NUOVO TESTAMENTO
DEL
SIGNOR NOSTRO
GESÙ CRISTO
SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA,

E DI ANNOTAZIONI ARRICCHITO.

TOMO II.

IN TORINO,

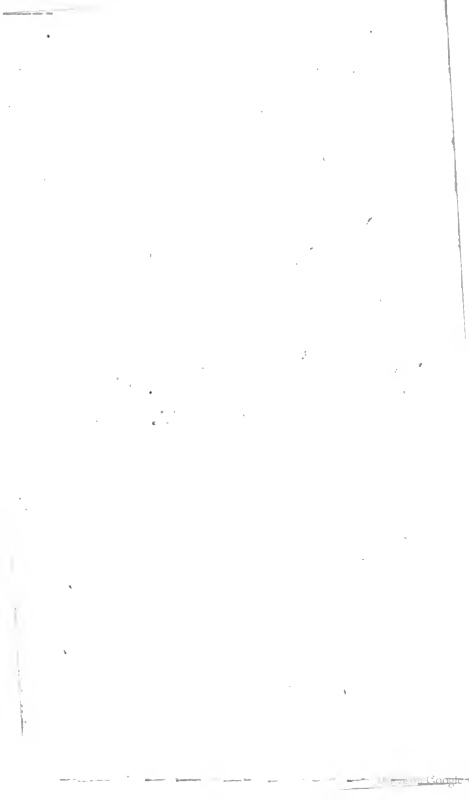
NELLA STAMPERIA REALE.

MDCCLXIX.

IL SANTO VANGELO

DI

GESÙ CRISTO

SECONDO LUCA.

AVVISO AL LETTORE.

Lo stesso fine, al quale è indiritto questo lavoro, mi muove a premettere a questo secondo volume alcune poche parole per ispiegarmi più chiaramente sopra due punti accennati sol di passaggio nella Prefazione generale. E in primo luogo a sodisfazione di coloro, a' quali ignoto fosse il Decreto della Sacra Congregazione 13. Giugno 1757. confermato dalla S. M. di Benedetto XIV., debbo dire, come questo Decreto è il fondamento, e la base di quest' opera. Imperocchè la profonda venerazione, che come figliuolo ubbidiente io professo ai dettami, ed alle regole della S. R. Chiesa, non mi avrebbe permesso di intraprendere una cosa, la quale dubitar potessi, se consentanea fosse alle massime, ed allo spirito di questa prima Sede, Madre, e Maestra di verità. Ma ogni dubbiezza, e sospizione venia dileguata dal mentovato sapientissimo Decreto, nel quale si legge, che se tali versioni della Bibbia siano approvate dalla Sede Apostolica, ovvero date fuori con annotazioni tratte dai Padri della Chiesa, e da dotti, e Cattolici uomini, si permettono.

Questa dichiarazione con molto piacere pongo qui adesso, come per una nuova testimonianza del religioso ossequio mio verso la Sede di Pietro, al supremo giudizio di cui e le cose mie, e me stesso volentieri soggetto.

L'altro punto riguarda quello, che nella stessa Prefazione fu detto intorno alla versione Italiana di un Protestante; e qui ancora torna in acconcio, ch' io mi spieghi un po meglio; e dica, che non solamente le annotazioni spirano il Calvinismo per ogni parte, ma dello stesso veleno ancora è infetta la traduzione. E qui tralasciando di notare l' affettata ambizione di questo Autore di allontanarsi anche senza motivo, e talor contro ragione dalla volgata per seguir quello, ch' ei crede senso del Greco, il qual pecco a tutti i Protestanti è comune, venendo precisamente all' articolo, di cui si parla, citerò in prova del mio dire un sol testimone, ma tale, che nel caso nostro valer possa per molti, e questi è Riccardo Simone, uomo non sofistico, non di soverchio zelante (*), non nemico dei Protestanti, de' quali piuttosto egli

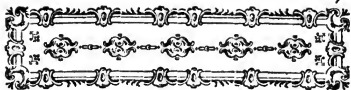
(*) Vedi le Pastorali del Bossuet contro la traduzione di Ricc. Simon.

sa sovente il panegirista. Ecco adunque, in qual modo di questa versione egli parla: Comme cet Interprete n'avoit en vue, che d'instruire ceux de son parti, il a accommodé son interpretation, & ses notes à leur doctrine. Il étoit absolument nécessaire, que selon les principes de Geneve ils trouvassent leur confession de Foi dans l'Ecriture, & ainsi il fallut, qu'il limitât en quelques endroits selon cette ideece, qui étoit en des termes trop généraux dans l'original. *I Dotti potranno agevolmente conoscere, quanto sia moderato, e benigno questo giudizio, e vedranno quello, che io potrei aggiungervi con tutta ragione; pel comune de' Fedeli basta quel, che si è detto, e detto a solo fine di illuminare i men cauti.*

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 126. *Annot. vers.* 4. dal quale prendeva il nome questo torrente.	dal quale prendeva il nome questa torre.
Pag. 110. *Annot. vers.* 44. Tali, dice Cristo, siete voi, o Farisei, i quali nulla avete al di fuori.	Tali, dice Cristo, siete voi, o Farisei, i quali nulla avete al di fuori, che vi faccia conoscere per quei, che siete, ingiusti, immondi &c.
Pag. 214. *Annot. vers.* 46. qual' è l' oracolo a'Giudei infallibile delle Scritture.	qual' è l'oracolo infallibile delle Scritture.
Ibid. Annot. vers. 47. perchè primariamente era stato promesso il Messia.	perchè a'Giudei primariamente era stato promesso il Messia.
Pag. 291. risplende come in chiara, e visibile immagine del Padre Dio.	risplende come in chiara, e visibile immagine il Padre Dio.

PREFAZIONE.

San Luca era nativo di Antiochia; e Medico di professione. Alcuni lo han creduto Gentile; ma più verisimilmente altri lo dicono Giudeo, benchè il nome suo sia Romano, perchè Luca è lo stesso, che Lucio, o Lucano, o Lucilio. Egli fu compagno dell' Apostolo Paolo ne' suoi viaggi, come si vede e dagli Atti, e da vari luoghi dell' Epistole dello stesso S. Paolo. Tertulliano asserisce come cosa indubitata, che S. Luca non era stato Discepolo di Gesù Cristo, e da S. Paolo aveva apparato il Vangelo; e perciò lo dinomina solamente *Uomo Apostolicò*, come fa pure S. Ireneo. Quantunque negli Atti solamente al cap. XVI. 8. 9. ec. cominci S. Luca a farsi conoscere per compagno di Paolo, non si può nulladimeno affermar con certezza, che in Troade si convertisse, e si unisse egli per la prima volta al medesimo Apostolo. Si dice, che arrivasse all' età di ottanta quattro anni; e S. Epifanio racconta, aver lui predicato nella Dalmazia, nelle Gallie, nell' Italia, e nella Macedonia. La sua morte per testimonianza di S. Girolamo seguì nell' Acaja, donde furono trasportate a Costantinopoli le sue reliquie, regnando Costanzo. Che egli soffrisse il martirio, nol dice nè Eusebio, nè S. Girolamo, ma lo attesta S. Gregorio di Nazianzo, e S. Paolino, e S. Gaudenzio. Secondo

la più comune opinione egli ſcriſſe il ſuo Vangelo nell' Acaja circa l' anno 53. di Gesù Criſto. Tertulliano racconta, che alcuni attribuivano a S. Paolo queſto Vangelo, perchè è coſa naturale (dice egli) che de' Maeſtri ſi dicano le opere promulgate dai Diſcepoli. S. Girolamo, ed altri Autori vogliono, che dove S. Paolo nelle ſue lettere cita *il ſuo Vangelo*, voglia intendere del Vangelo di S. Luca, adottato in certo modo per ſuo proprio dal grande Apoſtolo. Egli ha indirizzato il ſuo Vangelo a Teofilo, laſciandoci in dubbio (dice S. Epifanio) ſe con queſto nome abbia voluto intendere una perſona particolare, ovver chiunque ama Dio, che è il ſignificato della voce *Teofilo*. Siamo debitori a queſto divino Scrittore di molte prezioſe notizie riguardanti l' infanzia di Gesù Criſto, e la vita della Santiſſima Vergine; delle quali coſe nulla hanno ſcritto gli altri Evangeliſti. Oltre il Vangelo da lui ſono ſtati ſcritti gli Atti degli Apoſtoli, e da alcuni a lui pure è ſtata attribuita la verſione Greca dell' Epiſtola agli Ebrei; ma di queſto parleremo a ſuo luogo.

CAPO PRIMO.

Gabriele rivela a Zaccaria Sacerdote la concezione di Giovanni da Elisabetta sterile. Zaccaria non credendo all' Angelo diventa mutolo. Lo stesso Gabriele annunzia a Maria la concezione di Gesù Figliuolo di Dio per virtù dello Spirito Santo. Al saluto di Maria esulta Giovanni nell' utero di Elisabetta, la quale profetizza; e Maria canta una lauda di ringraziamento al Signore. Nella circoncisione di Giovanni Zaccaria suo Padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento.

1. Giacchè molti si sono sforzati di stendere il racconto delle cose avvenute tra noi:	1. *Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quæ in nobis completæ sunt; rerum:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Giacchè molti &c.* Secondo il parere di molti Padri S. Luca non comprende tra quegli, de' quali parla, i due Vangelisti anteriori a lui, S. Matteo, e S. Marco, ma altri Autori, e questi temerari, ed Eretici, i quali si erano preso l'assunto di scrivere la storia di Gesù Cristo. Così eravi un Vangelo degli Egiziani, uno de' Dodici, ed altri. Può anche intendersi di altri, i quali per ispirito di pietà la stessa cosa avessero intrapreso.

2. Come riferirono a noi quegli, che fin da principio le videro, e furono Ministri della parola:

3. E' paruto anche a me, dopo aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te ordinatamente, o Teofilo prestantissimo,

4. Affinchè tu riconosca la verità delle cose, che a te sono state insegnate.

5. Eravi al tempo di Erode, Re di Giudea, un Sacerdote per nome Zaccaria della classe di Abia; e la moglie di lui delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta.

2. *Sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, & ministri fuerunt sermonis:*

3. *Visum est & mihi, assecuto omnia a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile,*

4. *Ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.*

5. *Fuit in diebus Herodis, Regis Judaeae, Sacerdos quidam nomine Zacharias, * de vice Abia; & uxor illius de filiabus Aaron, & nomen ejus Elisabeth.*

* 1. Par. 24. 10.

Vers. 2. *Come riferirono &c.* Questo versetto lega col seguente, e non col precedente. Distingue quei, che avevano veduto co' propri occhi le cose, che egli doveva scrivere, e quegli, che erano stati Ministri della parola, come S. Paolo, il quale non aveva veduto Gesù Cristo, ma era stato uno dei Predicatori più grandi del Vangelo, il qual Vangelo egli non aveva imparato da alcun uomo, ma per rivelazione immediata di Gesù Cristo, e da S. Paolo vogliono, che apparasse S. Luca tutto quello, che ha lasciato scritto. Così raccontano S. Ireneo, e Tertulliano.

Vers. 4. *Riconosca la verità &c.* Il Greco ha *la fermezza*, o sia *certezza ec.*; e veramente la nuda, e semplice storia del Vangelo è la più forte, e insuperabile dimostrazione della verità, e Divinità del Vangelo.

Vers. 5. *Un Sacerdote .... della classe &c.* Moltiplicatisi a dismisura i discendenti d' Aronne, Davidde per togliere le dispute, e la confusione, gli divise in ventiquattro famiglie, ognuna delle quali servisse al Tempio per turno. Ad Abia Capo di una di queste famiglie toccò l' ottavo luogo. 1. *Paral.* XXIV. 10. Si crede, che ogni famiglia servisse per una settimana.

6. Ed erano ambedue giusti dinanzi a Dio, caminando irreprensibili in tutti i comandamenti, e nelle leggi del Signore.

6. *Erant autem justi ambo ante Deum. incedentes in omnibus mandatis & justificationibus Domini sine querela.*

7. E non avevano figliuolo, per essere Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.

7. *Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, & ambo processissent in diebus suis.*

8. Or avvenne, che, mentre faceva la funzione di Sacerdote dinanzi a Dio nell' ordine del suo turno,

8. *Factum est autem, cum Sacerdotio fungeretur in ordine vicis suæ ante Deum,*

9. Secondo la consuetudine del Sacerdozio, toccogli in sorte di entrare nel Tempio del Signore ad offerirvi l' incenso:

9. *Secundum consuetudinem Sacerdotii, sorte exiit, ut incensum poneret, ingressus in Templum Domini:*

10. E tutta la turba del Popolo orava di fuori nell'ora dell' incenso.

10. * *Et omnis multitudo Populi erat orans foris hora incensi.*

* Exod. 30. 7. Levit. 16. 17.

11. Ed apparve a lui l' Angelo del Signore, stante alla destra dell' Altare dell' incenso.

11. *Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris Altaris incensi.*

12. E Zaccaria al vederlo turbossi, e il timore lo sovrapprese.

12. *Et Zacharias turbatus est videns, & timor irruit super eum.*

Vers. 8. *Dinanzi a Dio*: La prima parte del Tempio era, dove stava il Popolo, detta perciò l'Atrio del Popolo, e oltre l' Atrio del Popolo eravi quello de' Sacerdoti, dov' era l'Altare de' Sagrifizzi, il labro di bronzo ec. dove non entrava il Popolo; e la seconda *il Santo*, ovvero il primo Tabernacolo, dove i Sacerdoti mattina, e sera offerivano l' incenso; la terza *il Santo de' Santi*, dove solo una volta l' anno entrava il Sommo Sacerdote. E quivi diceasi abitare lo stesso Dio a motivo dell' Arca ec. Stava perciò dinanzi al Signore il Sacerdote, il quale faceva le funzioni sacerdotali nel primo Tabernacolo, che stava dirimpetto al Santo de' Santi.

Vers. 10. *E tutta la turba &c.* Non era lecito al Popolo di entrare nel primo Tabernacolo, ma si stava nella prima parte del Tempio.

Vers. 11. *Dell' Altare dell' incenso*: Un altro ve n'era; sopra del quale si offerivan le vittime.

13. Ma l'Angelo gli disse: non temere, o Zaccaria, perchè è stata esaudita la tua orazione: e la tua moglie Elisabetta ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Giovanni:

14. E sarà a te di allegrezza, e di giubbilo, e molti si rallegreranno per la nascita di lui:

15. Imperocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: non berà nè vino, nè sicera, e sarà ripieno di Spirito Santo fin dall' utero di sua Madre:

16. E convertirà molti dei figliuoli d' Israelle al Signore Dio loro.

17. Ed egli precederà davanti a lui con lo spirito, e con la virtù di Elia: per rivolgere i cuori de' Padri verso i loro figliuoli, e gl' increduli alla sapienza dei giusti, per preparare al Signore un Popolo perfetto.

13. *Ait autem ad illum Angelus: ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: & uxor tua Elisabeth pariet tibi filium, & vocabis nomen ejus Joannem:*

14. *Et erit gaudium tibi, & exultatio, & multi in nativitate ejus gaudebunt:*

15. *Erit enim magnus coram Domino: & vinum, & siceram non bibet, & Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero Matris suæ:*

16. *Et multos filiorum Israel convertet ad Dominum Deum ipsorum.*

17. *Et ipse præcedet ante illum in spiritu, & virtute Eliæ: * ut convertat corda Patrum in filios, & incredulos ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam.*

* Mal. 4. 6. Matth. 11. 14.

Vers. 13. *E' stata esaudita &c.* Intende le orazioni, che questo giusto, e santo Sacerdote faceva per la venuta dell' aspettato Messia, e per la remissione dei peccati del Popolo. *Gli porrai nome &c. Giovanni* significa *Grazioso, Graziato, &c.* col qual nome volle Dio, che venisse indicata e la grazia della fecondità concessa miracolosamente a' suoi Genitori, e i doni dello Spirito Santo, de' quali fu ripieno fin dall' utero della Madre, e la grazia, e la salute, della quale doveva essere il primo Predicatore.

Vers. 15. *Grande nel cospetto del Signore*: Viene a dire veramente grande, e non secondo l' opinione degli uomini, ma a giudizio di Dio medesimo.

Sicera voce Ebrea, che significa tutto quello, che può inebriare.

Vers. 17. *Con lo spirito, e con la virtù &c.* Con la santità della vita la costanza d'animo, e lo zelo nel riprendere i peccatori, virtù tanto celebrate in quel Profeta.

18. E Zaccaria disse all' Angelo: come comprenderò io tal cosa? Imperocchè io son vecchio, e la moglie mia è avanzata in età.

18. Et dixit Zacharias ad Angelum: unde hoc sciam? Ego enim sum senex, & uxor mea processit in diebus suis.

19. E l' Angelo gli rispose, e disse: io sono Gabriele, che sto nel cospetto d' Iddio: e sono stato mandato a parlarti, e recarti questa buona nuova.

19. Et respondens Angelus, dixit ei: ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: & missus sum loqui ad te, & hæc tibi evangelizare.

20. Ed ecco, che sarai mutolo, e non potrai far parola sino al giorno, che questo succeda, perchè non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo.

20. Et ecce eris tacens, & non poteris loqui usque in diem, quo hæc fiant, pro eo quod non credidisti verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo.

21. Ed il Popolo stava aspettando Zaccaria: e si maravigliava del tardare, che egli faceva nel Tempio.

21. Et erat plebs expectans Zachariam: & mirabantur, quod tardaret ipse in Templo.

22. Ma essendo egli uscito, non poteva parlare ad essi, e compresero, che egli aveva avuta una visione nel Tempio. Ed egli andava facendo loro dei cenni, e si restò mutolo.

22. Egressus autem non poterat loqui ad illos, & cognoverunt, quod visionem vidisset in Templo. Et ipse erat innuens illis, & permansit mutus.

Per rivolgere &c. Parole di Malachia, e sono qui riferite per dimostrare, come la predicazione, e gli esempi di Giovanni dovevano ridurre alla fede, e santità dei costumi de' loro Padri molti de' Giudei, che tralignavano da essi.

Vers. 18. *Come comprenderò &c.* Zaccaria peccò col mostrare di non voler credere senza qualche prova esteriore, e per questo fu punito, e il suo gastigo servì di prova della verità di quanto l' Angelo gli aveva predetto.

Vers. 19. *Io sono Gabriele*: Egli era molto onorato dagli Ebrei, e di lui parlasi molto nelle Profezie di Daniele, come di un particolare Protettore del Popolo di Dio.

Che sto nel cospetto &c. Come i Ministri del Re stanno davanti al suo Trono per rendergli onore, e ricevere i suoi ordini, così gli Angeli dinanzi a Dio.

23. E avvenne, che finiti i giorni del suo uffizio, se n'andò a casa sua:	23. *Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam:*
24. E dopo que' giorni Elisabetta sua moglie rimase incinta, e per cinque mesi si teneva nascosta, dicendo:	24. *Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, & occultabat se mensibus quinque, dicens:*
25. Così ha fatto con me il Signore, quando si è a me rivolto per tor via la mia ignominia tra gli uomini.	25. *Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.*
26. Ma il sesto mese fu mandato l'Angelo Gabriele da Dio a una città della Galilea, chiamata Nazaret,	26. *In mense autem sexto, missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth,*
27. A una Vergine sposata ad un uomo della casa di Davidde, nomato Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria.	27. *Ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, & nomen virginis, Maria.*

Vers. 23. *Finiti i giorni .... se n'andò &c.* Imperocchè per il tempo del loro turno non si partivano i Sacerdoti dal Tempio, e Zaccaria, benchè diventato mutolo, non abbandonò il suo Ministero.

Vers. 25. *La mia ignominia &c.* La sterilità tra gli Ebrei (dopo la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare all'infinito la sua discendenza, e che dal seme di lui nato sarebbe il Cristo) era considerata come pena di qualche occulto peccato. Per altro donne di gran virtù si rammentano nelle Scritture, alle quali non diede Dio la fecondità. Dice adunque Elisabetta, che il suo precedente stato era ignominioso per lei dinanzi agli uomini.

Vers. 26. *Il sesto mese:* Il Santo Vangelista ha notato questo, affinchè si sapesse, che età aveva Giovanni, quando riconobbe il Messia.

Vers. 27. *A una Vergine &c.* Tutte le parole di questo versetto servono a mostrare l'adempimento della celebre Profezia d'Isaia: *Ecco, che una Vergine concepirà ec.*, e delle promesse fatte a Davidde di far nascere dopo di lui dalla sua stirpe un figliuolo, il Regno del quale doveva essere eterno.

28. Ed entrato l' Angelo da lei, disse: Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco: Benedetta tu fra le donne.

29. Le quali cose avendo ella udite, si turbò alle sue parole, e andava pensando, che sorta di saluto fosse questo.

30. E l' Angelo le disse: non temere, Maria, imperocchè hai trovato grazia dinanzi a Dio.

31. Ecco, che concepirai, e partorirai un figlio, e gli porrai nome GESU'.

32. Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell' Altis-

28. *Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.*

29. *Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, & cogitabat, qualis esset ista salutatio.*

30. *Et ait Angelus ei: ne timeas, Maria, invenisti enim gratiam apud Deum:*

31. * *Ecce concipies in utero, & paries filium, & † vocabis nomen ejus JESUM.*

* Isai. 7. 14. † Infr. 2. 21.

32. *Hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur, & dabit illi*

Vers. 28. *Piena di Grazia: il Signore &c.* Sopra questo discorso dell' Angelo molti Padri hanno osservato, farsi qui un tacito confronto tra Eva, e Maria, tra quali S. Agostino serm. 15. de Temp.: *Il Demonio parlando per bocca del serpente con Eva, si servì dell' orecchie della donna per recare al Mondo la morte; Dio per mezzo dell' Angelo parlò a Maria, e portò vita a tutti i secoli.*

Vers. 29. *E andava pensando &c.* Questi pensieri, tra' quali ondeggiava lo spirito della Vergine, erano un effetto della sua grande umiltà, per cui credendosi indegna dell' onore, che se le rendeva dall' Angelo, temeva di non cadere in illusione.

Vers. 31. *Ecco, che concepirai &c.* E' manifesto, che l' Angelo accenna la stessa Profezia di Isaia non ignota certamente a Maria, dicono i Padri, come quella, che era esercitata nella lettura continua delle Sagre Scritture.

simo, e a lui darà il Signore Iddio la sede di Davidde suo Padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno.

33. Ed il suo Regno non averà fine.

34. E Maria disse all'Angelo: in che modo sarà questo, mentre io non conosco uomo?

35. E l'Angelo le rispose, e disse: lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà. E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo, sarà chiamato Figliuolo di Dio.

*Dominus Deus sedem David Patris ejus: * & regnabit in domo Jacob in æternum.*

* Dan. 7. 14. 27. Mich. 4. 7.

33. *Et Regni ejus non erit finis.*

34. *Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*

35. *Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque & quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei.*

Vers. 32. *E a lui darà il Signore Iddio la sede &c.* Non perche il Cristo dovesse avere un Regno temporale, come Davidde, o perchè fosse per regnare solamente sopra il Popolo una volta soggetto a Davidde, ma perche e Davidde, e il Regno temporale di Davidde erano figure del Cristo, e dello spirituale Regno di lui; per la qual cosa col nome di Davidde è chiamato il Cristo medesimo più volte nelle Scritture *Hier.* xxx. 9. *Ezech.* xxxiv. 23. 24. *Oseæ* III. 5.

E regnerà sopra la Casa di Giacobbe: Per Giacobbe Padre de' dodici Patriarchi s'intendono tutte le dodici Tribù derivate da quegli. E con questo vuol dire, che il Regno del Messia non sarebbe ristretto a una, o due Tribù, come fu quello di molti de' successori di Davidde, ma comprenderebbe tutte le dodici Tribù.

Vers. 34. *In che modo sarà &c.* La Vergine, dice S. Ambrogio, non dubitò della verità di quello, che detto le aveva l'Angelo, ma domandò, come ciò potesse essere, atteso lo stato di verginità eletto da lei. E' molto antica tradizione, che Maria si fosse consagrata a Dio con voto.

36. Ed ecco, che Elisabetta tua parente ha concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza: ed è nel sesto mese quella, che diceasi sterile:

36. Et ecce Elisabeth cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua: & hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis:

37. Imperocchè nulla sarà impossibile a Dio.

37. Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.

38. E Maria disse: ecco l'ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola. E l' Angelo si partì da lei.

38. Dixit autem Maria: ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Et discessit ab illa Angelus.

39. E Maria di que' giorni andò frettolosamente nella montagna a una Città di Giuda:

39. Exurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum festinatione, in civitatem Juda:

40. Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.

40. Et intravit in domum Zachariæ, & salutavit Elisabeth.

41. Ed avvenne, che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno: ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo:

41. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in utero ejus: & repleta est Spiritu Sancto Elisabeth:

Verf. 38. *Ecco l' ancella*: Questa è quell' altissima, e umilissima ubbidienza della Vergine tanto celebrata da' Padri, e contrapposta alla disubbidienza della prima donna. L' Angelo le aveva significato, in qual modo ella doveva divenire Madre; ma questo sorpassava di gran lunga i limiti dell' umana ragione. Contuttociò non disputò, non esitò, ma credette. Dopo questa risposta seguì immediatamente in lei per opera dello Spirito Santo il concepimento di Gesù Cristo. Tale è il sentimento di tutti i Padri.

Verf. 39. *A una Città di Giuda*: Comunemente si crede, che questa Città patria di Zaccaria fosse Hebron. Or il viaggio da Nazaret a Hebron era assai lungo.

Verf. 41. *Saltellò nel suo seno &c.* Moltissimi Padri dicono, che Giovanni ricevesse anticipatamente l' uso della ragione all' arrivo di Maria, e riconoscesse il suo Salvatore: *Esultò* (dice S. Agost. Ep. 57.) *per eccesso di giubbilo, la qual cosa nessuno certamente crederà, che potesse succedere se non per operazione dello Spirito Santo.*

42. Ed esclamò ad alta voce, e disse: benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre.

43. E donde a me questo, che la Madre del Signor mio venga da me?

44. Imperocchè ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per giubbilo nel mio seno il bambino.

45. E beata te, che hai creduto, perchè si adempiranno le cose dette a te dal Signore.

46. E Maria disse: l'Anima mia esalta la grandezza del Signore:

47. Ed esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore.

48. Per-

42. Et exclamavit voce magna, & dixit: benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui.

43. Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?

44. Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in utero meo.

45. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

46. Et ait Maria: magnificat anima mea Dominum:

47. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

48. Quia

Vers. 46. *L' Anima mia esalta &c.* Il primo è questo de' Cantici del nuovo Testamento. In esso la Vergine con tenerissimo affetto esalta la misericordia, e bontà del Signore non tanto pe' singolarissimi favori a lei fatti, quanto per tutti i benefizzi fatti al suo Popolo, e pel massimo di tutti, che per mezzo di lei faceva a tutto il Genere umano, dandogli il Salvatore sì lungamente aspettato. Ha perciò questo divinissimo Cantico assai chiare allusioni a molti luoghi del vecchio Testamento, ma particolarmente all' Istoria della liberazione del Popolo dall' Egitto, nella quale una migliore redenzione significavasi; e siccome allora Maria Profetessa, e Elisabetta moglie d' Aronne impresero a cantare le glorie di Dio, così adesso una Vergine piena dello Spirito del Signore, e la moglie di un Sacerdote della stirpe d' Aronne si uniscono a celebrare, ed esaltare Dio per la massima di tutte le misericordie usate da lui a pro di tutto il Genere umano.

48. Perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva: conciossiachè ecco, che da questo punto beata mi chiameranno tutte le età.	48. *Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*
49. Perchè grandi cose ha fatte a me colui, che è potente, e di cui santo è il nome.	49. *Quia fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen ejus.*
50. E la misericordia di lui di generazione in generazione sopra color, che lo temono.	50. *Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.*
51. Ha fatto opera di potenza col suo braccio: ha dissipati i superbi con i pensieri del loro cuore.	51. *Fecit potentiam in * brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.* * Isai. 51. 9. Ps. 32: 10.
52. Ha deposto dal Trono i Potenti, ed ha esaltato i piccoli.	52. *Deposuit potentes de sede, & exaltavit humiles.*
53. Ha ricolmati di beni i famelici; e vuoti ha rimandati i ricchi.	53. * *Esurientes implevit bonis: & divites dimisit inanes.* * 1. Reg. 2. 5. Ps. 33. 11.
54. Ha raccolto Israelle suo servo, ricordandosi della sua misericordia,	54. *Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ,*
55. Conforme parlò ai Padri nostri, ad Abramo, e ai suoi discendenti per tutti i secoli.	55. *Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, & semini ejus in sæcula.* * Genes. 17. 9. & 22. 16. Psalm. 131, 11. Isai. 41. 8.
56. Maria poi si trattenne con lei circa tre mesi: e se ne tornò a casa sua.	56. *Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: & reversa est in domum suam.*
57. E si compì per Lisabetta il tempo di partorire, e partorì un figliuolo.	57. *Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, & peperit filium.*
58. E i vicini, e i parenti di lei udirono, come il Signore aveva segnalata la sua misericordia verso di lei, e se ne congratulavano con essa.	58. *Et audierunt vicini, & cognati ejus, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, & congratulabantur ei.*

Vers. 56. *Circa tre mesi*: Essendo comune sentimento de' Padri, che la Vergine assistesse al parto di Elisabetta, ne viene perciò, che non ha qui S. Luca osservato l'ordine naturale della Storia, scrivendo prima il ritorno di Maria a sua casa, che la nascita di Giovanni.

59. Ed avvenne, che l'ottavo giorno andarono a circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo Padre.

59. Et factum est, in die octavo venerunt circumcidere puerum, & vocabant eum nomine Patris sui Zachariam.

60. E la Madre di lui rispose, e disse: non già, ma avrà nome Giovanni.

60. Et respondens Mater ejus, dixit: nequaquam, sed vocabitur Joannes.

61. E le dissero: non v' ha alcuno della tua parentela, che porti tal nome.

61. Et dixerunt ad illam: quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.

62. E facevano cenno a suo Padre, come volesse, che fosse chiamato.

62. Innuebant autem Patri ejus, quem vellet vocari eum.

63. Ed egli, chiesta la tavoletta, scrisse così: il suo nome è Giovanni. E tutti restarono maravigliati.

*63. Et postulans pugillarem, scripsit, * dicens: Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi.*
* Supr. 13.

64. E in quel punto fu aperta la sua bocca, e sciolta la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.

64. Apertum est autem illico os ejus, & lingua ejus, & loquebatur benedicens Deum.

65. E furono presi da timore tutti i loro vicini: e per tutta la montagna della Giudea si divulgarono tutte queste cose:

65. Et factus est timor super omnes vicinos eorum: & super omnia montana Judææ divulgabantur omnia verba hæc:

Vers. 60. *Avrà nome Giovanni*: Elisabetta non aveva appreso il nome, col quale Dio voleva distinguere il suo figliuolo, nè dall'Angelo, nè dal marito, ma dallo Spirito Santo.

Vers. 62. *Facevano cenno*: Da queste parole sembra chiaro, che Zaccaria era rimasto insieme anche sordo. E così ha creduto S. Ambrogio, ed altri.

Vers. 63. *Tavoletta*: lat. *Pugillare*; tavoletta coperta di cera, sopra la quale con uno stile di ferro scrivevano gli Antichi.

Il suo nome è Giovanni: Viene a dire, non sono io, che tal nome gl' impongo, egli lo ha già da Dio, e nissuno può cangiarlo.

66. E tutti quegli, che le udivano, ripensavano in cuor loro, dicendo: che bambino sarà mai questo? Imperocchè la mano del Signore era con lui.

66. Et posuerunt omnes, qui audierant, in corde suo, dicentes: quis, putas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo.

67. E Zaccaria suo Padre fu ripieno di Spirito Santo: e profetò, dicendo:

67. Et Zacharias Pater ejus repletus est Spiritu Sancto: & prophetavit, dicens:

68. Benedetto il Signore Dio di Israelle, perchè ha visitato, e redento il suo Popolo:

*68. * Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ:*

* Ps. 73. 12.

69. E ci ha innalzato un Salvatore potente, nella casa di Davidde suo servo.

*69. * Et erexit cornu salutis nobis, in domo David pueri sui.*

* Ps. 131. 17.

70. Conforme parlò per bocca de' santi Profeti suoi, che sono stati dal cominciamento de' secoli:

*70. * Sicut locutus est per os sanctorum, qui a sæculo sunt, Prophetarum ejus:*

* Jerem. 23. 6. & 30. 10.

71. La liberazione da' nostri nemici, e dalle mani di tutti coloro, che ci odiano:

71. Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium, qui oderunt nos;

Vers. 66. *Imperocchè la mano &c.* Parole del Vangelista, colle quali spiega il motivo, per cui gli astanti si sentirono ripieni di religioso timore, e di riverenza verso questo bambino sì evidentemente prevenuto da Dio colle sue benedizioni, e con i celesti suoi doni.

Vers. 68. *Benedetto &c.* Tutto questo cantico pieno di profetico spirito è un rendimento solenne di grazie al Signore, per aver mandato al Mondo tutto, e particolarmente al Popolo Ebreo il Salvatore; ed è da notare, come Zaccaria si trasporta in ispirito a considerare la Redenzione degli uomini come già adempita, perchè era già venuto il Redentore.

72. Per fare misericordia co' Padri nostri: e mostrarsi memore del Testamento suo santo.	72. *Ad faciendam misericordiam cum Patribus nostris: & memorari Testamenti sui sancti.*
73. Conforme al giuramento, che egli giurò ad Abramo Padre nostro, di concedere a noi:	73. * *Jusjurandum, quod juravit ad Abraham Patrem nostrum, daturum se nobis:* Genes. 22. 16. Jerem. 31.33. Heb. 6. 13. 17.
74. Che liberi dalle mani de' nostri nemici serviamo a lui scevri di timore,	74. *Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi,*
75. Con santità, e giustizia nel cospetto di lui, per tutti i nostri giorni.	75. *In sanctitate, & justitia coram ipso, omnibus diebus nostris.*
76. E tu, bambinello, sarai detto il Profeta dell' Altissimo: perchè precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:	76. *Et tu, puer, Propheta Altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus:*
77. Per dare al suo Popolo la scienza della salute, per la remissione de' loro peccati;	77. * *Ad dandam scientiam salutis plebi ejus, in remissionem peccatorum eorum:* * Mal. 4. 5. Supr. 17.

Vers. 72. *Per fare misericordia co' Padri nostri &c.* Non solo perchè anche ad essi giovò la Redenzione di Cristo, mentre per la fede in lui, e in virtù della grazia da lui meritata furono salvi (*Atti* xv. 11.) ma anche perchè si considera come fatto ad essi quello, che per amore di essi, e in virtù delle promesse fatte loro da Dio fu fatto pe' loro discendenti.

Vers. 75. *Con santità... nel cospetto &c.* Con l'innocenza, e santità dell' uomo interiore, e non solamente con quella de' riti, e del culto esteriore. Così fa tacitamente paralello dell'Antica Legge alla Nuova, e di questa esprime lo spirito, che è quella giustizia, che giusti ci rende non all' esterno solamente, ma negli occhi di Dio.

Vers. 77. *Per la remissione &c.* Non è, che Giovanni avesse la podestà di rimettere i peccati, ma mostrava la via della salute, conducendo gli uomini a lui, che aveva tal podestà.

78. Mediante le viscere della misericordia del nostro Dio: per le quali ci ha visitato il sol nascente dall' alto :

79. Per illuminare coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell' ombra della morte : per guidare i nostri passi nella via della pace.

80. E il bambino cresceva, e si fortificava nello spirito: e abitava per i Deserti fino al tempo di darsi a conoscere a Israele.

78. *Per viscera misericordiæ Dei nostri : in quibus visitavit nos, * oriens ex alto :*

* Zachar. 2. 9. Malac. 4. 2.

79. *Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent: ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.*

80. *Puer autem crescebat, & confortabatur spiritu: & erat in Desertis usque in diem ostensionis suæ ad Israel.*

Vers. 78. *Mediante le viscere &c.* La Missione del Salvatore, la remissione de' peccati, e tutti i beni, dei quali siamo ricolmati da lui, non sono stati concessi a noi se non per una insigne gratuita misericordia del nostro Dio, misericordia usata a noi, mentre vivevamo nelle tenebre, e nell' ombra della morte, involti nell' orrore de' nostri peccati, e meritevoli non d'altro, che di eterna dannazione.

CAPO II.

A cagion del decreto di Augusto Giuseppe con Maria va a Betleem, dove ella partorisce il Salvatore; la Natività del quale essendo stata annunziata dall'Angelo a' Pastori, questi vanno tosto a visitarlo. Circonciso il Fanciullo è chiamato Gesù; è portato dopo i giorni della purificazione a Gerusalemme per esser presentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della Madre nella Passione. La vecchia Anna Profetessa confessa il Signore Gesù; di dodici anni pieno di sapienza, è di grazia, perduto da' genitori, è ritrovato in mezzo a' Dottori, e va a Nazaret soggetto a' medesimi Genitori.

1. Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il Mondo.	1. *Factum est autem in diebus illis, exiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis.*
2. Questo primo censo fu fatto da Cirino Preside della Siria.	2. *Hæc descriptio prima facta est a Præside Syriæ Cyrino.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Che si facesse il censo*: Di questo censo si conservavano gli Atti negli Archivi di Roma a tempo di S. Giustino, e di Tertulliano, donde fo ragione, che niuna Chiesa meglio della Romana potè sapere il dì della Nascita di Gesù Cristo; per la qual cosa la tradizione Romana, per la quale fino da' primi secoli fissato si trova il Natale di Cristo al dì 25. di Dicembre, è da preferirsi alle diverse opinioni delle altre Chiese, le quali una volta discordavano in questo punto da Roma.

Il fine di questo censo era di conoscere il numero degli abitanti, e lo stato, e i capitali di ciascuna Provincia dell'Impero.

3. E andavano tutti a farsi descrivere ciascheduno alla sua Città.

4. E andò anche Giuseppe da Nazaret Città della Galilea alla Città di David, chiamata Betlem nella Giudea: per essere egli della casa, e famiglia di David,

5. Per farsi registrare insieme con Maria sposata a lui in consorte, la quale era incinta.

6. Ed avvenne, che, mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire.

7. E partorì il Figlio suo Primogenito, e lo rifasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoja: perchè non eravi luogo per essi nell'albergo.

8. Ed eranvi nella stessa Regione de' Pastori, che vegliavano, e facean di notte la ronda attorno al loro gregge.

9. Quand' ecco sopraggiunse vicino ad essi l'Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore.

3. *Et ibant omnes, ut profiterentur, singuli in suam Civitatem.*

4. *Ascendit autem & Joseph a Galilæa de Civitate Nazaret, in Judæam in Civitatem David, quæ vocatur* * *Bethlehem: eo quod esset de domo, & familia David,*

* 1. Reg. 20. 6. Mich. 5. 2. Matth. 2. 6.

5. *Ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante.*

6. *Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret.*

7. *Et peperit Filium suum Primogenitum, & pannis eum involvit, & reclinavit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diversorio.*

8. *Et Pastores erant in Regione eadem vigilantes, & custodientes vigilias noctis super gregem suum.*

9. *Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos, & claritas Dei circumfulsit illos, & timuerunt timore magno.*

Vers. 3. *Ciascheduno alla sua Città*: A quella Città, dalla quale aveva avuto origine ciascuna famiglia. Così Bettelemme era Patria di Isai Padre di Davidde, e i ivi era nato Davidde, il quale alla medesima dette il nome; perciò S. Giuseppe, e la Vergine andarono a Betlemme. Questa maniera di fare il censo era molto comoda nella Giudea, dove era tanto esattamente osservata la distinzione non solo delle Tribù, ma anche delle famiglie. E in questo modo era stato fatto altre volte il censo di questo Popolo. Vedi Giuseppe l. VII. 14. & 1. *Reg.* XV. 20.

Vers. 7. *Il Figlio suo Primogenito.* V. S. Matt. 1. 25.

10. E l'Angelo disse loro: non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che proverà tutto il popolo:

10. Et dixit illis Angelus: nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo:

11. Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella Città di David.

11. Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in Civitate David.

12. Ed eccovene il segnale: troverete un Bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoja.

12. Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum, & positum in præsepio.

13. E subitamente si unì coll' Angelo una schiera della celestiale Milizia, che lodava Dio, dicendo:

13. Et subito facta est cum Angelo multitudo Militiæ cœlestis, laudantium Deum, & dicentium:

14. Gloria a Dio nel più alto de' Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

14. Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

Vers. 11. *Nella Città di David*: Questo era per i Pastori uno de' segni, che il Bambino, di cui l'Angelo annunziava la Nascita, era il Messia, perchè questo secondo i Profeti dovea uscire dalla stirpe di David, e nascere nella Città di David.

Vers. 13. *Una schiera &c. Si moltiplicano* (dice S. Cipriano) *i testimoni, la Milizia celeste in inni di lode prorompe, credono, ed esultano i Pastori.*

Vers. 14. *Gloria a Dio nel più alto &c.* Un sentimento del grande Apostolo delle Genti dà molta luce a queste parole, le quali sono da tanti secoli nella bocca della Chiesa il principio di quel mirabile cantico, col quale ella benedice, e ringrazia il Signore nel tempo della celebrazione de' divini Misteri. S. Paolo adunque c'insegna, che i Principati, e le Podestà, viene a dire i più sublimi celesti Spiriti nella economia della Redenzione del genere Umano nuovi argomenti trovarono, onde riconoscere, ed ammirare la moltiforme sapienza di Dio. *Ephes.* III. 9. 10.

15. E dopo che gli Angeli si furono ritirati da loro verso il Cielo, i Pastori presero a dire tra di loro: andiamo fino a Betlemme a vedere quello, che è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato.

16. E andarono con prestezza: e trovarono Maria, e Giuseppe, e il Bambino giacente nella mangiatoja.

17. E vedutolo, intesero, quanto era stato detto loro di quel Bambino.

18. E tutti quegli, che ne sentirono parlare, restarono meravigliati delle cose, che erano state riferite loro dai Pastori.

15. *Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in Cœlum, Pastores loquebantur ad invicem: transeamus usque Bethlehem, & videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis.*

16. *Et venerunt festinantes: & invenerunt Mariam, & Joseph, & infantem positum in præsepio.*

17. *Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de Puero hoc.*

18. *Et omnes, qui audierunt, mirati sunt: & de his, quæ dicta erant a Pastoribus ad ipsos.*

Pace in terra &c. Col nome di pace intendesi nelle Scritture ogni sorta di bene; or tutti i beni, dice l'Apostolo, furono a noi dati da Dio, allorchè a noi diede il suo Unigenito divenuto nostro fratello. In particolare però s'intende in questo luogo col nome di pace la riconciliazione nostra con Dio, e di quella pace il Mediatore fu Gesù Cristo, che è, come dice l'Apostolo stesso, *nostra pace.*

Agli uomini di buona volontà: Secondo questa versione la pace sarebbe annunziata a coloro, che hanno una volontà ben disposta a ricevere le Divine misericordie. Ma può la stessa Volgata tradursi: *agli uomini della buona volontà*, o sia *del beneplacito*; conciossiachè la stessa parola, che qui traducesi *buona volontà*, altrove si spiega con la voce *beneplacito*, con la quale s'intende la buona volontà di Dio verso degli uomini. Si interpreta adunque così: pace agli uomini, pe' quali ha Dio buona, e propensa volontà, viene a dire ai Predestinati, i quali soli dovevano fare acquisto della pace portata da Gesù Cristo a tutti sulla terra. V. S. Ireneo L. 3. cap. 11.

19. Maria però di tutte queste cose facea conserva, paragonandole in cuor suo.

20 E i Pastori se ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello, che udito avevano, e veduto, conforme era stato ad essi predetto.

21. E compiti che furono gli otto giorni, per fare la circoncisione del Bambino, gli fu posto nome GESU', conforme era stato nominato dall' Angelo prima di essere concepito.

22. E venuto il tempo della purificazione di lei secondo la

19. *Maria autem conservabat omnia verba haec, conferens in corde suo.*

20. *Et reversi sunt Pastores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus, quae audierant, & viderant, sicut dictum est ad illos.*

21. * *Et postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur Puer, vocatum est nomen ejus* † *JESUS; quod vocatum est ab Angelo prius, quam in utero conciperetur.*

* Genes. 17. 12. Levit. 12. 3.
† Matth. 1. 21. Supr. 1. 31.

22. *Et postquam impleti sunt dies purgationis ejus* * *secundum*

Vers. 19: *Paragonandole &c.* Paragonandole con quello, che era scritto ne' Profeti, ne' Libri di Mosè, e in tutto il Vecchio Testamento, nutrendo così la sua fede, e la sua gratitudine verso Dio, al quale era piaciuto, che in cose sì grandi toccasse a lei ad aver tanta parte; ma contendandosi di adorare le opere di Dio in silenzio, conservando in mezzo a tante grandezze l' umiltà, e la modestia tanto convenienti ad una Vergine.

Vers. 22: *Venuto il tempo della purificazione &c.* La Vergine, dice S. Bernardo, si sottopose alla legge della purificazione per la stessa ragione, per la quale Gesù Cristo volle essere circonciso: imperocchè dalla lettera medesima della Legge veniva Maria ad esser eccettuata dall' altre donne per la maniera tutta nuova, e divina, onde aveva partorito. Secondo la Legge la donna, che aveva partorito un maschio, rimaneva immonda per lo spazio di sette giorni, onde non erale permesso nè di toccare nulla di santo, nè di entrare nel Tempio; l' ottavo giorno si circoncideva il bambino, rimanendo ella immonda per altri trentatre giorni. Se partoriva una femmina, i trentatre giorni si raddoppiavano, e altresì i primi sette.

Legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, affine di presentarlo al Signore,

Legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino,

* Levit. 12. 6. Exod. 13. 2. Num. 8. 16.

23. Secondo quello, che sta scritto nella Legge del Signore: qualunque maschio Primogenito sarà consagrato al Signore:

23. *Sicut scriptum est in Lege Domini: quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur:*

24. E per fare l' offerta, conforme sta scritto nella Legge del Signore, un pajo di tortore, o due colombini.

24. *Et ut darent hostiam, secundum quod dictum est * in Lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum.*

* Levit. 12. 8.

25. Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone, e questi uomo giusto, e timorato, che aspettava la consolazione d' Israele, ed era in lui lo Spirito Santo.

25. *Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon, & homo iste justus, & timoratus, expectans consolationem Israel, & Spiritus Sanctus erat in eo.*

Vers. 23. *Secondo quello, che sta scritto &c.* In memoria dei Primogeniti Egiziani uccisi dall'Angelo la Legge comandava, che fossero offerti a Dio i Primogeniti tanto degli uomini, che degli animali. Ma in luogo dei Primogeniti erasi Dio riserbata la intera Tribù di Levì consagrata al Sacerdozio. Quindi si offerivano bensì i Primogeniti a Dio nel Tempio, ma immediatamente si riscattavano col denaro dai Genitori.

Vers. 24. *E per fare l' offerta &c.* Per la purificazione di Maria. Questa offerta era di un agnello, ma alle povere donne era permesso di offerire un pajo di tortore, o due colombini. E con questo viene a indicarsi la povertà della Vergine, e di S. Giuseppe.

Vers. 25. *La consolazione di Israele*: La venuta del Messia: Vedi *Isai.* XLIX. 13., & LII.

Ed era in lui lo Spirito Santo: Si può intendere e lo spirito di santificazione, e lo spirito di Profezia. E l'uno, e l'altro conviene a Simeone per quello, che di lui riferisce S. Luca. Alcuni Padri dicono, che questi fosse Sacerdote.

26. Ed eragli stato rivelato dallo Spirito Santo, che non averebbe veduto morte, prima di vedere il Cristo del Signore.

27. E condotto dallo spirito di Dio andò al Tempio. E quando i Genitori vi introdussero il Bambino Gesù, per fare rispetto a lui il consueto secondo la legge:

28. Egli e lo prese tra le sue braccia, e benedisse Dio, e disse:

29. Adesso lascerai, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo secondo la tua parola:

30. Perchè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore dato da te,

31. Il quale è stato esposto da te al cospetto di tutti i Popoli;

26. *Et responsum acceperat a Spiritu Sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.*

27. *Et venit in spiritu in Templum. Et cum inducerent puerum Jesum Parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo:*

28. *Et ipse accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit:*

29. *Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace:*

30. *Quia viderunt oculi mei salutare tuum,*

31. *Quod parasti ante faciem omnium Populorum;*

Vers. 26. *Il Cristo del Signore*: ovvero *Unto del Signore*, cognome del Messia ripetuto tante volte nelle Scritture, col quale significavasi la pienezza dei doni, onde dallo Spirito del Signore doveva essere ricolmo. Per la qual cosa così egli stesso parla in Isaia: *lo Spirito del Signore sopra di me, perchè egli mi ha unto, e mi ha mandato ad annunziare ai Popoli la buona nuova &c.*

Vers. 28. *E lo prese &c.* Dio concede a Simeone molto più di quello, che gli aveva promesso, mentre non solo gli è dato di vedere, ma ancora di toccare, e abbracciare il suo Salvatore.

Vers. 31. *Il quale è stato esposto &c.* Profetizza il Mistero della vocazione delle Genti, Mistero, che sì tardi fu conosciuto dagli stessi Apostoli. Ved. *Act.* xi. 18.

32. Luce per illuminare le Nazioni, e per gloria del Popolo tuo Israele.

33. E il Padre, e la Madre di Gesù restavano maravigliati delle cose, che di lui si dicevano.

34. E Simeone gli benedisse, e disse a Maria sua Madre: ecco, che questi è posto per ruina, e per risurrezione di molti in Israele; e per bersaglio alla contradizione;

32. Lumen ad revelationem Gentium, & gloriam plebis tuæ Israel.

33. Et erat Pater ejus, & Mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo.

*34. Et benedixit illis Simeon, & dixit ad Mariam Matrem ejus: * ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel; & in signum, cui contradicetur:*

* Isai. 8. 14. Rom. 9. 32. 1. Pet. 2. 7.

Vers. 32. *E per gloria del Popolo &c.* Gesù Cristo fu veramente la gloria d'Israele, perchè a Israele fu primieramente promesso, in Israele fu conosciuto, d'Israele volle nascere secondo la carne, con Israele passò tutto il tempo della sua vita mortale, e quivi fece i suoi miracoli, annunziò il Regno di Dio, e adempì le predizioni dei Profeti di questo Popolo.

Vers. 33. *Restavano maravigliati &c.* Alla Vergine, e a S. Giuseppe era stata rivelata la sostanza dei Misteri grandi di Gesù Cristo; ma il vederli poi a parte a parte adempiti sotto i loro occhi non poteva non risvegliare in essi un vivo senso di ammirazione, e di tenera gratitudine verso Dio.

Vers. 34. *E disse a Maria &c.* Quest' uomo pieno dello Spirito del Signore rivolge il suo discorso alla Vergine, come ben sapendo, che vero figlio di lei era questo Salvatore, e non di Giuseppe.

Posto per ruina &c. Egli è quella pietra, della quale parla Isaia, pietra d'inciampo, e di scandalo per molti anche del Popolo Ebreo, pietra, che per molti altri sarà fondamento, e principio di risurrezione, e di salute. V. *Rom.* IX. 33.

35. E anche l'Anima tua sarà trapassata dal coltello, affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri.

35. Et tuam ipsius Animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

Bersaglio alla contradizione &c. Esposto agli strali dell'invidia, e dell'odio dei Principi della sua stessa Nazione. Così fa una tacita comparazione dell'immensa misericordia d'Iddio nel concedere al Mondo un tal Salvatore con la ingratitudine mostruosa degli uomini.

Verf. 35. *E anche l'Anima tua &c.* Con queste poche parole piene d'energia descrive Simeone il martirio della Vergine nella Passione del suo Figliuolo. Davidde parlando dell'innocente Giuseppe infamato con atroce calunnia dalla Padrona, si vale della stessa espressione, dicendo, che *l'Anima di lui fu trapassata dal ferro*; trasportando perciò alla Vergine quello, che di quel Giusto, figura espressissima di Gesu Cristo, era stato scritto, ci ha voluto fare intendere Simeone, come il più atroce dolore, che nella Passione del Figliuolo soffrisse la Vergine, si fu l'udire le orribili calunnie, che contro di lui si spargevano da' suoi nemici. La viva sublimissima cognizione, che ella aveva della Santità infinita di Gesù Cristo, capace rendevala più di qualunque altra creatura di comprendere, e di sentire la gravezza, e l'enormità dell'oltraggio, che a lui si faceva; e per questo lato la sua pena fu quasi infinita.

Affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri: Queste parole vogliono riferirsi a quelle del versetto precedente: *bersaglio alla contradizione.* Dice adesso Simeone, che questa contradizione, alla quale doveva essere esposto il Cristo, sarebbe avvenuta, affinchè dagli Amici di Dio, e del medesimo Cristo si distinguessero i nemici, e chiaramente apparisse, quali nella espettazione del Messia fossero le intenzioni del cuore di molti Israeliti, i quali secondo i carnali lor desideri aspettandosi dal Messia conquiste temporali, Regni, e grandezze terrene, e nulla di questo veggendo in Gesù Cristo, si accecarono in guisa, che si opposero ostinatamente alla sua predicazione, e finalmente lo rinnegarono, e lo crocifissero.

36. Eravi anche una Profeteſſa Anna, figliuola di Fanuel della Tribù di Aſer: ella era molto avanzata in età, ed era viſſuta ſette anni col ſuo marito, al quale eraſi ſpoſata fanciulla.

37. Ed ella (era rimaſta) vedova fino agli ottantaquattro anni: e non uſciva dal Tempio, ſervendo Dio notte, e giorno con orazioni, e digiuni.

38. E queſta, ſopraggiugnendo nello ſteſſo tempo, lodava il Signore: e parlava di lui a tutti coloro, che aſpettavano la Redenzione d' Iſraele.

39. E ſodisfatto che ebbero a tutto quello, che ordinava la Legge del Signore, ſe ne tornarono nella Galilea alla loro Città di Nazaret.

40. E il Bambino creſceva, e ſi fortificava, riempiendoſi di

36. Et erat Anna Propheiiſſa, filia Phanuel, de Tribu Aſer: hæc proceſſerat in diebus multis, & vixerat cum viro ſuo annis ſeptem a virginitate ſua.

37. Et hæc vidua uſque ad annos octogintaquatuor: quæ non diſcedebat de Templo, jejuniis, & obſecrationibus ſerviens nocte, ac die.

38. Et hæc, ipſa hora superveniens, confitebatur Domino: & loquebatur de illo omnibus, qui expectabant Redemptionem Iſrael.

39. Et ut perfecerunt omnia ſecundum Legem Domini, reverſi ſunt in Galilæam in Civitatem ſuam Nazareth.

40. Puer autem creſcebat, & confortabatur, plenus ſapientia:

Verſ. 36. *Fanciulla*: dalla prima pubertà, cioè intorno ai dodici anni.

Verſ. 37. *E non uſciva &c.* Paſſava quaſi interamente i ſuoi giorni nel Tempio, dal quale uſciva appena ſoltanto per le neceſſarie indigenze della vita. Imperocchè non è da immaginarſi, che aveſſe abitazione fiſſa nel Tempio, dove generalmente non avevano luogo le donne.

Verſ. 39. *Se ne tornarono &c.* S. Luca tralaſciò la fuga in Egitto, e la ſtoria dei Magi.

Verſ. 40. *Creſceva, e ſi fortificava &c.* Non vuole il Vangeliſta, che s' intenda, che andaſſe Gesù Criſto effettivamente creſcendo ne' doni ſoprannaturali, perchè gli aveva poſſeduti in ſommo grado dal primo momento della ſua concezione, ma bensì, che appariva, che creſceſſe agli occhi degli uomini, e così credevaſi al mirare le eſteriori azzioni di lui, perchè egli le temperava, e ordinava per modo, che ſi confaceſſero perfettamente all'età ſua, e a poco a poco, e quaſi per gradi ſi andaſſe ſpiegando, e manifeſtando la ſua Sapienza infinita. Imperocchè così conveniva a colui, che aveva voluto eſſere ſimile a noi in tutto, tolto il peccato,

sapienza: e la grazia di Dio era in lui.

41. E i suoi Genitori andavano ogn' anno a Gerusalemme pel dì solenne di Pasqua.

42. E quando egli fu arrivato all' età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità,

43. Allorchè passati que' giorni se ne ritornavano, rimase il Fanciullo Gesù in Gerusalemme, e non se ne accorsero i suoi Genitori.

44. E pensandosi, che egli fosse con i compagni di viaggio, camminarono un' intera giornata, e lo andavano cercando tra i parenti, e conoscenti.

45. Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a ricercarlo.

46. E avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, che sedeva in mezzo a' Dottori, e gli ascoltava, e gli interrogava.

47. E tutti gli uditori restavano attoniti della sua sapienza, e delle sue risposte.

48. E

& gratia Dei erat in illo.

41. *Et ibant Parentes ejus per omnes annos in Jerusalem, * in die solemni Paschæ.*

* Exod. 23. 15. & 34. 18. Deuter. 16. 2.

42. *Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Jerosolymam secundum consuetudinem diei festi,*

43. *Consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem, & non cognoverunt Parentes ejus.*

44. *Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, & requirebant eum inter cognatos, & notos.*

45. *Et non invenientes, regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum.*

46. *Et factum est, post triduum invenerunt illum in Templo sedentem in medio Doctorum, audientem illos, & interrogantem eos.*

47. *Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, & responsis ejus.*

48. *Et*

Vers. 41. *Andavano ogn'anno &c.* Tutti i maschi dovevano presentarsi a Dio nel Tempio tre volte l'anno, per la Pasqua, per la Pentecoste, e per i Tabernacoli: le donne non essendo a ciò obbligate dalla legge, vi andavano per propria divozione una volta l'anno, cioè per la Pasqua.

48. E vedutolo, (i Genitori) ne fecer le meraviglie. E la Madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco, che tuo Padre, ed io addolorati andavamo di te in cerca.

48. *Et videntes admirati sunt. Et dixit Mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te.*

49. Ed egli disse loro: perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?

49. *Et ait ad illos: quid est quod me quærebatis? Nesciebatis, quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse?*

50. Ed eglino non compresero quel, che egli aveva lor detto.

50. *Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.*

51. E se n'andò con essi, e se ritorno a Nazaret, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo.

51. *Et descendit cum eis, & venit Nazareth, & erat subditus illis. Et Mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo.*

Vers. 48. *Figlio, perchè &c.* Queste parole probabilmente non furono dette dalla Vergine, se non dopo che Gesù, separatosi dai Dottori, con essa, e con Giuseppe si riunì per ritornare a Nazaret.

Vers. 49. *Perchè mi cercavate &c.* Non biasima l'amorosa sollecitudine dei Genitori terreni, ma antepone a' loro desideri la volontà del Padre Celeste.

Vers. 50. *Non compresero &c.* Non compresero pienamente il Mistero nascoso nelle sue parole. Pare, che Gesù Cristo alludesse alla Profezia di Malachia: *verrà nel suo Tempio il Signore, cui voi cercate*; alla quale Profezia nè la Vergine, nè S. Giuseppe rifletterono allora: imperocchè dove la Volgata ha: *non intesero*, il Greco può tradursi: *non fecero riflessione, non posero mente.*

Vers. 51. *Ed era ad essi soggetto*: Perchè nessuno credesse, che il sottrarsi per breve tempo ai Genitori fosse stato a fine di scuotere l'ubbidienza, della quale fece tanto conto, che, essendo quel, ch'egli era, non riputò male spesi tutti gli anni di sua vita fino ai 30. nell'ubbidire, e servire a' medesimi Genitori.

52. E Gesù avanzava in sapienza, in età, e in grazia appresso a Dio, e appresso agli uomini.

52. *E. Jesus proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines.*

Faceva conserva: Le stesse parole si leggono in questo Capitolo v. 19., e questa studiata repetizione credesi usata da S. Luca, perchè dalla bocca della stessa Vergine ricavato avesse le particolari notizie, che ci ha trasmesso della Nascita, e dell'Infanzia del Salvatore.

CAPO III.

Giovanni è mandato dal Signore a adempire la Profezia d' Isaia: e istruisce le turbe, i Pubblicani, e i soldati, a' quali insegna quel, che debbano fare. Dichiara l' eccellenza di Cristo, e del Battesimo di lui. Sopra Cristo battezzato cala una colomba, e si ode la voce del Padre. Genealogia del medesimo da Giuseppe fino ad Adamo.

1. L' anno quintodecimo dell' Imperio di Tiberio Cesare, essendo Proccuratore della Giudea Ponzio Pilato, e Tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello Tetrarca della Iturea, e della Traconitide, e Lisania Tetrarca dell' Abilene,

1. Anno autem quintodecimo Imperii Tiberii Cæsaris, Procurante Pontio Pilato Judæam, Tetrarcha autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus Tetrarcha Ituraæ, & Trachonitidis Regionis, & Lysania Abilinæ Tetrarcha,

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *L' anno quintodecimo &c.* S. Luca aveva segnata la Nascita di Gesù Cristo coll' Imperio di Erode: ma quando cominciò a predicare Giovanni, la Giudea era già divenuta Provincia Romana, e aggiunta alla Siria, dal Preside della qual Siria dipendeva il Proccuratore, che la governava a nome di Cesare. Questo avvenne, dopo che Archelao figliuolo di Erode il grande (il quale col titolo di Etnarca, cioè Principe di una Nazione, avea regnato sopra i Giudei) fu rilegato dall' Imperatore a Vienna nella Gallia. Nota perciò l'Evangelista e gli anni del Regno di Tiberio, e i diversi Principi, che regnavano ne' Paesi smembrati dal Regno della Giudea.

2. Sotto i Pontefici Anna, e Caifa, il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccaria, nel Deserto:

3. Ed egli andò per tutto il Paese intorno al Giordano, predicando il Battesimo di penitenza per la remissione de' peccati,

4. Conforme sta scritto nel Libro dei sermoni d'Isaia Profeta: voce di uno, che grida nel Deserto: preparate la via del Signore; raddirizzate i suoi sentieri:

5. Tutte le valli si riempiranno: e tutti i monti, e le colline si abbasseranno: e i luoghi tortuosi si raddirizzeranno, e i malagevoli si appianeranno:

2. * *Sub Principibus Sacerdotum Anna, & Caipha, factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium, in Deserto:*
* Act. 4. 6.

3. * *Et venit in omnem Regionem Jordanis, prædicans Baptismum pænitentiæ in remissionem peccatorum,*
* Matth. 3. 1. * Marc. 1. 4.

4. *Sicut scriptum est in Libro sermonum Isaiæ Prophetæ:* * *vox clamantis in Deserto: parate viam Domini: rectas facite semitas ejus:*
* Isai. 40. 3. Joan. 1. 23.

5. *Omnis vallis implebitur: & omnis mons, & collis humiliabitur: & erunt prava in directa, & aspera in vias planas:*

Vers. 2. *Sotto i Pontefici &c.* Un solo, e perpetuo, o sia a vita era presso gli Ebrei il sommo Pontefice, onde non si sa, come due ve ne fossero in quest'anno. Secondo l'opinione più verisimile, essendo Caifa il vero Pontefice, Anna Suocero dello stesso Caifa, benchè già deposto dal Pontificato, riteneva di consenso del Genero molta autorità, ed anche il nome di Pontefice.

Vers. 3. V. S. Matt. I. 4.

Vers. 4. V. S. Matt. III. 3.

Vers. 5. *Tutte le valli si riempiranno &c.* Vale, come se dicesse, *si riempiano*, perchè gli Ebrei si servono del futuro in luogo dell'imperativo. La metafora è presa da quello, che suol farsi, quando un gran Principe va in qualche Città, che non solamente si accomodano, ma ancora si adornano le strade. Ode perciò il Profeta il pubblico Banditore, il quale ad alta voce intima a tutti di preparare le strade per la venuta del Signore mandato da Dio per liberare il suo Popolo da durissima schiavitù, e questo Banditore era Giovanni. Il senso spirituale si è, che si tolgano gli impedimenti (la superbia, le ingiustizie, le doppiezze &c.) che ritardar potrebbero al Salvatore l'ingresso ne'cuori degli uomini,

6. E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

7. Diceva adunque (Giovanni) alle turbe, che andavano per essere da lui battezzate: razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l' ira, che vi sovrasta?

8. Fate dunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: abbiamo Abramo per Padre. Imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar figliuoli ad Abramo.

9. Imperocchè già anche la scure è alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.

10. E le turbe lo interrogavano, dicendo: che abbiamo noi dunque a fare?

11. Ed ei rispondeva loro: chi ha due vesti, ne dia a chi non ne ha niuna: e il simile faccia, chi ha de' comestibili.

12. E andarono anche de' Pubblicani, per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che abbiamo da fare?

6. *Et videbit omnis caro salutare Dei.*

7. *Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant, ut baptizarentur ab ipso:* * *genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira?*

* Matth. 3. 7. & 23. 33.

8. *Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ, & ne cœperitis dicere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis, quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.*

9. *Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.*

10. *Et interrogabant eum turbæ, dicentes: quid ergo faciemus?*

11. *Respondens autem dicebat illis:* * *qui habet duas tunicas, det non habenti: & qui habet escas, similiter faciat.*

* Jac. 2. 15. 1. Joan. 3. 17.

12. *Venerunt autem & Publicani, ut baptizarentur, & dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus?*

Vers. 8. 9. V. S. Matt. III. 9. 10.

Vers. 10. *Lo interrogavano &c.* Le turbe (dice S. Gregorio) atterrite dalle minacce di Giovanni lo pregano di consiglio. Questo era il Popolo semplice, che con buona fede desiderava di conoscer la buona strada.

Vers. 11. *Chi ha due vesti &c.* Prescrive una specie di carità in vece di ogni maniera di carità verso del Prossimo, e insegna, come il superfluo de' ricchi è dovuto a' poveri, e insegnando la carità, la via più spedita ne mostra per giungere alla salute.

13. Ed egli disse loro: non esigete più di quello, che vi è stato fissato.

14. Lo interrogavano ancora i soldati, dicendo: che abbiamo da fare anco noi? Ed ei disse loro: non togliete il suo ad alcuno per forza, nè con frode: e contentatevi della vostra paga.

15. Ma stando il Popolo in espettazione, e pensando tutti in cuor loro, se mai Giovanni fosse il Cristo:

16. Giovanni rispose, e disse a tutti: quanto a me, io vi battezzo con acqua: ma viene uno più possente di me, di cui non son io degno di sciogliere le correggе delle scarpe: egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco:

17. Egli avrà alla mano la sua pala, e pulirà la sua aja, e ragunerà il frumento nel suo granajo, e brugerà la paglia in un fuoco inestinguibile.

13. *At ille dixit ad eos: nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis.*

14. *Interrogabant autem eum & milites, dicentes: quid faciemus & nos? Et ait illis: neminem concutiatis, neque calumniam faciatis: & contenti estote stipendiis vestris.*

15. *Existimante autem Populo, & cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne, ne forte ipse esset Christus:*

16. *Respondit Joannes, dicens omnibus: * ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem fortior me, cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus: † ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, & igni:*

* Matth. 3. 11. Marc. 1. 8. Joan. 1. 26. † Matth. 3. 11. Act. 1. 5. & 11. 16. & 19. 4.

17. *Cujus ventilabrum in manu ejus, & purgabit aream suam, & congregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili.*

Vers. 14. *Non togliete il suo &c.* Ordina di astenersi dall'avarizia, dalle frodi, dalle violenze, perchè sono i vizzi più comuni ne' soldati; ond'è verisimile, che non cadendo in questi, fuggiranno più facilmente anche gli altri peccati. Lo stesso intendasi di quello, che ordinava ai Pubblicani.

Vers. 15. *Ma stando il Popolo &c.* Non solamente da questo luogo, ma da moltissimi monumenti istorici sappiamo, che gli Ebrei di questo tempo aspettavano d'ora in ora, per così dire, il Messia. Per questo il Popolo ammirando la santità di Giovanni, viene in sospetto, che possa egli essere il Cristo.

Vers. 16. V. S. Matt. III. 11.

18. E molte altre cose ancora predicava al Popolo, istruendolo.

19. Ma Erode il Tetrarca, essendo stato ripreso da lui a causa di Erodiade moglie di suo fratello, e a motivo di tutti i mali, che aveva fatti,

20. Aggiunse a tutti anche questo, che rinserrò Giovanni in una prigione.

21. Or avvenne, che in battezzarsi tutto il Popolo, essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il Cielo:

22. E discese lo Spirito Santo sopra di lui in forma corporale come una colomba: e dal Cielo venne questa voce: tu se' il mio Figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto.

23. E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa trenta anni, figliuolo, come credeasi, di Giuseppe, il quale fu di Heli, il quale fu di Mathat,

24. Il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Janne, il quale fu di Giuseppe,

25. Il quale fu di Mathathia, il quale fu di Amos, il quale fu di Nahum, il quale fu di Hesli, il quale fu di Nagge,

26. Il quale fu di Mahat, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giuda,

27. Il quale fu di Gioanna, il quale fu di Resa, il quale fu di Zorobabele, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,

18. *Multa quidem & alia exhortans evangelizabat Populo.*

19. * *Herodes autem Tetrarcha, cum corriperetur ab illo de Herodiade uxore fratris sui, & de omnibus malis, quæ fecit Herodes,*

* Matth 14. 4. Marc. 6. 17.

20. *Adjecit & hoc super omnia, & inclusit Joannem in carcere.*

21. * *Factum est autem, cum baptizaretur omnis Populus, & Jesu baptizato, & orante, apertum est Cælum:*

* Matth. 3. 16.
Matth. 1. 10. Joan. 1. 32.

22. *Et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: & vox de Cælo facta est:* * *tu es Filius meus dilectus, in te complacui mihi.*

* Matth. 3. 17. & 17. 5.
Infr. 9. 35. 2. Pet. 1. 17.

23. *Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathath,*

24. *Qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph,*

25. *Qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,*

26. *Qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda,*

27. *Qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,*

Vers. 19. V. S. Marc. VI. 17.
Vers. 22. V. S. Matt. III. 17.

28. Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her,

29. Il quale fu di Jesu, il quale fu di Eliezer, il quale fu di Jorim, il quale fu di Mathat, il quale fu di Levi,

30. Il quale fu di Simeon, il quale fu di Giuda, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giona, il quale fu di Eliakim,

31. Il quale fu di Melea, il quale fu di Menna, il quale fu di Mathatha, il quale fu di Nathan, il quale fu di David,

32. Il quale fu di Jesse, il quale fu di Obed, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naasson,

33. Il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram, il quale fu di Esron, il quale fu di Phares, il quale fu di Giuda,

34. Il quale fu di Giacobbe, il quale fu di Isacco, il quale fu di Abramo, il quale fu di Thare, il quale fu di Nachor,

35. Il quale fu di Sarug, il quale fu di Ragau, il quale fu di Phaleg, il quale fu di Heber, il quale fu di Sale,

36. Il quale fu di Cainan, il quale fu di Arphaxad, il quale fu di Sem, il quale fu di Noè, il quale fu di Lamech,

37. Il quale fu di Mathusale, il quale fu di Henoch, il quale fu di Jared, il quale fu di Malaleel, il quale fu di Cainan,

38. Il quale fu di Henos, il quale fu di Seth, il quale fu di Adamo, il quale fu di Dio.

28. *Qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her,*

29. *Qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,*

30. *Qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,*

31. *Qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David,*

32. *Qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson,*

33. *Qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Judæ,*

34. *Qui fuit Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor,*

35. *Qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,*

36. *Qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech,*

37. *Qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan,*

38. *Qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.*

CAPO IV.

Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni vinte le tentazioni di Satana, nella Sinagoga di Nazaret legge una Profezia di Isaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il Profeta nella sua Patria, onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Capharnaum un Demonio, risana la Suocera di Simone, e molti altri da vari languori, e caccia i Demoni.

1. MA Gesù pieno di Spirito Santo si partì dal Giordano: e fu condotto dallo spirito nel Deserto,

1. *JEsus autem plenus Spiritu Sancto regressus est a Jordane: & agebatur a Spiritu in Desertum,*
* Matt. 4. 1. Marc. 1. 12.

2. Per quaranta giorni, ed era tentato dal. Diavolo. E non mangiò nulla in que' giorni: e passati quelli gli venne fame.

2. *Diebus quadraginta, & tentabatur a Diabolo. Et nihil manducavit in diebus illis: & consummatis illis esuriit.*

3. Allora il Diavolo gli disse: se tu se' Figliuolo di Dio, dì a questa pietra, che diventi pane.

3. *Dixit autem illi Diabolus: si Filius Dei es, dic lapidi huic, ut panis fiat.*

4. E Gesù gli rispose: sta scritto: che non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto quello, che vuole Dio.

4. *Et respondit ad illum Jesus: * scriptum est: quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei.*
* Deut. 8. 3. Matt 4. 4.

5. E il Diavolo lo condusse sopra un alto monte, e mostrogli in un attimo tutti i Regni della terra,

5. *Et duxit illum Diabolus in montem excelsum, & ostendit illi omnia Regna orbis terræ in momento temporis,*

6. E gli disse: io ti darò di tutto questo la padronanza, e la gloria di questi (Regni) conciossiachè a me sono stati dati; e gli do a chi mi pare.

6. *Et ait illi: tibi dabo potestatem hanc universam, & gloriam illorum: quia mihi tradita sunt; & cui volo, do illa.*

7. Se tu pertanto mi adorerai, saran tutti tuoi.

7. *Tu ergo si adoraveris coram me, erunt tua omnia.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. 3. 4. 5. &c. V. S. Matt. cap. IV. &c.

8. E Gesù gli rispose, e disse: sta scritto: adorerai il Signore Dio tuo, e lui solo servirai.

9. E il Diavolo menollo a Gerusalemme, e lo posò sopra la sommità del Tempio, e gli disse: se tu se' Figliuolo di Dio, gettati di qui a basso.

10. Imperocchè sta scritto, che riguardo a te ha dato ordine a' suoi Angeli di custodirti:

11. E che ti sosterranno con le loro mani, affinchè tu non dia del piede in qualche sasso.

12. E Gesù gli rispose, e disse: è stato detto: non tenterai il Signore Dio tuo.

13. E finite le tentazioni, il Diavolo si partì da lui fino ad altro tempo.

14. E Gesù per impulso dello Spirito ritornò nella Galilea, e si sparse per tutto il Paese la fama di lui.

15. E insegnava in quelle Sinagoghe, ed era da tutti acclamato.

16. E andò a Nazareth, dove era stato allevato, ed entrò secondo la sua usanza il Sabato

8. *Et respondens Jesus, dixit illi: * scriptum est: Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies.*

* Deut. 6. 13. & 10. 20.

9. *Et duxit illum in Jerusalem, & statuit eum super pinnam Templi, & dixit illi: si Filius Dei es, mitte te hinc deorsum.*

10. * *Scriptum est enim, quod Angelis suis mandavit de te, ut conservent te:*

* Ps. 90. 11.

11. *Et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedum tuum.*

12. *Et respondens Jesus, ait illi: dictum est: * non tentabis Dominum Deum tuum.*

* Deut. 6. 16.

13. *Et consummata omni tentatione, Diabolus recessit ab illo, usque ad tempus.*

14. * *Et regressus est Jesus in virtute Spiritus in Galilæam, & fama exiit per universam Regionem de illo.*

* Matt. 4. 12. Marc. 1. 14.

15. *Et ipse docebat in Synagogis eorum, & magnificabatur ab omnibus.*

16. * *Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, & intravit secundum consuetudinem suam die Sab-*

Vers. 13. *Fino ad altro tempo*: Questo tempo è quello, in cui Gesù disse: *viene il Principe di questo Mondo &c. Jo.* XIV. 30.; il tempo della Passione, quando in molte maniere lo tentò il Demonio per mezzo degli Ebrei suoi Ministri.

nella Sinagoga, e si alzò per fare la lettura.

bati in Synagogam, & surrexit legere.

* Matt. 13. 54. Marc. 6. 1. Joan. 4. 45.

17. E gli fu dato il Libro del Profeta Isaia. E spiegato che ebbe il Libro, trovò quel passo, dove era scritto:

17. *Et traditus est illi Liber Isaiæ Prophetæ. Et ut revolvit Librum, invenit locum, ubi scriptum erat:*

Vers. 16. *Si alzò per fare la lettura &c.* Da questo racconto, e da quello, che abbiamo negli Atti degli Apostoli cap. XIII. 15., si intende, che nella Sinagoga era lecito a chicchessia di parlare per edificazione dell' adunanza, e che per ordinario si premetteva la lettura di qualche parte delle Scritture, che servivano sempre di tema a tali ragionamenti. Si leggeva ogni Sabato alcun Capitolo della Legge, e alcuno dei Profeti, e il Libro da leggersi si dava per ordine del Capo della Sinagoga dal Ministro a colui, che si offeriva di ragionare.

Vers. 17. *Spiegato che ebbe il Libro*: I libri erano allora lunghe membrane, le quali si avvolgevano attorno ad un bastoncello rotondo, e a' nostri tempi si servono anche di tali libri gli Ebrei nelle lor Sinagoghe. Per questo dice S. Luca: *spiegato che ebbe il Libro.*

Trovò quel passo &c. Dispose la providenza, che il Profeta, del quale correva in quel Sabato la lettura, fosse Isaia (del quale dice a gran ragione S. Girolamo, potersi dubitare, se una Profezia abbia scritto, o piuttosto il Vangelo di Gesù Cristo) e che il luogo da leggersi fosse una evidente, e magnifica Profezia del Salvatore. Imperocchè gli stessi Rabbini hanno conosciuto non potere questo passo intendersi, se non del Messia.

18. Lo Spirito del Signore sopra di me: per lo che mi ha unto, e mi ha mandato ad evangelizzare a' poveri, a curare coloro, che hanno il cuore contrito,

19. Ad annunziare agli schiavi la liberazione, e a' ciechi la ricuperazione della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettevole del Signore, ed il giorno della retribuzione.

20. E ripiegato il Libro, lo rendette al Ministro, e si pose a sedere. Ed erano fissi in lui gli occhi di tutti nella Sinagoga.

18. * *Spiritus Domini super me: propter quod unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde,*

* Isai. 61. 1.

19. *Prædicare captivis remissionem, & cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare annum Domini acceptum, & diem retributionis.*

20. *Et cum plicuisset Librum, reddidit Ministro, & sedit. Et omnium in Synagoga oculi erant intendentes in eum.*

Vers. 18. *Lo Spirito del Signore sopra di me*: Queste parole vogliono intendersi, come insegnano i Padri, della effusione dello Spirito Santo nel Messia, significata ancora dalla unzione, abbondante, e straordinaria, effetto dello Spirito, che in lui discese, e della pienezza della Divinità abitante in lui *corporalmente*, come dice l'Apostolo 2. *Cor.* 1. 21., cioè essenzialmente.

Vers. 19. *L'anno accettevole*: Allude all'anno del Giubbileo sì celebre presso gli Ebrei, e per esso intende tutto il tempo, che il Messia dovea impiegare sopra la terra per illuminargli, e mostrar loro la via della salute; e si può egualmente intendere l'anno, in cui Gesù Cristo morì, che fu veramente anno di Giubbileo, e di liberazione per tutti gli uomini. Anderebbe perciò troppo lontano dallo Spirito del Profeta, chi da queste parole volesse inferire, che Gesù Cristo in un solo anno compisse il corso della sua predicazione, e del suo pubblico Ministero; la quale opinione è smentita troppo chiaramente da tutta la storia Evangelica.

21. E principiò a dir loro: oggi colle vostre orecchie avete udito l'adempimento di questa Scrittura.

21. *Cœpit autem dicere ad illos: quia hodie impleta est hæc Scriptura in auribus vestris.*

22. E tutti lo approvavano: ed ammiravano le parole di grazia, che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: non è egli costui il figlio di Giuseppe?

22. *Et omnes testimonium illi dabant: & mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore ipsius, & dicebant: nonne hic est filius Joseph?*

23. Ed egli disse loro: certo che voi direte a me quel proverbio: Medico, cura te stesso: tutte quelle cose, che abbiamo udito essere state fatte in Capharnaum, falle anche qui nella tua Patria.

23. *Et ait illis: utique dicetis mihi hanc similitudinem: Medice, cura teipsum: quanta audivimus facta in Capharnaum, fac & hic in Patria tua.*

24. Disse però: in verità vi dico, che nissun Profeta è gradito nella sua Patria.

24. *Ait autem: amen dico vobis, quia nemo Propheta acceptus est in Patria sua.*

25. In verità vi dico, che molte vedove eranvi in Israele a tempo di Elia, quando il Cielo stette chiuso per tre anni, e sei mesi, e fu carestia grande per tutta la terra.

25. *In veritate dico vobis, * multæ viduæ erant in diebus Eliæ in Israel, quando clausum est Cælum annis tribus, & mensibus sex, cum facta esset fames magna in omni terra.*

* 3. Reg. 17. 9.

Vers. 21. *Oggi colle vostre orecchie &c.* Dal versetto 23. apparisce, che S. Luca ha tralasciato di raccontare la predicazione di Gesù Cristo in Capharnaum, e i miracoli da lui operati in quella Città, delle quali cose dice Gesù Cristo, che essendo giunta la notizia a quegli di Nazaret, avevano da esse potuto raccogliere, come il Messia, del quale parlava il Profeta, era già venuto.

Vers. 23. *Medico, cura te stesso &c.* Il Popolo di Nazaret considerando Gesù come loro concittadino, voleva, che, se pure era capace di far miracoli (imperocchè ne dubitavano, poca, o niuna fede prestando a quegli, che dicevansi fatti da lui in Capharnaum. V. S. Matt. XIII. 58.) cominciasse dall' esercitare questa podestà in pro della sua Patria.

26. E a nissuna di esse fu mandato Elia, ma a una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone.

27. E molti lebbrosi erano in Israele al tempo di Eliseo Profeta: e nissuno di essi fu mondato, fuori che Naaman Siro.

28. E all' udire queste cose tutti quei della Sinagoga si riempiron di sdegno.

29 E si alzarono, e lo cacciaron fuora della Città: e lo condusser fino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro Città, per precipitarnelo.

30. Ma egli passando tra mezzo ad essi, si ritirava.

26. *Et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniæ, ad mulierem viduam.*

27. * *Et multi leprosi erant in Israel sub Elisæo Propheta: & nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrus.*

* 4. Reg. 5. 14.

28. *Et repleti sunt omnes in Synagoga ira, hæc audientes.*

29. *Et surrexerunt, & ejecerunt illum extra Civitatem: & duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem Civitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum.*

30. *Ipse autem transiens per medium illorum, ibat.*

Vers. 28. *Si riempirono di sdegno*: L'esempio di due persone straniere, alle quali que' due Profeti di Israele avevano dato miracolosamente soccorso, tralasciando tanti Israeliti, che in egual bisogno si ritrovavano, quest' esempio era primieramente per quegli di Nazareth un forte rimprovero della loro incredulità, alla quale dovevano attribuire, che non facesse Gesù a lor favore i miracoli altrove operati, come alla incredulità d' Israele doveva attribuirsi, che Elia, ed Eliseo dei doni di Dio facesser parte piuttosto agli stranieri, che alla propria loro Nazione; in secondo luogo questo medesimo esempio conteneva una aperta minaccia della traslazione del Regno di Dio ai Gentili figurati per Naaman, e per la vedova di Sarepta. Quindi l' ira, e il furore del Popolo di Nazaret contro di Cristo.

Vers. 30. *Passando tra mezzo &c.* S. Luca ci rappresenta Gesù Cristo, il quale senz' ombra di timore, senza fuggire, senza affrettare il passo, va per mezzo a' suoi nemici, senza che questi ardiscano di toccarlo. Questo solo fatto dimostra evidentemente, come dice S. Ambrogio, che Cristo non per necessità, ma per propria elezione liberamente, e volontariamente patì,

31. E andò a Capharnaum Città della Galilea, e quivi insegnava loro ne' giorni di Sabato.	31. * *Et descendit in Capharnaum Civitatem Galilææ, ibique docebat illos Sabbatis.* * Matt. 4. 13. Marc. 1. 21.
32. E si stupivano del suo modo di insegnare, conciossiachè il suo parlare era con autorità.	32. *Et stupebant in doctrina ejus, quia in potestate erat sermo ipsius.*
33. Ed eravi nella Sinagoga un uomo posseduto da un Demonio immondo, e questo gridò ad alta voce,	33. *Et in Synagoga erat homo habens Dæmonium immundum, & exclamavit voce magna,* * Matt. 7. 28. Marc. 1. 23.
34. Dicendo: lasciaci, che abbiamo noi a fare con te, Gesù Nazareno? Se' tu venuto a sterminarci? Ti conosco, chi sei, Santo di Dio.	34. *Dicens: sine, quid nobis, & tibi, Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio te, quis sis, Sanctus Dei.*
35. E Gesù lo sgridò, e gli disse: taci, ed esci da costui. E il Demonio, gettatolo in mezzo per terra, se ne uscì da colui, nè gli fece alcun male.	35. *Et increpavit illum Jesus, dicens: obmutesce, & exi ab eo. Et cum projecisset illum Dæmonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit.*
36. E tutti si intimorirono, e si parlavano l'un all'altro, dicendo: che è questo? Egli comanda con autorità, e potestà agli spiriti immondi, e se ne vanno.	36. *Et factus est pavor in omnibus, & colloquebantur ad invicem, dicentes: quod est hoc verbum, quia in potestate, & virtute imperat immundis spiritibus, & exeunt?*
37. E la fama di lui si andava spargendo nel Paese per ogni dove.	37. *Et divulgabatur fama de illo in omnem locum Regionis.*
38. E uscito Gesù dalla Sinagoga, entrò nella casa di Simone. E la Suocera di Simone era stata presa da grossa febbre; e a lui la raccomandarono.	38. *Surgens autem Jesus de Synagoga, introivit in domum Simonis.* * *Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: & rogaverunt illum pro ea.* * Matt. 7. 14. Marc. 1. 30.
39. Ed egli chinatosi verso di lei, fe comando alla febbre: e la febbre lasciolla. E subitamente levatasi, gli andava servendo.	39. *Et stans super illam, imperavit febri: & dimisit illam. Et continuo surgens, ministrabat illis.*

Vers. 32. V. S. Marc. cap. IV. 2.
Vers. 33. V. S. Marc. cap. I. 23.

40. Tramontato poi il sole, tutti quegli, che avevano dei malati di questo, o di quel malore gli conducevano da lui. Ed egli imposte a ciascuno di essi le mani, gli risanava.

41. E uscivan da molti i Demoni gridando, e dicendo: tu se' il Figliuolo di Dio: ma egli sgridandoli non permetteva loro di dire, come sapevano, esser lui il Cristo.

42. E fattosi giorno si partì per andare in un luogo deserto, e le turbe lo cercavano, e arrivaron fino a lui: e lo ritenevano, perchè non si partisse da loro.

43. Alle quali però egli disse: bisogna, che anche alle altre Città io evangelizzi il Regno di Dio: dappoichè per questo sono stato mandato.

44. E predicava nelle Sinagoghe della Galilea.

40. *Cum autem sol occidisset, omnes, qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.*

41. * *Exibant autem Dæmonia a multis, clamantia, & dicentia: quia tu es Filius Dei: & increpans non sinebat ea loqui, quia sciebant, ipsum esse Christum.*

* Marc. 1. 34.

42. *Facta autem die egressus ibat in desertum locum, & turbæ requirebant eum, & venerunt usque ad ipsum: & detinebant illum, ne discederet ab eis.*

43. *Quibus ille ait: quia & aliis Civitatibus oportet me evangelizare Regnum Dei: quia ideo missus sum.*

44. *Et erat prædicans in Synagogis Galilææ.*

Vers. 42. S. Marc. cap. 1. 35.

CAPO

CAPO V.

Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete prende una gran copia di pesci. Manda il lebbroso guarito ai Sacerdoti. Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti il suo letto. Cenando con Levi, cui aveva chiamato dalla banca, dà occasione a' Giudei di mormorare, perchè conversava co' peccatori, e i Discepoli di lui non digiunavano.

1. E mentre intorno a lui si affollavano le turbe, per udire la parola di Dio, egli se ne stava presso il lago di Genesaret.

1. *Factum est autem, cum turbæ irruerent in eum, ut audirent verbum Dei, & ipse stabat secus stagnum Genesareth.*

2. E vide due barche ferme a riva del lago: dalle quali erano usciti i pescatori, e lavavano le reti.

2. * *Et vidit duas naves stantes secus stagnum: piscatores autem descenderant, & lavabant retia.*

* Matt. 4. 18. Marc. 1. 16.

3. Ed entrato in una barca, che era quella di Simone, lo richiese di allontanarsi alquanto da terra. E stando a sedere insegnava dalla barca alle turbe.

3. *Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas.*

4. E finito che ebbe di parlare, disse a Simone: avanzati in alto, e gettate le vostre reti per la pesca.

4. *Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: duc in altum & laxate retia vestra in capturam.*

5. E Simone gli rispose, e disse: Maestro, essendoci noi affaticati per tutta la notte, non abbiamo preso nulla: nondimeno su la tua parola getterò la rete.

5. *Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes, nihil cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete.*

6. E fatto che ebber questo, chiusero gran quantità di pesci, onde la loro rete si rompeva.

6. *Et cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam, rumpebatur autem rete eorum.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Presso il lago di Genesaret*: Detto ancora mare della Galilea, e mare di Tiberiade, dopo che su le rive di esso fu fabbricata da Erode una Città di quel nome in onore dell'Imperatore Tiberio.

7. E fecero cenno ai compagni, che erano in altra barca, che andassero ad ajutargli. E andarono, ed empirono ambedue le barchette, di modo che quasi si affondavano.

7. Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, & adjuvarent eos. Et venerunt, & impleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.

8. Veduto ciò, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: partiti da me, Signore, perchè io son uom peccatore.

8. Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens: exi a me, quia homo peccator sum, Domine.

9. Imperocchè ed egli, e quanti si trovavan con lui, erano restati stupefatti della presa, che avevano fatta di pesci:

9. Stupor enim circumdederat eum, & omnes, qui cum illo erant, in captura piscium, quam ceperant:

10. E lo stesso era di Giacomo, e di Giovanni, figliuoli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: non temere: da ora innanzi prenderai degli uomini.

10. Similiter autem Jacobum, & Joannem, filios Zebedaei, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus: noli timere: ex hoc jam homines eris capiens.

Vers. 7. *Fecero cenno*: Perchè a motivo della lontananza non potevano far sentire la loro voce a' compagni.

Vers. 8. *Partiti da me &c. Pietro ammirava* (dice Sant' Ambrogio) *i doni di Dio, e quanto più meritava, tanto meno presumeva; dì anche tu: partiti da me, Signore, perchè io sono un uomo peccatore, affinchè il Signore ti risponda: non temere.*

Vers. 10. *Prenderai degli uomini*: Gli antichi Padri osservano, che Gesù Cristo e col fatto, e con le parole volle far comprendere a Pietro, come nella stessa guisa, che aveva preso tanta quantità di pesci non per la propria industria, ma per mero benefizio divino; così di un gran numero d' uomini averebbe fatto pesca pel Regno di Dio non col proprio valore, o sapere, ma per virtù della grazia di lui, che mandavalo a pescare; per volere del quale la pescagione sarebbe stata sì abondante, che non una sola nave, ma due navi ne sarebber ripiene, adombrando con queste due navi i due Popoli Ebreo, e Gentile, uniti in uno sotto il Capo comune di questi mistici Pescatori,

11. E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa lo seguitarono.

11. *Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus secuti sunt eum.*

12. E avvenne, che trovandosi Gesù in una Città, eccoti un uomo coperto di lebbra, il quale veduto Gesù, si gettò boccone per terra, e lo pregò, dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.

12. * *Et factum est, cum esset in una Civitatum, & ecce vir plenus lepra, & videns Jesum, & procidens in faciem, rogavit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.*

* Matt. 8. 2. Marc. 1. 40.

13. Ed egli stesa la mano, lo toccò, dicendo: lo voglio: sii mondato. E subitamente sparì da lui la lebbra.

13. *Et extendens manum, tetigit eum, dicens: volo: mundare. Et confestim lepra discessit ab illo.*

14. Ed ei gli comandò di non farne parola con nessuno: ma va, (disse) fatti vedere al Sacerdote, e fa l'offerta per la tua purgazione, come Mosè ha ordinato, per loro testimonianza.

14. *Et ipse praecepit illi, ut nemini diceret: sed, vade, ostende te Sacerdoti, & offer pro emundatione tua, * sicut praecepit Moyses, in testimonium illis.*

* Levit. 14. 4.

15. E viepiù dilatavasi la rinomanza di lui: e si radunavano folte turbe per udirlo, e per esser guarite da' loro malori.

15. *Perambulabat autem magis sermo de illo: & conveniebant turbae multae, ut audirent, & curarentur ab infirmitatibus suis.*

16. Ma egli si ritirava in luoghi solitari, e faceva orazione.

16. *Ipse autem secedebat in Desertum, & orabat.*

Vers. 12. *Trovandosi Gesù in una Città*: Questa Città è Capharnaum. Non deve però intendersi, che Gesù Cristo fosse dentro la Città, quando se gli presentò il lebbroso, mentre ed era proibito a chi fosse attaccato da quel male, l'ingresso nella Città, e da S. Matt. VIII. 5. apparisce, che questo miracolo fu operato fuori di Capharnaum. Per la qual cosa vuolsi intendere, che Gesù Cristo si trovava nelle vicinanze, o intorno alle mura di quella Città. Il dire (come a taluno è piaciuto) che per esser quest'uomo *coperto di lebbra*, ed essere perciò manifesta a tutti la sua malattia, fosse perciò nel caso di poter essere ammesso in Città, non sembra, che basti per togliere tutte le difficoltà, e particolarmente per conciliare S. Luca con S. Matteo. Vedi anche *Levit.* XIII. 12. 15.

17. Ed avvenne, che un giorno egli sedeva insegnando. Ed eranvi a sedere dei Farisei, e dei Dottori della legge, venuti da tutti i Castelli della Galilea, e della Giudea, e da Gerusalemme: e la virtù del Signore era per dare ad essi salute.

18. Quand' eccoti degli uomini, che portavano sopra un letticciuolo un paralitico, e cercavano di metterlo dentro affine di presentarlo a lui.

19. E non trovando la via di introdurvelo a causa della turba, salirono sul tetto, e scoperte le tegole lo calarono giù in mezzo col suo letticciuolo dinanzi a Gesù.

20. De' quali veduta la fede, egli disse: o uomo, sono a te rimessi i tuoi peccati.

21. E gli Scribi, e i Farisei cominciarono a pensare, e dire: chi è costui, che dice delle bestemmie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio?

22. Ma Gesù, conosciuti i lor pensamenti, rispose ad essi, e disse: che andate voi pensando in cuor vostro?

23. Che è più facile, il dire: ti sono rimessi i tuoi peccati; ovvero il dire; sorgi, e cammina?

17. *Et factum est in una dierum, & ipse sedebat docens. Et erant Pharisæi sedentes, & legis Doctores, qui venerant ex omni castello Galilææ, & Judææ, & Jerusalem: & virtus Domini erat ad sanandum eos.*

18. * *Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus, & quærebant eum inferre, & ponere ante eum.*

* Matt. 9. 2. Marc. 2. 3.

19. *Et non invenientes, qua parte illum inferrent, præ turba, ascenderunt supra tectum, & per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.*

20. *Quorum fidem ut vidit, dixit: homo, remittuntur tibi peccata tua.*

21. *Et cœperunt cogitare Scribæ, & Pharisæi, dicentes: quis est hic, qui loquitur blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?*

22. *Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos: quid cogitatis in cordibus vestris?*

23. *Quid est facilius dicere: dimittuntur tibi peccata; an dicere: surge, & ambula?*

Vers. 20. *Sono a te rimessi i tuoi peccati*: Come quegli, che sono la causa di tutti i mali anche del corpo; onde non sarebbe piena, nè perfetta salute, se con gli effetti non si togliesse la causa del male.

24. Or affinchè sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha podestà sopra la terra di rimettere i peccati, (disse al Paralitico) io tel comando, sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.

24. Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico) tibi dico, surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.

25. E subitamente alzatosi in presenza di essi, prese il letticciuolo, in cui giaceva: e andossene a casa sua, glorificando Dio.

25. Et confestim consurgens coram illis, tulit lectum, in quo jacebat: & abiit in domum suam, magnificans Deum.

26. E tutti restarono stupefatti, e glorificavano Dio. E furon ricolmi di timore, dicendo: mirabili cose abbiamo vedute quest' oggi.

26. Et stupor apprehendit omnes, & magnificabant Deum. Et repleti sunt timore, dicentes: quia vidimus mirabilia hodie.

27. Dopo di ciò uscì, e vide un Pubblicano per nome Levi, che sedeva a Banco, e gli disse: seguimi.

*27. * Et post hæc exiit, & vidit Publicanum nomine Levi, sedentem ad Telonium, & ait illi: sequere me.*

* Matt. 9. 9. Marc. 2. 14.

28. E quegli, abbandonata ogni cosa, si alzò, e lo seguitò.

28. Et relictis omnibus, surgens secutus est eum.

29. E fecegli Levi un gran banchetto in casa sua: e vi si trovò gran numero di Pubblicani, e di altra gente, la quale era a tavola con essi.

29. Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua: & erat turba multa Publicanorum, & aliorum, qui cum illis erant discumbentes.

30. E i Farisei, e i loro Scribi mormoravan, dicendo ai Discepoli di lui: per qual motivo mangiate, e bevete voi co' Pubblicani, e co' peccatori?

*30. * Et murmurabant Pharisæi, & Scribæ eorum, dicentes ad Discipulos ejus: quare cum Publicanis, & peccatoribus manducatis, & bibitis?*

* Marc. 2. 16.

31. Ma Gesù rispose, e disse loro: non han bisogno del Medico i sani, ma i malati.

31. Et respondens Jesus, dixit ad illos: non egent, qui sani sunt, Medico, sed qui male habent.

Vers. 26. *Mirabili cose &c.* Il Popolo non ammirava tanto la guarigione del lebbroso, avendo già veduto tali miracoli fatti altre volte da Gesù, quanto la podestà di assolvere da' peccati dimostrata evidentemente con quel miracolo fatto apposta da lui, per fare ad ognuno piena fede di tal podestà.

32. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.

32. *Non veni vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam.*

33. Ma quegli dissero a lui: per qual motivo i Discepoli di Giovanni, come pure quegli de' Farisei digiunano spesso, e fanno orazione: e i tuoi mangiano, e bevono?

33. *At illi dixerunt ad eum: quare Discipuli Joannis jejunant frequenter, & obsecrationes faciunt, similiter & Pharisæorum: tui autem edunt, & bibunt?*

34. Ed ei disse loro: potete voi far sì, che digiunino i compagni dello sposo, mentre lo sposo è con essi?

34. *Quibus ipse ait: nunquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere jejunare?*

35. Ma tempo verrà, che sarà tolto ad essi lo sposo, e allora sì che digiuneranno in que' giorni.

35. *Venient autem dies: cum ablatus fuerit ab illis sponsus, tunc jejunabunt in illis diebus.*

36. Disse loro oltre di ciò una similitudine: nissuno attacca a un abito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti il nuovo guasta il vecchio, e non fa lega la pezza del nuovo col vecchio.

36. *Dicebat autem & similitudinem ad illos: quia nemo commissuram a novo vestimento immittit in vestimentum vetus: alioquin & novum rumpit, & veteri non convenit commissura a novo.*

37. E nissuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti il vin nuovo, rotti gli otri, si versa, e gli otri vanno in malora.

37. *Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, & ipsum effundetur, & utres peribunt.*

38. Ma vuolsi il vino nuovo mettere in otri nuovi, e quello, e questi si conservano.

38. *Sed vinum novum in utres novos mittendum est, & utraque conservantur.*

39. E nissuno, che beve vin vecchio, vuole ad un tratto del nuovo, conciossiachè dice: il vecchio è migliore.

39. *Et nemo bibens vetus, statim vult novum, dicit enim: vetus melius est.*

Vers. *39. Nissuno, che beve vin vecchio &c.* Col precedente, e con questo proverbio viene a dire Gesù Cristo, che non si vuole da una maniera di vita più dolce passare ad un tratto all'austerità, e alla mortificazione della vita nuova, e che a questa voleva condurre i suoi Discepoli passo passo, fortificandoli con i suoi esempi, e insegnamenti, e con la sua celeste grazia, perchè, ove altrimenti si facesse, parer potrebbe il repentino cambiamento di vita insopportabile.

CAPO VI.

Scusa i Discepoli, che coglievano delle spighe in giorno di Sabato, e in un altro Sabato risana una mano secca. Dà ai Dodici eletti il nome di Apostoli, e con essi, e con gran turba di gente stando in una pianura, insegna le beatitudini, e altri consigli, e Precetti Evangelici. Del bruscolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che si conoscono da' frutti. Chi ascolta le parole di Cristo, a che si paragoni, quando le ponga in esecuzione, ed a che, quando non le metta in pratica.

1. E avvenne, che nel Sabato secondo-primo passando egli pe' seminati, i suoi Discepoli coglievano delle spighe, e stritolatele colle mani, mangiavano.

1. * *Factum est autem in Sabbato secundo primo, cum transiret per sata, vellebant Discipuli ejus spicas, & manducabant confricantes manibus.*

* Matt. 12. 1. Marc. 2. 23.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Nel Sabato secondo-primo*: Non si può dire con certezza, qual sia la festa, che S. Luca ha voluto indicare con questo modo di dire. S. Gregorio Nazianzeno interrogato sopra questa difficoltà da S. Girolamo graziosamente rispose, che gli averebbe volentieri data risposta non in privato, nè testa a testa, ma bensì dal pulpito nella Chiesa, dove qualunque cosa egli avesse detta, l' approvazione, e gli applausi del Popolo averebbero costretto S. Girolamo a ricevere per buona, e franca la sua dottrina, e a credere d' avere inteso quello, che ignorava, per non esporsi al pericolo di essere riputato stolto da tutti. Sia permesso a noi, che viviamo in tempi tanto rimoti dai riti, e dall' usanze del Popolo Ebreo, di confessarci ignoranti in quello, che uomini tanto dotti, e tanto da quell' età men discosti con semplicità confessarono di non sapere.

2. E allora alcuni dei Farisei disser loro: perchè fate voi quello, che non è permesso di fare in giorno di Sabato?

3. E Gesù rispose, e disse loro: non avete voi dunque letto neppure quel, che fece Davidde, trovandosi affamato egli, e i suoi compagni?

4. Come entrò nella Casa di Dio, e prese i pani della Proposizione, e ne mangiò, e ne diede ai suoi compagni: de' quali (pani) non è lecito di mangiare se non a' soli Sacerdoti?

5. E diceva loro: è padrone il Figliuolo dell' uomo anche del Sabato.

6. E un altro Sabato avvenne, che entrò egli nella Sinagoga, ed insegnava. Ed era quivi un uomo, che aveva la mano destra inaridita.

7. E gli Scribi, e Farisei stavano ad osservare, se egli lo guariva nel Sabato: per trovar, di che accusarlo.

8. Ma egli conosceva i lor pensamenti: e disse a colui, che aveva la mano inaridita: alzati, e vieni qua in mezzo. E quegli alzatosi si stette.

9. E Gesù disse loro: domando voi, se sia lecito il giorno di Sabato di far del bene, o del male; di salvare un uomo, o di ucciderlo?

10. E dato a tutti intorno uno sguardo, disse a colui: stendi la tua mano. Ed egli la stese: e la mano di lui fu renduta sana.

11. Ma coloro entrarono nelle furie, e discorrevano tra di loro, che dovessero far di Gesù.

2. *Quidam autem Pharisæorum dicebant illis: quid facitis, quod non licet in Sabbatis?*

3. *Et respondens Jesus ad eos, dixit: nec hoc legistis, quod fecit David, cum esurisset ipse, & qui cum illo erant?*

4. * *Quomodo intravit in Domum Dei, & panes Propositionis sumpsit, & manducavit, & dedit his, qui cum ipso erant: quos non licet manducare* † *nisi tantum Sacerdotibus?*

* 1. Reg. 21.6. † Exod. 29.32. Levit. 24. 9.

5. *Et dicebat illis: quia Dominus est Filius hominis etiam Sabbati.*

6. *Factum est autem & in alio Sabbato, ut intraret in Synagogam, & doceret.* * *Et erat ibi homo, & manus ejus dextra erat arida.*

* Matt. 12.10. Marc. 3. 1.

7. *Observabant autem Scribæ, & Pharisæi, si in Sabbato curaret: ut invenirent, unde accusarent eum.*

8. *Ipse vero sciebat cogitationes eorum: & ait homini, qui habebat manum aridam: surge, & sta in medium. Et surgens stetit.*

9. *Ait autem ad illos Jesus: interrogo vos, si licet Sabbatis benefacere, an male; Animam salvam facere, an perdere?*

10. *Et circumspectis omnibus dixit homini: extende manum tuam. Et extendit: & restituta est manus ejus.*

11. *Ipsi autem repleti sunt insipientia, & colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jesu.*

12. Ed avvenne di que' giorni, che egli andò sopra un monte ad orare, e stava passando la notte in orazione di Dio.

13. E fattosi giorno, chiamò i suoi Discepoli: e scelse dodici di essi, (ai quali diede anche il nome di Apostoli.)

14. Simone, cui diede il soprannome di Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni, Filippo, e Bartolommeo.

15. Matteo, e Tommaso, Giacomo d'Alfeo, e Simone chiamato Zelote.

16. E Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore.

12. *Factum est autem in illis diebus, exiit in montem orare, & erat pernoctans in oratione Dei.*

13. * *Et cum dies factus esset, vocavit Discipulos suos: & elegit duodecim ex ipsis (quos & Apostolos nominavit)*

* Matt. 10. 1. Marc. 3. 13.

14. *Simonem, quem cognominavit Petrum, & Andream fratrem ejus, Jacobum, & Joannem, Philippum, & Bartholomæum,*

15. *Matthæum, & Thomam, Jacobum Alphæi, & Simonem, qui vocatur Zelotes,*

16. *Et Judam Jacobi, & Judam Iscariotem, qui fuit proditor*

Verf. 12. *Andò . . . . ad orare*: È degno di osservazione, come Gesù Cristo all'elezione degli Apostoli premette il ritiro, e l'orazione. La Chiesa Cristiana imparò da questo esempio del suo divino Sposo, e Maestro a far precedere l'ordinazione dei sagri Ministri dall'orazione pubblica, e dal digiuno di tutto il Popolo, affinchè al Signore piaccia e di dirigerla in trascegliere per Ministero sì grande, e augusto non altri, che quegli, che egli vuole, e gli eletti riempia del suo Spirito, e di quella unzione celeste, per la quale diventino uomini tutti nuovi, e divini. I digiuni delle quattro Tempora sono indirizzati a questo fine, ed ogni Cristiano ha gran ragione di unire la sua coll' intenzione della Chiesa, mentre ben sa, di quale importanza sia la virtù, e la santità dei Pastori pel buon governo, e pella salute della greggia.

Verf. 13. *Diede anche il nome di Apostoli*: *Apostolo* è lo stesso, che *Mandato*, *Ambasciatore*. Al qual significato alludendo l'Apostolo delle Genti, disse: *la facciamo da Ambasciatori di Cristo.*

17. E disceso con essi, si fermò alla pianura egli, e la turba de' suoi Discepoli, e una gran frotta di Popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del Paese marittimo di Tiro, e di Sidone,

17. Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, & turba Discipulorum ejus, & multitudo copiosa Plebis ab omni Judæa, & Jerusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis,

18. La qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata dalle sue malattie. E quegli, che erano tormentati dagli Spiriti immondi, erano risanati.

18. Qui venerant, ut audirent eum, & sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a Spiritibus immundis, curabantur.

19. E tutto il Popolo proccurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.

19. Et omnis turba quærebat eum tangere: quia virtus de illo exibat, & sanabat omnes.

20. Ed egli alzati gli occhi verso de' suoi Discepoli, diceva: beati, o Poveri: perchè vostro è il Regno di Dio.

*20. * Et ipse elevatis oculis in Discipulos suos, dicebat: beati pauperes: quia vestrum est Regnum Dei.*
* Matth. 5. 2.

21. Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete: perchè riderete.

*21. * Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis.*
* Matt. 5. 6.

22. Beati sarete allora quando gli uomini vi odieranno, e vi scomunicheranno, e vi diranno improperi, e rigetteranno come abominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell' uomo.

22. Beati eritis, cum vos oderint homines, & cum separaverint vos, & exprobraverint, & ejecerint nomen vestrum tanquam malum, propter Filium hominis.

23. Rallegratevi allora, e tripudiate: perchè, mirate, come grande è la mercede vostra nel Cielo: conciossiachè così erano trattati i Profeti dai Padri di costoro.

23. Gaudete in illa die, & exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo: secundum hæc enim faciebant Prophetis Patres eorum.

Vers. 22. *Vi scomunicheranno*: Vi escluderanno dalle Sinagoghe, e dal ceto dei Fedeli. Imperocchè dalla Chiesa Ebrea imparò la Cristiana la separazione di coloro, i quali caduti fossero in certi peccati; e varie specie di scomunica eranvi tra i medesimi Ebrei. Quegli, che erano così separati, si riguardavano, fin che durava la separazione, come Gentili.

24. Ma guai a voi, o ricchi: perchè ricevuto avete la vostra consolazione.

25. Guai a voi, che fiete satolli: perchè soffrirete la fame. Guai a voi, che adesso ridete: perchè piangerete, e gemerete.

26. Guai a voi, quando gli uomini vi benediranno: imperocchè così facevano co' falsi Profeti i Padri di costoro.

27. Ma a voi, che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a' que', che vi odiano.

28. Benedite que', che vi mandano imprecazioni, e orate pe' vostri calunniatori.

29. A chi ti dà uno schiaffo, presentagli l'altra guancia. E a chi ti toglie il mantello, non vietargli di prendere anche la tonaca.

30. Dona, a chiunque ti chiede: e non ridomandate il tuo, da chi te lo leva.

24. *Veruntamen væ vobis divitibus: quia habetis consolationem vestram.*

25. * *Væ vobis, qui saturati estis: quia esurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc: quia lugebitis, & flebitis.*

* Ecclef. 31. 8.
Amos 6. 1. Isai. 65. 13.

26. *Væ cùm benedixerint vobis homines: secundum hæc enim faciebant Pseudoprophetis Patres eorum.*

27. * *Sed vobis dico, qui auditis: diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos.*

* Matt. 5. 44.

28. *Benedicite maledicentibus vobis, & orate pro calumniantibus vos.*

29. * *Et qui te percutit in maxillam, præbe & alteram. Et ab eo, qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere.*

* Matth. 5. 39. 40. 1. Cor. 6. 7.

30. *Omni autem petenti te, tribue: & qui aufert, quæ tua sunt, ne repetas.*

Verf. 24. *Guai a voi, o ricchi*: Siccome nel versetto 20., allorchè disse, *beati i poveri*, intese quegli, che altrove chiamò poveri di spirito; così in questo luogo per ricchi intende coloro, che nelle ricchezze ripongono la loro speranza, e hanno il cuore, dove è il loro tesoro, onde non son capaci di fare delle ricchezze l'uso, per cui furono ad essi da Dio concedute. Or poichè all'amore dei beni della terra va unito il disprezzo, o almeno la non curanza de' beni eterni, a gran ragione perciò si dice, che hanno già la loro consolazione, cioè la loro felicità, non la vera felicità, ma quella, che hanno voluto, e preferito alla vera, dalla quale sono esclusi interamente.

31. E quel, che volete, che facciano gli uomini inverso di voi, fatelo voi pure con essi.

31. * *Et prout vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis similiter.*

* Tob.4.16. Matth. 7. 12.

32. Che se voi amate quegli, che vi amano, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori amano, chi gli ama.

32. * *Et si diligitis eos, qui vos diligunt, quæ vobis est gratia? Nam & peccatores diligentes se diligunt.*

* Matt. 5. 46.

33. E se fate del bene a coloro, che a voi ne fanno, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori fanno altrettanto.

33. *Et si benefeceritis his, qui vobis benefaciunt, quæ vobis est gratia? Siquidem & peccatores hoc faciunt.*

34. E se date in prestito a coloro, da' quali sperate il contraccambio: che merito n'averete voi? Imperocchè anche i cattivi prestano a'cattivi, per ricevere il contraccambio.

34. * *Et si mutuum dederitis his, a quibus speratis recipere: quæ gratia est vobis? Nam & peccatores peccatoribus fenerantur, ut recipiant æqualia.*

* Deut 15. 8. Matt. 5. 42.

35. Amate pertanto i vostri nemici: fate del bene, e imprestate senza speranza di profitto: e grande sia la vostra mercede, e sarete figliuoli dell' Altissimo, perchè egli è benigno con gl'ingrati, e con i cattivi.

35. *Veruntamen diligite inimicos vestros: benefacite, & mutuum date, nihil inde sperantes: & erit merces vestra multa, & eritis filii Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos, & malos.*

Vers. 35. *Imprestate senza speranza di profitto*: Abbiamo espresso il senso, che pare chiaramente esser quello della Volgata, e tanto più ci sembra esserlo, perchè a questo luogo hanno i Padri comunemente trattato la questione dell' usura; intorno alla quale siami solamente lecito di dire, che oltre l' autorità della Chiesa, e de' Canoni, e delle Costituzioni Apostoliche (alle quali si atterrà ogni vero Cristiano piuttosto, che alle ardite opinioni di certi Filosofanti, i quali col pretesto dell' interesse di stato non han timore di favorire le passioni degli uomini, e di stravolgere il Vangelo) siami, dico, permesso di dire, essere oramai stato abbastanza provato, che la dottrina della Chiesa maravigliosamente combina col maggior bene della civil Società.

36. Siate adunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso.

36. Estote ergo misericordes, sicut & Pater vester misericors est.

37. Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato.

37. * *Nolite judicare, & non judicabimini: nolite condemnare, & non condemnabimini. Dimittite, & dimittemini.*

* Matt. 7. 1.

38. Donate, e sarà a voi donato: sarà a voi versata in seno una misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma. Imperocchè sarà misurato a voi vicendevolmente con la stessa misura, onde avrete agli altri misurato.

38. *Date, & dabitur vobis: mensuram bonam, & confertam, & coagitatam, & supereffluentem dabunt in sinum vestrum.* * *Eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.*

* Matt. 7. 2. Marc. 4. 24.

39. Diceva di più ad essi una similitudine: è egli possibile, che un cieco guidi un cieco? Non caderann' eglino ambedue nella fossa?

39. *Dicebat autem illis & similitudinem: nunquid potest cæcus cæcum ducere? Nonne ambo in foveam cadunt?*

40. Non v' ha scolare da più del Maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo Maestro.

40. * *Non est discipulus super Magistrum: perfectus autem omnis erit, si sit sicut Magister ejus.*

* Matt. 10. 24. Joan. 13. 16.

41 Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell' occhio del tuo fratello, e non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?

41. * *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, trabem autem, quæ in oculo tuo est, non consideras?*

* Matt. 7. 3.

Vers. 40. *Sarà perfetto, ove sia &c.* Questo versetto lega col precedente in questo modo: se tu imprendi a fare il Maestro al tuo fratello ignorante, e cieco, e sei tu stesso privo di vera luce, non potrai formarlo, se non come te, cieco, ignorante, e vizioso. Imperocchè tutto quello, che può aspettarsi da uno scolare, si è di diventare simile al suo Maestro.

42. Ovvero, come puoi tu dire al tuo fratello: lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall' occhio la trave, e allora guarderai di cavare le pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

42. *Aut quomodo potes dicere fratri tuo: frater, sine, ejiciam festucam de oculo tuo: ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo: & tunc perspicies, ut educas festucam de oculo fratris tui.*

43. Imperocchè non è buon albero quello, che fa i frutti cattivi: nè cattivo quello, che fa buon frutto.

43. * *Non est enim arbor bona, quæ facit fructus malos: neque arbor mala, faciens fructum bonum.*

* Matt. 7. 18. & 12. 33.

44. Imperocchè ogni albero distinguesi dal suo frutto. Dapoichè nè fichi si colgono dalle spine: nè uva vendemmiasi da un roveto.

44. *Unaquæque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus: neque de rubo vindemiant uvam.*

45. L'uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuora del bene: e il cattivo uomo da un cattivo tesoro mette fuori del male. Imperocchè dell' abbondanza del cuore parla la bocca.

45. *Bonus homo de bono thesauro cordis suis profert bonum; & malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.*

46. Ma e perchè dite voi a me, Signore, Signore: e non fate quel, che io vi dico?

46. *Quid autem vocatis me,* * *Domine, Domine: & non facitis, quæ dico?*

* Matt. 7. 21. Rom. 2. 13. Jac. 1. 22.

47. Chiunque viene a me, ed ascolta le mie parole, e le mette in opera, vi spiegherò io, a che rassomigli:

47. *Omnis, qui venit ad me, & audit sermones meos, & facit eos: ostendam vobis, cui similis sit:*

48. Ei rassomiglia a un uomo, che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo, e gettò i fondamenti sul sasso: e venuta l'inondazione, la fiumana andò a urtare la casa, e non potè smuoverla: perchè era fondata sopra la pietra.

48. *Similis est homini ædificanti domum, qui fodit in altum, & posuit fundamentum super petram: inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, & non potuit eam movere: fundata enim erat super petram.*

49. Ma colui, che ascolta, e non fa, è simile a un uomo, il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti: nella qual (casa) urtò la fiumana, ed ella andò subito giù: e fu grande la rovina di quella casa.

49. *Qui autem audit, & non facit, similis est homini ædificanti domum suam super terram sine fundamento: in quam illisus est fluvius, & continuo cecidit: & facta est ruina domus illius magna.*

CAPO VII.

Ammirando la fede del Centurione, sana da lontano il di lui figliuolo. Risuscita presso alla porta di Naim il figliuolo unico della Vedova. Fa molti miracoli in presenza de' Discepoli di Giovanni Battista, il quale per mezzo di essi gli domandava, se egli fosse colui, che doveva venire. Partiti quegli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Cristo, nè quel di Giovanni a' Giudei, i quali sono rassomigliati a' fanciulli, che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei risponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De' peccati rimessi alla donna.

1. E terminato che ebbe tutti i suoi discorsi al Popolo, che l'ascoltava, entrò in Capharnaum.

2. Ed era ammalato, e vicino a morire il servo di un Centurione, a lui molto caro.

3. Ed avendo quegli sentito parlare di Gesù, mandò da lui gli Anziani dei Giudei a pregarlo, che andasse a guarire il suo servo.

1. * *Cum autem implesset omnia verba sua in aures Plebis, intravit Capharnaum.*

* Matt. 8. 5.

2. *Centurionis autem cujusdam servus male habens, erat moriturus: qui illi erat pretiosus.*

3. *Et cum audisset de Jesu, misit ad eum Seniores Judæorum, rogans eum, ut veniret, & salvaret servum ejus.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Mandò da lui gli Anziani &c.* S. Matteo dice, che il Centurione andò a pregare Gesù, dicendo (come osserva S. Agostino) fatto da lui quello, che a sua richiesta, e a suo nome avevano fatto gli Anziani della Sinagoga.

4. Questi adunque essendo andati a trovar Gesù, lo pregavano istantemente, dicendogli: egli merita, che tu gli faccia questa grazia.

5. Imperocchè ama la nostra Nazione, e ci ha fabbricata egli stesso la Sinagoga.

6. Gesù adunque andò con loro. E quando era già poco lontan dalla casa, il Centurione mandò a lui degli amici, per dirgli: Signore, non ti incomodare: imperocchè non son io degno, che tu entri sotto il mio tetto:

7. E per questo non mi sono nemmen' io medesimo creduto degno di venir da te: ma ordina con un sol motto, e il mio servo sarà risanato:

8. Im-

4. *At illi cum venissent ad Jesum, rogabant eum sollicite, dicentes ei: quia dignus est, ut hoc illi præstes.*

5. *Diligit enim gentem nostram, & Synagogam ipse ædificavit nobis.*

6. *Jesus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe esset a domo, misit ad eum Centurio amicos, dicens: * Domine, noli vexari: non enim sum dignus, ut sub tectum meum intres;*

* Matt. 8. 8.

7. *Propter quod & meipsum non sum dignum arbitratus, ut venirem ad te: sed dic verbo, & sanabitur puer meus:*

8. *Nam-*

Vers. 5. *Ama la nostra Nazione, e ci ha fabbricata &c.* Non è necessario di credere, che questo Centurione avesse abbracciato totalmente il Giudaismo, anzi è più probabile, che quantunque come affezionato alla Religione degli Ebrei un Dio solo adorasse, del resto nondimeno non si soggettasse alla Legge. Imperocchè se egli fosse stato perfettamente Ebreo di cuore, e di vita, pare, che non averebbero lasciato questi Anziani di dirlo a Gesù Cristo. E quanto all' aver fatto edificare la Sinagoga può intendersi ugualmente, o che somministrasse il denaro per la fabbrica, o in essa impiegasse l' opera de' soldati a lui sottoposti: imperocchè frequentemente i Romani si valevano delle milizie per i pubblici lavori a fine di togliere i soldati all' inutilità, ed all' ozio.

8. Imperocchè anch' io sono un uomo subordinato, che ho sotto di me de' soldati: e dico a uno, vanne, ed egli va; e ad un altro: vieni, ed egli viene; e al mio servo: fa la tal cosa, e la fa.

8. *Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites: & dico huic: vade, & vadit; & alii: veni, & venit; & servo meo: fac hoc, & facit.*

9. Lo che udito avendo Gesù, ne restò ammirato: e rivolto alla turba, che lo seguiva, disse: in verità vi dico, che non ho trovato tanta fede nemmeno in Israele.

9. *Quo audito Jesus miratus est: & conversus sequentibus se turbis, dixit: amen dico vobis, nec in Israel tantam fidem inveni.*

10. E coloro, che erano stati mandati, ritornando a casa, trovarono guarito il servo, che era stato malato.

10. *Et reversi, qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.*

11. E avvenne, che dipoi egli andava ad una Città chiamata Naim: e andavan seco i suoi Discepoli, e una gran turba di Popolo.

11. *Et factum est: deinceps ibat in Civitatem, quæ vocatur Naim: & ibant cum eo Discipuli ejus, & turba copiosa.*

12. E quand' ei fu vicino alla porta della Città, ecco, che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua Madre:

12. *Cum autem appropinquaret portæ Civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus Matris suæ; & hæc vidua erat: & turba Ci-*

Vers. 11. *Ad una Città chiamata Naim:* Questa era una piccola Città della Galilea alle falde del monte Hermon lontana due sole miglia dal monte Thabor.

Vers. 12. *Vicino alla porta della Città, ecco, che veniva &c.* Tutte le circostanze notate non senza gran riflesso dal Vangelista servono a porre in piena evidenza il miracolo. Non potea dubitarsi, che il giovine fosse effettivamente morto, mentre lo portavano a seppellire. La Madre vedova (che doveva essere di ragguardevole condizione) era accompagnata da molta gente della Città; Gesù s' incontra con lei alla porta, nel qual luogo ognuno sa, che gli Ebrei si radunavano nello stesso modo, che i Greci, e i Romani nelle piazze, dove si trattavano i pubblici, ed i privati negozi. Dalle quali cose apparisce, qual numero di testimoni avesse il risuscitamento di questo morto.

e questa era vedova: e gran numero di persone della Città la accompagnavano.

13. E vedutala, il Signore mosso di lei a compassione, le disse: non piangere.

14. E avvicinossi alla bara, e la toccò. (E quegli, che la portavano, si fermarono.) Ed egli disse: giovinetto, dico a te, levati su.

15. E il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a sua Madre.

16. Ed entrò in tutti un gran timore: e glorificavano Dio, dicendo: un Profeta grande è

vitatis multa cum illa.

13. *Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: noli flere.*

14. *Et accessit, & tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt.) Et ait: adolescens, tibi dico, surge.*

15. *Et resedit, qui erat mortuus, & cœpit loqui. Et dedit illum Matri suæ.*

16. *Accepit autem omnes timor: & magnificabant Deum, dicentes: * quia Propheta magnus*

Vers. 14. *Giovinetto, dico a te &c.* Questa maniera di comando dà benissimo a conoscere il Padrone assoluto della natura, quello, cui vivono i morti, e che le cose, che non sono, chiama come quelle, che sono.

Vers. 15. *E il morto si alzò &c.* Questo è anche più, che risorgere, e ci pone dinanzi agli occhi l'ubbidienza della natura alle voci del suo Creatore.

Vers. 16. *Un Profeta grande &c.* Sembra, che il Popolo voglia alludere a Elia, e a Eliseo, i quali avevano risuscitati de' morti, e paragonando il modo, che quegli tennero, con quel, che avevano veduto fare a Gesù, esaltino, come ragion volea, il fatto, del quale erano stati testimoni, sopra quelli dei due Profeti. Imperocchè laddove quegli non risuscitarono i due fanciulli se non per mezzo dell'orazione, Cristo risuscitò il figliuolo della Vedova col nudo comando, e per questo lo acclamavano non solo per Profeta, ma per Profeta grande. Può anche essere, che da questo riconoscessero Gesù Cristo per quel Profeta predetto già da Mosè, cioè a dire per Messia; e questa opinione benchè non sia favorita dal Testo originale, nel qual si legge non *il Profeta*, ma bensì *un Profeta*, sembra nondimeno rendersi verisimile dal vedere, come la plebe parla in appresso con le stesse parole di Zaccaria Padre di Giovanni, dicendo: *il Signore ha visitato il suo Popolo.*

apparso tra noi: ed ha Dio visitato il suo Popolo.

surrexit in nobis: & quia Deus visitavit Plebem suam.

* Infr. 24. 19. Joan. 4. 19.

17. E questa opinione intorno ad esso si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il Paese all' intorno.

17. *Et exiit hic sermo in universam Judæam de eo, & in omnem circa Regionem.*

18. E i Discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose.

18. *Et nunciaverunt Joanni Discipuli ejus de omnibus his.*

19. E Giovanni chiamati due de' suoi Discepoli, gli mandò da Gesù a dirgli: se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettar un altro?

19. * *Et convocavit duos de Discipulis suis Joannes, & misit ad Jesum, dicens: tu es, qui venturus es, an alium expectamus?*

* Matt. 11. 2.

20. E quegli andati da lui gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti: se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettare un altro?

20. *Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes Baptista misit nos ad te, dicens: tu es, qui venturus es, an alium expectamus?*

21. (Or nello stesso tempo egli liberò molti dalle malattie, e dalle piaghe, e da maligni Spiriti, e donò il vedere a molti ciechi.)

21. (*In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, & plagis, & Spiritibus malis, & cæcis multis donavit visum.*)

22. E rispose loro: andate, riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto: i ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e si annunzia a' poveri il Vangelo:

22. *Et respondens, dixit illis: euntes renunciate Joanni, quæ audistis, & vidistis:* * *quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur:*

* Isai. 35. 5.

23. E beato, chi non sarà scandalizzato per me.

23. *Et beatus est, quicunque non fuerit scandalizatus in me.*

24. E partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò egli a dire di Giovanni alle turbe: che siete voi andati a vedere nel Deserto? Forse una canna scossa dal vento?

24. *Et cum discessissent nuncii Joannis, cœpit de Joanne dicere ad turbas: quid existis in Desertum videre? Arundinem vento agitatam?*

Vers. 18. *E i Discepoli di Giovanni riferirono &c.* Forse per un po di gelosia, e di invidia, di mala voglia soffrendo di vedere quasi oscurata la fama del loro Maestro dagli applausi, che faceansi dal Popolo a Gesù Cristo.

25. Ma pure, che siete voi andati a vedere? Forse un uomo delicatamente vestito? Certo, che coloro, che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso, vivono nelle case de' Re.

25. Sed quid existis videre? Hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce qui in veste pretiosa sunt, & deliciis, in domibus Regum sunt.

26. Ma che è quello, che siete andati a vedere? Un Profeta? Sì certamente, io vi dico, e ancor più che Profeta:

26. Sed quid existis videre? Prophetam? Utique dico vobis, & plusquam Prophetam:

27. Questi è colui, del quale sta scritto: ecco, che io spedisco il mio Angelo innanzi a te, il quale preparerà al tuo venire la strada.

*27. * Hic est, de quo scriptum est: ecce mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.*

* Mal. 3. 1. Matt. 11. 10. Marc. 1. 2.

28. Imperocchè io vi dico, che tra i nati di donna Profeta maggiore di Giovanni il Battista non v'è. Ma il più piccolo nel Regno di Dio è maggiore di lui.

28. Dico enim vobis: major inter natos mulierum Propheta Joanne Baptista nemo est. Qui autem minor est in Regno Dei, major est illo.

29. E tutto il Popolo, che lo ascoltò, e i Pubblicani han dato gloria a Dio, essendosi battezzati col Battesimo di Giovanni.

29. Et omnis Populus audiens, & Publicani justificaverunt Deum, baptizati Baptismo Joannis.

30. Ma i Farisei, e i Dottori della Legge per loro danno disprezzarono i disegni di Dio, non essendosi fatti da lui battezzare.

30. Pharisæi autem, & Legisperiti consilium Dei spreverunt in semetipsos, non baptizati ab eo.

Vers. 30. *Ma i Farisei . . . disprezzarono &c.* Gli uomini rozzi, il Popolo semplice, e quegli stessi, che erano tenuti per peggiori, ammirarono, e con gratitudine abbracciarono i consigli della divina bontà, la quale per mezzo di Giovanni invitavagli a penitenza, e preparavali per mezzo del Battesimo di lui al battesimo di Gesù Cristo, dal quale dovean ricevere la remissione de' peccati. I Farisei, e i Dottori della Legge superbi della pretesa loro giustizia non fecer caso dell'esortazione del Precursore, e vani in certo modo rendettero i disegni di Dio, non prevalendosi di questi mezzi di salute.

31. Disse poi il Signore: a qual cosa adunque paragonerò io gli uomini di questa generazione? E a qual cosa sono simili?

32. Sono simili a quei fanciulli, che seggono sulla piazza, e intuonano gli uni agli altri: vi abbiamo suonato la sampogna, e non avete ballato: vi abbiamo cantato cose lugubri, e non avete pianto.

33. Conciossiachè venne Giovanni Battista, che non mangiava pane, nè beveva vino, e voi dite: egli è indemoniato.

34. Venne il Figliuolo dell' uomo, che mangia, e beve, e voi dite: ecco il mangione, e il bevone, amico de' Pubblicani, e de' Peccatori.

35. Ma è stata giustificata la sapienza da tutti i suoi figliuoli.

36. E uno dei Farisei lo pregò, che volesse andare a mangiar da lui. Ed entrato in casa del Fariseo si pose a tavola.

31. *Ait autem Dominus*: * *cui ergo similes dicam homines generationis hujus? Et cui similes sunt?*

* Matt. 11. 16.

32. *Similes sunt pueris sedentibus in foro, & loquentibus ad invicem, & dicentibus: cantavimus vobis tibiis, & non saltastis: lamentavimus, & non plorastis.*

33. * *Venit enim Joannes Baptista neque manducans panem, neque bibens vinum, & dicitis: Dæmonium habet.*

* Matt. 3. 4. Marc. 1. 6.

34. *Venit Filius hominis manducans, & bibens, & dicitis: ecce homo devorator, & bibens vinum, amicus Publicanorum, & peccatorum.*

35. *Et justificata est sapientia ab omnibus filiis suis.*

36. *Rogabat autem illum quidam de Pharisæis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisæi discubuit.*

Vers. 35. *Ma è stata giustificata &c.* Il consiglio di Dio nello spedire in primo luogo Giovanni, la vita di cui era assai più austera, e rigorosa, che quella dei Farisei, in secondo luogo Gesù Cristo, il quale con ammirabile dolcezza si adattava alle maniere della vita comune, questo consiglio della Sapienza Divina fu approvato da tutti i figliuoli, o sia Discepoli della Sapienza. Vedi S. Matt. XI. 19.

37. Quand' ecco una donna, che era peccatrice in quella Città, appena ebbe inteso, com'egli era a tavola in casa del Fariseo, prese un alabastro di unguento:

37. * *Et ecce mulier, quæ erat in Civitate peccatrix, ut cognovit, quod accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum unguenti:*

* Matt. 26. 7. Marc. 14. 3. Joan. 11. 2. & 12. 3.

Verf. 37. *Che era peccatrice*: Si può anche tradurre: *Che era stata peccatrice.* Abbenchè sovente nella Scrittura col nome di peccatore si intenda il Gentile, nulladimeno tal è il consenso di tutta l'antichità nel prendere in questo luogo la voce *peccatrice* come significante donna di vita disonesta, che mi parrebbe temerità il muover disputa su questo punto. E certamente non d' altronde è da credere, che venisse l' ammirazione di Simone al vedere, come Gesù Cristo permetteva a costei di toccarlo, se non dal conoscerla come persona impudica; quantunque vi sia, chi pensi essere stata dottrina de' Farisei, che il tatto di un uomo vizioso rendesse immondo, come quello del lebbroso. E' però da osservarsi, che questa donna non dee confondersi nè con Maria Maddalena, di cui si parla nel Capo seguente, e altrove ne' Vangeli, nè con la celebre Maria sorella di Marta, e di Lazaro; imperocchè è oggimai molto probabile, che sono tre persone differenti, benchè siano state da più d' uno Interprete antico confuse in una.

Appena ebbe inteso &c. Queste parole mostrano, che ella già tempo cercava l' occasione di gittarsi a' piedi di Gesù Cristo, e si prevalse della prima, che se le presentò.

Un alabastro: Un vaso di pietra detta alabastro; imperocchè di essa faceansi i vasi per gli unguenti di pregio; e l' uso di tali unguenti era grande presso gli Orientali, e si praticava nei conviti per le persone di gran riguardo, e l' arte di manipolare questi unguenti era propria delle donne.

38. E stando di dietro a'suoi piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui colle lagrime, e rasciugavali con i capelli della sua testa, e gli baciava, e gli ungeva con l'unguento.

38. Et stans retro secus pedes ejus, lacrymis cœpit rigare pedes ejus, & capillis capitis sui tergebat, & osculabatur pedes ejus, & unguento ungebat.

39. Or vedendo ciò il Fariseo, che lo aveva invitato, disse dentro di se: se costui fosse Profeta, certamente saprebbe, chi, e quale sia la donna, la quale lo tocca: e come ella è peccatrice.

39. Videns autem Pharisæus, qui vocaverat eum, ait intra se, dicens: hic si esset Propheta, sciret utique, quæ, & qualis est mulier, quæ tangit eum: quia peccatrix est.

Verſ. 38. *Cominciò a bagnare &c.* Di molte persone si legge nel Vangelo, che andarono a trovar Gesù Cristo per impetrare o per se stessi, o per altri la salute del corpo. Sola questa donna ricorre a lui per la guarigione dell'Anima, e per la remissione de'suoi peccati, la quale ella domanda a Gesù Cristo non con le parole, ma con i più espressi segni di un cuor penitente, e contrito.

Verſ. 39. *Se costui fosse Profeta &c.* Non è proprio di un Profeta il saper tutte le cose, perchè una tale scienza appartiene a Dio solo, nè i Profeti sanno se non quello, che Dio vuole ad essi rivelare. Gesù Cristo poteva adunque esser Profeta, e non saper gli errori di quella donna; così il discorso di Simone non corre: ma più stoltamente Simone inferisce, che Gesù Cristo non gli sapeva, dal vedere, che si lasciava toccar da lei, ragionando non secondo i principj della vera carità, ma secondo le superbe massime della sua setta. Or la bontà medesima, colla quale ricevea Gesù gli ossequi, e le lagrime di questa donna penitente, potea non solo confermarlo nell'opinione, che egli fosse Profeta, ma fargliela ancora riconoscere per Messia; imperocchè del Messia era stato scritto, che somma sarebbe la benignità, e carità di lui verso i peccatori.

40. E Gesù gli rispose, e disse: Simone, ho qualche cosa da dirti. Ed egli disse: Maestro, parla.

41. Un creditore aveva due debitori: uno dovevagli cinquecento denari, e l' altro cinquanta.

42. Non avendo quegli il modo di pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi adunque di essi lo amerà maggiormente?

43. Rispose Simone: penso, che quegli, cui ha condonato di più. Ed ei dissegli: rettamente hai giudicato.

44. E rivolto alla donna, disse a Simone: vedi tu questa donna? Sono entrato in tua casa, non hai dato acqua a' miei piedi: e questa ha bagnato i miei piedi colle sue lagrime, e gli ha asciugati co' suoi capelli.

40. *Et respondens Jesus, dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic.*

41. *Duo debitores erant cuidam feneratori: unus debebat denarios quingentos, & alius quinquaginta.*

42. *Non habentibus illis, unde redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit?*

43. *Respondens Simon, dixit: æstimo, quia is, qui plus donavit. At ille dixit ei: recte judicasti.*

44. *Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lacrymis rigavit pedes meos, & capillis suis tersit.*

40. *E Gesù gli rispose &c.* Rispondendo non alle parole, ma a' pensieri di Simone, gli fa tosto vedere, che conosce non solo la donna, ma lui medesimo, e che i suoi sguardi porta, dove non altri, che Dio può portargli, nel cuore, e nello spirito dell'uomo. Ed è ammirabile (dice il V. Beda) la soavità, con la quale Gesù Cristo riduce il Fariseo a condannarsi da se stesso, facendo che dalle sue proprie parole resti convinto, e che a guisa di frenetico porti seco la fune, colla quale deve esser legato. Si noverano le buone opere della peccatrice, si contano le mancanze del falso Giusto, allorchè Cristo gli dice: *Entrai nella tua casa &c.*

Vers. 41. *Un creditore &c.* Questa parabola sul bel principio conquide la superbia del Fariseo, mentre Gesù Cristo a dispetto di tutta la stima, che quegli aveva de' suoi meriti, e delle sue false virtù, lo obbliga a riconoscersi per peccatore.

45. Non hai a me dato il bacio: e questa da che è venuta, non ha rifinato di baciare i miei piedi.

46. Non hai unto con olio il mio capo: e questa ha unti con unguento i miei piedi.

47. Per la qual cosa ti dico, che le sono rimessi molti peccati, perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno si perdona.

48. E a lei disse: si son rimessi i peccati.

49. E i convitati cominciarono a dire dentro di se: chi è costui, che fin rimette i peccati?

50. Ed egli disse alla donna: la tua fede ti ha fatta salva: vanne in pace.

45. *Osculum mihi non dedisti: hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos.*

46. *Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos.*

47. *Propter quod dico tibi: remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit.*

48. *Dixit autem ad illam: * remittuntur tibi peccata.*

* Matt. 9. 2.

49. *Et cœperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: quis est hic, qui etiam peccata dimittit?*

50. *Dixit autem ad mulierem: fides tua te salvam fecit: vade in pace.*

Vers. 47. *Le sono rimessi molti peccati, perchè &c.* La serie del ragionamento di Gesù Cristo esige, che questo versetto si interpreti in questo modo: *per la qual cosa ti dico, che sono a lei stati rimessi i suoi molti peccati; per questo ha amato molto. A chi poi meno rimettesi, meno ama*: tale, torno a dire, è il senso naturale di questo versetto, e così porta il Testo Greco, conforme abbiamo notato. Altri vogliono, che nel versetto 42. si spieghino quelle parole: *chi adunque lo ama più?* come se dicesse: chi pensi tu, che lo avesse più amato? Al che rispondendo Simone, dica, che crede aver più amato colui, cui fu perdonato di più, essendo dato al maggiore amore il perdono di maggior debito &c. Ma questa spiegazione è un po violenta, e si allontana troppo dalla lettera, e non è necessaria.

CAPO VIII.

Propone la parabola del feminatore, e la fpiega ai Difcepoli. Niente havvi di occulto, che non fia manifeftato. Chi fiano que', che egli chiama fua Madre, e fuoi fratelli. Effendo in mare, fvegliato dal fonno fgrida il vento. Libera un indemoniato ferociffimo da una Legion di Demoni, permettendo a quefti di entrare ne' porci. Al tocco dell' orlo della vefte di Gesù è curata una donna dal fluffo di fangue. Rende con la fua parola la vita alla figlia di Giairo Archifinagogo.

1. E in appreffo Gesù andava per le Città, e pe'Caftelli, predicando, e annunziando il Regno di Dio: ed (eran) con lui i Dodici.

1. *Et factum eft deinceps, & ipfe iter faciebat per Civitates, & Caftella, prædicans, & evangelizans Regnum Dei: & Duodecim cum illo.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Ed (eran) con lui i Dodici*: Alcuni hanno pretefo doverfi intendere, *evangelizavano*, ovvero *predicavano con effo*, la quale interpretazione parmi non vera, primo, perchè in niffun luogo del Vangelo fi ha indizio, che prefente Gesù, gli Apoftoli predicaffero, ma fempre gli veggiamo ftar a fentirlo. In fecondo luogo tale era la confuetudine preffo gli Ebrei, e quindi nella Chiefa Criftiana fu proibito ai Miniftri di grado inferiore di predicare in prefenza dei Prelati. Vuol dire adunque, che i dodici Apoftoli erano con lui, e lo accompagnavano.

2. E alcune donne, le quali erano state liberate da Spiriti maligni, e da malattie: Maria sopranominata Maddalena, dalla quale erano usciti sette Demoni,

*2. Et mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a Spiritibus malignis, & infirmitatibus: * Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant,*

Matt. 16. 9.

3. E Giovanna moglie di Chusa Proccuratore di Erode, e Susanna, ed altre molte, le quali lo assistevano con le loro sostanze.

3. Et Joanna uxor Chusæ Procuratoris Herodis, & Susanna, & aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis.

4. E radunandosi grandissima turba di Popolo, e accorrendo a lui da questa, e da quella Città, disse questa parabola.

4. Cum autem turba plurima convenirent, & de Civitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem.

5. Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell' aria la divorarono.

*5. * Exiit, qui seminat, seminare semen suum: & dum seminat, aliud cecidit secus viam, & conculcatum est, & volucres cæli comederunt illud.*

* Matt. 13. 3. Marc. 4. 3.

6. Parte cadde sopra le pietre: e nata che fu, seccò, perchè non aveva umido.

6. Et aliud cecidit supra petram: & natum aruit, quia non habebat humorem.

7. Parte cadde tra le spine, e le spine, che insieme nacquero, la soffogarono.

7. Et aliud cecidit inter spinas, & simul exortæ spinæ suffocaverunt illud.

8. Parte cadde in buona terra: e nacque, e fruttò cento per uno. Detto questo, esclamò: chi ha orecchie da intendere, intenda.

8. Et aliud cecidit in terram bonam; & ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens, clamabat: qui habet aures audiendi, audiat.

9. E i suoi Discepoli gli domandavano, che parabola fosse questa.

9. Interrogabant autem eum Discipuli ejus, quæ esset hæc parabola.

Vers. 2. *E alcune donne*: Era comune usanza (dice S. Girolamo) tra gli Ebrei, che le donne divote somministrassero il vitto, e il vestito a' loro Maestri spirituali. Ma ciò averebbe potuto offendere i Gentili, e per questo non fu praticato dall' Apostolo delle Genti, il quale sapeva, che nella Chiesa di Dio deve farsi ogni cosa con ordine, e con edificazione.

Vers. 3. *Proccuratore di Erode*: Economo, o Fattore di campagna, o Tesoriere.

10. A' quali egli disse: a voi è concesso d' intendere il Mistero del Regno di Dio, ma a tutti gli altri (parlo) per via di parabole: perchè vedendo non veggano, e udendo non intendano.

10. *Quibus ipse dixit: vobis datum est nosse Mysterium Regni Dei, cæteris autem in parabolis: * ut videntes non videant, & audientes non intelligant.*

* Isai. 6. 9. Matt. 13. 14. Marc. 4. 12. Joan. 12. 40. Act. 28. 26. Rom. 11. 8.

11. La parabola adunque è questa: la semenza è la parola di Dio.

11. *Est autem hæc parabola: semen est verbum Dei.*

12. Quegli, che (sono) lungo la strada, sono coloro, che la ascoltano; e poi viene il Diavolo, e porta via la parola dal loro cuore, perchè non si salvino col credere.

12. *Qui autem secus viam, hi sunt, qui audiunt; deinde venit Diabolus, & tollit verbum de corde eorum, ne credentes salvi fiant.*

13. Quegli poi, che la semenza han ricevuta sopra la pietra: (sono) coloro, i quali udita la parola, la accolgono con allegrezza: ma questi non hanno radice: i quali credono per un tempo, e al tempo della tentazione si tirano indietro.

13. *Nam qui supra petram: qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt verbum: & hi radices non habent: qui ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt.*

14. La semenza caduta tra le spine dinota coloro, i quali hanno ascoltato, ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri della vita a lungo andare restano soffogati, e non conducono il frutto a maturità.

14. *Quod autem in spinas cecidit: hi sunt, qui audierunt, & a sollicitudinibus, & divitiis, & voluptatibus vitæ, euntes, suffocantur, & non referunt fructum.*

15. Quella, che (cade) in buona terra, dinota coloro, i quali in un cuore buono, e perfetto ritengono la parola ascoltata, e portano frutto mediante la pazienza.

15. *Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui in corde bono, & optimo audientes verbum retinent, & fructum afferunt in patientia.*

16. Nessuno poi avendo accesa la lucerna, la cuopre con un vaso, o la ripone sotto il letto, ma la mette sopra il candelliere, perchè chi entra vegga lume.

16. * *Nemo autem lucernam accendens, operit eam vase, aut subtus lectum ponit: sed supra candelabrum ponit, ut intrantes videant lumen.*

* Matt. 5. 15. Marc. 4. 21.

17. Imperocchè niente v' ha di occulto, che non debba manifestarsi; e niente di nascosto, che non debba risapersi, e propalarsi.

18. Badate dunque, in qual modo voi ascoltiate; imperocchè a colui, che ha, sarà dato: e a chiunque non ha, sarà tolto anche quello, che egli si crede di avere.

19. E andarono a trovarlo la Madre sua, e i suoi fratelli, e non potevano accostarsi a lui a motivo della folla.

20. E fu riferito a lui: la tua Madre, e i tuoi fratelli son là fuori, e bramano di vederti.

21. Ed egli rispose, e disse loro: mia Madre, e miei fratelli sono questi, i quali ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

22. E accadde, che un giorno montò co' suoi Discepoli in una barchetta, e disse loro: passiamo all' altra riva del lago. E sciolser dal lido.

23. E mentre navigavano, egli si addormentò, e un turbine di vento si mise nel lago, e facevan acqua, ed erano in pericolo.

24. E appressatisi a lui, lo svegliarono, dicendo: Maestro, noi periamo. Ma egli alzatosi, sgridò il vento, e i flutti, e si quietarono: e fecesi bonaccia.

17. * *Non est enim occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscatur, & in palam veniat.*

* Matt. 10. 26. Marc. 4.22.

18. *Videte ergo, quomodo audiatis; * qui enim habet, dabitur illi: & quicunque non habet, etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.*

* Matt. 13. 12. & 25. 29.

19. * *Venerunt autem ad illum Mater, & fratres ejus, & non poterant adire eum præ turba.*

* Matt. 12. 46. Marc. 3. 32.

20. *Et nunciatum est illi: Mater tua, & fratres tui stant foris, volentes te videre.*

21. *Qui respondens, dixit ad eos: Mater mea, & fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt, & faciunt.*

22. * *Factum est autem in una dierum, & ipse ascendit in naviculam, & Discipuli ejus, & ait ad illos: transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt.*

* Matt. 8. 23. Marc. 4. 36.

23. *Et navigantibus illis, obdormivit, & descendit procella venti in stagnum, & complebantur, & periclitabantur.*

24. *Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes: Præceptor, perimus. At ille surgens, increpavit ventum, & tempestatem aquæ, & cessavit: & facta est tranquillitas.*

Vers. 18. *Badate adunque &c.* Esorta gli Apostoli a trar profitto dagli insegnamenti, che ascoltavano, e a far fruttare la grazia, che ricevevano.

25. E disse loro: dov' è la vostra fede? Ed eglino timorosi facevan le meraviglie, e l'uno all'altro dicevano: chi mai è costui, che comanda al vento, ed al mare, e lo ubbidiscono?

26. E tragittarono nel Paese de' Geraseni, che sta dirimpetto alla Galilea.

27. E sceso ch' ei fu a terra, gli si fece incontro un uomo, il quale da gran tempo aveva il Demonio, e non portava vestito addosso,, e non abitava per le case, ma ne' sepolcri.

28. Questi subito che vide Gesù, si prostrò davanti a lui: e gridando ad alta voce, disse: che ho io a fare con te, Gesù Figlio di Dio Altissimo? Ti supplico a non tormentarmi.

29. Imperocchè egli comandava allo Spirito immondo di uscire da colui. Conciossiachè da molto tempo lo aveva invaso, ed era legato con catene, e custodito ne' ceppi: ma egli spezzati i legami veniva spinto dal Demonio pe' Deserti.

30. E Gesù lo interrogò dicendo: che nome è il tuo? E quegli rispose: Legione; imperocchè molti Demoni erano entrati in lui.

25. *Dixit autem illis: ubi est fides vestra? Qui timentes mirati sunt, ad invicem dicentes: quis, putas, hic est, quia & ventis, & mari imperat, & obediunt ei?*

26. *Et navigaverunt ad Regionem Gerasenorum, quæ est contra Galilæam.*

27. *Et cum egressus esset ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat Dæmonium jam temporibus multis, & vestimento non induebatur, neque in domo manebat, sed in monumentis.*

28. *Is, ut vidit Jesum, procidit ante illum: & exclamans voce magna, dixit: quid mihi, & tibi est, Jesu Fili Dei Altissimi? Obsecro te, ne me torqueas.*

29. *Præcipiebat enim Spiritui immundo, ut exiret ab homine. Multis enim temporibus arripiebat illum, & vinciebatur catenis, & compedibus custoditus: & ruptis vinculis agebatur a Dæmonio in Deserta.*

30. *Interrogavit autem illum Jesus, dicens: quod tibi nomen est? At ille dixit: Legio: quia intraverant Dæmonia multa in eum.*

Vers. 29. *Imperocchè egli comandava &c.* Questo comando sembra, che Gesù Cristo gliel facesse non con parole, ma con la onnipotente sua volontà, della quale faceva sentir la forza allo Spirito impuro.

31. E lo pregarono, che non comandasse loro di andare nell' abisso.

32. Ed era quivi un numeroso gregge di porci, che pascevano sul monte: e (i Demoni) lo pregavano, che permettesse loro di entrare in essi. E glielo permise.

33. Uscirono adunque i Demoni da quell' uomo, ed entrarono ne' porci: e il gregge con furia si rovesciò dal precipizio nel lago, e si annegò.

34. La qual cosa veduta che ebbero i guardiani, si fuggirono, e ne portarono la nuova in Città, e pe' villaggi.

35. Uscì pertanto la gente a vedere quel, che era stato, e arrivarono da Gesù: e trovarono colui, dal quale erano usciti i Demoni, rivestito, e di mente sana, sedente a' piedi di lui, e si intimorirono.

36. E raccontarono loro anche quegli, che avevano veduto, in qual modo fosse stato liberato dalla Legione.

31: *Et rogabant illum, ne imperaret illis, ut in abyssum irent.*

32. *Erat autem ibi grex porcorum multorum pascentium in monte: & rogabant eum, ut permitteret eis in illos ingredi. Et permisit illis.*

33. *Exierunt ergo Dæmonia ab homine, & intraverunt in porcos: & impetu abiit grex per præceps in stagnum, & suffocatus est.*

34. *Quod ut viderunt factum, qui pascebant, fugerunt, & nunciaverunt in Civitatem, & in villas.*

35. *Exierunt autem videre, quod factum est, & venerunt ad Jesum: & invenerunt hominem sedentem, a quo Dæmonia exierant, vestitum, ac sana mentè, ad pedes ejus, & timuerunt.*

36. *Nunciaverunt autem illis, & qui viderant, quomodo sanus factus esset a Legione.*

Vers. 31, *Nell' abisso*: Da molti luoghi delle Scritture si fa manifesto, che agli Spiriti maligni permette talora Dio di star fuori dell'Inferno, per dimorare ne' corpi degli uomini, e delle bestie, o per girare per l'aria, secondo gli Altissimi fini, e giudizi di lui. I Demoni abitatori dell'aria non furono ignoti a' Gentili, e particolarmente a' Greci. L'abisso adunque è l'Inferno, nel quale questi Demoni non vorrebbero essere rimandati, ma rimanersi nel Mondo, per fare agli uomini tutto il male, che potessero.

37. E tutto il Popolo del Paese de' Geraseni lo pregò, che si ritirasse da loro: perchè erano presi da gran timore. Ed egli montato in barca ritornò indietro.

37. *Et rogaverunt illum omnis multitudo Regionis Gerasenorum, ut discederet ab ipsis: quia magno timore tenebantur. Ipse autem ascendens navim, reversus est.*

38. E quell'uomo, dal quale erano usciti i Demoni, si raccomandava per istare con lui. Ma Gesù lo rimandò dicendogli:

38. *Et rogabat illum vir, a quo Dæmonia exierant, ut cum eo esset. Dimisit autem eum Jesus, dicens:*

39. Torna a casa tua, e racconta, quanto ha fatto Dio per te. E quegli andò per tutta la Città, pubblicando, quanto grandi cose aveva Gesù fatto per lui.

39. *Redi in domum tuam, & narra, quanta tibi fecit Deus. Et abiit per universam Civitatem, prædicans, quanta illi fecisset Jesus.*

40. E avvenne, che al suo ritorno Gesù fu accolto da una turba di Popolo: atteso chè era aspettato da tutti.

40. *Factum est autem, cum redisset Jesus, excepit illum turba: erant enim omnes expectantes eum.*

41. Quand' ecco venne un uomo chiamato Giairo, il quale era anche Capo della Sinagoga: e gittossi a' piedi di Gesù, supplicandolo, che andasse a casa sua.

41. * *Et ecce venit vir, cui nomen Jairus, & ipse Princeps Synagogæ erat: & cecidit ad pedes Jesu, rogans eum, ut intraret in domum ejus.*

* Matth. 9. 18. Marc. 5. 22.

42. Perchè aveva una figlia unica di età di circa dodici anni, e questa si moriva. E accadde, che in andando egli era pigiato dalla folla.

42. *Quia unica filia erat ei fere annorum duodecim, & hæc moriebatur. Et contigit, dum iret, a turbis comprimebatur.*

43. E una donna, la quale da dodici anni pativa di flusso di sangue, ed aveva speso in Medici tutto il suo, nè da alcuno aveva potuto essere risanata:

43. *Et mulier quædam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quæ in Medicos erogaverat omnem substantiam suam, nec ab ullo potuit curari:*

44. Si accostò a lui per di dietro, e toccò l'orlo della sua veste: e immantinente il flusso del suo sangue stagnò.

44. *Accessit retro, & tetigit fimbriam vestimenti ejus: & confestim stetit fluxus sanguinis ejus.*

45. E

45. *Et*

Vers. 44. *Toccò l'orlo &c.* Era proibito dalla Legge l'accostarsi a questa sorta di malati, e il toccarli. *Levit.* XV. 19.

45. E Gesù disse: chi è, che mi ha toccato? E tutti dicendo di no, Pietro, e i suoi compagni gli dissero: Maestro, le turbe ti serrano, e ti pestano, e tu domandi; chi mi ha toccato?

45. Et ait Jesus: quis est, qui me tetigit? Negantibus autem omnibus, dixit Petrus, & qui cum illo erant: Præceptor, turbæ te comprimunt & affligunt, & dicis: quis me tetigit?

46. E Gesù disse: qualcheduno mi ha toccato; imperocchè mi sono accorto, che è uscita da me virtù.

46. Et dixit Jesus: tetigit me aliquis; nam ego novi, virtutem de me exiisse.

47. Ma la donna vedendo, se essere stata scoperta, andò tremante a gettarsi a' suoi piedi: e manifestò dinanzi a tutto il Popolo il perchè l'aveva toccato: e come era subitamente restata sana.

47. Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, & procidit ante pedes ejus: & ob quam causam tetigerit eum, indicavit coram omni Populo: & quemadmodum confestim sanata sit.

48. Ed egli le disse: figlia, la tua fede ti ha salvata: va in pace.

48. At ipse dixit ei: filia, fides tua salvam te fecit: vade in pace.

49. Non aveva finito di dire, quando venne uno a dire al Principe della Sinagoga: la tua figliuola è morta, non lo incomodare.

49. Adhuc illo loquente, venit quidam ad Principem Synagogæ, dicens ei: quia mortua est filia tua, noli vexare illum.

50. Ma Gesù, udite queste parole, disse al Padre della fanciulla: non temere, soltanto credi, e sarà salva.

50. Jesus autem, audito hoc verbo, respondit Patri puellæ: noli timere, crede tantum, & salva erit.

51. E giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con seco, fuori che Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e il Padre, e la Madre della fanciulla.

51. Et cum venisset domum, non permisit intrare secum quemquam, nisi Petrum, & Jacobum, & Joannem, & Patrem, & Matrem puellæ.

52. E tutti piangevano, e si picchiavano il petto per causa di lei. Ma egli disse: non piangete, la fanciulla non è morta, ma dorme.

52. Flebant autem omnes, & plangebant illam. At ille dixit: nolite flere, non est mortua puella, sed dormit.

53. E si burlavano di lui, sapendo, che era morta.

53. Et deridebant eum, scientes, quod mortua esset.

54. Ma egli presala per mano alzò la voce, e disse: fanciulla, alzati.

54. Ipse autem tenens manum ejus clamavit, dicens: puella, surge.

55. E ritornò in essa lo spirito, e immediatamente si alzò. Ed egli ordinò, che le fosse dato da mangiare.

56. E i Genitori di essa rimasero stupefatti, ed egli comandò loro di non dire a nessuno quel, che era stato.

55. *Et reversus est spiritus ejus, & surrexit continuo. Et jussit, illi dari manducare.*

56. *Et stupuerunt Parentes ejus, quibus praecepit, ne alicui dicerent, quod factum erat.*

Vers. 55. *Ritornò in essa lo spirito*: Maniera di parlare piena di sublime divina Filosofia, perchè dimostrante, che l'Anima umana sussiste da per se stessa, e independentemente dal corpo, nè, com'esso, svanisce, o si corrompe, e morto il corpo non muore, e separata dal corpo vive tuttora, benchè in altro luogo, per tornare a rivivere, ed abitare nel suo stesso corpo il dì della Risurrezione futura, della quale Risurrezione era un pegno, ed una immagine il risuscitamento di questa fanciulla.

CAPO IX.

Manda i Discepoli a predicare, e insegna loro le regole, che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Pietro confessa, che egli è il Cristo di Dio. Predice la sua Passione. Del portare la propria Croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè, ed Elia in maestà. Alle preghiere di un Padre caccia dal figliuolo il Demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del Cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno, che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette, che prima seppellisca il Padre.

1. E convocati i dodici Apostoli, diede ad essi virtù, e potere sopra tutti i Demoni, e di curare le malattie.

2. E mandogli a predicare il Regno di Dio, e a render agli infermi la sanità.

1. * *Convocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem, & potestatem super omnia Dæmonia, & ut languores curarent.*

* Matt. 10. 1. Marc. 3.15.

2. *Et misit illos prædicare Regnum Dei, & sanare infirmos.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *A predicare...., e a render agl' infermi la sanità*: E' molto bella la riflessione di Teofilatto sopra queste parole: *E' necessario, che colui, che imprende ad insegnare, e divulghi la dottrina, ed opere faccia miracolose; conciossiachè la predicazione pe' miracoli si conferma; e i miracoli per mezzo della dottrina. Imperocchè molti molte volte fecero de' miracoli per virtù de' Demoni, ma la loro dottrina non era sana, onde non erano da Dio i loro miracoli.*

3. E disse loro: non porterete nulla pel viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè avrete due vestiti.

*3. * Et ait ad illos: nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis.*

* Matt. 10. 9. Marc. 6. 8.

4. E in qualunque casa sarete entrati, ivi restate, e non la lasciate.

4. Et in quamcunque domum intraveritis, ibi manete, & inde ne exeatis.

5. E dovunque non vi riceveranno: uscendo da quella Città, scuotete anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di essi.

*5. Et quicunque non receperint vos: * exeuntes de Civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos.*

* Act. 13. 51.

6. Ed essi si partirono, e andavan girando di Castello in Castello, evangelizzando, e facendo guarigioni per ogni dove.

6. Egressi autem circuibant per Castella, evangelizantes, & curantes ubique.

7. E giunse a notizia di Erode Tetrarca tutto quel, che facevasi da Gesù, ed egli stava con l'animo sospeso, perchè alcuni dicevano:

*7. * Audivit autem Herodes Tetrarcha omnia, quæ fiebant ab eo, & hæsitabat, eo quod diceretur*

* Matt. 14. 1. Marc. 6. 14.

8. Che Giovanni era risuscitato da morte: altri poi, che era comparso Elia: altri, che uno degli antichi Profeti era risorto.

8. A quibusdam: quia Joannes surrexit a mortuis: a quibusdam vero: quia Elias apparuit: ab aliis autem: quia Propheta unus de antiquis surrexit.

9. E Erode diceva: a Giovanni feci io tagliare la testa; ma chi è costui, del quale sento dire sì fatte cose? E cercava di vederlo.

9. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi; quis est autem iste, de quo ego talia audio? Et quærebat videre eum.

10. E ritornati gli Apostoli, raccontarono a lui tutto quel, che avevano fatto: ed egli, presili seco, si ritirò a parte in un luogo deserto del Territorio di Betsaida.

10. Et reversi Apostoli, narraverunt illi, quæcumque fecerunt: & assumptis illis secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsaidæ.

11. La qual cosa risaputasi dalle turbe, gli tenner dietro: ed egli le accolse, e parlava loro del Regno di Dio, e risanava quei, che ne avevan bisogno.

11. Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum: & excepit eos, & loquebatur illis de Regno Dei, & eos, qui cura indigebant, sanabat.

12. E il giorno principiava a declinare. E accostatisi a lui i Dodici gli dissero: licenzia le turbe, affinchè andando pe' Castelli, e pe' Villaggi all'intorno, cerchino alloggio, e si trovino da mangiare: perchè qui siamo in luogo deserto.

13. Edegli disse loro: date voi lor da mangiare. Ed essi rispose: non abbiamo altro, che cinque pani, e due pesci: se per sorte non andiamo noi a comperare il vivere per tutta questa turba.

14. Imperocchè erano quasi cinque mila uomini. Ed egli disse a' suoi Discepoli: fategli sedere a truppe di cinquanta uomini l' una.

15. E fecer così, e gli fecero tutti sedere.

16. E presi i cinque pani, e i due pesci, alzò gli occhi al Cielo, e gli benedisse: e gli spezzò, e gli distribuì a' suoi Discepoli, perchè gli ponesser davanti alle turbe.

17. E mangiaron tutti, e si saziarono. E di quel, che loro avanzò, furono raccolti dodici panieri di frammenti.

18. E avvenne, che essendosi egli appartato per fare orazione, avendo seco i suoi Discepoli, domandò loro: chi dicon le turbe, ch' io mi sia?

19. E quegli risposero, e dissero: Giovanni Battista, altri poi Elia, altri, che uno degli antichi Profeti è risuscitato.

20. Ed egli disse loro: e voi, chi dite, che io sia? Simon Pietro rispose, e disse: il Cristo di Dio.

21. Ma Gesù sgridandoli, comandò loro di non dir questo a nessuno,

12. *Dies autem cœperat declinare. Et accedentes Duodecim dixerunt illi: dimitte turbas, ut euntes in Castella, Villasque, quæ circa sunt, divertant, & inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus.*

13. *Ait autem ad illos: vos date illis manducare. At illi dixerunt: * non sunt nobis plus quam quinque panes, & duo pisces: nisi forte nos eamus, & emamus in omnem hanc turbam escas.*

* Joan. 6. 9.

14. *Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad Discipulos suos: facite illos discumbere per convivia quinquagenos.*

15. *Et ita fecerunt, & discumbere fecerunt omnes.*

16. *Acceptis autem quinque panibus, & duobus piscibus, respexit in Cœlum, & benedixit illis: & fregit, & distribuit Discipulis suis, ut ponerent ante turbas.*

17. *Et manducaverunt omnes, & saturati sunt. Et sublatum est, quod superfuit illis, fragmentorum cophini duodecim.*

18. * *Et factum est, cum solus esset orans, erant cum illo & Discipuli: & interrogavit illos, dicens: quem me dicunt esse turbæ?*

* Matt. 16. 13. Marc. 8. 27.

19. *At illi responderunt, & dixerunt: Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero, quia unus Propheta de prioribus surrexit.*

20. *Dixit autem illis: vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit: Christum Dei.*

21. *At ille increpans illos, præcepit, ne cui dicerent hoc.*

22. Dicendo: fa d'uopo, che il Figliuolo dell' uomo patisca molto, e sia riprovato dagli Anziani, e da' Principi dei Sacerdoti, e dagli Scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.

22. *Dicens:* * *quia oportet Filium hominis multa pati, & reprobari a Senioribus, & Principibus Sacerdotum, & Scribis, & occidi, & tertia die resurgere.*

*Matt. 17. 21. Marc. 8. 31. & 9. 30.

23. Diceva poi a tutti: se alcuno vuole tenermi dietro, rinneghi se stesso, e prenda di per di la sua croce, e mi seguiti.

23. * *Dicebat autem ad omnes: si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam quotidie, & sequatur me.*

* Matt. 10. 38. & 16. 24.
Marc. 8. 34.
Infr. 14. 27. & 17. 33.
Joan. 12. 25.

24. Imperocchè chi vorrà salvare l'Anima sua, la perderà: e chi perderà l'Anima sua per causa mia, la salverà.

24. *Qui enim voluerit Animam suam salvam facere, perdet illam: nam qui perdiderit Animam suam propter me, salvam faciet illam.*

25. Imperocchè che giova all' uomo il guadagnare tutto il Mondo, ove perda se stesso, e di se faccia scapito?

25. *Quid enim proficit homo, si lucretur universum Mundum, se autem ipsum perdat, & detrimentum sui faciat?*

26. Imperocchè chi si vergognerà di me, e delle mie parole: si vergognerà di lui il Figliuolo dell' Uomo, quando verrà con la maestà sua, e del Padre, e de' santi Angeli.

26. * *Nam qui me erubuerit, & meos sermones: hunc Filius hominis erubescet, cum venerit in majestate sua, & Patris, & sanctorum Angelorum.*

* Matt. 10. 33. Marc. 8. 38.
2. Tim. 12.

27. Vi dico però veracemente, che vi sono alcuni qui presenti, che non gusteranno la morte, fino a tanto che veggano il Regno di Dio.

27. * *Dico autem vobis vere: sunt aliqui hic stantes, qui non gustabunt mortem, donec videant Regnum Dei.*

* Matt. 16. 28. Marc. 8. 39.

28. E avvenne, che circa otto giorni dopo dette queste parole prese seco Pietro, Giacomo, e Giovanni, e salì sopra un monte, per orare.

28. *Factum est autem post hæc verba fere dies octo, & assumpsit Petrum, & Jacobum, & Joannem, & ascendit in montem, ut oraret.*

* Matt. 17. 1. Marc. 9. 1.

29. E mentre era in orazione, l'aria del suo volto divenne tutt' altra: e il suo vestito divenne bianco, e risplendente.

29. *Et facta est, dum oraret, species vultus ejus altera: & vestitus ejus albus, & refulgens.*

30. Ed ecco, che due uomini parlavano con lui. E questi erano Mosè, ed Elia,

30. *Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses, & Elias,*

31. I quali apparsi con gloria discorrevano della sua partenza, la quale egli stava per eseguire in Gerusalemme.

32. Ma Pietro, e i suoi compagni erano aggravati dal sonno. Ma svegliatisi videro la maestà di lui, e i due Personaggi, che stavano con esso.

33. E nel mentre, che questi si separavan da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è buona cosa per noi lo star qui: facciamo tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elia: non sapendo egli, quel che si dicesse.

34. Ma nel tempo, che egli diceva questo, si levò una nuvola, dalla quale quegli furono involti: ed essi si intimorirono, quando quegli entrarono nella nuvola.

31. *Visi in majestate: & dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem.*

32. *Petrus vero, & qui cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, & duos viros, qui stabant cum illo.*

33. *Et factum est, cum discederent ab illo, ait Petrus ad Jesum: Præceptor, bonum est nos hic esse: & faciamus tria tabernacula, unum tibi, & unum Moysi, & unum Eliæ: nesciens, quid diceret.*

34. *Hæc autem illo loquente, facta est nubes, & obumbravit eos: & timuerunt, intrantibus illis in nubem.*

Verf. 31. *Della sua partenza*: Questo è il significato della parola Greca usata in questo luogo dall'Evangelista, per la qual parola anche da' profani Scrittori Greci, e Latini si intendeva *la morte*, la quale intendevasi ancora colla voce *sortita, uscita*: ed è questa una di quelle maniere di parlare, le quali, come fu già osservato da Tertulliano, sono una riprova della costante tradizione della immortalità dell'Anima umana, cui la morte non è se non come un viaggio, ed una trasmigrazione da questo visibil Mondo in un altro invisibile, e un uscire dalla carcere del corpo, nella quale si sta ristretta, per volare alla sua libertà nel seno del suo Creatore.

Verf. 34. *Dalla quale quegli furono involti &c.* Ciò debbe assolutamente intendersi di Mosè, di Elia, e anche di Gesù.

35. E dalla nuvola uscì una voce, che disse: questi è il mio Figliuolo diletto, ascoltatelo.

*35. Et vox facta est de nube, dicens: * hic est Filius meus dilectus, ipsum audite.*

* 2. Pet. 1. 17.

36. E dopo quella voce Gesù rimase solo. Ed essi si tacquero, e non dissero in quella stagione a nissuno niente di quel, che avevano veduto.

36. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, & nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, quæ viderant.

37. Il dì seguente scesi che furon dal monte, si fece incontro a lui una gran turba.

37. Factum est autem in sequenti die, descendentibus illis de monte, occurrit illis turba multa.

38. E ad un tratto un uomo di mezzo alla turba esclamò, dicendo: Maestro, di grazia volgi lo sguardo al mio figliuolo, che è l' unico, che io mi abbia:

*38. * Et ecce vir de turba exclamavit, dicens: Magister, obsecro te, respice in filium meum, quia unicus est mihi:*

* Matt. 17.14. Marc. 9.16.

39. E dal vedere, al non vedere lo invade lo Spirito, e di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante, e appena da lui si ritira dopo d' averlo tutto infranto:

39. Et ecce Spiritus apprehendit eum, & subito clamat, & elidit, & dissipat eum cum spuma, & vix discedit dilanians eum:

40. Ed ho pregato i tuoi Discepoli, che lo scacciassero, e non han potuto.

40. Et rogavi Discipulos tuos, ut ejicerent illum, & non potuerunt.

41. E Gesù rispose, e disse: o generazione infedele, e perversa, fin' a quando sarò a voi d' appresso, e vi sopporterò? Conduci qua il tuo figliuolo.

41. Respondens autem Jesus, dixit: o generatio infidelis, & perversa, usquequo ero apud vos, & patiar vos? Adduc huc filium tuum.

42. E mentre questo si avvicinava, il Demonio gettollo per terra, e lo straziava.

42. Et cum accederet, elisit illum Dæmonium, & dissipavit.

43. Ma Gesù sgridò lo Spirito immondo, e risanò il fanciullo, e lo rendette a suo Padre.

43. Et increpavit Jesus Spiritum immundum, & sanavit puerum, & reddidit illum Patri ejus.

Vers. 36. *In quella stagione*: Cioè prima della Risurrezione di Cristo. V. S. Matt. XVII. 9.

44. E tutti restavano stupefatti della grandezza di Dio: e mentre tutti restavano maravigliati di tutto quel, ch' ei faceva, disse a' suoi Discepoli: ponete in cuor vostro queste parole: il Figliuolo dell' Uomo sta per essere tradito nelle mani degli uomini.

45. Ed essi non intendevano nulla di questo fatto, ed era oscuro per essi talmente, che non lo capivano: e non avevano ardire di interrogarlo sopra queste parole.

46. E vennero a disputare tra di loro, sopra chi fosse il maggiore.

47. Ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, prese per mano un fanciullo, e se lo pose accanto,

48. E disse loro: chiunque accoglierà un tal fanciullo nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, accoglie colui, che mi ha mandato. Imperocchè colui, che è il minimo tra di voi, quegli è il maggiore.

44. *Stupebant autem omnes in magnitudine Dei: omnibusque mirantibus in omnibus, quæ faciebat, dixit ad Discipulos suos: ponite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est, ut tradatur in manus hominum.*

45. *At illi ignorabant verbum istud, & erat velatum ante eos, ut non sentirent illud: & timebant eum interrogare de hoc verbo.*

46. * *Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset.*

* Matt. 18. 1. Marc. 9. 33.

47. *At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, & statuit illum secus se,*

48. *Et ait illis: quicunque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: & quicunque me receperit, recipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.*

Vers. 44. *Restavano stupefatti della grandezza di Dio*: Della potenza infinita, della quale Dio dava evidenti segni per mezzo di Cristo.

Vers. 45. *Ed essi non intendevano &c.* Era molto difficile, che gli Apostoli, dopo aver veduto le grandi cose operate da Gesù Cristo, si immaginassero, che una vita accompagnata da segni continui di bontà, di potenza, di carità infinita terminar potesse con una morte violenta, e crudele, come quella della Croce; e che ingratitudine, e furor così grande potesse darsi tra gli uomini di trattare in tal modo, chi non aveva fatto loro se non del bene.

49. E Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale, che nel nome tuo cacciava i Demoni, e glielo abbiamo proibito: perchè non segue (te) insieme con noi.

49. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem Dæmonia, & prohibuimus eum: quia non sequitur nobiscum.

50. E Gesù dissegli: non vogliate proibirglielo: imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.

50. Et ait ad illum Jesus: nolite prohibere: qui enim non est adversus vos, pro vobis est.

51. E avvenne, che approssimandosi il tempo della sua assunzione, ed egli si mostrò risoluto di andare a Gerusalemme.

51. Factum est autem, dum complerentur dies assumptionis ejus, & ipse faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem.

52. E spedì avanti a se i suoi nunzi: e questi andarono, ed entrarono in una Città de' Samaritani per preparargli l'ospizio.

52. Et misit nuncios ante conspectum suum: & euntes intraverunt in Civitatem Samaritanorum, ut pararent illi.

Vers. 51. *Il tempo della sua assunzione &c.* Ho voluto ritenere questa parola come consagrata dall' uso della Chiesa. Ella viene a significare il ritorno di Gesù Cristo nel seno del Padre, donde era disceso tra noi per nostra salute.

Vers. 52. *E spedì avanti a se &c.* Questi nunzi pare, che fossero Giacomo, e Giovanni, perchè nel versetto 54. di loro si parla come offesi del rifiuto fatto da' Samaritani di dare albergo a Gesù Cristo. Gli spedì il Salvatore per cercare e luogo, dove ricoverarsi la notte, e le cose necessarie al vitto, perchè aveva seco buon numero di persone.

53. Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, che andava a Gerusalemme.

54. E veduto ciò i Discepoli di lui, Giacomo, e Giovanni, dissero: Signore, vuoi tu, che noi comandiamo, che piova fiamma dal Cielo, e gli divori?

53. *Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.*

54. *Cum vidissent autem Discipuli ejus Jacobus, & Joannes, dixerunt: Domine, vis dicimus, ut ignis descendat de Cælo, & consumat illos?*

Vers. 53. *Non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere &c.* Conobbero, che egli andava a Gerusalemme per adorare Dio nel suo Tempio, essendo vicino il tempo della Pasqua (o secondo altri Interpreti, il tempo de' Tabernacoli) e perciò ricusarono di riceverlo per mostrare, che non riconoscevano la necessità di andare al Tempio di Gerusalemme, nella qual cosa consisteva il principal punto di divisione tra gli Ebrei, e i Samaritani, a' quali sembrava, che albergando Gesù Cristo in tempo, che per motivo di Religione andava a Gerusalemme, avrebber dato segno di approvare la opinione degli Ebrei. E fors' anche ebber molto disgusto in vedendo, come Gesù trovandosi alle porte del loro Tempio, trascurato questo, dichiarasse, che andava a Gerusalemme per quivi adorare il Signore, venendo così a condannare il loro scisma, la qual cosa per l' autorità, e riputazione grande, in cui era Gesù Cristo presso di tutti, dovea recare ad essi grandissimo dispiacere, e dolore.

55. Ma egli, rivoltosi ad essi, gli sgridò, dicendo: non sapete, a quale spirito appartenghiate.

56. Il Figliuolo dell' Uomo non è venuto per isperdere gli uomini, ma per salvargli. E andarono ad un altro Borgo.

57. E avvenne, che mentre facevan sua strada, vi fu uno, che dissegli: verrò teco, dovunque tu vada.

58. E Gesù gli rispose: le volpi hanno le tane, e gli uccelli dell'aria i nidi: ma il Figliuolo dell' Uomo non ha dove posare la testa.

59. Disse poi ad un altro: seguimi; ma questi rispose: Signore, permettimi, che prima io vada, e seppellisca mio Padre.

55. *Et conversus increpavit illos, dicens: nescitis, cujus spiritus estis.*

56. * *Filius hominis non venit Animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud Castellum.*

* Joan. 3. 17. & 12. 47.

57. *Factum est autem: ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum: sequar te, quocunque ieris.*

58. *Dixit illi Jesus: vulpes foveas habent, & volucres Cæli nidos:* * *Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.*

* Matt. 8. 20.

59. *Ait autem ad alterum: sequere me; ille autem dixit: Domine, permitte mihi primum ire, & sepelire Patrem meum.*

Vers. 55. *Non sapete, a quale spirito &c.* Lo spirito della Legge è spirito di timore, adattato alle circostanze di quei tempi; lo spirito del Vangelo è spirito di mansuetudine, di dolcezza, e di amore. Voi adunque (dice Cristo) seguite, e imitate le azzioni di colui, dallo spirito del quale siete stati segnati (Beda). Non è però, che secondo il Vangelo non sia mai lecito di usare severità verso de' peccatori; come fece S. Pietro con Anania, e con Saffira, e S. Paolo con l' Incestuoso di Corinto. Ma Gesù Cristo si protestò più volte, che la sua Missione sopra la terra non era per giudicare, nè per punire, ma bensì per usare misericordia, e per salvare.

Vers. 59. *Che io vada, e seppellisca mio Padre*: E' una maniera assai comune di parlare, la quale significa: lascia, che io assista al Padre mio, fino che io l'abbia seppellito. Altri l' intendono e della sepoltura, e del tempo del lutto secondo la consuetudine degli Ebrei.

60. Ma Gesù gli rispose: lascia, che i morti seppelliscano i loro morti: ma tu va, ed annunzia il Regno di Dio.

60. *Dixitque ei Jesus: sine, ut mortui sepeliant mortuos suos: tu autem vade, & annuntia Regnum Dei.*

61. E un altro gli disse: Signore, io ti seguirò, ma permetti, che prima io vada a dire addio a que' di mia casa.

61. *Et ait alter: sequar te, Domine, sed permitte mihi primum renuntiare his, quæ domi sunt.*

62. E Gesù rispofegli: nissuno, che dopo aver messa la mano all' aratro, volga indietro lo sguardo, è buono pel Regno di Dio.

62. *Ait ad illum Jesus: nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro, aptus est Regno Dei.*

Vers. 62. *Nissuno, che dopo aver messa la mano &c.* Vuol fare intendere esser necessario, che chi vuole essere veramente suo Discepolo, al servizio di lui si consagri di tal maniera, che non pretenda giammai di unire il Mondo col Vangelo, nè gli interessi temporali con l' Apostolato; *Nissuno*, dice l' Apostolo, *servendo nella milizia di Dio s' impaccia co' negozi secolareschi* 2. *Tim.* II. 4. La metafora è presa dagli aratori, i quali fa d' uopo, che abbiano sempre gli occhi fissi nell' aratro per fare diritto il solco, e non delirare, come dicevano i Latini, cioè uscire dalla retta linea. Alludesi anche in questo luogo alla storia della moglie di Lot.

CAPO X.

Manda avanti i settantadue ad ogni Città dopo aver loro insegnato quel, che hanno da osservare nella predicazione, e rallegrandosi questi di vedere a se soggetti i Demoni, dice, che non devon principalmente per questo rallegrarsi. Minacce contro le ostinate Città, nelle quali erano stati fatti molti miracoli. Esultando in ispirito loda il Padre. Ad un Dottor della Legge, che lo tentava, recitato il Comandamento dell' amor di Dio, e del Prossimo, dimostra con la parabola dell' uomo, che veniva da Gerusalemme, chi sia il prossimo. A Marta, che lo serviva, e si lamentava della sorella, dice, che Maria ha eletta l' ottima parte.

1. Dopoi elesse il Signore altri settantadue: e gli mandò a due a due davanti a se in tutte le Città, e Luoghi, dove egli era per andare:

1. *Post hæc autem designavit Dominus & alios septuagintaduos: & misit illos binos ante faciem suam, in omnem Civitatem, & Locum, quo erat ipse venturus:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Altri settantadue*: Il Greco legge *settanta*; ma e molti Codici Greci leggono *settantadue*, come la Volgata, e non solo o tutti, o la maggior parte de' Padri Latini han seguito questo numero, ma anche molti Padri Greci, tra' quali Origene, S. Clemente, Epifanio, ed altri; onde il consenso della Antichità da ragione di credere, che settantadue fossero questi Discepoli, benchè si trovi scritto settanta in qualche luogo, forse per fare un numero tondo, come osserva il Grozio essere avvenuto riguardo ai LXXII. Interpreti della Scrittura, che sono quasi sempre detti i LXX.

2. E diceva loro: la messe è molta, e gli operai son pochi. Pregate adunque il Padrone della messe, che mandi degli operai per la sua messe.

2. *Et dicebat illis:* * *messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*
* Matt. 9. 37.

3. Andate: ecco, che io mando voi, come agnelli tra' lupi.

3. * *Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos.*
Matt. 10. 16.

4. Non portate nè borsa, nè sacca, nè borzacchini, e per istrada non salutate chicchessia.

4. * *Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, & neminem per viam salutaveritis.* * Matt. 10. 10.
Marc. 6. 8. 4. Reg. 4. 29.

5. In qualunque casa entrerete, dite prima: pace sia a questa casa.

5. *In quamcunque domum intraveritis, primum dicite: pax huic domui.*

Da questo luogo tutti gli antichi Padri ne ricavarono la distinzione stabilita da Cristo tra i Ministri della sua Chiesa; imperocchè nè gli stessi, nè nello stesso tempo, nè nello stesso numero furono dichiarati Apostoli, e Discepoli, e perciò tutta l'Antichità riconobbe i Vescovi per successori degli Apostoli, i Sacerdoti per successori de' Discepoli.

E gli mandò a due a due &c. La ragione di così mandargli si trova in quelle parole de' Proverbi XVIII. 19. *Il fratello assistito dal fratello è come una ben munita fortezza*: servendosi l'uno all' altro di sollievo nelle afflizzioni, e di testimone delle loro azzioni per chiudere la bocca alla maldicenza.

Vers. 4. *E non salutate chicchessia &c.* Maniera di parlare indicante la celerità negli affari. Il saluto non consisteva presso i Popoli Orientali in un semplice atto, o gesto esteriore, o in una sola parola, come tra noi, ma portava seco varie interrogazioni, e risposte, e molte esteriori dimostrazioni di stima, e di affetto; e perciò non conveniva a chi era spedito per affari di somma importanza, il perdere molto tempo in tali inutili cirimonie. Vedi 4. *Reg.* IV. 29.

6. E se quivi sarà un figliuolo di pace, poserà sopra di lui la vostra pace; se no, ritornerà a voi.

6. Et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra; sin autem, ad vos revertetur.

7. Restate nella medesima casa, mangiando, e bevendo di quello, che hanno: imperocchè è dovuta all' operajo la sua mercede. Non andate girando di casa in casa.

7. In eadem autem domo manete, edentes & bibentes, quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede sua. * *Nolite transire de domo in domum.*

* Deut. 24. 14.

* Matt. 10. 10. 1. Tim. 5. 18.

8. E in qualunque Città entrerete, essendovi stati accolti, mangiate quel, che vi sarà messo davanti.

8. Et in quamcunque Civitatem intraveritis, & susceperint vos, manducate, quæ apponuntur vobis.

9. E guarite gl' infermi, che quivi sono, e dite loro: si è avvicinato a voi il Regno di Dio.

9. Et curate infirmos, qui in illa sunt, & dicite illis: appropinquavit in vos Regnum Dei.

10. Ma in qualunque Città, che, entrati essendo, non vi ricevano, andate nelle piazze, e dite:

10. In quamcunque autem Civitatem intraveritis, & non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:

11. Abbiamo scosso contro di voi fin la polvere, che ci si era attaccata della vostra Città: con tutto questo sappiate, che il Regno di Dio è vicino.

11. * *Etiam pulverem, qui adhæsit nobis de Civitate vestra, extergimus in vos: tamen hoc scitote, quia appropinquavit Regnum Dei.*

* Act. 13. 51.

12. Vi dico, che men dura sarà in quella giornata la condizione di Sodoma, che di quella Città.

12. Dico vobis, quia Sodomis in die illa remissius erit, quam illi Civitati.

13. Guai a te, o Corozain, guai a te, o Betsaida: perchè se in Tiro, e in Sidone fossero stati fatti i prodigi, che sono stati fatti presso di te, già tempo farebbero penitenza coperte di cilizio, e giacendo su la cenere.

13. * *Væ tibi, Corozain, væ tibi, Bethsaida: quia si in Tyro, & Sidone factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio, & cinere sedentes pœniterent.*

* Matt. 11. 21.

14. Ma

14. Ve-

Vers. 12. *In quella giornata*: Nell' ultimo giorno, nel dì del giudizio.

14. Ma più tollerabil farà il trattamento, che a Tiro, e Sidone fi farà nel Giudizio, che il voſtro.

15. E tu, Capharnaum eſaltata ſino al Cielo, ſarai depreſſa ſino all' Inferno.

16. Chi aſcolta voi, aſcolta me: e chi voi diſprezza, diſprezza me. E chi diſprezza me, colui diſprezza, che mi ha mandato.

17. E i ſettantadue (Diſcepoli) ſe ne ritornarono allegramente, dicendo: Signore, anche i Demoni ſono a noi ſoggetti in virtù del tuo nome.

18. Ed egli diſſe loro: io vedeva Satana cadere dal Cielo a guiſa di folgore.

14. *Veruntamen Tyro, & Sidoni remiſſius erit in judicio, quam vobis.*

15. *Et tu, Capharnaum uſque ad Cœlum exaltata, uſque ad Infernum demergeris.*

16. † *Qui vos audit, me audit: & qui vos ſpernit, me ſpernit. Qui autem me ſpernit, ſpernit eum, qui miſit me.*

† Matt. 10. 40. Joan. 13.20.

17. *Reverſi ſunt autem ſeptuagintaduo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam Dæmonia ſubjiciuntur nobis in nomine tuo.*

18. *Et ait illis: videbam Satanam ſicut fulgur de Cœlo cadentem.*

Verſ. 17. *Se ne ritornarono allegramente*: Non ſi vede, che poſſa notarſi d' imperfezione il gaudio degli Apoſtoli per i miracoli operati nella loro Miſſione, mentre di quello, che hanno operato, la gloria tutta riferiſcono a Gesù Criſto, e alla virtù del ſuo nome.

Signore, anche i Demoni &c. Raccontano queſto, come il maggiore dei prodigi operati da loro, e come quello, che evidentemente dimoſtrava l'aſſoluto dominio del divino loro Maeſtro ſopra tutte le creature anche ſpirituali.

Verſ. 18. *Vedeva Satana cadere dal Cielo &c.* Viene a dire: voi non mi raccontate coſa, che io non ſappia; imperocchè fino da quando vi ſpedii, vedeva Satana da me vinto, e diſcacciato da quel Trono, che ſi era uſurpato. Così Gesù Criſto adombra la celerità incredibile, con la quale il Vangelo, e il nome di Gesù Criſto doveva ſtenderſi per tutta la terra con la diſtruzione delle falſe Religioni, e dell' Impero del Diavolo: onde dice in S. Giovanni cap. XII. 31. *Adeſſo il Principe di queſto Mondo ſarà cacciato fuora*. Cadde quaſi dal Cielo per la ſeconda volta il Demonio, allora quando per opera di Gesù Criſto perdette la poteſtà, che ſi era arrogata ſopra degli uomini, e gli onori divini ciecamente a lui tributati dagli ſteſſi uomini.

19. Ecco, che io vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e di superare tutta la forza del nemico: nè cosa alcuna a voi nuocerà.

20. Contuttociò non vogliate rallegrarvi, perchè siano a voi soggetti gli Spiriti: ma rallegratevi, perchè i vostri nomi scritti sono nel Cielo.

21. Nello stesso punto per Ispirito Santo esultò, e disse: gloria a te, o Padre, Signore del Cielo, e della terra, perchè queste cose hai nascoste a' saggi, e prudenti, e le hai manifestate a' piccoli. Così è, o Padre: perchè così a te piacque.

19. *Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes, & scorpiones, & super omnem virtutem inimici: & nihil vobis nocebit.*

20. *Veruntamen in hoc nolite gaudere, quia Spiritus vobis subjiciuntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in Cœlis.*

21. † *In ipsa hora exultavit Spiritu Sancto, & dixit: confiteor tibi, Pater, Domine Cœli, & terræ, quod abscondisti hæc a sapientibus, & prudentibus, & revelasti ea parvulis. Etiam, Pater: quoniam sic placuit ante te.*

† Matt. 11. 25.

Vers. 19. *Podestà di calcare i serpenti*: Di questa podestà abbiamo un bell' esempio negli Atti xxviii. 5. Ed ella continuava ne'Fedeli a tempo di Tertulliano, che dice: *In questo modo anche a'Pagani rechiam soccorso, come dotati da Dio di quella podestà dimostrata dall' Apostolo, allorchè non fe caso del morso della vipera*: Scorp.

Vers. 20. *Non vogliate rallegrarvi &c.* Questa maniera di parlare è simile a quella: *voglio la misericordia, e non il sagrifizio*: vale a dire la misericordia a preferenza del sagrifizio. Così abbenchè sia lecito di rallegrarsi de' doni ricevuti da Dio, purchè e il dono, e il gaudio nell' Autor del dono si referisca; vuole nondimeno, che maggiore argomento di gaudio sia per essi la speranza di essere scritti nel libro della vita, che la podestà di vincere i Demoni.

Vers. 21. *Per Ispirito Santo esultò &c.* L' esultazione, e il giubbilo di Gesù Cristo sono una maniera di affettuoso ringraziamento, che egli faceva all' eterno suo Padre, per avere egli onorato tanto, e distinto uomini rozzi, e semplici, senza far parte di questa grazia a' sapienti del Secolo.

22. In mia balía ha posto il Padre tutte le cose. E nissuno conosce, chi sia il Figliuolo, fuori del Padre; nè chi sia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuor di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo.

22. *Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit, quis sit Filius, nisi Pater; & quis sit Pater, nisi Filius, & cui voluerit Filius revelare.*

23. E rivolto a' suoi Discepoli, disse: beati gli occhi, che veggono quello, che voi vedete.

23. *Et conversus ad Discipulos suos, dixit:* † *beati oculi, qui vident, quæ vos videtis.*

† Matt. 13. 16.

24. Imperocchè vi dico, che molti e Profeti, e Regi bramarono di vedere quello, che voi vedete, e nol videro; e udire quello, che voi udite, e non l' udirono.

24. *Dico enim vobis, quod multi Prophetæ, & Reges voluerunt videre, quæ vos videtis, & non viderunt; & audire, quæ auditis, & non audierunt.*

25. Allora alzatosi un certo Dottor della Legge per tentarlo, gli disse: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna?

25. † *Et ecce quidam Legisperitus surrexit tentans illum, & dicens: Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo?*

† Matt. 22. 35. Marc. 12. 28.

26. Ma egli rispose a lui: che è quello, che sta scritto nella Legge? Come leggi tu?

26. *At ille dixit ad eum: in lege quid scriptum est? Quomodo legis?*

27. Quegli rispose, e disse: amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l'Anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito: e il Prossimo tuo come te stesso.

27. *Ille respondens, dixit:* † *diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota Anima tua, & ex omnibus viribus tuis, & ex omni mente tua: & Proximum tuum sicut teipsum.*

† Deut. 6. 5.

Vers. 25. *Per tentarlo, gli disse &c.* Questo Dottore superbo si finge ignorante, e chiede a Gesù Cristo, qual sia la strada della salute, per veder di cavargli di bocca qualche parola contraria alla Legge, o alle comuni opinioni degli Ebrei per redarguirlo come apostata. Ma Gesù Cristo lo rimanda alla stessa Legge, e con essa gli chiude la bocca, tacitamente riprendendolo di trasgressore della medesima Legge, mentre lo interrogava con mal animo, e a solo fine di screditarlo. Così fa in modo che egli venga ad essere condannato da quella stessa Legge, nella quale egli, e i suoi pari si gloriavano sì altamente.

28. E Gesù gli disse: bene hai risposto: fa questo, e viverai.

29. Ma quegli volendo giustificare se stesso, disse a Gesù: e chi è mio Prossimo?

30. E Gesù prese la parola, e disse: un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, e dette negli assassini, i quali ancor lo spogliarono: e avendogli date delle ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto.

31. Or avvenne, che passò per la stessa strada un Sacerdote, il quale vedutolo passò oltre.

32. Similmente anche un Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui, tirò innanzi.

28. *Dixitque illi: recte respondisti: hoc fac, & vives.*

29. *Ille autem volens justificare seipsum, dixit ad Jesum: & quis est meus Proximus?*

30. *Suscipiens autem Jesus, dixit: homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jericho, & incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum: & plagis impositis abierunt semivivo relicto.*

31. *Accidit autem, ut Sacerdos quidam descenderet eadem via: & viso illo præterivit.*

32. *Similiter & Levita, cum esset secus locum, & videret eum, pertransiit.*

Vers. 29. *Volendo giustificare &c.* Volendo mostrare di non aver interrogato Gesù con cattivo fine, oppure volendo mostrare, che osservava la Legge anche in quello, che riguardava l'amor del Prossimo.

Chi è mio Prossimo? Col nome di Prossimo altri de' Dottori Ebrei volevano, che si intendessero i soli amici, altri che i soli giusti, altri finalmente, che i soli Israeliti.

Vers. 30. *Un uomo andava da Gerusalemme &c.* Con questo esempio Gesù Cristo volle dimostrare in primo luogo, che il nome di Prossimo tutti in generale gli uomini comprende, anche i nemici; in secondo luogo, che coloro, i quali lo stesso nome ristringevano contro la istituzione di Dio, mancavano sovente ai doveri della carità anche verso coloro, che riconoscevano per loro Prossimo.

33. Ma un Samaritano, che facea suo viaggio, giunse presso a lui: e vedutolo si mosse a compassione.

34. E se gli accostò, e fasciò le ferite di lui, spargendovi sopra olio, e vino: e messolo sul suo giumento, lo condusse all' albergo, ed ebbe cura di esso.

35. E il dì seguente tirò fuori due denari, e gli dette all' Ostiere, e dissegli: abbi cura di lui: e tutto quello, che spenderai di più, te lo restituirò al mio ritorno.

36. Chi di questi tre ti pare egli essere stato Prossimo per colui, che dette negli assassini?

33. *Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum: & videns eum, misericordia motus est.*

34. *Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum, & vinum: & imponens illum in jumentum suum, duxit in stabulum, & curam ejus egit.*

35. *Et altera die protulit duos denarios, & dedit stabulario, & ait: curam illius habe: & quodcunque supererogaveris, ego cum rediero, reddam tibi.*

36. *Quis horum trium videtur tibi Proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?*

Vers. 33. *Ma un Samaritano &c.* Gesù Cristo disse piuttosto un Samaritano, che un Gentile, perchè l'odio degli Ebrei contro i Samaritani era maggiore, che contro i Gentili. Tutti i Padri hanno ravvisato in questa parabola un gran Mistero. L'uomo ferito rappresenta Adamo, e tutta l'infelice sua discendenza, la quale rimase, come egli, priva della grazia, ferita nelle spirituali sue facoltà, e ridotta a misero stato per la colpa. Il Sacerdote, e il Levita rappresentano la vecchia Legge, dalla quale non potè l'uomo riceverne la sanità, fintantochè giunse il pietoso Samaritano, cioè Gesù Cristo a curarlo. Prese egli sopra di se l'umana natura, affine di risanarla a spese de' suoi patimenti, e delle sue umiliazioni, e condusse il ferito nella sua Chiesa, e con olio lavollo, e con vino, cioè col suo Sangue, e con la sua misericordia, fino a rendergli piena, e perfetta salute.

37. E quegli rispose: colui, che usò ad esso misericordia. E Gesù gli disse: va, fa anche tu allo stesso modo.

38. E avvenne, che essendo in viaggio, entrò egli in un certo Castello: e una donna per nome Marta lo ricevette in sua casa:

39. E questa aveva una sorella chiamata Maria, la quale ancora assisa a' piedi del Signore, ascoltava le sue parole.

40. Marta poi si affannava tra le molte faccende di casa: e si presentò, e disse: Signore, a te non cale, che mia sorella mi abbia lasciata sola alle faccende di casa? Dille adunque, che mi dia una mano.

41. Ma il Signore le rispose, e disse: Marta, Marta, tu ti affanni, e ti inquieti per un gran numero di cose.

37. At ille dixit: qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: vade, & tu fac similiter.

38. Factum est autem, dum irent, & ipse intravit in quoddam Castellum: & mulier quædam Martha nomine, excepit illum in domum suam:

39. Et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.

40. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, & ait: Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet.

41. Et respondens, dixit illi Dominus: Martha, Martha, sollicita es, & turbaris erga plurima.

Vers. 37. *Colui, che usò ad esso misericordia &c.* Mirabilmente Gesù Cristo stringe, come suol dirsi, i panni addosso al Fariseo. Questi non poteva non lodare la carità del Samaritano verso un cittadino di Gerusalemme; se adunque il Samaritano bene operò, soccorrendo il Giudeo, farà bene il Giudeo a soccorrere al bisogno il Samaritano, scambievole, ed eguale essendo nell' uno, e nell' altro l' obbligazione naturale, ed il vincolo della comune fratellanza.

Vers. 40. *Marta poi &c.* Il Greco legge: *era distratta intorno alle molte faccende.*

Vers. 41. *Marta, Marta, tu ti affanni &c.* Gesù Cristo non biasimò l' occupazione di Marta, ma distinse gli uffizi delle due sorelle, e insieme avvertì amorosamente la prima del pericolo, che va congiunto alla vita attiva, che è il distrarsi di leggeri da quello, che infinitamente importa, ed è tutto l' uomo, come dice il Savio.

42. Eppure una sola vi è necessaria. Maria ha eletto la miglior parte, che non le sarà levata.

42. *Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.*

Vers. 42. *Una sola vi è necessaria &c.* Il pensiero della propria salute. Marta cercava lo stesso, che Maria, ma lo cercava tra le occupazioni, e le inquietudini delle cose esteriori, e perciò non senza qualche pericolo. Maria intenta ad una sola cosa stava a piedi del suo Signore, affin di non perderlo mai di vista.

Non le sarà levata: S. Agostino: *Ella si è eletta quello, che sempre sarà, e perciò non le sarà tolto giammai.... Una sola cosa è necessaria, e questa elesse per se Maria. Passa l'amore della moltitudine delle cose, e rimane l'amore della unità; quindi quel, che ella si elesse, non sarà a lei tolto, ma sarà tolto a te quello, che eleggesti, e per tuo bene ti sarà tolto, per darti cioè qualche cosa di meglio. Ti sarà tolta la fatica per darti il riposo. Tu adesso navighi, ella è in porto.* Serm. 27. de V. D.

CAPO XI.

Insegna a' Discepoli la maniera di orare, dimostrando, che con la orazione perseverante s'impetra ogni cosa. Avendo cacciato un Demonio mutolo, confuta que', che dicevano, che egli cacciava i Demoni in virtù di Beelzebub. Una donna dice beate le mammelle, che Cristo aveva succhiate. Del segno di Giona, della Regina dell'Austro, e de' Niniviti, dell'occhio semplice, e del cattivo. Riprende un Fariseo, da cui era stato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava senza lavarsi le mani. Biasima l'ipocrisia de' Farisei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione sarebbe chiesto conto del sangue di tutti i Profeti.

1. E avvenne, che essendo egli in un luogo a fare orazione, finito che ebbe, uno de' suoi Discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, come anche Giovanni insegnò a' suoi Discepoli.

2. Ed egli disse loro: quando farete orazione, dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il tuo Regno.

3. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

1. *Et factum est, cum esset in quodam loco orans, ut cessavit, dixit unus ex Discipulis ejus ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit & Joannes Discipulos suos.*

2. *Et ait illis: cum oratis, dicite: * Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat Regnum tuum.*

Matt. 6. 9.

3. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Padre &c.* Questa divina formola d'orazione fu chiamata da Tertulliano *il ristretto di tutto il Vangelo*; da S. Cipriano *il compendio della dottrina celeste.* Nel Testo Greco questa formola è la stessa in S. Luca, e in S. Matteo; nella Volgata Latina questa di S. Luca è più ristretta, ed era così fino a' tempi di S. Agostino.

4. E rimettici i nostri debiti, mentre anche noi li rimettiamo a chiunque è a noi debitore. E non c' indurre in tentazione.

4. *Et dimitte nobis peccata nostra, siquidem & ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.*

5. E disse loro: chi di voi averà un amico, e anderà da lui a mezza notte, dicendogli: amico, prestami tre pani,

5. *Et ait ad illos: quis vestrum habebit amicum, & ibit ad illum media nocte, & dicet illi: amice, commoda mihi tres panes,*

6. Perchè un amico mio è arrivato di viaggio a mia casa, e non ho niente da dargli,

6. *Quoniam amicus meus venit de via ad me, & non habeo, quod ponam ante illum,*

7. E quegli rispondendo di dentro, dica: non mi inquietare, la porta è già chiusa, e i miei figliuoli sono coricati meco, non posso levarmi per dartegli.

7. *Et ille deintus respondens, dicat: noli mihi molestus esse, jam ostium clausum est, & pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, & dare tibi.*

8. Se quegli continuerà a picchiare: vi dico, che quand' anche non si levasse a dargheli per la ragione, che quegli è un suo amico, si leverà almeno a motivo della sua importunità, e gliene darà, quanti gliene bisogna.

8. *Et si ille perseveraverit pulsans: dico vobis, & si non dabit illi surgens eo, quod amicus ejus sit, propter improbitatem tamen ejus surget, & dabit illi, quotquot habet necessarios.*

9. E io dico a voi: chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e saravvi aperto.

9. * *Et ego vobis dico: petite, & dabitur vobis: quærite, & invenietis: pulsate, & aperietur vobis.*

* Matt. 7. 7. & 21. 22.
Marc. 11. 24. Joan. 14. 13.
Jac. 1. 5.

10. Imperocchè chi chiede, riceve: e chi cerca, trova: e a chi picchia, sarà aperto.

10. *Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, invenit: & pulsanti aperietur.*

11. E se al Padre domanda un figliuolo tra voi del pane, gli darà egli un sasso? E se un pesce: gli darà egli forse in cambio del pesce una serpe?

11. * *Quis autem ex vobis Patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi? Aut piscem: nunquid pro pisce serpentem dabit illi?*

* Matt. 7. 9.

Vers. 5. *Chi di voi averà un amico &c.* Dopo averci insegnato il rimedio universale pe' nostri mali, dimostra con una similitudine l'efficacia, e dirò così, l'infallibilità di questo rimedio.

12. E se chiederà un uovo: gli darà egli uno scorpione?

13. Se adunque voi, che siete cattivi, sapete del bene dato a voi far parte a' vostri figliuoli: quanto più il Padre vostro celeste darà lo spirito buono a coloro, che gliel domandano?

14. E stava cacciando un Demonio, il quale era mutolo. E cacciato che ebbe il Demonio, il mutolo parlò, e le turbe ne restarono maravigliate.

15. Ma certuni di loro dissero: egli caccia i Demoni per virtù di Beelzebub Principe de' Demoni.

16. E altri per tentarlo gli chiedevano un segno dal Cielo.

17. Ma egli avendo scorti i loro pensieri, disse loro: qualunque Regno in contrari partiti diviso va in perdizione, e una casa divisa in fazioni va in rovina.

18. Che se anche Satana è in discordia con se stesso, come sussisterà il suo Regno? Conciossiachè voi dite, che in virtù di Beelzebub io caccio i Demoni.

19. Che se io caccio i Demoni per virtù di Beelzebub: per virtù di chi gli cacciano i vostri figliuoli? Per questo saranno essi vostri Giudici.

20. Che se io col dito di Dio caccio i Demoni: certamente è venuto a voi il Regno di Dio.

21. Quando il campione armato custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quel, che egli possiede.

12. Aut si petierit ovum: numquid porriget illi scorpionem?

13. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester de Cælo dabit spiritum bonum petentibus se?

14. * *Et erat ejiciens Dæmonium, & illud erat mutum. Et cum ejecisset Dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ.*

* Matt. 9. 32. & 12. 22.

15. * *Quidam autem ex eis dixerunt: in Beelzebub Principe Dæmoniorum ejicit Dæmonia.*

* Matt. 9. 34. Marc. 3. 22.

16. Et alii tentantes, signum de Cælo quærebant ab eo.

17. Ipse autem ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: omne Regnum in seipsum divisum desolabitur, & domus supra domum cadet.

18. Si autem & Satanas in seipsum divisus est, quomodo stabit Regnum ejus? Quia dicitis in Beelzebub, me ejicere Dæmonia.

19. Si autem ego in Beelzebub ejicio Dæmonia: filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

20. Porro si in digito Dei ejicio Dæmonia: profecto pervenit in vos Regnum Dei.

21. Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea, quæ possidet.

21. Ma se un altro più forte di lui gli va sopra, e lo vince, si porta via tutte le sue armi, nelle quali egli poneva sua fidanza, e ne spartisce le spoglie.

22. Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet, in quibus confidebat, & spolia ejus distribuet.

23. Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa.

23. Qui non est mecum, contra me est: & qui non colligit mecum, dispergit.

24. Quando lo Spirito immondo è uscito da un uomo, cammina per luoghi deserti, cercando requie: e non trovandola dice: ritornerò alla casa mia, donde sono uscito.

24. Cum immundus Spiritus exierit de homine, ambulat per loca inaquosa, quærens requiem: & non inveniens dicit: revertar in domum meam, unde exivi.

25. E andatovi, la trova spazzata, e adorna.

25. Et cum venerit, invenit eam scopis mundatam, & ornatam.

26. Allora va, e seco prende sette altri Spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio.

26. Tunc vadit, & assumit septem alios Spiritus secum, nequiores se, & ingressi habitant ibi. Et fiunt novissima hominis illius pejora prioribus.

27. E avvenne, che mentre egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: beato il seno, che ti ha portato, e le mammelle, che hai succhiate.

27. Factum est autem, cum hæc diceret: extollens vocem quædam mulier de turba, dixit illi: beatus venter, qui te portavit, & ubera, quæ suxisti.

28. Ma egli disse: anzi beati coloro, che ascoltano la parola di Dio, e l' osservano.

28. At ille dixit: quinimo beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud.

Vers. 28. *Anzi beati &c.* Non nega, nè rigetta il detto della donna, che beata fosse la Madre, che aveva partorito tal Figliuolo; la qual cosa era stata già detta dallo Spirito Santo per bocca dell' Angelo, e di Maria, e di Lisabetta, ma concesso questo, maggior beatitudine insegna essere l'udire, e osservare la parola di Dio. L' udire la parola è quasi un concepir Cristo, l' osservarla è come un partorirlo. La gloria di Maria divenuta Madre della Parola increata non sarebbe stata piena, e perfetta, se ambedue queste beatitudini non avesse in se riunite.

29. E affollandosi intorno a lui le turbe, cominciò a dire: questa generazione è una perversa generazione: domanda un segno, ma segno non saralle concesso, fuori di quello di Giona Profeta.

30. Imperocchè siccome Giona fu un segno pe' Niniviti: così il Figliuolo dell' uomo sarà un segno per questa generazione.

31. La Regina del Mezzogiorno si leverà suso nel Giudizio contro gli uomini di questa generazione, e la condannerà: perchè ella venne dalle estreme parti della terra per udir la sapienza di Salomone: ed ecco qui più che Salomone.

32. I Niniviti si leveran suso nel Giudizio contro di questa generazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco qui più che Giona.

33. Nessuno, accesa che ha la lampana, la pone in un nascondiglio, o sotto il moggio: ma sopra il candelliere, affinchè chi entra, vegga lume.

34. La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: se poi l' occhio sarà cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

29. *Turbis autem concurrentibus cœpit dicere:* * *generatio hæc, generatio nequam est: signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ Prophetæ.*

* Matt. 12. 39.

30. * *Nam sicut fuit Jonas signum Ninivitis: ita erit & Filius hominis generationi isti.*

* Jon. 2. 1.

31. * *Regina Austri surget in judicio cum viris generationis hujus, & condemnabit illos: quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis: & ecce plus quam Salomon hic.*

* 3. Reg. 10. 1. 2. Par. 9. 1.

32. *Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione hac, & condemnabunt illam:* * *quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ, & ecce plus quam Jonas hic.*

* Jon. 3. 5.

33. * *Nemo lucernam accendit, & in abscondito ponit, neque sub modio: sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.*

* Matt. 5. 15. Marc. 4. 21.

34. * *Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit: si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosum erit.*

* Matt. 6. 22.

Vers. 29. *Questa generazione &c.* Queste parole rispondono alla domanda fatta a lui di qualche segno, come si dice nel versetto 16.

35. Bada adunque, che il lume, che è in te, non sia bujo.

35. *Vide ergo, ne lumen, quod in te est, tenebræ sint.*

36. Se adunque il tuo corpo sarà tutto illuminato, senza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto sarà luminoso, e quasi splendente lampana ti rischiarerà.

36. *Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, & sicut lucerna fulgoris illuminabit te.*

37. E quando egli ebbe parlato, un Fariseo lo pregò, che andasse a pranzo da lui. E vi andò, e si pose a tavola.

37. *Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Pharisæus, ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit.*

38. Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se. per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.

38. *Pharisæus autem cœpit intra se reputans dicere, quare non baptizatus esset ante prandium.*

39. E il Signore gli disse: ora voi, o Farisei, lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ma il vostro di dentro è pieno di rapine, e iniquità.

39. *Et ait Dominus ad illum: * nunc vos Pharisæi, quod deforis est calicis, & catini, mundatis: quod autem intus est vestrum, plenum est rapina, & iniquitate.*

* Matt. 23. 25.

Vers. 35. *Che il lume, che è in te &c.* Che il principio, e la regola di tua condotta non sia una falsa sapienza, e una falsa luce.

Vers. 36. *Se adunque il tuo corpo &c.* *L'occhio* (come dice S. Agostino) significa l'intenzione dell'uomo. *Tutto il corpo*, le facoltà, e le potenze dell' Anima. *Il tutto* significa tutte le umane azzioni. Dalla spiegazione di questi termini si vede, che il senso di questo versetto è il seguente. Se l'intenzione tua sarà retta, e illuminata, tutte le tue facoltà saranno rette, e illuminate: onde quanto da queste procederà, sarà retto, e luminoso; conciossiachè il tuo occhio, e la tua intenzione a guisa di ardente lampana ti rischiarerà.

Vers. 37. *E vi andò, e si pose a tavola*: ovvero: *e entrato in casa si pose a tavola*: senza cioè lavarsi le mani; la qual cosa egli fece forse apposta per prendere da' rimproveri del Fariseo occasione di instruirlo.

40. Stolti, chi ha fatto il di fuori, non ha egli fatto anche il di dentro?

41. Fate anzi limosina di quel, che vi avanza: e tutto sarà puro per voi.

42. Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di tutte le civaje, e non fate caso della giustizia, e della carità di Dio: or bisognava praticar queste, e non omettere que' l' altre cose.

43. Guai a voi, o Farisei, perchè amate i primi posti nelle Sinagoghe, e di essere salutati nelle piazze.

44. Guai a voi, perchè siete come i sepolcri, che non compajono, e que', che sopra vi passano, non gli ravvisano.

40. *Stulti, nonne qui fecit, quod deforis est, etiam id, quod deintus est, fecit?*

41. *Veruntamen quod superest, date eleemosynam: & ecce omnia munda sunt vobis.*

42. *Sed væ vobis Pharisæis, quia decimatis mentham, & rutam, & omne olus, & præteritis judicium, & charitatem Dei: hæc autem oportuit facere, & illa non omittere.*

43. * *Væ vobis Pharisæis, quia diligitis primas cathedras in Synagogis, & salutationes in foro.*

* Matt. 23. 6. Marc. 12. 39. Infr. 20. 46.

44. *Væ vobis, quia estis ut monumenta, quæ non apparent, & homines ambulantes supra, nesciunt.*

Vers. 40. *Chi ha fatto il di fuori &c.* Possibile, che voi crediate, che men curi Dio l' interna mondezza dell'Anima, che quella del corpo? Se l'una, e l' altro son lavoro di lui, ragion vuole, che dell' uno, e dell' altra abbia egli cura. Mostrerà Cristo in appresso esser ciò talmente vero, che tutta la immondezza esteriore non potrebbe nuocere ad uomo, che il cuore abbia mondo.

Vers. 44. *Siete come i sepolcri, che non compajono &c.* I sepolcri presso gli Ebrei rendevano immondo chi gli toccasse, o passasse sopra di essi. Era ordinato perciò, che tutti i sepolcri avessero un segnale, onde fossero riconosciuti, e per lo più ciò facevasi imbiancandoli con la calcina. Coll' andare del tempo tal segnale spariva, o veniva ricoperto dalla terra, e dall' erbe, e cespugli nati all' intorno, onde nulla compariva all' esterno della nascosta immondezza, e i passaggeri non potevano avvertirla. Tali, dice Cristo, siete voi, o Farisei, che nulla avete al di fuori.

45. Ma uno de' Dottori della Legge gli rispose, e disse: Maestro, così parlando offendi anche noi.

45. *Respondens autem quidam ex Legisperitis, ait illi: Magister, hæc dicens etiam contumeliam nobis facis.*

46. Ma egli rispose: guai anche a voi, Dottori della Legge; perchè caricate gli uomini di pesi, che non possono portare, ma voi tali pesi non gli toccherestę con uno de' vostri diti.

46. *At ille ait: & vobis Legisperitis væ; * quia oneratis homines oneribus, quæ portare non possunt, & ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas.*

* Matt. 23. 4.

47. Guai a voi, che fabbricate monumenti a' Profeti: e i Padri vostri furono quegli, che gli ammazzarono.

47. *Væ vobis, qui ædificatis monumenta Prophetarum: Patres autem vestri occiderunt illos.*

48. Certamente voi date a conoscere, che approvate le opere de' Padri vostri: mentre essi uccisero i Profeti, e voi fabbricate loro de' monumenti.

48. *Profecto testificamini, quod consentitis operibus Patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem ædificatis eorum sepulcra.*

49. Per questo ancora la sapienza di Dio ha detto: io gli manderò de' Profeti, e degli Apostoli, e altri ne uccideranno, altri ne perseguiteranno.

49. *Propterea & sapientia Dei dixit: mittam ad illos Prophetas, & Apostolos, & ex illis occident, & persequentur:*

50. Affinchè a questa generazione si domandi conto del sangue di tutti i Profeti, sparso dalla creazione del Mondo in poi,

50. *Ut inquiratur sanguis omnium Prophetarum, qui effusus est a constitutione Mundi a generatione ista,*

51. Dal sangue di Abel fino al sangue di Zaccaria, ucciso tra l'Altare, e il Tempio. Certamente vi dico, ne sarà domandato conto a questa generazione.

51. * *A sanguine Abel, usque ad sanguinem Zachariæ, qui periit inter Altare, & Ædem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione.*

* Genes. 4. 8. 2. Par. 24. 22.

Vers. 45. *Offendi anche noi*: I Farisei, e i Dottori della Legge si sostenevano scambievolmente. I Farisei osservavano con gran puntualità le decisioni de' Dottori, e i Dottori esaltavano, quanto mai potevano, la santità de' Farisei.

52. Guai a voi, Dottori della Legge, che vi siete usurpati la chiave della scienza, e non siete entrati voi, e avete impedito que', che vi entravano.

53. E mentre tali cose diceva loro, i Farisei, e i Dottori della Legge cominciarono a opporsegli fortemente, e a sopraffarlo con molte questioni,

54. Tendendogli insidie, e cercando di cavargli di bocca qualche cosa, onde accusarlo.

52. *Væ vobis Legisperitis, quia tulistis clavem scientiæ, ipsi non introistis, & eos, qui introibant, prohibuistis.*

53. *Cum autem hæc ad illos diceret, cœperunt Pharisæi, & Legisperiti graviter insistere, & os ejus opprimere de multis,*

54. *Insidiantes ei, & quærentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent eum.*

Vers. 52. *Vi siete usurpati la chiave &c.* La chiave della scienza è secondo l'opinione di molti Padri l'intelligenza delle Scritture, le quali tutte conducevano gli uomini a Cristo. Questa scienza se la erano arrogata i Dottori, come loro propria, e non andavano essi a Cristo, perchè o non intendevano, o non volevano intendere quello, che di lui dicevasi nelle Scritture, e trattenevano gli altri dall'andare a lui, facendo ogni sforzo per oscurare, e dubbioso rendere l'adempimento delle Scritture, il quale adempimento agli occhi d'ognuno rendea manifesto il Messia.

CAPO XII.

Dice, che convien guardarsi dal fermento de' Farisei, e che ogni cosa occulta sarà disvelata: chi sia da temersi; della bestemmia contro lo Spirito Santo. Inanimisce gli Apostoli contro le persecuzioni. Non vuol avere parte nella division della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l'avarizia, e proibisce di inquietarsi per il vitto, e vestito. Esorta a tener cinti i lombi, e chi sia il dispensator fedele, e l'infedele. Egli è venuto a portar fuoco sopra la terra, e separazione. Riprende coloro, che non distinguono il tempo della grazia. Esorta tutti, che proccurino di liberarsi dall' avversario.

1. Nel qual mentre rauuata essendosi intorno (a Gesù) gran moltitudine di gente, talmente che si pestavano gli uni gli altri, cominciò egli a dire a' suoi Discepoli: guardatevi dal fermento de' Farisei, che è l'ipocrisia.

1. *Multis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, cœpit dicere ad Discipulos suos:* * *attendite a fermento Pharisæorum, quod est hypocrisis.*

* Matt. 16. 6. Marc. 8. 15.

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Guardatevi dal fermento &c.* Lo Storico Giuseppe Ebreo racconta in più luoghi, qual fosse il credito, che avevano presso il Popolo i Farisei per la apparente loro santità. Era perciò necessario di levare la maschera a costoro, che erano i più ostinati nemici di Gesù Cristo, e del suo Vangelo; e di illuminare il Popolo, affinchè dietro a tali conduttori non precipitasse nella fossa, come essi. Al fermento giustamente assomigliar si poteva la profonda superbia de' Farisei sostenuta dalla finzione, e ipocrisia.

2. Imperocchè nulla v' ha d' occulto, che non sia per essere rivelato: nè di nascosto, che non si risappia.	2. * *Nihil autem opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur.* * Matt. 10. 26. Marc. 4. 22.
3. Conciossiachè quello, che avrete detto all' oscuro, si ridirà in piena luce; e quel, che avrete detto all' orecchio nelle camere, sarà propalato sopra i tetti.	3. *Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: & quod in aurem locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis.*
4. A voi poi amici miei io dico: non abbiate paura di coloro, che uccidono il corpo, e poi non possono far altro.	4. *Dico autem vobis amicis meis: ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius, quid faciant.*
5. Ma io v' insegnerò, chi dobbiate temere: temete colui, che dopo aver tolta la vita, ha podestà di mandare all' Inferno: questo sì, vi dico, temetelo.	5. *Ostendam autem vobis, quem timeatis: timete eum, qui, postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam: ita dico vobis, hunc timete.*
6. Non è egli vero, che cinque passerotti si vendono due soldi, eppure un solo di questi non è dimenticato da Dio?	6. *Nonne quinque passeres veneunt dipondio, & unus ex illis non est in oblivione coram Deo?*
7. Anzi tutti i capelli della vostra testa son noverati. Non temete adunque: voi siete da più di molti passerotti.	7. *Sed & capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis vos.*
8. Or io dico a voi, che chiunque averà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il Figliuolo dell' uomo dinanzi agli Angeli di Dio.	8. * *Dico autem vobis: omnis quicunque confessus fuerit me coram hominibus, & Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.* * Matt. 10. 32. Marc. 8. 38. 2. Tim. 2. 12.
9. Chi poi me averà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.	9. *Qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei.*
10. E chiunque averà parlato contro il Figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chi bestemmiato averà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato.	10. * *Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum Sanctum blasphemaverit, non remittetur.* * Matt. 12. 32. Marc. 3. 28. 29.

11. Quando poi, vi condurranno nelle Sinagoghe, e davanti a' Magistrati, e ai Principi, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a rispondere, o di quello, che abbiate a dire.

11. *Cum autem inducent vos in Synagogas, & ad Magistratus, & Potestates, nolite solliciti esse qualiter, aut quid respondeatis, aut quid dicatis.*

12. Imperocchè lo Spirito Santo vi insegnerà in quel punto stesso quello, che dir dobbiate.

12. *Spiritus enim Sanctus docebit vos in ipsa hora, quid oporteat vos dicere.*

13. E uno della turba gli disse: Maestro, ordina a mio fratello, che mi dia la mia parte dell' eredità.

13. *Ait autem ei quidam de turba: Magister, dic fratri meo, ut dividat mecum hæreditatem.*

14. Ma Gesù gli rispose: o uomo, chi ha costituito me Giudice, o arbitro tra voi?

14. *At ille dixit illi: homo, quis me constituit judicem, aut divisorem super vos?*

15. E disse loro: guardatevi attentamente da ogni avarizia: imperocchè non sta la vita d'alcuno nella ridondanza de' beni, che possiede.

15. *Dixitque ad illos: videte, & cavete ab omni avaritia: quia non in abundantia cujusquam vita ejus est, ex his, quæ possidet.*

Vers. 13. *Ordina a mio fratello &c.* Forse quest'uomo ricorse a Gesù Cristo, perchè lo credette il Messia, il quale doveva esser Re, e Giudice, e Protettore de' pupilli, e de' poveri, come era stato detto da Davidde nel Salmo LXXIV., e in molti altri, i quali avevano un senso più rilevato, al qual senso non era arrivato l' Ebreo carnale.

Vers. 15. *Guardatevi attentamente &c.* Il fatto di colui, il quale in vece di domandare a Cristo lume, e consiglio per la salute dell' Anima, ricorse a lui, perchè gli facesse ragione nelle pretensioni, che aveva contro del fratello per conto della divisione dell' eredità, dette occasione a Gesù Cristo di predicare contro l' avarizia, e l' amore delle terrene ricchezze; conciossiachè è avaro, come dice S. Agostino, non solo quegli, che prende la roba altrui, ma ancora chi ama la sua di soverchio.

16. E disse loro una similitudine: un uomo ricco ebbe un abondante raccolta nelle sue tenute:

17. E andava discorrendo dentro di se: che farò or, che non ho, dove ritirare la mia raccolta?

18. E disse: farò così: demolirò i miei granai, e ne fabbricherò de' più grandi: ed ivi ragunerò i miei prodotti, e i miei beni,

19. E dirò all' Anima mia: o Anima, tu hai messo da parte de' beni per moltissimi anni: riposati, mangia, bevi, datti bel tempo,

16. *Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit:*

17. *Et cogitabat intra se, dicens: quid faciam, quia non habeo, quo congregem fructus meos?*

18. *Et dixit: hoc faciam: destruam horrea mea, & majora faciam: & illuc congregabo omnia, quæ nata sunt mihi, & bona mea,*

19. *Et dicam Animæ meæ:* * *Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare.*

* Eccl. 11. 19.

Vers. 17. *Che farò or, che &c.* Così dipigne Gesù Cristo le pazze sollecitudini, che le ricchezze accompagnano. Il seno de' poveri (dice S. Basilio) poteva tener luogo di ampio, e sicuro granajo, dove riporre quello, che sopravanzava non solo al bisogno, ma anche alla capacità di accumulare. Ma questo pensiero non si affaccia alla mente del ricco, il quale pieno di quella superbia, che è quasi inseparabil compagna della smoderata opulenza, se pur crede di essere debitore alla Providenza delle sue raccolte, e de' suoi averi, non sa immaginarsi, che questa in concederglieli possa aver avuto di mira, se non il render lui solo grande, e felice.

Vers. 18. *E i miei beni*: Il linguaggio è questo di coloro, ne' quali l' affascinamento delle ricchezze ingombra talmente lo spirito, e il cuore, che altri beni più non conoscono, nè amano fuori di questi visibili, e temporali, anzi questi soli tengono per beni.

20. Ma Dio gli disse: forsennato che se', in questa notte è ridomandata a te l'Anima tua: e quel, che hai messo da parte, di chi sarà?

20. *Dixit autem illi Deus: stulte, hac nocte Animam tuam repetunt a te: quæ autem parasti, cujus erunt?*

21. Così va, per chi tesoreggia per se stesso, e non è ricco per Iddio.

21. *Sic est, qui sibi thesaurizat, & non est in Deum dives.*

22. E disse a' suoi Discepoli: per questo dico a voi: non vogliate mettervi in pena nè del mangiare rispetto al vostro vivere, nè del vestire riguardo al corpo.

22. *Dixitque ad Discipulos suos: ideo dico vobis:* * *nolite solliciti esse Animæ vestræ, quid manducetis, neque corpori, quid induamini.*

* Ps. 54. 23. Matt. 6. 25. 1. Pet. 5. 7.

23. La vita val più del cibo, e il corpo più della veste.

23. *Anima plus est, quam esca, & corpus plus, quam vestimentum.*

24. Considerate i corvi, che non seminano, nè mietono, e non hanno dispensa, nè granajo, e Dio gli pasce. Quanto siete voi da più di loro?

24. *Considerate corvos, quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, & Deus pascit illos. Quanto magis vos pluris estis illis?*

25. Ma chi è di voi, che a forza di pensare possa aggiungere alla sua statura la misura di un cubito?

25. *Quis autem vestrum cogitando potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?*

26. Che se non potete fare il meno, perchè prendervi inquietudine dell'altre cose?

26. *Si ergo neque, quod minimum est, potestis, quid de cæteris solliciti estis?*

Vers. 20. *E quel, che hai messo da parte &c.* Per un tal uomo, il quale la sua pace ripone ne' suoi tesori, non è il peggior tormento il lasciargli; ma il lasciargli (come dice Davidde) ad estranei; Ps. XLVIII.

Vers. 21. *Così va per chi &c.* Tesoreggiare per se stesso vuol dire accumulare per se solo, e pel proprio piacere, e senza alcun riflesso a Dio, nè al Prossimo. E' ricco per Iddio, ovvero davanti a Dio colui, che delle ricchezze si serve per onorare Dio, servendolo, e onorandolo nella persona de' suoi poveri.

27. Mirate i gigli, come crescono: non lavorano, e non filano: e io vi dico, che nemmeno Salomone con tutta la sua magnificenza è mai stato vestito, come uno di questi.

28. Che se l'erba, che oggi è nel campo, e domani si getta nel forno, Dio riveste così: quanto più voi, o di poca fede?

29. Or voi non istate a cercare quel, che abbiate a mangiare, od a bere: e non vogliate alzarvi troppo in su:

30. Imperocchè dietro a tali cose vanno gli uomini del Mondo. Ma il Padre vostro sa, che di queste cose avete bisogno.

31. Cercate perciò il Regno di Dio, e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saran date per giunta.

27. *Considerate lilia, quomodo crescunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis, nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur, sicut unum ex istis.*

28. *Si autem fenum, quod hodie est in agro, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos pusillæ fidei?*

29. *Et vos nolite quærere, quid manducetis, aut quid bibatis: & nolite in sublime tolli:*

30. *Hæc enim omnia gentes Mundi quærunt. Pater autem vester scit, quoniam his indigetis.*

31. *Veruntamen quærite primum Regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.*

Vers. 29. *E non vogliate alzarvi &c.* Non vi lasciate portare da' vostri desideri ad affannarvi per cose, che sono sopra la vostra capacità, e a fare, come suol dirsi, de' castelli in aria inutilmente, perchè alla fine da Dio, e dalla sua Providenza più assai, che dalle vostre sollecitudini dipende il provedervi del necessario per la conservazione della vita. Lasciate, che gli amatori del secolo in soverchie cure si consumino come quegli, che per primario, e quasi unico oggetto de' loro pensieri hanno la vita presente, e dalla propria industria aspettano i beni terreni, che soli desiderano. Dirizzate voi a più nobil segno le vostre brame, e per quello, che riguarda il temporale, ponete la fiducia vostra in quel Dio, che è vostro Padre, e le vostre necessità conosce, e non *ha mai lasciato il giusto in abbandono, nè i figliuoli del giusto privi di pane.* Ps. xxxvi.

32. Non temete voi piccol gregge, imperocchè è piaciuto al Padre vostro di dare a voi il Regno.

33. Vendete quello, che possedete, e fatene limosina. Fatevi delle borse, che non invecchino, un tesoro inesausto nel Cielo: dove i ladri non si accostano, e le tignuole non rodono.

34. Imperocchè dove è il vostro tesoro, ivi sarà il vostro cuore.

35. Siano cinti i vostri lombi, e nelle mani vostre lampane accese.

32. *Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis Regnum.*

33. * *Vendite, quæ possidetis, & date eleemosynam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in Cælis: quo fur non appropiat, neque tinea corrumpit.*

* Matt. 6. 20. & 19. 21.

34. *Ubi enim thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.*

35. *Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris.*

Vers. 32. *Piccol gregge*: Intendonsi per questo gregge o tutti i Discepoli, o tutti gli Eletti, o più veramente tutti i Fedeli. Dopo di avere insegnato a questo gregge di fuggire la viziosa sollecitudine per le cose terrene, lo anima, e lo conforta con la dolce speranza della futura felicità.

Vers. 33. *Vendete quello, che &c.* Questo insegnamento non obbliga tutti generalmente, se non quanto alla preparazione del cuore, mediante la quale ognuno dei Fedeli sia disposto a rinunziare a tutto, e a privarsi di tutto, ove Dio gliel comandi, per seguitare Gesù Cristo.

Fatevi delle borse &c. E' manifesto, che si parla della carità usata a' poveri, a' quali qualunque cosa si dia, non è pericolo, che sia mai perduta, come si perde di leggeri il denaro, che in una tasca si pone vecchia, e mezza rotta. Imperocchè *chi ha pietà del povero* (dice lo stesso Signore ne' Proverbi XIX. 17.) *dà ad usura al Signore.*

Vers. 35. *Siano cinti i vostri lombi &c.* La metafora è presa dalla maniera di vestire degli Orientali, i quali usando veste lunga, quando hanno faccende da fa-

36. E fate voi, come coloro, che aspettano il Padrone, quando torni da nozze, per aprirgli, subito che giungerà, e picchierà alla porta.

37. Beati que' servi, i quali in arrivando il Padrone troverà vigilanti: in verità vi dico, che tiratasi su la veste, gli farà mettere a tavola, e gli anderà servendo.

38. E se giugnerà alla seconda vigilia, e se giugnerà alla terza, e gli troverà così vigilanti, beati sono tali servi.

36. *Et vos similes hominibus expectantibus Dominum suum, quando revertatur a nuptiis: ut, cum venerit, & pulsaverit, confestim aperiant ei.*

37. *Beati servi illi, quos, cum venerit Dominus, invenerit vigilantes: amen dico vobis, quod præcinget se, & faciet illos discumbere, & transiens ministrabit illis.*

38. *Et si venerit in secunda vigilia, & si in tertia vigilia venerit, & ita invenerit, beati sunt servi illi.*

re, raccolgon la veste, e con la cintura la stringono a' fianchi, perchè non sia loro d'impaccio. Così avere cinti i lombi significa esser pronto, e vigilante, come sogliono i servi, quando aspettano il Padrone.

E nelle mani vostre &c. Vuole, che siamo preparati di tutto punto per andare incontro al Signore, quando verrà per chiamarci a se, e che a guisa di servi diligenti sempre acceso portiamo il lume della nostra fede avvivata dalle buone opere.

Vers. 36. *Torni da nozze &c.* Queste si facevano di notte. Ha voluto Gesù Cristo notare questo tempo, in cui gli uomini tormentati dal sonno sono meno disposti a operare, e anche in tal tempo comanda, e vuole, che si stia in ordine.

Vers. 37. *In verità vi dico &c.* Vuol significare, che il Padrone si affezionerà talmente a questi servi vigilanti, ed attenti, che farà per essi quello, che nissun altro Padrone suol fare co' servi, che gli farà mettere a tavola, e gli servirà, che vuol dire, comunicherà con essi la sua gloria, e gli farà come Padroni nella sua casa, affinchè mangino, e bevano alla sua mensa nel suo Regno.

39. Or sappiate, che se al Padre di famiglia fosse noto, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe senza dubbio, e non permetterebbe, che gli fosse sforzata la casa.

40. E voi state preparati: perchè nell' ora, che meno pensate, verrà il Figliuolo dell' uomo.

41. E Pietro gli disse: Signore, questa parabola l' hai tu detta per noi, o per tutti?

42. E il Signore gli disse: chi credi tu, che sia il dispensatore fedele, e prudente, preposto dal Padrone alla sua famiglia per dare al tempo debito a ciascheduno la sua misura di grano?

43. Beato questo servo, cui, venendo il Padrone, troverà far così.

44. Vi dico veracemente, che gli darà la soprantendenza di quanto possiede.

45. Che se un tal servo dirà in cuor suo: il Padrone mio non verrà così presto: e comincerà a battere i servi, e le serve, e a mangiare, e bere, e ubriacarsi:

39. * *Hoc autem scitote, quoniam si sciret Paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, & non fineret perfodi domum suam.*

* Matt. 24. 43.

40. * *Et vos estote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.*

* Apoc. 16. 15.

41. *Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an & ad omnes?*

42. *Dixit autem Dominus: quis, putas, est fidelis dispensator, & prudens, quem constituit Dominus supra familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram?*

43. *Beatus ille servus, quem, cum venerit Dominus, invenerit ita facientem.*

44. *Vere dico vobis, quoniam supra omnia, quæ possidet, constituet illum.*

45. *Quod si dixerit servus ille in corde suo: moram facit Dominus meus venire: & cœperit percutere servos, & ancillas, & edere, & bibere, & inebriari:*

Vers. 42. *Chi credi tu, che sia &c.* L' obbligazione di vegliare è per tutti, ma vi sono di quelli, che sono a ciò tenuti più strettamente, e questi sono i Ministri della Chiesa, i Pastori del Popolo di Gesù Cristo, i quali però saranno più severamente puniti anco per questo, perchè (come dicesi nel versetto 47.) maggiore è il lume, e la cognizione, che è stata ad essi concessa.

46. Verrà il Padrone di questo servo il dì, che meno egli l'aspetta, e nel punto, ch' egli non sa, e lo separerà, e lo manderà con (i servi) infedeli.

47. Quel servo poi, il quale ha conosciuto la volontà del suo Padrone, e non è stato preparato, e non ha eseguita la sua volontà, riceverà molte battiture:

48. Quel servo poi, che non l'ha conosciuta, ed ha fatto cose degne di gastigo, riceverà poche battiture. Molto si domanderà da tutti quegli, a'quali molto è stato dato: e più chiederanno da colui, al quale è stato fidato il molto.

49. Sono venuto a portar fuoco sopra la terra, e che voglio io, se non che si accenda?

46. *Veniet Dominus servi illius in die, qua non sperat, & hora, qua nescit, & dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.*

47. *Ille autem servus, qui cognovit voluntatem Domini sui, & non præparavit, & non fecit secundum voluntatem ejus, vapulabit multis:*

48. *Qui autem non cognovit, & fecit digna plagis, vapulabit paucis. Omni autem, cui multum datum est, multum quæretur ab eo: & cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.*

49. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut accendatur?*

Vers. 47. *Riceverà molte battiture*: Indica i gastighi, e le pene dell'altra vita con nome di battiture, per continuare nella parabola del servo; conciossiachè le verghe erano il comune gastigo de' servi.

Vers. 49. *Sono venuto a portar fuoco*: Chiama fuoco la persecuzione, e le afflizzioni, che soffrir dovevano i suoi seguaci per amor di lui, e del Vangelo. Così Tertulliano, ed altri.

E che voglio io &c. Parole esprimenti il desiderio, che aveva Gesù Cristo di essere egli il primo consumato da quell'incendio, quasi dicesse, perchè son io venuto al mondo, se non per patire, e per dare ai miei seguaci esempio, e virtù per patire?

50. Ma ho un battesimo, col quale debbo essere battezzato: e qual pena è la mia, fino a tanto che sia adempito?

50. *Baptismo autem habeo baptizari: & quomodo coarctor, usque dum perficiatur?*

51. Pensate voi, ch'io sia venuto a portar pace sopra la terrà? Non la pace, vi dico, ma la divisione:

51. * *Putatis, quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, sed separationem:*
* Matt. 10. 34.

52. Imperocchè da ora in poi saranno cinque in una casa divisi, tre contro due, e due contro tre.

52. *Erunt enim ex hoc quinque in domo una divisi, tres in duos, & duo in tres.*

53. Il Padre sarà diviso dal figliuolo, e il figliuolo dal Padre, e la Madre dalla figliuola, e la figliuola dalla Madre, la Suocera dalla nuora, e la nuora dalla Suocera.

53. *Dividentur, Pater in filium, & filius in Patrem suum, Mater in filiam, & filia in Matrem, Socrus in nurum suam, & nurus in Socrum suam.*

54. E diceva poi anche alle turbe: quando avete veduto alzarsi dall'Occaso una nuvola, subito dite: vuol far temporale: e così succede.

54. * *Dicebat autem & ad turbas: cum videritis nubem orientem ab Occasu, statim dicitis: nimbus venit: & ita fit.*
* Matt. 16. 2.

55. E quando sentite soffiar lo scilocco, voi dite: sarà caldo: e succede così.

55. *Et cum austrum flantem, dicitis: quia æstus erit: & fit.*

56. Ipocriti, sapete distinguere gli aspetti del Cielo, e della terra: e come non distinguete il tempo d'adesso?

56. *Hypocritæ, faciem Cæli, & terræ nostis probare: hoc autem tempus quomodo non probatis?*

57. E come non discernete anche da voi stessi quello, che è giusto?

57. *Quid autem & a vobis ipsis non judicatis, quod justum est?*

Vers. 50. *Ma ho un battesimo &c.* L'acqua nelle Scritture frequentemente significa l'afflizzione, e la tribolazione, *Salm.* LXVIII. 1., LXV. 12. Quindi il battesimo, del quale parla qui Gesù Cristo, è la Passione, e la Morte, che egli doveva accettare per noi.

Vers. 56. *E come non discernete &c.* Come non sapete riconoscere il tempo della venuta del Messia da tanti segni predetti, e notati da' Profeti i quali segni potete, se avete occhi, veder ora adempiti?

58. Quando poi tu vai insieme col tuo avversario dal Principe, per istrada fa, quanto puoi, per liberarti da lui, affinchè egli non ti strascini dinanzi al Giudice, ed il Giudice non ti dia nelle mani del birro, e il birro *ti* cacci *in* prigione.

59. Ti dico, che non uscirai di lì, finchè tu abbi pagato fin' all' ultimo picciolo.

58. * *Cum autem vadis cum adversario tuo ad Principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad Judicem, & Judex tradat te exactori, & exactor mittat te in carcerem.*

* Matt. 5. 25.

59. *Dico tibi, non exies inde, donec etiam novissimum minutum reddas.*

Vers. 58. *Quando poi tu vai &c.* Vedi S. Matt. v. 25.

CAPO XIII.

In occasione de' Galilei uccisi in mezzo ai Sagrifizzi, e di quegli, sopra de' quali era caduta la torre di Siloe, esorta alla penitenza; altrimenti saranno sterminati, come il fico sterile. Riprende un Archisinagogo, il quale si offendeva, perchè egli avesse curato in Sabato una donna dallo spirito di infermità. Paragona il Regno de' Cieli al granello di senapa, e al lievito. Della porta stretta; e come chiusa la porta molti picchieranno inutilmente. Dice, che Erode è una volpe; e che Gerusalemme sarà abbandonata per la sua crudeltà.

1. Nello stesso tempo vennero alcuni a dargli nuova di que' Galilei, il sangue de' quali Pilato mescolato avea con quello de' loro Sagrifizzi.

1. *Aderant autem quidam ipso in tempore, nunciantes illi de Galilæis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum Sacrificiis eorum.*

2. E Gesù rispose loro, e disse: vi pensate voi, che que' Galilei fossero più gran peccatori di tutti gli altri Galilei, perchè sono stati in tal guisa puniti?

2. *Et respondens, dixit illis: putatis, quod hi Galilæi præ omnibus Galilæis peccatores fuerint, quia talia passi sunt?*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Di que' Galilei &c.* Questo doveva essere un fatto molto noto, e recente, abbenchè non se ne abbia memoria in Giuseppe Ebreo, il quale perciò non è da maravigliarsi, se altri fatti istorici riportati nel Vangelo abbia o ignorati, o lasciati sotto silenzio, come per esempio la strage degl' Innocenti. E' da notarsi, che per testimonianza di Filone era Pilato di natura crudele.

3. Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

4. Come anche que' diciotto uomini, sopra dei quali cadde la torre presso al Siloe, e gli ammazzò: credete voi, che anche questi fossero rei più di tutti gli altri abitatori di Gerusalemme?

5. Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

3. *Non, dico vobis: sed nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis.*

4. *Sicut illi decem & octo, supra quos cecidit turris in Siloe, & occidit eos: putatis, quia & ipsi debitores fuerint præter omnes homines habitantes in Jerusalem?*

5. *Non, dico vobis: sed si pœnitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.*

Vers. 3. *Vi dico di no &c.* Non vuol dire, che innocenti fossero que' Galilei, ma bensì, che male argomentasi dalle pene, e afflizzioni, che assalgono gli uomini, la loro malvagità; conciossiachè quantunque effetto del peccato d'ordinario siano le grandi calamità, nulladimeno vuole ancora Dio esercitar sovente con gravissimi mali la virtù, e la pazienza de' giusti.

Perirete tutti allo stesso modo; I Padri Greci intendono queste parole della strage de' Giudei nella presa di Gerusalemme. *Perirete allo stesso modo* nel tempo della Pasqua, come que' Galilei, gran parte di voi nello stesso Tempio sarete scannati a guisa di vittime, com' essi, e rei, come quegli, di ribellione contro i Romani, ma più rei ancora di quegli per l'esecranda ribellione contro Dio, e contro il suo Cristo.

Vers. 4. *Come anche que' diciotto uomini &c.* Anche di questo fatto non v' ha memoria presso Giuseppe Ebreo. Siloe fiume, o torrente, che correva alle falde del monte Sion, e dava le acque alla Città, dal quale prendeva il nome questo torrente, perchè era sulle rive di esso.

6. E disse anche questa parabola: un uomo aveva un albero di fico piantato nella sua vigna, e andò per cercarvi de' frutti, e non ne trovò.

7. Allora disse al vignajuolo: ecco, che son tre anni, che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo: troncalo adunque: perchè aduggia egli ancora il terreno?

8. Ma quegli rispose, e disse: Signore, lascialo stare ancora per quest' anno, fin tanto che io abbia scalzata intorno ad esso la terra, e vi abbia messo del lettame:

6. *Dicebat autem & hanc similitudinem: arborem fici habebat quidam plantatam in vinea sua, & venit quærens fructum in illa, & non invenit.*

7. *Dixit autem ad cultorem vineæ: ecce anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non invenio: succide ergo illam: ut quid etiam terram occupat?*

8. *At ille respondens, dicit illi: Domine, dimitte illam & hoc anno, usque dum fodiam circa illam, & mittam stercora:*

Vers. 6. *Un uomo aveva un albero &c.* Pone dinanzi agli occhi de' Giudei i motivi, e le esecuzioni delle sue minacce con questa parabola. Siccome il fico a dispetto di tutte le cure del contadino si rimaneva sterile; così il Popolo Ebreo non rendeva a Dio il frutto delle buone opere, che si aspettava da lui. Dopo la lunga pazienza usata con questo Popolo per richiamarlo a penitenza Dio lo abbandonò a' rigori della sua irritata giustizia, come il Padrone abbandonò al taglio quella pianta infelice, che non volle mai render frutto, e ingombrava un terreno destinato a nudrire piante di miglior natura, e più grate al loro coltivatore.

Vers. 8. *Signore, lascialo stare &c.* In questo vignajuolo si rappresenta il vero carattere di coloro, alla cura de' quali è commessa la vigna del Signore, e delle piante di essa, a' quali s' aspetta non solo di coltivarla colla predicazione, e con la dottrina, ma ancora di implorare di continuo a pro della medesima la misericordia del Signore. Tale fu il carattere dei Profeti, e de' fedeli Ministri della Sinagoga, e tale fu quello degli Apostoli, e de' santi Vescovi, e de' Sacerdoti nella Chiesa di Cristo. Lo zelo della gloria del Signore, e la carità ardente, che hanno pe' loro fra-

9. E se darà frutto, bene: se no, allora lo taglierai.

9. Et si quidem fecerit fructum: sin autem, in futurum succides eam.

10. E Gesù stava insegnando nella loro Sinagoga in giorno di Sabato.

10. Erat autem docens in Synagoga eorum Sabbatis.

11. Quand' ecco una donna, la quale da diciotto anni aveva uno Spirito, che la teneva ammalata: ed era curva, e non poteva per conto niuno guardare all'insù.

11. Et ecce mulier, quæ habebat Spiritum infirmitatis annis decem & octo: & erat inclinata, nec omnino poterat sursum respicere.

12. E Gesù vedutala, la chiamò a se, e le disse: donna tu se' sciolta dalla tua infermità.

12. Quam cum videret Jesus, vocavit eam ad se, & ait illi: mulier, dimissa es ab infirmitate tua.

13. E

13. Et

telli, di leggeri gli persuade di non aver mai fatto tutto quello, che poteva farsi per l'estirpazione de' vizzi, e de' mali costumi, e per innestare ne' cuori de' Popoli le virtù; e perciò gemono di continuo, e spandono il loro cuore dinanzi a Dio, perchè il flagello sospenda, e tempo lasci per adoperare nuove cure, e nuove sollecitudini, alle quali lo pregano di dare efficacia, e virtù.

Verſ. 9. *E se darà frutto, bene &c.* Il Grisostomo osserva, che il vignajuolo non ardisce di prescrivere al Padrone quel, che abbia da essere della pianta, caso che porti frutto, quasi al giudizio del Padrone lasciando il cangiare, o no la sentenza. *Hom. 8. in Mar.*

Verſ. 11. *Una donna, la quale ...... era curva &c.* I Padri in questa donna dicono raffigurarsi gli uomini, i quali fatti da Dio per mirare, e aspirare di continuo alle cose del Cielo, per le loro passioni si incurvano vilmente verso la terra.

Verſ. 12. *La chiamò a se &c.* Prima di esser pregato, prima fors' anche, che l'inferma pensasse a pregarlo; circostanza importante, dalla quale ci si richiama alla memoria la bontà del Signore in pensare, e soccorrere al peccatore, quand' egli alienato da Dio per l'attacco alle cose della terra nè a Dio più pensa, nè a se stesso.

13. E le impose le mani, e immediatamente fu raddirizzata, e glorificava Iddio.

14. Ma il Capo della Sinagoga sdegnato, che Gesù l'avesse curata in giorno di Sabato, prese a dire al Popolo: vi sono sei giorni, ne' quali si conviene lavorare: in quegli adunque venite, e siate curati, e non nel giorno di Sabato.

15. Ma il Signore prese la parola, e disse: ipocriti, chicchessia di voi non iscioglie egli in giorno di Sabato il suo bue, od il suo asino dalla mangiatoja, e lo conduce a bere?

16. E questa figlia di Abramo, tenuta già legata da Satana per diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo laccio in giorno di Sabato?

17. E mentre dicea tali cose, arrossivano tutti i suoi emoli: e tutto il Popolo si godeva di tutte le gloriose opere, che da lui si facevano.

13. *Et imposuit illi manus, & confestim erecta est, & glorificabat Deum.*

14. *Respondens autem Archisynagogus, indignans, quia Sabbato curasset Jesus, dicebat turbæ: sex dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, & curamini, & non in die Sabbati.*

15. *Respondens autem ad illum Dominus, dixit: hypocritæ, unusquisque vestrum Sabbato non solvit bovem suum, aut asinum a præsepio, & ducit adaquare?*

16. *Hanc autem filiam Abrahæ, quam alligavit Satanas, ecce decem & octo annis, non oportuit solvi a vinculo isto die Sabbati?*

17. *Et cum hæc diceret, erubescebant omnes adversarii ejus: & omnis Populus gaudebat in universis, quæ gloriose fiebant ab eo.*

Tu se' sciolta &c. Queste parole furon dette da Gesù nell' atto d'imporre le mani alla donna, e con ciò dice S. Cirillo, che volle mostrare, come la carne sua era vivificante mercè della Divinità, che le era congiunta: *oppose al Demonio la sua carne; il Demonio era stato la causa della malattia della donna, il toccamento della carne santa di Gesù Cristo fu per essa principio di salute.*

Vers. 14. *Vi sono sei giorni &c.* Costui non ebbe ardire di riprendere Gesù Cristo, ma si rivolse al Popolo, mostrando di non riscaldarsi se non per motivo di Religione. Viva immagine dell' invidia ricoperta col manto della pietà. Per questo Gesù Cristo diede a lui, ed a' suoi pari il nome di ipocriti.

18. Diceva egli pertanto: a qual cosa è simile il Regno di Dio, od in qual cosa gli farò io paragone?

18. *Dicebat ergo: cui simile est Regnum Dei, & cui simile æstimabo illud?*

19. E' simile a un granello di senapa, cui un uomo prese, e seminò nel suo giardino, il qual (granello) crebbe, e diventò una gran pianta: e gli uccelli dell'aria riposavano sopra i suoi rami.

19. * *Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, & crevit, & factum est in arborem magnam: & volucres cœli requieverunt in ramis ejus.*

* Matt. 13. 31. Marc. 4. 31.

20. E tornò a dire: a qual cosa dirò esser simile il Regno di Dio?

20. *Et iterum dixit: cui simile æstimabo Regnum Dei?*

21. E' simile a quel lievito, cui una donna messe in tre misure di farina, fin tanto che tutta lievitasse.

21. * *Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ sata tria, donec fermentaretur totum.*

* Matt. 13. 33.

22. E andava insegnando per le Città, e pe' Castelli, incamminandosi verso Gerusalemme.

22. *Et ibat per Civitates, & Castella, docens, & iter faciens in Jerusalem.*

23. E taluno gli disse: Signore, son eglino pochi que', che si salvano? Ma egli disse loro:

23. *Ait autem illi quidam: Domine, si pauci sunt, qui salvantur? Ipse autem dixit ad illos:*

24. Sforzatevi di entrare per la porta stretta: imperocchè vi dico, che molti cercheranno di entrare, e non potranno.

24. * *Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quærent intrare, & non poterunt.*

* Matt. 7. 13.

25. Ed entrato che sia il Padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, comincerete, stando di fuori, a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici: ed egli vi risponderà, e dirà: non so, donde voi siate.

25. * *Cum autem intraverit Paterfamilias, & clauserit ostium, incipietis foris stare, & pulsare ostium, dicentes: Domine, aperi nobis: & respondens dicet vobis: nescio, vos unde sitis:*

* Matt. 25. 10.

26. Allora principierete a dire: abbiamo mangiato, e bevuto con teco, e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

26. *Tunc incipietis dicere: manducavimus coram te, & bibimus, & in plateis nostris docuisti.*

27. Ed egli dirà a voi: non so, donde vi siate: partitevi da me voi tutti artigiani di iniquità.

*27. Et dicet vobis: * nescio, vos unde sitis: † discedite a me omnes operarii iniquitatis.*

* Matt. 7. 23. & 25. 41.
† Psalm. 6. 9.

28. Ivi sarà pianto, e stridor di denti: quando vedrete Abramo, e Isacco, e Giacobbe, e tutti i Profeti nel Regno di Dio, e voi esserne cacciati fuora.

28. Ibi erit fletus, & stridor dentium: cùm videritis Abraham, & Isaac, & Jacob, & omnes Prophetas in Regno Dei, vos autem expelli foras.

29. E verrà gente dall'Oriente, e dall'Occidente, e dal Settentrione, e dal Mezzodì, e si porrà a mensa nel Regno di Dio.

29. Et venient ab Oriente, & Occidente, & Aquilone, & Austro, & accumbent in Regno Dei.

30. Ed ecco, che sono ultimi que', che saran primi, e sono primi que', che saranno ultimi.

*30. * Et ecce sunt novissimi, qui erunt primi, & sunt primi, qui erunt novissimi.*

* Matt. 19. 30. & 20. 16. Marc. 10. 31.

31. Lo stesso giorno andaron alcuni de' Farisei a dirgli: partiti, e va via di qua: perchè Erode ti vuole ammazzare.

31. In ipsa die accesserunt quidam Pharisæorum, dicentes illi: exi, & vade hinc: quia Herodes vult te occidere.

Vers. 28. *Quando vedrete Abramo &c.* Voi, che vi vantate di essere figliuoli di quei santissimi Patriarchi, e Discepoli de' Profeti.

Vers. 31. *Andaron alcuni Farisei &c.* Gli Interpreti Greci hanno creduto, che fosse questa un' invenzione, e un rigiro de' Farisei della Galilea, messi su forse da que' di Gerusalemme per cercare di levarsi d' attorno Gesù Cristo, e costringerlo a tornare nella Giudea, dove più facilmente potevano mettergli le mani addosso, e ucciderlo. Ma dalla risposta di Gesù Cristo sembra più verisimile, che veramente da Erode fossero stati mandati questi Farisei, il quale mal soffrendo gli elogi, che Cristo faceva di Giovanni, e non avendo ardire di imprigionarlo per non irritare nuovamente il Popolo, proccurava di allontanarlo da' suoi Stati. Può anche essere, che i Farisei medesimi istigassero Erode a fare quest' intimata a Gesù, e in questo modo si riunirebbero in una queste due diverse opinioni

32. Ed egli disse loro: andate, e dite a quella volpe: ecco, che io scaccio i Demoni, e opero guarigioni per oggi, e per domani, e il terzo di sono consumato.

32. *Et ait illis: ite, & dicite vulpi illi: ecce ejicio Dæmonia, & sanitates perficio hodie, & cras, & tertia die consummor.*

33. Ma per oggi, e per domani, e pel dì seguente bisogna, ch' io faccia mia strada: perchè non si dà il caso, che un Profeta perisca fuori di Gerusalemme.

33. *Veruntamen oportet me hodie, & cras, & sequenti die ambulare: quia non capit, Prophetam perire extra Jerusalem.*

Vers. 32. *Scaccio i Demoni ..... per oggi, e per &c.* Non poteva ferir più nel vivo i Farisei, e Erode, che facendo loro sapere, come per tutto il tempo stabilito ne' consigli di Dio (nè si spiega, se questo tempo dovesse esser breve, o lungo) continuato avrebbe a eseguire il suo Ministero, checchè essi tentassero per impedirlo, o rattenerlo.

Il terzo dì sono consumato: Chiama *consumazione*, ovvero *compimento* la sua morte, perchè per mezzo di questa arrivò al compimento, e alla perfezione della gloria: *Era conveniente* (dice S. Paolo) *che colui, per cui sono tutte le cose, e da cui sono tutte le cose, per introdurre nella gloria molti figliuoli perfezionasse per via de' patimenti il Duce di lor salute*: Hebr. II. 10.

Vers. 33. *Non si dà &c.* Quantunque alcuni de' Profeti fossero morti fuori di Gerusalemme, come Geremia nell' Egitto, Ezechiello nella Caldea; nondimeno la massima parte essendo periti di violenta morte in quella Città, dice perciò Gesù Cristo, che a Gerusalemme, e non altrove dovea morire un Profeta, disponendo così la Giustizia divina, che quella indurata Città rea del sangue di tanti Profeti, con la uccisione di lui, che il Profeta per eccellenza chiamavasi nelle Scritture, ponesse il colmo alle passate sue scelleraggini, e di tutte portasse finalmente il gastigo.

34. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i Profeti, e lapidi coloro, che sono a te inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i suoi pulcini sotto le sue ali, e non hai voluto?

35. Ecco, che sarà a voi lasciata deserta la vostra casa. E vi dico, che non mi vedrete, fino a tanto che sia, che diciate: benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

34. * *Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis Prophetas, & lapidas eos, qui mittuntur ad te, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pennis, & noluisti?*

* Matt. 23. 37.

35. *Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta. Dico autem vobis, quia non videbitis me, donec veniat, cum dicetis: benedictus, qui venit in nomine Domini.*

Vers. 35. *Non mi vedrete, fino a tanto che &c.* Vedi *S. Matt.* XXIII. 39.

CAPO XIV.

In casa di un Principe de' Farisei cura un idropico in Sabato, e fa vedere a' Dottori della Legge, ed a' Farisei, che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, ed insegna a chi è invitato, a porsi nell' ultimo luogo. Parabola degli invitati alla cena, che si scusarono. Chi segue Cristo, deve rinunziare a ogni cosa, prendendo la propria croce fino a odiare l' Anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della spesa; lodi del sale.

1. E avvenne, che essendo Gesù entrato in giorno di Sabato nella casa di uno de' principali Farisei per ristorarsi, questi gli tenevano gli occhi addosso.

2. Ed eccoti, che un cert' uomo idropico se gli pose davanti.

1. *Et factum est, cum intraret Jesus in domum cujusdam Principis Pharisæorum Sabbato manducare panem, & ipsi observabant eum.*

2. *Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Entrato in giorno di Sabato &c.* Essendo egli venuto a cercare, e salvare le pecorelle smarrite della casa di Israelle, non faceva difficoltà di andare, quand' era invitato, nelle case de' Farisei, benchè suoi emoli.

Gli tenevano gli occhi addosso: Stavano maliziosamente attenti a vedere, se trasgredisse alcuno de' riti introdotti da' loro Dottori, e osservati da loro più esattamente, che la Legge stessa di Dio.

Verf. 2. *Un cert' uomo idropico &c.* Non mancano Interpreti, che credono, che i Farisei avesser fatto a bella posta comparir questo idropico, per dare occasione a Gesù di fare una cosa, la quale secondo i loro falsi principj violava la osservanza del dì festivo. Tanto è cieca l' invidia di costoro, che per avere qualche pretesto di biasimarlo, non badano, che somministrano a Cristo il mezzo; onde sempre più dimostrare l' infinito suo potere, e la verità della sua Missione divina.

3. E Gesù prese a dire a' Dottori della Legge, e a' Farisei: è egli lecito di risanare in giorno di Sabato?

3. *Et respondens Jesus dixit ad Legisperitos, & Pharisæos, dicens: si licet Sabbato curare?*

4. Ma quegli si tacquero. Ed egli toccatolo lo risanò, e rimandollo.

4. *At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.*

5. E disse loro: chi di voi, se gli è caduto l'asino, o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuora in giorno di Sabato?

5. *Et respondens ad illos, dixit: cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, & non continuo extrahet illum die Sabbati?*

6. Nè a tali cose potevano replicargli.

6. *Et non poterant ad hæc respondere illi.*

7. Disse ancora a' convitati una parabola, osservando, come si pigliavano i primi posti, dicendo loro:

7. *Dicebat autem & ad invitatos parabolam, intendens, quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos:*

8. Quando sarai invitato a nozze, non ti mettere a sedere nel primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcheduno più degno di te;

8. *Cum invitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit invitatus ab illo;*

9. E quegli, che ha invitato te, e lui, venga a dirti: cedi a questo il luogo: onde allora tu cominci a star con vergogna nell' ultimo posto:

9. *Et veniens is, qui te, & illum vocavit, dicat tibi: da huic locum: & tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere:*

10. Ma quando sarai invitato, va a metterti nell' ultimo luogo: affinchè venendo, chi ti ha invitato, ti dica: amico, vieni più in su; e ciò allora ti fia d' onore presso tutti i convitati:

10. *Sed cum vocatus fueris, vade, recumbe in novissimo loco: ut, cum venerit, qui te invitavit, dicat tibi: * amice, ascende superius. Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus:*

* Prov. 25. 7.

Vers. 10. *Va a metterti nell' ultimo luogo &c.* Si ingannerebbe chi credesse, che non abbia qui voluto prescrivere Gesù Cristo, se non una regola di esterior civiltà. Volle bensì insegnarci ad avere il cuore sempre disposto non solo a star contenti negli ultimi posti, ma ad amargli, e preferirgli per verace umiltà in ogni incontro a' più sublimi.

11. Imperocchè chiunque si innalza, sarà umiliato: e chi si umilia, sarà innalzato.

12. Diceva di più a colui, che lo aveva invitato: quando farai qualche pranzo, o cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i ricchi vicini: perchè a sorte ancor essi non invitino te, e ti sia renduto il contraccambio:

13. Ma quando fai qualche festino, chiama i mendici, gli stroppiati, gli zoppi, e ciechi:

14. E sarai fortunato, perchè non hanno da renderti il contraccambio: conciossiachè il contraccambio ti sarà reso alla resurrezione de' giusti.

15. Udito questo, dissegli uno de' convitati: beato colui, che si reficierà nel Regno di Dio.

16. Ma egli rispose a lui: un uomo fece una gran cena, e invitò molta gente.

11. * *Quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur: & qui se humiliat, exaltabitur.*

* Matt.23. 12. Infr. 18.14.

12. *Dicebat autem & ei, qui se invitaverat:* * *cum facis prandium, aut cœnam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos divites: ne forte te & ipsi reinvitent, & fiat tibi retributio:*

* Tob.4.7. Prov. 3. 9.

13. *Sed cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, & cæcos:*

14. *Et beatus eris, quia non habent retribuere tibi: retribuetur enim tibi in resurrectione justorum.*

15. *Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi: beatus, qui manducabit panem in Regno Dei.*

16. *At ipse dixit ei:* * *homo quidam fecit cœnam magnam, & vocavit multos.*

* Matt. 22. 2. Apoc. 19. 9.

Vers. 15. *Beato colui, &c.* Colui, che sarà degno di essere ammesso al convito celeste, dove Dio sarà egli stesso il cibo, e il nudrimento de' giusti.

Vers. 16. *Un uomo fece una gran cena &c.* Con questa parabola viene a dire in sostanza, come pochi tra' principali Ebrei, che erano i primi invitati al Vangelo, accetterebbono l'invito, perchè ritenuti la massima parte dalle loro passioni, e da' lacci delle cose terrene, e come il Vangelo rifiutato da loro sarebbe abbracciato dai poveri, ed abietti uomini della Nazione, e finalmente dalla moltitudine grande delle Nazioni sforzate, per così dire, dalla efficacia della parola divina, e dall'evidenza de' miracoli a soggettarsi alla verità, e ad entrare nella Chiesa.

17. E all' ora della cena mandò un suo servo a dire a' convitati, che andassero, perchè tutto era pronto.

17. Et misit servum suum hora cœnæ dicere invitatis, ut venirent, quia jam parata sunt omnia.

18. E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo dissegli: ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia compatiscimi.

18. Et cœperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: villam emi, & necesse habeo exire, & videre illam: rogo te, habe me excusatum.

19. E un altro disse: ho comprato cinque gioghi di buoi, e vo a provarli: di grazia compatiscimi.

19. Et alter dixit: juga boum emi quinque, & eo probare illa: rogo te, habe me excusatum.

20. E un altro disse: ho preso moglie, e perciò non posso venire.

20. Et alius dixit: uxorem duxi, & ideo non possum venire.

21. E tornato il servo, riferì queste cose al suo Padrone. Allora sdegnato il Padre di famiglia, disse al suo servo: va tosto per le piazze, e per le contrade della Città: e mena qua dentro i mendici, gli stróppiati, i ciechi, gli zoppi.

21. Et reversus servus nunciavit hæc Domino suo. Tunc iratus Paterfamilias, dixit servo suo: exi cito in plateas, & vicos Civitatis: & pauperes, ac debiles, & cæcos, & claudos introduc huc.

22. E dissegli il servo: Signore, si è fatto, come hai comandato, ed evvi ancora luogo.

22. Et ait servus: Domine, factum est, ut imperasti, & adhuc locus est.

23. E disse il Padrone al servo: va per le strade, e lungo le siepi: e sforzagli a venire, affinchè si riempia la mia casa.

23. Et ait Dominus servo: exi in vias, & sepes: & compelle intrare, ut impleatur domus mea.

24. Imperocchè vi dico, che nessuno di coloro, che erano stati invitati, assaggerà la mia cena.

24. Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.

25. E andava con lui turba grande di Popolo: e si rivolse, e disse loro:

25. Ibant autem turbæ multæ cum eo: & conversus dixit ad illos:

Vers. 23. *Lungo le siepi &c.* Vuol dire i piccioli luoghi cinti di siepi.

26. Se uno vien da me, e non odia il Padre suo, e la Madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, e fin l'Anima sua, non può essere mio Discepolo.

26. * *Si quis venit ad me, & non odit Patrem suum, & Matrem, & uxorem, & filios, & fratres, & sorores, adhuc autem & Animam suam, non potest meus esse Discipulus.*

* Matt. 10. 37.

27. E chi non porta la sua croce, e mi siegue, non può essere mio Discepolo.

27. * *Et qui non bajulat crucem suam, & venit post me, non potest meus esse Discipulus.*

* Matt. 10. 38. & 16. 24. Marc. 8. 34.

28. Imperocchè chi di voi fabbricar volendo una torre, non fa prima a tavolino i conti delle spese, che vi vorranno, o se abbia con che finirla;

28. *Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum;*

29. Affinchè dopo gettate le fondamenta non potendo egli terminarla, non comincino tutti que', che veggono, a burlarsi di lui,

29 *Ne, posteaquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei,*

30. Dicendo: costui ha principiato a fabbricare, e non ha potuto finire?

30. *Dicentes: quia hic homo cœpit ædificare, & non potuit consummare?*

31. Ovvero qual è quel Re, che stando per muover guerra ad un altro Re, non consulti prima a tavolino, se possa con dieci mila uomini andar contro ad uno, che gli vien contro con venti mila?

31. *Aut quis Rex iturus committere bellum adversus alium Regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?*

Vers. 26. *Se uno vien da me &c.* Per essere vero seguace di Cristo bisogna amarlo più di tutte le cose di questa vita, e più della vita medesima.

Vers. 28. *Chi di voi fabbricar volendo &c.* Il fine di questa parabola, e della seguente si è di prevenire l'uomo Cristiano contro le tentazioni, e i pericoli, che incorrerà nella professione della sua fede, affinchè sappia, che dee costargli l'acquisto della felicità eterna, e si prepari alla costanza necessaria per vincere sì gran cimento: *figliuolo* (dice il Savio) *ponendoti a servir Dio, prepara l'Anima tua alla tentazione.*

32. Altrimenti mentre questi è tuttora lontano, gli spedisce Ambasciadori, e lo prega di far pace.

32. *Alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens, rogat ea, quæ pacis sunt.*

33. Così adunque chiunque di voi non rinunzia a tutto quel, che possiede, non può essere mio Discepolo.

33. *Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse Discipulus.*

34. Buona cosa è il sale. Ma se il sale diventa scipito, con che condirassi?

34. * *Bonum est sal. Si autem sal evanuerit, in quo condietur?*

* Matt. 5. 13. Marc. 9. 49.

35. Non è a proposito nè per la terra, nè per letame, ma sarà gettato via. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

35. *Neque in terram, neque in sterquilinium utile est, sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.*

Vers. 34. *Buona cosa è il sale &c.* La professione della vita Cristiana è cosa grandemente eccellente, ove ad essa corrisponda la santità de' costumi; ma se questa manchi, una tal professione non serve se non a render l'uomo più dispregevole.

CAPO XV.

Agli Scribi, e Farisei, che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta, e ritrovata, e del figliuol prodigo, che al Padre ritorna, ed è benignamente da lui ricevuto, e del fratello maggiore, che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in Cielo il gaudio per un peccatore, che fa penitenza.

1. E andavano accostandosi a lui de' Pubblicani, e de' peccatori per udirlo.

2. E i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: costui si addomestica co' peccatori, e mangia con essi.

3. Ed egli propose loro questa parabola, e disse:

4. Chi è tra voi, che avendo cento pecore: e avendone perduta una, non lasci nel Deserto le altre novantanove, e non vada a cercar di quella, che si è smarrita, fino a tanto che la ritrovi?

5. E trovatala, se la pone sulle spalle allegramente:

6. E tornato a casa chiama gli amici, e i vicini, dicendo loro: rallegratevi meco, perchè ho trovato la mia pecorella, che si era smarrita?

7. Vi dico, che nello stesso modo si farà più festa in Cielo per un peccatore, che fa penitenza, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

1. *Erant autem appropinquantes ei Publicani, & peccatores, ut audirent illum.*

2. *Et murmurabant Pharisæi, & Scribæ, dicentes: quia hic peccatores recipit, & manducat cum illis.*

3. *Et ait ad illos parabolam istam, dicens:*

4. * *Quis ex vobis homo, qui habet centum oves: & si perdiderit unam ex illis, nonne dimittit nonagintanovem in Deserto, & vadit ad illam, quæ perierat, donec inveniat eam?*

* Matt. 18. 12.

5. *Et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens:*

6. *Et veniens domum convocat amicos, & vicinos, dicens illis: congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quæ perierat?*

7. *Dico vobis, quod ita gaudium erit in Cœlo super uno peccatore pœnitentiam agente, quam super nonagintanovem justis, qui non indigent pœnitentia.*

8. Ovvero, qual è quella donna, la quale avendo dieci dramme, perdutane una, non accenda la lucerna, e non iscopi la casa, e non cerchi diligentemente, fino che l'abbia trovata?

9. E trovatala, chiama le amiche, e le vicine, dicendo: rallegratevi meco, perchè ho ritrovato la dramma perduta?

10. Così, vi dico, faranno festa gli Angeli di Dio per un peccatore, che faccia penitenza.

11. E soggiunse: un uomo

8. *Aut quæ mulier habens drachmas decem, si perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, & everrit domum, & quærit diligenter, donec inveniat?*

9. *Et cum invenerit, convocat amicas, & vicinas, dicens: congratulamini mihi, quia inveni drachmam, quam perdideram?*

10. *Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.*

11. *Ait autem: homo quidam*

ANNOTAZIONI.

Vers. 11. *Un uomo aveva due figliuoli &c.* Quest' uomo si è Dio, ovvero (come pensa S. Ambrogio) lo stesso Gesù Cristo. I due figliuoli rappresentano i giusti, e i peccatori, e possono anche rappresentare i due Popoli, l' Ebreo, e il Gentile. Secondo questo senso l' Ebreo era come il Primogenito nella cognizione di Dio, e delle cose celesti, il Gentile straniero (come dice l' Apostolo) riguardo all' antica alleanza non riconobbe se non tardi il suo Dio, anzi datosi in preda a' perversi suoi appetiti si andò ogni dì più allontanando dal suo Creatore, abusando delle facoltà naturali, e del libero arbitrio per la propria sua perdizione, soggettandosi a servire un Padrone crudele, che appena lo satollava di ghiande, figura dei vili, e ignominiosi piaceri del senso. Non è difficile l' applicare così tutta questa parabola a questi due Popoli, purchè ci ricordiamo, che la saviezza del fratello maggiore è posta non per significare, che tale in verità fosse rispetto a Dio il Popolo Ebreo, ma bensì per una supposizione favorevole all' idea, che avevano di sè gli Ebrei in confronto de' Gentili, ed eziandio per meglio far risaltare quella predilezione, che sembra mostrare Dio ver-

so del peccatore penitente. La parola ispirata da Dio non è fatta per pascere lo spirito, ma per sanare, e convertire il cuore dell'uomo, e ad un fine cotanto grande si conveniva, che dettata fosse con una semplicità, e pienezza di stile adattata alla capacità, e alla intelligenza di tutti. Nulladimeno quali grandezze, quali lumi, e ricchezze della vera eloquenza non si incontrano tratto tratto in mezzo a questa semplicità? Si legga a parte a parte tutta questa parabola, se ne mediti ogni parola (che sarà pregio dell'opera) e poi dicasi, se più nobile, se più maestoso insieme, e delicato ritratto immaginare, o colorire si possa della misericordia divina, di quello, che ne ha qui formato S. Luca, o piuttosto la stessa increata Sapienza vivente, e conversante tra gli uomini. Ma siccome l'utile, e non il dilettevole si ha qui per primario oggetto, con attento occhio si osservi e il principio funesto de' traviamenti del cuor umano, e la degradazione dell'uomo, fine inevitabile di questi traviamenti, e quale in tal profondo di mali resti all'uomo speranza, e per quali vie sia condotto a innalzare gli occhi, e la voce verso di lui, il quale (dice S. Agostino) ode ancor nel profondo, e le orecchie del quale se nel profondo non udissero, nè riparo, nè speranza più rimarrebbe nel peccatore. Così quel grande arcano, che sbigottiva lo spirito d'uno de' più sublimi Filosofi del Paganesimo, in qual maniera cioè l'uomo reo di lesa Maestà divina tornar potesse a riconciliarsi con Dio, disvelato resta per incredibile consolazione dell'uomo da Dio medesimo, il quale rappresentandosi a lui sotto l'idea di Padre, viene a fargli intendere, che per grande che sia la sua ingratitudine, sarà egli sempre non solamente pronto a placarsi, ma desideroso ancor di placarsi con lui mediante il ravvedimento, e la penitenza sincera de' suoi falli.

12. E il minore di essi disse a suo Padre: Padre, dammi la parte de' beni, che mi tocca. Ed egli fece tra loro le parti delle facoltà.

12. Et dixit adolescentior ex illis Patri: Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit. Et divisit illis substantiam.

13. E di lì a pochi giorni, messo il tutto insieme, il figliuolo minore se ne andò in lontano Paese, ed ivi dissipò tutto il suo in bagordi.

13. Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in Regionem longinquam, & ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.

14. E dato che ebbe fondo a ogni cosa, fu gran carestia in quel Paese, ed egli principiò a mancare del necessario.

14. Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in Regione illa, & ipse cœpit egere.

15. E andò, e si insinuò presso di uno de' cittadini di quel Paese; il quale lo mandò alla sua villa a fare il guardiano de' porci.

15. Et abiit, & adhæsit uni civium Regionis illius. Et misit illum in villam suam, ut pascere porcos.

16. E bramava di empire il ventre delle ghiande, che man-

16. Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas por-

Vers. 12. *Padre, dammi la parte &c.* Questa porzione, che noi diremmo la legittima, contiene tutti i beni o comuni, o particolari concessi da Dio ad ogni uomo, de' quali tutti si fa da tanti sì enorme abuso in offesa del donatore.

Vers. 14. *E dato che ebbe fondo a ogni cosa, fu gran carestia &c.* Quello, che si dice della fame, della crudeltà del Padrone, del vilissimo cibo, del quale non ne aveva a sufficienza il figliuol prodigo, tutto mira a spiegare la miseria estrema di chi serve al vizio, miseria conosciuta dagli stessi Gentili, i quali per loro sciagura non ne conobbero il rimedio. *E' disposizione vostra, o Signore* (dice S. Agostino) *e sarà sempre adempita, che l'animo disordinato sia pena a se stesso.*

Vers. 16. *E bramava di empire il ventre &c.* Espressione, che mirabilmente dipinge la passione d'un uomo tormentato da fame rabbiosa, il quale non ad altro agogna, che a riempire il proprio ventre di qualunque cosa, che aver possa.

giavano i porci: e nissuno gliene dava.

ci manducabant: & nemo illi dabat.

16. Ma rientrato in se stesso, disse: quanti mercenari in casa di mio Padre hanno del pane in abbondanza, ed io qui mi muojo di fame!

17. *In se autem reversus, dixit: quanti mercenarii in domo Patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereo!*

18. Mi alzerò, e anderò da mio Padre, e dirò a lui: Padre, ho peccato contro del Cielo, e contro di te:

18. *Surgam, & ibo ad Patrem meum, & dicam ei: Pater, peccavi in Cœlum, & coram te:*

19. Non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio: trattami come uno de' tuoi mercenari.

19. *Jam non sum dignus vocari filius tuus: fac me sicut unum de mercenariis tuis.*

20. E   20. *Et*

Verf. 17. *Rientrato in se &c.* Queste parole ci mostrano un uomo, che già principia a ravvedersi, dice S. Agostino. Il peccatore prevenuto della grazia rientra in se stesso, e dice: quanti poveri, quante persone anche abiette secondo il Mondo godono l'abondanza de' favori divini. Io, che sono stato in tante guise distinto, perchè ho abbandonato il mio buon Padre, perchè mi son reso schiavo del Demonio, ho perduto la pace, la consolazione, e ogni bene.

Verf. 18. *Mi alzerò &c.* S. Agostino meditando queste parole discorre così: *Il figliuolo prodigo dice: mi alzerò, perchè giaceva per terra; anderò, perchè era lontano; dal Padre mio, perchè era sotto un Padrone di porci.*

Ho peccato contro del Cielo; Gli Ebrei, quando per tema, e riverenza non osano di nominare Dio, lo indicano col nome di Cielo; E' adunque lo stesso *ho peccato contro del Cielo*, che *ho peccato contro Dio*: che è lo stesso sentimento, che quello del penitente Davidde: *Peccavi Domino.*

Verf. 19. *Non sono omai degno &c.* Il peccatore veramente contrito confessa di non meritare di essere ammesso a godere del favore, e della dignità, che aveva appresso a Dio, avendolo per propria colpa perduto; solamente domanda di essere ricevuto nell' infimo posto della casa del Signore.

20. E alzatosi andò da suo Padre. E mentre egli era tuttora lontano, suo Padre lo scorse, e si mosse a pietà, e gli corse incontro, e gittogli le braccia al collo, e lo baciò.

20. Et surgens venit ad Patrem suum. Cum autem adhuc longe esset, vidit illum Pater ipsius, & misericordia motus est, & accurrens cecidit super collum ejus, & osculatus est eum.

21. E il figliuolo dissegli: Padre, ho peccato contro del Cielo, e contro di te, non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio.

21. Dixitque ei filius: Pater, peccavi in Cœlum, & coram te, jam non sum dignus vocari filius tuus.

22. E il Padre disse a' suoi servi: presto cavate fuori la veste più preziosa, e mettetegliela indosso, e ponetegli al dito l'anello, e i borzacchini a' piedi:

22. Dixit autem Pater ad servos suos: cito proferte stolam primam, & induite illum, & date annulum in manum ejus, & calceamenta in pedes ejus:

23. E menate il vitello grasso, e uccidetelo, e si mangi, e si banchetti:

23. Et adducite vitulum saginatum, & occidite, & manducemus, & epulemur:

Vers. 20. *E alzatosi &c.* Imperocchè non basta il desiderare quello, che a Dio piace (dice Teofilatto) ma bisogna anche farlo. Ma questa risoluzione, e questo gran passaggio non potea farsi senza l'ajuto di Dio, invariabile essendo, come dice il Sagro Concilio di Trento, quella sentenza di Isaia: *convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo.*

Suo Padre lo scorse &c. Con questa bella, e patetica descrizione si dimostra, quanto sia Dio propenso verso de' peccatori, che si muovono per tornare a lui, i quali benchè lontani, subito che nell'intimo del loro cuore verso Dio si rivolgono, egli e con occhio di misericordia gli mira, e va loro incontro: *farò vedere, che prima, che egli alzi la voce, io l'esaudirò.* Isaia LXV. 24.; concede loro il perdono prima ancora, che osino di domandarglielo con parole, perchè l'*orecchio* di Dio ode la preparazione del loro cuore; nè solamente dà loro il perdono, ma usa inverso di essi le più tenere dimostrazioni di amore.

24. Perchè questo mio figlio era morto, ed è risuscitato; si era perduto, e si è ritrovato. E cominciarono a banchettare.

25. Or il figliuolo maggiore era alla campagna: e nel ritorno avvicinandosi a casa, sentì i concerti, e i balli:

26. E chiamò uno de' servi, e gli domandò, che fosse questo.

27. E quegli rispose: è tornato tuo fratello, e tuo Padre ha ammazzato un vitello grasso, perchè lo ha riavuto sano.

28. Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il Padre adunque uscì fuora, e cominciò a pregarlo.

29. Ma quegli rispose, e disse a suo Padre: sono già tanti anni, che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato giammai un capretto, che me lo godessi co' miei amici:

30. Ma dacchè è venuto questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con donne di mala vita, hai ammazzato il vitello grasso.

31. Ma il Padre gli disse: figlio, tu se' sempre meco, e tutto quello, che ho, è tuo:

24. *Quia hic filius meus mortuus erat, & revixit; perierat, & inventus est. Et cœperunt epulari.*

25. *Erat autem filius ejus senior in agro: & cum veniret, & appropinquaret domui, audivit symphoniam, & chorum:*

26. *Et vocavit unum de servis, & interrogavit, quid hæc essent.*

27. *Isque dixit illi: frater tuus venit, & occidit Pater tuus vitulum saginatum, quia salvum illum recepit.*

28. *Indignatus est autem, & nolebat introire. Pater ergo illius egressus, cœpit rogare illum.*

29. *At ille respondens, dixit Patri suo: ecce tot annis servio tibi, & nunquam mandatum tuum præterivi, nunquam dedisti mihi hædum, ut cum amicis meis epularer:*

30. *Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.*

31. *At ipse dixit illi: fili, tu semper mecum es, & omnia mea tua sunt:*

Vers. 28. *Ed egli andò in collera &c.* Quello, che vien riferito del figliuol maggiore, tende a far conoscere, come tale è la bontà, e la carità di Dio verso de' peccatori, che muover potrebbe, se possibil fosse, ad invidia gli stessi Santi. Oltre di questo apparisce dal Vangelo, quanto di mal cuore i Farisei (che si credevano, e si spacciavano per giusti) soffrissero, che Gesù Cristo mostrasse tanto amore pe' peccatori.

32. Ma era giusto di banchettare, e di far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato; si era perduto, e si è ritrovato.

32. *Epulari autem, & gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, & revixit; perierat, & inventus est.*

CAPO XVI.

Con la parabola del Fattore iniquo esorta a far limosina, insegnando, qual ricompensa merti il dispensator fedele, e l' infedele delle ricchezze, e che niun può servire a Dio, e alle ricchezze. Che la Legge, e i Profeti sono stati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la Legge. Che non de' ripudiarsi la moglie per prenderne un' altra. Del ricco Epulone, e di Lazaro mendico.

1. E disse ancora a' suoi Discepoli: eravi un ricco, che aveva un Fattore, il quale fu accusato dinanzi a lui, come se dissipati avesse i suoi beni.

1. *Dicebat autem & ad Discipulos suos: homo quidam erat dives, qui habebat villicum: & hic diffamatus est apud illum, quasi dissipasset bona ipsius.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Un ricco, che aveva un Fattore &c.* Tutti gli uomini son quasi Economi, e per così dire, Fattori de' beni confidatigli da Dio, e l'economia, della quale qui si parla, generalmente comprende gli uffici, e i doveri dell'uomo Cristiano, e più particolarmente il buono, e retto uso delle ricchezze, le quali non per altro fine son date da Dio, se non per procacciarsi con esse i beni eterni.

Il Cristiano infedele è accusato appresso Dio dal Demonio anche nel tempo di questa vita, conforme si ha da S. Gio. *Apocal.* XII. 10.

2. E chiamatolo a se, gli disse: che è quello, che io sento dire di te? Rendi conto del tuo maneggio: imperocchè non potrai più esser Fattore.

3. E disse il Fattore drento di se: che farò, mentre il Padrone mi leva la Fattoria? Non son buono a zappare, mi vergogno a chiedere la limosina.

4. So ben io quel, che farò, affinchè, quando mi sarà levata la Fattoria, vi sia, chi mi ricetti in casa sua.

5. Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo Padrone, disse al primo: di quanto vai tu debitore al mio Padrone?

6. E quegli disse: di cento barili d'olio. Ed ei rispose: prendi il tuo chirografo, mettiti a sedere, e scrivi tosto cinquanta.

7. Dipoi disse ad un altro: e tu di quanto se' debitore? E quegli rispose: di cento staja di grano. Ed ei gli disse: prendi il tuo chirografo, e scrivi ottanta.

8. E il Padrone lodò il Fattore infedele, perchè prudentemente avea operato: imperocchè i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti dei figliuoli della luce.

2. *Et vocavit illum, & ait illi: quid hoc audio de te? Redde rationem villicationis tuæ: jam enim non poteris villicare.*

3. *Ait autem villicus intra se: quid faciam, quia Dominus meus aufert a me villicationem? Fodere non valeo, mendicare erubesco.*

4. *Scio, quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.*

5. *Convocatis itaque singulis debitoribus Domini sui, dicebat primo: quantum debes Domino meo?*

6. *At ille dixit: centum cados olei. Dixitque illi: accipe cautionem tuam: & sede cito, scribe quinquaginta.*

7. *Deinde alii dixit: tu vero quantum debes? Qui ait: centum coros tritici. Ait illi: accipe litteras tuas, & scribe octoginta.*

8. *Et laudavit Dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filii hujus sæculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.*

Vers. 8. *E il Padrone lodò &c.* Non fu lodata l'ingiustizia, ma l'industria, e la prudenza, con la quale seppe il Fattore provedere a' casi suoi, volendo da ciò inferire Gesù Cristo, che se il Padrone approvò l'industria di colui, quantunque fosse per se di danno, molto più saranno lodati da Dio coloro, i quali l'ordinazione seguendo della Providenza, avran proccurato di farsi amici i poveri.

9. E io dico a voi: fatevi degli amici per mezzo delle inique ricchezze: affinchè, quando venghiate a mancare, vi ricettino ne' tabernacoli eterni.

9. Et ego vobis dico: facite vobis amicos de mammona iniquitatis: ut, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.

10. Chi è fedele nel poco, è fedele anco nel molto: e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto.

10. Qui fidelis est in minimo, & in majori fidelis est: & qui in modico iniquus est, & in majori iniquus est.

I figliuoli di questo secolo .... de' figliuoli della luce &c. Figliuoli del secolo sono chiamati tutti coloro, i pensieri dei quali tutti si aggirano intorno alle cose presenti, e questi sono nelle tenebre, e privi d'ogni buon lume della retta ragione; conciossiachè se alcuna cosa vedessero, più all'avvenire, che al presente, i loro studi rivolgerebbero: *sono ignoranti, e privi del bene dell'intelletto, camminano all'oscuro*: Ps. LXXXI. *Figliuoli della luce* diconsi per lo contrario quegli, che di cognizione, e di lume sono stati arricchiti, onde conoscere la strada, che alla felicità vera conduce, quantunque ricusino pur troppo sovente di batterla; onde dice, che più solleciti, e industriosi sono pe' loro interessi gli amatori del secolo, che i figliuoli del Vangelo pei beni spirituali.

Nel loro genere: ovvero: *nella vita presente*, come spiega S. Basilio.

Vers. 9. *Per mezzo delle inique ricchezze*: Così le chiama Gesù Cristo, quando servono d'instrumento al lusso, alla superbia, all'iniquità, come pur troppo sovente servono.

Vi ricettino ne' tabernacoli eterni: Viene a dire, siate per causa loro, e per la misericordia usata con essi ricevuti amorosamente nella casa del gran Padrone.

Vers. 10. 11. 12. *Chi è fedele nel poco &c.* Parla secondo la comune maniera di pensare degli uomini, i quali soglion far prova della fedeltà d'un uomo nelle cose di poca importanza prima di fidarsi di lui nelle maggiori. Piccola cosa sono le ricchezze terrene, ove

11. Se adunque non siete stati fedeli nelle false ricchezze: chi fiderà a voi le vere?

12. E se non siete stati fedeli in quel d'altri: chi fiderà a voi il vostro?

13. Niuno servidore può servire a due Padroni: conciossiachè o odierà l'uno, ed amerà l'altro: o si affezionerà al primo, e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio, e all'interesse.

14. E i Farisei, che erano avari, udivano tutte queste cose: e si burlavano di lui.

15. Ed ei disse loro: voi siete quegli, che vi spacciate per giusti nel cospetto degli uomini: ma Dio conosce i vostri

11. *Si ergo in iniquo mammona fideles non fuistis: quod verum est, quis credet vobis?*

12. *Et si in alieno fideles non fuistis: quod vestrum est, quis dabit vobis?*

13. * *Nemo servus potest duobus Dominis servire: aut enim unum odiet, & alterum diliget: aut uni adhærebit, & alterum contemnet: non potestis Deo servire, & mammonæ.*

* Matt. 6. 24.

14. *Audiebant autem omnia hæc Pharisæi, qui erant avari: & deridebant illum.*

15. *Et ait illis: vos estis, qui justificatis vos coram hominibus: Deus autem novit corda vestra: quia quod hominibus altum est,*

con la grazia si paragonino, e con i tesori spirituali; anzi non sono nè vere, nè propriamente nostre tali ricchezze, come quelle, che ne'valevoli sono ad appagare i desideri dell'uomo, e per mille guise possono essere a noi rapite. Non è adunque verisimile (dice Cristo) che colui, il quale non sa far buono uso de' beni temporali, i quali non per altro sono stati dati, se non per essere dispensati secondo le leggi della carità, e della giustizia, nè per conseguenza sono suoi propri, sia per essere fedele dispensatore de' beni spirituali, che sono i veri tesori dell'uomo, e a lui secondo le promesse divine appartengono, nè per alcun modo possono essergli involati, e lo seguono anche dopo la morte. Notisi ancora, come suppone Cristo esser più difficile il far buon uso delle grazie spirituali, che delle terrene ricchezze.

Vers. 14. *E i Farisei &c.* La dottrina di Gesù Cristo intorno alla liberalità da usarsi verso dei poveri non poteva piacere a costoro dominati come erano dall' amore alle ricchezze.

cuori: imperocchè quello, che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio.

abominatio est ante Deum.

16. La Legge, e i Profeti, fino a Giovanni: da indi in poi vien predicato il Regno di Dio, e tutti entrano in esso per forza.

16. * *Lex, & Prophetæ, usque ad Joannem: ex eo Regnum Dei evangelizatur, & omnis in illud vim facit.*

* Matt. 11. 12.

17. Or è più facile, che passi il Cielo, e la terra di quel, che cada a terra un solo apice della Legge.

17. * *Facilius est autem Cælum, & terram præterire, quam de Lege unum apicem cadere.*

* Matt. 5. 18.

18. Chiunque ripudia la propria moglie, e ne prende un' altra, commette adulterio: e chiunque sposa quella, che è stata ripudiata dal marito, commette adulterio.

18. * *Omnis, qui dimittit uxorem suam, & alteram ducit, mœchatur: & qui dimissam a viro ducit, mœchatur.*

* Matt. 5. 32. Marc. 10. 11. 1. Cor. 7. 10.

19. Egli era un certo uomo ricco, il quale si vestiva di porpora, e di bisso: e faceva ogni giorno sontuosi banchetti.

19. *Homo quidam erat dives, qui induebatur purpura, & bysso: & epulabatur quotidie splendide.*

Vers. 15. *Imperocchè quello, che è sublime &c.* Un esempio grande di questa verità erano gli stessi Farisei stimati, e venerati dal Popolo per l'apparente loro santità, e per la scrupolosa osservanza della Legge, biasimati tante volte dalla Sapienza Incarnata per la segreta corruzione de' loro cuori, per la superbia, per l'avarizia, per l'invidia &c.

Vers. 16. *La Legge, e i Profeti &c.* Non dee recar meraviglia, se una maggior perfezione si esiga dal Vangelo, che dalla Legge, e dai Profeti. Imperocchè sotto la Legge fu contenuto l'antico Popolo quasi bambino nel culto del vero Dio con le promesse de' beni temporali; il nuovo Popolo del Vangelo, quasi uomo perfetto, impara a servire a Dio per la speranza de' beni celesti, ed eterni, a' quali non si perviene, se non a forza di viva guerra, che l'uomo fa a se stesso, e alle proprie passioni.

Vers. 19. *Egli era un certo uomo &c.* Molti Padri tengono questo fatto per vera istoria, e non per pa-

20. Ed era un certo mendico, per nome Lazaro, il quale pieno di piaghe giaceva all'uscio di lui,

20. Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus, ulceribus plenus,

21. Bramoso di satollarsi de' minuzzoli, che cadevano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava: ma i cani andavano a leccargli le sue piaghe.

21 Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa divitis, & nemo illi dabat: sed & canes veniebant, & lingebant ulcera ejus.

22. Or avvenne, che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell' Inferno.

22. Factum est autem, ut moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ. Mortuus est autem & dives, & sepultus est in Inferno.

rabola. Con essa si viene a dimostrare il funesto fine di un ricco crudele verso de' poveri, e si giustifica la Providenza divina, la quale sembra talora dimenticarsi degl' infelici, delle loro afflizzioni, e si mette in vista agli increduli Ebrei la perdizione eterna, della quale son minacciati.

Vers. 20. 21. 22. Lazaro è certamente il ritratto di Giobbe afflitto, e straziato in tutto il corpo dalle sue ulcere, per le quali non aveva più sembianza d' uomo vivo, ma di cadavere, onde i cani andavano per leccarne la marcia fetente, e il putrido sangue, privo d'ogni umano conforto, tormentato da' suoi dolori, e dalla fame, e vieppiù dalla crudeltà del ricco, il cuore del quale nemmen si moveva alla vista d'oggetto tanto compassionevole: spettacolo orribile secondo i sensi, ma degno d' invidia agli occhi della fede, come dimostrasi nel gran cangiamento di scena, che immediatamente viene descritto.

Fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo &c. Secondo gli antichi Padri il seno di Abramo significa il luogo destinato al riposo de' giusti, per fino a tanto che, secondo il detto di S. Paolo, *ricevessero quello, che era stato ad essi promesso.* Altri vogliono, che qui s' intenda un posto di distinzione, e d' onore, vicino ad Abramo Padre di tutti i credenti.

23. E alzando gli occhi suoi, essendo ne' tormenti, vide da lungi Abramo, e Lazaro nel suo seno:

23. *Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, & Lazarum in sinu ejus:*

24. E sclamò, e disse: Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazaro, che intinga la punta del suo dito nell' acqua, per rinfrescar la mia lingua, imperocchè io son tormentato in questa fiamma.

24. *Et ipse clamans, dixit: Pater Abraham, miserere mei, & mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.*

25. E Abramo gli disse: figliuolo, ricordati, che tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazaro similmente del male: adesso egli è consolato, e tu se' tormentato:

25. *Et dixit illi Abraham: fili, recordare, quia recepisti bona in vita tua, & Lazarus similiter mala: nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris:*

26. E oltre tutto questo, un grande abisso è posto tra noi, e voi: di maniera che chi vuol passare di qua a voi, nol può, nè da codesto luogo tragittare fin qua.

26. *Et in his omnibus, inter nos, & vos chaos magnum firmatum est: ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare.*

27. Ed egli disse: io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio Padre:

27. *Et ait: rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum Patris mei:*

28. Imperocchè io ho cinque fratelli, perchè gli avverta di questo, acciocchè non vengano anch' essi in questo luogo di tormenti.

28. *Habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne & ipsi veniant in hunc locum tormentorum.*

Vers. 23. *E alzando gli occhi &c.* Quello, che dicesi del ricco, che alzò gli occhi, parlò, pregò &c. rappresenta i naturali movimenti dello spirito di quell' infelice ne' suoi tormenti.

Vers. 26. *Un grande abisso è posto &c.* Vuole significarsi con questo non tanto la distanza di luogo, quanto l' immutabilità dello stato dei Santi, e dei reprobi dopo la morte.

Vers. 28. *Acciocchè non vengano anch' essi*: Si raccomanda non tanto per essi, quanto per se medesimo, sapendo, come cresciuta sarebbe la sua miseria per la perdizione di costoro, alla quale cooperato avevano i suoi pessimi consigli, ed esempi.

29. E Abramo gli disse: eglino hanno Mosè, e i Profeti: ascoltino quegli.

29. Et ait illi Abraham: habent Moysen, & Prophetas: audiant illos.

30. Ma egli disse: no, Padre Abramo: ma se alcun morto anderà ad essi, faranno penitenza.

30. At ille dixit: non, Pater Abraham: sed si quis ex mortuis ierit ad eos, pœnitentiam agent.

31. Ed egli disse: se non odono Mosè, e i Profeti; nemmeno, se risuscitasse uno da morte, crederanno.

31. Ait autem illi: si Moysen, & Prophetas non audiunt; neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

Vers. 29. *Hanno Mosè, e i Profeti &c.* Vuole Dio, che in tutto ciò, che riguarda la vita avvenire, e i mezzi per arrivarvi, siamo contenti di quello, che ci insegnano le Scritture, nè si aspettino rivelazioni particolari. V. *Isai.* VIII. 19. 20.

Vers. 31. *Se non odono Mosè &c.* Colla stessa pertinacia, e durezza di cuore, con la quale gli empi si burlano delle minacce della Scrittura, si burleranno ancora di quanto potesser udire da un morto risuscitato.

CAPO XVII.

Guai a chi scandalezza i piccoli. Si dee correggere il fratello, che pecca contro di noi, e pentito che e' sia, perdonargli. Dimostra agli Apostoli l' efficacia della fede; e che quando avranno osservati tutti i comandamenti, chiamino se stessi servi inutili. Sono risanati dieci lebbrosi, e un solo, che era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non sarà occulta, ma illustre, e che egli sopraggiugnerà all' improvviso, come il diluvio al Mondo, e a Sodoma la distruzione.

1. E Gesù disse a' suoi Discepoli: è impossibile, che non vengano scandali: ma guai a colui, per colpa del quale vengono.

2. Meglio per lui sarebbe, che gli fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato nel mare, che essere di scandalo a uno di questi piccoli.

3. State attenti a voi stessi: se il tuo fratello ha peccato contro di te, riprendilo: e se è pentito, perdonagli.

4. E se sette volte al giorno averà peccato contro di te, e sette volte al giorno a te ritorna, dicendo: me ne pento, perdonagli.

5. E gli Apostoli dissero al Signore: accresci a noi la fede.

1.* *Et ait ad Discipulos suos: impossibile est, ut non veniant scandala: væ autem illi, per quem veniunt.*

* Matt. 18.7. Marc. 9.41.

2. *Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum ejus, & projiciatur in mare, quam ut scandalizet unum de pusillis istis.*

3. *Attendite vobis: * si peccaverit in te frater tuus, increpa illum: & si pœnitentiam egerit, dimitte illi.*

* Levit. 19.17. Eccl. 19.13.
* Matt. 18. 15. & 21.

4. *Et si septies in die peccaverit in te, & septies in die conversus fuerit ad te, dicens: pœnitet me, dimitte illi.*

5. *Et dixerunt Apostoli Domino: adauge nobis fidem.*

Vers. 1. 2. Vedi S. Matt. XVIII. 7. 10.
Vers. 4. V. S. Matt. XVIII. 22.

6. E il Signore disse loro: se aveste fede, quanto un granello di senapa, direste a questa pianta di moro: sbarbati, e piantati nel mare: e vi obbedirebbe.

6. * *Dixit autem Dominus: si habueritis fidem, sicut granum sinapis, diceretis huic arbori moro: eradicare, & transplantare in mare: & obediet vobis.*

* Matt. 17. 19.

7. Chi è poi tra voi, che avendo un servo, il quale ara, o sia il pastore, nel tornare, che egli fa di campagna, gli dica subito: vieni, mettiti a tavola:

7. *Quis autem vestrum habens servum arantem, aut pascentem, qui regresso de agro dicat illi statim: transi, recumbe:*

8. E non anzi gli dica: fammi da cena, e cingiti, e servimi, mentre io mangio, e beo, e poi mangerai, e berai anche tu?

8. *Et non dicat ei: para, quod cœnem, & præcinge te, & ministra mihi, donec manducem, & bibam, & post hæc tu manducabis, & bibes?*

9. Resterà egli forse obbligato a quel servo, perchè ha fatto quello, che gli aveva comandato?

9. *Nunquid gratiam habet servo illi, quia fecit, quæ ei imperaverat?*

Verſ. 6. *Quanto un granello di ſenapa*: Viene a dire, il più piccolo capitale di fede viva, come ſi accenna nel compararla al granello della ſenapa, il quale piccolo in ſe ha però gran calore, e molto riſcalda colui, che lo mangia; ſi intende adunque una fede animata dalla carità, e operante per la carità.

Verſ. 8. Vuole con queſta ſimilitudine curare la vanità degli uomini, i quali ſubito che hanno fatto qualche coſa di bene, pretendono quaſi di chiamare Dio a' conti. Pone adunque come indubitato, che non ha, onde gloriarſi l'uomo, quand' anche perfettamente oſſervi la Legge, e i precetti, eſſendo egli obbligato a farlo, perchè tutto deve a Dio, dal quale tutto ha ricevuto, e al dominio del quale egli è ſoggetto aſſai più di quello, che ſia qualunque ſchiavo al Padrone, che co' ſuoi denari comprollo; onde quelle belle parole di S. Cipriano tante volte ripetute da S. Agoſtino: *di niuna coſa è da gloriarſi, dacchè nulla vi è, che ſia noſtro*: e quelle altre: *di Dio è tutto quel, che poſſiamo.*

10. Penso, che no. Così anche voi, quando averete fatto tutto quello, che vi è stato comandato, dite: siamo servi inutili: abbiamo fatto il debito nostro.

10. Non puto. Sic & vos, cum feceritis omnia, quæ præcepta sunt vobis, dicite: servi inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.

11. E avvenne, che nell' andare a Gerusalemme passava per mezzo alla Samaria, e alla Galilea.

11. Et factum est, dum iret in Jerusalem, transibat per mediam Samariam, & Galilæam.

12. E stando per entrare in un certo villaggio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono in lontananza:

12. Et cum ingrederetur quoddam Castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt a longe:

13. E alzaron la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

13. Et levaverunt vocem, dicentes: Jesu Præceptor, miserere nostri.

14. E miratigli, disse: andate a farvi vedere da' Sacerdoti. E nel mentre che andavano, restarono sani.

14. Quos ut vidit, dixit: ite, ostendite vos Sacerdotibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt.

15. E uno di essi accortosi di essere restato mondo, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce,

15. Unus autem ex illis, ut vidit, quia mundatus est, regressus est, cum magna voce magnificans Deum,

16. E si prostrò per terra a' suoi piedi, rendendogli grazie: ed era costui un Samaritano.

16. Et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens: & hic erat Samaritanus.

Vers. 12. *E stando per entrare &c.* Questa sorta di malati non potevano abitare nelle Città, o ne' Villaggi, nè conversare con i sani. *Num.* v. 2. 22. &c.

Vers. 13. *Alzaron la voce*: Abbenchè non tutti fossero della stessa Religione, si unirono tutti a domandare in comune la sanità per muovere maggiormente a compassione Gesù Cristo.

Vers. 14. *Andate a farvi vedere &c.* Volle far prova della loro fede, comandando loro di fare quello, che ordinava la Legge, e quello, che avevano probabilmente già fatto senza frutto. E l'andare, che fecero tutti, dimostra, che ebbero fiducia di essere risanati.

17. E Gesù disse: non son' eglino dieci que', che son mondati? E i nove dove sono?

18. Non si è trovato, chi tornasse, e gloria rendesse a Dio. salvo questo straniero.

19. E a lui disse: alzati, vattene: la tua fede ti ha salvato.

20. Interrogato dipoi da' Farisei, quando fosse per venire il Regno di Dio, rispose loro, dicendo: il Regno di Dio non viene con apparato.

17. *Respondens autem Jesus, dixit: nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt?*

18. *Non est inventus, qui rediret, & daret gloriam Deo, nisi hic alienigena.*

19. *Et ait illi: surge, vade: quia fides tua te salvum fecit.*

20. *Interrogatus autem a Pharisæis: quando venit Regnum Dei? Respondens eis, dixit: non venit Regnum Dei cum observatione.*

Vers. 18. *Salvo questo straniero*: Per questo riflesso maggiore veniva a esser la colpa degli altri nove, perchè erano tutti Giudei, e adoratori del vero Dio, e pe' quali principalmente era venuto Gesù Cristo.

Vers. 19. *La tua fede ti ha salvato*: Da queste parole sembra potersi inferire, che oltre la sanità del corpo fu concessa al Samaritano la guarigione dell' Anima a differenza degli altri nove, i quali furono solamente sanati nel corpo.

Vers. 20. *Quando fosse per venire il Regno di Dio*: Questa interrogazione era molto maligna, quasi rinfacciar volendo a Gesù Cristo, che tanto sovente parlava del Regno di Dio, e del Messia promesso, come se fosse venuto, quando per altro nulla vedevano in lui di quella magnificenza, e di quella pompa, e potenza esteriore, dalla quale si immaginavano, dovesse essere circondato colui, che non per altro veniva (a loro credere) se non per rimettere in piedi il terreno Regno di Israelle.

Il Regno di Dio non viene &c. Il Regno di Dio è il Regno del Messia. Gesù Cristo avea mille volte dimostrato, come egli era quel Re tanto aspettato da Israelle; onde è da credere, che questa interrogazione gliela facessero i Farisei per ischerzo, volendo dire: se tu se' quel Re, perchè non ci fai tu vedere le grandezze, e le vittorie, che di lui sono state predette? Il Salvatore cerca di disingannargli, e dice, che il suo

21. Nè diraffi: eccolo qui, ovvero, eccolo là. Imperocchè ecco, che il Regno di Dio è già in mezzo a voi.

21. *Neque dicent: ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim Regnum Dei intra vos est.*

22. E diffe a' fuoi Difcepoli: tempo verrà, che bramerete di vedere uno de' giorni del Figliuolo dell' uomo, e nol vedrete.

22. *Et ait ad Difcipulos fuos: venient dies, quando defideretis videre unum diem Filii hominis, & non videbitis.*

Regno non deve effere accompagnato da quel mondano fplendore, che è proprio a rifvegliare l' ammirazione degli uomini carnali. Non dice, che quefto Regno non doveffe avere i diftintivi fuoi propri, predetti o efpreffamente, o figuratamente dai Profeti (e quefti in lui fi vedevano) ma dice, che quefti fegni non farebbono, quali effi ftoltamente fe gli figuravano, male intendendo le Scritture.

Verf. 21. *Nè diraffi: eccolo qui &c.* Il Regno del Meffia tutto interiore, e fpirituale non ha la fua fede in un luogo particolare, come i Principi terreni pongono il loro trono in alcuna delle Città ad effi foggette. Quefto Regno fi ftabilifce negli animi di coloro, che credono, ed è già in mezzo a voi (quantunque voi nol vediate) piantato ne' cuori di tutti coloro, che a me fi foggettano per la fede. Per tal modo gli biafima, e gli riprende, perchè van cercando come lontano quel Meffia, che fi fta tra di loro, ed il quale con volontaria cecità fprezzano, e rigettano.

Non diraffi: eccolo qui &c. Non vi farà più occafione di andare a cercarlo in quefta, od in quella parte, perchè egli è già in mezzo a voi. Quefta è una predizione di quello, che in fatti avvenne, perchè in diverfi luoghi fi levaron fu in quefti tempi de' falfi Crifti, che fi tiraron dietro almeno per qualche tempo molti feguaci.

Verf. 22. *Tempo verrà &c.* Vi ricorderete del tempo, nel quale avrete goduto della prefenza, e della converfazione del Figliuolo dell' uomo, e a qualunque prezzo bramerete di comprare la confolazione di ve-

23. E vi diranno: eccolo qua, ovvero, eccolo là. Non vi movete, e non tenete lor dietro.

24. Imperocchè, ficcome il lampo sfolgoreggiando da un lato del Cielo all' altro sfavilla: così sarà del Figliuolo dell' uomo nella sua giornata.

25. Ma prima bisogna, che egli patisca molto. e sia rigettato da questa Nazione.

26. E quel, che avvenne ne' giorni di Noè, avverrà ancora ne' giorni del Figliuolo dell' uomo.

27. Mangiavano, e bevevano: e facevano sposalizi fino al giorno, in cui Noè entrò nell' arca: e venne il diluvio, e mandò tutti in perdizione.

28. Come pur successe a' tempi di Lot: mangiavano, e bevevano: compravano, e vendevano: piantavano, e fabbricavano.

29. Ma nel giorno, che Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco, e zolfo dal Cielo, e tutti mandò in perdizione:

30. Così

23. * *Et dicent vobis: ecce hic, & ecce illic. Nolite ire, neque sectemini.*

* Matt. 24. 23. Marc. 13. 21.

24. *Nam, sicut fulgur coruscans de sub Cœlo, in ea, quæ sub Cœlo sunt, fulget: ita erit Filius hominis in die sua.*

25. *Primum autem oportet illum multa pati, & reprobari a generatione hac*

26. * *Et sicut factum est in diebus Noe, ita erit & in diebus Filii hominis.*

* Genes. 7. 7. Matt. 24. 37.

27. *Edebant, & bibebant: uxores ducebant, & dabantur ad nuptias, usque in diem, qua intravit Noe in arcam: & venit diluvium, & perdidit omnes.*

28. * *Similiter sicut factum est in diebus Lot: edebant, & bibebant: emebant, & vendebant: plantabant, & ædificabant.*

* Genes. 19. 25.

29. *Qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem, & sulphur de Cœlo, & omnes perdidit:*

30. *Se-*

derlo, e udirlo per essere confortati, e rianimati dalle sue parole, e da' suoi consigli in mezzo alle persecuzioni de' vostri, e miei nemici, e in mezzo alle divisioni, che vi saranno tra gli stessi fratelli.

Verf. 23. 24. *E vi diranno &c.* Si accennano gli scismi, e l' eresie, che erano per nascere dopo la sua morte fino alla seconda sua venuta, la quale egli chiama sua giornata, perchè apparirà allora grande, e terribile, e pieno di Maestà, e di gloria, com'egli è, dopo essersi fatto vedere umile, povero, ed abietto per amor nostro nella prima venuta.

30. Così appunto sarà nel giorno, in cui verrà manifestato il Figliuolo dell'uomo.

30. Secundum hæc erit, qua die Filius hominis revelabitur.

31. Allora chi si troverà sul terrazzo, e avrà in casa i suoi arnesi, non iscenda per prendergli; e chi sarà in campagna, parimente non torni addietro.

31. In illa hora, qui fuerit in tecto, & vasa ejus in domo, ne descendat tollere illa; & qui in agro, similiter non redeat retro.

32. Ricordatevi della moglie di Lot.

32. Memores estote uxoris Lot.

33. Chiunque cercherà di salvare l'Anima sua, la perderà: e chiunque ne farà getto, daralle vita.

*33. * Quicunque quæsierit Animam suam salvam facere, perdet illam: & quicunque perdiderit illam, vivificabit eam.*

* Matt. 10. 39. Marc. 8. 35. Supr. 9. 24. Joan. 12. 25.

34. Vi dico, che in quella notte due saranno in un letto; uno se ne prenderà, e l'altro sarà abbandonato.

34. Dico vobis: in illa nocte erunt duo in lecto uno; unus assumetur, & alter relinquetur.

35. Due donne saranno a macinare insieme; una se ne prenderà, e l'altra sarà abbandonata: due (saranno) in un campo; uno sarà tratto a salvamento, l'altro abbandonato.

*35. * Duæ erunt molentes in unum; una assumetur, & altera relinquetur: duo in agro; unus assumetur, & alter relinquetur.*

* Matt. 24. 40.

36. Gli risposero, e dissero: dove, o Signore?

36. Respondentes dicunt illi: ubi, Domine?

Vers. 32. *Ricordatevi &c.* Mossa dalle strida di coloro, che perivano, e forse più dal dolore della perdita de' suoi averi si fermò, si rivolse indietro la moglie di Lot, e perdè il frutto dell'insigne favore, col quale era stata da Dio sottratta alla comune rovina. L'esempio di lei vi insegni a non aver giammai tale affetto alle creature, o ai beni della terra, che vi trattenga dall'ubbidire al comando di Dio.

Vers. 34. *In quella notte:* Chiama notte quel tempo di calamità, e di desolazione.

Uno se ne prenderà &c. Uno sarà tratto fuor di pericolo per mezzo della mano ajutatrice, come Lot, l'altro sarà lasciato nella comune rovina.

Vers. 36. *Dove, o Signore?* Viene a dire, dove saranno tratti? Al che risponde: al Cielo, all'alto sa-

37. Ed ei disse loro: dovunque sarà il corpo, ivi si raduneranno le aquile.

37. Qui dixit illis: ubicunque fuerit corpus, illuc congregabuntur & aquilæ.

ranno tratti, e a quel luogo medesimo, dove io sarò, nel modo stesso, che le aquile si radunano intorno ad un cadavere, che è loro pascolo, e loro delizia, come io stesso sarò la delizia, e il pascolo, e la felicità eterna di quegli, che saranno salvati.

CAPO XVIII.

Con la parabola del Giudice iniquo, e della vedova importuna insegna, che fa d' uopo orar sempre; con la parabola poi del Fariseo, e del Pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che siano scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale diceva di aver dalla gioventù osservati tutti i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira malinconico. Ricompensa di coloro, che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua Passione, e vicino a Gerico illumina un cieco.

1. Oltre di ciò diceva loro una parabola intorno al dover sempre orare, nè mai stancarsi,

*1. * Dicebat autem & parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare, & non deficere,*

* Eccl. 18. 22. 1. Thess. 5. 17.

2. Dicendo: egli era un certo Giudice in una Città, il quale non temeva Dio, nè aveva rispetto degli uomini.

2. Dicens: Judex quidam erat in quadam Civitate, qui Deum non timebat, & hominem non reverebatur.

3. Ed era in quella Città una vedova, la quale andava da lui, dicendogli: fammi ragione del mio avversario.

3. Vidua autem quædam erat in Civitate illa, & veniebat ad eum, dicens: vindica me de adversario meo.

4. E per buona pezza di tempo quegli non volle farlo. Ma poi disse tra se: abbenchè io non tema Dio, nè abbia riguardo agli uomini:

4. Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem dixit intra se: etsi Deum non timeo, nec hominem revereor:

5. Nondimeno perchè questa vedova mi importuna, le farò giustizia, affinchè non venga di continuo a rompermi la testa.	5. *Tamen quia molesta est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in novissimo veniens suggillet me.*
6. Avete udito (disse il Signore) le parole di questo Giudice iniquo?	6. *Ait autem Dominus: audite, quid Judex iniquitatis dicit?*
7. E Dio poi non farà giustizia a' suoi eletti, i quali lo invocano di, e notte, e sarà lento in lor danno?	7. *Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die, ac nocte, & patientiam habebit in illis?*
8. Vi dico, che presto gli vendicherà. Ma quando verrà il Figliuolo dell'uomo, credete voi, che troverà fede sopra la terra?	8. *Dico vobis, quia cito faciet vindictam illorum. Veruntamen Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra?*
9. Disse ancora questa parabola per taluni, i quali confidavano in se stessi come giusti, e disprezzavano gli altri.	9. *Dixit autem & ad quosdam, qui in se confidebant tanquam justi, & aspernabantur cæteros, parabolam istam.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 7. *E Dio poi non farà &c.* Se un Giudice di natura crudele, e non solamente iniquo, ma anche sfacciato si lasciò piegare alla importunità della vedova, sarà egli possibile, che un Dio giusto, e clemente non esaudisca le voci di coloro, che ama, e da' quali ama di esser pregato?

Vers. 8. *Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo &c.* Aveva detto, che Dio non tarderà a liberare i suoi eletti. Dice adesso, che rari saranno negli ultimi giorni que', che saran liberati, perchè rara sarà la fede viva sopra la terra; con le quali parole viene nello stesso tempo a render ragione del motivo, per cui non sempre è esaudita l'orazione, a cagione cioè di non esser questa animata da vera fede.

Vers. 9. 10. In questa parabola Gesù Cristo dimostra con due esempi particolari quella gran verità insegnata, come dice S. Agostino, da tutte le Scritture, che *sarà abbassato chiunque si innalza, e innalzato chiun-*

10. Due uomini salirono al Tempio a fare orazione: uno Fariseo, e l' altro Pubblicano.

11. Il Fariseo si stava, e dentro di se orava così: ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri: ed anche come questo Pubblicano:

12. Digiuno due volte la settimana: pago la decima di tutto quello, che io posseggo.

10. *Duo homines ascenderunt in Templum, ut orarent: unus Pharisæus, & alter Publicanus.*

11. *Pharisæus stans, hæc apud se orabat: Deus gratias ago tibi, quia non sum sicut cæteri hominum: raptores, injusti, adulteri: velut etiam hic Publicanus:*

12. *Jejuno bis in sabbato: decimas do omnium, quæ possideo.*

que si abbassa, e fa vedere ad un tempo, come la fede necessaria per pregare con frutto non l' hanno i superbi, ma coloro, che sono umili di cuore.

Verf. 11. *Ti ringrazio, o Dio &c.* Eccovi un uomo, dice S. Agostino, il quale non ha più nulla da domandare, che è pieno, e contento di se medesimo, che non crede di aver bisogno giammai di dire: perdonaci i nostri peccati. Egli non è come gli altri uomini, e non rende forse grazie a Dio di quello, che non fa di male, se non perchè lo fanno gli altri, e il piacere, che ha di esser giusto, viene piuttosto dalla vanità, che egli ha di essere dissimile agli altri, che da amore della giustizia. Così non rallegrasi in Dio, ma insulta i fratelli, distruggendo la superbia (secondo l' osservazione di S. Paolino) tutto quello, che poteva avere edificato la giustizia.

Verf. 12. *Digiuno ..... pago la decima &c.* Di due cose principalmente si pavoneggiavano i Farisei, di pagare scrupolosamente le decime delle cose anche più minute, come delle civaje, erbaggi, ova, latte &c. la seconda di digiunare frequentemente. Or essi digiunavano il Lunedì, e il Giovedì di ogni Settimana, o sia la feria seconda, e la quinta, in luogo de' quali giorni la Chiesa Cristiana introdusse l' universale costume di digiunare il Mercoledì, e il Venerdì, a' quali giorni la Chiesa Romana aggiungeva anche il Sabato.

13. Ma il Pubblicano ftando da lungi, non voleva nemmeno alzar gli occhi al Cielo: ma fi batteva il petto, dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore.

14. Vi dico, che quefto fe ne tornò giuftificato a cafa fua a differenza dell' altro: imperocchè chiunque fi efalta, farà umiliato: e chi fi umilia, farà efaltato.

15. E conducevano ancora da lui de' fanciulli, perchè gli toccaffe. Il che vedendo i Difcepoli, gli fgridarono.

16. Ma Gesù chiamandogli a fe, diffe: lafciate, che vengano da me i fanciulli, e non vogliate loro vietarlo: imperocchè di quefti tali è il Regno di Dio.

13. *Et Publicanus a longe ftans, nolebat nec oculos ad Cælum levare: fed percutiebat pectus fuum, dicens: Deus, propitius efto mihi peccatori.*

14. *Dico vobis, defcendit hic juftificatus in domum fuam ab illo: * quia omnis, qui fe exaltat, humiliabitur: & qui fe humiliat, exaltabitur.*

* Supr. 14.11. Matt. 23.12.

15. * *Afferebant autem ad illum & infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent Difcipuli, increpabant illos.*

* Matt.19.13. Marc.10.13.

16. *Jefus autem convocans illos, dixit: finite pueros venire ad me, & nolite vetare eos: talium eft enim Regnum Dei.*

Del digiuno di quefti giorni della Settimana, come derivante da Apoftolica tradizione, fi fa menzione da Tertulliano, e da altri antichi Padri; nè i Farifei erano riprenfibili, perchè digiunaffero, ma perchè ne facevan pompa, e trafcurando l' effenzial della Legge, l' offervanza de' propri riti, e la fteffa mortificazione della carne fervir facevano alla vanità, e all' ambizione.

Verf. 13. *Stando da lungi &c.* Pare, che debba intenderfi, che fteffe in fondo dell'Atrio del Popolo, del quale non è da crederfi, che proibito foffe l' ingreffo ai Pubblicani, che erano Giudei. E adunque quefta una prova di umiltà, e di falutare vergogna, e compunzione nel Pubblicano; e da quefta fteffa compunzione nafceva e il non ardire di alzar gli occhi verfo del Cielo, come quegli, che conofceva, e fentiva la gravezza de' propri falli, e la affettuofa, ed umil preghiera, alla quale fu conceffa indulgenza, e perdono.

17. In verità vi dico, che chiunque non riceverà il Regno di Dio come fanciullo, non vi entrerà.

17. *Amen dico vobis: quicunque non acceperit Regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.*

18. E uno de' Principali gli fece questa interrogazione: Maestro buono, che farò io per ottenere la vita eterna?

18. * *Et interrogavit eum quidam Princeps, dicens: Magister bone, quid faciens vitam æternam possidebo?*

* Matt. 19. 16.

19. Ma Gesù gli rispose: perchè mi chiami tu buono? Nissuno è buono salvo Dio solo.

19. *Dixit autem ei Jesus: quid me dicis bonum? Nemo bonus nisi solus Deus.*

20. Tu sai i comandamenti: non ammazzare: non commettere adulterio: non rubare: non dire il falso testimonio: onora il Padre, e la Madre.

20. *Mandata nosti:* * *non occides: non mœchaberis: non furtum facies: non falsum testimonium dices: honora Patrem tuum, & Matrem.*

* Exod. 20. 13.

21. E quegli disse: ho osservato tutto questo fino dalla mia gioventù.

21. *Qui ait: hæc omnia custodivi a juventute mea.*

22. La qual cosa avendo Gesù udita, gli disse: sol una cosa ancora ti manca: vendi tu quello, che hai, e distribuiscilo a' poveri, ed averai un tesoro nel Cielo: e vieni, e seguimi.

22. *Quo audito, Jesus ait ei: adhuc unum tibi deest: omnia, quæcunque habes, vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in Cœlo: & veni, sequere me.*

23. Ma quegli sentite tali cose, se ne attristò: perchè era molto ricco.

23. *His ille auditis, contristatus est: quia dives erat valde.*

24. E Gesù vedendo, come egli si era rattristato, disse: quanto è difficile, che color, che hanno delle ricchezze, entrino nel Regno di Dio!

24. *Videns autem Jesus illum tristem factum, dixit: quam difficile, qui pecunias habent, in Regnum Dei intrabunt!*

25. Più facilmente passa per una cruna d'ago un camelo, che non entra un ricco nel Regno di Dio.

25. *Facilius est enim, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in Regnum Dei.*

26. E coloro, che ascoltavano, dissero: e chi può salvarsi?

26. *Et dixerunt, qui audiebant: & quis potest salvus fieri?*

27. E egli disse loro: quello, che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio.

27. *Ait illis: quæ impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.*

28. E Pietro gli disse: ecco, che noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e ti abbiamo seguitato.

28. *Ait autem Petrus: ecce nos dimisimus omnia, & secuti sumus te.*

29. Ed egli disse loro: in verità, non vi ha alcuno, che abbia abbandonato la casa, o i Genitori, o i fratelli, o la moglie, o i figliuoli, per amore del Regno di Dio,

29. *Qui dixit eis: amen dico vobis, nemo est, qui reliquit domum, aut Parentes, aut fratres, aut uxorem, aut filios, propter Regnum Dei,*

30. Che non riceva molto di più in questo tempo, e la vita eterna nel secolo avvenire.

30. *Et non recipiat multo plura in hoc tempore, & in sæculo venturo vitam æternam.*

31. E Gesù prese i Dodici a parte, e disse loro: ecco, che noi andiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quello, che è stato scritto da' Profeti intorno al Figliuolo dell' uomo.

31. * *Assumpsit autem Jesus Duodecim, & ait illis: ecce ascendimus Jerosolymam, & consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per Prophetas de Filio hominis.*

* Matt. 20. 17. Marc. 10. 32.

32. Imperocchè sarà dato nelle mani de' Gentili, e sarà schernito, e flagellato, e gli sarà sputato in faccia:

32. *Tradetur enim Gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur:*

33. E dopo che l' avran flagellato, lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno.

33. *Et postquam flagellaverint, occident eum, & tertia die resurget.*

34. Ed essi nulla compresero di tutto questo, e un tal parlare era oscuro per essi, e non intendevano quel, che lor si diceva.

34. *Et ipsi nihil horum intellexerunt, & erat verbum istud absconditum ab eis, & non intelligebant, quæ dicebantur.*

35. Ed avvenne, che avvicinandosi egli a Jerico, un cieco se ne stava presso della strada, accattando.

35. * *Factum est autem, cum appropinquaret Jerico, cæcus quidam sedebat secus viam, mendicans.*

* Matt. 20. 29. Marc. 10. 46.

36. E udendo la turba, che passava, domandava quel, che si fosse.

36. *Et cum audiret turbam prætereuntem, interrogabat, quid hoc esset.*

37. E gli dissero, che passava Gesù Nazareno.

37. *Dixerunt autem ei, quod Jesus Nazarenus transiret.*

38. E sclamò, e disse: Gesù figliuolo di David, abbi pietà di me.

38. *Et clamavit, dicens: Jesu fili David, miserere mei.*

39. E quegli, che andavano innanzi, lo sgridavano, perchè si chetasse. Ma egli sempre più sclamava: Figliuolo di David, abbi pietà di me.

40. E Gesù soffermatosi comandò, che gliel menasser dinanzi. E quando gli fu vicino, lo interrogò,

41. Dicendo: che vuoi tu, ch'io ti faccia? E quegli disse: Signore, ch'io vegga.

42. E Gesù dissegli: vedi, la tua fede ti ha fatto salvo.

43. E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il Popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

3. E bramava di conoscer di viso Gesù: e non poteva a cau-

39. Et qui præibant, increpabant eum, ut taceret. Ipse vero multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

40. Stans autem Jesus jussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogavit illum,

41. Dicens: quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut videam.

42. Et Jesus dixit illi: respice, fides tua te salvum fecit.

43. Et confestim vidit, & sequebatur illum magnificans Deum. Et omnis Plebs ut vidit, dedit laudem Deo.

3. Et quærebat videre Jesum, quis esset: & non poterat præ

CAPO XIX.

Va in casa di Zaccheo; per il che molti mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del Regno, diede a' dieci servi dieci mine; il quale i propri servi non volevano per Re. Sopra il puledro dell'asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e predice la rovina; e entrato nel Tempio caccia que', che compravano, e vendevano.

1. E intrato in Jericò passava pel mezzo della Città.

2. Quand' ecco un uomo per nome Zaccheo: il quale era Capo de' Pubblicani, e facoltoso.

1. Et ingressus perambulabat Jericho.

2. Et ecce vir nomine Zachæus: & hic Princeps erat Publicanorum, & ipse dives.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *E entrato in Jerico &c.* Città, che era sulla strada per andare a Gerusalemme dalla Galilea.

Vers. 3. *E bramava &c.* Mosso certamente dalla fama della santità, e de' miracoli di Gesù Cristo.

sa della folla, perchè era piccolo di statura.

turba, quia statura pusillus erat.

4. E corse innanzi, e salì sopra una pianta di sicomoro a fine di vederlo: perchè era per passare da quella parte.

4. *Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum, ut videret eum: quia inde erat transiturus.*

5. E arrivato Gesù a quel luogo, alzati gli occhi lo vide, e gli disse: Zaccheo, presto cala giù: perchè fa d' uopo, ch' io alberghi quest' oggi in casa tua.

5. *Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, & dixit ad eum: Zachæe, festinans descende: quia hodie in domo tua oportet me manere.*

6. E quegli frettoldsamente discese, e lo accolse allegramente.

6. *Et festinans descendit, & excepit illum gaudens.*

7. Veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo, che era andato a posare in casa di un peccatore.

7. *Et cum viderent omnes, murmurabant, dicentes, quod ad hominem peccatorem divertisset.*

Vers. 4. *Salì sopra una pianta &c.* Il sicomoro da Dioscoride, e da Santo Agostino vien chiamato fico Egiziano. Questa pianta era comune nella Giudea. La voce Greca, ove scrivasi colla penultima lunga, significa fico fatuo, ovvero salvatico; colla penultima breve può significare una pianta di fico simile al moro, il di cui proprio nome tra gli Africani era Giumus. Vedi il Grozio.

Vers. 5. *Fa d' uopo, che io alberghi &c.* Gesù Cristo, il quale non si legge, che andasse giammai a casa d' alcuno, se non invitato, si invita egli stesso per andare a casa di un Pubblicano; il quale non averebbe mai avuto ardire di invitarlo, considerandosi come troppo indegno di tanta grazia. Vedeva ben Gesù Cristo nel cuor di Zaccheo il desiderio di riceverlo in casa propria, rattenuto, e represso dalla cognizione del suo demerito. Queste due disposizioni non devon esser mai divise da chi brama di ricevere con frutto Gesù Cristo.

Vers. 7. *Tutti mormoravano &c.* Gli antichi hanno assai generalmente tenuto, che Zaccheo fosse Gentile, e che perciò gli Ebrei mormorassero dell' aver Gesù Cristo scelta per suo ospizio la casa di un tal uomo. Certamente il mestiero di Pubblicano quantunque eser-

8. Ma Zaccheo si presentò, e disse al Signore: ecco che io, o Signore, do la metà de' miei beni a poveri: e se ad alcuno ho tolto qualche cosa, gli rendo il quadruplo.

9. E Gesù gli disse: oggi questa casa ha ottenuto salute: perchè anche questo è figliuolo di Abramo.

8. *Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: & si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum.*

9. *Ait Jesus ad eum: quia hodie salus domui huic facta est: eo quod & ipse filius sit Abrahæ.*

citato fosse da qualche Ebreo, come si vede da S. Matteo, nulladimeno era per lo più proprio de' Gentili, cioè dei Cavalieri Romani, i quali uniti in tante società prendevano l' appalto delle pubbliche rendite nelle Provincie. E gli Ebrei col nome di peccatori appellavano i Gentili, come si vede trall' altre da quelle parole di Cristo: *Il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' peccatori*, (cioè de' Gentili.) Il nome di Zaccheo è Ebraico, ma non è impossibile, che fosse una traduzione del suo nome Latino, cioè di Giusto.

Vers. 8. *Rendo il quadruplo*: Secondo la legge Romana tale era la pena del Pubblicano, che avesse violentemente tolto qualche cosa a chicchessia. Così Zaccheo giudica se medesimo con tutta la severità della legge.

Vers. 9. *Oggi questa casa ha ottenuto salute &c. Questa*, dice S. Agostino, *non sarebbe certamente venuta, se in tal casa non fosse entrato il Salvatore.*

Perchè anche questo &c. Quantunque quest' uomo non sia figliuolo d' Abramo secondo la carne, lo è però secondo lo spirito, e secondo la fede. Le quali parole (mi si permetta di dirlo) pare a me, che assai chiaramente mostrino, come Zaccheo era Gentile giusta l'opinione comune de' Padri; conciossiachè che bisogno vi era di far noto ai mormoratori, che Zaccheo era figliuolo di Abramo, se si fosse discorso di quella figliuolanza provata dalla circoncisione, la quale, trattandosi d' uomo tanto conosciuto pel suo mestiero, e per le sue ricchezze, non poteva essere ignota ad alcuno?

10. Imperocchè è venuto il Figliuolo dell' uomo a cercare, e salvare que', che si erano perduti.

10. * *Venit enim Filius hominis quærere, & salvum facere, quod perierat.*

* Matt. 18. 11.

11. E stando quegli ad ascoltare tali cose, continuò, e disse una parabola sopra l' esser egli vicino a Gerusalemme: e sul credere, che essi facevano, che presto dovesse manifestarsi il Regno di Dio.

11. *Hæc illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Jerusalem: & quia existimarent, quod confestim Regnum Dei manifestaretur.*

12. Disse adunque: un nobil uomo andò in lontano Paese a prender possesso di un Regno, per poi ritornare.

12. *Dixit ergo:* * *homo quidam nobilis abiit in Regionem longinquam accipere sibi Regnum, & reverti.*

* Matt. 25. 14.

13. E chiamati a se dieci de' suoi servidori, diede loro dieci mine d' argento, e disse loro: impiegatele fino al mio ritorno.

13. *Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, & ait ad illos: negotiamini, dum venio.*

14. Ma i suoi concittadini gli volevano male: e gli spediron dietro Ambasciadori, dicendo: non vogliamo costui per nostro Re.

14. *Cives autem ejus oderant eum: & miserunt legationem post illum, dicentes: nolumus hunc regnare super nos.*

15. E avvenne, che tornato egli dopo aver preso possesso del Regno, fece chiamare a se i servidori, ai quali aveva dato il denaro, per sapere, che guadagno avesse fatto ciascuno.

15. *Et factum est, ut rediret accepto Regno: & jussit vocari servos, quibus dedit pecuniam ut sciret quantum quisque negotiatus esset.*

Vers. 12. *Un nobil uomo &c.* Pone sotto gli occhi di tutti la condotta di Dio in riguardo all' uso, che dee farsi nel tempo di questa vita dei doni, e delle grazie da lui ricevute, e mostra, qual conto egli ne dimanderà nell' ultimo giorno.

Vers. 14. *I suoi Concittadini*: Vengono con queste parole accennati gli Ebrei, i quali dopo aver più volte scosso il giogo di Dio, rigettarono Gesù Cristo per non sottoporsi al suo Vangelo: *I suoi* (dice S. Giovanni) *nol ricevettero.*

16. E venne il primo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.

17. Ed egli gli disse: buon per te, servitore fedele, perchè se' stato fedele nel poco, sarai Signore di dieci Città.

18. E venne il secondo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate cinque.

19. E (il Padrone) disse anche a questo: tu pure sarai Signore di cinque Città.

20. E venne un altro, e disse: Signore, eccoti la tua mina, che ho tenuta rinvolta in un fazzoletto:

21. Imperocchè ho avuto apprensione di te, perchè se' di naturale austero: togli quel, che non hai depositato, e mieti quel, che non hai seminato.

22. Ma (il Padrone) gli disse: su la tua propria confessione ti condanno, servo cattivo: sapevi, che io sono un uomo austero, che tolgo quel, che non ho depositato, e mieto quel, che non ho seminato:

23. E perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca, che io al mio ritorno lo averei ritirato co' suoi frutti?

24. E disse agli astanti: toglietegli la mina, e datela a colui, che ne ha dieci.

25. Signore, risposero, egli ha dieci mine.

26. E io vi dico, che sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza: a chi poi non ha, sarà levato anche quello, che ha.

* 16. *Venit autem primus, dicens: Domine, mna tua decem mnas acquisivit.*

17. *Et ait illi: euge, bone serve, quia in modico fuisti fidelis, eris potestatem habens super decem Civitates.*

18. *Et alter venit, dicens: Domine, mna tua fecit quinque mnas.*

19. *Et huic ait: & tu esto super quinque Civitates.*

20. *Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario:*

21. *Timui enim te, quia homo austerus es: tollis, quod non posuisti, & metis, quod non seminasti.*

22. *Dicit ei: de ore tuo te judico, serve nequam: sciebas, quod ego homo austerus sum, tollens, quod non posui, & metens, quod non seminavi:*

23. *Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?*

24. *Et astantibus dixit: auferte ab illo mnam, & date illi, qui decem mnas habet.*

25. *Et dixerunt ei: Domine, habet decem mnas.*

26. * *Dico autem vobis, quia omni habenti dabitur, & abundabit: ab eo autem, qui non habet, & quod habet, auferetur ab eo.*

* Matt. 13. 12. & 25.29. Marc. 4. 25. Supr. 8. 18.

27. Quanto poi a que' miei nemici, i quali non mi hanno voluto per Re, conducetegli qui, e uccidetegli alla mia presenza.

27. Veruntamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc, & interficite ante me.

28. E dette tali cose, camminava innanzi agli altri verso Gerusalemme.

28. Et his dictis, præcedebat ascendens Jerefolymam.

29. E arrivato che fu vicino a Betfage, e a Betania, al monte detto degli Ulivi, mandò due de' suoi Discepoli,

29. Et factum est, cum appropinquasset ad Bethphage, & Bethaniam, ad montem, qui vocatur Oliveti, misit duos Discipulos suos,*

* Matt. 21. 1. Marc. 11. 1.

30. E disse loro: andate nel Villaggio, che sta dirimpetto: e in entrando troverete legato un asinello, che non è stato mai cavalcato da alcuno: scioglietelo, e menatemelo.

30. Dicens: ite in Castellum, quod contra est: in quod introeuntes, invenietis pullum asinæ alligatum, cui nemo unquam hominum sedit: solvite illum, & adducite.

31. E se alcuno vi domanderà il perchè lo sciogliete, gli direte: perchè il Signore ne ha bisogno.

31. Et si quis vos interrogaverit: quare solvitis? Sic dicetis ei: quia Dominus operam ejus desiderat.

32. E quegli, che erano stati spediti, andarono, e trovarono l'asinello starsi nel modo, che egli aveva loro predetto.

32. Abierunt autem, qui missi erant: & invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum.

33. E mentre scioglievano l'asinello, i Padroni disser loro: perchè lo sciogliete voi?

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt Domini ejus ad illos: quid solvitis pullum?

34. Ed essi gli dissero: perchè il Padrone ne ha bisogno.

34. At illi dixerunt: quia Dominus eum necessarium habet.

35. E lo menarono a Gesù. E distesi i loro mantelli sopra l'asinello, vi poser sopra Gesù.

*35. * Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Jesum.*

* Joan. 12. 14.

36. E seguitando egli il suo viaggio, la gente distendeva le sue vesti per la strada.

36. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.

37. Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' Discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutti i prodigi, che veduti avevano,

37. Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ Discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus,

38. Dicendo: benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in Cielo, e gloria nel più alto de' Cieli.

38. Dicentes: benedictus, qui venit Rex in nomine Domini, pax in Cœlo, & gloria in excelsis.

39. Ed alcuni de' Farisei mescolati col Popolo gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi Discepoli.

39. Et quidam Pharisæorum de turbis dixerunt ad illum: Magister, increpa Discipulos tuos.

40. Ma egli rispose loro: vi dico, che se questi taceranno, grideranno le pietre.

40. Quibus ipse ait: dico vobis, quia si hi tacuerint, lapides clamabunt.

41. E avvicinandosi alla Città, rimirandola pianse sopra di lei, e disse:

41. Et ut appropinquavit, videns Civitatem flevit super illam, dicens:

42. O se conoscessi anche tu, in questo giorno quello, che importa al tuo bene: ma ora questo è a' tuoi occhi celato.

42. Quia si cognovisses & tu, & quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi: nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.

Vers. 37. *La turba de' Discepoli &c.* Viene a dire tutti coloro, i quali mossi dai prodigi operati da lui nella Galilea, lo seguivano.

Vers. 38. *Pace in Cielo*: L'antica funesta divisione tra Dio, e l'uomo è tolta per mezzo del Messia, che è nostra pace, secondo la parola dell' Apostolo.

Vers. 42. *O se conoscessi anche tu &c.* Predice il terribil gastigo della infelice Città, e ciò in un tempo, che era in essa stato accolto con tanto onore da una gran moltitudine del suo Popolo; con che dava a divedere, che la sua predizione procedeva da animo non amareggiato, od avverso, ma libero, ed affezionato. Il discorso è interrotto, quale si conveniva all' afflizione di cuore, con la quale mirava il futuro esterminio: o se avessi conosciuto anche tu, Città tanto amata, e favorita, e distinta da Dio, visitata con ispecial cura da me, se avessi conosciuto quello, che alla tua salute appartiene, avresti creduto in me &c., e avresti trovato una sorgente di benedizione, e di pace.

43. Conciossiachè verrà per te il tempo: quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera: e ti serreranno all' intorno: e ti stringeranno per ogni parte:

43. *Quia venient dies in te: & circumdabunt te inimici tui vallo, & circumdabunt te: & coangustabunt te undique:*

44. E ti cacceranno per terra te, e i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra: perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta.

44. *Et ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt, * & non relinquent in te lapidem super lapidem: eo quod non cognoveris tempus visitationis tuæ.*

* Matt. 24. 2. Marc. 13. 2. Infr. 21. 6.

45. E entrato nel Tempio, cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e compravano,

45. * *Et ingressus in Templum, cœpit ejicere vendentes in illo, & ementes,*

* Matt. 21. 12. Marc. 11. 15. Isai. 56. 7. Jerem. 7. 11.

46. Dicendo loro: sta scritto: la casa mia è casa di orazione. E voi l'avete cangiata in spelonca di ladri.

46. *Dicens illis: scriptum est quia domus mea domus orationis est. Vos autem fecistis illam speluncam latronum.*

47. E insegnava ogni giorno nel Tempio. Ma i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, e i Caporioni del Popolo cercavano di levarlo dal Mondo:

47. *Et erat docens quotidie in Templo. Principes autem Sacerdotum, & Scribæ, & Principes plebis quærebant illum perdere:*

48. Nè sapevan, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il Popolo stava a bocca aperta ad udirlo.

48. *Et non inveniebant, quid facerent illi. Omnis enim Populus suspensus erat, audiens illum.*

Vers. 44. *Perchè non hai conosciuto &c.* Viene a dire, perchè non hai abbracciato la salute a te offerta, e il Salvatore venuto per te. Ecco adunque il tuo giudizio: la luce è venuta per te, e tu hai voluto piuttosto le tenebre, che la luce.

CAPO XX.

Non dice a' Sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno al Battesimo di Giovanni. Parabola de' vignajuoli, i quali uccisi i servi del Padrone ammazzarono anche il di lui figliuolo. E' tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la Risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è Figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi.

1. E avvenne, che uno di que' giorni, mentre egli insegnava al Popolo nel Tempio, ed evangelizzava, si radunarono i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi con i Seniori.

2. E preser a dirgli: spiegaci, con quale autorità fai tu queste cose; o chi sia, che ha dato a te tale autorità.

3. Ma Gesù rispose, e disse loro: vi farò ancor io una interrogazione. Rispondete a me:

4. Il Battesimo di Giovanni veniva egli dal Cielo, o dagli uomini?

5. Ma essi ruminavano dentro di se, dicendo: se diciamo, dal Cielo, ei risponderà: perchè dunque non avete creduto a lui?

6. Se

1 * *Et factum est in una dierum, docente illo Populum in Templo, & evangelizante, convenerunt Principes Sacerdotum, & Scribæ cum Senioribus.*

* Matt. 21. 23. Marc. 11. 27.

2. *Et ajunt dicentes ad illum: dic nobis, in qua potestate hæc facis? Aut: quis est, qui dedit tibi hanc potestatem?*

3. *Respondens autem Jesus, dixit ad illos: interrogabo vos & ego unum verbum. Respondete mihi:*

4. *Baptismus Joannis de Cœlo erat, an ex hominibus?*

5. *At illi cogitabant intra se, dicentes: quia si dixerimus, de Cœlo, dicet: quare ergo non credidistis illi.*

6. Si

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Uno di que' giorni &c.* Di quegli cioè, ne' quali dopo il celebre suo ingresso in Gerusalemme sino a quel giorno, in cui fu catturato, insegnava nel Tempio, ritirandosi la sera a Betania.

6. Se poi diremo, dagli uomini, il Popolo tutto ci lapiderà: perchè è persuaso, che Giovanni era Profeta.

6. Si autem dixerimus, ex hominibus, Plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim, Joannem Prophetam esse.

7. E risposer, che non sapevano, di dove fosse.

7. Et responderunt, se nescire, unde esset.

8. E Gesù disse loro: nemmen io dico a voi, con quale autorità fo queste cose.

8. Et Jesus ait illis: neque ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

9. E principiò a dire al Popolo questa parabola: un uomo piantò una vigna, e la diede in affitto a vignajuoli: ed egli stette per molto tempo in lontan Paese.

*9. Cœpit autem dicere ad Plebem parabolam hanc: * homo plantavit vineam, & locavit eam colonis: & ipse peregre fuit multis temporibus.*

* Isai. 5. 1. Jerem. 2. 21. Matt. 21. 33. Marc. 12. 1.

10. E a suo tempo mandò un servo a' vignajuoli, perchè gli desser dei frutti della vigna. Ma questi lo batterono, e lo rimandarono con le mani vuote.

10. Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem.

11. E seguitò a mandare un altro servo. Ma quegli avendo battuto anche questo, e fattagli vergogna, lo rimandarono con le mani vuote.

11. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, & afficientes contumelia, dimiserunt inanem.

12. E si rifece da capo a mandare il terzo: ed essi ferirono, e cacciaron via anche questo.

12. Et addidit tertium mittere: qui & illum vulnerantes ejecerunt.

13. Disse allora il Padrone della vigna: che farò io? Manderò il mio figliuolo diletto: forse, quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

13. Dixit autem Dominus vineæ: quid faciam? Mittam filium meum dilectum: forsitan, cum hunc viderint, verebuntur.

14. Ma i vignajuoli veduto che l' ebbero, la discorsero tra di loro, e dissero: questo è l'erede, ammazziamolo, perchè nostra sia l' eredità.

14. Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: hic est hæres, occidamus illum, ut nostra fiat hæreditas.

15. E cacciatolo fuora della vigna, lo ammazzarono. Che farà adunque di costoro il Padrone della vigna?

15. Et ejectum illum extra vineam, occiderunt. Quid ergo faciet illis Dominus vineæ?

16. Verrà, e ſterminerà queſti vignajuoli, e darà la vigna ad altri. La qual coſa quegli avendo udita, diſſero: non ſia mai queſto.

17. Egli però miratigli fiſſamente, diſſe: che è adunque quel, che ſta ſcritto: la pietra rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta teſtata dell' angolo?

18. Chiunque cadrà ſopra tal pietra, ſi fracaſſerà: e ſopra cui ella cadrà, lo ſtritolerà.

16. *Veniet, & perdet colonos iſtos, & dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi: abſit.*

17. *Ille autem aſpiciens eos, ait: quid eſt ergo hoc, quod ſcriptum eſt: * lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus eſt in caput anguli?*

* Pſ. 117. 22. Iſai. 28. 16. Matt. 22. 42. Act. 4. 11. Rom. 9. 33. 1. Petr. 2. 7.

18. *Omnis, qui ceciderit ſuper illum lapidem, conquaſſabitur: ſuper quem autem ceciderit, comminuet illum.*

Verſ. 16. *Non ſia mai queſto*: Con queſte parole non vogliono intendere, che ingiuſta foſſe la pena de' vignajuoli, ma rigettan da ſe l'atroce diſegno della uccisione del figliuolo del Padron della vigna, che è quanto dire, del Meſſia, moſtrando nuovamente con queſto la terribile loro oſtinazione in non riconoſcere per tale Gesù Criſto dopo tutte le palpabili prove date da lui della ſua Miſſione divina. Viene perciò Gesù Criſto a ſtrignerli maggiormente con la Profezia di Davidde.

Verſ. 17. *Che è adunque quel, che ſta ſcritto &c.* Se il Meſſia non ſarà da voi rigettato, e ucciſo, dite un po, a che propoſito abbia detto Davidde, che la pietra rigettata &c. Queſta celebre Profezia di Davidde paragonata con quella di Iſaia 11. 16. evidentemente ſi riferiva al Meſſia, e il pieno adempimento di eſſa già imminente, anzi in gran parte eſeguito nella mente de' Caporioni de' Giudei, veniva ad eſſere una nuova dimoſtrazione per eſſi del vero eſſere di Gesù Criſto.

19. E i Principi de'Sacerdoti, e gli Scribi cercavano di mettergli le mani addosso in quel punto medesimo: ma ebber paura del Popolo: imperocchè compresero, che questa parabola l'aveva detta per loro.

20. E stando in aguato, mandarono degli emissari, i quali si fingevano uomini religiosi, per avvilupparlo in discorsi, a fin di metterlo nelle mani del Principato, e della potestà del Preside.

21. Costoro lo interrogarono, e dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu parli, e insegni dirittamente: e non hai rispetti umani, ma la via di Dio dimostri con verità:

22. E' egli lecito a noi di dare il tributo a Cesare, sì, o no?

23. Ma Gesù conoscendo la loro furberia, disse loro: perchè mi tentate voi?

24. Fatemi vedere un denaro. Di chi è l'immagine, e l'iscrizione, che questo porta? Gli rispeser: di Cesare.

25. Ed ei disse loro: rendete dunque a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio quel, che è di Dio.

26. E non poterono intaccare le sue parole dinanzi al Popolo: e ammirati della sua risposta, si tacquero.

27. E si fecer innanzi alcuni de' Sadducei, i quali negano, che siavi Risurrezione, e gli fecero un quesito,

19. *Et quærebant Principes Sacerdotum, & Scribæ mittere in illum manus illa hora: & timuerunt Populum: cognoverunt enim, quod ad ipsos dixerit similitudinem hanc.*

20. * *Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum Principatui, & potestati Præsidis.*

* Matt. 22. 15. Marc. 12. 13.

21. *Et interrogaverunt eum, dicentes: Magister, scimus, quia recte dicis, & doces: & non accipis personam, sed viam Dei in veritate doces:*

22. *Licet nobis tributum dare Cæsari, an non?*

23. *Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos: quid me tentatis?*

24. *Ostendite mihi denarium. Cujus habet imaginem, & inscriptionem? Respondentes dixerunt ei: Cæsaris.*

25. *Et ait illis:* * *reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari; & quæ sunt Dei, Deo.*

* Rom. 13. 7.

26. *Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram Plebe: & mirati in responso ejus, tacuerunt.*

27. * *Accesserunt autem quidam Sadducæorum, qui negant esse Resurrectionem, & interrogaverunt eum,*

* Matt. 22. 23. Marc. 12. 18.

28. Dicendo: Maestro, ha lasciato a noi scritto Mosè, che ove venga a morire ad alcuno un fratello ammogliato, che sia senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

*28. Dicentes: Magister, Moyses scripsit nobis: * si frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, & hic sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, & suscitet semen fratri suo.*

* Deut. 25. 5.

29. Egli erano adunque sette fratelli: e il primo prese moglie, e morì senza figliuoli.

29. Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus est sine filiis.

30. E il secondo sposò la donna, e morì anch'egli senza figliuoli.

30. Et sequens accepit illam, & ipse mortuus est sine filio.

31. E il terzo la sposò. E il simil fecero tutti gli altri, e non lasciaron figliuoli, e morirono.

31. Et tertius accepit illam. Similiter & omnes septem, & non reliquerunt semen, & mortui sunt.

32. Morì dopo di tutti anche la donna.

32. Novissime omnium mortua est & mulier.

33. Nella Risurrezione adunque chi di essi avralla in moglie? Conciossiachè ella è stata moglie di tutti sette.

33. In Resurrectione ergo cujus eorum erit uxor? Siquidem septem habuerunt eam uxorem.

34. E Gesù disse loro: tra i figliuoli di questo secolo vi è moglie, e marito:

34. Et ait illis Jesus: filii hujus sæculi nubunt, & traduntur ad nuptias:

35. Ma coloro, che saran giudicati degni di quell'altro secolo, e di risorger da morte, nè si ammogliano, nè si maritano:

35. Illi vero, qui digni habebuntur sæculo illo, & Resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores:

36. Conciossiachè non potranno più morire: perchè sono simili agli Angeli, e figliuoli di Dio, essendo figliuoli della Risurrezione.

36. Neque enim ultra mori poterunt: æquales enim Angelis sunt, & filii sunt Dei, cum sint filii Resurrectionis.

Vers. 28. *E dia discendenza &c.* Affinchè il primo figliuolo del fratello superstite fosse tenuto come figliuolo del defunto. *Deut.* xxv. 5.

Vers. 36. *Conciossiachè non potranno più morire*: Il matrimonio è necessario in questa vita per la conservazione del genere umano, perchè qui gli uomini son mortali.

37. Che poi siano per risuscitare i morti, dimostrollo anche Mosè presso al Roveto, chiamando il Signore, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe.

38. Or ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi: imperocchè per lui tutti son vivi.

39. E alcuni degli Scribi preser la parola, e gli dissero: Maestro, hai parlato bene.

40. E nissuno più ardiva di interrogarlo.

41. Ma egli disse loro: come mai dicono, che il Cristo sia Figliuolo di David?

42. E lo stesso Davidde dice nel Libro de' Salmi: il Signore ha detto al mio Signore, siedi alla mia destra,

43. Sino a tanto che io metta i tuoi nemici qual sgabello a' tuoi piedi?

44. Davidde adunque lo chiama Signore: e come è egli suo figliuolo?

45. E a sentita di tutto il Popolo disse a' suoi Discepoli:

46. Guardatevi dagli Scribi, i quali vogliono camminare in lunghe vesti, e amano di essere salutati nel foro, e di avere le prime sedie nelle Sinagoghe, e i primi posti ne' conviti:

37. *Quia vero resurgant mortui, & Moyses ostendit secus rubum, * sicut dixit Dominum, Deum Abraham, & Deum Isaac, & Deum Jacob.*

* Exod. 3. 6.

38. *Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.*

39. *Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti.*

40. *Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.*

41. *Dixit autem ad illos: quomodo dicunt Christum, Filium esse David?*

42. *Et ipse David dicit in Libro Psalmorum: * dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis,*

* Ps. 109. 1.

* Matt. 22. 44. Marc. 12. 36.

43. *Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum?*

44. *David ergo Dominum illum vocat: & quomodo filius ejus est?*

45. *Audiente autem omni Populo, dixit Discipulis suis:*

46. * *Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in stolis, & amant salutationes in foro, & primas cathedras in Synagogis, & primos discubitus in conviviis:*

* Matt. 23. 6. Marc. 12. 38. Supr. 11. 43.

Essendo figliuoli della Risurrezione: Rinascono anche secondo il corpo per divina virtù ad una vita non solamente immortale, ma anche beata. La Risurrezione de' cattivi non si tiene in luogo di vera Risurrezione; conciossiachè non risorgono se non per essere sempre più infelici.

47. I quali col pretesto di lunghe orazioni divoran le case delle vedove. Costoro incorreranno più rigorosa condanna.

47. *Qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem. Hi accipient damnationem majorem.*

CAPO XXI.

Preferisce la vedova, che faceva l' offerta di due piccioli, ai ricchi, che molto offerivano. Predice la rovina del Tempio, e le varie guerre, e afflizioni, e persecuzioni, contro le quali incoraggisce gli Apostoli. Predice ancora la distruzione di Gerusalemme, e la schiavitù, e dispersione de' Giudei. De' segni, che precederanno il Giudizio. Guardarsi dalla crapola, dall' ubriachezza, e dalle cure di questa vita; vegliare, ed orare.

1. Alzati poi gli occhi osservò de' ricchi, che gettavano le loro offerte nel Gazofilacio.

2. E vide dipoi anche una poverella vedova, la quale vi gettò due piccioli.

3. E disse: veracemente vi dico, che questa povera vedova ha messo più di tutti.

4. Imperocchè tutti coloro hanno offerto a Dio parte di quello, che loro sopravanzava: ma colei del suo necessario ha offerto quanto aveva per sostentarsi.

5. E dicendo taluni riguardo al Tempio, che egli era fabbricato di belle pietre, e ornato di doni, rispose:

1.* *Respiciens autem vidit eos, qui mittebant munera sua in Gazophylacium, divites.*

* Marc. 12. 41.

2. *Vidit autem & quandam viduam pauperculam mittentem æra minuta duo.*

3. *Et dixit: vere dico vobis, quia vidua hæc pauper plus, quam omnes, misit.*

4. *Nam omnes hi ex abundanti sibi miserunt in munera Dei: hæc autem ex eo, quod deest illi, omnem victum suum, quem habuit, misit.*

5. *Et quibusdam dicentibus de Templo, quod bonis lapidibus, & donis ornatum esset, dixit:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Ornato di doni &c.* La ricchezza, e magnificenza dei doni fatti al Tempio di Gerusalemme vien descritta dall' Ebreo Giuseppe *Antiq. L.* XIV. cap. 15.

6. Di queste cose, che voi vedete, tempo verrà, che non resterà pietra sopra pietra, che non sia stritolata.

*6. Hæc, quæ videtis, * venient dies, in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.*

* Matt. 24. 2. Marc. 13. 2. Supr. 19. 44.

7. E gli domandarono: Maestro, quando fia, che avvengano tali cose, e quale sarà il segno, che siano prossime ad accadere?

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: Præceptor, quando hæc erunt, & quod signum, cum fieri incipient?

8. Ed egli rispose: badate di non esser sedótti: imperocchè molti verranno sotto il mio nome, e diranno, son io: e il tempo è vicino: non andate adunque dietro a loro.

8. Qui dixit: videte, ne seducamini: multi enim venient in nomine meo dicentes, quia ego sum: & tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos.

9. Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano, ma non sarà ancora sì tosto la fine.

9. Cum autem audieritis prælia, & seditiones, nolite terreri: oportet primum hæc fieri, sed nondum statim finis.

10. Allora diceva loro: si solleverà Popolo contra Popolo, e Reame contro Reame.

10. Tunc dicebat illis: surget Gens contra Gentem, & Regnum adversus Regnum.

11. E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenze, e carestie, e cose spaventevoli nel Cielo, e prodigi grandi.

11. Et terræmotus magni erunt per loca, & pestilentiæ, & fames, terroresque de Cœlo, & signa magna erunt.

Vers. 8. *E il tempo è vicino*: Queste parole sembra, che debbano essere ragionamento degli impostori, e de' falsi Profeti, i quali per guadagnare il Popolo, e per mettergli l' armi in mano contro i Romani, predicano imminente, e sicura la libertà, e la vittoria. E così effettivamente fecero i seduttori, de' quali abondò Gerusalemme ne' miseri tempi, che precedettero la sua ultima rovina, spacciandosi or uno, or un altro per lo Messia, e promettendo come da parte di Dio cose grandi al Popolo cieco, e ignorante.

Vers. 11. *Cose spaventevoli nel Cielo, e prodigi grandi*: Fu veduta, come racconta Giuseppe, una spada pendente dal Cielo sopra la Città; parve, che ardesse il Tempio per viva fiamma; le porte del Tempio si apri-

12. Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traggendovi alle Sinagoghe, e alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi ai Re, e ai Presidi per causa del nome mio.

13. E questo avverrà per la vostra testimonianza.

14. Tenete dunque fisso in cuor vostro di non premeditare quel, che abbiate a rispondere:

15. Imperocchè io darò a voi un parlare, ed una sapienza, cui non potran resistere, nè contradire tutti i vostri nemici.

16. Ma sarete traditi dai Genitori, dai fratelli, da parenti, e amici, e parte di voi ne faranno morire:

17. E sarete in odio a tutti per causa del nome mio:

18. Ma non perirà un solo capello del vostro capo.

19. Guadagnerete le Anime vostre mediante la pazienza.

20. Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d'esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina:

12. *Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, & persequentur, tradentes in Synagogas, & custodias, trahentes ad Reges, & Præsides, propter nomen meum:*

13. *Continget autem vobis in testimonium.*

14. *Ponite ergo in cordibus vestris, non præmeditari, quemadmodum respondeatis:*

15. *Ego enim dabo vobis os, & sapientiam, cui non poterunt resistere, & contradicere omnes adversarii vestri.*

16. *Trademini autem a Parentibus, & fratribus, & cognatis, & amicis, & morte afficient ex vobis:*

17. *Et eritis odio omnibus propter nomen meum:*

18. *Et capillus de capite vestro non peribit.*

19. *In patientia vestra possidebitis Animas vestras.*

20. * *Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote, quia appropinquavit desolatio ejus:*

* Dan. 9. 27.
Matt. 24. 15. Marc. 13. 14.

rono da se stesse; comparvero nelle nuvole cocchi, e falangi armate; si udì nel Tempio stesso una voce, *partiamo di qui*, e uno strepito, come di gente, che ne uscisse, e molte altre cose riferite da Giuseppe *L. 6.*

Vers. 13. *E questo avverrà &c.* La costante pazienza vostra in mezzo alle persecuzioni, ed ai tormenti sarà come un autorevole attestato reso a me, e alla mia dottrina. Così *sarete miei testimoni in tutta la Giudea, e Samaria....., e fino agli ultimi confini della terra*, come leggesi *Act.* 1. 8.

21. Allora chi si trova nella Giudea, fugga nelle montagne: e chi sta dentro di lei, si ritiri: e chi è per le campagne, non vi rientri:

21. *Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes: & qui in medio ejus, discedant: & qui in regionibus, non intrent in eam:*

22. Imperocchè giorni di vendetta son quegli, affinchè tutto quello, che è stato scritto, si adempia.

22. *Quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia, quæ scripta sunt.*

23. Ma guai alle donne gravide, e che daran latte in que' giorni: imperocchè in grandi strettezze sarà il Paese, e l'ira addosso a questo Popolo.

23. *Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus: erit enim pressura magna super terram, & ira Populo huic.*

24. E periranno di spada: e saranno menati schiavi tra tutte le Nazioni, e Gerusalemme sarà calcata dalle Genti: fino a tanto che compiti siano i tempi delle Genti.

24. *Et cadent in ore gladii: & captivi ducentur in omnes Gentes, & Jerusalem calcabitur a Gentibus: donec impleantur tempora Nationum.*

25. E saran prodigi nel sole, nella luna, e nelle stelle, e per il Mondo le Nazioni in costernazione per lo sbigottimento (causato) dal fiotto del mare, e dell'onde:

25. * *Et erunt signa in sole, & luna, & stellis, & in terris pressura Gentium præ confusione sonitus maris, & fluctuum:*

* Isai. 13. 10. Ezech. 32.7. Joel. 2. 10. 31. & 3. 15. Matt. 24. 29. Marc. 13.24.

Vers. 21. *Allora chi si trova nella Giudea &c.* S. Agostino *Epist.* 199. racconta, che i Cristiani per ubbidire a questo comando di Cristo uscirono da Gerusalemme, e si ritirarono a Pella Città soggetta ad Erode Antipa amico, e alleato de' Romani. Per lo contrario un infinito numero d'Ebrei concorsero a rinserrarsi nella Capitale, disponendo ciò la Giustizia divina, perchè viepiù grande, e orribile fosse lo scempio di quella sciagurata Nazione.

Vers. 24. *Fino a tanto che compiti &c.* Può intendersi questo o del tempo prefisso, e stabilito da Dio per la conversione di tutte le Nazioni, o di tutto il tempo, che durerà l'infedeltà de' Giudei, nel qual tempo Gerusalemme sarà abitata, e posseduta da' Gentili.

26. Consumandosi gli uomini per la paura, e per l'espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l'universo: imperocchè le virtù de' Cieli saranno scommosse.

27. E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà.

28. Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste: perchè la redenzione vostra è vicina.

29. E disse loro una similitudine: osservate il fico, e tutte le piante:

30. Quando queste hanno già buttato, sapete, che la State è vicina.

31. Così pure voi quando vedrete tali cose succedere, sappiate, che il Regno di Dio è vicino.

32. In verità vi dico, che non passerà questa generazione, fino a tanto che tutto si adempia.

33. Il Cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

26. *Arescentibus hominibus præ timore, & expectatione, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes Cælorum movebuntur.*

27. *Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, & majestate.*

28. *His autem fieri incipientibus, respicite, & levate capita vestra: * quoniam appropinquat redemptio vestra.*

* Rom. 8. 23.

29. *Et dixit illis similitudinem: videte ficulneam, & omnes arbores:*

30. *Cum producunt jam ex se fructum, scitis, quoniam prope est æstas.*

31. *Ita & vos cum videritis hæc fieri, scitote, quoniam prope est Regnum Dei.*

32. *Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.*

33. *Cælum, & terra transibunt: verba autem mea non transibunt.*

Vers. 28. *Mirate in su &c.* La seconda venuta di Cristo sarà terribile a' suoi nemici, ma dolce, e desiderabile pe' suoi veri seguaci.

Vers. 31. *Sappiate, che il Regno di Dio &c.* Il Regno di Dio in questo luogo significa quello stesso, che sopra nel versetto 28. chiamò la redenzione degli eletti, che è quanto dire la perfezione, e la glorificazione del Corpo mistico di Gesù Cristo.

34. Vegliate sopra voi stessi, onde non avvenga, che siano i vostri cuori depressi dalle crapole, e dalle ubriachezze, e dalle cure della vita presente: e repentinamente vi venga addosso quella giornata:

34. Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, & ebrietate, & curis hujus vitæ: & superveniat in vos repentina dies illa:

35. Imperocchè sarà quasi laccio, che cadrà sopra tutti coloro, che abitano su la superficie della terra.

35. Tanquam laqueus enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem omnis terræ.

36. Vegliate adunque in ogni tempo, pregando di esser fatti degni di schivare tutte queste cose, che deono avvenire, e di star con fiducia dinanzi al Figliuolo dell' uomo.

36. Vigilate itaque, omni tempore orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia, quæ futura sunt, & stare ante Filium hominis.

37. E Gesù stava il giorno insegnando nel Tempio: e la notte usciva, e facea sua dimora sul monte, chiamato Uliveto.

37. Erat autem diebus docens in Templo: noctibus vero exiens, morabatur in monte, qui vocatur Oliveti.

38. E tutto il Popolo andava di buon mattino da lui al Tempio per ascoltarlo.

38. Et omnis Populus manicabat ad eum in Templo audire eum.

CAPO XXII.

I Principi de' Sacerdoti risolvono di uccider Gesù, il quale è venduto da Giuda. Ordina, che si apparecchi la Pasqua. Dà a' Discepoli il pane consagrato nel suo Corpo, e il vino nel suo Sangue, ordinando ad essi di fare lo stesso. Disputa de' Discepoli intorno alla preminenza. Predice la trina negazione di Pietro, e ordina, che si venda la tonaca, e si compri la spada. Dopo una lunga orazione nell' agonia, e il sudore quasi di sangue scorrente per terra è catturato da' Giudei, a uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta, che siano andati a prenderlo come un assassino. In casa del Principe de' Sacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e schernito, e la mattina interrogato nel consiglio si confessa figliuolo di Dio.

1. E avvicinavasi la festa degli Azzimi, che chiamasi Pasqua:

1. * *Appropinquabat autem dies festus Azymorum, qui dicitur Pascha:*

* Matt. 26. 2. ' Marc. 14. 1.

2. E i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di uccidere Gesù: ma avevan paura del Popolo.

2. *Et quærebant Principes Sacerdotum, & Scribæ, quomodo Jesum interficerent: timebant vero Plebem.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *La festa degli Azzimi, che chiamasi Pasqua:* Tutta la festa, che durava sette giorni, prendeva il nome di Pasqua dal primo solennissimo giorno. Dice, che avvicinavasi questa festa, il che vuol dire, che era di lì a due giorni (*Matt.* XXVI. 2.) non contando cioè il giorno della festa, e quello, che correva, quando seguiron le cose, che imprende a raccontar S. Luca.

3. E Satana entrò in Giuda, cognominato Iscariote, uno de' Dodici:

3. † *Intravit autem Satanas in Judam, qui cognominabatur Iscariotes, unum de Duodecim:*
* Matt. 26. 14. Marc 14.10.

4. E andò a discorrere co' Principi de' Sacerdoti, e co' Magistrati del modo di darlo ad essi nelle mani.

4. *Et abiit, & locutus est cum Principibus Sacerdotum, & Magistratibus, quemadmodum illum traderet eis.*

5. E ne fecer festa, e convenner di dargli una somma di denaro.

5. *Et gavisi sunt, & pacti sunt pecuniam illi dare.*

6. E n' andò d' accordo. E cercava opportunità di darlo senza romore nelle lor mani.

6. *Et spopondit. Et quærebat opportunitatem, ut traderet illum sine turbis.*

7. E venne il dì degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.

7. *Venit autem dies Azymorum, in qua necesse erat occidi Pascha.*

8. E mandò Pietro, e Giovanni, dicendo loro: andate, preparateci da mangiare la Pasqua.

8. *Et misit Petrum, & Joannem, dicens: euntes parate nobis Pascha, ut manducemus.*

9. E quegli risposero: dove vuoi tu, che apparecchiamo?

9. *At illi dixerunt: ubi vis, paremus?*

10. Ed ei disse loro: al primo entrar in Città vi imbatterete in un uomo, che avrà una brocca d' acqua: andategli dietro fino alla casa, nella quale entrerà,

10. *Et dixit ad eos: ecce introeuntibus vobis in Civitatem, occurret vobis homo quidam amphoram aquæ portans: sequimini eum in domum, in quam intrat,*

11. E direte al Capo di casa: il Maestro dice a te: dov' è l' ospizio, in cui io mangi la Pasqua co' miei Discepoli?

11. *Et dicetis Patrifamilias domus: dicit tibi Magister: ubi est diversorium, ubi Pascha cum Discipulis meis manducem?*

12. Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine, ed ivi apparecchiate.

12. *Et ipse ostendet vobis cœnaculum magnum stratum, & ibi parate.*

13. E andati che furono, trovarono, come Gesù aveva detto loro, e prepararon la Pasqua.

13. *Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, & paraverunt Pascha.*

Vers. 10. *Al primo entrare in Città &c.* La Pasqua, o sia l' Agnello Pasquale non poteva immolarsi, nè mangiarsi altrove, che in Gerusalemme.

14. E giunta l'ora si messe a tavola, e con esso i dodici Apostoli:

15. E disse loro: ardentemente ho bram[illegible] di mangiar questa Pasqua [illegible] voi prima della mia Passio[illegible]

16. Imperocch[illegible] vi dico, che non ne mangerò più, fino a tanto che ella sia adempita nel Regno di Dio.

17. E preso il calice, e rese le grazie, disse: prendete, e distribuitelo fra voi:

18. Imperocchè vi dico, che io non berò del frutto della vite, fino a tanto che il Regno di Dio sia venuto.

19. E preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: questo è il mio Corpo, il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.

14. † *Et cum facta esset hora, discubuit, & duodecim Apostoli cum eo:*

† Matt. 26. 20. Marc. 14. 17.

15. *Et ait illis: desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar.*

16. *Dico enim vobis, quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in Regno Dei.*

17. *Et accepto calice gratias egit, & dixit: accipite, & dividite inter vos:*

18. *Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis, donec Regnum Dei veniat.*

19. † *Et accepto pane gratias egit, & fregit, & dedit eis, dicens: hoc est Corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem.*

† 1. Cor. 11. 24.

Vers. 15. *Questa Pasqua con voi &c.* Nella quale io effettuar debbo tutto quello, che nelle cerimonie della Pasqua de' Giudei vien figurato, e predetto, e dare a voi le più stupende dimostrazioni dell' amor mio.

Vers. 16. *Non ne mangerò più, fino a tanto che &c.* Una delle principali significazioni della Pasqua era la liberazione dalla schiavitudine dell' Egitto: *la Pasqua monumento della liberazione dall' Egitto*, dice Giuseppe. Or questa liberazione era ombra, e figura della liberazione dal peccato nella vita presente, e dalla morte eterna nella vita avvenire. Viene adunque a dire Gesù Cristo con le precedenti parole: io non celebrerò omai più altra Pasqua con voi fuori di quella, che nel Regno di Dio si festeggerà per la vostra liberazione, e salvazione perfetta, allorchè sarà intieramente adempito quello, che dalle cerimonie della Pasqua Giudaica vien figurato.

20. Similmente ancora il calice, finita che fu la cena, dicendo: questo è il calice il Nuovo Testamento nel Sangue mio, il quale per voi si spargerà.

20. Similiter & calicem, postquam cœnavit, dicens: hic est calix Novum Testamentum in Sanguine meo, qui pro vobis fundetur.

21. Del rimanente ecco, che la mano di chi mi tradisce, è meco a mensa.

21. † Veruntamen ecce manus tradentis me, mecum est in mensa.

† Matt. 26. 21. Marc. 14. 20. Joan. 13. 18.

22. E quanto al Figliuol dell' uomo egli sen va, secondo che è stabilito: ma guai all' uomo, per cui sarà egli tradito.

22. Et quidem Filius hominis, † secundum quod definitum est, vadit: veruntamen væ homini illi, per quem tradetur.

† Ps. 40. 10.

23. Ed essi cominciarono a domandare l'uno all'altro, chi di loro fosse colui, che tal cosa averebbe fatto.

23. Et ipsi cœperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset.

24. Nacque di più tra di loro contesa sopra chi di essi paresse essere il maggiore.

24. Facta est autem & contentio inter eos, quis eorum videretur esse major.

25. Ma egli disse loro: i Re delle Genti le governano con impero: e quegli, che le hanno sotto il loro dominio, si chiamano benefattori.

25. Dixit autem eis: † Reges Gentium dominantur eorum: & qui potestatem habent super eos, benefici vocantur.

† Matt. 20. 25. Marc. 10. 42.

Vers. 20. *Il Nuovo Testamento nel Sangue mio, il quale per voi si spargerà*: Nella stessa guisa, che il Vecchio Testamento fu confermato col sangue delle vittime (*Heb.* IX. 18.) così il Sangue mio sparso per voi sulla croce, il qual Sangue in questo calice a voi pongo davanti, è il sigillo del Nuovo Testamento.

Vers. 25. *Si chiamano benefattori*: Prendono de' titoli magnifici, come questo di benefattore, o evergete, nome, che portarono in que' tempi due Tolomei, del secondo de' quali dice Ateneo, che gli Alessandrini lo chiamarono con più verità cachergete, cioè malfattore.

26. Non così però tra di voi: ma chi tra di voi è più grande, sia come il più piccolo: e colui, che precede, sia come uno, che serve.

26. Vos autem non sic: sed qui major est in vobis, fiat sicut minor: & qui praecessor est, sicut ministrator.

27. Imperocchè chi è da più, colui, che siede, o colui, che serve a tavola? Non è egli da più colui, che siede? Or io sono tra voi come uno, che serve.

27. Nam quis major est, qui recumbit, an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat.

28. E voi siete quegli, che avete continuato a star meco nelle mie tentazioni:

28. Vos autem estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis:

29. Ed io dispongo a favor vostro del Regno, come il Padre ne ha disposto a favor mio,

29. Et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus Regnum,

30. Affinchè mangiate, e beviate alla mia mensa nel Regno mio: e sediate in trono a far giudizio delle dodici Tribù di Israelle.

30. Ut edatis, & bibatis super mensam meam in Regno meo: & sedeatis super thronos judicantes duodecim Tribus Israel.

31. Dis- *31. Ait*

Vers. 27. *Come uno, che serve*: Queste parole porgono tutto il fondamento di credere, che Gesù Cristo non aveva avuto difficoltà di servire a tavola i suoi Discepoli, e il colmo della umiltà fu di lavar loro anche i piedi dopo la cena.

Vers. 28. *Nelle mie tentazioni*: Chiama sue tentazioni i patimenti continui da lui sofferti nella predicazione del Vangelo, l'astio, e l'invidia furiosa de' Grandi, e Potenti, e la ostinata persecuzione, che non ebbe fine nemmeno con la sua morte.

Vers. 29. *Come il Padre ne ha disposto*: Dispongo a favor vostro del Regno eterno colle stesse condizioni, con le quali ne ha disposto a favor mio il Padre, cioè a dire, che io sia umiliato, e ubbidiente fino alla morte; onde siccome è necessario, che io patisca, per entrare nella mia gloria; così non per altra via, che per quella de' patimenti voi vi entrerete.

31. Disse di più il Signore: Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi, come si fa del grano:

32. Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno: e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.

33. Egli però dissegli: Signore, son pronto a andar teco e alla prigione, e alla morte.

34. Ma Gesù gli disse: dico a te, o Pietro, non canterà oggi il gallo prima, che tu per tre volte nieghi d'avermi conosciuto. E disse loro:

35. Quando vi mandai senza sacca, senza borsa, e senza scarpe, vi mancò egli mai nulla?

31. *Ait autem Dominus: Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret sicut triticum:*

32. *Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: & tu aliquando conversus confirma fratres tuos.*

33. *Qui dixit ei: Domine, tecum paratus sum & in carcerem, & in mortem ire.*

34. * *At ille dixit: dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me. Et dixit eis:*

* Matt. 26. 34. Marc. 14. 30.

35. * *Quando misi vos sine sacculo, & pera, & calceamentis, nunquid aliquid defuit vobis?*

* Matt. 10. 9.

Vers. 31. *Va in cerca di voi &c.* Non si parla quì solamente delle tentazioni, che dovevano soffrire gli Apostoli nel tempo della Passione, ma anche di tutte quelle, alle quali furono esposti in tutto il tempo della loro vita.

Vers. 32. *Ho pregato per te &c.* Come Capo di tutti gli altri. E queste parole pare, che provino, che non mancò la fede di Pietro, quando rinnegò Gesù Cristo, perchè colla bocca, e non col cuore lo rinnegò, nel qual senso il Grisostomo dice, che la fede di Pietro non patì mai eclisse. E se alcuni Padri, come S. Ambrogio, dissero, che Pietro perdè la fede, che la fede di Pietro perì, queste, e simili espressioni non altro significano, se non che la confessione della bocca necessaria essendo per la salute al dire di S. Paolo, la negazione di Pietro fu un vero peccato di infedeltà, perchè, come dice Salviano, la fede, che non è provata con le opere, è riputata quasi non fosse.

36. Ed essi dissero: nulla. Disse loro adunque: adesso poi chi ha una sacca, la prenda; e così anche la borsa: e chi non la ha, venda la sua tonaca, e compri una spada.

36. *At illi dixerunt: nihil. Dixit ergo eis: sed nunc qui habet sacculum, tollat similiter & peram: & qui non habet, vendat tunicam suam, & emat gladium.*

37. Imperocchè vi dico, esser necessario tuttora, che in me si adempia quello, che è stato scritto: egli è stato noverato tra gli scelerati. Imperocchè le cose, che riguardano me, sono presso al loro compimento.

37. *Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me: * & cum iniquis deputatus est. Etenim ea, quæ sunt de me, finem habent.*
* Isai. 53. 12.

38. Ma quegli risposero: Signore, ecco qui due spade. Ed ei disse loro: non più.

38. *At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladii hic. At ille dixit eis: satis est.*

39. E si mosse per andare secondo il suo solito al monte Oliveto. E i suoi Discepoli ancora lo seguitarono.

39. * *Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Olivarum. Secuti sunt autem illum & Discipuli.*
* Matt. 26. 36. Marc. 14. 32. Joan. 18. 1.

40. E giunto che vi fu, disse loro: orate, a fine di non cadere in tentazione.

40. *Et cum pervenisset ad locum, dixit illis: orate, ne intretis in tentationem.*

Vers. 36. *Adesso poi chi ha una sacca, la prenda &c.* Tutti questi sono modi di dire proverbiali, con i quali vuol significare, che laddove quando gli mandò a predicare sprovvisti di tutto, nulla ad essi mancò, soccorrendo amorevolmente a' loro bisogni i Popoli, a' quali annunziavano la parola, adesso per lo contrario il tempo è tale, che venendo a tutti in avversione, e in odio, non solamente saran costretti a pensare da se stessi al proprio sostentamento, ma avran di più da temere della propria vita, per difesa della quale ne' luoghi pericolosi, ed infesti suol portarsi la spada. Questa maniera di parlare non fu intesa dagli Apostoli, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 38. *Non più*: Così impone silenzio agli Apostoli, e dà loro ad intendere, che in senso troppo lontano dal vero avevano prese le sue parole.

41. E distaccossi da loro, quanto è un tiro di sasso: e inginocchiatosi orava,

42. Dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice: per altro facciasi non la mia volontà, ma la tua.

43. E gli apparve un Angelo dal Cielo per confortarlo. E entrato in agonia orava più intensamente.

41. * *Et ipse avulsus est ab eis, quantum jactus est lapidis: & positis genibus orabat,*

* Matt. 26. 39. Marc. 14. 35.

42. *Dicens: Pater, si vis, transfer calicem istum a me: verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat.*

43. *Apparuit autem illi Angelus de Cælo, confortans eum. Et factus in agonia, prolixius orabat.*

Vers. 43. *E gli apparve un Angelo &c.* Questo versetto, e il seguente vi fu già chi ebbe ardire di levargli dal Vangelo per istrana pietà, credendo, che mal convenisse alla maestà dell' unico Figlio sì l'aver bisogno del conforto d'un Angelo, e sì l'interiore terribile combattimento, per cui sudò sangue. Chi in tal guisa pensò, non riflettè certamente, come molte altre cose bisognerebbe tor dal Vangelo, se tutto dovesse togliersi quello, che alla corta nostra ragione, e alla nostra superbia incompatibil sembra colla suprema grandezza di Gesù Cristo. Ma ciò, che i superbi o deridono, o non intendono, dice S. Agostino è incredibilmente bello, e prezioso per un occhio illuminato dalla fede. Imperocchè secondo la sublime dottrina di S. Paolo illustrata mirabilmente dal gran Pontefice S. Leone i Misteri tutti di Gesù Cristo sono a noi talmente comuni con esso, che non solamente per noi, ed a pro nostro, ma di più in nome di noi sono stati da lui adempiti. Secondo una tal dottrina dice sovente l'Apostolo, che con Gesù Cristo siamo stati noi crocifissi, con lui siamo morti, con lui sepolti, con lui risuscitati. E dietro all' Apostolo il detto gran Pontefice questa bella ragione ne assegna; che la causa di tutti era sostenuta da lui, nel quale era di tutti noi la natura senza la colpa. Gesù Cristo orante in un orto figura di quello, nel quale i primi Padri prevaricarono, circondato dalle tetre immagini de' peccati di tutto il genere umano, de' quali si era caricato, cono-

44. E diede in un ſudore, come di goccie di ſangue, che ſcorreva a terra.

45. E alzatoſi dall' orazione, e portatoſi da' ſuoi Diſcepoli, trovogli addormentati per la triſtezza.

46. E diſſe loro: perchè dormite? Alzatevi, orate, affine di non entrare in tentazione.

44. *Et factus eſt ſudor ejus, ſicut guttæ ſanguinis decurrentis in terram.*

45. *Et cum ſurrexiſſet ab oratione, & veniſſet ad Diſcipulos ſuos, invenit eos dormientes præ triſtitia.*

46. *Et ait illis: quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in tentationem.*

ſcendone appieno la moltitudine, e la gravezza infinita, ne concepiſce ſentimenti di dolore, e di amarezza proporzionati alla grandezza dell' offeſa, che con eſſi veniva fatta alla maeſtà del Signore, ſentimenti avvivati dalla viſta dell' ira di Dio acceſa contro del peccatore. Si pone perciò volontariamente in quello ſtato di affanno, di sbigottimento, e di terrore, in cui dovrebb' eſſere l' uomo peccatore, ſe capace foſſe di comprendere tutta la malizia, e atrocità de' ſuoi falli, e i tremendi rigori dell' eterna giuſtizia preparati contro di lui. E queſto ſtato di infermità, e di debolezza, nel quale queſto divino Mediatore tutta la maſſa degli uomini rappreſenta, è per eſſi il principio non ſolo della loro riconciliazione con Dio, ma di più la ſorgente della robuſtezza, e del coraggio, col quale tanti de' ſuoi Fedeli ſoffrirono i tormenti, e la morte per eſſo.

Gesù Criſto (dice S. Ambrogio) *non averebbe fatto tanto per me, ſe inſieme con la mia natura non aveſſe preſi anche i miei ſentimenti. Per me adunque ſi attriſtò, dapoichè nulla aveva per ſe ſteſſo, onde ſentir pena, o dolore. Spogliaſi volontariamente della dilettazione anneſſa all' eterna ſua Divinità per ſentire il tedio della mia infermità.* L' Angelo ſpedito dal Cielo per confortarlo è un pegno, ed una caparra della Providenza divina, la quale non ſarà mai tarda a ſoccorrere, e conſolare i Fedeli nelle tribolazioni, e negli affanni, particolarmente ove queſti ſiano ſofferti per cauſa di Criſto.

47. Prima, che ei finisse di dir queste parole, ecco che sopraggiunse una truppa di gente: e colui, che chiamavasi Giuda, uno de' Dodici, andava loro innanzi: e accostossi a Gesù per baciarlo.

48. E Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figliuolo dell' uomo?

49. E quegli, che erano intorno a Gesù, vedendo, dove la cosa andava a parare, gli dissero: Signore, adopreremo noi la spada?

50. E uno di essi ferì un servo del Principe de' Sacerdoti, e gli tagliò l' orecchio destro.

51. Ma Gesù prese la parola, e disse: basti così. E toccata l' orecchia di colui lo risanò.

52. Disse poi Gesù ai Principi de' Sacerdoti, e ai Prefetti del Tempio, e ai Seniori, i quali si erano mossi contro di lui: siete venuti armati di spade, e di bastoni quasi contro un ladrone?

53. Quand' io con voi mi trovava ogni dì nel Tempio, non istendeste mai la mano contro di me: ma questa è la vostr' ora, e la balìa delle tenebre.

47. * *Adhuc eo loquente, ecce turba: & qui vocabatur Judas, unus de Duodecim, antecedebat eos: & appropinquavit Jesu, ut oscularetur eum.*

* Matt. 26. 47. Marc. 14. 43. Joan. 18. 3.

48. *Jesus autem dixit illi: Juda, osculo Filium hominis tradis?*

49. *Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus in gladio?*

50. *Et percussit unus ex illis servum Principis Sacerdotum, & amputavit auriculam ejus dexteram.*

51. *Respondens autem Jesus, ait: sinite usque huc. Et cum tetigisset auriculam ejus, sanavit eum.*

52. *Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, Principes Sacerdotum, & Magistratus Templi, & Seniores: quasi ad latronem existis cum gladiis, & fustibus?*

53. *Cum quotidie vobiscum fuerim in Templo, non extendistis manus in me; sed hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum.*

Vers. 53. *Questa è la vostr' ora &c.* Viene a dire; questo è quel tempo, nel quale a voi, e al Principe delle tenebre è permesso di sfogare la vostra rabbia contro di me, tempo, che presto passerà quasi brev'ora, facendo luogo ad un altro tempo, che mai finirà, che sarà il mio tempo, nel quale renderete conto degli iniqui giudizzi fatti contro di me.

54. E preso che l'ebbero, lo condussero a casa del Principe de' Sacerdoti: e Pietro lo seguiva alla lontana.

54. * *Comprehendentes autem eum, duxerunt ad domum Principis Sacerdotum: Petrus vero sequebatur a longe.*

* Matt. 26. 57. Marc. 14. 53. Joan. 18. 24.

55. E avendo la gente acceso il fuoco nel cortile, e stando a sedere all'intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo ad essi.

55. * *Accenso autem igne in medio atrii, & circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum.*

* Matt. 26. 69. Marc. 14. 66. Joan. 18. 25.

56. E una serva veduto lui, che al fuoco sedeva, e miratolo fissamente, disse: questi ancora era con colui.

56. *Quem cum vidisset ancilla quædam sedentem ad lumen, & eum fuisset intuita, dixit: & hic cum illo erat.*

57. Ma egli lo rinnegò, dicendo: donna, io nol conosco.

57. *At ille negavit eum, dicens: mulier, non novi illum.*

58. Di lì a poco un altro vedendolo, gli disse: anche tu se' un di coloro. Ma Pietro disse: o uomo, io nol sono.

58. *Et post pusillum alius videns eum, dixit: & tu de illis es. Petrus vero ait: o homo, non sum.*

59. E quasi un'ora dopo un altro diceva asseverantemente: certo anche questi era con colui: imperocchè anch'egli è Galileo.

59. * *Et intervallo facto quasi horæ unius, alius quidam affirmabat, dicens: vere & hic cum illo erat: nam & Galilæus est.*

* Joan. 18. 26.

60. E Pietro rispose: o uomo, io non so quel, che tu dica. E immediatamente, prima che egli avesse finite queste parole, il gallo cantò.

60. *Et ait Petrus: homo, nescio, quid dicis. Et continuo adhuc illo loquente cantavit gallus.*

61. E il Signore si rivolse a mirar Pietro. E Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.

61. *Et conversus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: * quia prius quam gallus cantet, ter me negabis.*

* Matt. 26. 34. Marc. 14. 30. Joan. 13. 38.

62. E. Pietro uscì fuora, e pianse amaramente.

62. *Et egressus foras Petrus flevit amare.*

63. E que', che tenevan legato Gesù, lo schernivano, e davangli delle percosse.

63. *Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei, cædentes.*

64. E gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate: e lo interrogavano con dire: indovina, chi è, che ti ha percosso?

64. *Et velaverunt eum, & percutiebant faciem ejus: & interrogabant eum, dicentes: prophetiza, quis est, qui te percussit?*

65. E molte altre cose bestemmiando dicevano contro di lui.

65. *Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.*

66. E appena fattosi giorno, si radunarono gli Anziani del Popolo, e i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, e lo menarono nel loro Sinedrio, e gli dissero: se tu se' il Cristo, dillo a noi.

66. * *Et ut factus est dies, convenerunt Seniores Plebis, & Principes Sacerdotum, & Scribæ, & duxerunt illum in Concilium suum, dicentes: si tu es Christus, dic nobis.*

* Matt. 27. 1. Marc. 15. 1. Joan. 18. 28.

67. Ma egli disse loro: se io vel dirò, voi non mi crederete:

67. *Et ait illis: si vobis dixero, non credetis mihi:*

68. E se anche vi interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà.

68. *Si autem & interrogavero, non respondebitis mihi, neque dimittetis.*

69. Ma da ora in poi sarà il Figliuolo dell'uomo assiso alla destra della virtù di Dio.

69. *Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei.*

70. Tutti gli dissero: tu dunque se' Figliuolo di Dio? Egli rispose: voi lo dite, conciossiachè io lo sono.

70. *Dixerunt autem omnes: tu ergo es Filius Dei? Qui ait: vos dicitis, quia ego sum.*

71. Ma quegli dissero: che bisogno abbiamo omai di testimoni? Abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca.

71. *At illi dixerunt: quid adhuc desideramus testimonium? Ipsi enim audivimus de ore ejus.*

Vers. 71. *Abbiamo noi stessi udito &c.* Si sottintende *la bestemmia*, la qual parola gli Ebrei non solevano pronunziare. Espressero però questa voce S. Matteo, e S. Marco.

CAPO XXIII.

Accusato dinanzi a Pilato, è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e schernisce. Pilato proccura di liberarlo proponendo Barabba omicida, e promettendo di gastigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte, e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni prega il Padre per li crocifissori. E' schernito da' Principi, e da' soldati, che gli porgono dell' aceto. E' posta sopra di lui una iscrizione. E' bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in Paradiso. Dopo le tenebre, ed altri segni gridando spira. Il Centurione dice altamente, che egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al Corpo di Cristo.

1. E alzatasi tutta l' adunanza lo condussero da Pilato.

2. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: abbiamo trovato costui, che seduce la nostra Nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice se essere Cristo Re.

3. Pilato adunque lo interrogò, dicendo: se' tu il Re de' Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse: tu lo dici.

4. E Pilato disse a' Principi de' Sacerdoti, e alla turba: non trovo delitto alcuno in quest' uomo.

1. *Et surgens omnis multitudo eorum, duxerunt illum ad Pilatum.*

2. *Cœperunt autem illum accusare, dicentes: hunc invenimus subvertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dare Cæsari, * & dicentem se Christum Regem esse.*

* Matt. 22. 21. Marc. 12. 17.

3. * *Pilatus autem interrogavit eum, dicens: tu es Rex Judæorum? At ille respondens ait: tu dicis.*

* Matt. 27. 11. Marc. 18. 33. Joan. 18. 33.

4. *Ait autem Pilatus ad Principes Sacerdotum, & turbas: Nihil invenio causæ in hoc homine.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Non trovo delitto &c.* Da S. Giovanni (*cap.* XVIII. *36.*) Sappiamo, che Gesù Cristo fece intendere

5. Ma quegli si riscaldavano, dicendo: solleva il Popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin qua.

5. *At illi invalescebant, dicentes: commovet Populum, docens per universam Judæam, incipiens a Galilea usque huc.*

6. E Pilato udendo nominare la Galilea, domandò, se egli fosse Galileo.

6. *Pilatus autem audiens Galilæam, interrogavit, si homo Galilæus esset.*

7. E inteso, che egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, che si trovava anch' egli in que' dì in Gerusalemme.

7. *Et ut cognovit, quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui & ipse Jerosolymis erat illis diebus.*

8. Ed Erode ebbe molto piacere di veder Gesù: perchè da gran tempo bramava di vederlo, conciossiachè avea sentito parlar molto di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo.

8. *Herodes autem viso Jesu, gavisus est valde: erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, & sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.*

9. E gli fe' molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose nulla.

9. *Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat.*

10. Ed eran presenti i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, che lo accusavano fortemente.

10. *Stabant autem Principes Sacerdotum, & Scribæ constanter accusantes eum.*

11. E Erode co' suoi soldati lo disprezzò: e fecelo vestir per ischerno di bianca veste, e lo rimandò a Pilato.

11. *Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: & illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum.*

12. E diventarono amici Erode, e Pilato in quel giorno: imperocchè per l' avanti era stata tra loro nimicizia.

12. *Et facti sunt amici Herodes, & Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad invicem.*

a Pilato, com'egli era Re di una maniera differente dagli altri. Così Pilato avendo potuto agevolmente conoscere, che le due prime accuse eran false, non fece caso nemmen di questa.

Vers. 9. *Non gli rispose nulla*: Le interrogazioni di Erode, come il desiderio di veder fare un miracolo da Gesù Cristo nascevano da mera curiosità, onde non ebbe la sodisfazione nè di veder il miracolo, e nemmen di udire una parola del Salvatore.

13. Pilato poi radunati i Principi de' Sacerdoti, e i Magistrati, e il Popolo,

14. Disse loro: mi avete presentato quest' uomo, come sollevatore del Popolo, ed ecco, che avendolo io interrogato alla vostra presenza, non ho trovato in quest' uomo delitto alcuno di quegli, onde voi l' accusate.

15. Anzi nemmeno Erode: imperocchè a lui vi ho rimessi, ed ecco, che nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.

16. Lo gastigherò adunque, e lo libererò. *

17. Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo.

18. E tutto il Popolo sclamò: leva dal Mondo costui, e rendi a noi libero Barabba:

19. Questi per causa di certa sedizione fatta in Città, e per omicidio era stato messo in prigione.

20. E Pilato parlò nuovamente ad essi, bramoso di liberar Gesù.

21. Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: crocifiggilo, crocifiggilo.

22. Ed ei disse loro per la terza volta: ma che male ha fatto costui? Non trovo in lui delitto alcuno capitale: lo gastigherò adunque, e lo libererò.

13. *Pilatus autem convocatis Principibus Sacerdotum, & Magistratibus, & Plebe,*

14. *Dixit ad illos: Obtulistis mihi hunc hominem quasi avertentem Populum, & ecce ego coram vobis interrogans, * nullam causam inveni in homine isto ex his, in quibus eum accusatis.*

* Joan. 18. 38. & 19. 4.

15. *Sed neque Herodes: nam remisi vos ad illum, & ecce nihil dignum morte actum est ei.*

16. *Emendatum ergo illum dimittam.*

17. *Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum, unum.*

18. *Exclamavit autem simul universa turba, dicens: tolle hunc, & dimitte nobis Barabbam:*

19. *Qui erat propter seditionem quandam factam in Civitate & homicidium missus in carcerem.*

20. *Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.*

21. *At illi succlamabant, dicentes: crucifige, crucifige eum.*

22. *Ille autem tertio dixit ad illos: * quid enim mali fecit iste? Nullam causam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, & dimittam.*

* Matt. 27. 23. Marc. 15. 14.

Vers. 16. *Lo gastigherò adunque &c.* Pretese egli con questo di dar agli Ebrei una sodisfazione per placargli, ma ciò non servì ad altro, che a fargli commettere una ingiustizia di più.

23. Ma quegli incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo, ch' e' fosse crocifisso: e i loro clamori andavan crescendo.

24. E Pilato decretò, che fosse eseguita la loro domanda.

25. Liberò adunque in grazia loro colui, che per causa di sedizione, e di omicidio era stato messo in prigione, ed il quale essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà.

26. E nel menarlo via arrestarono un certo Simone Cireneo, che tornava di campagna: e gli misero addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù.

27. E lo seguiva turba grande di Popolo, e di donne: le quali battevansi il petto, e lo piangevano.

28. Ma Gesù ad esse rivolto, disse: figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me, ma piangete sopra voi stesse, e sopra i vostri figliuoli.

29. Imperocchè ecco, che verrà tempo, in cui si dirà: beate le sterili, e i seni, che non han generato, e le mammelle, che non hanno allattato.

30. Allora cominceranno a dire alle montagne: cadete sopra di noi; e alle colline: ricopriteci.

23. *At illi instabant vocibus magnis postulantes, ut crucifigeretur: & invalescebant voces eorum.*

24. *Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.*

25. *Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium, & seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Jesum vero tradidit voluntati eorum.*

26. * *Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem, venientem de villa; & imposuerunt illi crucem portare post Jesum.*

* Matt. 27. 32. Marc. 15. 21.

27. *Sequebatur autem illum multa turba Populi, & mulierum: quæ plangebant, & lamentabantur eum.*

28. *Conversus autem ad illas Jesus, dixit: Filiæ Jerusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete, & super filios vestros.*

29. *Quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: beatæ steriles, & ventres, qui non genuerunt, & ubera, quæ non lactaverunt.*

30. *Tunc incipient dicere montibus:* * *Cadite super nos; & collibus: operite nos.*

* Isai. 2. 19. Osc. 10. 8. Apocal. 6. 16.

Vers. 29. *Verrà tempo &c.* Questo tempo è quello della rovina di Gerusalemme, quando tra gli altri esempi di tragica miseria, vidersi fino delle nobili, e delicate Matrone giungere a mangiar le carni de' propri parti.

31. Imperocchè se tali cose fanno nel legno verde, del secco che sarà?

31. Quia si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?

32. Ed eran condotti con lui anche due altri, che erano malfattori, per essere fatti morire.

32. Ducebantur autem & alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.

33. E giunti che furono al luogo detto Calvaria, quivi crocifissero lui; e i ladroni, uno a destra, e l'altro a sinistra.

33. Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Calvariæ, ibi crucifixerunt eum; & latrones, unum a dextris, & alterum a sinistris.*

* Matt. 27. 33. Marc. 15. 22. Joan. 19. 17.

34. E Gesù diceva: Padre, perdona loro: conciossiachè non sanno quel, che si fanno. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte.

34. Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis: non enim sciunt, quid faciunt. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.

35. E il Popolo se ne stava a osservare, e con esso i Caporioni lo sbeffavano, dicendo: ha salvato altri, salvi se stesso, se egli è il Cristo di Dio eletto.

35. Et stabat Populus spectans, & deridebant eum Principes cum eis, dicentes: alios salvos fecit, se salvum faciat, si hic est Christus Dei electus.

36. Insultavanlo anche i soldati, i quali si accostavano a lui, e offerivangli dell'aceto,

36. Illudebant autem ei, & milites accedentes, & acetum offerentes ei,

37. Dicendo: se tu se' il Re de' Giudei, salva te stesso.

37. Et dicentes: si tu es Rex Judæorum, salvum te fac.

38. Era anche stata posta sopra di lui un' iscrizione in Greco, Latino, ed Ebraico: questi è il Re de' Giudei.

38. Erat autem & superscriptio scripta super eum literis Græcis, & Latinis, & Hebraicis: hic est Rex Judæorum.

39. E uno de' ladroni pendenti lo bestemmiava, dicendo: se tu se' il Cristo, salva te stesso, e noi.

39. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens: si tu es Christus, salvum fac temetipsum, & nos.

40. E l'altro rispondeva sgridandolo, e dicendo: nemmen tu temi Iddio, trovandoti nello stesso supplizio?

40. Respondens autem alter increpabat eum, dicens: neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es?

Vers. 40. *E l'altro rispondeva &c.* Questo ladrone confessa umilmente i suoi peccati, si riconosce degno della pena, alla quale fu condannato, si rivolge a

41. E quanto a noi certo che con giustizia, perchè riceviamo quel, che era dovuto alle nostre azzioni: ma questi nulla ha fatto di male.

41. Et nos quidem juste, nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali gessit.

42. E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me, giunto che tu sia nel tuo Regno.

42. Et dicebat ad Jesum: Domine, memento mei, cum veneris in Regnum tuum.

43. E Gesù gli disse: in verità ti dico, che oggi sarai meco nel Paradiso.

43. Et dixit illi Jesus: amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso.

44. Ed era circa la sesta ora, e si fe buio per tutta la terra fino all' ora nona.

44. Erat autem fere hora sexta, & tenebrae factae sunt in universam terram usque in horam nonam.

45. E si oscurò il sole: e il velo del Tempio si divise per mezzo.

45. Et obscuratus est sol: & velum Templi scissum est medium.

Gesù Cristo con speranza di ottenere misericordia, riconoscendolo, e confessandolo per Dio Padrone del Paradiso. Ed è degno di molta osservazione, che quello, che era stato dagli Ebrei inventato per disonore, e obbrobrio maggiore di Gesù Cristo, il farlo cioè morire tra due malfattori, dalla Sapienza divina convertesi in una pubblica, e magnifica testimonianza della innocenza del Salvatore.

Nemmen tu temi Iddio &c. Viene a dire, che non temano Dio i Principi de' Sacerdoti, che sono in prosperità, e perciò insultinò ai patimenti, e alle ignominie del Giusto, non dee recar maraviglia; ma che tu ancora confitto ad una croce, come lui, croce da te, e non da lui meritata, abbi tanto ardire di disprezzar Dio medesimo, disprezzando il Giusto perseguitato &c. Straordinaria è la fede di questo ladrone, il quale in mezzo al suo supplizio crede in uno, che ad un patibolo simile al suo confitto rimira. Ed ella è l'immagine di quella subitanea vocazione, con la quale nei primi dì della Chiesa un numero grandissimo di Gentili fu tratto a Gesù Cristo.

46. E Gesù sclamando ad alta voce, disse: Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito. E in ciò dicendo, spirò.

46. Et clamans voce magna Jesus, ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens, expiravit.

* Ps. 30. 6.

47. E vedendo il Centurione quel, che era accaduto, glorificò Dio, dicendo: certamente quest' uomo era giusto.

47. Videns autem Centurio, quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: vere hic homo justus erat.

48. E tutta la moltitudine di coloro, che si trovavan presenti allo spettacolo, e vedevano quello, che succedeva, se ne tornavan indietro picchiandosi il petto.

48. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & videbant, quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur.

49. E tutti i conoscenti di Gesù stavano alla lontana, com' anche le donne, che l' avevano seguito dalla Galilea, osservando tali cose.

49. Stabant autem omnes noti ejus a longe, & mulieres, quæ secutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes.

50. Allora un uomo chiamato Giuseppe, che era Decurione, uomo dabbene, e giusto:

*50. * Et ecce vir nomine Joseph, qui erat Decurio, vir bonus, & justus:*

* Matt. 27. 57. Marc. 15. 43. Joan. 19. 38.

51. Il quale non aveva avuto parte nei consigli, e nell' operato degli altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aspettava anch' esso il Regno di Dio:

51. Hic non consenserat consilio, & actibus eorum, ab Arimathæa Civitate Judææ, qui expectabat & ipse Regnum Dei:

52. Questi presentossi a Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù:

52. Hic accessit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu:

53. E depostolo lo rinvolse in un lenzuolo, e lo pose in un sepolcro scavato nel sasso, in cui nessuno fino allora era stato sepolto.

53. Et depositum involvit sindone, & posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat.

Vers. 48. *E vedevano quello, che succedeva*: L' eclisse del sole contro le leggi della natura, il tremore della terra, la voce forte, e gagliarda, con la quale Gesù raccomandando al Padre il suo spirito fe' conoscere, che volontariamente moriva, lo squarciamento del velo &c.

54. Egli era il giorno di Parasceve, e stava per principiare il Sabato.

54. Et dies erat Parasceves, & Sabbatum illucescebat.

55. E avendo tenuto dietro a lui le donne venute con Gesù dalla Galilea, videro il sepolcro, e in che modo fosse collocato il corpo di lui.

55. Subsecutæ autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilæa, viderunt monumentum, & quemadmodum positum erat corpus ejus.

56. E nel ritorno prepararon gli aromi, e gli unguenti: e in quanto al Sabato, non si mossero secondo la Legge.

56. Et revertentes paraverunt aromata, & unguenta: & Sabbato quidem siluerunt secundum mandatum.

CAPO XXIV.

Le donne stando al sepolcro sbalordite, perchè non trovavano il Corpo di Cristo, gli Angeli fan loro sapere, che egli è risuscitato, ed elle agli Apostoli, a' quali ciò sembra come un delirio. Pietro correndo al monumento resta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due Discepoli, che andavano ad Emmaus, spiega Gesù le Scritture, ed è da essi riconosciuto alla frazione del pane. Congregati insieme i Discepoli fa, che lo palpino, e mangiando con essi apre loro la mente, perchè intendano le Scritture, e dopo la promessa dello Spirito Santo ascende al Cielo.

1. Ma il primo dì della settimana innanzi giorno andarono al sepolcro, portando gli aromi, che avevan preparati:

*1. * Una autem Sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum, portantes, quæ paraverant, aromata:*

* Matt. 28. 1. Marc. 16. 2. Joan. 20. 1.

2. E trovaron, che era stata levata dal sepolcro la lapida.

2. Et invenerunt lapidem revolutum a monumento.

3. E entrandovi dentro non trovarono il corpo del Signore Gesù.

3. Et ingressæ non invenerunt corpus Domini Jesu.

4. E avvenne, che mentre se ne stavano per questo in grande perplessità, apparvero vicini ad esse due personaggi in abito risplendente.

5. Ed elleno essendosi impaurite, e tenendo china la faccia a terra, quegli disser loro: perchè cercate voi tra morti colui, che è vivo?

6. Ei non è qui, ma è risuscitato: ricordatevi di quel, che vi disse, quand' era tuttora nella Galilea,

7. E diceva: fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uomo sia dato nelle mani d' uomini peccatori, e sia crocifisso, e risusciti il terzo giorno.

8. Ed elleno si rammentarono le parole di lui.

9. E ritornate dal sepolcro raccontarono tutte queste cose agli Undici, e a tutti gli altri.

10. E quelle, che riferiron ciò agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria madre di Giacomo, e le altre, che stavan con esse.

11. Ma tali parole parvero ad essi, come deliri: e non diedero loro retta.

12. Ma

4. *Et factum est, dum mente consternatæ essent de isto, ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.*

5. *Cum timerent autem, & declinarent vultum in terram, dixerunt ad illas: quid quæritis viventem cum mortuis?*

6. *Non est hic, sed surrexit: recordamini, qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilæa esset,*

7. *Dicens:* * *quia oportet Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, & crucifigi, & die tertia resurgere.*

* Matt. 16. 21. & 17. 21. Marc. 8. 31. & 9. 30. Supr. 9. 22.

8. *Et recordatæ sunt verborum ejus.*

9. *Et regressæ a monumento nunciaverunt hæc omnia illis Undecim, & cæteris omnibus.*

10. *Erat autem Maria Magdalene, & Joanna, & Maria Jacobi, & cæteræ, quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc.*

11. *Et visa sunt ante illos, sicut deliramentum, verba ista: & non crediderunt illis.*

12. *Pe-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 11. *Ma tali parole parvero ad essi, come deliri*: La difficoltà grande, che ebber gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo a credere la sua Risurrezione, nell' ordine della Providenza divina era destinata a stabilire più sodamente la verità di questo Mistero, sopra del quale può dirsi, che tutta posa la Religione Cristiana.

12. Ma Pietro alzatosi corse al sepolcro: e chinatosi vide solamente i lenzuoli per terra, e se ne andò restando in se stesso maravigliato del successo.

13. Ed ecco, che due di essi andavano lo stesso di a un Castello lontano sessanta stadi da Gerusalemme, chiamato Emmaus.

14. E discorrevano insieme di tutto quel, che era accaduto.

15. E mentre ragionavano, e conferivano insieme, Gesù si andò accostando loro, e faceva strada con essi:

16. Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol riconoscessero.

12. *Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: & procumbens vidit linteamina sola posita, & abiit secum mirans, quod factum fuerat.*

13. * *Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in Castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.*

* Marc. 16. 12.

14. *Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quæ acciderant.*

15. *Et factum est, dum fabularentur, & secum quærerent, & ipse Jesus appropinquans ibat cum illis:*

16. *Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent.*

Vers. 13. *Due di essi &c.* Quasi tutti gli Autori antichi, e moderni convengono a credere, che fosser del numero dei settanta Discepoli. Quanto al nome del secondo di essi nulla abbiamo di certo; imperocchè chi ha pensato, che questi fosse lo stesso S. Luca, non ha abbastanza considerato quello, che egli medesimo scrisse nel principio del suo Vangelo, dove manifestamente sembra, che dica di non aver veduto giammai Gesù.

Lontano sessanta stadi: L'ottava parte di un miglio era lo stadio; per la qual cosa sessanta stadi venivano a fare circa sette miglia, e mezzo, Romane.

Vers. 16. *Ma gli occhi loro erano abbacinati &c.* Queste parole indicano, che nissuno cambiamento era seguito nell'aria del volto, nella statura, nel portamento di Gesù, e se i due Discepoli nol riconobbero, ciò fu per disposizion divina, perchè prima scoprissero la poca lor fede, e aprisser campo al Salvatore per dimostrare con chiari argomenti, come quello, che era accaduto, ben lungi dal dar motivi di dubitare della verità di quello, che insegnato aveva Gesù Cristo, era

17. Ed ei disse loro: che discorsi son quegli, che per istrada andate facendo, e perchè siete malinconici?

18. Ed uno di essi chiamato Cleofa rispose, e disse: tu solo se' forestiero in Gerusalemme, sicchè non sappi quello, che quivi è accaduto in questi giorni?

19. Ed ei disse loro: che? Ed essi risposero: intorno a Gesù Nazareno, che fu uomo Profeta, potente in opere, e in parole dinanzi a Dio, e a tutto il Popolo:

20. E come i Sommi Sacerdoti, e i nostri Capi lo hanno dato ad essere condannato a morte, e lo hanno crocifisso:

21. Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israelle: ma adesso oltre tutto questo è oggi il terzo giorno, che tali cose sono accadute.

17. *Et ait ad illos: qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, & estis tristes?*

18. *Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: tu solus peregrinus es in Jerusalem, & non cognovisti, quae facta sunt in illa his diebus?*

19. *Quibus ille dixit: quae? Et dixerunt: de Jesu Nazareno, qui fuit vir Propheta, potens in opere, & sermone, coram Deo, & omni Populo:*

20. *Et quomodo eum tradiderunt Summi Sacerdotes, & Principes nostri in damnationem mortis, & crucifixerunt eum:*

21. *Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel: & nunc super haec omnia, tertia dies est hodie, quod haec facta sunt.*

una evidentissima prova dell' esser suo, essendo stato predetto il tutto tanto tempo prima da' Profeti a parte a parte.

Vers. 19. *Intorno a Gesù Nazareno, che fu &c.* Parlano di Gesù con molta lode, ma si guardano dal dire, che lo avevan creduto vero Figlio di Dio per non parere o imprudenti, o volubili. Anzi quello, che dicono nel versetto 21. *Or noi speravamo &c.* mostra, che quasi quasi più nol credevano. Per quanto Gesù Cristo avesse detto, e ridetto, che la Redenzione di Israello dalla schiavitù del Demonio, e del peccato dovea effettuarsi da lui per mezzo della sua morte sopra la croce, moltissimi di quegli stessi, che più dappresso lo seguitavano, non comprendevano un tal Mistero, il quale a Pietro stesso parve già incompatibile coll' essere di Gesù Cristo.

22. Ma anche alcune donne tra noi ci hanno messi fuor di noi stessi, le quali andate innanzi giorno al sepolcro,

23. E non avendo trovato il corpo di lui, sono venute a dire di aver anche veduto una apparizione di Angeli, i quali dicono, che egli è vivo.

24. E sono andati alcuni de' nostri al sepolcro: e hanno trovato, come pur avevan detto le donne, ma lui non lo hanno trovato.

25. Ed egli disse loro: o stolti, e tardi di cuore a credere a cose dette tutte da' Profeti!

26. Non era egli necessario, che il Cristo tali cose patisse, e così entrasse nella sua gloria?

27. E cominciando da Mosè, e da tutti i Profeti, spiegava loro in tutte le Scritture quello, che lui riguardava.

28. E giunser vicino al Castello, dove andavano: ed egli se mostra d' andar più innanzi.

29. E gli fecer forza, dicendo: restati con noi, perchè si fa sera, e il giorno declina. Ed entrò con essi.

22. Sed & mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum,

23. Et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt, eum vivere.

24. Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum: & ita invenerunt, sicut mulieres dixerunt, ipsum vero non invenerunt.

25. Et ipse dixit ad eos: ò stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ!

26. Nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?

27. Et incipiens a Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus Scripturis, quæ de ipso erant.

28. Et appropinquaverunt Castello, quo ibant: & ipse se finxit longius ire.

29. Et coegerunt illum, dicentes: mane nobiscum, quoniam advesperascit, & inclinata est jam dies. Et intravit cum illis.

Vers. 27. *In tutte le Scritture &c.* Perchè tutte parlan di lui, onde con gran fondamento disse l' Apostolo: *Cristo fine della Legge.*

Vers. 28. *Ed egli se mostra &c.* Mostrò, ovvero simulò di voler fare quello, che effettivamente avrebbe fatto, se non l' avessero costretto a fermarsi.

30. E avvenne, che stando a tavola con essi prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e ad essi lo porse.

31. E apritonsi i loro occhi, e lo riconobbero: ma egli sparì da' loro occhi.

32. Ed essi disser tra di loro: non ardeva egli il cuore a noi in petto, mentre per istrada ci parlava, e ci svelava le Scritture?

33. E alzatisi nel punto stesso tornarono a Gerusalemme: e trovarono adunati insieme gli Undici, e gli altri, che stavan con essi,

34. I quali gli dissero: il Signore è veramente risuscitato, ed è apparso a Simone.

35. Ed essi raccontavano quel, che era seguito per istrada, e come riconosciuto lo avevano nella frazione del pane.

36. E nel discorrer che faceano di tali cose, Gesù si stette in mezzo ad essi, e disse loro: la pace con voi: son io, non temete.

30. *Et factum est, dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis.*

31. *Et aperti sunt oculi eorum, & cognoverunt eum: & ipse evanuit ex oculis eorum.*

32. *Et dixerunt ad invicem: nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis Scripturas?*

33. *Et surgentes eadem hora regressi sunt in Jerusalem: & invenerunt congregatos Undecim, & eos, qui cum illis erant,*

34. *Dicentes: quod surrexit Dominus vere, & apparuit Simoni.*

35. * *Et ipsi narrabant, quæ gesta erant in via: & quomodo cognoverunt eum in fractione panis.*

* Marc.16.14. Joan.20.19.

36. *Dum autem hæc loquuntur, stetit Jesus in medio eorum, & dixit eis: pax vobis: ego sum, nolite timere.*

Vers. 30. *Prese il pane, e lo benedisse &c.* Il sentimento di quasi tutti gli antichi Padri è, che questo pane benedetto da Cristo, e nella frazione del quale gli occhi si aprirono de' due Discepoli, fosse la Sagrosanta Eucaristia.

Vers. 32. *Non ardeva egli il cuore a noi &c.* Il nostro cuore aveva riconosciuto il suo Signore, nè d'altronde potea venire l'efficacia, e l'unzione delle parole, che si facevano sentir così bene nel nostro interno, se non dalla virtù segreta, e celeste, che le accompagnava.

Vers. 36. *Gesù si stette &c.* Improvisamente, subitamente, a porte chiuse, senza che di nulla si fosser accorti.

37. Eglino però conturbati, e atterriti si pensavano di vedere uno spirito.

37. *Conturbati vero, & conterriti existimabant, se spiritum videre.*

38. Ed egli disse loro: perchè vi turbate, e perchè date luogo nel vostro cuore a dubbiezze?

38. *Et dixit eis: quid turbati estis, & cogitationes ascendunt in corda vestra?*

39. Mirate le mie mani, e i miei piedi, imperocchè io son quel desso: palpate, e mirate: perchè lo spirito non ha carne, nè ossa, come vedete, che ho io.

39. *Videte manus meas, & pedes, quia ego ipse sum: palpate, & videte: quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere.*

40. E detto ciò, mostrò loro le mani, e i piedi.

40. *Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus, & pedes.*

41. E quegli non credendo ancora, ed essendo fuori di se per l'allegrezza, disse loro: avete qui qualche cosa da mangiare?

41. *Adhuc autem illis non credentibus, & mirantibus præ gaudio, dixit: habetis hic aliquid, quod manducetur?*

42. E presentarongli un pezzo di pesce arrostito, e un favo di miele.

42. *At illi obtulerunt ei partem piscis assi, & favum mellis.*

43. E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e gli diede loro,

43. *Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis,*

44. E disse loro: queste sono le cose, ch'io vi diceva, quand' era tuttavia con voi, che era necessario, che si adempisse tutto quello, che di me sta scritto nella Legge di Mosè, ne' Profeti, e ne' Salmi.

44. *Et dixit ad eos: hæc sunt verba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in Lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me.*

45. Allora aprì il loro intelletto, perchè capissero le Scritture:

45. *Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent Scripturas:*

Vers. 39. *Palpate, e mirate &c.* Con tre argomenti Cristo provò la verace sua Risurrezione; primo, con farsi distintamente, e posatamente vedere; secondo, con farsi toccare; terzo, col prender cibo.

Vers. 41. *E quegli non credendo ancora &c.* Non credevano a' propri sensi, stupefatti, e come fuora di se per un evento tanto desiderato pareva loro di sognare.

46. E disse loro: così sta scritto, e così bisognava, che il Cristo patisse, e risuscitasse da morte il terzo giorno:

47. E che si predicasse nel nome di lui la penitenza, e la remissione de' peccati a tutte le Nazioni, dando voi principio da Gerusalemme.

48. E voi siete di queste cose testimoni.

49. Ed ecco, che io mando sopra di voi il promesso dal Padre mio: e voi trattenetevi in Città, sin' a tanto che siate rivestiti di virtù dall'alto.

50. E gli condusse fuora a Betania: e alzate le mani gli benedisse.

51. E avvenne, che nel benedirgli si divise da loro, e si sollevava verso il Cielo.

46. *Et dixit eis*: * *quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere a mortuis tertia die:*

* Ps. 18. 6.

47. *Et prædicari in nomine ejus pœnitentiam, & remissionem peccatorum in omnes Gentes, incipientibus ab Jerosolyma.*

48. * *Vos autem testes estis horum.*

* Act. 1. 8.

49. * *Et ego mitto promissum Patris mei in vos: vos autem sedete in Civitate, quoadusque induamini virtute ex alto.*

* Joan. 14. 26.

50. *Eduxit autem eos foras in Bethaniam: & elevatis manibus suis benedixit eis.*

51. * *Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, & ferebatur in Cœlum.*

* Marc. 16. 19. Act. 1. 9.

Vers. 46. *Così sta scritto*: Prova la sua Risurrezione col più forte di tutti gli argomenti, qual è l'oracolo a' Giudei infallibile delle Scritture.

Vers. 47. *Dando voi principio da Gerusalemme*: Perchè primariamente era stato promesso il Messia.

Vers. 49. *Ed ecco, che io mando &c.* Voi renderete testimonianza alla verità delle cose da voi vedute, ed io manderò a voi lo Spirito, dal quale sarà a voi comunicata la virtù, e costanza necessaria per rendere una tale testimonianza.

Vers. 51. *E si sollevava verso il Cielo*: Saliva dirittamente all'insù, come se da altri fosse portato.

52. Ed essi avendolo adorato, se ne tornarono a Gerusalemme con gran giubbilo:

53. E stavan continuamente nel Tempio, lodando, e benedicendo Dio. Amen.

52. Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno:

53. Et erant semper in Templo, laudantes, & benedicentes Deum. Amen.

Vers. 52. *Avendolo adorato &c.* Prostrati per terra: La qual cosa non si legge, che avesser mai fatta per l'addietro, considerandolo omai non più come Maestro, o come un Profeta, ma qual Re della gloria, e Signore del Mondo.

Vers. 53. *Stavan continuamente &c.* Nell'ore destinate all'orazione, e fuora di queste se ne stavano chiusi in una casa, dove oravano di continuo, aspettando la venuta dello Spirito Santo. Vedi gli Atti 1. 13. &c.

217

IL SANTO VANGELO

DI

GESÙ CRISTO

SECONDO GIOVANNI.

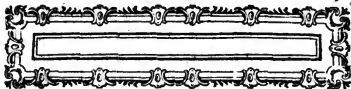
PREFAZIONE.

San Giovanni ebbe per Padre Zebedeo, e per Madre Salome, come si ricava da S. Matteo XXVII. 56. collazionato con S. Marco XV. 40., ed era fratello di Giacomo detto il Maggiore. Era nativo di Betsaida, e di professione pescatore, e figliuolo di pescatore. Può essere, che egli avesse apparata da fanciullo la Legge, come tra gli Ebrei si costumava; ma del rimanente niuna tintura egli ebbe di Ebraica, o di Greca letteratura. Nel primo fior dell' età fu chiamato da Cristo all' Apostolato secondo la comune opinione confermata eziandio da quello, che scrive S. Girolamo, aver lui prolungata la vita sino all' anno sessagesimo ottavo di Cristo. Fu amato singolarmente da Gesù, e contraddistinto tra tutti gli Apostoli con specialissimi segni di affetto, ed egli stesso, tacendo costantemente il proprio nome nel suo Vangelo, si qualifica più volte pel Discepolo amato da Gesù. S. Girolamo, e molti Padri attribuiscono questa predilezione di Gesù verso il nostro Evangelista alla perfetta di lui purità; imperocchè vergine visse egli, e morì, come affermano non solo e Tertulliano, e lo stesso S. Girolamo, ma anche tutti gli antichi Scrittori. Per la qual prerogativa ancora si meritò, che a lui negli ultimi momenti della sua vita mortale racco-

mandasse Gesù la sua Santissima Madre in suo luogo sostituendolo presso di lei.

Dopo l' Ascensione di Cristo al Cielo predicò egli la parola di Cristo nell'Asia, testimoni non solo Eusebio, S. Ireneo, e S. Girolamo, ma di più la stessa Apocalisse scritta da lui, e indiritta alle celebri Chiese dell' Asia; delle quali ebbe special cura, e governo, benchè per lo più in Efeso egli stanziasse; onde vien comunemente chiamato Vescovo di Efeso. Fu per la predicazione della fede rilegato da Domiziano nell' Isola di Patmos, come egli medesimo attesta nell' Apocalisse. Fu per comune opinione l' ultimo a descriver l' Istoria della vita, e della predicazione del Salvatore, ma non possiamo accertare, se avanti l' esilio, e circa l' anno 30., ovvero dopo il ritorno dall' esilio circa l' anno 60. di Gesù Cristo a questo ponesse egli la mano, secondando non solo la ispirazione di Dio, ma anche i desideri, e le preghiere de' Vescovi dell' Asia.

Di consenso di tutta l'Antichità il nome di Aquila fu attribuito a Giovanni, perchè, laddove gli altri Evangelisti contentandosi di dimostrare per mezzo dei fatti la Divinità di Gesù Cristo, con lui come uomo camminano sopra la terra, Giovanni nel primo suo volo si alzò fino al seno di Dio, e quivi contemplò la gloria del Verbo, la maestà dell' Unigenito, per cui tutte furon fatte le cose, e senza di cui niuna delle create cose fu fatta. Oltre di ciò nella infinita copia e delle parole, e delle azzio-

ni del Salvatore un gran numero egli ne ſcelſe taciute dagli altri Evangeliſti, dalle quali la Divinità di Criſto chiaramente ſi manifeſta. Imperocchè ebbe egli in mira principalmente di confutare le Sette allora naſcenti di Cerinto, di Ebione, e degli altri Eretici, i quali alla condizione di puro uomo riducevano lo ſteſſo Gesù Criſto. Oltre il Vangelo, e l'Apocaliſſi ſcriſſe il noſtro Apoſtolo anche tre Lettere, delle quali parleremo a ſuo luogo.

CAPO PRIMO.

Il Verbo è Dio, vita, e luce, che ogn' uomo illumina. Per lui sono state fatte tutte le cose, ed egli si è fatto Uomo. A lui rende testimonianza Giovanni Battista, dicendo, se esser voce, e indegno di sciogliere le corregge de' sandali di lui; e che egli è l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del Mondo. Andrea uno de' due Discepoli di Giovanni, i quali avevano seguitato Cristo, conduce a lui anche Simone suo fratello. Filippo anch' esso chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele.

1. Nel principio era il Verbo; e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio.	1. *In principio erat Verbum; & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Nel principio*: Viene a dire, nel principio del tempo, quando col Mondo principiò ad essere il tempo, prima del quale fu non tempo, ma eternità. Molti Padri hanno intese qneste parole *in principio*, come se volesser significare, che il Verbo divino era nel Padre, come in suo principio, e in sua origine. Ma la prima spiegazione è più semplice, e naturale, e viene illustrata da quel luogo de' Proverbi, dove la Sapienza Increata, il Verbo di Dio di se stesso dice: *il Signore mi ebbe con seco nel cominciamento del suo operare, prima che principiasse a far cosa alcuna.* Cap. VIII. 22.

Era: Vuol dire *esisteva*: *sussisteva*. Ed osservisi, come il Vangelista non disse: *da principio è*, perchè nissuno s'immaginasse, che allora principiasse ad essere:

3. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò, che è stato fatto,	3. *Omnia per ipsum facta sunt: & sine ipso factum est nihil, quod factum est,*
4. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini:	4. *In ipso vita erat, & vita erat lux hominum:*

Il Verbo era Dio: Riuniamo le tre altissime verità annunziate in questo solo primo versetto da S. Giovanni: primo, il Verbo era ab eterno: secondo, il Verbo era distinto da Dio (Padre): terzo, il Verbo era Dio.

Vers. 3. *Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte*: *Per lui* come causa efficiente di tutto.

E senza di lui nulla fu fatto di ciò &c. Tutte le cose sono fattura del Verbo eterno. Non si eccettua (dice S. Ireneo) neppur una di tutte quante le cose, ma tutte per lui le fece il Padre, tanto le visibili, quanto le invisibili. Che questo sia il vero senso di queste parole, apparisce da S. Ignazio Martire, dal Grisostomo, e da altri Padri, e dalle antichissime versioni, Siriaca, ed Arabica.

Vers. 4. *In lui era la vita*: In lui come in principio, ed in fonte risedeva la vita, tanto la naturale, che egli comunica agli esseri animati, come la spirituale, che egli dona con la sua grazia alle creature intelligenti, ed anche la vita eterna, che egli dà a' giusti. Principalmente però con queste parole il S. Evangelista principia a toccare la massima delle opere del Verbo, il discender, che fece dal seno del Padre a render la vita dell' Anima agli uomini giacenti nelle tenebre, e nell' ombra della morte, a mostrare ad essi la via della vita, e preparare i mezzi della loro eterna salute, *Dimostra egli*, secondo la riflessione di S. Ireneo, *come per quel Verbo, per cui il Padre eseguì la creazione dell' Universo, per lui medesimo apportò vita, e salute agli uomini da lui stesso creati.*

E la vita era la luce degli uomini: Il Verbo vivificante era luce degli uomini, le menti de' quali illustra con la superior cognizione delle cose celesti. Luce ce-

5. E la luce splende tra le tenebre, e le tenebre non la hanno ammessa.	5. *Et lux in tenebris lucet, & tenebrae eam non comprehenderunt.*
6. Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni.	6. * *Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes.*
	* Matt. 3. 1. Marc. 1. 2.

lestiale, e divina, alla quale indirizzino con sicurezza i loro passi. Tacitamente si fa comparazione della luce tanto maggiore portata dal Vangelo con quella, che fu comunicata per mezzo della Legge, e si oppone la illuminazione di tutti gli uomini per mezzo del Verbo alla vocazione di un solo Popolo chiamato alla cognizione, ed al culto del vero Dio per mezzo della Legge.

Vers. 5. *E la luce splende tra le tenebre &c.* Vuolsi intendere tra le tenebre della cecità, e della ignoranza prodotta dal peccato del primo Uomo. In mezzo a queste densissime tenebre il Verbo era la luce degli uomini, la sola luce, e la sola speranza, a cui rivolger potessero i miseri gli affannosi loro pensieri. Egli, che fu tante volte promesso, e in tante guise profetizzato nel Vecchio Testamento, non lasciò fin dal principio del Mondo di offerire agli uomini la cognizione di Dio sì con la interiore ispirazione, e sì ancora per mezzo de' Patriarchi, e de' Profeti, e venne finalmente egli stesso in persona a far l' ufficio di luce del Mondo.

E le tenebre non la hanno ammessa: Una gran parte degli uomini accecati dalle loro concupiscenze non vollero prevalersi di questa luce, ma chiusero ad essa gli occhi, amaron di restar ciechi piuttosto, che abbandonare i vizi, ne' quali erano immersi. La voce *tenebre* è presa qui da S. Giovanni nello stesso senso, in cui fu usata dall' Apostolo, laddove dice ai nuovi Cristiani: *foste una volta tenebre, ma ora poi luce nel Signore.*

Vers. 6. *Fu un uomo mandato da Dio*: La Missione di Giovanni fu autorizzata da Dio con i miracoli della sua nascita, e con la sua vita ammirabile, e con la santità della dottrina.

7. Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero:

8. Ei non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce.

9. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo Mondo.

10. Egli era nel Mondo, e il Mondo per lui fu fatto, e il Mondo nol conobbe.

7. *Hic venit in testimonium; ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum:*

8. *Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine.*

9. * *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum.*

* Infr. 3. 19.

10. *In Mundo erat*, * *& Mundus per ipsum factus est, & Mundus eum non cognovit.*

* Hebr. 11. 8.

Vers. 7. *Affin di render testimonianza alla luce*: ovvero: *a quella luce*: Per annunziare agli uomini, esser già venuto al Mondo colui, che è splendor della gloria, e immagine della sostanza del Padre, e luce del Mondo.

Onde per mezzo di lui: Per mezzo del suo Ministero, e della sua predicazione. Il Greco può anche tradursi: *Affinchè per lei*: viene a dire, mediante quella luce, cui rendeva Giovanni testimonianza, tutti abbracciasser la fede.

Vers. 8. *Ei non era la luce*: Non era quella luce increata, eterna, immensa promessa per i Profeti, ma testimone, e predicatore della luce.

Vers. 9. *Quegli era la luce vera &c.* Chiama il Verbo *luce vera*, perchè quello, che la luce corporale è per li corpi, lo è egli più veracemente, e perfettamente per le Anime.

Illumina ogni uomo, che viene &c. Illumina tutti gli uomini, a'quali tutti questa luce divina è pronta a far di se copia, e de' quali nissuno può essere senza di lei illuminato. Imperocchè e il lume naturale, o sia della ragione, e il lume della fede, e della grazia tutti lo ricevon dal Verbo.

Vers. 10. *Era nel Mondo*: Fu agli uomini fin da principio presente per la sua Divinità, dipoi ancora nella sua Umanità.

11. Venne nella sua propria casa, e i suoi nol ricevettero.

12. Ma a tutti que', che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quegli, che credono nel suo nome:

13. I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d'uomo, ma da Dio sono nati.

14. E il Verbo si è fatto carne, e abitò tra noi: e abbiamo veduto la sua gloria,

11. *In propria venit, & sui eum non receperunt.*

12. *Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus:*

13. *Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.*

14. * *Et Verbum caro factum est, & habitavit in nobis: & vidimus gloriam ejus, gloriam qua-*

Vers. 11. *Venne nella sua propria casa*: Nella Chiesa Giudaica, nella casa di Israelle, chiamata tante volte nelle Scritture, *Eredità di Dio*, *Possessione di Dio*, *Popolo di Dio*.

Vers. 12. *Diè potere di diventar figliuoli &c.* Diede loro la prerogativa di essere figliuoli di Dio, come fratelli di Gesù Cristo, e per tal filiazione il diritto alla eterna felicità.

Vers. 13. *I quali non per via di sangue &c.* Significa, che la fede non ha origine dalla generazione naturale, o carnale, ma bensì dalla rigenerazione spirituale, la quale è effetto dello Spirito di Dio, per mezzo del quale e le prave inclinazioni correggonsi, e le tenebre della mente si discacciano, ed il cuore si purifica, ed avvivasi col santo amore. Dice adunque, che l'adozione de' figliuoli di Dio non ha per fondamento nè l'origine da Abramo secondo il sangue, nè le forze della natura, o del libero arbitrio, ma la buona volontà di Dio, da cui il principio della nuova vita ricevono i figliuoli dell'adozione.

Vers. 14. *E il Verbo si è fatto carne*: Per varie ragioni non disse: *il Verbo si è fatto uomo*: ma piuttosto: *il Verbo si è fatto carne*: primo, per istabilire più chiaramente la distinzione delle nature in Gesù Cristo; imperocchè nel linguaggio degli Ebrei *carne*, e *sangue* si dice per opposizione a Dio (Vedi S. Matt. XVI. 17.) in secondo luogo, per maggiormente esaltare la bontà

gloria come dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia, e di verità.

si Unigeniti a Patre, plenum gratiæ, & veritatis.

* Matt. 1. 16. Luc. 2. 7.

e la carità di Dio, il quale non ebbe a schifo di assumere anche la porzione più vile, ed abietta dell' uomo. In terzo luogo, per dimostrare, come il Verbo si rivestì di questa porzione dell' uomo viziata, e depravata in Adamo per la colpa, affine di sanarla, perchè alla malattia fusse corrispondente la medicina, come dice il gran Martire S. Giustino.

Si è fatto carne non mutando il suo essere, nè cangiandosi il Verbo in carne, ma assumendo la natura umana, e congiungendola colla divina in tal modo, che questa umana natura nella Persona del Verbo sussiste, onde una sola è la Persona dell' Uomo-Dio, intiera restando l' essenza, e le proprietà dell'una, e dell' altra natura.

Abitò tra noi: Visse, e conversò tra noi, come uno di noi. *Fu veduto sopra la terra, e conversò con gli uomini*; dice il Profeta.

E abbiam veduto &c. Abbiam veduti i segni, e gli effetti della Maestà divina, la quale in lui risiedeva, e si diede a conoscere in molti modi, sì per mezzo de' miracoli, e sì ancora nel saggio, che ne comunicò un giorno a tre de' suoi Discepoli (de' quali uno fu il nostro Evangelista), e finalmente negl' infiniti tratti di sapienza, di potere, e di carità infinita, che in lui si videro in tutto il corso della sua vita mortale.

Gloria come dell' Unigenito: Viene a dire, gloria, quale all' Unigenito del Padre si conveniva, e perciò non terrena, e caduca, ma gloria di santità, di giustizia, e di verità.

Pieno di grazia, e di verità: Dicesi il Verbo pieno di grazia, perchè e noi liberò dalla maledizione della Legge, e la grazia, e la riconciliazione con Dio ci meritò con la sua Morte. *Pieno di verità*, non tanto perchè egli è la verità medesima, ma molto più strettamente in questo luogo, perchè le ombre, e le figure della Legge adempì col suo Sagrifizio.

15. Giovanni rende testimonianza di lui, e grida, dicendo: questi è colui, del quale io diceva: quegli, che verrà dopo di me, è da più di me: perchè era prima di me.

16. E della pienezza di lui noi tutti abbiam ricevuto, e una grazia in cambio di un' altra:

17. Perchè da Mosè fu data la Legge, la grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta.

15. Joannes testimonium perhibet de ipso, & clamat, dicens: hic erat, quem dixi: qui post me venturus est, ante me factus est: quia prior me erat.

*16. * Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, & gratiam pro gratia:*

* 1. Tim. 6. 17.

17. Quia Lex per Moysen data est, gratia, & veritas per Jesum Christum facta est.

Vers. 15. *Giovanni rende testimonianza di lui, e grida*: Giovanni attestò, come il Verbo si fe' carne, abitò tra noi pieno di grazia &c. La voce *grida* non è qui posta a caso, alludendosi con essa a quel bellissimo passo di Isaia, dove dello stesso Battista si dice: *Voce di un, che grida nel Deserto: preparate la via del Signore.*

Del quale io diceva: Anche prima, ch'egli venisse da me per essere battezzato.

Vers. 16. *E della pienezza di lui &c.* Da lui pienissimo di grazia, di verità, e di tutti i doni spirituali (de' quali fu Cristo ricolmo in quanto uomo, affinchè ne facesse parte a' suoi Fedeli), da lui abbiam tutti ricevuto i doni dello Spirito secondo la misura, che a lui piacque di compartircene.

E una grazia in cambio di un' altra: In luogo della grazia della Legge, la quale passò, ricevuto abbiamo la grazia permanente dell' Evangelio; e in luogo delle ombre, e delle immagini del Vecchio Testamento, la grazia, e la verità è stata fatta per Gesù Cristo; così spiega S. Agostino *Ep.* 11. E S. Girolamo *in cap.* IV. *Zachar.* v. 7.

Vers. 17. *La grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta*: Sopra queste parole S. Agostino *Tract.* 3. *in Jo.* dice: *Per mezzo di un servo fu data la Legge, e fece de' rei; dal supremo Imperante fu data la remissione, e i rei prosciolse. La Legge fu data da Mosè; non si attri-*

18. Nissuno ha mai veduto Dio: l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.

19. Ed ecco la testimonianza, che rendè Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme i Sacerdoti, e i Leviti a lui per dimandargli: chi se' tu?

18. * *Deum nemo vidit unquam: unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit.*

* 1. Tim. 6.16. 1. Joan. 4.12.

19. *Et hoc est testimonium Joannis, quando miserunt Judæi ab Jerosolymis Sacerdotes, & Levitas ad eum, ut interrogarent eum: tu quis es?*

buisca nulla di più il servo eletto ad un gran Ministero; come fedele nella casa del Padrone, ma però servo, può agire secondo la Legge, ma non può sciogliere dal reato della Legge. La Legge adunque fu data da Mosè, ma la grazia, e la verità fu fatta per Gesù Cristo: *La grazia* adunque in questo luogo significa il gratuito favore, e la benignità di Dio verso degli uomini: *la verità* dinota la costanza, e fedeltà di Dio nell'adempire le sue promesse, e l'uno, e l'altro di questi beni dobbiamo a Gesù Cristo, che è il fonte della grazia, e nel quale (come dice l'Apostolo 2. Cor. 1. 20.) *le promesse di Dio sono etiam, & amen.*

Vers. 18. *Nissuno ha mai veduto Dio*: Sembra, che l'Evangelista voglia adesso farci intendere, a chi egli fosse debitore delle grandi cose dette da lui intorno al Verbo. Nissun uomo mortale, nemmen lo stesso Mosè potè colle proprie forze conoscere l'esser di Dio, e particolarmente il più sublime de' suoi Misteri, la Trinità delle Persone divine. L'Unigenito del Padre, che è nel seno del Padre, cioè intimo al Padre, e partecipe di tutti gli arcani del Padre, manifestò agli uomini, e nella sua stessa Persona rappresentò i caratteri della essenza divina, e di nuova insolita luce ci arricchì intorno alle cose divine.

Vers. 19. *Quando i Giudei mandarono &c.* Intorno a questa deputazione fatta dalla Sinagoga a Giovanni per sapere da lui, chi egli si fosse, vuolsi osservare: primo, come la Nazione Ebrea era allora persuasa, che quello era il tempo della venuta del Messia, la qual

20. Ed ei confessò, e non negò: e confessò: non son io il Cristo.

21. Ed essi gli domandarono: e che adunque? Se' tu Elia? Ed ei rispose: nol sono. Se' tu il Profeta? Ed ei rispose: no.

20. *Et confessus est, & non negavit: & confessus est: quia non sum ego Christus.*

21. *Et interrogaverunt eum: quid ergo? Elias es tu? Et dixit: non sum. Propheta es tu? Et respondit: non.*

cosa non altronde potevano avere appresa, che dalle Scritture; e di questa espettazione de' Giudei ne abbiamo testimonianza anche presso Autori profani. Secondo, che era tradizione ricevuta tra gli stessi Ebrei, che al Messia riserbato fosse un Battesimo, come speciale carattere della sua Missione, tradizione fondata anch' essa nelle Scritture. Terzo, che fu altissima disposizione della Providenza, che il gran Sinedrio residente in Gerusalemme mosso da quel, che udito avea della nascita, della vita, e della santità di Giovanni, a lui ricorresse pronto a riconoscerlo per Messia, e da lui stesso apprendesse, chi fosse il Messia.

Vers. 20. *Ed ei confessò, e non negò: e confessò:* Questa repetizione dello stesso sentimento serve a mostrare, che il santo, ed umile Precursore non una, ma due, e tre volte dichiarò (opponendosi al pregiudizio dei Deputati) com' egli non era il Cristo.

Vers. 21. *Se' tu il Profeta?* S. Giovanni Grisostomo, S. Cirillo, e Teofilatto riferiscono, essere stata in voga tra gli Ebrei la falsa credenza (derivante da una falsa interpretazione di un passo di Malachia *cap.* IV. v. 5.), che non solamente Elia dovesse tornare al Mondo alla venuta del Messia, ma dovesse nascer tra loro anche un Profeta simile a Mosè, cui applicavano le parole del Deuteronomio *cap.* XVIII. v. 15., le quali di Gesù Cristo stesso debbono intendersi. Che in tale errore fossero gli Ebrei, pare, che possa ricavarsi anche dal seguente *cap.* VII. v. 40. 41., e *cap.* VI. v. 14.

Dicono adunque questi deputati a Giovanni: se' tu forse quel Profeta, che dee precedere il Messia?

22. Gli disser pertanto: chi se' tu, affinchè possiam render risposta a chi ci ha mandato? Che dici di te stesso?

23. Io son, disse, la voce di colui, che grida nel Deserto: raddirizzate la via del Signore, come ha detto il Profeta Isaia.

24. E questi Messi erano della setta de' Farisei.

25. E lo interrogarono, dicendogli: come dunque battezzi tu, se non se' il Cristo, nè Elia, nè il Profetà?

26. Giovanni rispose loro, e disse: io battezzo nell' acqua: ma v' ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete.

27. Questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me: a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe.

28. Queste cose successero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

29. Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e disse: ecco l' Agnello di Dio, ecco colui, che toglie i peccati del Mondo.

22. *Dixerunt ergo ei: quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de teipso?*

23. * *Ait: ego vox clamantis in Deserto: dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias Propheta.*
* Isai. 40. 3. * Matt. 3. 3. Marc. 1. 3. Luc. 3. 4.

24. *Et qui missi fuerant, erant ex Pharisæis.*

25. *Et interrogaverunt eum, & dixerunt ei: quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta?*

26. * *Respondit eis Joannes, dicens: ego baptizo in aqua: medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis.*
* Matt. 3. 11.

27. † *Ipse est, qui post me venturus est, qui ante me factus est: cujus ego non sum dignus, ut solvam ejus corrigiam calceamenti.*
† Marc. 1. 7. Luc. 3. 16. Act. 1. 5. & 11. 16. & 19. 4.

28. *Hæc in Bethania facta sunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.*

29. *Altera die vidit Joannes Jesum venientem ad se, & ait: ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi.*

Vers. 24. *Eran della setta de' Farisei*: La massima parte del Sinedrio era di tal setta.

Vers. 26. *Io battezzo nell' acqua*: Colla sola acqua, non accompagnata dall' effusione dello Spirito Santo, il quale sarà dato da colui, del quale io sono Precursore, e Ministro.

Vers. 29. *L' Agnello di Dio*: Viene a dire, gratissimo a Dio, degno per la sua innocenza di essere offerto a Dio per la propiziazione de' peccati del Mondo. Allu-

30. Questi è colui, del quale ho detto: dopo di me viene uno, che è stato anteposto a me: perchè era prima di me:

30. *Hic est, de quo dixi: post me venit vir, qui ante me factus est: quia prior me erat:*

31. Ed io nol conosceva, ma affinchè egli fosse riconosciuto in Israelle, per questo son io venuto a battezzare nell'acqua.

31. *Et ego nesciebam eum, sed ut manifestetur in Israel, propterea veni ego in aqua baptizans.*

32. E Giovanni rendette testimonianza, dicendo: ho veduto lo Spirito scendere dal Cielo in forma di colomba, e si fermò sopra di lui.

32. *Et testimonium perhibuit Joannes, dicens: * quia vidi Spiritum descendentem quasi columbam de Cœlo, & mansit super eum.*

* Matt. 3.16. Marc. 1. 10. Luc. 3. 22.

desi e all'Agnello Pasquale, e a quello del Sagrificio perenne, il quale offerivasi ogni dì, mattina, e sera, due figure di Gesù Cristo. Avrebbe potuto dire il Battista: *ecco il Messia, ecco il Re d' Israelle*; ma avendo abbastanza ciò significato col precedente discorso, vuole adesso con queste parole levar dalla mente degli Ebrei l'errore, nel quale vivevano, ed il quale potea ritenerli dal riconoscere il Cristo nell'umile, ed abietto stato, in cui compariva tra loro. Imperocchè un Messia aspettavano, che venisse con potere, e magnificenza da Re. Da tali idee tutte carnali gli rappella il Precursore a considerare nel Messia per suo primo carattere l'essere quell'Agnello immacolato, destinato ad essere sacrificato, e svenato per i peccati del Mondo, per salute del quale doveva morire prima di stabilire il suo Regno.

Che toglie i peccati: Gli toglie quasi peso grave, ed insopportabile dagli omeri degli uomini, prendendolo sopra se stesso.

Vers. 31. *Ed io nol conosceva*: Personalmente, e di vista, avendo ordinato il Signore, che nissuna conoscenza passasse tra Cristo, e Giovanni, prima che miracolosamente mostrato fosse dal Cielo il Messia al Precursore, affinchè la testimonianza di lui fosse più autorevole, ed efficace.

33. Ed io nol conosceva: ma chi mandommi a battezzare nell' acqua, mi disse: colui, sopra del quale vedrai discendere, e fermarsi lo Spirito, quegli è colui, che battezza nello Spirito Santo.

33. *Et ego nesciebam eum: sed qui misit me baptizare in aqua, ille mihi dixit: super quem videris Spiritum descendentem, & manentem super eum, hic est, qui baptizat in Spiritu Sancto.*

34. Ed io ho veduto: ed ho attestato, com' egli è il Figliuolo di Dio.

34. *Et ego vidi: & testimonium perhibui, quia hic est Filius Dei.*

35. Il dì seguente di nuovo trovandosi Giovanni con due de' suoi Discepoli,

35. *Altera die iterum stabat Joannes, & ex Discipulis ejus duo.*

36. E mirando Gesù, che passeggiava, disse: ecco l'Agnello di Dio.

36. *Et respiciens Jesum ambulantem, dicit: ecce Agnus Dei.*

37. E udiron le sue parole i due Discepoli, e seguitaron Gesù.

37. *Et audierunt eum duo Discipuli loquentem, & secuti sunt Jesum.*

38. E rivoltosi Gesù, e vedutigli, che lo seguivano, disse loro: che cercate voi? Ed essi gli risposero: Rabbi, (che vuol dir Maestro), dov'è la tua abitazione?

38. *Conversus autem Jesus, & videns eos sequentes se, dicit eis: quid quæritis? Qui dixerunt ei: Rabbi, (quod dicitur interpretatum Magister) ubi habitas?*

39. Rispose loro: venite, e vedete. Andarono, e videro, dove egli stava, e si stetter con lui per quel giorno: era allora circa la decima ora.

39. *Dicit eis: venite, & videte. Venerunt, & viderunt, ubi maneret, & apud eum manserunt die illo: hora autem erat quasi decima.*

40. Andrea fratello di Simon Pietro era uno dei due, che avean udito le parole di Giovanni, ed avean seguitato Gesù.

40. *Erat autem Andreas frater Simonis Petri unus ex duobus, qui audierant a Joanne, & secuti fuerant eum.*

Vers. 39. *Era allora circa la decima ora*: Diremmo all' uso Italiano, le *ventidue*, secondo la divisione, che facevano gli Ebrei, della quale abbiamo altrove parlato. Deve però intendersi, che non solamente quel poco, che restava di giorno, ma tutta ancora la notte la passavano con Gesù Cristo a ricevere le sue celesti istruzioni.

41. Il primo, in cui questi s'imbattè, fu il suo fratello Simone, e dissegli: abbiam trovato il Messia: (che vuol dire il Cristo.)

41. Invenit hic primum fratrem suum Simonem, & dicit ei: invenimus Messiam: (quod est interpretatum Christus.)

42. E lo condusse da Gesù. E Gesù fissato in lui lo sguardo, gli disse: tu se' Simone figliuolo di Giona: tu sarai chiamato Cepha (che si interpreta Pietra.)

42. Et adduxit eum ad Jesum. Intuitus autem eum Jesus, dixit: tu es Simon filius Jona: tu vocaberis Cephas (quod interpretatur Petrus.)

43. Il dì seguente Gesù volle andare nella Galilea. e trovò Filippo, e gli disse: sieguimi.

43. In crastinum voluit exire in Galilæam, & invenit Philippum. Et dicit ei Jesus: sequere me.

44. Filippo era di Betsaida, Patria di Andrea, e di Pietro.

44. Erat autem Philippus a Bethsaida, Civitate Andreæ, & Petri.

45. Filippo trovò Natanaele, e gli disse: abbiam trovato quello, di cui scrisse Mosè nella Legge, e i Profeti, Gesù di Nazaret figliuolo di Giuseppe.

*45. Invenit Philippus Nathanael, & dicit ei: quem scripsit * Moyses in Lege, & † Prophetæ, invenimus Jesum filium Joseph a Nazareth.*

* Genes. 49. 10. Deut. 18. 18.
† Isai. 40. 10. & 45. 8. Jer. 23. 5.
Ezech. 34. 23. & 37. 24.
Dan. 9. 24. 25.

46. Natanaele gli rispose: può egli mai uscir cosa buona da Nazaret? Filippo gli disse: vieni, e vedi.

46. Et dixit ei Nathanael: a Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: veni, & vide.

47. Vide Gesù Natanaele, il quale veniva a trovarlo, e disse di lui: ecco un vero Israelita, in cui non è froda.

47. Vidit Jesus Nathanael venientem ad se, & dicit de eo: ecce vere Israelita, in quo dolus non est.

48. Natanaele gli disse: come mai mi conosci tu? Gesù gli rispose: prima che Filippo ti chiamasse, io ti vidi, quando eri sotto il fico.

48. Dicit ei Nathanael: unde me nosti? Respondit Jesus, & dixit ei: priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi te.

Vers. 47. *In cui non è froda*: La difficoltà, che mostrava Natanaele di riconoscere per Messia uno, che si diceva originario di Nazaret, luogo ignobile, e barbaro, veniva da animo schietto, e amante della verità; in prova di che non lasciò di fare a modo di Filippo, e di andare con lui a veder Cristo.

49. Natanaele rispose, e dissegli: Maestro, tu se' Figliuolo di Dio, tu se' il Re d'Israelle.

50. Gesù gli rispose: perchè ti ho detto, che ti ho veduto sotto il fico, tu credi: vedrai cose maggiori di queste.

51. E dissegli: in verità, in verità io vi dico, vedrete aperto il Cielo, e gli Angeli di Dio andare, e venire al Figliuolo dell'uomo.

49. *Respondit ei Nathanael, & ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israel.*

50. *Respondit Jesus, & dixit ei: quia dixi tibi: vidi te sub ficu, credis: majus his videbis.*

51. *Et dicit ei: amen, amen dico vobis, videbitis Cœlum apertum, & Angelos Dei ascendentes, & descendentes supra Filium hominis.*

Vers. 51. *Andare, e venire*: Questa frase Ebrea significa *servire*, e queste parole di Cristo pare, che debbano intendersi del giorno del Giudicio finale, al quale verrà Gesù Cristo corteggiato da' suoi Angeli. Altri le riferiscono a quello, che successe nella Risurrezione, e nell'Ascensione.

Al Figliuolo dell'uomo: Natanaele l'aveva chiamato *Figlio di Dio*, ed egli chiama se stesso *Figliuolo dell'uomo* sì per dimostrare la sua umiltà, e sì ancora per indicare, che come un secondo Adamo ristorar doveva i danni portati agli uomini dal primo.

CAPO II.

Gesù invitato a nozze cangia l'acqua in vino, e da Capharnaum va a Gerusalemme, caccia dal Tempio i Negozianti, e domandatoli da' Giudei un segno, dice: disfate questo Tempio: molti a motivo de' miracoli credettero nel Nome di lui, ma egli non fidava loro se stesso.

1. Tre giorni dopo vi fu uno spotalizio in Cana di Galilea: ed era quivi la Madre di Gesù.

2. E fu invitato anche Gesù co' suoi Discepoli alle nozze.

1. *Et die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ: & erat Mater Jesu ibi.*

2. *Vocatus est autem & Jesus, & Discipuli ejus ad nuptias.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In Cana di Galilea*: Dice così per distinguerla da un'altra Cana, che chiamavasi Cana de' Sidoni per la vicinanza con questo Popolo. Questa era della Tribù di Aser. *Jos.* xix. 28.

Ed era quivi la Madre di Gesù: Da queste parole, e da quello, che leggesi nel nostro Evangelista *cap.* xix. v. 25. (dove Gesù Cristo moribondo raccomanda la Madre a Giovanni) hanno alcuni inferito, che S. Giuseppe fosse già morto, e che la Vergine nella casa vivesse, dove si fecero queste nozze, mentre di lei non si dice, che à queste fosse stata invitata, ma che già in quella casa si ritrovava; la qual cosa diede forse occasione all' invito, che fu fatto a Gesù, ed a' suoi Discepoli. La sollecitudine di Maria nel mancare del vino fa certamente vedere, che come di persone a lei attenenti aveva a cuore l'onore di quella famiglia.

Vers. 2. *E fu invitato anche Gesù co' suoi Discepoli*: Era conveniente, dicono molti Padri, che Gesù Cristo con la sua presenza onorasse le nozze, e legittima, e santa dimostrasse l'unione de' due sessi destinata dalla

3. Ed essendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la Madre: ei non hanno più vino.

4. E Gesù le disse: che ho io da fare con te, o donna? Non è peranco venuta la mia ora.

3. *Et deficiente vino, dicit Mater Jesu ad eum: vinum non habent.*

4. *Et dicit ei Jesus: quid mihi, & tibi est, mulier? Nondum venit hora mea.*

Providenza divina alla conservazione del genere umano, egli, che doveva poi santificare la stessa unione con la grazia d' un Sagramento, il quale è grande, dice l' Apostolo, per la relazione, che ha con l' unione ineffabile di Cristo, e della Chiesa.

Vers. 3. *Ei non hanno più vino*: La preghiera della Vergine è molto modesta. Ella si contenta di accennare il bisogno, e il rossore di quella famiglia, rimettendo interamente alla bontà, e carità del Figliuolo il pensiero di consolarla.

Vers. 4. *Che ho io da fare con te, o donna?* Non v' ha dubbio, che queste parole prese per quello, che suonano naturalmente, porterebbero una specie di riprensione fatta dal Figliuolo alla Madre; ma oltre che quello, che havvi in esse di apparente durezza, potè essere temperato dall' aria del volto, e dalla maniera, con la quale furono dette, contengono esse piuttosto una sublime istruzione diretta non già alla Madre, a cui nulla era nascoso dei Misteri del suo divino Figliuolo, ma bensì ai circostanti, i quali era necessario, che imparassero a distinguere in Gesù Cristo le due differenti generazioni, sopra le quali parlò divinamente S. Giovanni nel capo precedente. Alla potenza infinita, che egli ha in quanto Dio, si appartiene il fare miracoli, e non all' essere di uomo; ed essendo, come dice S. Agostino, vicino a fare un' opera tutta propria di Dio, mostra quasi di non riconoscere la Madre, dalla quale era stato generato secondo la carne, affinchè si intenda, esservi in lui oltre quello, che appariva, alcun' altra cosa, alla quale doveva estendersi la fede de' suoi Discepoli, e di questa sublime verità, cioè a dire dell' essere divino di Cristo doveva essere

5. Disse la Madre a coloro, che servivano: fate quello, che ei vi dirà.

6. Or vi erano sei Idrie di pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali contenevano ciascheduna due in tre metrete.

7. Gesù

5. Dicit Mater ejus ministris: quodcunque dixerit vobis, facite.

6. Erant autem ibi lapideæ hydriæ sex positæ secundum purificationem Judæorum, capientes singulæ metretas binas, vel ternas.

7. Di-

una prova il prodigioso cangiamento dell' acqua in vino.

Non è peranco venuta la mia ora: Il tempo determinato da Gesù Cristo per operare il miracolo era secondo il pensiero del Grisostomo, quando tutti i convitati avesser riconosciuto, non esservi assolutamente più vino, e questo tempo non era ancora, allorchè la Vergine gli fece istanza di provedere al bisogno da lei conosciuto. *Per sua ora* intende adunque il Salvatore il momento stabilito nella eternità dal celeste suo Padre, nel qual momento cominciar doveva a stabilire co' miracoli la sua Missione.

Vers. 5. *Disse la Madre*: E' argomento della fede grande di Maria il modo, con cui parla a coloro, che servivano a tavola. Non si offese, non si perdè d' animo per la risposta del Figliuolo, ma piena di giusta, ed umile confidenza nella carità del medesimo, e quasi direi, sperando in chi sembrava toglierle ogni speranza, parlò, ordinò, come se fosse stata sicura del miracolo, che le era stato negato. Così il primo miracolo di Gesù Cristo fu effetto dell' intercessione di Maria, affinchè per un fatto sì grande istruita fosse la Chiesa a confidare assaissimo nella carità di sì buona Madre, dalla quale, dice S. Bernardo, volle l' Eterno Padre, che ogni cosa noi ricevessimo, mentre per lei volle, che ricevessimo lo stesso suo Unigenito, in cui tutto ci ha dato.

Vers. 6. *Contenevano ciascheduna due in tre metrete*: A dare due sole metrete per ogni idria, le dodici metrete (ciascuna delle quali pesava circa cento otto libbre

7. Gesù disse loro: empite d'acqua quelle idrie. Ed essi le empirono fino all'orlo.

8. E Gesù disse loro: attignete adesso, e portate al Maestro di casa. E ne portarono.

9. Ed appena ebbe fatto il saggio dell'acqua convertita in vino il Maestro di casa, che non sapeva, donde questo uscisse (lo sapevan però i serventi, che avevano attinta l'acqua): il Maestro di casa chiama lo Sposo,

10. E gli dice: tutti servono da principio il vino di miglior polso: e quando la gente si è esilarata, allora danno dell'inferiore: ma tu hai serbato il migliore fin ad ora.

11. Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifestò la sua gloria, e in lui crederono i suoi Discepoli.

7. Dicit eis Jesus: implete hydrias aqua. Et impleverunt eas usque ad summum.

8. Et dicit eis Jesus: haurite nunc, & ferte Architriclino. Et tulerunt.

9. Ut autem gustavit Architriclinus aquam vinum factam, & non sciebat, unde esset, ministri autem sciebant, qui hauserant aquam: vocat Sponsum Architriclinus,

10. Et dicit ei: omnis homo primum bonum vinum ponit: & cum inebriati fuerint, tunc id, quod deterius est: tu autem servasti bonum vinum usque adhuc.

11. Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilaeae: & manifestavit gloriam suam, & crediderunt in eum Discipuli ejus.

di liquore) sarebbero circa mille dugento libbre di vino, ed è ciò giustamente notato dall' Evangelista, perchè serve a far conoscere la grandezza del miracolo.

Preparate per la purificazione: S. Giovanni scrivendo pei Cristiani, tocca qui l'uso, che di tali idrie facevasi da Giudei ne' loro conviti, e dice, che servivano per le purificazioni, cioè per la lavanda delle mani, ed anche de' vasi, che servivano allo stesso convito. Vedi *Matth, cap.* XV. 2. *Marc.* VII. 4. E l'ordine, che Cristo dà di empirle di acqua, dimostra, come erano già o vuote, o molto sceme per lo spesso lavarsi de' convitati.

Vers. 11. *E manifestò la sua gloria*: Gloria, quale convenivasi all' Unigenito del Padre. Manifestò certamente un tal miracolo la sua Divinità, e l'assoluta potestà, che aveva sopra tutte le creature.

12. Dopo di ciò andò con la sua Madre, e coi fratelli, e co' suoi Discepoli a Capharnaum: e vi stettero per poco tempo.

13. Ed era prossima la Pasqua de' Giudei, e Gesù si portò a Gerusalemme:

14. E trovò nel Tempio della gente, che vendeva bovi, e pecore, e colombe, e banchieri, che sedevano a banco.

15. E fatta quasi una frusta di cordicelle di giunco, tutti coloro scacciò dal Tempio, e le pecore, e i bovi, e gittò per terra il denaro de' banchieri, e rovesciò i loro banchi.

12. *Post hoc descendit Capharnaum ipse, & Mater ejus, & fratres ejus, & Discipuli ejus: & ibi manserunt non multis diebus.*

13. *Et prope erat Pascha Judæorum, & ascendit Jesus Jerosolymam:*

14. *Et invenit in Templo vendentes boves, & oves, & columbas, & numularios sedentes.*

15. *Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes ejecit de Templo, oves quoque, & boves, & numulariorum effudit æs, & mensas subvertit.*

E in lui crederono: Non è, che cominciassero allora a credere, ma cominciarono a credere più fermamente dopo aver veduto co' propri occhi sì gran miracolo.

Verf. 12. *Coi fratelli*: Secondo l'uso degli Ebrei si dicevano fratelli quelli, che erano solamente parenti.

Verf. 14. *E banchieri*: La voce Greca propriamente significa coloro, i quali cambiavano le monete più grosse in più piccole, ed avevano luogo nel Tempio, per somministrare a' forestieri (i quali venendo di lontano non si potevano caricare di monete di basso metallo) del denaro per comperare le cose occorrenti pei sacrifici, che volevano offerire, e in tal cambio di denaro facevan essi il loro guadagno.

Verf. 15. *E fatta quasi una frusta &c.* E' certamente cosa di gran maraviglia il vedere, come Gesù non ancor quasi conosciuto tra' Giudei, con pochissimi Discepoli, che lo seguissero, potè atterrire turba sì grande di Mercadanti, i quali servivano alla Religione del Popolo, ed erano autorizzati nel loro negozio dai Sacerdoti. Il Santo Evangelista narrando, di qual debole, e vile strumento si valesse Cristo a porre tutti coloro in con-

16. A quelli poi, che vendevano le colombe, disse: togliete via di qua queste cose, e non vogliate convertire la casa del Padre mio in bottega di traffico.

16. Et his, qui columbas vendebant, dixit: auferte ista hinc, & nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis.

17. E i suoi Discepoli si ricordarono, che sta scritto: lo zelo, che ho per la casa tua, mi ha consumato.

*17. Recordati sunt vero Discipuli ejus, quia scriptum est: * zelus domus tuae comedit me.*

* Psalm. 68. 10.

18. Si rivolser però a lui i Giudei, e gli dissero: con qual segno mostri tu a noi di poter fare queste cose?

18. Responderunt ergo Judaei, & dixerunt ei: quod signum ostendis nobis, quia haec facis?

19. Rispose loro Gesù: disfate questo Tempio, e io in tre giorni lo rimetterò in piedi.

*19. Respondit Jesus, & dixit eis: * solvite Templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud.*

* Matt. 26. 61. & 27. 40. Marc. 15. 58. & 15. 29.

fusione, tacitamente accenna, che la Maestà divina lampeggiante nel volto di lui fu la causa, onde furono tutti posti in iscompiglio, ed in fuga.

Vers. 17. *Si ricordarono, che sta scritto &c.* Si rimisero alla memoria un passo celebre del Salmo LXIX., che è quello, che riferisce l' Evangelista, il quale viene così a farci sapere, che il detto Salmo appartiene al Messia, e del Messia in esso discorresi sotto il nome, e in persona di Davidde, e che tale era la tradizione, e il sentimento della Sinagoga.

Vers. 19. *Disfate questo Tempio*: Se i Cristiani a motivo dello Spirito Santo, che in essi abita, sono giustamente chiamati Tempio di Dio (1. Cor. III. 16., 2. Cor. VI. 16.), con quanto miglior ragione Tempio di Dio poteva, e dovea chiamarsi Gesù Cristo in quanto uomo, mentre in lui, secondo la frase dell' Apostolo, la pienezza tutta della Divinità abitava *corporalmente*, cioè a dire, perfettamente, e non in parte, ma in solido, e perpetuamente. Oltre di che del suo Corpo medesimo era figura quel Tempio, il quale Dio per sua abitazione si elesse, e nel quale diede oracoli, e volle essere da tutti adorato.

20. Replicarono adunque i Giudei: questo Tempio fu fabbricato in quarantasei anni, e tu lo rimetterai in piedi in tre giorni?

20. *Dixerunt ergo Judæi: quadraginta & sex annis ædificatum est Templum hoc, & tu in tribus diebus excitabis illud?*

21. Or egli parlava del Tempio del suo corpo.

21. *Ille autem dicebat de Templo corporis sui.*

22. Quindi è, che allora quando fu risuscitato da morte, si ricordarono i suoi Discepoli, come egli aveva detto questo, e credettero alla Scrittura, e alle parole di Gesù.

22. *Cum ergo resurrexisset a mortuis, recordati sunt Discipuli ejus, quia hoc dicebat, & * crediderunt Scripturæ, & sermoni, quem dixit Jesus.*

* Psalm. 3. 6. & 56. 9.

23. Nel tempo poi, che egli stette in Gerusalemme per la Pasqua, e per la solennità, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli, che egli faceva.

23. *Cum autem esset Jerosolymis in Pascha in die festo, multi crediderunt in nomine ejus, videntes signa ejus, quæ faciebat.*

24. Ma quanto a Gesù egli non fidava loro se stesso, perchè tutti conosceva,

24. *Ipse autem Jesus non credebat semetipsum eis, eo quod ipse nosset omnes,*

Vers. 20. *Questo Tempio fu fabbricato &c.* Parlasi certamente del secondo Tempio fabbricato da Zorobabele; imperocchè quantunque Erode il Grande e lo ristaurasse in gran parte, e lo ingrandisse, e l'ornasse, non fu mai considerata la sua fabbrica come un nuovo Tempio. Questo secondo Tempio adunque fu edificato in meno di dieci anni, quando si computi il solo tempo del lavoro, ma se si computino ancora gli anni, ne' quali restò interrotta la fabbrica sino all'intiero suo compimento, non avrà nulla di esorbitante quello, che dicono gli Ebrei, che quarantasei anni di cure, e di fatiche costò l'edificazione del secondo Tempio. La maniera poi di calcolare questi quarantasei anni non è uniforme in tutti gli Interpreti. Ma tali questioni sono lontane dal fine, che in questo nostro lavoro ci siam proposto.

Vers. 24. *Non fidava loro se stesso*: Conosceva la debolezza della loro fede, nè si fidava del fervore, col

25. E perchè non aveva bisogno, che alcuno rendesse testimonianza d'un altro: conciossiachè da se stesso sapeva quel, che fosse nell'uomo.

25. *Et quia opus ei non erat, ut quis testimonium perhiberet de homine: ipse enim sciebat, quid esset in homine.*

quale mossi dalla forza de' miracoli grandi da lui operati si erano soggettati alla verità, onde non gli ricevette a conviver seco.

Vers. 25. *Da se stesso sapeva &c.* Vedeva fino a' più intimi nascondigli del cuore umano, dove a Dio solo è permesso di penetrare coll'occhio suo, come tante volte si legge nelle Scritture. Egregiamente perciò da queste parole ne inferirono i Padri la Divinità di Gesù Cristo contro gli Ariani.

CAPO III.

Istruisce di notte Nicodemo intorno al rinascere di acqua, e di spirito, e della sua esaltazione simile a quella del serpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol suo per salvare il Mondo. Nata disputa intorno alla purificazione; e mormorando di Cristo i Discepoli di Giovanni, questi lo loda, dicendo: fa d'uopo, che egli cresca, io poi sia abbassato, e che il Padre ha poste nelle mani di lui tutte le cose, affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna, ed a chi non crede in lui, sovrasti l'ira di Dio.

1. Eravi un uomo della Setta de'Farisei, chiamato Nicodemo, de' principali tra' Giudei.

1. *Erat autem homo ex Pharisæis, Nicodemus nomine, Princeps Judæorum.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Eravi un uomo &c.* Di Gerusalemme era probabilmente Nicodemo, e questa circostanza unita a quella di essere Fariseo, e de' principali della Città

2. Questi andò di notte tempo da Gesù, e gli disse: Maestro, noi conosciamo, che da Dio se' stato mandato ad insegnare: imperocchè nessuno può fare que' prodigi, che fai tu, se non ha Dio con se.

2. *Hic venit ad Jesum nocte, & dixit ei: Rabbi, scimus, quia a Deo venisti magister: nemo enim potest hæc signa facere, quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo.*

rende più mirabile la sua conversione; imperocchè nè in alcun luogo Gesù era meno ben visto, che nella Capitale de' Giudei, e niuna Setta più ostinatamente si oppose al Vangelo, che quella de' Farisei, nè al Vangelo stesso condizione potea trovarsi men favorevole, che quella delle grandezze, e della nobiltà del Secolo, che erano in Nicodemo. Ma Gesù Cristo dice, che lo Spirito spira, dove vuole, e quello, che è impossibile agli uomini, è possibilissimo a Dio, che i cuori degli uomini regge, e governa, come vuole.

Vers. 2. *Di notte tempo*: Forse per non rendersi odioso a' suoi colleghi; forse ancora per trattenersi più lungamente, e liberamente col Salvatore, il quale di giorno era sempre circondato dalle turbe. Per la stessa ragione i due Discepoli del Precursore furono da lui condotti alla casa, in cui dimorava, e istruiti la notte. *Jo. cap.* 1. 39.

Noi conosciamo &c. Non mi sembra improbabile il sentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno pensato, che Nicodemo con queste parole spiegar voglia non solo il privato suo sentimento riguardo a Gesù Cristo, ma ancora quello del Sinedrio di Gerusalemme, il quale considerati i miracoli fatti dallo stesso Gesù fosse convenuto in credere quello, che dice qui Nicodemo. Egli però, secondo la riflessione de' Padri, era ancora troppo addietro nella cognizione del vero, mentre da tanti prodigi non avea saputo altro ricavare, se non che Gesù era un Dottore mandato da Dio con potestà di istruire.

3. Rispose Gesù, e dissegli: in verità, in verità ti dico, chiunque non rinascerà da capo, non può vedere il Regno di Dio.

4. Dissegli Nicodemo: come mai può un uomo rinascere, quando sia vecchio? Può egli forse rientrar di nuovo nel sen di sua Madre, e rinascere?

5. Gli rispose Gesù: in verità, in verità io ti dico, chi non rinascerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo, non può entrare nel Regno di Dio.

3. *Respondit Jesus, & dixit ei: amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit denuo, non potest videre Regnum Dei.*

4. *Dicit ad eum Nicodemus: quomodo potest homo nasci, cum sit senex? Nunquid potest in ventrem Matris suæ iterato introire, & renasci?*

5. *Respondit Jesus: amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non potest introire in Regnum Dei.*

Verf. 3. *Chiunque non rinascerà da capo &c.* Comincia Gesù Cristo dal far sapere a questo Giudeo Dottor della Legge, che pel conseguimento della salute vi voleva qualche cosa di più, che le cerimonie, i riti, e i Sacrifizzi della Legge, che per entrare nel Regno celeste non bastava l' essere figliuolo d' Abramo, ma si esigeva la rinnovazione di tutto l' uomo, e una seconda nascita, viene a dire una nascita spirituale, in virtù della quale innestato l' uomo al Corpo mistico di Cristo la giustizia insieme, e l' adozione conseguisce, onde uomo nuovo diventa, nuova creatura, e di una nuova vita batte la strada.

Verf. 4. *Può egli forse &c.* L' obiezione proposta da Nicodemo è molto grossolana, e carnale, suggerita nondimeno non da genio di contraddire, ma dal desiderio di intendere la verità.

Verf. 5. *Chi non rinascerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo &c.* Tutti gli antichi Padri, anzi tutta la Chiesa non ha mai dubitato, che in queste parole volesse Gesù Cristo parlare del Battesimo, nel quale l' uomo riceve una nuova nascita, e quasi un nuovo essere spirituale, onde a questo luogo alludendo l'Apostolo, lo stesso Battesimo chiamò *lavacro di regenerazione, e di rinnovellamento.* Osservano ancora molti Padri, che siccome l' uomo di due diverse parti è composto, ma-

6. Quello, che è generato dalla carne, è carne: e quello, che è generato dallo spirito, è spirito.

7. Non ti maravigliare, se ho detto: bisogna, che voi nasciate da capo.

8. Lo spirito spira, dove vuole: e il suono ne odi, ma non sai, donde venga, nè dove vada: così addiviene a chiunque è nato di spirito.

6. *Quod natum est ex carne, caro est: & quod natum est ex spiritu, spiritus est.*

7. *Non mireris, quia dixi tibi: oportet vos nasci denuo.*

8. *Spiritus, ubi vult, spirat: & vocem ejus audis, * sed nescis, unde veniat, aut quo vadat: sic est omnis, qui natus est ex spiritu.*

* Psalm. 134. 7.

teriale l'una, e visibile, spirituale l'altra, ed invisibile; così due principj assegnati furono da Cristo alla rigenerazione dell'uomo, corporale l'uno, cioè l'acqua, immateriale l'altro, cioè lo Spirito Santo.

Vers. 6. *Quello, che è generato dalla carne &c.* E' indispensabile, che l'uomo rinasca (dice Gesù Cristo) perchè la prima sua nascita secondo la carne, ben lungi dall'essergli di profitto per conseguire l'immortalità, gli nuoce piuttosto; conciossiachè per essa nasce sotto il dominio de'sensi, e delle passioni. In questa nascita traendo dal terreno Adamo l'origine, ne trae insieme la depravazione di sua natura, e la colpa, dalla quale ne viene la morte. Ha bisogno perciò, che un nuovo Adamo nuova indole infondendogli, e nuovo spirito, lo mondi, lo ristori, e capace lo renda di una vita tutta spirituale.

Vers. 8. *Lo spirito spira, dove vuole &c.* L'intelligenza di queste verità è un dono dello Spirito divino, il quale si comunica a chi egli vuole. Voi udite il suono delle sue parole, allorchè egli vi parla nelle Scritture, ma egli è a voi invisibile, e nè il principio, nè gli effetti conoscete delle sopranaturali sue operazioni nelle Anime, le quali sono da lui rinnovellate, e rigenerate. Tale è secondo i Padri il senso di queste parole del Salvatore, ed è veramente un Mistero impenetrabile per l'uomo la condotta, che tiene Dio nell'illuminare, e convertire le Anime.

9. Rispose Nicodemo, e dissegli: come mai può esser questo?

10. Rispose Gesù, e dissegli: tu sei in Israelle Maestro, e non intendi queste cose?

11. In verità, in verità ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo di quello, che abbiam veduto, e voi non date retta alla nostra asserzione.

12. Se vi ho parlato di cose della terra, e non mi credete: come mi crederete, se vi parlerò di cose del Cielo?

9. *Respondit Nicodemus, & dixit ei: quomodo possunt hæc fieri?*

10. *Respondit Jesus, & dixit ei: tu es Magister in Israel, & hæc ignoras?*

11. *Amen, amen dico tibi, quia quod scimus, loquimur, & quod vidimus, testamur, & testimonium nostrum non accipitis.*

12. *Si terrena dixi vobis, & non creditis: quomodo, si dixero vobis cælestia, credetis?*

Vers. 10. *Tu sei in Israelle Maestro &c.* Rimprovera giustamente non solamente a Nicodemo, ma anche agli altri Dottori d'Israelle lo scarso loro sapere, e la poca intelligenza delle Scritture, nelle quali consisteva tutto il loro studio, e dove i Misteri appunto, de' quali parlava, erano stati predetti, e particolarmente in Isaia, in Geremia, in Ezechiello, e ne' Salmi.

Vers. 11. *Ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo &c.* Frase proverbiale, con la quale Gesù Cristo rafferma quello, che aveva insegnato a Nicodemo, a cui viene a dire: non perchè tali cose sorpassano la tua intelligenza, per questo sono men certe, o men vere; imperocchè ed io, e i Profeti, da' quali sono state e prevedute, e descritte, non parliamo se non per iscienza infallibile, e come testimoni irrefragabili.

Vers. 12. *Se vi ho parlato di cose della terra &c.* Il Mistero della rigenerazione dell'uomo mediante il Battesimo era stato spiegato da Cristo con similitudini prese dalle cose della terra, ed è men difficile ad intendersi, che non sono altri Misteri, come la Generazione eterna del Verbo, la sua Incarnazione, e l'unione di due nature in Cristo. Del Battesimo Cristiano una

13. Or nissuno ascese in Cielo, fuorichè colui, che è disceso dal Cielo, il Figliuolo dell' uomo, che sta nel Cielo.

14. E siccome Mosè innalzò nel Deserto il serpente: nella stessa guisa fa d'uopo, che sia innalzato il Figliuolo dell' uomo:

13. Et nemo ascendit in Cælum, nisi qui descendit de Cælo, Filius hominis, qui est in Cælo.

*14. * Et sicut Moyses exaltavit serpentem in Deserto: ita exaltari oportet Filium hominis:*

* Num. 21. 9.

figura era ancor nella Chiesa Giudaica, nella quale non entravano i Gentili se non per mezzo d'una simile lavanda, con la quale il medesimo nostro Sagramento veniva adombrato. Se adunque, dice Gesù Cristo, io non trovo credenza, nè fede presso di voi, quando vi parlo di cose non tanto rimote dalla sfera delle vostre cognizioni, e ve ne parlo secondo l'umano linguaggio, come presterete a me fede, quando delle più alte, e sublimi imprenda a ragionarvi, e senza parabole, nè figure a voi le proponga, quali esse sono in loro stesse?

Vers. 13. *Or nissuno ascese in Cielo &c.* Viene a dire continuando il precedente discorso: fa però di mestieri, che crediate, se volete esser salvi, e nè credere potete, nè saper tali Misteri, se questi non vi sono insegnati dal Figliuolo dell'uomo, il quale solo ha penetrato i Cieli, cioè a dire gli arcani di Dio, ed è disceso dal Cielo per rivelargli ai mortali, quantunque secondo l'essere suo divino non lasci di essere tuttora anche nel Cielo. Ed in queste parole abbiamo chiarissimamente dichiarata la distinzione delle due nature nel Verbo incarnato.

Vers. 14. *E siccome Mosè &c.* Con questa bella similitudine dimostra, che bisognava credere in lui per giugnere alla salute, ed in qual modo ancora dovesse egli essere principio, e fonte di salute per gli uomini, cioè a dire patendo, e morendo per essi. Il serpente di bronzo innalzato da Mosè nel Deserto, la vista del quale guariva quelli, che erano stati avvelenati dal morso di altri serpenti (Num. XXI. 9.) fu una maravigliosa figura del Salvatore; questi senza peccato, ma

15. Affinchè chiunque in lui crede, non perisca, ma abbia la vita eterna.

16. Imperocchè Dio ha talmente amato il Mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non perisca, ma abbia la vita eterna.

15. *Ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam æternam.*

16. * *Sic enim Deus dilexit Mundum, ut Filium suum unigenitum daret: ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam.*

* 1. Joan. 4. 9.

portando in se, secondo la espressione dell' Apostolo, la similitudine della carne del peccato, fu alzato sulla sua croce in mezzo al Mondo corrotto, perchè fosse argomento di salvazione per tutti gli uomini infetti dal veleno della colpa, e vicini a cadere nella morte eterna. Non è più lecito di dubitare dopo l'applicazione, che Gesù Cristo ha fatto a se medesimo di questa istoria, che il serpente di bronzo fosse una figura dell' Uomo-Dio crocifisso; nondimeno non è inutile di osservare per maggior confusione degli Ebrei, pei quali è uno scandalo la croce di Cristo, che vi sono degli antichi Rabbini, i quali al Messia applicarono lo stesso fatto. Vedasi il Grozio in questo luogo.

Vers. 15. *Affinchè chiunque in lui crede &c.* Siccome del serpente di bronzo fu scritto: *chi lo mirerà, avrà vita*; così di Gesù Cristo si dice, che chi lo mirerà, e a lui si unirà per mezzo di viva fede, non perirà, ma avrà la vita eterna. Dove è fuor di dubbio, che di quella fede si parla, la quale è accompagnata dalle opere, e dalla imitazione di lui, il quale dall' Apostolo è chiamato *l'Autore, e il Consumatore della fede.*

Vers. 16. *Imperocchè Dio ha talmente amato il Mondo &c.* Ogni parola di questo versetto esprime, e rileva grandiosamente l'immensità del dono fatto da Dio agli uomini, e l'eccessiva carità di Dio nel mandare il suo stesso Figliuolo a illuminarli, e redimerli a spese della propria vita, e del proprio suo sangue. I Giudei aspettavano dal Messia la liberazione della loro Nazione, e la distruzione degli altri Popoli. Gesù Cristo fa sapere a Nicodemo, che la salute, e la Redenzione è preparata gratuitamente per tutto il Mondo.

17. Conciossiachè non ha Dio mandato il Figliuol suo al Mondo per dannare il Mondo, ma affinchè per mezzo di esso il Mondo si salvi.

18. Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato: perchè non crede nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.

19. E la condannazione sta in questo: che venne al Mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvage.

20. Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non si accosta alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue:

21. Chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce, af-

17. *Non enim misit Deus Filium suum in Mundum, ut judicet Mundum, sed ut salvetur Mundus per ipsum.*

18. *Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est: quia non credit in nomine unigeniti Filii Dei.*

19. *Hoc est autem judicium:* * *quia lux venit in Mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera.*

* Supr. 1. 9.

20. *Omnis enim, qui male agit, odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera ejus:*

21. *Qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur*

Vers. 17. *Non ha Dio mandato.....per dannare il Mondo*: Dio sovente nelle Scritture si chiama il Dio delle vendette. Gli uomini pertanto consapevoli dell'infinito numero, e della enormità delle offese fatte al Signore non senza ragione poteano temere, che il Figliuolo fosse appunto mandato al Mondo per vendicare le ingiurie fatte al Padre. Non è così, dice Gesù Cristo, non è così.

Vers. 18. *E' stato già condannato*: Dalla sua medesima incredulità inescusabile.

Vers. 19. *Venne al Mondo la luce*: Questa luce è Gesù Cristo, la sua dottrina, i suoi esempi. Gli uomini dominati dalle loro passioni amano meglio di vivere nella loro cecità, e nelle loro tenebre, che godere del beneficio di quella luce, la quale manifestava la bruttezza de' loro costumi, da' quali non volevano dipartirsi.

finchè manifeste rendansi le opere sue, perchè sono fatte secondo Dio.

opera ejus, quia in Deo sunt facta.

22. Andò dipoi Gesù con i suoi Discepoli per la Giudea: ed ivi si trattenne con essi, e battezzava.

22. *Post hæc venit Jesus, & Discipuli ejus in terram Judæam: & illic demorabatur cum eis, * & baptizabat.*

* Infr. 4. 1.

23. E Giovanni ancora stava battezzando in Ennon vicino a Salim: perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.

23. *Erat autem & Joannes baptizans in Ænnon juxta Salim: quia aquæ multæ erant illic, & veniebant, & baptizabantur.*

24. Imperocchè non era ancora Giovanni stato messo in prigione.

24. *Nondum enim missus fuerat Joannes in carcerem.*

25. E nacque disputa tra i Discepoli di Giovanni, e i Giudei intorno alla Purificazione.

25. *Facta est autem quæstio ex Discipulis Joannis cum Judæis de Purificatione.*

26. E andarono da Giovanni, e gli dissero: Maestro, colui, che era teco di là dal Giordano, cui tu rendesti testimonianza, ecco, che questi battezza, e tutti vanno a lui.

26. *Et venerunt ad Joannem, & dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Jordanem, * cui tu testimonium perhibuisti, ecce hic baptizat, & omnes veniunt ad eum.*

* Supr. 1. 19.

Vers. 21. *Perchè sono fatte secondo Dio*: In diversi modi può intendersi fatta un' opera secondo Dio, o perchè ha per principio la grazia, e l' amore di Dio, o perchè ha Dio per oggetto, e per fine l' adempimento della sua volontà.

Vers. 22. *E battezzava*: Per mano de' suoi Discepoli, come si vede in appresso cap. IV. 2.

Vers. 25. *Intorno alla Purificazione*: La voce Greca potrebbe anche tradursi *Battesimo*, dove la nostra Volgata dice *Purificazione*. E allora potrebbe forse inferirsi, che que' Giudei, che disputavano co' Discepoli di Giovanni, pretendessero, che inutile fosse il Battesimo, che davasi dal loro Maestro.

Vers. 26. *Ecco, che questi battezza*: Usurpa (vengono a dire questi Discepoli a Giovanni) il tuo Ministero, e a te stesso si agguaglia. Abbiamo in questo fatto un

27. Rispose Giovanni, e disse: non può l'uomo aver cos' alcuna, se non gli vien data dal Cielo.

28. Voi stessi mi siete testimoni, come io dissi: non son io il Cristo: ma sono stato mandato a precederlo.

29. Sposo è quegli, che ha la sposa: ma l'amico dello sposo, che sta in piede a udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo. Tal gaudio adunque proprio di me lo ho io compiutamente.

30. Quegli deve crescere, io essere abbassato.

27. *Respondit Joannes, & dixit: non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de Cœlo.*

28. *Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, * quod dixerim: non sum ego Christus: sed quia missus sum ante illum.*

* Supr. 1. 20.

29. *Qui habet sponsam, sponsus est: amicus autem sponsi, qui stat, & audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est.*

30. *Illum oportet crescere, me autem minui.*

esempio della umana debolezza in ciò, che chiamasi spirito di partito. I Discepoli di Giovanni, benchè dalla bocca del loro Maestro udito avessero celebrare sì altamente la dignità, e la superior condizione di Cristo, non essendo umili, come il Maestro, non poteron senza invidia, e gelosia vedere il concorso del Popolo a Gesù Cristo.

Vers. 27. 28. 29. *Non può l'uomo &c.* Non può, nè deve alcun uomo attribuirsi un onore, o dignità, che non gli sia data dal Cielo. Mi arrogherò io quello, che non è stato a me concesso? Imperocchè voi sapete aver io già detto, che non sono il Cristo. Io non sono adunque lo sposo, nè mia è la sposa; sono bensì un Ministro, e un amico dello sposo mandato innanzi per affrettare la sposa a prepararsi, e mettersi in ordine per ricevere lo sposo. Io ho adunque e adempito il mio ufficio, ed ottenuto tutto il contento, che poteva desiderare, quando ho condotto la sposa allo sposo (il Popolo Ebreo, e la Chiesa Giudaica al Cristo) e quando la carità osservo, e i segni di amore, co' quali dallo sposo è ricevuta la sposa.

31. Quegli, che vien di sopra, è sopra tutti. E chi vien dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra. Colui, che vien dal Cielo, è sopra tutti.

31. *Qui desursum venit, super omnes est. Qui est de terra, de terra est, & de terra loquitur. Qui de Cœlo venit, super omnes est.*

32. Ed egli attesta cose, che ha vedute, e udite: e nissuno presta fede alla sua asserzione.

32. *Et quod vidit, & audivit, hoc testatur: & testimonium ejus nemo accipit.*

33. Ma chiunque ha aderito a ciò, che egli attesta, depone, che Dio è verace.

33. *Qui accepit ejus testimonium, * signavit, quia Deus verax est.*

* Rom. 3. 4.

34. Imperocchè quegli, che da Dio è stato mandato, parla parole di Dio: imperocchè non gli dà Iddio lo Spirito con misura.

34. *Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim ad mensuram dat Deus Spiritum.*

Vers. 31. *E' sopra tutti*: Sopra di me, e sopra tutti i Profeti, perchè di natura celestiale, e divina.

E parla della terra: Quale è l'origine, e la natura di ciascheduno, tale è il suo sapere, e il suo parlare; onde colui, che vien dalla terra, non può avere, se non dottrina dedotta da principj bassi, e terreni. In tal guisa con divina umiltà abbassa se stesso il Precursore per innalzare Gesù Cristo.

Vers. 32. *E nissuno presta fede &c.* Queste parole, benchè generali, non vi ha dubbio, che principalmente vadano a ferire gli stessi Discepoli di Giovanni, e i Giudei simili ad essi, gelosi della gloria di Cristo. E con esse insieme dimostra il Battista, come ben lungi dal provar dispiacere, che la gente lasci lui per andar dietro a Cristo, la sua pena grande consiste nel vedere, che tutti nol seguitino, anzi pochi siano quegli, che ciò fanno in comparazione di tanti increduli.

Vers. 33. *Depone, che Dio è verace*: Non solo in generale, ma anche specialmente in quello, che per mezzo del Figliuolo si è degnato di rivelare. E la ragione di questo viene addotta nel versetto seguente.

Vers. 34. *Non gli dà Iddio lo Spirito con misura*: Chi ha ricevuto lo Spirito di Dio con una data misura,

35. Il Padre ama il Figliuolo: e nelle sue mani ha poste le cose tutte.

36. Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi niega fede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma sta sopra di lui l'ira di Dio.

35. *Pater diligit Filium: & omnia dedit in manu ejus.*

36. * *Qui credit in Filium, habet vitam æternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam, sed ira Dei manet super eum.*

* 1. Joan. 5. 10.

potrà talora parlare secondo il suo proprio spirito, non secondo quello di Dio. Non così uno, cui lo Spirito divino comunicato siasi senza restrizione, o misura. Con misura fu dato lo Spirito a Giovanni, e agli altri Profeti; senza misura lo ebbe l'Unigenito del Padre, perchè come Dio lo ebbe per sua natura, non per partecipazione, nè per dono, come gli altri. Dal che eziandio ne viene, che possa il Figliuolo comunicare agli uomini lo stesso Spirito come cosa sua propria.

Vers. 35. *E nelle sue mani ha poste le cose tutte*: Che vuol dire (dice S. Agostino tract. 14. in Jo.), il Padre ha poste nelle mani di lui le cose tutte? Vuol dire, che tanto è grande il Figliuolo, quanto il Padre; imperocchè questi lo generò uguale a se stesso, onde non sia un' usurpazione l'esser egli uguale a Dio. Diede ancora il Padre potestà assoluta sopra tutte le cose al Figliuolo, anche in quanto Uomo, non solamente affinchè di tutto fosse padrone, ma perchè di più ne facesse agli uomini parte secondo la sua volontà.

Vers. 36. *Ma sta sopra di lui l'ira di Dio*: Quell' ira, che sempre percuote, nè mai uccide, a differenza di quella, che percuote per qualche momento per risanare dalle spirituali malattie gli eletti.

CAPO

CAPO IV.

Parla con la donna Samaritana intorno all' acqua viva; e all' adorazione di Dio in ispirito manifestandosi a lei pel Messia promesso. Dice a' Discepoli, che ha un cibo non conosciuto da loro, viene a dire l' ubbidienza al Padre. Della messe, del mietitore, e del seminatore. Molti Samaritani credono in lui. Risana un figlio di un Regolo.

1. Ma quando Gesù ebbe saputo, come ai Farisei era noto, che egli faceva maggior numero di Discepoli, e battezzava più di Giovanni,

2. (Quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi Discepoli)

1. *Ut ergo cognovit Jesus, quia audierunt Pharisæi, quod Jesus plures Discipulos facit, * & baptizat, quam Joannes,*

* Supr. 3. 22.

2. *(Quanquam Jesus non baptizaret, sed Discipuli ejus)*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Come a' Farisei era noto &c.* Vuolsi ciò intendere de' Farisei di Gerusalemme, de' quali era per la maggior parte composto il Sinedrio. Questi non potevan senza invidia osservare l' autorità, che Gesù Cristo andava acquistando presso del Popolo. Soffrivano con minor pena l' onore di Giovanni, perchè essendo questi nato di famiglia Sacerdotale, l' onore, che a lui si rendeva, era considerato da essi come fatto al Sacerdozio; ma quanto a Gesù Cristo lo riguardavano come un Galileo, come un uomo della plebe.

Verf. 2. *Quantunque non Gesù stesso &c.* Questa circostanza doveva accrescer l' invidia ne' Farisei, mentre era segno di maggiore autorità in Cristo il battezzare per mano altrui, lo che non aveva fatto Giovanni. Di tutte le ragioni, che sogliono addursi, per le quali Gesù Cristo non battezzasse egli stesso, ma facesse battezzare da' suoi Discepoli, mi sembra la più verisimile

3. Abbandonò la Giudea, e se n'andò di nuovo nella Galilea;

3. *Reliquit Judæam, & abiit iterum in Galilæam:*

4. Doveva perciò passare per la Samaria.

4. *Oportebat autem eum transire per Samariam.*

5. Giunse pertanto a quella Città della Samaria, chiamata Sichar, vicino alla tenuta, che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe.

5. *Venit ergo in Civitatem Samariæ, quæ dicitur Sichar, juxta prædium, * quod dedit Jacob Joseph filio suo.*

* Genes. 33. 19. & 48. 22. Jos. 24. 33.

6. E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta.

6. *Erat autem ibi fons Jacob. Jesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.*

7. Viene una donna Samaritana a attignere acqua. Gesù le dice: dammi da bere.

7. *Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Jesus: da mihi bibere.*

8. (Imperocchè i suoi Discepoli erano andati in Città per comperar da mangiare.)

8. (*Discipuli enim ejus abierant in Civitatem, ut cibos emerent.*)

quella, che importava molto per l'istruzione della Chiesa il sapere, che qualunque sia de' Ministri eletti, e ordinati nella Chiesa stessa, che o battezzi, od altro Sagramento amministri, Gesù Cristo è quegli, che battezza, come dice S. Agostino, ed egli è, che pel ministero de' servi suoi anche gli altri Sagramenti amministra.

Vers. 5. *Giunse pertanto a quella Città &c.* Viene a dire, che giunse nel Territorio di quella Città, la quale l'Evangelista chiama *Sichar*, ed è più comunemente nelle Scritture detta *Sichem.*

Vicino alla tenuta &c. Vedasi la Storia della Genesi *cap.* XLVIII. 22.

Vers. 6. *Gesù stanco dal viaggio*: Vuole con questo l'Evangelista e indicare, che Gesù Cristo faceva a piede i suoi viaggi, e insieme dimostrare, com' egli aveva assunta l'umana natura con tutte le sue debolezze, e infermità, eccettuato il peccato.

Vers. 8. *Imperocchè i suoi Discepoli &c.* Non erano con lui i Discepoli, i quali potessero trovargli in qual-

9. Rispofegli adunque la donna Samaritana: come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me, che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani.

9. *Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: quomodo tu Judæus cum sis, bibere a me poscis, quæ sum mulier Samaritana? Non enim coutuntur Judæi Samaritanis.*

10. Rispose Gesù, e dissele: se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice: dammi da bere: tu ne avresti forse chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato d' un' acqua viva.

10. *Respondit Jesus, & dixit ei: si scires donum Dei, & quis est, qui dicit tibi: da mihi bibere: tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam vivam.*

che modo un vaso da attigner acqua, e con questo provide alla verecondia di quella donna, la quale volea convertire principalmente con metterle dinanzi agli occhi le occulte sue piaghe.

Vers. 9. *Essendo Giudeo*: Potè la donna riconoscer Cristo per Giudeo sì alla favella, e sì ancora alla foggia del vestire.

Non hanno comunione i Giudei &c. Queste sono (secondo alcuni Interpreti) parole del S. Evangelista, il quale rende ragione del maravigliarsi, che facea la Samaritana, sentendosi chieder da bere da Gesù Cristo. L' alienazione de' Giudei da' Samaritani nasceva da motivi di Religione assai noti, e questa avversione era tale, che quantunque fosse lecito a un Giudeo di comprar nel bisogno da mangiare, o da bere da un Samaritano, non gli era però lecito di ricevere il cibo, o la bevanda in dono. E la parola Greca può significare questa proibizione inventata da' Farisei. V' ha chi crede, che queste parole possano essere della donna istessa, che dimostri il motivo di sua ammirazione per la domanda fattale da Gesù Cristo.

Vers. 10. *Se tu conoscessi il dono*: Questo dono è quello, che fece il Padre al Mondo, dandogli il suo Unigenito, il quale si offeriva adesso a salute di questa donna.

11. Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attignere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell' acqua viva?

12. Se' tu forse da più di Giacobbe nostro Padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde bevve esso, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?

13. Rispose Gesù, e disse: tutti que li, che bevono di quest' acqua, torneranno ad aver sete: chi poi beve di quell'acqua, che gli darò io, non avrà piu sete in eterno:

14. Ma l'acqua, che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua, che zampillerà fino alla vita eterna.

11. *Dicit ei mulier: Domine, neque in quo haurias, habes, & puteus altus est: unde ergo habes aquam vivam?*

12. *Nunquid tu major es Patre nostro Jacob, qui dedit nobis puteum, & ipse ex eo bibit, & filii ejus, & pecora ejus?*

13. *Respondit Jesus, & dixit ei: omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum:*

14. *Sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.*

Ti avrebbe dato di un' acqua viva: Quest' acqua può significare egualmente e la dottrina del Vangelo, e la grazia offerta, e recata al Mondo da Cristo, ed anche lo Spirito Santo, il quale si comunica mediante il Battesimo.

Vers. 13. *Non avrà più sete in eterno*: L' acqua materiale di sua natura non può dissetare, e rinfrescare se non per un tempo. L' acqua viva, e spirituale è per essenza sua tale, che quando l' uomo l' abbia in se ricevuta una volta, è atta, e sufficiente a conservarlo, e sostentarlo fino all' eternità, senza che d' altro abbia sete, o bisogno. Può ben egli rigettarla, ma non può tale acqua o consumarsi, o corrompersi da se medesima, come l' acqua materiale.

Vers. 14. *Diventerà in esso fontana &c.* L'origine, e la sorgiva di quest'acqua è nel Cielo, onde meraviglia non è, se diffusa che sia dall' Alto ne' cuori degli uomini, torni poi ad innalzarsi fino a Dio, e alla eterna vita. Imperocchè tale è il fine, per cui è dato agli uomini lo Spirito Santo, e tale è l'effetto di questa divina acqua immortale, ed inesauribile.

15. Dissegli la donna: Signore, dammi di quest' acqua, affinchè io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attignerne.

16. Le disse Gesù: va, chiama tuo marito, e ritorna qua.

17. Rispofegli la donna, e disse: non ho marito. E Gesù le rispose: hai detto bene, non ho marito:

18. Imperocchè cinque mariti hai avuti: e quello, che hai adesso, non è tuo marito: in questo hai detto il vero.

19. Dissegli la donna: Signore, veggo, che tu se' Profeta.

20. I nostri Padri hanno adorato (Dio) su questo monte, e voi dite, che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme.

15. *Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam, neque veniam huc haurire.*

16. *Dicit ei Jesus: vade, voca virum tuum, & veni huc.*

17. *Respondit mulier, & dixit: non habeo virum. Dicit ei Jesus: bene dixisti, quia non habeo virum:*

18. *Quinque enim viros habuisti: & nunc quem habes, non est tuus vir: hoc vere dixisti.*

19. *Dicit ei mulier: Domine, video, quia Propheta es tu.*

20. *Patres nostri in monte hoc adoraverunt, & vos dicitis, * quia Jerosolymis est locus, ubi adorare oportet.*

* Deut. 12. 5.

Vers. 16. *Va, chiama tuo marito*: Potè Gesù Cristo comandarle di far venire il suo marito, o per avere occasione di illuminare anch' esso, o (come pensano alcuni Padri) per valersi di lui a istruire la donna, secondo quello, che insegnò dipoi l' Apostolo 1. *Cor.* XIV. 35., o finalmente per cavar di bocca alla donna il suo peccato, e correggerla, e sanarla.

Vers. 18. *Cinque mariti hai avuti &c.* Secondo la Legge il ripudio era permesso al marito, ma non alla donna; ma negli ultimi tempi le donne ancora si arrogarono tal facoltà, separandosi da' mariti, come racconta Giuseppe Ebreo. Questa donna adunque avea contro la Legge di Mosè ripudiati uno dopo l' altro cinque mariti, onde quello, col quale vivea, non era veramente, nè poteva essere suo marito, essendosi data a lui, quando era di un altro.

Vers. 20. *I nostri Padri*: I Samaritani volevano essere considerati come Ebrei, onde è probabile, che con queste parole voglia la donna significare Abramo,

21. Gesù le rispose: credimi, o donna, che è venuto il tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre.

22. Voi adorate quello, che non conoscete: noi adoriamo quello, che conosciamo, perchè la salute viene da' Giudei.

21. *Dicit ei Jesus: mulier, crede mihi, quia venit hora, quando neque in monte hoc, neque in Jerosolymis adorabitis Patrem.*

22. * *Vos adoratis, quod nescitis: nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Judæis est.*

* 4. Reg. 17. 41.

e Giacobbe, i quali vicino a Sichem eressero Altari in onore di Dio, come abbiamo dalla Genesi XII. 6. 7. XXXIII. 18. E tale è il sentimento di molti Padri. Contuttociò potrebbe anche senza pericolo di errore credersi, che dicendo *i Padri nostri*, volesse la donna intendere gli antichi Samaritani, da' quali era stato stabilito il culto di Dio sopra quel monte.

Su questo monte: Mostra col dito il monte Garizim vicino a Sichem.

Vers. 21. *Nè su questo monte &c.* E' venuto il tempo, in cui l'adorazione, e il culto di Dio non sarà ristretto a questo, od a quel luogo, come neppure sarà ristretto a questa, o a quella Nazione.

Vers. 22. *Voi adorate quello, che non conoscete*: La cognizione di Dio, e dell'essere divino era molto offuscata, e corrotta presso i Samaritani, particolarmente dopo che si erano mescolati tra di loro tanti Gentili, come abbiamo altrove osservato.

Noi adoriamo quello, che conosciamo: Abbiamo e maggior cognizione di Dio, e le regole del culto, che gli prestiamo, date a noi da Mosè, e da' Profeti. Quando dice *noi*, è lo stesso, che se dicesse: gli Ebrei adorano quello &c.

Perchè la salute viene da' Giudei: Questa salute è il Cristo, il Messia Autore della salute non solo de' Giudei, ma di tutti i Popoli del Mondo, il qual Cristo doveva nascere dagli Ebrei, a' quali principalmente era stato promesso, ed era, dice Gesù Cristo, molto conveniente, che maggior cognizione delle cose divine

23. Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori.

24. Iddio è spirito: e quei, che l' adorano, adorar lo devono in ispirito, e verità.

25. Dissegli la donna: so, che viene il Messia (che vuol dire

23. *Sed venit hora, & nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, & veritate. Nam & Pater tales quærit, qui adorent eum.*

24. * *Spiritus est Deus: & eos, qui adorant eum, in spiritu, & veritate oportet adorare.*

* 1. Cor. 3. 17.

25. *Dicit ei mulier: scio, quia Messias venit (qui dicitur Chri-*

fosse data agli Ebrei, che era quel Popolo, dal quale doveva uscire il Salvatore; imperocchè in grazia di questo furono conferiti da Dio a quello stesso Popolo tanti insigni benefizzi, de' quali sono piene le Scritture.

Vers. 23. *Adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità:* Adoratori veraci vuol dire sinceri, schietti, degni del nome di adoratori del vero Dio. Adorano Dio in ispirito i Cristiani, perchè il culto di Dio non restringono ad un luogo determinato, come i Samaritani al monte Garizim, e gli Ebrei al Tempio di Gerusalemme. Adorano Dio in verità, o con verità, perchè il culto, che a Dio rendono, non consiste nelle cerimonie, e ne' sagrifizzi legali, i quali erano sole, e nude ombre, e figure delle cose future, ma nelle cose stesse consiste, le quali per tali ombre, e figure venivano significate. Così alla circoncisione della carne, alle purificazioni legali, ai sagrifizzi degli animali è sostituita la circoncisione, la purificazione, e il sagrifizio del cuore, offerendo a Dio, secondo l' insegnamento dell' Apostolo, i corpi nostri come Ostia viva, santa, accettevole. Tutto il culto legale non per altro era grato a Dio, se non in quanto per esso rappresentavasi il Cristo, i suoi Misteri, e la Chiesa, che da lui doveva fondarsi; il culto Cristiano ha per fondamento la fede in Gesù Cristo disvelato già al Mondo, e divenuto *Giustizia*, *Santificazione*, *e Redenzione* per gli uomini.

Vers. 25. *So, che viene il Messia:* Anche da queste parole della Samaritana si ricava, che comune era in

il Cristo,) quando questi sarà venuto, ci istruirà di tutto.

26. Dissele Gesù: son quel desso io, che teco favello.

27. E in quel mentre arrivarono i suoi Discepoli: e si meravigliavano, che discorresse con una donna. Nissuno però gli disse: chi cerchi tu, o di che parli tu con colei?

28. Ma la donna lasciò la sua secchia, e andossene in Città, e disse a quella gente:

stus) cum ergo venerit ille, nobis annuntiabit omnia.

26. Dicit ei Jesus: ego sum, qui loquor tecum.

27. Et continuo venerunt Discipuli ejus: & mirabantur, quia cum muliere loquebatur. Nemo tamen dixit: quid quæris, aut quid loqueris cum ea?

28. Reliquit ergo hydriam suam mulier, & abiit in Civitatem, & dicit illis hominibus:

quel tempo l' opinione, che non dovesse più tardare a venire il Messia, come abbiamo notato altrove.

Che vuol dire il Cristo: E' una giunta dell' Evangelista, che ha voluto spiegare la parola Ebrea detta dalla donna con un' altra voce più usitata.

Vers. 26. *Son quel desso io*: Così senza oscurità, e senza giro di parole Gesù Cristo manifesta il suo essere a questa donna, ed ella è la prima a conoscere colui, che è l' espettazione, e la salute di tutte le Genti.

Vers. 27. *E si meravigliavano*: Nè era costume di Gesù di trattenersi a discorrere con donne, nè i Discepoli sapevano indovinare, di che potesse egli parlare con una Samaritana, non essendo i suoi discorsi se non di cose del Cielo, delle quali non concepivano, che potesse avere gran premura una tal donna.

Vers. 28. *Lasciò la sua secchia*: Questa particolarità fa vedere, che il cuore della Samaritana in tal guisa si accese di amore delle cose celesti, che si dimenticò interamente d' ogni altra cosa, e fin di quello, che l' aveva condotta a quel pozzo, dove era stata con tanta carità illuminata da Cristo. Ella è tutta occupata nel pensiero del gran bene, che ha ritrovato, e non ha pace, fino a tanto che dello stesso bene faccia altri partecipi.

29. Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto quanto ho mai fatto. E' egli forse il Cristo?

29. Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcunque feci: nunquid ipse est Christus?

30. Uscirono adunque dalla Città, e andaron da lui.

30. Exierunt ergo de Civitate, & veniebant ad eum.

31. E in quel frattempo lo pregavano i Discepoli, e dicevangli: Maestro, prendi un po di cibo.

31. Interea rogabant eum Discipuli, dicentes: Rabbi, manduca.

32. Ma egli rispose loro: io ho un cibo da reficiarmi, che voi non sapete.

32. Ille autem dicit eis: ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis.

33. I Discepoli perciò si dicevano l'uno all'altro: v'è egli forse stato qualcheduno, che gli abbia portato da mangiare?

33. Dicebant ergo Discipuli ad invicem: nunquid aliquis attulit ei manducare?

34. Disse loro Gesù: il mio cibo è di fare la volontà di colui, che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua.

34. Dicit eis Jesus: meus cibus est, ut faciam voluntatem ejus, qui misit me, ut perficiam opus ejus.

35. Non dite voi: vi sono ancor quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco, che io vi dico: alzate gli occhi vostri, e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe.

*35. Nonne vos dicitis, quod adhuc quatuor menses sunt, & messis venit? Ecce dico vobis: levate oculos vestros, & videte regiones, * quia albæ sunt jam ad messem.*

* Matt. 9. 37. Luc. 1. 20.

Vers. 32. *Io ho un cibo .... che voi non sapete*: Dà l'esempio a' suoi Discepoli di preferire in ogni occasione lo spirituale al temporale, l'Anima al corpo, e perciò sebben bisognoso di ristoro differisce il mangiare per istruire i Sichimiti, la conversione de' quali non potean prevedere gli Apostoli.

Vers. 35. *Non dite voi: vi sono ancor quattro mesi, e poi &c.* Nella Giudea tra la semente, e la mietitura vi era lo spazio di circa quattro mesi. E' solito tra voi, dice Cristo, che vi rallegriate nelle fatiche del seminare con dire: tra quattro mesi faremo a raccolta. Ma io vi dico di una raccolta, la quale debbe ancor più rallegrarvi, che ella è già adesso matura. Alzate gli occhi e della mente, e del corpo, e mirate le

36. E colui, che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme ne goda e colui, che semina, e colui, che miete.

37. Imperocchè in questo si verifica quel proverbio: altri semina, altri miete.

38. Io vi ho mandati a mietere quello, che voi non avete lavorato: altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel lor lavoro.

36. *Et qui metit, mercedem accipit, & congregat fructum in vitam æternam: ut, & qui seminat, simul gaudeat, & qui metit.*

37. *In hoc enim est verbum verum: quia alius est, qui seminat, & alius est, qui metit.*

38. *Ego misi vos metere, quod vos non laborastis: alii laboraverunt, & vos in labores eorum introistis.*

campagne coperte dalle numerose turbe, che concorrono a udire la mia parola: mirate il Popolo, che in gran folla esce di Sichem mosso dall'efficacia delle parole di una donna, con la quale non senza motivo io mi son trattenuto in lunghi ragionamenti. Ecco la messe, ecco la raccolta, per la quale basterà appena un gran numero di operai eletti, destinati a radunarla. Siccome nel *vers.* 32. dal cibo corporale fece passaggio al cibo spirituale; nello stesso modo dalla messe temporale fa adesso passaggio alla messe spirituale, alla vocazione non solo degli Ebrei, e de' Samaritani, ma anche de' Gentili.

Vers. 36. *E colui, che miete &c.* I mietitori sono gli Apostoli, e tutti gli operai Evangelici. Questi ricevono la mercede, e il frutto delle loro fatiche dal Padron della messe nella vita eterna.

Colui, che semina: Quegli, che seminarono prima degli Apostoli, furono i Patriarchi, e i Profeti, i quali sparsero i primi semi del Vangelo, e predicarono il Cristo, che doveva venire, e dopo di essi Gio. Battista, e Cristo medesimo; dice pertanto, che una stessa gloria, e uno stesso gaudio avranno i Santi di tutti due i Testamenti.

Vers. 38. *Altri hanno lavorato &c.* Il campo fu coltivato da' Profeti, e dai Santi, che sono stati sotto la Legge, i quali non solamente colla voce, ma anche

39. Ma dei Samaritani di quella Città molti credettero in lui per le parole di quella donna, la quale atteſtava: egli mi ha detto tutto quello, che ho fatto.

40. Portatiſi adunque da lui que' Samaritani, lo pregarono a trattenerſi in quel luogo. E vi ſi trattenne due giorni.

41. E molti più credettero in virtù della ſua parola.

42. E dicevano alla donna: noi già non crediamo a rifleſſo della tua parola: imperocchè abbiamo noi ſteſſi udito, e abbiam conoſciuto, che queſti è veramente il Salvatore del Mondo.

39. *Ex Civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris teſtimonium perhibentis: quia dixit mihi omnia quæcunque feci.*

40. *Cum veniſſent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut ibi maneret. Et manſit ibi duos dies.*

41. *Et multo plures crediderunt in eum propter ſermonem ejus.*

42. *Et mulieri dicebant: quia jam non propter tuam loquelam credimus: ipſi enim audivimus, & ſcimus, quia hic eſt vere Salvator Mundi.*

coi loro ſcritti hanno riſuſcitata tra' Gentili la notizia del vero Dio in tutte quelle parti del Mondo, dove mediante la diſperſione degli Ebrei è paſſata con eſſi la vera Religione, e la Sacra Scrittura tradotta ultimamente nella Greca lingua comune a quaſi tutte le Nazioni. Voi (dice Criſto agli Apoſtoli) ſuccedete alle loro fatiche, delle quali il frutto ſarà per la maggior parte da voi raccolto.

Verſ. 39. *Molti credettero in lui*: Ecco una prova, che la meſſe era già matura, e i Samaritani pronti ad abbracciare la fede. L' aver Criſto rivelato alla donna tutta la occulta ſua vita, era certamente un miracolo, molto però inferiore a tanti altri operati da lui tra gli Ebrei. La docilità de' Samaritani preſagiva quel, che dovea ſuccedere tra' Gentili.

Verſ. 40. *Vi ſi trattenne due giorni*: Volle inſieme eſaudire le preghiere de' Samaritani, e non eſacerbare gli Ebrei, e per queſto non più di due giorni ſi trattenne a Sichem.

Verſ. 42. *Noi già non crediamo &c.* Non vuol dire, che non aveſſer creduto per le parole della donna, ma che molto più credevano per quel, che veduto

43. Passati poi i due giorni si partì di là: e andò nella Galilea.

43. *Post duos autem dies exiit inde: & abiit in Galilæam.*

44. Imperocchè lo stesso Gesù aveva affermato, che non riscuote rispetto un Profeta nella sua Patria.

44. * *Ipse enim Jesus testimonium perhibuit, quia Propheta in sua Patria honorem non habet.*

* Matt. 13. 57. Marc. 6. 4. Luc. 4. 24.

45. Giunto egli pertanto nella Galilea, fu accolto da' Galilei, i quali avean veduto tutto quello, che egli aveva fatto in Gerusalemme nel dì della festa: imperocchè essi pure erano andati alla festa.

45. † *Cum ergo venisset in Galilæam, exceperunt eum Galilæi, cum omnia vidissent, quæ fecerat Jerosolymis in die festo: & ipsi enim venerant ad diem festum.*

† Matt. 4. 12. Marc. 1. 14. Luc. 4. 14. Supr. 2. 9.

avevano, e udito essi stessi. E in fatti tutti i Padri hanno ravvisato in questa donna una figura della Chiesa, alla testimonianza della quale noi crediamo, perchè ella è, come dice l'Apostolo, colonna, e sede immobile della verità. Ella è, che a Cristo ci guida, e da lei riceviamo le Scritture medesime, che di lui parlano, e del suo Regno, e da lei siamo introdotti a penetrare nel vero senso delle stesse Scritture, alle quali, come dice S. Agostino, noi non presteremmo quella fede, che pur prestiamo, se ella medesima non ci insegnasse a venerarle.

Questi è veramente il Salvatore del Mondo: Gesù Cristo non avea trovato tanta fede presso i Giudei, quanta ne trova in questi Samaritani, da' quali è riconosciuto non solamente come Messia, ma anche come Salvatore del Mondo, che vuol dire di tutti gli uomini, e Ebrei, e Gentili.

Vers. 44. *Imperocchè . . . . aveva affermato che, non riscuote &c.* Alcuni interpreti credono, che abbia voluto il S. Evangelista addurre la causa, per la quale Cristo partendosi da' Samaritani, non andò a dirittura a Nazaret sua Patria, perchè sapeva, che quivi poco conto si faceva della sua dottrina. Altri vogliono, che *Patria* di Gesù debba in questo luogo intendersi la Giu-

46. Andò adunque Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove avea convertito l' acqua in vino. Ed eravi un certo Regolo in Capharnaum, il quale aveva un figliuolo ammalato.

46. *Venit ergo iterum in Cana Galilææ, ubi fecit aquam vinum. Et erat quidam Regulus, cujus filius infirmabatur Capharnaum.*

47. E avendo questi sentito dire, che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, andò da lui, e lo pregava, che volesse andare a guarire il suo figliuolo, che era moribondo.

47. *Hic cum audisset, quia Jesus adveniret a Judæa in Galilæam, abiit ad eum, & rogabat eum, ut descenderet, & sanaret filium ejus; incipiebat enim mori.*

48. Dissegli adunque Gesù: voi se non vedete miracoli, e prodigi, non credete.

48. *Dixit ergo Jesus ad eum: nisi signa, & prodigia videritis, non creditis.*

49. Rispósegli il Regolo: vieni, Signore, prima che il mio figliuolo si muoia.

49. *Dicit ad eum Regulus: Domine, descende priusquam moriatur filius meus.*

50. Gesù gli disse: va, il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì.

50. *Dicit ei Jesus: vade, filius tuus vivit. Credidit homo sermoni, quem dixit ei Jesus, & ibat.*

51. E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova, come il suo figliuolo vivea.

51. *Jam autem eo descendente, servi occurrerunt ei, & nunciaverunt dicentes, quia filius ejus viveret.*

dea, dove era venuto al Mondo (in Betleem) lasciata la quale, perchè quivi il suo Ministero era men rispettato, se ne andò nella Galilea.

Verf. 46. *Un certo Regolo*: Può anche tradursi: *un Cortigiano del Re*: Intendendosi di Erode Antipa Tetrarca della Galilea, chiamato Re per adulazione da' Galilei.

Verf. 48. 49. *Se non vedete ..... non credete*: Vedeva Gesù nel cuore di questo Regolo una fede debole, e vacillante, e certamente non aveva egli una giusta idea dell' essere di Cristo, quando non credeva, che potesse sanare il figliuolo, se non andava a visitarlo, nè che risuscitar lo potesse, quando fosse morto.

Verf. 50. *Il tuo figliuolo vive*: E' sano, e salvo.

52. Dimandò pertanto ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quegli risposero: jeri all' ora settima lasciollo la febbre.

52. *Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: quia heri hora septima reliquit eum febris.*

53. Riconobbe perciò il Padre, che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli aveva detto: il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

53. *Cognovit ergo Pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Jesus: filius tuus vivit: & credidit ipse, & domus ejus tota.*

54. Questo fu il secondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Giudea nella Galilea.

54. *Hoc iterum secundum signum fecit Jesus, cum venisset a Judæa in Galilæam.*

CAPO V.

Gesù alla piscina avendo risanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di Sabato di portar via il suo letticciuolo. A' Giudei, che lo calunniano, risponde, che fa tutte le cose insieme col Padre, e rende la vita a' morti, ed è stato costituito Giudice de' vivi, e de' morti: a lui rendon testimonianza e Giovanni, e le opere, che egli fa, e il Padre, e fin lo stesso Mosè.

1. Dopo questo essendo la festa de' Giudei, Gesù se n'andò a Gerusalemme.

1. * *Post hæc erat festus dies Judæorum, & ascendit Jesus Jerosolymam.*

* Levit. 23. 5. Deut. 16.1

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Essendo la festa de' Giudei*: Vuolsi ciò intendere della Pasqua principale festa degli Ebrei. Tale è il sentimento di S. Ireneo, del Grisostomo, e di S. Cirillo.

2. Ed havvi in Gerusalemme la piscina Probatica, che in lingua Ebrea si chiama Betsaida, la quale ha cinque porticati.

3. Ne' quali giaceva gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell'acqua.

4. Imperocchè l'Angelo del Signore in un certo tempo scendeva nella piscina: e l'acqua era agitata. E chiunque fosse stato il primo a scendere nella piscina dopo il movimento dell' acqua, restava sano, qualunque fosse la malattia, dalla quale era detenuto.

2. *Est autem Jerosolymis Probatica piscina, quæ cognominatur Hebraice Bethsaida, quinque porticus habens.*

3. *In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum, expectantium aquæ motum.*

4. *Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam: & movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat a quacunque detinebatur infirmitate.*

Vers. 2. *Havvi in Gerusalemme la piscina Probatica*: Secondo questa lezzione della nostra Volgata, la qual lezzione è seguitata da molti antichi Padri, il nome di *Probatica* sarebbe stato dato a questa piscina, per essere vicino alla porta detta *Probatica*, o sia pecuaria, perchè per essa porta (situata presso al Tempio) si introducevano le pecore da sagrificarsi.

Vers. 4. *L'Angelo del Signore in un certo tempo &c.* Tertulliano *lib. de Baptismo* dice, che questo miracolo succedeva ogn' anno una volta; riguardo poi al tempo dell'anno, in cui succedesse, non abbiamo, onde poterlo congetturare; sembra anzi, che incerto fosse il momento, in cui operavasi tal miracolo. La maggior parte de' Padri hanno in questa piscina riconosciuto una figura del Santo Battesimo, ed hanno osservato, che tra tutte le piscine di Gerusalemme elesse Dio questa, nella quale entravano le acque della fontana di Siloam, o sia Gihon, la qual fontana era stata da Dio medesimo caratterizzata per una figura del Regno di Davidde, e di Cristo; onde meraviglia non sia, se all' apparire di questo divino Re fosse data a quell' acque virtù di sanare i morbi. Imperocchè è opinione assai

5. Ed eravi un uomo, il quale avea passati trentotto anni nella sua intermità.

6. E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a giacere, e conoscendo, che era di età avanzata, gli disse: vuoi tu essere risanato?

7. Ri-

5. Erat autem quidam homo ibi, triginta & octo annos habens in infirmitate sua.

6. Hunc cum vidisset Jesus jacentem, & cognovisset, quia jam multum tempus haberet, dicit ei: vis sanus fieri?

7. *Re-*

comune, che questo prodigio non cominciasse, se non circa il tempo della Nascita di Gesù Cristo, quando a beneficio, e salute della casa di Israelle scaturir doveva quella celebre fontana descritta da Zaccaria cap. XIII. 1. Così la virtù comunicata mirabilmente a quelle acque adombrava la virtù, e gli effetti del vero, e vivo fonte di salute, qual è il sangue del Salvatore, in cui purgati siamo, e sanati dalle spirituali piaghe, e mondati dalle opere di morte per servire a Dio vivente.

Vers. 5. *Avea passati trentotto anni*: Una sì lunga, ed ostinata malattia si dà a conoscere per incurabile ad ogni umano rimedio.

Vers. 6. *Conoscendo, che era di età avanzata*: Questa mi sembra la più vera interpretazione di quelle parole: *quia multum tempus haberet*; ed è questa interpretazione appoggiata alle più antiche versioni, l'Araba, e la Siriaca. Due circostanze pertanto ha voluto notare il Santo Evangelista; primo, la lunghezza della malattia; secondo, l'età avanzata del malato, per la quale snervate le forze naturali si rendeva impossibile la guarigione.

Vuoi tu essere risanato? Il paralitico non istava in quel luogo se non per riacquistare, quandochè fosse, la sanità. La domanda adunque fattagli da Cristo ha per fine, primo, di risvegliare nel malato il sentimento della propria debolezza, e miseria, e il desiderio della salute; secondo, di muoverlo a speranza; terzo, di renderlo più attento al miracolo, e all'autore del miracolo. E siccome la guarigion corporale è della spiri-

7. Rispofegli l' infermo: Signore, io non ho uomo, che mi getti nella piscina, quando l' acqua è agitata: il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me.

7. Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit.

8. Dissegli Gesù: alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

8. Dicit ei Jesus: surge, tolle grabatum tuum, & ambula.

tuale una immagine, vuolsi dall' interrogazione di Cristo comprendere, come la volontà dee concorrere nella giustificazione del peccatore, dicendo S. Agostino: *colui, che senza di te ti creò, non ti giustifica senza di te; ti creò, senza che tu lo sapessi, non ti giustifica, se tu nol vuoi* (Serm. 15. de verb. Apost.) E' però dono di Dio lo stesso volere secondo l' Apostolo, non meno che il fare.

Vers. 7. *Non ho uomo &c.* Non risponde direttamente all' interrogazione di Cristo, ma risponde con maggior enfasi, che se avesse detto: *io voglio.* Questa è anzi la sola cosa, ch' io bramo (viene a dire il paralitico), ma non v' ha uomo, che muovasi di me a pietà, e mi dia di mano per proccurarmi la sanità, e io non sono in istato di potermi comprare l' ajuto altrui; così tacitamente chiede a Gesù, che lo ajuti.

Vers. 8. *Alzati, prendi &c.* Un tal comando fatto non tanto ad un uomo impotente per se medesimo, e incapace di muoversi, quanto alla natura stessa, dimostra evidentemente in Gesù Cristo una potestà più che umana, non da altre leggi ristretta, che dal divino suo beneplacito. Ordina, che diventi non solamente sano, ma robusto, e vigoroso a segno di riportare a casa quello stesso letto, sul quale da tanti anni giaceva immobile. E questo secondo comando fu fatto al paralitico sì per evidente riprova del miracolo, e sì ancora per provare la sua ubbidienza, e questo tanto più, perchè si trattava di fare, per ubbidire a Gesù, una cosa, la quale avrebbe dato negli occhi a' Giudei per

9. E in quell' istante colui diventò sano, prese il suo letticciuolo, e camminava. Or quel dì era Sabato.

10. Dicevan perciò i Giudei all' uomo risanato: è Sabato, non è a te lecito di portare il tuo letticciuolo.

11. Ed egli rispose loro: colui, che mi ha risanato, mi ha detto: prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

12. Domandarongli adunque, chi fosse quell' uomo, che gli aveva detto: prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

9. *Et statim sanus factus est homo ille, & sustulit grabatum suum, & ambulabat. Erat autem Sabbatum in die illo.*

10. *Dicebant ergo Judæi illi, qui sanatus fuerat:* * *Sabbatum est, non licet tibi tollere grabatum tuum.*

* Exod. 20. 11. Jer. 17. 24.

11. *Respondit eis: qui me sanum fecit, ille mihi dixit: tolle grabatum tuum, & ambula.*

12. *Interrogaverunt ergo eum: quis est ille homo, qui dixit tibi: tolle grabatum tuum, & ambula?*

la circostanza del giorno di Sabato, nel qual giorno non credevano lecito di portare qualsisia benchè minimo peso.

Vers. 11. *Colui, che mi ha risanato &c.* Quest' uomo risponde con una precisione, e con una forza capace di confondere gli invidiosi. Colui, che ha avuto virtù, e potere di risanarmi, mi ha egli stesso dato l' ordine di fare quello, ch' io fo: se una virtù, ed un potere, quale è quello, che egli ha in me dimostrato, non può essere se non da Dio, ho io da temere, che il comando da lui a me fatto possa essere contro Dio, e contro la Legge? E non debbo io piuttosto credere, che meglio, che da voi, sia intesa da lui la Legge del Sabato, e che a questa Legge non sia contrario il portarsi da me quel letto, dal quale egli mi ha tratto, come un segno autentico del benefizio grande da lui compartitomi?

Vers. 12. *Chi fosse quell' uomo, che gli aveva detto &c.* Notisi il carattere dell' invidia. Potevano dimandargli chi fosse, che l' avesse risanato, lo che era degno di ricerca, ma era insieme argomento di lode per Gesù Cristo: imperocchè io non credo, che possa dubitarsi, che i riprensori del paralitico o sapessero già, che da

13. Ma l'uomo risanato non sapeva, chi quegli fosse; perchè Gesù si era scansato dalla turba, che era in quel luogo.

13. Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat, quis esset; Jesus enim declinavit a turba constituta in loco.

14. Dopo di ciò trovollo Gesù nel Tempio, e gli disse: ecco, che se' risanato: non peccar più, perchè non ti avvenga qualche cosa di peggio.

14. Postea invenit eum Jesus in Templo, & dixit illi: ecce sanus factus es: jam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

15. Quegli andò a dar nuova a' Giudei, come Gesù era quello, che l'avea risanato.

15. Abiit ille homo, & nunciavit Judaeis, quia Jesus esset, qui fecit eum sanum.

16. Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di Sabato.

16. Propterea persequebantur Judaei Jesum, quia haec faciebat in Sabbato.

Cristo era stato operato quel miracolo, o almeno se lo immaginassero, informati com' erano di tanti altri suoi prodigi, sebbene fingono di ignorarlo. A quella parte pertanto si volgono, nella quale credono avere motivi di detrazione, e di biasimo; quindi con disprezzo dimandano, chi fosse *quell' uomo*, che ciò gli avea comandato, contrapponendo quest' uomo, violator della Legge, com' essi pensavano, a Dio Autor della Legge.

Vers. 13. *Si era scansato &c.* Fatto il miracolo si era Gesù sottratto dagli occhi della moltitudine, mostrando, quanto fosse lontano dal cercare l'applauso degli uomini.

Vers. 14. *Trovollo Gesù nel Tempio*: A rendere certamente a Dio grazie della ricuperata salute.

Vers. 15. *Quegli andò a dar nuova a' Giudei &c.* Fece noto a' principali Giudei, e fors' anche allo stesso Sinedrio il suo Liberatore, divulgando per impulso di gratitudine il miracolo, e celebrandone l'Autore. Per questo non dice loro: colui, che mi ha ordinato di prendere il mio letticciuolo, è Gesù; ma: colui, che mi ha risanato, opponendo la semplicità della fede alla malignità dell'invidia Giudaica.

17. Ma Gesù rispondeva loro: il Padre mio opera fino a quest' oggi, e io opero.

18. Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo: mentre non solo rompeva il Sabato, ma di più diceva, che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose adunque Gesù, e disse loro:

17. *Jesus autem respondit eis: Pater meus usque modo operatur, & ego operor.*

18. *Propterea ergo magis quaerebant eum Judaei interficere: quia non solum solvebat Sabbatum, sed & Patrem suum dicebat Deum, aequalem se faciens Deo. Respondit itaque Jesus, & dixit eis:*

Vers. 17. *Ma Gesù rispondeva &c.* Non alle parole, ma bensì a' temerari giudizzi de' suoi emoli.

Il Padre mio opera fin a quest'oggi &c. Perpetuamente, incessantemente opera, dal principio del Mondo fin a quest' ora, anche nel Sabato, mentre e le create cose governa, e conserva, e moltiplica, e a nuovi spiriti dà l'essere, e fa i miracoli; ed io pure come lui, insieme con lui, e in tutte le operazioni della potenza sua infinita ho parte. Le opere mie pertanto, come fatte per divina virtù, e per divino volere, non sono soggette alla Legge del Sabato, Legge fatta da Dio per gli uomini, non per se stesso. Così viene Gesù Cristo a dichiararsi di essere e il Messia, e Dio, di potestà eguale a quella del Padre. E in questo senso furon prese dagli Ebrei queste parole, come apparisce dal versetto, che segue.

Vers. 18. *Diceva, che Dio era il Padre suo*: Intendi *Padre suo* non per grazia, nè per adozione, perchè in questo senso gli Ebrei generalmente chiamavano Dio loro Padre, ma bensì per natura, e per generazione. Or questo pungeva i nemici di Cristo, perchè ben intendevano, che non avrebbe potuto dire di essere veramente Figliuolo di Dio, se non fosse stato della stessa natura del Padre, e per conseguenza Dio. La qual cosa non volendo essi credere, nè confessare, venivano ad urtare nelle prove evidenti, e palpabili, colle quali era da lui dimostrata questa verità, voglio dire i miracoli senza numero, che egli operava.

19. In verità, in verità vi dico: non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non la ha veduta fare dal Padre: imperocchè quello, che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo.

20. Imperciocchè il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta tutto quello, che egli fa: e farà a lui vedere opere maggiori di queste, onde voi ne restiate stupefatti.

19. Amen, amen dico vobis: non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem: quæcunque enim ille fecerit, hæc & Filius similiter facit.

20. Pater enim diligit Filium, & omnia demonstrat ei, quæ ipse facit: & majora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini.

Verf. 19. *Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non la ha veduta fare dal Padre*: *Non può* significa lo stesso, che *è impossibile*, come quando dice l'Apostolo: *è impossibile a Dio il mentire*; *fare da se*, vale lo stesso, che *egli solo fare*. Di queste parole, le quali per l'oscurità della frase Ebrea hanno dato luogo a varie interpretazioni, il senso è questo: il Figliuolo, cui noti sono tutti i consigli del Padre, ed il quale dal Padre ha ricevuto con la natura la potestà, e la maniera di operare, non altro opera, che quello, che opera lo stesso Padre, e ciò, che conosce essere voluto dallo stesso Padre. Una arcana ragione, per cui fu usata da Cristo questa maniera di parlare, può essere stata quella accennata da alcuni Padri, e Interpreti, che volle Cristo, dopo aver mostrato, com'egli era intimamente congiunto per natura col Padre, adombrare la distinzione della sua Persona dalla Persona del Padre; dapoichè certamente colui, che vede, da colui, che è veduto, distinguesi.

Lo fa parimente il Figliuolo: *Parimente*, cioè a dire con una stessa virtù, e con una stessa operazione, in quanto alla Divinità si appartiene.

Verf. 20. *E a lui manifesta tutto &c.* Lo chiama a parte di tutto quello, che fa; tutto con lui comunica il potere, e l'operare. E' però da notarsi, che Gesù Cristo parla in questo luogo come uomo; imperocchè dicendo: *il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta*

21. Conciossiachè siccome il Padre risuscita i morti, e rende ad essi la vita: così il Figliuolo rende la vita a quegli, che vuole.

21. Sicut enim Pater suscitat mortuos, & vivificat: sic & Filius, quos vult, vivificat.

22. Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ma ha rimesso interamente nel Figliuolo il far giudizio,

22. Neque enim Pater judicat quemquam: sed omne judicium dedit Filio,

tutto &c., adducendo l'amore del Padre come causa, per la quale il Padre con lui comunichi le opere sue, non può intendersi ciò del Verbo, al quale il Padre ha comunicato e tutta la sua essenza, e tutto il suo potere col generarlo; ma bensì a Cristo in quanto uomo molte cose sono state concesse dal Padre per l'amore, che a lui porta. S. Cesar. il Grisost. ed altri.

E farà a lui vedere opere maggiori di queste: Farò con la potestà, e autorità datami dal Padre cose anche più grandi, che quelle, per cagion delle quali sono da voi accusato; e questo stesso dimostrerà evidentemente l'ingiustizia delle vostre accuse. Ovvero: Il Padre farà, che il Figliuolo faccia vedere opere anche più grandi delle passate.

Vers. 21. *Rende la vita a quegli, che vuole*: Di potestà propria adunque il Figliuolo dà la vita, mentre la dà a chi vuole: ma questa potestà è talmente propria del Figliuolo, che è insieme la stessa, che quella del Padre; la qual verità viene indicata da quel modo di dire: *Siccome il Padre risuscita*. Del rimanente queste parole s'intendono particolarmente della vita, e della Risurrezione spirituale.

Vers. 22. *Imperocchè il Padre non giudica alcuno &c.* Avea detto, che il Figliuolo la vita rende a quelli, che vuole: lo che, come abbiam detto, principalmente intendesi della vita dell'Anima; ne adduce pertanto la ragione, la quale si è, perchè il Padre ha rimesso nelle mani del Figliuolo il giudicar tutti gli uomini non solo nell'estremo giorno, ma anche nel tem-

23. Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, che lo ha mandato.	23. *Ut omnes honorificent Filium, sicut honorificent Patrem: qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum.*
24. In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola, e crede in lui, che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non incorre nel giudizio, ma è passato da morte a vita.	24. *Amen, amen dico vobis, quia qui verbum meum audit, & credit ei, qui misit me, habet vitam æternam, & in judicium non venit, sed transiit a morte in vitam.*

po presente: onde altri lasci nelle tenebre, e nella morte del peccato, e della infedeltà; altri conduca alla vita illuminandogli, e convertendogli; imperocchè *egli è stato costituito dal Padre Giudice de' vivi, e de' morti*, dice S. Pietro.

Vers. 23. *Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre*. Eguale onore rendano al Figliuolo, ed al Padre; imperocchè a questo fine mandollo il Padre, perchè onorato fosse dagli uomini, sopra de' quali gli diè una potestà assoluta, e illimitata. E questo stesso dimostra, quanto intimamente, ed essenzialmente congiunto sia col Padre il Figliuolo, dapoichè sta scritto, che *Dio non avrebbe mai dato l' onor suo a nessuno straniero*.

Vers. 24. *Chi ascolta ... e crede in lui &c.* Mostra adesso, chi siano quegli, a' quali il Figliuolo darà la vita; ed avrebbe potuto egualmente dire: *Chi crede in me, che sono stato mandato*: ma per dar meno di occasione all' invidia, disse: *Chi crede in lui, che mi ha mandato*; dove *credere* non vuol solamente intendersi *prestar credenza*, ma credere in guisa, che si ubbidisca agli insegnamenti, e ai precetti del Figliuolo. Dicesi: *ha la vita eterna*: piuttosto che, *averà*, per dinotare la fermezza delle divine promesse.

Non incorre nel giudizio: Non è soggetto alla dannazione, perchè non è più servo della morte, ma erede della vita eterna, ed è già passato ad essere Cittadino d' un' altra Città, che è quella de' Santi. Non è da rigettarsi quello, che vien notato da qualche Interprete, che dicendo Cristo; *è passato* &c. faccia allusione

25. In verità, in verità vi dico, che verrà il tempo, anzi è adeſſo, quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e quei, che l' averanno udita, viveranno.

25. *Amen, amen dico vobis, quia venit hora, & nunc eſt, quando mortui audient vocem Filii Dei: & qui audierint, vivent.*

26. Imperocchè ſiccome il Padre ha in ſe ſteſſo la vità: così ha dato al Figliuolo l'avere in ſe ſteſſo la vita:

26. *Sicut enim Pater habet vitam in ſemetipſo: ſic dedit & Filio habere vitam in ſemetipſo:*

27. E gli ha dato podeſtà di far giudizio in quanto è Figliuolo dell' uomo.

27. *Et poteſtatem dedit ei judicium facere, quia Filius hominis eſt.*

alla Paſqua Giudaica figura di queſto miglior paſſaggio dalla morte alla vita; imperocchè ognun ſa, che *Paſqua* è lo ſteſſo, che *tranſito*, o ſia *paſſaggio.*

Verſ. 25. *Verrà il tempo, anzi è adeſſo, quando i morti udiranno &c.* Il riſuſcitare i morti fu dai Profeti notato tra le opere del Meſſia; ma ciò principalmente doveva intenderſi della Riſurrezione ſpirituale degli Infedeli, e de' peccatori alla luce dell' Evangelio; e di queſta Riſurrezione ſi parla in queſto luogo ſecondo S. Agoſtino, ed altri Padri. Queſti morti, i quali con le orecchie non del corpo ſolo, ma anche del cuore avranno udita la voce del Figliuolo di Dio, goderanno una vita tutta nuova, e divina.

Verſ. 26. *Siccome il Padre ha in ſe ſteſſo la vita: così ha dato al Figliuolo &c.* Siccome il Padre è di per ſe ſteſſo il principio, e il fonte dell' eſſere, e della vita; così nella eterna generazione comunicando al Figliuolo la ſua ſteſſa eſſenza, fa, che egli ſia egualmente principio, e fonte dell' eſſere, e della vita, onde e l'eſſere, e la vita comunichi a chi egli vuole.

Verſ. 27. *E gli ha dato podeſtà di far giudizio in quanto &c.* Abbiamo tradotto per maggior chiarezza queſto luogo ſecondo l' interpretazione di S. Cirillo, del Griſoſtomo, di Teofilatto, e di altri. Ecco le parole di S. Cirillo: *rende ragione del motivo, per cui diſſe, eſſergli ſtata data dal Padre queſta podeſtà, dicendo: perchè è Figliuolo dell' uomo; affinchè intendiamo, che come uomo*

28. Non vi ſtupite di queſto, perchè verrà tempo, in cui tutti quegli, che ſono ne' ſepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio:

28. *Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis ſunt, audient vocem Filii Dei:*

29. E uſciranno fuora quegli, che averanno fatto opere buone, riſorgendo per vivere: quegli poi, che avran fatto opere male, riſorgendo per eſſere condannati.

29. * *Et procedent, qui bona fecerunt, in reſurrectionem vitæ: qui vero mala egerunt, in reſurrectionem judicii.*

* Matt. 25. 46.

30. Non poſſo io fare da me coſa alcuna. Giudico ſecondo quel, che mi vien detto: e il mio giudizio è retto: perchè non cerco il voler mio, ma il volere del Padre, che mi ha mandato.

30. *Non poſſum ego a meipſo facere quidquam. Sicut audio, judico: & judicium meum juſtum eſt: quia non quæro voluntatem meam, ſed voluntatem ejus, qui miſit me.*

e come creatura, la quale niente ha da ſe ſteſſa, tutto ha ricevuto dal Padre. La lezzione Greca può avere queſt' altro ſenſo: avere il Padre conceſſo al Figliuolo, che non ſolamente come Dio, ma anche come uomo faccia giudizio del Mondo; la quale interpretazione non è diſapprovata da S. Agoſtino. E queſta è quella altezza di dignità, e di gloria, alla quale Gesù Criſto fu innalzato dal Padre in premio, come dice l'Apoſtolo, delle umiliazioni, alle quali ſi ſoggettò per ubbidire al Padre.

Verſ. 28. *Non vi ſtupite di queſto*: Non vi rechi meraviglia quello, che io vi ho detto, ſia del potere, che ho di dare la vita ſpirituale a tutte le Nazioni mediante il Vangelo, ſia del potere di far di tutte giudizio; imperocchè verrà tempo &c.

Verſ. 30. *Non poſſo io fare da me coſa alcuna &c.* Tutto quello, che Gesù Criſto è coſtretto a dire per prova della ſua Miſſione, lo tempera ſempre in modo, che tutto l' onore ridondi nel Padre. Non poſſo io dire, o fare coſa alcuna da me ſteſſo con poteſtà, o volontà ſeparata, e diviſa da quella del Padre; e ne porta l' eſempio nella podeſtà di far giudizio, il qual giudizio dice, che lo fa ſecondo la volontà del Padre, e ſecondo le regole preſcrittegli dal Padre.

31. Se io rendo testimonianza a me stesso, la testimonianza mia non è idonea.

32. Evvi un altro, che rende a me testimonianza: e so, che è idonea la testimonianza, che egli a me rende.

33. Voi avete mandato a interrogare Giovanni: ed egli ha reso testimonianza al vero.

34. Io però non ricevo testimonianza da un uomo: ma queste cose dicovi per vostra salute.

35. Quegli era lampana ardente, e luminosa. E voi avete voluto per pochi momenti godere della sua luce.

31. *Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum.*

32. * *Alius est, qui testimonium perhibet de me: & scio, quia verum est testimonium, quod perhibet de me.*

* Matt. 3. 17. Supr. 1. 15.

33. *Vos misistis ad Joannem: & testimonium perhibuit veritati.*

34. *Ego autem non ab homine testimonium accipio: sed hæc dico, ut vos salvi sitis.*

35. *Ille erat lucerna ardens, & lucens. Vos autem voluistis ad horam exultare in luce ejus.*

Vers. 31. 32. *Se io rendo &c.* Obietta Cristo contro di se medesimo un proverbio degli Ebrei, i quali dicevano, che niun uomo è buon testimone in causa propria. Risponde però, che a suo favore rendeva testimonianza un altro, cioè il Padre, la testimonianza del quale non poteva non accettarsi, come legittima, e senza eccezione. So, dice Cristo, che una tale testimonianza sarà sempre tenuta per infallibile tra voi.

Vers. 34. *Ma queste cose dicovi per vostra salute*: Non vi pongo sotto degli occhi le prove di quel, ch' io sono, se non perchè riconoscendomi voi come Salvator d' Israelle, a me ricorriate per ottener la salute. Anzi non ho io detto, chi fossi, se non dopo che Giovanni interrogato da voi a voi mi manifestò.

Vers. 35. *Quegli era lampana ardente, e luminosa. E voi avete voluto &c.* Giovanni era come una di quelle lampane, delle quali si fa uso fino al nascer del sole, lampana ardente pell' amore della verità, luminosa per la santità della vita. Gli Ebrei si rallegrarono alla nuova luce di questa lampana, ammirando in Giovanni risorto lo spirito de' Profeti, la efficacia della dottrina, e l' innocenza ammirabile de' costumi. Ma l' al-

36. Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni. Imperocchè le opere, che mi ha dato il Padre da adempire; queste opere stesse, le quali io fo, testificano a favor mio, che il Padre mi ha mandato:

36. *Ego autem habeo testimonium majus Joanne. Opera enim, quæ dedit mihi Pater, ut perficiam ea; ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me:*

37. E il Padre, che mi ha mandato, egli stesso ha resa testimonianza a favor mio: e voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto.

37. *Et qui misit me Pater, * ipse testimonium perhibuit de me: neque vocem ejus unquam audistis, † neque speciem ejus vidistis.*

* Matt. 3. 17. & 17. 5.
† Deut. 4. 12.

38. E non avete abitante in voi la sua parola: perchè non credete a chi egli ha mandato.

38. *Et verbum ejus non habetis in vobis manens: quia quem misit ille, huic vos non creditis.*

legrezza, e l' ammirazione della Sinagoga si raffreddò, quando udirono Giovanni riprendergli de' loro vizzi, e smascherare la loro falsa giustizia, e finalmente render pubblica, e solenne testimonianza a Gesù, come a vero Figliuolo di Dio, e vero Cristo. Allora cominciarono a disprezzare, e a voler male a Giovanni.

Vers. 36. *Ho una testimonianza maggiore*: Non vuol dire testimonianza più vera, ma più chiara, più manifesta, e pubblica. Questa testimonianza consiste nel fare tutto quello, che il Padre ha ordinato, che facesse il suo Figliuolo fatto uomo. Tutto questo era già predetto, e scritto nei Profeti. Una tale testimonianza sì evidente, sì luminosa, e irrefragabile dice, che dimostrava infallibilmente, com' egli era il Messia.

Vers. 37. *E il Padre, che mi ha mandato . . . . ha resa testimonianza*: Tutta la Legge, e tutti i Profeti, che di me parlano, sono l' autentica testimonianza, che rende per me il Padre mio. Si dice lo stesso più chiaramente nel seguente versetto 39.

E voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto: Viene a dire: voi nol conoscete in alcun modo; imperocchè la conoscenza si acquista e colla vista, e ancor coll' udito.

39. Voi andate investigando le Scritture, perchè giudicate di avere in esse la vita eterna: e queste sono quelle, che parlano a favor mio:

40. E non volete venir a me per aver vita.

41. Io non accetto la gloria, che viene dagli uomini.

42. Ma vi ho conosciuto, che non avete in voi amore di Dio.

43. Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete: se un altro verrà di propria autorità, lo riceverete.

39. *Scrutamini Scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam æternam habere: & illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me:*

40. *Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis.*

41. *Claritatem ab hominibus non accipio.*

42. *Sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis.*

43. *Ego veni in nomine Patris mei, & non accipitis me: si alius venerit in nomine suo, illum accipietis.*

Vers. 39. *Giudicate d' avere in esse la vita eterna*: Non gli riprende, perchè credessero, che le Scritture divine fossero principio di vita, e di salute, ma perchè tali le credessero senza Cristo, obietto di tutte le Scritture del Vecchio Testamento, fatte solo per condurre a lui tutti gli Uomini, come al vero, ed unico Salvatore di tutti.

Vers. 41. *Io non accetto la gloria &c.* In tutto quello, ch' io dico, ed opero, io non cerco di acquistarmi onore, o rinomanza presso degli uomini.

Vers. 42. *Ma vi ho conosciuto, che non avete &c.* Allorchè contendete meco, e ricusate di credere e alle mie parole, e a tante evidenti prove della mia Missione, voi mostrate di farlo per solo zelo della gloria di Dio; ma io, che vi conosco intimamente, ben so, che le ripugnanze vostre non da amore di Dio derivano, ma bensì dalle vostre passioni, dall' avarizia, dall' ambizione &c. Congiungasi questo versetto col seg. 44.

Vers. 43. *Io son venuto nel nome &c.* Ecco una dimostrazione di quello, che ha detto nel versetto precedente. Io sono venuto con autorità veramente divina, e tutto quello, che fo, lo fo con autorità del Padre, che mi ha mandato, e l' autorità, e la potenza divina spiccano nelle opere mie; tutto questo però non

44. Com'è possibile, che crediate voi, che andate mendicando gloria gli uni dagli altri; e non cercate quella gloria, che da Dio solo procede?

44. *Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab invicem accipitis; * & gloriam, quæ a solo Deo est, non quæritis?*

* 1. Cor. 4. 3.

45. Non vi pensate, che sia per accusarvi io presso del Padre mio: havvi già chi vi accusa, quel Mosè, in cui voi vi confidate.

45. *Nolite putare, quia ego accusaturus sim vos apud Patrem: est qui accusat vos Moyses, in quo vos speratis.*

46. Imperocchè se credeste a Mosè, a me ancora credereste: conciossiachè di me egli ha scritto.

46. *Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan & mihi: * de me enim. ille scripsit.*

* Genes. 3. 15. 22. 18. & 49. 10. Deut. 18. 15.

47. Che se non credete a

47. *Si autem illius literis non*

basta, perchè mi riceviate. Verrà un altro, che di proprio capriccio si spaccerà per Messia, e benchè sprovveduto di prove della sua Missione sarà da voi ricevuto, ed acclamato per tale. Si chiama forse questo curar la gloria di Dio, e colla sola mira della gloria di Dio guidarsi nel giudicare di cosa sì grave, ed essenziale? La predizione di Gesù Cristo s'adempì letteralmente. Il Popolo Ebreo dopo il gran rifiuto di Gesù Cristo fu lo scherno di moltissimi seduttori, i quali lo precipitarono in infiniti mali, come si ha dallo stesso Giuseppe Ebreo.

Vers. 44. *Che andate mendicando &c.* Come potete mai credere alle mie parole voi, che cercate non l'approvazione di Dio, ma quella degli uomini; voi, che in tutto quello, che fate, avete in mira non altro, che di conservare la riputazione, e l'onore del secolo, non già di piacere a Dio, e fare la sua volontà?

Vers. 47. *Se non credete a quel, che egli ha scritto: come crederete &c.* Era senza dubbio maggiore infinitamente l'autorità di Cristo, che quella di Mosè; ma l'autorità di questo era più conosciuta, e tenuta per irrefragabile dagli Ebrei: due pretesti toglie Gesù Cri-

quel, che egli ha scritto: come credereste voi alle mie parole?

creditis: quomodo verbis meis credetis?

sto agli Ebrei nel fine di questo discorso, pe' quali mostravansi lontani dal credere a lui; questi erano, primo la gloria di Dio, secondo l'autorità di Mosè. Quanto alla gloria di Dio ha dimostrato, che era vano un tal pretesto de' suoi avversari, perchè a contradire a lui non moveagli amore di Dio, ma passione, e amore della gloria mondana; conciossiachè la vera pietà gli avrebbe condotti a credere in lui. Quanto all' autorità di Mosè ha dimostrato, che era lo stesso credere in lui, e credere a Mosè, il quale non d' altri, che di lui, aveva e parlato, e scritto in tutta la Legge.

CAPO VI.

Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini: fugge da coloro, che volevano farlo Re: Camminando sul mare va a trovare i Discepoli agitati dal vento. Discorre del Pane del Cielo, e dice, se essere Pane di vita, e la Carne sua cibo, che deve esser mangiato, e il Sangue bevanda, che deve esser bevuta. Alcuni Discepoli disgustati del suo discorso lo abbandonano: gli Apostoli restano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un Demonio.

1. Dopo questo Gesù se n'andò di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade:

1. * *Post hæc abiit Jesus trans mare Galilææ, quod est Tiberiadis:*

* Matt. 14. 13. Marc. 6. 32. Luc. 9. 10.

2. E seguitavalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro de' malati.

2. *Et sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ faciebat super his, qui infirmabantur.*

3. Salì pertanto Gesù sopra un monte: ed ivi si pose a sedere co' suoi Discepoli.

3. *Subiit ergo in montem Jesus: & ibi sedebat cum Discipulis suis.*

4. Ed era vicina la Pasqua, solennità de' Giudei.

5. Avendo adunque Gesù alzati gli occhi, e veduto, come una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: dove compreremo pane per cibar questa gente?

6. Lo che egli diceva per far prova di lui: imperocchè egli sapeva quello, che era per fare.

7. Risposegli Filippo: dugento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno.

8. Dissegli uno de' suoi Discepoli, Andrea fratello di Simone Pietro:

9. Evvi un ragazzo, che ha cinque pani d'orzo, e due pesci: ma che è questo per tanta gente?

4. *Erat autem proximum Pascha, dies festus Judæorum.*

5. *Cum sublevasset ergo oculos Jesus, & vidisset, quia multitudo maxima venit ad eum, dixit ad Philippum: unde ememus panes, ut manducent hi?*

6. *Hoc autem dicebat tentans eum: ipse enim sciebat, quid esset facturus.*

7. *Respondit ei Philippus: ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.*

8. *Dicit ei unus ex Discipulis ejus, Andreas frater Simonis Petri:*

9. *Est puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces: sed hæc quid sunt inter tantos?*

ANNOTAZIONI.

Vers. *6. Lo che egli diceva per far prova di lui*: Per isperimentare la sua fede, e far vedere, fin a qual segno sapesse confidare nella bontà, e nel potere di Gesù Cristo.

Imperciocchè egli sapeva &c. Era determinato nell'animo di Cristo quello, che egli voleva fare per consolazione delle turbe, e talmente determinato, e fisso, che per nissun caso poteva altrimenti succedere. Or a Dio solo convengono determinazioni sì immutabili.

Vers. *9. Evvi un ragazzo, che ha &c.* Queste parole mostrano nel cuore di Andrea un grado maggiore di fede. Ma quanto vi volea ancora per non dubitare, che con sì poco potessero satollarsi alcune migliaja di uomini!

10. Ma Gesù disse: fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta l'erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila.

11. Prese adunque Gesù i pani: e rese le grazie gli distribuì a coloro, che sedevano: e il simile dei pesci, fin che ne vollero.

12. E saziati che furono, disse a' suoi Discepoli: raccogliete gli avanzi, che non vadano a male.

13. Ed essi gli raccolsero, ed empirono dodici canestri di frammenti dei cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro, che avevano mangiato.

14. Coloro pertanto veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: questo è veramente quel Profeta, che dovea venire al Mondo.

15. Ma Gesù conoscendo, che erano per venire a prenderlo per forza, per farlo loro Re, si fuggì di bel nuovo da se solo sul monte.

16. Fattasi poi sera, i suoi Discepoli scesero alla marina.

17. Ed entrati in barca andavano tragittando il mare verso Capharnaum: ed era già bujo: e Gesù non era andato da essi.

18. E soffiando un gran vento, il mare si alzava.

19. Spin-

10. *Dixit ergo Jesus: facite homines discumbere. Erat autem fœnum multum in loco. Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinque millia.*

11. *Accepit ergo Jesus panes: & cum gratias egisset, distribuit discumbentibus: similiter & ex piscibus, quantum volebant.*

12. *Ut autem impleti sunt, dixit Discipulis suis: colligite, quæ superaverunt fragmenta, ne pereant.*

13. *Collegerunt ergo, & impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ superfuerunt his, qui manducaverant.*

14. *Illi ergo homines cum vidissent, quod Jesus fecerat signum, dicebant: quia hic est vere Propheta, qui venturus est in Mundum.*

15. *Jesus ergo cum cognovisset, quia venturi essent, ut raperent eum, & facerent eum Regem, * fugit iterum in montem ipse solus.*

* Matt. 14. 23. Marc. 6. 46.

16. *Ut autem sero factum est, descenderunt Discipuli ejus ad mare.*

17. *Et cum ascendissent navim, venerunt trans mare in Capharnaum: & tenebræ jam factæ erant: & non venerat ad eos Jesus.*

18. *Mare autem, vento magno flante, exurgebat.*

19. *Cum*

Vers. 17. *Andavano tragittando il mare*: Il seno di mare tra Betsaida, e Capharnaum. Lo stesso intendasi nel v. 22.

19. Spintisi adunque innanzi circa venticinque, o trenta stadi, vedono Gesù, che camminava sul mare, ed avvicinavasi alla barca, e si impaurirono.

20. Ma egli disse loro: son io, non temete.

21. Bramavano pertanto di riceverlo nella barca: e tosto la barca toccò la terra, dove erano incamminati.

22. Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, ed avea veduto, come altra barca non v' era fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co' suoi Discepoli, ma i soli Discepoli erano partiti:

23. (Sopraggiunser però altre barche da Tiberiade, presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, aveano mangiato quel pane.)

24. Avendo adunque visto la turba, che non era quivi più nè Gesù, nè i suoi Discepoli, entrarono anch' essi nelle barche, e andarono a Capharnaum cercando Gesù.

19. *Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque, aut triginta, vident Jesum ambulantem supra mare, & proximum navi fieri, & timuerunt.*

20. *Ille autem dicit eis: ego sum, nolite timere.*

21. *Voluerunt ergo accipere eum in navim: & statim navis fuit ad terram, in quam ibant.*

22. *Altera die, turba, quæ stabat trans mare, vidit, quia navicula alia non erat ibi nisi una, & quia non introisset cum Discipulis suis Jesus in navim, sed soli Discipuli ejus abiissent:*

23. *Aliæ vero supervenerunt naves a Tiberiade, juxta locum, ubi manducaverant panem, gratias agente Domino.*

24. *Cum ergo vidisset turba, quia Jesus non esset ibi, neque Discipuli ejus, ascenderunt in naviculas, & venerunt Capharnaum quærentes Jesum.*

Vers. 23. *Presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie &c.* Pare, che la Scrittura abbia voluto fissare invariabilmente il nome di quel cibo celeste, del quale era figura il miracoloso pane somministrato dal Signore alle turbe; e forse di qui imparò la Chiesa a chiamare col nome di *Eucharistia*, cioè *rendimento di grazie* il più grande, ed augusto di tutti i Sagramenti. Gli Eretici degli ultimi tempi sono degni di molto biasimo anche per questo, di aver ardito di togliere a questo Sagramento un nome fondato nelle Scritture, e usato per tutti i precedenti secoli nella Chiesa.

Vers. 24. *Entrarono anch' essi nelle barche*: Per la sollecitudine di arrivare più presto, dove era Gesù.

25. E avendolo trovato di là dal mare, gli dissero: Maestro, quando se' tu venuto qua?

26. Rispose loro Gesù, e disse: in verità, in verità vi dico: voi cercate di me non pei miracoli, che avete veduti, ma perchè avete mangiato di que'pani, e ve ne siete satollati.

27. Procacciatevi non quel cibo, che passa, ma quello, che dura sino alla vita eterna, il quale sarà a voi dato dal Figliuolo dell'uomo. Imperocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Dio.

25. *Et cum invenissent eum trans mare, dixerunt ei: Rabbi, quando huc venisti?*

26. *Respondit eis Jesus, & dixit: amen, amen dico vobis: quæritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus, & saturati estis.*

27. *Operamini non cibum, qui perit, sed qui permanet in vitam æternam, quem Filius hominis dabit vobis. * Hunc enim Pater signavit Deus.*

* Matt. 3. 17. & 17. 5. Supr. 1. 32.

Verf. 25. *Quando se' tu venuto qua?* Sapevano, che non vi era andato per barca, sapevano, che la strada di terra era lunghissima, onde non dubitano, che se ivi si ritrovava di qualche tempo, non poteva ciò essere, se non per miracolo.

Verf. 26. *Rispose loro Gesù .... in verità &c.* Non risponde all'interrogazione di quella gente, nella quale scorgeva avidità più grande del cibo terreno, che di quello, onde la vita spirituale si alimenta; ma disvelando agli occhi loro il proprio lor male si avanza a mostrarne il rimedio.

Cercate di me non per &c. Voi non considerate ne' miei miracoli il fine, per cui sono fatti, che è di condurvi a credere in me, e ad abbracciare la dottrina, che vi predico; considerate soltanto l'utile, che da' medesimi ne ritraete, e questo solo vi sollecita a cercare di me, e a tenermi dietro, dovunque io vada.

Verf. 27. *Non quel cibo, che passa, ma quello, che dura*: Cibo, che passa, e non giova se non a tempo, è il cibo terreno, col quale si ristora di tanto in tanto il corpo, appunto perchè non ha effetto di lunga durata. Cibo, che dura fino alla vita eterna, si è per l'Anima, si la Carne vivificante del Salvatore, e

28. Essi però gli dissero: che farem noi per praticare opere grate a Dio?

29. Rispose Gesù, e disse loro: opera di Dio è questa, che crediate in colui, che egli ha mandato.

30. Ma quegli disser a lui: che miracolo fai tu adunque,

28. *Dixerunt ergo ad eum: quid faciemus, ut operemur opera Dei?*

29. * *Respondit Jesus, & dixit eis: hoc est opus Dei, ut credatis in eum, quem misit ille.*

* Joan. 5. 23.

30. *Dixerunt ergo ei: quod ergo tu facis signum, ut videamus,*

sì ancora l' amore delle cose celestiali, e la dottrina Evangelica. Così secondo il suo costume dal cibo corporale dato miracolosamente alle turbe prende occasione di sollevare i loro animi a un' altra specie di alimento, di cui non minore è per l' uomo il bisogno, benchè con poca, o nissuna sollecitudine sia per lo più ricercato.

In lui impresse il suo sigillo: Nel Figliuolo dell' uomo risplende come in chiara, e visibile immagine del Padre Dio, il quale in lui impresse il carattere della sua infinita potenza, e bontà, manifestata dai miracoli, e dalla santità, e sublimità de' suoi divini insegnamenti, onde la fede si meriti di tutte le genti, come colui, che è autorizzato dal Padre ad essere il Condottiere, e il Precettore delle Nazioni; e a lui perciò debba ricorrere ogni uomo per procacciarsi quel cibo, senza del quale non può conservarsi la vita dell' Anima, cibo, che egli è pronto a dare ad ogn' uomo nel tempo opportuno.

Vers. 30. *Che miracolo fai tu &c.* Da quello, che segue, s' intende, che il miracolo della moltiplicazione de' cinque pani non lo credevano sufficiente a far loro credere indubitatamente, che Gesù fosse il Messia. Ma non son eglino costoro que' medesimi, che satollati prodigiosamente da Cristo aveano confessato, che egli era veramente quel Profeta aspettato, e desiderato dal Mondo? Sì certamente; ma la umana malizia feconda nell' inventare argomenti, e difficoltà contro la fede, dopo il beneficio ricevuto suggerì a molti di costoro, che Mosè avea fatto di più, e su tal fondamento nuove pruove dimandano, e maggiori miracoli.

onde vediamo, e a te crediamo? Che fai tu?

31. I Padri nostri mangiaron nel Deserto la manna, come sta scritto: diede loro a mangiare il pane del Cielo.

32. Disse adunque loro Gesù: in verità, in verità vi dico: non diede Mosè a voi il pane del Cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane del Cielo.

& credamus tibi? Quid operaris?

31. *Patres nostri manducaverunt manna in Deserto, sicut scriptum est: * panem de Cælo dedit eis manducare.*

* Exod. 16. 14. Num. 11. 7. Ps. 77. 24. Sap. 16. 20.

32. *Dixit ergo eis Jesus: amen, amen dico vobis: non Moyses dedit vobis panem de Cælo, sed Pater meus dat vobis panem de Cælo verum.*

Vers. 31. *I Padri nostri mangiaron nel Deserto &c.* I Padri nostri in numero di secento mila, e più Anime furono nutriti nel Deserto, o sia tutto il tempo, che stettero nel Deserto (cioè per quarant' anni) di un cibo miracoloso, cui diede il nome l' ammirazione, e lo stupore de' nostri Progenitori, allorchè lo videro la prima volta, chiamandolo *Manna*. E in conferma di questo citano le parole del Salmo LXXVIII.: così cercano di estenuare il miracolo di Cristo, il quale ed una sola volta, e ad un numero molto inferiore di persone avea dato da mangiare. Poteasi rispondere, che chi aveva dato una volta da mangiare a cinque mila uomini, avrebbe potuto farlo anche altre volte, ed anche a maggior numero di persone. Poteva ancor paragonarsi l' un miracolo con l' altro, e dirsi, che nel primo Dio era stato quegli, che per amor di Mosè suo servitore avea piovuto dal Cielo la manna; nel secondo Gesù Cristo da se medesimo, di propria sua podestà avea moltiplicato i cinque pani, onde bastassero a tanta gente, e ne avanzasse. Ma Gesù Cristo non si ferma a dir nulla di tutto questo, nè cura si prende di ciò, che si giudichino delle opere di Dio uomini tanto grossolani, e carnali; solamente si avanza a predicare la eccellenza di un altro pane, di cui voleva risvegliare ne' loro cuori il desiderio, e l' amore.

Vers. 32. *Non diede Mosè a voi &c.* Il vero pane del Cielo non fu quello, che a' Padri vostri fu dato per

33. Imperocchè pane di Dio è quello, che dal Cielo è disceso, e dà al Mondo la vita.

33. *Panis enim Dei est, qui de Cœlo descendit, & dat vitam Mundo.*

34. Gli dissero adunque: Signore, dà sempre a noi un tal pane.

34. *Dixerunt ergo ad eum: Domine, semper da nobis panem hunc.*

35. E Gesù disse loro: io sono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame: e chi crede in me, non avrà sete mai più.

35. *Dixit autem eis Jesus: ego sum panis vitæ: * qui venit ad me, non esuriet: & qui credit in me, non sitiet unquam.*

* Eccl. 24. 29.

36. Ma io ve l'ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.

36. *Sed dixi vobis, quia & vidistis me, & non creditis.*

37. Verrà a me tutto quello, che il Padre dà a me: e io non caccerò fuora chi viene a me:

37. *Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: & eum, qui venit ad me, non ejiciam foras:*

mediazione di Mosè nel Deserto; imperocchè questo non era se non immagine, e figura del vero, che è quello, che vi dà in oggi il Padre mio. Un puro uomo non poteva dare il vero pane del Cielo, e alla manna non davasi se non impropriamente un tal nome. Dalle quali cose conclude, se essere il vero pane del Cielo dato agli uomini non da un uomo, ma da Dio.

Vers. 34. *Signore, dà sempre a noi un tal pane*: Cristo aveva detto, che il pane di Dio dà al Mondo la vita; costoro ricadendo nel medesimo errore, inteser ciò della vita del corpo; sopra di che è da ammirarsi la infinita pazienza di Cristo, il quale senza commuoversi a tanta durezza di cuore, continua con somma mansuetudine, e soavità ad istruirgli.

Vers. 35. *Il pane di vita*: Pane vitale, che dà vita.

Vers. 36. *Mi avete veduto*: Mi conoscete, ed avete tanta notizia di me, quanta può bastare, perchè a me crediate.

Vers. 37. *Verrà a me tutto quello &c.* Rende ragione del perchè a lui non andassero, cioè in lui non credessero molti di quegli, che lo ascoltavano: vengono a me (dice Cristo) tutti coloro, i quali sono a me dati dal Padre mio, e di tutti coloro, che a me vengono, nis-

38. Perchè sono disceso dal Cielo non a fare la mia volontà, ma la volontà di lui, che mi ha mandato.

39. E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che di tutto quello, che egli ha dato a me, nulla io ne sperda, ma lo risusciti nell' ultimo giorno.

40. E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna, ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

41. Mormoravano perciò di lui i Giudei, perchè aveva det-

38. *Quia descendi de Cœlo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.*

39. *Hæc est autem voluntas ejus, qui misit me, Patris: ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die.*

40. *Hæc est autem voluntas Patris mei, qui misit me: ut omnis, qui videt Filium, & credit in eum, habeat vitam æternam, & ego resuscitabo eum in novissimo die.*

41. *Murmurabant ergo Judæi de illo, quia dixisset: ego sum*

suno sarà rigettato da me, nè dalla comunione de' miei beni. Nè vi pensaste di accattar quindi scusa alla vostra incredulità; imperocchè siccome è vero, che a me non viene, se non chi è tratto dal Padre mio, così è anche vero, che il Padre vuole la salute di tutti, e da voi medesimi, e non da lui viene la vostra perdizione.

Vers. 39. *Nulla io ne sperda, ma lo risusciti &c.* Nulla io ne lasci perire, ma fino al porto gli conduca della salute, fino alla Risurrezione de' giusti, per la quale si dinota il principio della eterna felicità. E' gloria del Figliuolo il conservare intiera, ed intatta l' eredità lasciatagli dal Padre, nulla perderne, non diminuirla in nissuna benchè minima parte.

Vers. 40. *Che chiunque vede il Figliuolo*: Riconosce il Figliuolo come mandato dal Padre per essere la speranza, e la salute di tutte le Genti.

Vers. 41. *Mormoravano .... i Giudei*: Mormoravan non tanto, perchè diceva di esser pane di vita, quanto perchè si diceva disceso dal Cielo; conciossiachè comprendevano, che con ciò veniva a dichiararsi vero Figlio di Dio, che non dalla terra, ma dal Cielo traeva l' origine. Ciò si fa manifesto dal versetto seguente.

to: io sono quel pane vivo, che è sceso dal Cielo,

42. E dicevano: costui non è egli quel Gesù figliuolo di Giuseppe, del quale noti ci sono e il Padre, e la Madre? Come dunque dice costui: sono sceso dal Cielo?

43. Rispose adunque Gesù, e disse loro: non mormorate tra voi:

44. Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre, che mi ha mandato: e questo io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

panis vivus, qui de Cœlo descendi,

42. *Et dicebant:* * *nonne hic est Jesus filius Joseph, cujus nos novimus Patrem, & Matrem? Quomodo ergo dicit hic: quia de Cœlo descendi?*

* Matt. 13. 55. Marc. 6. 3.

43. *Respondit ergo Jesus, & dixit eis: nolite murmurare in invicem:*

44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum: & ego resuscitabo eum in novissimo die.*

Vers. 44. *Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre*: Nessuno tema, che dovendo l'uomo, per andare a Cristo, esser mosso, anzi tratto dal Padre, venga per ciò a violarsi la libertà dell'arbitrio. Dio creò l'uomo, e lasciollo in mano de' suoi consigli, e anche dopo la funesta caduta di Adamo potè bensì rimanere indebolito, e (per usar la parola del Sagro Concilio di Trento) inclinato il libero arbitrio, ma non distrutto. Tragge adunque gli uomini a Cristo il Padre, non facendo violenza alla lor volontà, ma illuminando la loro mente, e inclinando il loro cuore all'ubbidienza, e all'amor del Vangelo, dando loro, secondo la frase delle Scritture, un cuor nuovo: *tu vieni* (dice S. Agostino Tr. 26. in Jo.), *se credi*; *tu se' tratto*, *se ami*. Ma il nostro libero arbitrio capace per se medesimo di ogni male non può fare il bene, se non ajutato dalla grazia, della quale è proprio il condurre con soavità, e con efficacia ammirabile la volontà all'amore del bene, che già non si amava, onde quella bella orazione di santa Chiesa: *spingete, o Signore, verso di Voi le volontà nostre anche ribelli*.

45. Sta scritto ne' Profeti: saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito, e imparato dal Padre, viene a me.

45. *Est scriptum in Prophetis: * & erunt omnes docibiles Dei. Omnis, qui audivit a Patre, & didicit, venit ad me.*

* Isai. 54. 13.

46. Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui, che è da Dio, questi ha veduto il Padre.

46. * *Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem.*

* Matt. 11. 27.

47. In verità, in verità vi dico: chi crede in me, ha la vita eterna.

47. *Amen, amen dico vobis: qui credit in me, habet vitam æternam.*

48. Io sono il pane della vita.

48. *Ego sum panis vitæ.*

Verf. 45. *Sta scritto ne' Profeti &c.* Ecco il perchè è necessario, che coloro, che andar devono a Cristo, sieno tratti dal Padre. La Nuova Legge come quella, che non in tavole di pietra è stata scritta, ma ne' cuori degli uomini si scolpisce dallo Spirito Santo, non può essere insegnata efficacemente se non da Dio, e perciò si legge ne' Profeti, che i Discepoli di questa Legge sono direttamente da Dio medesimo ammaestrati, ed istruiti.

Verf. 46. *Non perchè alcuno abbia veduto il Padre &c.* Non v'immaginaste, che quando io dico, che chi ha udito, ed imparato gl' insegnamenti del Padre, viene a me, io abbia voluto intendere, che il Padre parli in maniera sensibile, o sia veduto cogli occhi del corpo. Il solo Figliuolo, il quale per eterna generazione è da Dio, ed è uno stesso essere con Dio, questi solo vede Dio. Non mi dite pertanto: come potremo noi udire gl' insegnamenti del Padre? Uditegli da me stesso, che sono la sua Sapienza, il suo Figlio, il suo Verbo.

Verf. 48. *Io sono il pane della vita:* Avrà la vita eterna chi in me crede, perchè io sono quel pane, che per sua propria natura dà vita agli uomini.

49. I Padri vostri mangiarono nel Deserto la manna, e morirono.

49. * *Patres vestri manducaverunt manna in Deserto, & mortui sunt.*

* Exod. 16. 31.

50. Questo è quel pane disceso dal Cielo: affinchè chi ne mangerà, non muoja.

50. *Hic est panis de Cœlo descendens: ut si quis ex ipso manducaverit, non moriatur.*

51. Io sono il pane vivo, che son disceso dal Cielo.

51. *Ego sum panis vivus, qui de Cœlo descendi.*

52. Chi di un tal pane mangerà, viverà eternamente: e il

52. *Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum: &*

Vers. 49. 50. *I Padri vostri mangiarono ... e morirono &c.* La manna, che piovve già nel Deserto, non ebbe virtù di conservar lungamente la vita del corpo a' Padri vostri, che furon con essa nudriti, molto meno poteva alle Anime conferire la vita eterna, e beata. Il pane, di cui vi parlo, è disceso veramente dal Cielo, ed è disceso appunto per questo fine di dare alle Anime vita eterna, e molto più potrà dar vita anche a'corpi. Gesù Cristo avendo in tutto il discorso precedente mostrato, come egli era il nudrimento, e il vero cibo delle Anime sì per mezzo della verità, colla quale le pasce, e sì ancora per mezzo della fede, e della carità, onde a se unite le avviva, passa adesso a spiegare una terza maniera inventata dalla inconcepibile sua carità, colla qual maniera ha voluto divenire più perfettamente, e più intimamente nostro cibo, e nostro pane; e questo si è l'averci dato il proprio suo Corpo in cibo, e il proprio suo Sangue in bevanda nella divina Eucaristia sotto i simboli del pane, e del vino. Questo Mistero dell' amore di Gesù Cristo non solamente è argomento, e mezzo, e pegno di salute, e di vita eterna per l'Anima, ma è ancora come una semenza di immortalità pei corpi di coloro, che santamente lo ricevono. E in questo senso il Gran Martire S. Ignazio chiamò l'Eucaristia *farmaco di immortalità, antidoto contro la morte* (*Ep. ad Eph.*)

pane, che io darò, è la carne mia, la quale io darò per la salute del Mondo.

53. Altercavano perciò tra loro i Giudei, dicendo: come mai può costui darci a mangiare la sua carne?

54. Disse adunque loro Gesù: in verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e non berete il suo sangue, non averete in voi la vita.

panis, quem ego dabo, caro mea est pro Mundi vita.

53. *Litigabant ergo Judæi ad invicem, dicentes: quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum?*

54. *Dixit ergo eis Jesus: amen, amen dico vobis: nisi manducaveritis carnem Filii hominis, & biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis.*

Vers. 52. *E' la Carne mia, la quale io darò &c.* Quella stessa Carne, la quale io esporrò alla morte per salute di tutto il genere umano; imperocchè appunto per questo è vivificante per noi la Carne di Cristo, che riceviamo nel Sagramento dell'Altare, perchè è stata sagrificata per noi, e per noi patì morte sopra la Croce; conciossiachè dalla Croce sofferta per noi tutto viene il merito di essa, e tutto il frutto.

Vers. 53. *Come mai può costui &c.* Come potrà egli dare in cibo a noi la sua propria Carne, senza spezzarla, e dividerla? E dividendola a noi, come potrà egli stesso sussistere?

Vers. 54. *In verità, in verità vi dico &c.* Gesù Cristo legge nel cuore de' Giudei le difficoltà, e gli argomenti, onde si armavano per non credere alla sua parola. Con tutto questo però non solamente non pensa a moderare, o restringere il suo discorso, ma procedendo più avanti, intima ad essi con giuramento, che se non mangeranno la Carne, e non beranno il Sangue del Figliuolo dell' uomo, non potran vivere. Ecco tutta la spiegazione, che ebbero questi increduli; ecco qual risposta fu data alle difficoltà, ed alle obbiezioni, che andavano formando contro questo sublimissimo, e divinissimo Mistero. Le prove, che Gesù Cristo avea date della sua Divinità, e della sua infinita potenza, meritavano certamente, che coloro prestasser fede al suo

55. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

56. Imperocchè la mia carne è veramente cibo: e il sangue mio veramente è bevanda:

57. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, ed io in lui.

55. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam æternam: & ego resuscitabo eum in novissimo die.*

56. * *Caro enim mea, vere est cibus: & sanguis meus, vere est potus:*

* 1. Cor. 11. 27.

57. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in illo.*

dire, e se comprendere non sapevano, come potesse Cristo adempire promesse sì nuove, ed inaudite, si contentasser di credere, e colla fede si preparassero alla intelligenza di cose sì grandi.

Vers. 55. *Ha la vita eterna*: In quanto s'appartiene alla natura, ed alla virtù del Sagramento, che riceve; imperocchè non lascia di essere infallibile la promessa, quantunque contro l'instituzione del Salvatore molti per loro colpa mangino, e bevano la loro condannazione, mangiando, e bevendo indegnamente il Corpo, ed il Sangue del Signore.

Vers. 56. *Imperocchè la mia Carne è veramente cibo &c.* Nissun cibo, o bevanda può dar vita all'Anima, e se la dà al corpo, gliela dà se non per brevissimo spazio di tempo. La mia Carne, e il Sangue mio conferiscono la vita eterna all'Anima, ed anche al corpo.

Vers. 57. *Chi mangia la mia Carne .... sta in me &c.* Questa è quella unione dell'Anima con Gesù Cristo, e di Gesù Cristo con l'Anima, che di lui si nudrisce nella Eucaristia, secondo la quale unione i Padri dicono, che noi diventiamo uno stesso corpo, uno stesso Sangue, e uno stesso essere con lui. Odasi per tutti il Nisseno *Hom* 8. *in Ecclesiast.*: *Colui, che è eternamente, ci dà a mangiare se stesso, affinchè ricevuto che lo abbiamo dentro di noi, diventiamo noi quello, che egli è.*

58. Siccome mandò me quel Padre, che vive, ed io per il Padre vivo: così chi mangerà me, viverà anch' egli per me.

58. *Sicut misit me vivens Pater, & ego vivo propter Patrem: & qui manducat me, & ipse vivet propter me.*

Verf. 58. *Siccome mandò me quel Padre &c.* Il fenfo di quefto verfetto s' intenderà meglio con quefta parafrafi: *Siccome il Padre, che mi ha mandato, è il primo fonte dell' effere, e della vita, ed io vivo della vita ricevuta dal Padre; così ancora chi mangerà me, viverà della vita, che riceverà da me.* Quelle parole, *ed io vivo pel Padre*, poffono intenderfi di Crifto o in quanto è Dio, o in quanto è uomo. Secondo la natura divina può dirfi, che viva Crifto della vita ricevuta dal Padre, non per una partecipazione della vita del Padre, come può dirfi di noi, che in lui ci muoviamo, e in lui efiftiamo, ma perchè dal Padre nella eterna generazione ricevè tutto il fuo effere, e la pienezza della vita. E' però più naturale l' intendere quefte parole di Crifto, in quanto egli è uomo.

Viverà . . . per me: Di quella vita eterna, foprannaturale, e divina, della quale partecipa l'Anima fedele nella ftretta unione contratta con Crifto mediante la comunione del fuo Corpo, e del fuo Sangue; di quella vita, io dico, che Dio ha per fua propria natura, e Crifto come uomo per l' unione ipoftatica con la Divinità, in virtù della quale unione derivò nella umana natura tutto quello, che a Dio fi apparteneva. Del rimanente vuolfi offervare con i Padri della Chiefa, come Crifto va maneggiando, e fpiegando molto diligentemente quefto argomento, affine di ben imprimerlo nella mente de' fuoi uditori; la qual cofa è certiffimo indizio, che il Miftero, di cui parlava, era non folamente altiffimo ad intenderfi, ma anche di infinita confeguenza per la fede. E per quefto ancora volle parlarne in una delle più grandi, e popolate Città, e in mezzo alla Sinagoga, dove il Popolo concorreva da ogni parte.

59. Questo è quel pane, che è disceso dal Cielo. Non (sarà) come de' Padri vostri, i quali mangiarono la manna, e morirono. Chi di questo pane mangia, viverà eternamente.

60. Tali cose egli disse, insegnando nella Sinagoga di Capharnaum.

61. Molti perciò de' suoi Discepoli, udite che le ebbero, dissero: questo è un duro sermone, e chi può reggere ad ascoltarlo?

62. Conoscendo adunque Gesù da se stesso, che mormoravan per questo i suoi Discepoli, disse loro: vi scandalizzate voi di questo?

63. Se adunque vedrete il Fi-

59. Hic est panis, qui de Cœlo descendit. Non sicut manducaverunt Patres vestri manna, & mortui sunt. Qui manducat hunc panem, vivet in æternum.

60. Hæc dixit in Synagoga docens, in Capharnaum.

61. Multi ergo audientes ex Discipulis ejus, dixerunt: durus est hic sermo, & quis potest eum audire?

62. Sciens autem Jesus apud semetipsum, quia murmurarent de hoc Discipuli ejus, dixit eis: hoc vos scandalizat?

*63. Si ergo videritis * Filium*

Vers. 61. *Molti... de' suoi Discepoli*: Non s'intende ciò degli Apostoli, ma di coloro, che seguitavano ordinariamente Gesù Cristo, ed avevano maggiore stima, ed affetto per lui. Dicendo però, che questi stessi mormoravano, viene a significare, che molto più era restato offeso del discorso di Cristo il rimanente del Popolo.

Vers. 62. *Conoscendo... Gesù da se stesso*: Non ardivano di spiegarsi apertamente; ma Gesù Cristo colla sua sapienza divina conobbe, come internamente contradicevano alla sua dottrina.

Vers. 63. *Se adunque vedrete &c.* Se incredibile vi sembra quello, che io vi ho detto del mangiar la mia Carne, se incredibil vi sembra ora, che questa è qui presente sopra la terra, quanto più parrà ciò a voi incredibile, allorchè questa stessa Carne sarà rimota da voi, asceso che sia al Cielo il Figliuolo dell' uomo? Tale é la spiegazione di questo versetto approvata anche da uno de' più famosi Capi di quegli Eretici, i quali negli ultimi tempi imitando i Cafarnaiti, non ebber difficoltà di contradire a Gesù Cristo medesimo, e avendo egli detto, che darebbe alla sua Chiesa, e a' suoi Fedeli la sua

gliuolo dell'uomo salire, dove era prima?	*hominis ascendentem, ubi erat prius?*
	* Supr. 3. 13.

Carne in cibo, e il suo Sangue in bevanda, bestemmiando empiamente ciò, che non intendevano, ardirono di dire, non altro averci lui dato, se non una pura immagine, e figura della sua Carne, e del Sangue suo. Ma siccome tutto quello, che leggiamo in questo capitolo dal versetto 52. in poi, è una piena, ed invitta dimostrazione della dottrina della Chiesa intorno a questo augustissimo Mistero; così l'interpretazione di questo versetto adottata dall'Eresiarca può sola bastare a confondere l'Eresía. Imperocchè se l'Eucaristia non altro contiene, che una nuda, e semplice figura del Corpo, e del Sangue del Salvatore, dica egli, se può, come mai maggior difficoltà provar dovevano i Cafarnaiti a credere, che Gesù Cristo potesse ciò fare dopo la sua Ascensione al Cielo, che prima di essa? Questa difficoltà è vera solamente nel sentimento della Chiesa Cattolica, la quale professa di credere, che Gesù Cristo, benchè glorioso segga nel Cielo alla destra del Padre, si sta ancora in qualunque luogo sotto i simboli del pane, e del vino il Sagramento consagrisi del Corpo, e del Sangue di lui. Anzi questa difficoltà è quella, che di continuo a noi Cattolici gettano in faccia gli stessi Eretici. Ma se Gesù Cristo ha detto, e promesso di operare a benefizio degli uomini anche questo miracolo, chi è, che ardisca o negare, ch'ei possa, o dubitare, se abbia voluto farlo? Ma checchè della Onnipotenza vostra si pensin coloro, che separandosi dalla Chiesa si sono insiememente separati dallo spirito di verità, onde ella è guidata, non altri, che i veri vostri Discepoli, o mio Dio, capaci sono di credere alla carità, che voi avete avuta per noi: *nos cognovimus, & credidimus charitati, quam Deus habet in nobis* (1.Jo. IV.) Carità, della quale è pegno massimo il dono, che di tutto voi stesso ci fate nella Eucaristia.

64. Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova niente: le parole, che io vi dico, sono spirito, e sono vita.

65. Ma sono tra voi alcuni, i quali non credono. Imperocchè sapeva Gesù fin da principio, chi fossero quegli, che non credevano, e chi fosse per tradirlo.

66. E diceva: per questo vi ho detto, che nissuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.

64. *Spiritus est, qui vivificat: caro non prodest quidquam: verba, quæ ego locutus sum vobis, spiritus, & vita sunt.*

65. *Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Jesus, qui essent non credentes, & quis traditurus esset eum.*

66. *Et dicebat: propterea dixi vobis, quia nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre meo.*

Vers. 64. *Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova*: Quello, che io ho detto del mangiare la mia Carne, è inteso da voi in una maniera bassa, e carnale, come se la stessa mia Carne dovesse, o mettersi in pezzi, o dividersi a membro a membro per essere tra voi spartita, come la carne, che vendesi per essere nudrimento del' uomo. Le mie parole hanno un senso più rilevato, e sublime. Esse sono spirito, e vita per chi spiritualmente sa intenderle. La voce *carne* si adopera sovente nelle Scritture per significare un pensare basso, e carnale, come quando dice l'Apostolo: *la carne, e il sangue non possono far acquisto del Regno di Dio.*

Vers. 65. *Sapeva Gesù fin da principio*: Conosceva fin dal cominciamento della loro vocazione la incredulità di coloro, che mormorano contro di lui per causa del sublime Mistero, che aveva loro manifestato.

Vers. 66. *Per questo vi ho detto &c.* Appunto perchè io conosceva, che vi sono di que', che non credono alle mie parole, per questo vi dissi già (v. 44.), che è dono del Padre mio il credere in me. Ma con questo viene forse Gesù Cristo a scusare gl' increduli? No certamente, perchè era colpa della mala loro volontà il non credere. Viene anzi a stimolargli a chiedere, e domandare con umili preghiere a Dio il dono della fede. *Il motivo, per cui il Padre tragge l'uno, e l'altro nol tragge, ad uno dà il credere, nol dà ad un altro, nissun*

67. Da indi in poi molti de' suoi Discepoli si ritirarono indietro: e non conversavano più con lui.

67. Ex hoc multi Discipulorum ejus abierunt retro: & jam non cum illo ambulabant.

68. Disse perciò Gesù ai Dodici: volete forse andarvene anche voi?

68. Dixit ergo Jesus ad Duodecim: nunquid & vos vultis abire?

69. Ma Simone Pietro rispofegli: Signore, a chi anderemo noi? Tu hai parole di vita eterna:

69. Respondit ergo ei Simon Petrus: Domine, ad quem ibimus? Verba vitæ æternæ habes:

70. E noi abbiam creduto, e conosciuto, che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio.

*70. * Et nos credidimus, & cognovimus, quia tu es Christus Filius Dei.*

* Matt. 16. 16. Marc. 8. 29. Luc. 9. 20.

71. Rif- | 71. Ref-

lo cerchi (dice S. Agost.), *se cader non vuole in errore. Forse tu non se' ancora tratto? Prega per esserlo.*

Vers. 67. *Si ritirarono indietro*: Lo abbandonarono, e nol riconobbero per Messia. Apostatarono dalla fede.

Vers. 68. *Volete forse andarvene*: Non ignorava certamente la fermezza della fede de' suoi Apostoli, ma fa loro una simile interrogazione, primo, per far loro intendere, che egli non avea bisogno di chicchessia per eseguire l'opera ingiuntagli dal Padre suo, nè di Discepoli cercava, e di seguaci per proprio vantaggio, ma per bene, e vantaggio di essi; secondo, per animare la stessa loro fede, e trarre da loro la magnifica confessione, che fece a nome di tutti il primo di essi.

Vers. 69. *Signore, a chi anderemo noi?* S. Agost. (in Joan. hic) così spiega queste parole: *ci discacciate da voi, o Signore? Dateci un altro voi*: *altrimenti ritirandoci da voi, da chi anderem noi?*

Vers. 70. *Che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio*: Noi ti abbiamo riconosciuto per vero Messia, e per tale ti confessiamo. Dobbiamo adunque e credere, e adorare le tue parole, o si intendano, o non si intendano da noi. Tu se' il Figliuolo di Dio vivo, non Figlio di Giuseppe, come poco fa dicevano gl' increduli.

71. Risposе loro Gesù: non sono stato io, che ho eletti voi dodici: e uno di voi è un Diavolo?

71. Respondit eis Jesus: nonne ego vos duodecim elegi: & ex vobis unus Diabolus est?

72. Voleva dire di Giuda Iscariote, figliuolo di Simon: perchè questo, che era uno dei Dodici, era per tradirlo.

72. Dicebat autem Judam Simonis Iscariotem: hic enim erat traditurus eum, cum esset unus ex Duodecim.

Vers. 71. *Uno di voi è un Diavolo*: Fa sapere a Pietro, che egli avea troppo buona opinione di tutti i suoi compagni: mentre tra di essi uno ve n'era, che era già in cuor suo infedele, e traditore; e coll'esempio di questo, eletto da lui al pari degli altri, risveglia in tutti un santo timore, e gli premunisce contro lo scandalo che nascer doveva dalla infelice apostasía di un uomo, che in tal grado di dimestichezza con Cristo vivea nel Collegio Apostolico.

CAPO VII.

Va come di nascosto alla festa de' Tabernacoli, e dimostra la verità della sua dottrina contro i Giudei, e come ingiustamente lo calunniavano per aver risanato un uomo in Sabato. Chiama a se quegli, che han sete. Le turbe diversamente parlano di lui. I ministri mandati per prenderlo udita la sua predicazione lo laudano; ed anche Nicodemo prendendo la difesa di lui è vituperato da' Pontefici, e da' Farisei.

1. DOpo di ciò andava Gesù scorrendo per la Galilea; concioffiachè non voleva andare nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire.

1. *POst hæc autem ambulabat Jesus in Galilæam; non enim volebat in Judæam ambulare, quia quærebant eum Judæi interficere.*

2. Ed era imminente la festa de' Giudei, i Tabernacoli.

2. * *Erat autem in proximo dies festus Judæorum, Scenopegia.*

* Levit. 23. 34.

3. Dissero pertanto a lui i suoi fratelli: partiti di qua, e vattene nella Giudea, affinchè anche que' tuoi Discepoli veggano le opere, che tu fai.

3. *Dixerunt autem ad eum fratres ejus: transi hinc, & vade in Judæam, ut & Discipuli tui videant opera tua, quæ facis.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Perchè i Giudei cercavano &c.* Intendasi de' Capi, e de' Principali della Nazione.

Vers. 2. *I Tabernacoli.* Questa solennità era stata istituita per rammemorare quel tempo, in cui il Popolo di Israele aveva in luoghi ermi, e deserti sotto la protezione del Signore abitato nelle tende all' uso militare. Vedi *Levit.* v. XXIII.

Vers. 3. *I suoi fratelli*: Possono con questo nome intendersi generalmente i parenti della SS. Vergine.

Partiti di qua: Da un paese ignobile, e oscuro, se si paragoni con Gerusalemme, e con la Giudea.

4. Imperocchè nissuno, che cerchi di essere acclamato dal pubblico, fa le opere sue di nascosto: se tu fai tali cose, fatti conoscere dal Mondo.

4. Nemo quippe in occulto quid facit, & quærit ipse in palam esse: si hæc facis, manifesta teipsum Mundo.

5. Imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui.

5. Neque enim fratres ejus credebant in eum.

6. Quindi disse loro Gesù: non è ancor venuto il mio tempo: ma per voi è sempre tempo.

6. Dicit ergo eis Jesus: tempus meum nondum advenit: tempus autem vestrum semper est paratum.

7. Non può il Mondo odiare voi: ma odia me: perchè io so vedere, che le opere sue sono cattive.

7. Non potest Mundus odisse vos: me autem odit: quia ego testimonium perhibeo de illo, quod opera ejus mala sunt.

8. Andate voi a questa festa, io non vo a questa festa: perchè ancora non è compito il mio tempo.

8. Vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum: quia meum tempus nondum impletum est.

Affinchè anche que' tuoi Discepoli: Tutti coloro, i quali in quel Paese divenuti sono tuoi Discepoli, e fautori.

Vers. 5. *Non credevano in lui*: Quantunque facessero stima de' suoi miracoli, non credevano però a' suoi insegnamenti, e se desideravano, ch' ei fosse conosciuto, e riverito dagli uomini, nol desideravano, se non per fini bassi, e temporali.

Vers. 6. *Non è ancor venuto il mio tempo*: Non è ancora tempo per me d' essere glorificato, perchè debbo prima partire, ed essere umiliato. Quanto a voi altrimenti va la bisogna; è sempre tempo per voi di cercare la grazia degli uomini, e i vantaggi della vita presente, alle quali sole cose pensate, e per questo mi andate sollecitando di farmi vedere, e conoscere dal Mondo: così elude le loro premure, e gli confonde con far loro conoscere, che leggeva ne' loro cuori i fini tutti mondani, da' quali si lasciavan condurre.

Vers. 8. *Io non vo a questa festa*: Il Testo originale dice: *io non vo ancora*; Nondimeno seguendo ancor la Volgata possiamo affermare, che Gesù Cristo con dire: *io non vo a questa festa*, intese del primo giorno della solennità. Imperocchè questa durava otto intieri giorni,

9. Detto ciò, si trattenne egli nella Galilea.

10. Ma andati che furono i suoi fratelli, allora andò anch' egli alla festa non pubblicamente, ma quasi di soppiatto.

11. Or i Giudei cercavan di lui il dì della festa, e dicevano: dov' è colui?

12. E un gran susurro faceasi di lui tra le turbe. Gli uni dicendo: egli è persona dabbene. Altri: no, ma seduce il Popolo.

13. Nissuno però parlava di lui con libertà per paura de' Giudei.

14. Ma scorsa la metà dei dì festivi, andò Gesù nel Tempio, e predicava.

15. E ne stupivano i Giudei, e dicevano: come mai costui sa di lettera senza avere imparato?

9. *Hæc cum dixisset, ipse mansit in Galilæa.*

10. *Ut autem ascenderunt fratres ejus, tunc & ipse ascendit ad diem festum non manifeste, sed quasi in occulto.*

11. *Judæi ergo quærebant eum in die festo, & dicebant: ubi est ille?*

12. *Et murmur multum erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: quia bonus est. Alii autem dicebant: non, sed seducit turbas.*

13. *Nemo autem palam loquebatur de illo propter metum Judæorum.*

14. *Jam autem die festo mediante, ascendit Jesus in Templum & docebat.*

15. *Et mirabantur Judæi, dicentes: quomodo hic litteras scit, cum non didicerit?*

de' quali il primo, e l'ottavo solamente erano sacri, e solenni, ne' sei di mezzo era lecito a lavorare. Gesù adunque non essendo andato a Gerusalemme, se non quando era passata la metà degli otto giorni de' Tabernacoli, non si trovò per conseguenza alla prima festa.

Vers. 10. *Quasi di soppiatto*: se fosse andato dalla Galilea a Gerusalemme accompagnato da quelle turbe, che ordinariamente lo seguitavano, avrebbe ciò acceso maggiormente contro di lui l'invidia, e l'astio de' suoi nemici: per questo volle fare questo viaggio occultamente.

Vers. 13. *Nissuno però parlava di lui con libertà*: Intendesi ciò de' Discepoli, e fautori di Cristo, i quali si guardavano di far palese il concetto, che avevano di lui.

16. Rispose loro Gesù, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di lui, che mi ha mandato.

16. *Respondit eis Jesus, & dixit: mea doctrina non est mea, sed ejus, qui misit me.*

17. Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà, se la dottrina sia di Dio, ovvero parli io da me stesso.

17. *Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoscet de doctrina, utrum ex Deo sit, an ego a meipso loquar.*

18. Chi parla di proprio suo movimento, cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui, che lo ha mandato, questi è verace, e non è in lui iniquità.

18. *Qui a semetipso loquitur, gloriam propriam quærit: qui autem quærit gloriam ejus, qui misit eum, hic verax est, & injustitia in illo non est.*

19. Non diede egli Mosè a voi la Legge: e niuno di voi osserva la Legge?

19. * *Nonne Moyses dedit vobis Legem: & nemo ex vobis facit Legem?*

* Exod. 24. 3.

Vers. 16. *La mia dottrina non è mia*: Non è stata acquistata da me mediante il mio studio, ed industria; ella è stata in me trasfusa dal Padre, e quale io la ho ricevuta, tale la annunzio, e la predico.

Vers. 17. *Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà*: Per riconoscere come celeste, e divina la dottrina, che io insegno, non fa di mestieri se non di volere sinceramente ubbidire a Dio, di far tacere le passioni del vostro cuore, e particolarmente l'odio, che ingiustamente nudrite contro di me. Quando ciò voi facciate, conoscerete facilmente, che Dio è, che in me parla, e vi istruisce.

Vers. 18. *Chi parla di proprio suo movimento &c.* Chiunque senza essere stato mandato da Dio si pone ad istruire gli uomini, nol fa certamente, se non per acquistarsi gloria, od altri umani vantaggi. Per lo contrario chi nel suo Ministero dimenticando totalmente se stesso, non altro cerca, che la gloria di Dio, costui certamente è degno di fede, ed è incapace di tradire i suoi uditori.

Vers 19. *Non diede egli Mosè a voi la Legge: e niuno di voi osserva la Legge?* La primaria accusa degli Ebrei contro Cristo era, che egli non faceva conto della Legge,

20. Perchè cercate voi di uccidermi? Rispose la turba, e disse: tu se' indemoniato: chi cerca di ucciderti?

21. Rispose Gesù, e disse loro: io feci una sola cosa, e tutti ne fate un gran dire.

22. Peraltro Mosè diede a voi la Circoncisione (non che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi), e voi circoncidete in giorno di Sabato.

20. *Quid me quæritis interficere? Respondit turba, & dixit: Dæmonium habes: * quis te quærit interficere?*

* Supr. 5. 18.

21. *Respondit Jesus, & dixit eis: unum opus feci, & omnes miramini.*

22. *Propterea * Moyses dedit vobis Circumcisionem: (non quia ex Moyse est, † sed ex Patribus) & in sabbato circumciditis hominem.*

* Levit. 12. 3. † Genes. 17. 10.

perchè guariva i malati in giorno di Sabato. Ma e come, dice egli, tanto zelo mostrate contro di me fino a volermi uccidere, perchè mi credete violatore della Legge del Sabato, e nel tempo medesimo la stessa Legge di Mosè vi fate lecito di trasgredire voi, quanti siete?

Vers. 20. *Rispose la turba*: Il Popolo semplice non informato dei malvaggi disegni dei nemici di Cristo si offende al sentire, come egli accusa la Nazione di tramare la sua morte. Quindi gli replica, che non altri, che il Demonio può mettere in cuore a lui sospetto sì reo. Possiamo ben credere, che alla plebe avvezza a rispettare la dignità, e la apparente virtù de' suoi Magistrati, e de' Seniori, paresse incredibile, che alcuno vi fosse in tutta Gerusalemme capace di macchinar la morte di Gesù Cristo. Contuttociò Gesù Cristo e con la sua vita, e con le opere, che aveva fatte, erasi meritato tanta venerazione, che non doveva essere con tanta temerità rigettata la sua assertiva, e molto meno doveva essere rigettata con una risposta di tanta villania, e dispregio.

Vers. 21. *Rispose Gesù, e disse*: A tanto strapazzo corrisponde Gesù col seguitare a istruirgli. Il miracolo, di cui qui si parla, è quello del Paralitico. Cap. V.

Vers. 22. *Peraltro Mosè diede a voi la Circoncisione (non che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi)*: Voi menate tanto romore per aver io sanato un uomo

23. Se circoncidesi l'uomo nel giorno di Sabato per non isciogliere la Legge di Mosè: ve la pigliate voi meco, perchè ho sanato tutto l'uomo in giorno di Sabato?

23. Si Circumcisionem accipit homo in sabbato, ut non solvatur Lex Moysi: mihi indignamini, quia totum hominem sanum feci in sabbato?

24. Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con retto giudizio.

24. * *Nolite judicare secundum faciem, sed justum judicium judicate.*

* Deuter. 1. 16.

25. Dicevano pertanto alcuni Gerosolimitani: non è questi colui, che cercano di uccidere?

25. *Dicebant ergo quidam ex Jerosolymis: nonne hic est, quem quærunt interficere?*

26. Ed ecco, che pubblicamente ragiona, e non gli dicono niente. Hann'eglino forse veracemente conosciuto i Principi, che egli sia il Cristo?

26. *Et ecce palam loquitur, & nihil ei dicunt. Nunquid vere cognoverunt Principes, quia hic est Christus?*

in giorno di Sabato, perchè dite, che ciò facendo ho trasgredito la Legge di Mosè. Ma anche la Circoncisione, benchè fosse stata ordinata da Abramo, Isacco, Giacobbe secondo il comando di Dio, nondimeno passa tra voi per istituita da Mosè, perchè veramente da lui ancora prescritta fu nella Legge. Or non circoncidete voi in giorno di Sabato per ubbidire alla Legge di Mosè, ogni volta che l'ottavo giorno dopo la nascita di un fanciullo cade in Sabato? Se permette Mosè la Circoncisione in Sabato per benefizio del fanciullo, si dovrà credere, che egli vieti di rendere la salute ad un uomo per mezzo d'un miracolo fatto in giorno di Sabato?

Vers. 23. *Ho sanato tutto l'uomo*: Ho sanato un uomo perduto in tutte le parti del suo corpo, e occupato intieramente dalla paralisia.

Vers. 24. *Non giudicate secondo l'apparenza*: Non badate nel sentenziare delle azzioni altrui alla sola esterna superficie delle cose, ma internatevi nello spirito della Legge: separate da' vostri giudizzi l'odio, il favore, gli umani rispetti: altrimenti ingiuste saranno le vostre sentenze, e in cambio di veri zelatori della Legge vi farete conoscere per prevaricatori ingiusti della medesima Legge.

27. Noi però sappiamo, donde esca costui: il Cristo poi quando sia, che venga, nissuno sa, donde esca.

28. Alzava adunque Gesù la voce insegnando nel Tempio, e dicendo: e conoscete me, e conoscete, donde io sia: ed io non son venuto da me, ma è verace colui, che mi ha mandato, cui voi non conoscete.

29. Ma io lo conosco: perchè sono da lui, ed egli è, che mi ha mandato.

30. Cercavano perciò di prenderlo: ma nissuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era per anco venuta.

27. *Sed hunc scimus, unde sit: Christus autem cum venerit, nemo scit, unde sit.*

28. *Clamabat ergo Jesus in Templo docens, & dicens: & me scitis, & unde sim, scitis: & a meipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos nescitis.*

29. *Ego scio eum: quia ab ipso sum, & ipse me misit.*

30. *Quærebant ergo eum apprehendere: & nemo misit in illum manus, quia nondum venerat hora ejus.*

Vers. 27. *Il Cristo poi quando sia, che venga, nissuno sa &c.* Gli Ebrei confondevano insieme quello, che leggevano ne' Profeti delle due generazioni di Cristo, l'una temporale, e visibile, nascosta l'altra, ed incomprensibile; quindi si vede, che correva tra essi voce, che egli fosse per apparir di repente tra gli uomini, come un altro Melchisedecco senza Padre, senza Madre, senza genealogía.

Vers. 28. *E conoscete me, e conoscete &c.* Non potete ignorare, chi io mi sia, avendo sotto i vostri occhi le opere mie, la mia vita, i miei miracoli, la mia dottrina, e potendo paragonare tutto questo con i caratteri del Messia descritti già da' Profeti.

Vers. 29. *Sono da lui, ed egli è, che mi ha mandato*: In quanto Dio sono stato generato dal Padre: quanto a quello, ch' io sono secondo la carne, da lui sono stato spedito a beneficio degli uomini. Queste due cose io so, e che sono per natura Figliuolo di Dio, e che da Dio sono stato mandato.

Vers. 30. *La sua ora non era per anco venuta*: Fino a quest' ora stabilita nel consiglio di Dio il furore de' nemici di Cristo era trattenuto, e raffrenato dalla mano dell' Onnipotente.

31. Molti però del Popolo credettero in lui, e dicevano: il Cristo, quando verrà, farà egli forse maggior numero di prodigi di quello, che questi fa?

32. Sentirono i Farisei, che tali erano nel Popolo i sussurri riguardo a lui: e i Farisei, e i Principi (de'Sacerdoti) mandarono de' ministri, perchè lo pigliassero.

33. Disse adunque loro Gesù: per poco sono ancora con voi: e a lui men vo, che mi ha mandato.

34. Cercherete di me, e non mi troverete: e dove io sono, non potete venir voi.

31. *De turba autem multi crediderunt in eum, & dicebant: Christus, cum venerit, nunquid plura signa faciet, quam quae hic facit?*

32. *Audierunt Pharisaei turbam murmurantem de illo haec: & miserunt Principes, & Pharisaei ministros, ut apprehenderent eum.*

33. *Dixit ergo eis Jesus: adhuc modicum tempus vobiscum sum: & vado ad eum, qui me misit.*

34. * *Quaeretis me, & non invenietis: & ubi ego sum, vos non potestis venire.*

* Infr. 13. 33.

Verf. 33. *Per poco sono ancora con voi*: A questi suoi arrabbiati nemici fa ora manifesta Cristo la sua Divinità in due maniere; primo, con dichiarar loro, che conosceva tutti i tentativi, che facevano per levarlo dal Mondo, con che dimostra se essere scrutatore de' cuori; secondo, con far loro intendere, che dovendo egli, e volendo morire per la salute del Mondo, la sua cattura, e la sua morte non succederà un momento prima del tempo stabilito dal Padre suo; che frattanto pensassero, agissero, imperversassero a lor talento, voleva egli trattar con essi di ciò, che importava tanto pel proprio lor bene, e adempire il suo Ministero. Queste parole, nelle quali risplende e la Sapienza, e la Potenza infinita di Cristo, furon dette circa sei mesi prima della sua morte.

Verf. 34. *Cercherete di me, e non mi troverete*: Perseguitati dall' ira del celeste mio Padre, e ridotti in estreme calamità in gastigo dell' orrendo delitto da voi commesso contro la mia persona, vi ricorderete un giorno di me, e rammentandovi la mia pazienza, e la mia carità, bramerete di avermi tra voi per ricevere da me consiglio, consolazione, e soccorso; ma indarno lo bra-

35. Dicevan perciò tra di loro i Giudei : dove mai è per andare costui, che noi nol troveremo ? Anderà forse tra le disperse Nazioni, e predicherà a' Gentili ?

36. Che parlare è questo, ch' ei fa : mi cercherete, e non mi troverete : e dove son io, non potete venir voi ?

37. Ma nell' ultimo giorno, il grande della solennità, stavasi Gesù in piedi, e ad alta voce diceva : chi ha sete, venga a me, e beva.

35. *Dixerunt ergo Judæi ad semetipsos: quo hic iturus est, quia non inveniemus eum? Nunquid in dispersionem Gentium iturus est, & docturus Gentes?*

36. *Quis est hic sermo, quem dixit: quæretis me, & non invenietis: & ubi sum ego, vos non potestis venire?*

37. * *In novissimo autem die magno festivitatis stabat Jesus, & clamabat, dicens: si quis sitit, veniat ad me, & bibat.*

* Levit. 23. 27.

merete ; imperocchè sarete separati per sempre da me, e dall' amor mio, e dalla protezione del celeste mio Padre.

Vers. 35. *Anderà forse tra le disperse Nazioni*: Questo luogo in diversi modi si intende, e si espone dagli Interpreti, e sarebbe lunga cosa, e men confacente al fine, che proposto ci siamo in questo nostro lavoro, il dire tutti i motivi, pe' quali abbiamo alle altre tutto preferita questa interpretazione. I Giudei non credevano, che i Gentili potesser mai esser fatti degni di udire la parola del Signore, considerandoli come maledetti, e abbandonati da Dio. Quindi dicono costoro per ironia, e per dispregio: pensa egli forse, vedendo, come la sua dottrina non è molto tra noi applaudita, di andare a predicarla tra le impure Nazioni, alle quali (tolto l' esempio di Giona) non si è udito giammai in Israele, che alcun Profeta sia stato mandato a portar la luce del vero Dio ?

Vers. 37. *Ma nell' ultimo giorno, il grande*: L' ottavo giorno riguardato da' Giudei come più solenne del primo. *Stavasi Gesù in piedi*: Molte volte quando parlava, stava a sedere, adesso si sta in piedi, sì per essere più facilmente udito, e veduto da tutti, e sì ancora per trattare con maggiore efficacia di cosa d' infinito rilievo.

38. A chi crede in me, scaturiranno (come dice la Scrittura) dal seno di lui fiumi di acqua viva.

39. Or questo egli lo diceva riguardo allo Spirito, che erano per ricevere quegli, che credevano in lui: imperocchè non era ancora stato dato lo Spirito, perchè non ancora era stato glorificato Gesù.

38. * *Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ.*
* Isai. 44. 3.

39. * *Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum: nondum enim erat Spiritus datus, quia Jesus nondum erat glorificatus.*
Joel. 2. 28. Act. 2. 17.

Chi ha sete venga a me, e beva: In quel giorno ottavo de' Tabernacoli il Popolo con gran pompa andava ad attignere l'acqua dal fonte di Siloe, e in mezzo ai canti, ed ai suoni portavala al Tempio. Da questa cerimonia prese Gesù occasione di parlare di un'acqua molto migliore, di quella stessa cioè, della quale avea ragionato una volta colla Samaritana. Chi ha sete (dice egli) della vera giustizia, de' veri beni, della vera felicità, venga da me, e sarà dissetato.

Vers. 38. *Scaturiranno ... dal seno di lui fiumi &c.* Questi fiumi di acqua viva sono i doni dello Spirito Santo diffuso ne' cuori de'Fedeli dopo la morte di Gesù Cristo. Alludendo dunque Cristo alla cerimonia già riferita, viene a dire agli Ebrei. Tanta festa si fa da voi per un po di acqua attinta dal Siloe, perchè la riguardate come simbolo della Legge, della quale andate gloriosi. Or sappiate, che le acque del Siloe sono ne' Profeti simboli non tanto della Legge, quanto dei doni dello Spirito Santo, i quali dati sono alla fede, e non provengono dalla Legge; e sappiate ancora, che la copia di questi doni in coloro, che in me crederanno, non ad altra immagine potrà uguagliarsi, che a quella di fiumi grandi, e perenni, i quali ricchi, e doviziosi di acque allagano, e ricuoprono le più vaste campagne.

Vers. 39. *Non era ancora stato dato lo Spirito*: Dovea Cristo salire glorioso al Cielo vinta, e debellata la morte, prima che si spandesse lo spirito del Signore sopra la terra, affinchè tutti intendessero, che i doni di que-

40. Molti perciò di quella moltitudine avendo udito questi suoi sermoni, dicevano: questo è veramente il Profeta.

41. Altri dicevano: questi è il Cristo. Altri poi dicevano: ma verrà egli il Cristo dalla Galilea?

42. Non dice la Scrittura, che dal seme di David, e dal Castello di Betlemme, dove abitava David, verrà il Cristo?

43. Nacque adunque per riguardo a lui scissura nella moltitudine.

44. Ed alcuni di essi volevano pigliarlo: ma nessuno gli mise le mani addosso.

45. Ritornarono pertanto i ministri dai Farisei, e dai Principi de' Sacerdoti; i quali disser loro: perchè non l'avete voi menato?

40. *Ex illa ergo turba cum audissent hos sermones ejus, dicebant: hic est vere Propheta.*

41. *Alii dicebant: hic est Christus.. Quidam autem dicebant: nunquid a Galilæa venit Christus?*

42. * *Nonne Scriptura dicit: quia ex semine David, & de Bethlehem castello, ubi erat David, venit Christus?*

Mich. 5. 2. Matth. 2. 6.

43. *Dissensio itaque facta est in turba propter eum.*

44. *Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum: sed nemo misit super eum manus.*

45. *Venerunt ergo ministri ad Pontifices, & Pharisæos. Et dixerunt eis illi: quare non adduxistis illum?*

sto Spirito erano frutto della Passione, e della Morte del Salvatore.

Vers. 40. *Questo è veramente il Profeta*: Intendono quel Profeta, che aspettavano prima della venuta del Messia, Profeta maggiore di tutti gli altri, toltone Mosè.

Vers. 41. *Verrà egli il Cristo dalla Galilea?* No certamente. I Profeti avevano detto, che il Messia dovea uscire dalla Tribù di Giuda della stirpe di David, e nascere in Betlemme. Ma perchè dunque non vanno costoro a far ricerca, dove, e di qual famiglia Gesù fosse nato? Non era tanto difficile il rinvenire con sicurezza la verità. Così avrebber riconosciuto la falsità dell'opinion popolare, che lo faceva Galileo, e non avrebbero avuto più pretesti per rimanersi dal seguitarlo, e adorarlo come vero Messia.

46. Risposero i ministri: nissun uomo ha parlato mai, come quest' uomo.

47. Ma i Farisei risposer loro: siete forse stati sedotti anche voi?

48. V'ha forse alcuno de' Principali, o de' Farisei, che abbia creduto in lui?

49. Ma questa turba, che non intende la Legge, è maledetta.

50. Disse loro quel Nicodemo, il quale era stato di notte-tempo da Gesù, ed era del loro ceto:

51. La nostra Legge condanna ella forse un uomo prima di averlo sentito, e di aver saputo quel, ch' e' si faccia?

52. Gli risposero, e dissero: se' forse anche tu Galileo? Esamina le Scritture, e vedrai, che non è uscito Profeta dalla Galilea.

46. *Responderunt ministri: nunquam sic locutus est homo, sicut hic homo.*

47. *Responderunt ergo eis Pharisæi: nunquid & vos seducti estis?*

48. *Nunquid ex Principibus aliquis credidit in eum, aut ex Pharisæis?*

49. *Sed turba hæc, quæ non novit Legem, maledicti sunt.*

50. *Dixit Nicodemus ad eos, * ille, qui venit ad eum nocte, qui unus erat ex ipsis:*

* Supr. 3, 2.

51. *Nunquid Lex nostra judicat hominem, nisi prius audierit ab ipso, * & cognoverit, quid faciat?*

* Deut. 17. 8. & 19. 16.

52. *Responderunt, & dixerunt ei: nunquid & tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, & vide, quia a Galilæa Propheta non surgit.*

Vers. 46. *Nissun uomo ha parlato mai &c.* Non dicono di aver avuto paura delle turbe, dalle quali era circondato Gesù, ma di non aver ardito di offenderlo per la commozione, che producevano nel loro cuore le sue parole animate da uno spirito, e da una sapienza superiore all'umana.

Vers. 52. *Vedrai, che non è uscito &c.* Riflettasi al vivo ritratto, che qui ci presenta l'Evangelista di un animo accecato dalla passione: Nicodemo aveva detto, che la Legge non permette di condannare alcuno, se non dopo di averlo disaminato, e dopo aver conosciuto i capi dell' accusa intentata contro di lui. A riflessioni sì giuste, e sensate questi Magistrati sì gravi, e tanto zelanti della giustizia nulla rispondono, ma per deprimere Gesù Cristo, e per sopraffar Nicodemo si volgono a metter fuora un argomento il più debole, il più meschino, che immaginare si possa. Suppongono in primo

53. E se ne tornò ciascheduno a casa. | 53. *Et reversi sunt unusquisque in domum suam.*

luogo, che Gesù è infallibilmente Galileo, indi aggiungono, che la Galilea non ha mai dato Profeti: come se impossibile fosse a Dio il comunicare il suo Spirito ad un uomo, perchè nato in un Paese a giudizio di costoro vile, e spregevole. Ma chi non riconoscerà, fino a qual segno erano dominati dallo spirito di menzogna, e di errore, ove si dica, che dalla Galilea eran usciti (e nol potevan essi ignorare) il Profeta Nahum, il Profeta Giona, e probabilmente ancor Malachìa, per non dire, che molti altri Profeti a noi ora ignoti dovetter uscire da un Paese assai vasto, che era parte così grande del Regno di Israele, il qual Regno sappiamo aver avuto gran numero di Profeti. Vedi 1. *Reg.* XVIII. 4.

CAPO VIII.

Scrivendo sulla terra libera da' suoi accusatori la donna colta in adulterio. Dice se essere luce del Mondo, e che i Farisei morranno nel loro peccato. Chi siano i suoi veri Discepoli; chi siano i servi, e i liberi. Che non sono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del Diavolo quegli, che non credevano a uno, che lor diceva la verità. A chi lo bestemmiava, risponde, che egli non era posseduto dal Demonio, ma onorava il Padre, ed era, prima che fosse fatto Abramo: e sottraendosi a coloro, che valean lapidarlo, esce dal Tempio.

1. E Gesù se n'andò al monte Uliveto. | 1. *Jesus autem perrexit in montem Oliveti.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Se n'andò al monte Uliveto*: Dove soleva passar le notti in Orazione. Vedi S. Luca *Cap.* XXI. v. 27. *Cap.* XXII. 39.

2. E di gran mattino tornò nuovamente al Tempio, e tutto il Popolo andò da lui, e stando a sedere insegnava.

3. E gli Scribi, e i Farisei condusser a lui una donna colta in adulterio: e postala in mezzo,

4. Gli dissero: Maestro, questa donna or ora è stata colta, che commetteva adulterio.

5. Or Mosè nella Legge ha comandato a noi, che tali donne sieno lapidate. Tu però che dici?

6. E ciò essi dicevano per tentarlo, e per aver, onde accusarlo. Ma Gesù abbassato in giù il volto scriveva col dito su la terra.

2. *Et diluculo iterum venit in Templum, & omnis Populus venit ad eum, & sedens docebat eos.*

3. *Adducunt autem Scribæ, & Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam: & statuerunt eam in medio,*

4. *Et dixerunt ei: Magister, hæc mulier modo deprehensa est in adulterio.*

5. * *In Lege autem Moyses mandavit nobis hujusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis?*

* Levit. 20. 10.

6. *Hoc autem dicebant tentantes eum, ut possent accusare eum. Jesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra.*

Vers. 5. *Tu però, che dici?* Interrogazione maligna. Imperocchè avevan detto, che nella Legge era stato ordinato da Mosè, che l'adultera si lapidasse. Vero è, che nella Legge (*Levit.* XX. 10. *Deut.* XXII. 22.) si ordina solo in generale pena di morte contro gli adulteri; ma si crede, che la lapidazione fosse posta in uso come specie di morte più atroce, negli ultimi tempi della Sinagoga, ne' quali troppo ordinari erano divenuti simili delitti. Vogliono adunque dire con tale interrogazione: tu, che in tante cose diversamente da noi la Legge interpreti, e tante novità introduci, che dici tu, che debba farsi di questa donna? E' da notarsi, che quantunque il gius di punire di pena capitale fosse stato tolto loro da' Romani, nulla di meno talora il Popolo anche senza sentenza de' Magistrati si usurpava questo diritto, come datogli da Dio stesso nella Legge. Lo che fecero in S. Stefano, e in S. Giacomo parente del Signore.

Vers. 6. *Per avere, onde accusarlo*: O presso i Romani come reo di lesa Maestà, se avesse dichiarato esser lecito al Popolo di lapidar questa donna, o presso al Popolo, quando avesse deciso in contrario, come violatore della libertà, e disprezzator della Legge.

7. Continuando però quelli ad interrogarlo, si alzò, e disse loro: quegli, che è tra voi senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei.

8. E di nuovo chinatosi, scriveva sopra la terra.

9. Ma

*7. Cum ergo perseverarent interrogantes eum, erexit se, & dixit eis: * qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat.*

* Deut. 17. 7.

8. Et iterum se inclinans, scribebat in terra.

9. Au-

Scriveva col dito su la terra: Quel, che egli scrivesse, nè ha voluto dirlo l'Evangelista, ne concordi sono i Padri nel divisarlo. S. Girolamo crede, che scrivesse i peccati degli accusatori; altri, che scrivesse qualche sentenza della Scrittura atta a confondere il falso loro zelo; altri finalmente, quelle stesse parole, che disse loro in appresso: *quegli, che è tra voi senza peccato &c.*

Vers. 7. *Quegli, che è tra voi &c.* Rappella questi accusatori alla propria loro coscienza, e intima loro, che debbono sentenziare sopra l'adultera, come vorrebero, che sentenziato fosse sopra di loro, e sopra i loro peccati, affinchè non si dica, che vogliono atrocemente punire quello, che imitano continuamente. Non risponde a quello, che detto avevano della Legge, perchè non avevano essi più l' autorità di punire di morte a tenore della medesima; e quanto al pretesto, che avrebber potuto opporgli, che per zelo della giustizia venivano a bramare la punizion de' delitti secondo le massime della Legge, gli esorta a rientrare in se stessi, e a esaminare i loro cuori, perchè vi avrebber trovato abbastanza di peccati, e di iniquità da punire. Così nè assolve la donna, nè la condanna, e senza impugnare la Legge insegna, ed esalta la misericordia dovuta principalmente da' peccatori a chi pecca. Dalle quali cose appar manifesto, che non toglie Gesù Cristo l' autorità a' Giudici, benchè peccatori, di fare l' uffizio loro, gastigando i rei secondo le Leggi.

9. Ma coloro, udito che ebber questo, uno dopo l'altro se n'andarono, principiando da'più vecchi: e rimase solo Gesù, e la donna, che si stava nel mezzo.

9. Audientes autem unus post unum exibant, incipientes a senioribus: & remansit solus Jesus, & mulier in medio stans.

10. E Gesù alzatosi, le disse: donna, dove sono coloro, che ti accusavano? Nissuno ti ha condannato?

10. Erigens autem se Jesus, dixit ei: mulier, ubi sunt, qui te accusabant? Nemo te condemnavit?

11. Ed ella: nissuno, o Signore. E Gesù le disse: nemmen io ti condannerò: vattene, e non peccar più.

*11. Quæ dixit: * nemo, Domine. Dixit autem Jesus: nec ego te condemnabo: vade, & jam amplius noli peccare.*

* 1. Joan. 1. 5.

12. Altra volta poi Gesù parlò ad essi, dicendo: io sono la luce del Mondo: chi mi segue, non camminerà al bujo, ma avrà luce di vita.

12. Iterum ergo locutus est eis Jesus, dicens: ego sum lux Mundi: qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ.

Vers. 9. *E rimase solo Gesù*: Co' suoi Apostoli, e pochi altri Discepoli, essendosene andata tutta la gente, che si era adunata in occasione di un fatto sì strepitoso.

Vers. 11. *Nemmen io ti condannerò*: Non esercito io l'ufficio di Giudice, ma di Salvatore.

Non peccar più: Perchè nissuno credesse (dice S. Agost.) che non condannandola le permetta di peccare. Gli antichi Padri osservarono in questa donna una figura della Chiesa, la quale formar si doveva delle Nazioni idolatre convertite al Vangelo. La misericordia usata a queste da Dio non doveva essere di mal cuore sofferta da' Giudei, se a se stessi riflettevano, e a' pessimi loro costumi.

Vers. 12. *La luce del Mondo*: Non de' soli Giudei, ma di tutte le Genti, e di tutti gli uomini. Is. XLIX. 6.

Non camminerà al bujo: Nelle tenebre dell'errore, e nell'ignoranza di quello, che più importa di sapere, ma goderà del benefizio di quella luce, la quale il cammino insegna della vita eterna.

13. Gli disser perciò i Farisei: tu rendi testimonianza di te stesso: la tua testimonianza non è idonea.

14. Rispose Gesù, e disse loro: quantunque io renda testimonianza di me medesimo, è idonea la mia testimonianza: perchè so, donde io son venuto, e dove vado: ma voi non sapete, donde io venga, e dove io vada.

15. Voi giudicate secondo la carne: io non giudico nissuno:

13. *Dixerunt ergo ei Pharisæi: tu de te ipso testimonium perhibes: testimonium tuum non est verum.*

14. *Respondit Jesus, & dixit eis: etsi ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum: quia scio, unde veni, & quo vado: vos autem nescitis, unde venio, aut quo vado.*

15. *Vos secundum carnem judicatis: ego non judico quemquam:*

Vers. 14. *E' idonea la mia testimonianza, perchè so &c.* Non può rigettarsi la mia testimonianza nella materia, di cui si tratta, che è la mia Missione. Io so, che venuto sono da Dio, di cui son Figliuolo, e so, che a Dio ritorno per rendergli conto dell'ufficio impostomi di suo Ambasciadore presso degli uomini. Queste cose voi non potete saperle se non da me. Che se in tal Ministero tutti i miei passi sono stati diretti al bene degli uomini; se nulla ho cercato per me medesimo; se tutta la gloria delle opere da me fatte è stata sempre da me riferita a colui, che mi ha mandato; se molto ho patito per adempire la mia Legazione; se finalmente nell'annunziare agli uomini la volontà del Padre nulla ho detto, che degno non sia della Maestà, e della Santità di Dio, chi può aver coraggio di rigettare la testimonianza di un tale Ambasciadore?

Vers. 15. *Voi giudicate secondo la carne*: I vostri giudizzi riguardo alla mia persona sono diretti dalle vostre passioni.

Io non giudico nissuno: Nel tempo, che voi seguendo i pravi affetti vostri temerariamente giudicate di me, e mi condannate, io, che tante ragioni avrei di condannarvi, nè vi giudico, nè vi condanno, perchè non è questo il tempo della vendetta, ma della misericordia.

16. E quand'anche io giudicassi, il mio giudizio è sicuro, perchè io non son solo: ma io, ed il Padre, che mi ha mandato.

17. E nella vostra Legge sta scritto, che la testimonianza di due persone è idonea.

18. Sono io, che rendo testimonianza di me stesso: e testimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.

19. Gli disser però: dov'è tuo Padre? Rispose Gesù: non conoscete nè me, nè il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio.

16. *Et si judico ego, judicium meum verum est, quia solus non sum: sed ego, & qui misit me, Pater.*

17. *Et in Lege vestra scriptum est, * quia duorum hominum testimonium verum est.*

* Deut. 17. 6. & 19. 15. 2. Cor. 13. 1.
* Matth. 18. 16. Hebr. 10. 28.

18. *Ego sum, qui testimonium perhibeo de meipso: & testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater.*

19. *Dicebant ergo ei: ubi est Pater tuus? Respondit Jesus: neque me scitis, neque Patrem meum: si me sciretis, forsitan & Patrem meum sciretis.*

Vers. 16. *Io non son solo &c.* Provata la verità della mia Missione, tutto quello, che dico, o fo, dee riputarsi come detto, e fatto dal Padre, che mi ha mandato.

Vers. 17. *La testimonianza di due persone &c.* Se tanto vale di due uomini il sentimento, e l'assenso, quanto dee più valutarsi l'assenso di Dio, e del Messo di Dio?

Vers. 18. *Sono io*: Viene a dire, uno, nella cui vita nulla han potuto trovare di riprensibile i miei nemici; uno, la di cui predicazione non altro spira, che l'onore di Dio, la pietà, la santità de'costumi, la felicità eterna di tutti gli uomini.

Vers. 19. *Dov'è tuo Padre?* Gesù aveva bastantemente già dichiarato più volte, che egli era Figliuolo di Dio; mostrano di non aver ben inteso, perchè lo dica più apertamente, per prender quindi motivo di calunniarlo.

20. Tali parole disse Gesù nel Gazofilacio, insegnando nel Tempio: e nissuno lo arrestò, perchè non era per anco giunta la sua ora.

21. Altra volta disse loro Gesù: io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel vostro peccato. Dove vado io, non potete venir voi.

22. Dicevan perciò i Giudei: si darà egli da se stesso la morte, dapoichè dice: dove vado io, non potete venir voi?

23. Ed egli diceva loro: voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo Mondo, io non sono di questo Mondo.

24. Vi ho detto pertanto, che morrete ne' vostri peccati: perchè, se non crederete, che io sono, morrete ne' vostri peccati.

25. Gli dissero perciò: chi se' tu? Gesù disse loro: il Principio, io, che a voi parlo.

20. *Hæc verba locutus est Jesus in gazophylacio, docens in Templo: & nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora ejus.*

21. *Dixit ergo iterum eis Jesus: ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini. Quo ego vado, vos non potestis venire.*

22. *Dicebant ergo Judæi: nunquid interficiet semetipsum, quia dixit: quo ego vado, vos non potestis venire?*

23. *Et dicebat eis: vos de deorsum estis, ego de supernis sum. Vos de Mundo hoc estis, ego non sum de hoc Mundo.*

24. *Dixi ergo vobis, quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis, quia ego sum, moriemini in peccato vestro.*

25. *Dicebant ergo ei: tu quis es? Dixit eis Jesus: Principium, qui & loquor vobis.*

Vers. 20. *Nel gazofilacio*: Vedi *Marc.* XII. 41.

Vers 24. *Se non crederete, che io sono*: Quello, che già più volte vi ho detto.

Morrete ne' vostri peccati: Accenna la rovina di Gerusalemme, e l'eccidio di tutta la Nazione. Non verrà certamente (dice egli) nissun Medico di me migliore alla cura de' vostri mali. Se non volete esser sanati da me, non è per voi più speranza di guarigione.

Vers. 25. *Il Principio*: Io, che vi parlo, sono Dio, Principio di tutte le cose: tale è il senso di questo versetto nella Volgata; il senso del Testo Greco, quantunque un po oscuro, è questo: disputate quanto a voi pare sopra l'esser mio; io per me costante sono nel dichiararmi quello, che fin da principio dissi di essere, il Cristo, il Figliuolo di Dio.

26. Molte cose ho da dire, e da condannare riguardo a voi: ma colui, che mi ha mandato, è verace: ed io quello, che udii da lui, quello dico al Mondo.

27. Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.

28. Disse perciò loro Gesù: quando avrete levato da terra il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete, ch' io son quell' io, e che nulla fo da me, ma parlo secondo quello, che il Padre mi ha insegnato:

29. E colui, che mi ha mandato, è con me, e non mi ha lasciato solo: perchè io fo sempre quello, che è di suo piacimento.

26. *Multa habeo de vobis loqui, & judicare: * sed qui me misit, verax est: & ego, quæ audivi ab eo, hæc loquor in Mundo.*

* Rom. 3. 4.

27. *Et non cognoverunt, quia Patrem ejus dicebat Deum.*

28. *Dixit ergo eis Jesus: cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum, & a meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, hæc loquor:*

29. *Et qui me misit, mecum est, & non reliquit me solum: quia ego, quæ placita sunt ei, facio semper.*

Vers. 26. *Ma colui, che mi ha mandato, è verace:* Potrei parlare della vostra perfidia, della vostra superbia, dell' odio, che ingiustamente nudrite contro di me, ma tutto questo è stato predetto dal Padre mio ne' suoi Profeti: egli, che è verace in tutto quello, che ha detto, è altresì giusto per prender vendetta de' vostri eccessi.

Vers. 28. *Allora conoscerete, ch' io son quell' io:* Dopo ch' io sarò stato alzato da voi in Croce, mi conoscerete vincitor della morte nella Risurrezione, Dio de' Cieli, e degli Angeli nella mia Ascensione, Fondatore della nuova Chiesa nella Missione dello Spirito Santo, e finalmente giusto, e terribil Giudice di tutti quegli, che saranno stati ribelli alla mia dottrina, negli orrendi disastri, e sciagure, onde saranno da me puniti anche in questa vita.

Vers. 29. *Colui, che mi ha mandato, è con me:* Benchè mandato da lui nel Mondo, non sono però separato da lui. Egli è meco, e in quanto sono Dio, e una stessa cosa con lui, e in quanto son uomo, non inteso ad altro, che ad ubbidire perfettamente a' suoi voleri.

30. A questo suo ragionamento molti credettero in lui.

31. Disse adunque Gesù a que' Giudei, che aveano creduto in lui: sarete veramente miei Discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti:

32. E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

33 Gli rispuoser essi: siamo discendenti di Abramo, e non siamo stati mai servi di nissuno: come dunque dici tu: sarete liberi?

34. Rispose loro Gesù: in verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato, è servo del peccato.

35. Or il servo non istà per sempre nella casa: il figliuolo stà per sempre nella casa.

36. Per la qual cosa se il figliuolo vi libererà, sarete veramente liberi.

30. *Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum.*

31. *Dicebat ergo Jesus ad eos, qui crediderunt ei, Judæos: si vos manseritis in sermone meo, vere Discipuli mei eritis:*

32. *Et cognoscetis veritatem, & veritas liberabit vos.*

33. *Responderunt ei: semen Abrahæ sumus, & nemini servivimus unquam: quomodo tu dicis: liberi eritis?*

34. *Respondit eis Jesus: amen, amen dico vobis: * quia omnis, qui facit peccatum, servus est peccati.*

* Rom. 6. 15. 16.
2. Pet. 2. 19.

35. *Servus autem non manet in domo in æternum: filius autem manet in æternum.*

36. *Si ergo vos filius liberaverit, vere liberi eritis.*

Vers. 30. *Molti credettero in lui*: Ma con fede assai debole, come si vedrà in appresso.

Vers. 32. *E la verità vi farà liberi*: Liberi dalla tirannía del Demonio, e dal dominio durissimo de'vizzi, e delle passioni.

Vers. 35. *Or il servo non istà per sempre nella casa*: Non avete ragion di vantarvi tanto di essere discendenti di Abramo; imperocchè il posto, che voi tenete nella Chiesa di Dio, non lo avete se non a tempo, come Ismaele nella casa di Abramo. La vera, e perfetta libertà non può esservi data se non dal Figliuolo, il quale abita nella casa come padrone, ed erede, ed ha diritto e di vendere, e di liberare i servi, che vuole.

37. So, che siete figliuoli di Abramo: ma cercate di uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola.

38. Io dico quello, che ho veduto appresso al Padre mio: e voi parimente fate quello, che avete imparato appresso al vostro Padre.

39. Gli risposero, e dissero: il Padre nostro è Abramo. Disse loro Gesù: se siete figliuoli di Abramo, operate come Abramo.

40. Ma adesso cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto la verità, la quale ho udita da Dio: simil cosa non fece Abramo.

41. Voi fate quello, che fece il Padre vostro. Gli risposer essi pertanto: noi non siamo di razza di fornicatori: abbiamo un solo Padre, Dio.

37. Scio, quia filii Abrahæ estis: sed quæritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis.

38. Ego, quod vidi apud Patrem meum, loquor: & vos, quæ vidistis apud Patrem vestrum, facitis.

39. Responderunt, & dixerunt ei: Pater noster Abraham est. Dicit eis Jesus: si filii Abrahæ estis, opera Abrahæ facite.

40. Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audivi a Deo: hoc Abraham non fecit.

41. Vos facitis opera Patris vestri. Dixerunt itaque ei: nos ex fornicatione non sumus nati: unum Patrem habemus Deum.

Vers. 37. *So, che siete figliuoli di Abramo*: Secondo la carne.

Perchè non cape in voi &c. Per la vostra durezza di cuore, e per la vostra ostinata perfidia non date ricetto alla mia parola.

Vers. 38. *Appresso al vostro Padre*: Chi sia questo loro Padre, si dice apertamente nel versetto 44. Qui Cristo parla in modo da tenergli sospesi.

Vers. 40. *Cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto &c.* Due cose nota Cristo in costoro molto contrarie allo spirito, e a'sentimenti di Abramo; primo, l'odio del prossimo fino a volerne la morte; secondo, il disprezzo della verità, e di quella verità, che è da Dio rivelata per lume, e magistero degli uomini.

Vers. 41. *Non siamo di razza di fornicatori*: Siamo veramente figliuoli di Abramo anche moralmente, e secondo lo spirito; imperocchè non siamo come i Gentili, che adorano molti Dei; adoriamo, come Abra-

42. Ma Gesù disse loro: se Dio fosse il vostro Padre, certamente amereste me: imperocchè da Dio sono uscito, e sono venuto: dapoichè non sono venuto da me stesso: ma egli mi ha mandato.

42. *Dixit ergo eis Jesus: si Deus Pater vester esset, diligeretis utique me: ego enim ex Deo processi, & veni: neque enim a meipso veni: sed ille me misit.*

43. Per qual cagione non intendete voi il mio linguaggio? Perchè non potete soffrire le mie parole.

43. *Quare loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum.*

44. Voi avete per Padre il Diavolo, e volete soddisfare ai desideri del Padre vostro: quegli fu omicida fin da principio, e non perseverò nella verità: conciossiachè verità non è in lui: quando parla con bugia, parla da suo pari, perchè egli è bugiardo, e Padre della bugia.

44.* *Vos ex Patre Diabolo estis, & desideria Patris vestri vultis facere: ille homicida erat ab initio, & in veritate non stetit: quia non est veritas in eo: cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur, quia mendax est, & Pater ejus.*

* 1, Joan. 3. 8.

mo, un Dio solo, cui chiamiamo nostro Padre. Ognun sa, che ne' Profeti gl'Idolatri sono chiamati fornicatori, e adulteri, perchè lasciato il vero Dio a molti falsi Numi rendevano onore.

Vers. 43. *Per qual cagione non intendete voi &c.* Nuovo argomento, col quale dimostra, non esser vero, che sia Dio loro Padre. Io, che non altro so, che spiegarvi la volontà del Padre, pare nondimeno a voi, ch'io sia quasi barbaro; il mio linguaggio non è intelligibil per voi. E perchè questo? Perchè non potete abbracciar di cuore la dottrina, che io v'insegno, che è pur dottrina del Padre.

Vers. 44. *Avete per Padre il Diavolo*: I vostri costumi, le vostre massime vi manifestano per figliuoli non di Abramo, nè di Dio, ma del Diavolo.

Quegli fu omicida: Dimostra, che sono figliuoli del Diavolo per que' due caratteri loro propri, da' quali avea provato non esser essi veri figliuoli d'Abramo. Il Diavolo odia gli uomini, e fu omicida di tutto il genere umano fin da principio; conciossiachè per l'invidia, ch'egli concepì contro l'uomo creato da Dio

45. A me poi non credete, perchè vi dico la verità.

46. Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete?

47. Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta. Voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio.

48. Gli rispose però i Giudei, e dissero: non diciamo noi con ragione, che tu se' un Samaritano, e un indemoniato?

49. Rispose Gesù: io non sono indemoniato: ma onoro il Padre mio, e voi mi avete svituperato.

50. Ma io non mi prendo pensiero della mia gloria: v'ha chi cura ne prende, e saranne vendetta.

45. *Ego autem si veritatem dico, non creditis mihi.*

46. *Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?*

47. * *Qui ex Deo est, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis.*

* 1. Joan. 4. 6.

48. *Responderunt ergo Judæi, & dixerunt ei: nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & Dæmonium habes?*

49. *Respondit Jesus: ego Dæmonium non habeo: sed honorifico Patrem meum, & vos inhonorastis me.*

50. *Ego autem non quæro gloriam meam: est, qui quærat, & judicet.*

in tanta dignità, ne proccurò la caduta, e la morte. Secondariamente il Diavolo è nemico della verità, e fin da quando peccò, e si ribellò alla verità, è proprio di lui il mentire. Così con la bugía sedusse la prima donna, e della bugia si serve di continuo per sedurre gl' incauti di lei figliuoli.

Vers. 46. *Chi di voi mi convincerà di peccato?* Non si niega fede a uno, che parli, se non perchè sia indegno di esser creduto. Ditemi, se siavi in me peccato, che meritevole mi renda di esser tenuto per impostore.

Vers. 47. *Chi è da Dio*: Chi è guidato dallo Spirito di Dio, ed è perciò veramente degno del nome di Figliuolo di Dio.

Vers. 48. *Tu se' un Samaritano*: Viene a dire, un nemico della Legge di Mosè, e della Religione de' Padri nostri.

51. In verità, in verità vi dico: chi custodirà i miei insegnamenti, non vedrà morte in eterno.

52. Gli disser pertanto i Giudei: adesso riconosciamo, che tu se' un indemoniato. Abramo morì, e i Profeti: e tu dici: chi custodirà i miei insegnamenti, non gusterà morte in eterno.

53. Se' tu forse da più del Padre nostro Abramo, il quale morì? E i Profeti morirono. Chi pretendi tu di essere?

54. Rispose Gesù: se io glorifico me stesso, la mia gloria è un niente: è il Padre mio quello, che mi glorifica, il quale voi dite, che è vostro Dio.

55. Ma noll'avete conosciuto: io sì, che lo conosco: e se dicessi, che nol conosco, sarei bugiardo come voi. Ma lo conosco, e osservo le sue parole.

51. *Amen, amen dico vobis: si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in æternum.*

52. *Dixerunt ergo Judæi: nunc cognovimus, quia Dæmonium habes. Abraham mortuus est, & Prophetæ: & tu dicis: si quis sermonem meum servaverit, non gustabit mortem in æternum.*

53. *Nunquid tu major es Patre nostro Abraham, qui mortuus est? & Prophetæ mortui sunt. Quem teipsum facis?*

54. *Respondit Jesus: si ego glorifico meipsum, gloria mea nihil est: est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis, quia Deus vester est.*

55. *Et non cognovistis eum: ego autem novi eum: & si dixero, quia non scio eum, ero similis vobis, mendax. Sed scio eum, & sermonem ejus servo.*

Vers. 51. *Non vedrà morte in eterno*: Conseguirà una vita sempre libera, ed esente da morte.

Vers. 52. *Abramo morì, e i Profeti*: Abramo, e i Profeti, che osservarono la Legge, e i comandamenti di Dio, morirono; e tu dici, che chi osserverà i tuoi insegnamenti, non morirà? Imperocchè affascinati dall' odio contro di Cristo non volevano intendere, di qual morte parlasse.

Vers. 54. *Se io glorifico me stesso*: Se io attribuisco a me quello, che è d' altri, e se il mio proprio onore cerco in quello, ch' io dico, un tale onore non è da valutarsi per niente. Ma v' ha chi dell' onor mio ha pensiero; e questi è il Padre mio, il quale in tanti modi ha voluto fin' ora glorificarmi, e molto più mi glorificherà in avvenire.

56. Abramo il Padre vostro sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò.

57. Gli disser però i Giudei: tu non hai ancora cinquant'anni, ed hai veduto Abramo?

58. Disse loro Gesù: in verità, in verità vi dico: prima che fosse fatto Abramo, io sono.

59. Diedero perciò di piglio a de' sassi per trarglieli: ma

56. Abraham Pater vester exultavit, ut videret diem meum: vidit, & gavisus est.

57. Dixerunt ergo Judæi ad eum: quinquaginta annos nondum habes, & Abraham vidisti?

58. Dixit eis Jesus: amen, amen dico vobis: antequam Abraham fieret, ego sum.

59. Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum: Jesus autem ab-

Vers. 56. *Sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide*: Sospirò Abramo di vedere i giorni di Cristo incarnato, conversante con gli uomini, esaltato dopo la morte di Croce, e divenuto Capo di un Popolo immenso acquistato col Sangue suo, e composto di tutte le Nazioni della terra. E tutto questo vide benchè da lungi per particolare rivelazione da Dio concessa alla sua fede.

Vers. 57. *Tu non hai ancora cinquant'anni*: Non parlano di cinquant'anni, perchè sapesser, che Cristo fosse di simile età, alla quale certamente egli non arrivò, essendo costante l'opinione, che egli non oltrepassò i trentaquattro anni; ma nel dubbio degli anni, che potesse avere, largheggiarono piuttosto, dicendo: diasi, che tu sia verso i cinquant'anni, come puoi tu nondimeno aver veduto Abramo? Può essere ancora, che i travagli continui di Cristo, e la vita laboriosa, e penitente da lui menata, lo facesser comparire di maggiore età, che non era.

Vers. 58. *Prima che fosse fatto Abramo, io sono*: Come Figliuolo di Dio io sono e prima di Abramo, e avanti a tutte le cose. Non dice *io era*, ma *io sono*, dinotando così la costante immobile eternità del suo essere.

Vers. 59. *Diedero perciò di piglio a de' sassi*: Il furor di costoro nacque, o dall'aver creduto violata da Cristo la dignità di Abramo, e il rispetto dovuto a quel Patriarca, o dal sentirlo dichiararsi apertamente per

Gesù si nascose, e uscì dal Tempio.	*scondit se, & exivit de Templo.*

Dio, onde riputandolo un bestemmiatore, tentarono di lapidarlo secondo la Legge *Levit.* XXIV. 16.

Ma Gesù si nascose: Si nascose miracolosamente, come in S. Luca *cap.* IV. 30.

CAPO IX.

Illumina un cieco nato, e i Giudei con molti raggiri cercan di togliere a Cristo la gloria di questo miracolo; e perchè colui, che era stato cieco, difendeva Cristo, lo cacciano dalla Sinagoga; ma egli istruito da Cristo crede, e lo adora. Dice, se esser venuto al Mondo per far giudizio.

1. E in passando vide Gesù un uomo cieco dalla sua nascita:	1. *Et præteriens Jesus vidit hominem cæcum a nativitate:*
2. E i suoi Discepoli gli dimandarono: Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi Genitori, ch' e' sia nato cieco?	2. *Et interrogaverunt eum Discipuli ejus: Rabbi, quis peccavit, hic, aut Parentes ejus, ut cæcus nasceretur?*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Cieco dalla sua nascita*: E perciò incapace di ricevere guarigione al suo male da arte umana.

Vers. 2. *Di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi Genitori &c.* Che fosse in que' tempi conosciuta tra gli Ebrei la falsa dottrina della Metempsicosi, o sia del passaggio delle Anime da un corpo all' altro, si deduce da Giuseppe Ebreo, da Filone, e da altri Scrittori antichi. Contuttociò non è da immaginarsi, che a questa opinione volessero mai alludere gli Apostoli addottrinati già in molto migliore scuola, che quella di Pitagora,

3. Rispose Gesù: nè egli, nè i suoi Genitori han peccato: ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio.

3. *Respondit Jesus: neque hic peccavit, neque Parentes ejus: sed ut manifestentur opera Dei in illo.*

o di Platone. Era dottrina comune, e volgare, che i mali di questa vita sono mandati da Dio in pena de' peccati. Fondati su tal principio, domandano a Gesù Cristo gli Apostoli,. se quest' uomo venuto al Mondo privo della luce degli occhi potesse aver meritato una tale sciagura con qualche suo proprio fallo; e supponendo come cosa evidente, che non possa egli aver peccato prima di nascere, quindi soggiungono, se mai la sua cecità fosse pena di qualche ignoto peccato de' suoi Genitori; seguendo anche in ciò il sentimento assai comune, che ne' figliuoli talora gastighi Dio i peccati de' medesimi Genitori, conforme lo stesso Dio avea detto, che egli punisce i peccati de' Padri fin nella terza, e nella quarta generazione. *Exod.* xx. 5. Ma egli è da osservarsi, come non si esclude qui in alcun modo il peccato originale, qual fonte, e causa generale di tutti i mali anche della vita presente, come dalla Chiesa fu definito in molti Concili. Imperocchè l'interrogazione degli Apostoli tende a sapere la speciale, e propria ragione della speciale miseria di quest' uomo nato nella cecità.

Vers. 3. *Nè egli, nè i suoi Genitori han peccato &c.* Si serve della curiosità degli Apostoli per istruirgli d'una verità molto essenziale alla Religione, ed è, che non sempre i mali, e le afflizzioni di questa vita sono mandate da Dio in pena de' peccati, ma molte volte ancora per fini superiori di Dio, che tragge quindi sua gloria, sia colla purificazione, e santificazione degli eletti, sia con far conoscere al Mondo la sua bontà, e la sua potenza infinita.

4. Conviene, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fintantochè è giorno; viene la notte, quando nissuno può operare.

4. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari.

5. Sino a tanto che io sono nel Mondo, sono luce del Mondo.

5. Quandiu sum in Mundo, lux sum Mundi.

6. Ciò detto sputò in terra, e fece con lo sputo del fango, e ne fece un impiastro sopra gli occhi di colui,

6. Hæc cum dixisset, expuit in terram, & fecit lutum ex sputo, & linivit lutum super oculos ejus,

Verf. 4. *Conviene, che io faccia... fintantochè è giorno*: Io debbo operare, ed agire per compiere la volontà del celeste mio Padre fino al termine della mia vita. Queste parole, *fintantochè è giorno*, vagliono lo stesso, che quelle del seguente versetto: *fintantochè sono nel Mondo*. Verrà poi la notte, il tempo non di operare, ma di patire, e allora cesserò dal predicare, e dal far miracoli; quindi tolta a voi la corporale mia presenza, vi rimarrete anche voi nell'oscurità, e nelle tenebre fino a quel nuovo giorno, che a voi splenderà nella mia Risurrezione.

Verf. 5. *Sono luce del Mondo*: I miracoli, che Gesù Cristo operava nei corpi degli uomini, eran segni, e figure dei miracoli molto maggiori, i quali era venuto per operare nelle Anime. E questo è quello, che egli insinua adesso a' suoi Apostoli, preparandoli allo stupendo miracolo della illuminazione del cieco nato. Se voi mi vedrete aprire in un modo tutto nuovo, e straordinario gli occhi di questo infelice, privo fin dal suo nascimento della facoltà di vedere, non vi fermate talmente a considerare, ed ammirare questo fatto, che vi scordiate di riflettere a quello molto più importante, e miracoloso, in cui il principale oggetto consiste della mia Missione, che è di illuminare tutto il genere umano privo per lo peccato di quella luce celeste, che sola guidar lo può al conseguimento della felicità.

7. E dissegli: va, lavati nella piscina di Siloam (parola, che significa il Messo). Andò pertanto, e si lavò, e tornò, che vedeva.

7. *Et dixit ei: vade, lava in natatoria Siloe (quod interpretatur Missus). Abiit ergo, & lavit, & venit videns.*

8. Quindi è, che i vicini, e quegli, che l'avevan prima veduto mendicare, dicevano: non è questi colui, che si stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano: è desso.

8. *Itaque vicini, & qui viderant eum prius, quia mendicus erat, dicebant: nonne hic est, qui sedebat, & mendicabat? Alii dicebant: quia hic est.*

9. Altri: no, ma è uno, che lo somiglia. Ma egli diceva: io son quel desso.

9. *Alii autem: nequaquam, sed similis est ei. Ille vero dicebat: quia ego sum.*

10. Ed essi dicevangli: come mai ti si sono aperti gli occhi?

10. *Dicebant ergo ei: quomodo aperti sunt tibi oculi?*

11. Rispose egli: quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, e unse i miei occhi, e mi disse: va alla piscina di Siloam, e lavati. Sono andato, mi son lavato, e veggio.

11. *Respondit: ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit: & unxit oculos meos, & dixit mihi: vade ad natatoria Siloe, & lava. Et abii, lavi, & video.*

12. Allora gli dissero: dov' è colui? Rispose: nol so.

12. *Et dixerunt ei: ubi est ille? Ait: nescio.*

Vers. 7. *Va, lavati nella piscina di Siloam*: Tutti gli antichi Padri hanno ravvisato nel miracolo del cieco illuminato il maggiore, e più stupendo miracolo, che si opera da Cristo nelle Anime per mezzo delle acque del santo Battesimo, il qual Battesimo nella Chiesa Greca fu perciò chiamato Sagramento di *illuminazione*. Le acque del fonte di Siloam, delle quali formavasi questa piscina, eran nel linguaggio Profetico tipo, e figura del Salvatore, e il suo nome, che al dire dell' Evangelista significa *il Messo*, l'idea ci risveglia di colui, il quale sotto questo medesimo nome fu promesso, e predetto dal Patriarca Giacobbe, ed il quale se non fosse stato mandato a salute del Mondo, nissuno degli uomini avrebbe potuto essere liberato dalla spirituale sua cecità.

Vers. 12. *Dov' è colui*? Da questo, e da altri luoghi del Vangelo rilevasi, come Gesù Cristo, fatto che aveva qualche miracolo, soleva immediatamente riti-

13. Menano il già cieco da' Farisei.

14. Ed era giorno di Sabato, quando Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli occhi.

15. Di nuovo adunque l'interrogavano anche i Farisei, in qual modo avesse ottenuto il vedere. Ed ei disse loro: mise del fango sopra i miei occhi, e mi lavai, e veggio.

16. Dicevan perciò alcuni de' Farisei: non è da Dio quest' uomo, che non osserva il Sabato. Altri dicevano: come può un uom peccatore far tali prodigi? Ed erano tra loro in scissura.

17. Disser perciò di nuovo al cieco: tu, che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi? Egli rispose: che è un Profeta.

18. Non credettero però i Giudei, che egli fosse stato cieco, e avesse riavuto il vedere, sino a tanto che ebber chiamati i Genitori dell' illuminato.

19. E

13. *Adducunt eum ad Pharisæos, qui cæcus fuerat.*

14. *Erat autem Sabbatum, quando lutum fecit Jesus, & aperuit oculos ejus.*

15. *Iterum ergo interrogabant eum Pharisæi, quomodo vidisset. Ille autem dixit eis: lutum mihi posuit super oculos, & lavi, & video.*

16. *Dicebant ergo ex Pharisæis quidam: non est hic homo a Deo, qui Sabbatum non custodit. Alii autem dicebant: quomodo potest homo peccator hæc signa facere? Et schisma erat inter eos.*

17. *Dicunt ergo cæco iterum: tu quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: quia Propheta est.*

18. *Non crediderunt ergo Judæi de illo, quia cæcus fuisset, & vidisset, donec vocaverunt Parentes ejus, qui viderat:*

19. *Et*

rarsi, mostrando con questa maniera di fare, quanto lontano fosse dal bramare gloria presso degli uomini, e dando insieme l'esempio a' suoi servi di temere, e fuggire la tentazione, che per nostra miseria frequentemente suol nascere dalle buone opere, e dalle azzioni di virtù.

Vers. 17. *E' un Profeta*: I Farisei stessi, benchè osservatori stranamente superstiziosi della Legge, non avevano difficoltà di ammettere, che per comandamento di un Profeta potesse farsi in giorno di Sabato quello, che proibito credevano dalla stessa Legge.

Vers. 18. *Sino a tanto che ebber chiamati &c.* Queste parole non indicano, che costoro finalmente credessero dopo le informazioni prese dai Genitori del cieco; ma

19. E gli interrogaron, dicendo: è questo quel vostro figliuolo, il quale dite, che nacque cieco? Come dunque ora ci vede?

19. Et interrogaverunt eos, dicentes: hic est filius vester, quem vos dicitis, quia cæcus natus est? Quomodo ergo nunc videt?

20. Risposer loro i Genitori di lui, e dissero: sappiamo, che questi è nostro figliuolo, e che cieco nacque:

20. Responderunt eis Parentes ejus, & dixerunt: scimus, quia hic est filius noster, & quia cæcus natus est:

21. Come poi ora ci vegga, nol sappiamo: e chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: domandatene a lui: ha i suoi anni, parli egli da se di quel, che gli tocca.

21. Quomodo autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: ætatem habet, ipse de se loquatur.

vuol solamente intendersi, che non volendo credere alla deposizione del cieco, vollero sentire quello, che sapesser dire il Padre, e la Madre di lui.

Vers. 19. *E' questo quel vostro figliuolo, il quale dite &c.* L'interrogazione è tale, che fa intendere, quale questi invidiosi bramassero, che fosse la risposta; volevano, che i Genitori o negassero, che colui fosse quello stesso loro figliuolo, che era nato cieco, o che riconoscendolo per quello stesso, negassero almeno, che cieco fosse venuto al Mondo, ma solamente per qualche accidente fosse stato privato della luce degli occhi; tutto bastava all'invidia per isminuire la grandezza del miracolo, se possibil non era di totalmente distruggerlo.

Vers. 21. *Noi nol sappiamo*: La risposta de' Genitori del cieco nato è degna di riflessione. Questi ammirando da una parte il prodigio fatto da Cristo nella persona del figliuolo, ma pieni di soggezione, e di timore in faccia a tali Giudici malamente prevenuti contro l'Autor del miracolo, si ristringono a dire, e confessare quello, che non posson tacere. Sappiamo, che è nostro figliuolo, e che cieco nacque; in che modo ora ci vegga, nol sappiamo, e chi gli abbia aperti gli occhi, nol sappiamo; con le quali parole indicanti la turbazione, e la paura, onde sono agitati, vengono sufficientemente a spiegare, chi fosse colui, che non ardivano di nominare.

22. Così parlarono i Genitori di lui, perchè avean paura de' Giudei: imperocchè avean già decretato i Giudei, che se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse cacciato dalla Sinagoga.

23. Per questo dissero i Genitori di lui: ha i suoi anni, domandatene a lui.

24. Chiamarono adunque di bel nuovo colui, che era stato cieco, e gli dissero: dà gloria a Dio: noi sappiamo, che quest' uomo è un uom peccatore.

25. Disse egli loro: se e' sia peccatore, nol so: questo solo io so, che era cieco, e ora veggio.

22. *Hæc dixerunt Parentes ejus, quoniam timebant Judæos: jam enim conspiraverant Judæi, ut si quis eum confiteretur esse Christum, extra Synagogam fieret.*

23. *Propterea Parentes ejus dixerunt: quia ætatem habet, ipsum interrogate.*

24. *Vocaverunt ergo rursum hominem, qui fuerat cæcus, & dixerunt ei: da gloriam Deo: nos scimus, quia hic homo peccator est.*

25. *Dixit ergo eis ille: si peccator est, nescio: unum scio, quia cæcus cum essem, modo video.*

Vers. 22. *Fosse cacciato dalla Sinagoga*: Viene a dire, fosse come reo di manifesta empietà scomunicato, e separato dalla società di Israelle.

Vers. 23. *Per questo dissero i Genitori &c.* Temendo gli uomini più, che Dio, non solamente non ebbero cuore di rendere a Cristo l'onore dovutogli per opera sì grande, ma furono tanto disamorati, che voller piuttosto esporre all'odio de' Giudei il figliuolo.

Vers. 24. *Dà gloria a Dio*: E' questa una formola solenne, con la quale si interrogavano i rei, e si astringevano a dire la verità come davanti a Dio.

Noi sappiamo, &c. Noi Capi del Popolo, Dottori della Legge, Giudici delle cose spettanti alla Religione, noi sappiamo, che quest' uomo è pieno di peccati. Con questo orribile aggravio, che questi infuriati Maestri della Sinagoga fanno al Salvatore, pretesero di imporre al cieco nato, onde non ardisse di più aprir bocca per parlare del suo Medico, ma quasi vergognandosi di essere debitore di sua salute ad un uomo tanto diffamato, e così mal veduto da' primi Personaggi della Nazione, ritrattasse quello, che aveva già detto.

26. Gli disser perciò : che ti fece egli? Come aprì a te gli occhi?

27. Rispose loro: ve l' ho già detto, e l' avete udito: perchè volete sentirlo di nuovo? Volete forse diventar anche voi suoi Discepoli?

28. Ma essi lo strapazzarono, e dissero: sii tu suo Discepolo: quanto a noi siam Discepoli di Mosè.

29. Noi sappiamo, che a Mosè parlò Dio: ma costui non sappiamo, donde si sia.

30. Rispose colui, e disse loro: e qui appunto sta la meraviglia, che voi non sapete, donde e' si sia, ed ha aperti i miei occhi.

31. Or sappiamo, che Dio non ode i peccatori: ma chi onora Dio, e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio.

26. Dixerunt ergo illi: quid fecit tibi? Quomodo aperuit tibi oculos?

27. Respondit eis: dixi vobis jam, & audistis: quid iterum vultis audire? Nunquid & vos vultis Discipuli ejus fieri?

28. Maledixerunt ergo ei, & dixerunt: tu Discipulus illius sis: nos autem Moysi Discipuli sumus.

29. Nos scimus, quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus, unde sit.

30. Respondit ille homo, & dixit eis: in hoc enim mirabile est, quia vos nescitis, unde sit, & aperuit meos oculos.

31. Scimus autem, quia peccatores Deus non audit: sed si quis Dei cultor est, & voluntatem ejus facit, hunc exaudit.

Vers. 30. *E qui appunto sta la meraviglia &c.* Questo appunto è quello, che ha dell' incredibile, che voi, i quali vi arrogate la scienza, e il diritto di distinguere i veri da' falsi Profeti, non sapete nondimeno, se vero, o falso Profeta sia colui, che ha aperti i miei occhi. Questo solo miracolo non basta forse per dimostrare, donde egli venga?

Vers. 31. *Or sappiamo &c.* Quest' uomo (dice S. Agost. *lib. 3. de Baptismo*) parla non ancor da Cristiano; conciossiachè Dio esaudisce anche i peccatori; altrimenti invano direbbe il Pubblicano: *Dio sii propizio a me peccatore.* Era però questa quasi una maniera di proverbio presso gli Ebrei, come apparisce da molti luoghi della Scrittura, e particolarmente da quello di Isaia (LIX. 1. 2.) *Egli non vi esaudisce, perchè le vostre iniquità hanno posto una muraglia di separazione tra Dio, e voi.* Restringendo però il sentimento di quest' uomo alla materia, della quale in questo luogo si trat-

32. Dacchè Mondo è Mondo, non si è udito dire, che alcuno abbia aperti gli occhi a un cieco nato.	32. *A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati.*
33. Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.	33. *Nisi esset hic a Deo, non poterat facere quidquam.*
34. Gli risposero, e dissero: tu se' venuto al Mondo ricoperto di peccati, e tu ci fai il Maestro? E lo cacciaron fuora.	34. *Responderunt, & dixerunt ei: in peccatis natus es totus, & tu doces nos? Et ejecerunt eum foras.*

ta, è verissimo, che Dio non può concedere a un falso Profeta podestà di autenticare con veri miracoli la sua Missione; non potendo Dio cooperare alla seduzione, ed all'inganno. E che a questo senso possa ridursi l'argomento del cieco illuminato, sembra inferirsi dalle seguenti parole: *ma chi onora Dio, e adempie la sua volontà, questi è da Dio ascoltato*; con le quali vuol dire, che un uomo, che rettamente pensa intorno alla Divinità, e rettamente ne parla, e vive da giusto, può di leggeri ottenere da Dio il dono anche de' miracoli, quando di miracoli abbia bisogno per fare quello, che Dio vuole da lui.

Vers. 32. *Dacchè Mondo è Mondo, non si è udito &c.* Seguita a strignere (come suol dirsi) i panni addosso ai nemici di Cristo, ragionando così: quello, che fa Cristo per provare, come egli è stato mandato da Dio, sorpassa di gran lunga tutto quello, che è stato mai fatto da Mosè, e dagli altri Profeti, nissuno de' quali si legge aver mai renduta la vista a un cieco nato. Per qual motivo credete a Mosè, e avete in venerazione i Profeti, e non volete nè credere a Cristo, nè onorarlo?

Vers. 33. *Non potrebbe far nulla*: Non potrebbe fare nissuna delle grandi cose, che veggiamo farsi da lui.

Vers. 34. *Tu se' venuto al Mondo ricoperto di peccati*: Tu se' tutto peccati nell'Anima, e nel corpo; ed in questa atroce ingiuria prendono forse per argomento della malvagità dell'animo la difformità del corpo, con la quale era nato.

35. Sentì dire Gesù, che lo avevan cacciato fuora: e avendolo incontrato, gli disse: credi tu nel Figliuolo di Dio?

36. Rispose quegli, e disse: chi è egli, Signore, affinchè io in lui creda?

37. Dissegli Gesù: e lo hai veduto, e colui, che teco parla, è quel desso.

38. Allora quegli disse: Signore, io credo. E prostratosi lo adorò.

39. E Gesù disse: io son venuto in questo Mondo per far giudizio: onde quei, che non vedono, veggano, e que', che veggono, diventino ciechi.

35. Audivit Jesus, quia ejecerunt eum foras: & cum invenisset eum, dixit ei: tu credis in Filium Dei?

36. Respondit ille, & dixit: quis est, Domine, ut credam in eum?

37. Et dixit ei Jesus: & vidisti eum, & qui loquitur tecum, ipse est.

38. At ille ait: credo, Domine. Et procidens adoravit eum.

39. Et dixit Jesus: in judicium ego in hunc Mundum veni: ut qui non vident, videant, & qui vident, cæci fiant.

Vers. 35. *Credi tu nel Figliuolo di Dio?* Vale a dire *nel Messia*, cui tal cognome davasi comunemente, come abbiamo altrove osservato.

Vers. 38. *E prostratosi lo adorò*: Lo adorò come Messia, come Figliuolo di Dio, e come Dio; imperocchè tutti e i Padri, e gli antichi Interpreti hanno ravvisato in questo atto del cieco illuminato una dimostrazione del culto sommo, che a Dio solo è dovuto.

Vers. 39. *Io son venuto .... per far giudizio*: Sono venuto a manifestare i segreti della Providenza divina inverso degli uomini, secondo i quali è stabilito, che coloro, che sono ciechi, e la loro cecità riconoscono, e la luce bramano, siano illuminati; quegli poi, che per veggenti si spacciano, e della luce, che si credono di avere, vanno superbi, e quai condottieri de' ciechi, e Maestri degli ignoranti sono tenuti, ciechi rimangano, anzi in tenebre si avvolgano sempre maggiori. Così Gesù Cristo al suo solito dalla vista corporale concessa al cieco nato proccura di sollevare gli animi alla considerazione della spirituale cecità, nella quale nascono gli uomini tutti dopo il peccato di Adamo, bisognosi perciò dell' ajuto, e della grazia di colui, che è luce delle Anime. A questa luce, la di cui

40. E lo udirono alcuni de' Farisei, che eran con lui, e gli dissero: siamo forse ciechi anche noi?

41. Disse loro Gesù: se foste ciechi, non sareste in colpa: ma al contrario voi dite: noi veggiamo. Sussiste adunque il vostro peccato.

40. *Et audierunt quidam ex Pharisæis, qui cum ipso erant, & dixerunt ei: nunquid & nos cæci sumus?*

41. *Dixit eis Jesus: si cæci essetis, non haberetis peccatum: nunc vero dicitis: quia videmus. Peccatum vestrum manet.*

virtù si manifestava adesso nel miracolo operato da Cristo, chiudevano ostinatamente gli occhi i Farisei, i quali pieni di se stessi, e incapaci per la loro superbia di riconoscere il bisogno, che avevano di essere illuminati, dice il Salvatore, che nelle loro mal conosciute tenebre si rimarranno, mentre la luce anderà a comunicarsi ai piccoli, ed al semplice Popolo. Si accenna ancora in queste parole l'induramento, e la ostinata cecità del maggior numero degli Ebrei, e la manifestazione della luce alle Genti mediante il Vangelo.

Vers. 40. *Siamo forse ciechi anche noi?* Avevan costoro benissimo inteso, di qual sorta di cecità volesse Cristo parlare, ma non credono possibile, che egli abbia ardite di riporre anch'essi nel numero di tali ciechi.

Vers. 41. *Se foste ciechi*: Viene a dire: se per ciechi vi teneste, se conosceste la vostra ignoranza, sareste in via di salute, perchè cerchereste la luce, e non sareste rei della orribile colpa, che commettete, quando ciechi come siete, non solamente non cercate la luce, ma gli occhi serrate per non vederla, quando ella a voi si presenta.

Sussiste adunque il vostro peccato: Non si toglie, non si sana da alcuno, cioè a dire: è omai insanabile, e non ne troverete scusa, o perdono.

CAPO X.

Descrive il vero Pastore, ed il mercenario. Cristo, la porta delle pecorelle, e il buon Pastore: il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo stesso ovile; e pone la sua vita per nuovamente ripigliarla. I Giudei vogliono lapidarlo, perchè sulla testimonianza delle opere sue diceva, se essere una stessa cosa col Padre, e Figliuolo di Dio; la qual proposizione dimostra, che non è una bestemmia.

1. In verità, in verità vi dico: chi non entra nell' ovile per la porta, ma vi sale per altra parte, è ladrone, e assassino.

1 *Amen, amen dico vobis: qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est, & latro.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In verità vi dico*: I Farisei avevano cacciato il cieco dalla Sinagoga, avevano dichiarato, che Cristo era un seduttore, si spacciavano per soli Maestri, e Pastori del Popolo: quindi prende egli occasione di trattare dell' ufficio del vero Pastore, e di assegnarne i caratteri, i quali fa vedere, che non concorrevano nelle persone di coloro, che si arrogavano tale uffizio. Col nome di unico, e vero Pastore era stato nominato il Messia da' Profeti, e particolarmente da Ezechiello xxxiv. 23.; onde dimostrando Cristo, come egli è quel Pastore, dimostra insieme di essere il Messia.

Chi non entra ..... per la porta, ma &c. E' questo una maniera di proverbio, il quale applicato al caso, di cui si parla, vuol dire: colui, che nel Ministero, e nel governo della Chiesa si intrude per propria elezione, e non vi è collocato da autorità superiore, cioè da Dio, non può essere se non un ladrone, perchè usurpa l' altrui, un assassino, perchè non è atto a pascere, ma solo ad uccidere.

2. Ma quegli, che entra per la porta, è Pastore delle pecorelle.

2. *Qui autem intrat per ostium, Pastor est ovium.*

3. A lui apre il Portinajo, e le pecorelle ascoltano la sua voce, ed egli chiama per nome le sue pecorelle, e le mena fuora.

3. *Huic Ostiarius aperit, & oves vocem ejus audiunt, & proprias oves vocat nominatim, & educit eas.*

4. E quando ha messe fuora le sue pecorelle, cammina innanzi ad esse: e le pecorelle lo seguono, perchè conoscono la sua voce.

4. *Et cum proprias oves emiserit, ante eas vadit: & oves illum sequuntur, quia sciunt vocem ejus.*

5. Ma non vanno dietro a uno straniero, anzi fuggon da lui: perchè la voce non conoscono degli stranieri.

5. *Alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo: quia non noverunt vocem alienorum.*

6. Questa similitudine fu loro detta da Gesù. Ma quegli non compresero quel, ch'egli dicesse loro.

6. *Hoc proverbium dixit eis Jesus. Illi autem non cognoverunt, quid loqueretur eis.*

7. Disse adunque loro nuovamente Gesù: in verità, in verità vi dico, che io sono porta alle pecorelle.

7. *Dixit ergo eis iterum Jesus: amen, amen dico vobis, quia ego sum ostium ovium.*

Vers. 3. *A lui apre il Portinajo*: Con queste parole non altro si vuole, che spiegare, come il vero Pastore è conosciuto nell' ovile; imperocchè non è necessario, come altrove abbiam detto, che nelle Parabole abbia ciascuna parte la sua corrispondenza nella cosa significata; contuttociò altri credono, che il Portinajo sia Dio medesimo, da cui sono mandati i Pastori.

Chiama per nome le sue &c. Le conosce distintamente a una a una, perchè, come dice l' Apost. 2. *Tim.* II. 19. *il Signore conosce que', che son suoi.*

Vers. 4. *Cammina innanzi ad esse*: Mostrando alle pecorelle la vera strada, e sicura; viene così ad accennare il debito, che hanno i Pastori di Anime di precedere coll' esempio, e di essere norma del gregge.

Vers. 7. *Io sono porta alle pecorelle*: Nè pecorella, nè Pastore può entrare nell' ovile, se non vi è introdotto da me.

8. Quanti son venuti, sono tutti ladri, e assassini, e le pecorelle non gli hanno ascoltati.

8. Omnes quotquot venerunt, fures sunt, & latrones, & non audierunt eos oves.

9. Io sono la porta. Chi per me passerà, sarà salvo: ed entrerà, e uscirà, e troverà pascoli.

9. Ego sum ostium. Per me si quis introierit, salvabitur: & ingredietur, & egredietur, & pascua inveniet.

10. Il ladro non viene se non per rubare, e uccidere, e disperdere. Io sono venuto, perchè abbiano vita, e siano nell' abondanza.

10. Fur non venit, nisi ut furetur, & mactet, & perdat. Ego veni, ut vitam habeant, & abundantius habeant.

Vers. 8. *Quanti son venuti &c.* E' molto probabile, che i falsi Pastori condannati in questo luogo da Cristo, siano i Maestri delle tre Sette dominanti in quel tempo nella Sinagoga, i Farisei, i Sadducei, e gli Esseni, da' quali era malamente guidato il Popolo già da gran tempo, e i quali tutti si univano nell' odiare, e perseguitar Cristo. V' ha chi pretende, che ciò debba intendersi degli impostori, che ardirono di prendere il titolo di Pastore, e di spacciarsi ciascuno pel vero Messia. Sappiamo però dalle Storie, che moltissimi di tali impostori, e falsi Cristi usciron fuora dopo la morte di Gesù Cristo; ma prima della sua venuta appena un solo potrà forse trovarsi; donde un forte argomento ricavasi della perfidia degli Ebrei; imperocchè non d' altronde potea nascere l' ardire, che ebbero tanti scelerati uomini di arrogarsi la dignità di Messia dopo solamente la venuta del vero Cristo, se non dalla comune tradizione, che fosse quello il tempo, in cui questo Liberatore dovea comparire.

Le pecorelle non gli hanno ascoltati: E' propria dei veri Fedeli non meno l'avversione dai falsi Pastori, che la ubbidienza, e la sommissione ai veri, e legittimi.

Vers. 9. *Ed entrerà, e uscirà*: Questa maniera di parlare vuol dire, che in qualunque luogo, e dentro, e fuori, e dovunque volga i suoi passi l'Anima fedele, troverà pascoli di vita eterna.

Vers. 10. *E siano nell' abondanza*: Non avranno solamente la vita eterna, ma con essa ogni sorta di bene, e tutte le delizie della casa di Dio.

11. Io ſono il buon Paſtore. Il buon Paſtore dà la vita per le ſue pecorelle.

11. * *Ego ſum Paſtor bonus. Bonus Paſtor Animam ſuam dat pro ovibus ſuis.*

* Iſai. 40. 11.
Ezech. 34. 23. & 37. 24.

12. Il mercenario poi, e quei, che non è Paſtore, di cui proprie non ſono le pecorelle, vede venire il lupo, e laſcia le pecorelle, e fugge: e il lupo rapiſce, e diſperge le pecorelle.

12. *Mercenarius autem, & qui non eſt Paſtor, cujus non ſunt oves propriæ, videt lupum venientem, & dimittit oves, & fugit: & lupus rapit, & diſpergit oves.*

13. Il mercenario fugge, perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle.

13. *Mercenarius autem fugit, quia mercenarius eſt, & non pertinet ad eum de ovibus.*

14. Io ſono il buon Paſtore: e conoſco le mie, e le mie conoſcono me.

14. *Ego ſum Paſtor bonus: & cognoſco meas, & cognoſcunt me meæ.*

Verſ. 11. *Io ſono il buon Paſtore*: Il vero Paſtore, quel Paſtore per eccellenza, del quale hanno tante volte parlato i Profeti; Paſtore, che non ſono ſolamente guardiano, e cuſtode delle pecorelle, ma Signore di eſſe.

Verſ. 12. *Il mercenario*: Colui, che le pecorelle non ſue governa ſolo per amor del guadagno, non per l'affetto, che ad eſſe porti, o al Padrone.

Verſ. 14. *Conoſco le mie*: Dovunque ſianſi, in qualunque parte vadano errando ſenza ſegno eſteriore alcuno, che dalle altre, che mie non ſono, le diſtingua, io pur le conoſco tutte, e tutte preſenti ſono al mio cuore, e all' amor mio. Sopra di che vuolſi oſſervare, che in tutto queſto ragionamento Criſto ſi traſporta in iſpirito alla futura ſua Chieſa compoſta della Gentilità, e del Giudaiſmo riunito in un ſol gregge, e ſotto un ſolo Paſtore.

E le mie conoſcono me: Sanno l'amore, che ho per eſſe, e vicendevolmente mi amano, come loro Paſtore, e Salvatore.

15. Come il Padre conofce me, anch'io conofco il Padre: e do la mia vita per le mie pecorelle.

15. * *Sicut novit me Pater, & ego agnofco Patrem: & Animam meam pono pro ovibus meis.*
* Matth. 11. 27.
Luc. 10. 22.

16. E ho dell'altre pecorelle, le quali non fono di quefta greggia: anche quefte fa d'uopo, che io raguni, e afcolteranno la mia voce, e farà un folo gregge, un folo Paftore.

16. *Et alias oves habeo, quæ non funt ex hoc ovili: & illas oportet me adducere, & vocem meam audient, & fiet unum ovile, & unus Paftor.*

17. Per quefto mi ama il Padre: perchè depongo la mia vita, per nuovamente ripigliarla.

17. *Propterea me diligit Pater: * quia ego pono Animam meam, ut iterum fumam eam.*
* Ifai. 53. 7.

Verf. 15. *Come il Padre conofce me, anch'io &c.* Non folamente in quefto luogo, ma anche altrove più volte paragona Crifto l'unione di amore, che è tra lui, e le fue pecorelle, o fia le Anime fedeli, a quella fteffa unione, che è tra lui, e il celefte fuo Padre. V. Jo. VI. 56. 57. e XVII. 23. E febbene non uguaglianza, ma folamente fimilitudine voglia intenderfi delle due unioni, nulladimeno quanto è gloriofo per l'uomo un tal paragone!

Verf. 16. *E ho dell'altre pecorelle*: Viene a fpiegare più chiaramente, che la fua greggia doveva effere compofta non di foli Ebrei, ma ancor di Gentili, pe' quali ancora dovea dar la fua vita.

E farà un folo gregge, un folo Paftore: Com'io fono il folo, ed unico vero Paftore; così rotto il muro di divifione faraffi de'due Popoli Ebreo, e Gentile un folo gregge, una fola Chiefa.

Verf. 17. *Per quefto mi ama il Padre*: Tralle ragioni, che ha il Padre di amarmi, una fi è quefta, perchè fagrifico la mia vita per la falute delle mie pecorelle.

Per nuovamente ripigliarla: Abbiam proccurato di efprimere la forza di quefta giunta, che fa Crifto alla fua precedente propofizione, quafi dir voglia: ho detto che do la mia vita, che la depongo, e me ne fpo-

18. Nissuno a me la toglie: ma io la depongo da me stesso, e sono padrone di deporla, e sono padrone di riprenderla: questo è il comandamento, che ho ricevuto dal Padre mio.

18. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a meipso, & potestatem habeo ponendi eam, & potestatem habeo iterum sumendi eam: hoc mandatum accepi a Patre meo.

19. Nacque nuovamente scisma fra' Giudei per causa di questi discorsi.

19. Dissensio iterum facta est inter Judæos propter sermones hos.

20. Imperocchè molti di essi dicevano: egli è indemoniato, e ha perduto il senno: perchè state a sentirlo?

20. Dicebant autem multi ex ipsis: Dæmonium habet, & insanit: quid eum auditis?

21. Altri dicevano: discorsi come questi non sono da indemoniato: può forse il Demonio aprire gli occhi a' ciechi?

21. Alii dicebant: hæc verba non sunt Dæmonium habentis: numquid Dæmonium potest cæcorum oculos aperire?

22. E si faceva in Gerusalemme la festa della Sagra: ed era d'inverno.

*22. * Facta sunt autem Encænia in Jerosolymis: & hiems erat.*

* 1. Mac. 4. 56. 59.

glio per le mie pecorelle; questo vuol dire, che io non mi espongo alla morte per essere sua preda, nè per soggettarmi al suo dominio, come gli altri uomini; mi spoglio della vita, come uno si spoglia di un vestimento per ripigliarlo, quando che voglia; muojo per risuscitare, muojo per trionfar della morte.

Vers. 18. *Sono padrone di deporla, e sono &c.* Questa assoluta padronanza sopra la vita, e sopra la morte non può appartenere ad altri, che all' Uomo-Dio. E se Dio si dimostra in queste parole, come uomo parla, quando soggiugne, che e nel morire, e nel risuscitare altro non fa, che adempire la volontà dell' eterno suo Padre.

Vers. 22. *E si faceva.... la festa della Sagra*: Era stata questa festa di otto giorni istituita da Giuda Maccabeo in memoria della purificazione fatta da lui del Tempio, dopo le profanazioni in esso commesse per ordine di Antioco, soprannominato l' Illustre, e chiamasi anche la festa *de' lumi*, ovvero *i lumi*, perchè si facevano grandi illuminazioni la notte anche alle case. Questa festa cadeva in Dicembre.

23. E Gesù camminava pel Tempio nel portico di Salomone.

24. Se gli affollarono perciò d'intorno i Giudei, e gli dicevano: fino a quando terrai tu in sospeso gli animi nostri? Se tu se' Cristo, dillo a noi apertamente.

25. Rispose loro Gesù: ve lo ho detto, e voi non credete: le opere, che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio.

26. Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecorelle.

27. Le mie pecorelle ascoltano la mia voce: ed io le conosco, ed elleno mi tengon dietro.

28. Ed io do ad esse la vita eterna: e non periranno in eterno, e nissuno le strapperà a me di mano.

23. *Et ambulabat Jesus in Templo, in porticu Salomonis.*

24. *Circumdederunt ergo eum Judæi, & dicebant ei: quousque Animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam.*

25. *Respondit eis Jesus: loquor vobis, & non creditis: opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me.*

26. *Sed vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis.*

27. *Oves meæ vocem meam audiunt: & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

28. *Et ego vitam æternam do eis: & non peribunt in æternum, & non rapiet eas quisquam de manu mea.*

Vers. 25. *Ve lo ho detto*: Più volte e in fatti, e in parole; e se oscure vi sembrano le mie parole, le opere mie non lascian luogo a difficoltà. Io fo tutto quello, che i Profeti han predetto, che dee fare il Messia.

Vers. 26. *Non credete, perchè non siete &c.* La cagione della vostra incredulità non è nella oscurità del mio linguaggio, non è in me, ma bensì in voi. Voi non siete di quel gregge, che è stato a me confidato dal Padre, e per colpa vostra nol siete.

Vers. 28. *E non periranno in eterno, e nissuno &c.* Non si perderanno giammai, dice S. Agostino, perchè avendole Dio per pura misericordia predestinate alla gloria, ha preparato tutte le grazie, mediante le quali infallibilmente pervengano alla salute.

29. Quello, che il Padre ha dato a me, sorpassa ogni cosa: e niuno può rapirle di mano del Padre mio.

30. Io, e il Padre siamo una cosa sola.

31. Dieder perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo.

32. Disse loro Gesù: molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre mio, per quale di queste opere mi lapidate?

29 *Pater meus quod dedit mihi, majus omnibus est: & nemo potest rapere de manu Patris mei.*

30. *Ego, & Pater unum sumus.*

31. *Sustulerunt ergo lapides Judæi, ut lapidarent eum*

32. *Respondit eis Jesus: multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis?*

Verf. 29. *Quello, che il Padre &c.* Il Testo Greco legge: *Il Padre mio, che a me le consegnò &c.* E così verrebbe ad esporre, e dichiarare quello, che avea detto, che nissuno può rapire a lui di mano le pecorelle consegnategli dal Padre: conciossiachè questi è infinitamente più forte, e più potente per salvarle, che non sono tutti insieme i nemici per offenderle, e trarle in rovina. Ma la Lezzione della Volgata si trova in S. Cirillo, in S. Agostino, in S. Ilario, e in altri Padri: *quello, che il Padre mio ha dato a me, supera tutto*: lo che intendono della Natura divina comunicata al Figliuolo dal Padre nella eterna sua generazione.

Verf. 30. *Io, e il Padre siamo &c.* Se dalle mani del Padre nessuno può strappare le sue pecorelle, nemmeno potrà alcuno strapparle dalle mie mani, perchè una cosa stessa siamo io, ed il Padre; onde è lo stesso l'essere quelle da me custodite, e difese, e custodite, e difese dal Padre. Dicendo *una cosa sola* esprime l'unita di natura, dicendo *siamo* esprime la distinzione delle persone.

Verf. 31. *Dieder perciò ... di piglio &c.* Intefer benissimo, com' egli dicevasi Dio, e perciò accesi di rabbia vollero lapidarlo come reo di bestemmia.

Verf. 32. *Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre*: Queste opere, le quali essendo manifesti segni di una potenza superiore a tutte le forze della natura, sono insieme una solenne approvazione divina

33. Gli rispofero i Giudei, e differo: non ti lapidiamo per un' opera buona, ma per la beftemmia: e perchè tu effendo uomo, fai Dio te fteffo.

33. Responderunt ei Judæi: de bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia: & quia tu homo cum sis, facis teipsum Deum.

34. Rifpofe loro Gesù: non è egli fcritto nella voftra Legge: io diffi: fiete Dii?

34. Respondit eis Jesus: nonne scriptum est in Lege vestra: quia ego dixi: Dii estis?

* Pfalm. 81. 6.

35. Se Dii chiamò quegli, a' quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare:

35. Si illos dixit Deos, ad quos sermo Dei factus est, & non potest solvi Scriptura:

della dottrina, che io predico, non meritano certamente, che voi mi trattiate fenz' altro rifleffo come beftemmiatore; meritano piuttofto di effere confiderate, e pefate in un retto giudicio, affin di decidere, fe tanto poffa Dio permettere di fare a un impoftore, e ad un falfo Profeta.

Verf. 34. *Io dissi: siete Dii*: Quefte parole fono del Salmo LXXXII. e fono dette a' Giudici di Ifraelle deputati da Dio per governare, e amminiftrare a nome di lui la giuftizia. Dice Crifto, che quefte parole erano fcritte nella Legge, perchè col nome di Legge intendevafi fovente tutto quello, che noi diciamo *Vecchio Testamento.*

Verf. 35. 36. *Se Dii chiamò quegli, a' quali &c.* Se coloro, a' quali la parola di Dio fu diretta, in virtù della quale furono deftinati a reggere, e governare Ifraelle, Dii fi appellano, perchè ad effi comunicata fu da Dio fteffo una porzione della fua podeftà, nè può riconvenirfi di errore la Scrittura, come potrò effere accufato di beftemmia, per aver detto di effere Figliuolo di Dio, io, Parola del Padre, io, che fono ftato fantificato dal Padre, da cui nell' eterna generazione ricevetti infieme con l' effere di Dio la pienezza della fantità, io, che dal Padre fono ftato mandato al Mondo Salvatore, e Re di tutte le Genti, e non di un folo Popolo, farò reo di beftemmia chiamandomi Figliuol di Dio? Così Gesù Crifto non folo diftrugge evidentemente

36. Io, cui il Padre ha santificato, e mandato al Mondo, voi dite, che bestemmio, perchè ho detto: son Figliuolo di Dio?

37. Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete.

38. Ma se le fo, quando non vogliate credere a me, credete alle opere, onde conosciate, e crediate, che il Padre è in me, ed io nel Padre.

39. Tentavano pertanto di prenderlo, ma uscì dalle loro mani.

40. E

36. Quem Pater sanctificavit, & misit in Mundum, vos dicitis: quia blasphemas: quia dixi, Filius Dei sum?

37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi.

38. Si autem facio: & si mihi non vultis credere, operibus credite, ut cognoscatis, & credatis, quia Pater in me est, & ego in Patre.

39. Quærebant ergo eum apprehendere: & exivit de manibus eorum.

40. Et

l'accusa datagli di bestemmiatore, ma con nuovi argomenti conferma la sua Divinità. Vedi S. Agost. *Tract.* 48. in Joan.

Vers. 37. *Se non fo le opere del Padre mio*: Se in tutto quello, che fo, non apparisce una virtù divina, una maniera di agire degna di Dio, e propria solamente di Dio, son contento, che neghiate a me fede.

Vers. 38. *Il Padre è in me, ed io nel Padre*: Le opere, che io fo, portano tutte il carattere della Divinità. Intendete perciò, e confessate una volta, che il Padre non è, se non quello, che io sono, ed io non sono, se non quello, che è il Padre; che come egli è Dio, io pur lo sono, di una stessa natura con lui, e di una stessa potenza.

Vers. 39. *Tentavano pertanto &c.* Udito, come egli aveva evidentemente mostrata falsa, ed irragionevole l'accusa datagli di bestemmiatore, non ardiscono più di tentare di lapidarlo, ma cercano di mettergli le mani addosso per presentarlo al Sinedrio, che avrebbe cercati altri pretesti per levarlo dal Mondo.

Uscì dalle loro mani: Con tutta quiete si ritirò, facendo di bel nuovo vedere a' suoi nemici, quanto fosse a lui facile di render vani i loro attentati.

40. E se n' andò di nuovo di là dal Giordano in quel luogo, dove Giovanni avea dato principio a battezzare: e quivi si fermò.

40. Et abiit iterum trans Jordanem, in eum locum, ubi erat Joannes baptizans primum: & mansit illic.

41. E andarono molti da lui, e dicevano: in quanto a Giovanni ei non fece nissun miracolo.

41. Et multi venerunt ad eum, & dicebant: quia Joannes quidem signum fecit nullum.

42. E tutto quello, che di costui disse Giovanni, era la verità. E molti credettero in lui.

42. Omnia autem quæcunque dixit Joannes de hoc, vera erant. Et multi crediderunt in eum.

Vers. 40. *Dove Giovanni avea dato principio &c.* Ha aggiunto l' Evangelista questa particolarità, perchè si intendesse, che avea Cristo voluto, ritirandosi in quel luogo, rammentare al Popolo la testimonianza, che quivi gli avea renduto il santo Precursore.

Vers. 41. *In quanto a Giovanni &c.* Giovanni non fece nissun miracolo, e nondimeno poco mancò, che noi nol riconoscessimo per Messia. Giovanni tanto venerato da noi disse, che Gesù era infinitamente di se maggiore, che era l' Agnello di Dio, che toglieva i peccati del Mondo. Gesù ha provato coll' opere, che quanto aveva detto Giovanni, era la verità; che vi vuol egli di vantaggio, perchè Gesù credasi il Cristo, il Messia tanto bramato? Ragionamento semplice, ma senza replica contro l' ostinazione della Sinagoga.

CAPO XI.

Risuscita Lazzaro morto di quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' Discepoli: per la qual cosa credendo molti in Cristo a causa di tal miracolo, i Pontefici, e i Farisei, tenuto consiglio, determinano di ammazzarlo, profetando Caifa Pontefice, che Gesù doveva morire, affinchè tutto il Popolo non perisse. Gesù si ritira nella città di Efrem.

1. Era malato un tal Lazzaro del Borgo di Betania, Patria di Maria, e di Marta sorelle.

2. (Maria era quella, che unse con unguento il Signore, e asciugogli i piedi co'suoi capelli, il fratello della quale era malato.)

1. *Ærat autem quidam languens Lazarus a Bethania, de Castello Mariæ, & Marthæ sororis ejus.*

2. (*Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, & extersit pedes ejus capillis suis: cujus frater Lazarus infirmabatur.*)
* Matth. 26. 7. Luc. 7. 37. Infr. 12. 3.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Lazzaro del Borgo di Betania, Patria &c.* Le circostanze del risuscitamento di Lazzaro sono minutamente descritte dal santo Evangelista a motivo della grandezza di tal miracolo. Nissun fatto si ha nella Storia o sagra, o profana nè più circostanziato, nè più pubblico, nè più illustre, nè finalmente più sicuro, ed infallibile, quand' anche si ponga da parte l' autorità divina di chi lo scrisse. S. Epifanio dice, che per antica tradizione era voce comune, che Lazzaro sopravisse lo spazio di trent' anni.

Vers. 2. *Maria era quella, che unse &c.* Secondo il sentimento di molti anticipatamente tocca S. Giovanni quello, che Maria fece inverso Gesù sei giorni prima della sua morte, e lo tocca come fatto a tutti noto, affinchè meglio si intendesse, chi fosse questo Lazzaro.

3. Mandarono dunque a dirgli le sorelle: Signore, ecco, che colui, che tu ami, è malato.

4. Udito questo, disse Gesù: questa malattia non è per morte, ma per la gloria di Dio, affinchè quindi sia glorificato il Figliuolo di Dio.

5. Voleva bene Gesù a Marta, e a Maria sua sorella, e a Lazzaro.

6. Sentito adunque che ebbe, come questi era malato, si fermò allora due dì nello stesso luogo.

7. Dopo di che disse a' Discepoli: andiam di nuovo nella Giudea.

8. Gli dissero i Discepoli: Maestro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti, e di nuovo torni in là?

9. Rispose Gesù: non sono elleno dodici le ore del giorno? Quand'uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo Mondo:

3. *Miserunt ergo sorores ejus ad eum dicentes: Domine, ecce, quem amas, infirmatur.*

4. *Audiens autem Jesus, dixit eis: infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam.*

5. *Diligebat autem Jesus Martham, & sororem ejus Mariam, & Lazarum.*

6. *Ut ergo audivit, quia infirmabatur, tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus.*

7. *Deinde post hæc dixit Discipulis suis: eamus in Judeam iterum.*

8. *Dicunt ei Discipuli: Rabbi, nunc quærebant te Judæi lapidare, & iterum vadis illuc?*

9. *Respondit Jesus: nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulaverit in die, non offendit, quia lucem hujus Mundi videt:*

Vers. 3. *Colui, che tu ami*: Non espongono a Cristo per muoverlo a sovvenirle nella loro afflizione, nè l'ospitalità usatali tante volte, nè alcun altro lor merito, ma solo l'amore, che porta al malato, e contentandosi di raccomandare alla sua carità il lor bisogno, non ardiscono di manifestare la brama, che avrebbero di averlo vicino in tanta necessità.

Vers. 4. *Non è per morte*: Non è per finire in quella morte, la quale non ha altro termine, che la universale Risurrezione.

Vers. 6. *Si fermò allora due dì*: Affine di rendere tanto meno dubbia la morte di Lazzaro.

Vers. 9. *Non sono elleno dodici le ore del giorno?* E' fisso, ed invariabile lo spazio, e la durata del giorno; e nello stesso modo è fisso, ed invariabile lo spazio

10. Quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume.

11. Così parlò, e dopo di questo, disse loro: il nostro amico Lazzaro dorme: ma vo a svegliarlo dal sonno.

12. Dissero perciò i suoi Discepoli: Signore, se dorme, sarà in salvo.

13. Ma Gesù avea parlato della di lui morte: ed essi avevan creduto, che parlasse del dormire di uno, che ha sonno.

14. Allora però disse loro chiaramente Gesù: Lazzaro è morto.

15. E ho piacere per ragione di voi di non essere stato là, affinchè crediate: ma andiamo a lui.

10. *Si autem ambulaverit in nocte, offendit, quia lux non est in eo.*

11. *Hæc ait, & post hæc dixit eis: Lazarus amicus noster dormit: sed vado, ut a somno excitem eum.*

12. *Dixerunt ergo Discipuli ejus: Domine, si dormit, salvus erit.*

13. *Dixerat autem Jesus de morte ejus: illi autem putaverunt, quia de dormitione somni diceret.*

14. *Tunc ergo Jesus dixit eis manifeste: Lazarus mortuus est:*

15. *Et gaudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi: sed eamus ad eum.*

prescritto alla mia vita, e fintantochè questo dura, debbo io occuparmi nelle cose del mio Ministero, e fino a tanto che sia compito, e fino a tanto che l'ultima mia ora sia giunta, non potranno i miei nemici con tutta la loro malignità nuocermi in conto alcuno. Vedi *Cap.* x. 31.

Vers. 12. *Se dorme, sarà in salvo*: Inferiscono il miglioramento del malato dal riposo, che Gesù diceva, che avea preso; e siccome di mala voglia facevano quel viaggio, si servono di questa notizia per persuadere a Cristo di non farne altro, dicendo: che occorre, che tu vada a vedere questo malato, il quale prendendo già riposo, non è solamente in via di guarigione, ma può darsi per guarito.

Vers. 15. *Ed ho piacere per ragione di voi &c.* Se io fossi stato presso al malato, non avrei potuto in certo modo far a meno di usare inverso di un amico quella stessa carità, con la quale ho soccorsi tanti altri, sconosciuti talora, o stranieri; onde conveniva o guarirlo,

16. Disse adunque Tommaso, soprannominato Didimo, ai Condiscepoli: andiamo anche noi, e muojamo con lui.

16. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad condiscipulos: eamus & nos, ut moriamur cum eo.

17. Arrivato Gesù, trovollo già da quattro giorni sepolto.

17. Venit itaque Jesus: & invenit eum quatuor dies jam in monumento habentem.

18. (Era Betania circa quindici stadi vicina a Gerusalemme.)

18. (Erat autem Bethania juxta Jerosolymam quasi stadiis quindecim.)

19. E molti Giudei erano venuti da Marta, e Maria per consolarle riguardo al loro fratello.

19. Multi autem ex Judæis venerant ad Martham, & Mariam, ut consolarentur eas de fratre suo.

20. Marta però, subito che ebbe sentito, che veniva Gesù, andogli incontro: e Maria stava sedendo in casa.

20. Martha ergo, ut audivit, quia Jesus venit, occurrit illi: Maria autem domi sedebat.

se ancora vivo, o risuscitarlo subito, se morto; e l'una, e l'altra cosa di queste non sarebbe stata di tanta efficacia a stabilirvi nella fede, come quello, che io adesso sono per fare. Così senza apertamente spiegarsi prepara gli animi de' suoi Discepoli a qualche cosa di straordinario, e di grande.

Verf. 16. *Andiamo anche noi, e muojamo con lui*: Giacchè il nostro Maestro vuole esporsi alla morte avvicinandosi a Gerusalemme, dove da tanti, e sì potenti nemici altro non si macchina ogni giorno, che di levarlo dal Mondo, andiamo anche noi, e se fa di mestieri, che siamo involti nella stessa sua sorte, muojasi pure piuttosto, che abbandonarlo.

Verf. 17. *Arrivato Gesù*: Vuolsi intendere dell'arrivare, che fece vicino al sepolcro, e ognun sa, che i sepolcri erano fuori dell'abitato.

Verf. 18. *Circa quindici stadi vicina &c.* Si accenna il motivo, per cui molti erano concorsi alla casa delle afflitte sorelle, la vicinanza della Città. Quindici stadi fanno qualche cosa meno di due miglia Italiane.

Verf. 20. *Marta però subito che ebbe sentito &c.* Questa, sopra di cui posava la cura di tutta la domestica azienda, seppe l'arrivo di Gesù prima di Maria, la qua-

21. Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

21. *Dixit ergo Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus.*

22. Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà.

22. *Sed & nunc scio, quia quæcunque poposceris a Deo, dabit tibi Deus.*

23. Dissele Gesù: tuo fratello risorgerà.

23. *Dicit illi Jesus: resurget frater tuus.*

24. Rispofegli Marta: so, che risorgerà nella Risurrezione in quell' ultimo giorno.

24. *Dicit ei Martha: scio, quia resurget* * *in Resurrectione in novissimo die.*

* Luc. 14. 14.
Supr. 5. 29.

25. Dissele Gesù: io sono la Risurrezione, e la vita: chi in me crede, sebben sia morto, viverà.

25. *Dixit ei Jesus: ego sum Resurrectio, & vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet:*

* Supr. 6. 40.

le si stava ritirata nell' intimo della casa, dove accoglieva quei, che andavano a fare le loro condoglienze.

Verf. 22. *So, che qualunque cosa chiederai &c.* Non ardisce di chiedere espressamente il risuscitamento di un morto, e di un morto di quattro giorni; nè più oltre arriva con la sua fede, che a concepire in Cristo tanto merito presso Dio da impetrare qualunque grazia, non conoscendo ancora, come la pienezza di tutta la podestà divina in lui essenzialmente risiedeva.

Verf. 23. *Risorgerà*: Non dice, *lo risusciterò*, sì per conservare in ogni tempo il carattere di modestia, e di umiltà proprio di lui, e sì ancora per condurre passo passo l' animo di Marta a sperare cosa sì grande da lui.

Verf. 24. *So, che risorgerà*: La dottrina della Risurrezione generale era espressa ne' Libri santi, e Marta poteva averla appresa anche da' Maestri della Sinagoga; ma è molto più probabile, che la vera nozione di questo Mistero l' avesse ricevuta da Cristo medesimo nei ragionamenti, che egli più volte ebbe occasione di fare in quella casa.

Verf. 25. *Io sono la Risurrezione, e la vita*: Viene a dire, sono l' Autore, e il principio della Risurrezione, e del vivere; posso pertanto risuscitare anche adesso

26. E chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?

27. Rispofegli: sì, o Signore, io ho creduto, che tu se' il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che se' venuto in questo Mondo.

28. E detto questo, andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: è qui il Maestro, e ti chiama.

26. Et omnis, qui vivit, & credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc?

27. Ait illi: utique, Domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc Mundum venisti.

28. Et cum hæc dixisset, abiit, & vocavit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, & vocat te.

uno, che per me solo può essere risuscitato nel giorno estremo. In tal guisa corregge egli la troppo ristretta opinione, che aveva Marta del suo essere, e del suo potere.

Chi in me crede, sebben sia morto &c. Non solamente sono io quegli, che la vita rendo ai corpi morti, ma do anche la vita eterna a' miei Fedeli, quella vita, alla quale non è comparabile in alcun modo questa vita temporale, quella vita, che dee principalmente e desiderarsi, e chiedersi a me. Gesù Cristo al suo solito si serve della occasione di un benefizio temporale, che volea fare ad una famiglia tanto amata da lui: si serve, dico, di questa occasione per accendere negli animi de' suoi uditori un' ardente brama delle grazie, e de' beni celesti. Desiderava Marta con gran passione, che il morto fratello tornasse a vivere per qualche tempo; Gesù le insegna a bramare piuttosto e pel fratello, e per se stessa quella vita, che non ha fine giammai, e le insegna, che questa ancora egli può concedere, e accenna i mezzi, onde questa può ottenersi, credendo in lui con una fede operante, e animata dall'amore.

Verf. 27. *Sì, o Signore, io ho creduto*: E' già tempo, che io ti ho conosciuto pel Cristo, pel Messia, pel Figliuolo di Dio aspettato da tanti secoli, e ora mandato al Mondo.

Verf. 28. *E' qui il Maestro*: Non con altro nome chiamavasi Gesù da tutta quella casa, come rilevasi da altri luoghi del Vangelo.

29. Ella appena udito questo, alzossi in fretta, e andò da lui:

29. *Illa ut audivit, surgit cito, & venit ad eum:*

30. Imperocchè non era per anco Gesù entrato nel Borgo: ma era tuttavia in quel luogo, dove Marta erà andata a incontrarlo.

30. *Nondum enim venerat Jesus in Castellum: sed erat adhuc in illo loco, ubi occurrerat ei Martha.*

31. I Giudei perciò, che erano in casa con essa, e la racconsolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta, e uscir fuori, la seguitarono dicendo: ella va al sepolcro per ivi piangere.

31. *Judæi ergo, qui erant cum ea in domo, & consolabantur eam, cum vidissent Mariam, quia cito surrexit, & exiit, secuti sunt eam, dicentes: quia vadit ad monumentum, ut ploret ibi.*

32. Maria però, arrivata che fu, dove era Gesù, e vedutolo, gittossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

32. *Maria ergo, cum venisset, ubi erat Jesus, videns eum, cecidit ad pedes ejus, & dicit ei: Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus.*

33. Gesù allora vedendo lei piagnente, e piagnenti i Giudei, che eran venuti con essa, fremè interiormente, e turbò se stesso,

33. *Jesus ergo, ut vidit eam plorantem, & Judæos, qui venerant cum ea, plorantes, infremuit spiritu, & turbavit seipsum,*

34. E disse: dove l'avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi.

34. *Et dixit: ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, & vide.*

35. E a Gesù venner le lagrime.

35. *Et lacrymatus est Jesus.*

36. Disser perciò i Giudei: vedete, com' ei lo amava.

36. *Dixerunt ergo Judæi: ecce quomodo amabat eum.*

Vers. 33. *Fremè interiormente, e turbò se stesso*: Fu sorpreso da vivo intenso dolore, col quale si dimostrò vero uomo, e fè conoscere la tenerezza del suo cuore pieno di compassione dei mali degli uomini. L'esempio dell' Uomo-Dio diede motivo all' Apostolo di annoverare tra i caratteri della vera carità il piagnere con que', che piangono.

Vers. 34. *Dove l'avete messo?* Parla da uomo. Vuole, che altri lo conduca al sepolcro, come se ignorasse, dove sia; così ancora rimuove ogni sospetto di frode.

37. Ma taluni di essi dissero: e non poteva costui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare ancora, che questi non morisse?	37. *Quidam autem ex ipsis dixerunt: * non poterat hic, qui aperuit oculos cæci nati, facere, ut hic non moreretur?* * Supr. 9. 6.
38. Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arrivò al sepolcro, che era una caverna, alla quale era stata soprapposta una lapida.	38. *Jesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum: erat autem spelunca: & lapis superpositus erat ei.*
39. Disse Gesù: togliete via la lapida. Dissegli Marta, sorella del defunto: Signore, e' puzza già, perchè è di quattro giorni.	39. *Ait Jesus: tollite lapidem. Dicit ei Martha, soror ejus, qui mortuus fuerat: Domine, jam fœtet, quatriduanus est enim.*
40. Risposele Gesù: non ti ho io detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio?	40. *Dicit ei Jesus: nonne dixi tibi, quoniam si credideris, videbis gloriam Dei?*

Vers. 37. *E non poteva costui, che aprì gli occhi &c.* Questi cattivi uomini vogliono con questo discorso o mettere in dubbio la illuminazione del cieco nato, o riprendere come finte le lagrime di Cristo. Chi ha renduto la vista a un cieco, potea ben guarire un malato, e se ciò non potea, nemmen è da credere, che abbia illuminato il cieco, e se poteva, e non ha voluto, a che adesso servono le lagrime? Queste particolarità notate dal S. Evangelista ci fanno intendere, come nissun dubitava, che Lazzaro fosse veramente morto.

Vers. 39. *Signore: e' puzza già*: A giudizio de' Filosofi, di tutti i segni, onde argomentasi, che un corpo sia divenuto cadavere, nissuno è infallibile, come questo della corruzione, onde proviene il fetore. Marta non reggendo quasi alla speranza di un miracolo così grande, benchè quasi promessole da Gesù, si immagina, che egli non per altro volesse far aprire la sepoltura, se non per vedere ancora una volta il defunto amico, e buonamente cerca di rimuoverlo da tal pensiero sul riflesso del pessimo odore, che tramandar deve un corpo dopo quattro giorni di sepoltura.

Vers. 40. *Se crederai, vedrai la gloria di Dio*: Gesù Cristo avea detto l'equivalente a Marta, quando le avea detto: *risorgerà tuo fratello*: *io sono la Risurrezione, e*

41. Levaron dunque la pietra: e Gesù alzò in alto gli occhi, e disse: Padre, rendo a te grazie, perchè mi hai esaudito.

41. Tulerunt ergo lapidem: Jesus autem elevatis sursum oculis, dixit: Pater, gratias ago tibi, quoniam audisti me.

42. Io però sapeva, che sempre mi esaudisci, ma lo ho detto per causa del Popolo, che sta intorno: affinchè credano, che tu mi hai mandato.

42. Ego autem sciebam, quia semper me audis, sed propter Populum, qui circumstat, dixi: ut credant, quia tu me misisti.

43. E detto questo, con voce sonora gridò: Lazzaro, vien, fuora.

43. Hæc cum dixisset, voce magna clamavit: Lazare, veni foras.

la vita. Gloria di Dio è lo stesso, che *potenza di Dio*, ed anche *bontà di Dio*. Vedrai opera degna di Dio, degna della potenza, e della misericordia divina, con la qual opera mi farò conoscere. Figliuolo di Dio, e Dio.

Vers. 41. *Rendo a te grazie, perchè &c.* Si rivolge al Padre, affinchè nissuno potesse ignorare, onde avesse egli la potestà de' miracoli, mostra insieme, che non ha bisogno di preghiere, perchè è esaudito dal Padre, e grazie gli rende prima di aver pregato, e perchè egli è perfettamente consapevole dei voleri del Padre, parla, come se già il miracolo fosse fatto.

Vers.42. *Ma lo ho detto per causa del Popolo*: Io ti ho rendute grazie, o Padre, per avermi adesso esaudito, non perchè iò non sappia, che in ogni tempo tutto quello, che voglio io, lo vuoi tu, ma ho parlato così, affinchè questo Popolo vedendo, com' io niente attribuisco a me stesso, ma tutte le mie azzioni indirizzo alla tua gloria, comprenda finalmente, che io sono il Messia mandato da te al Mondo, che vera è la mia dottrina comprovata da' miracoli fatti da me nel tuo nome. In tal guisa Cristo sostenendo la dignità di Figliuolo di Dio, di una stessa natura, e di una stessa potenza col Padre, prepara gli animi degli Ebrei a ravvisare nel miracolo, che stava per fare una incontrastabile dimostrazione della verità della sua Missione, e della sua Divinità.

Vers. 43. *Con voce sonora gridò*: Chi non riconosce in questo grido di Cristo la voce di colui, *il quale le cose, che non sono, chiama, come quelle, che sono*;

44. E uscì subito fuora il morto, legati con fasce i piedi, e le mani, e coperto il volto con un sudario. E Gesù disse loro: scioglietelo, e lasciatelo andare.

44. *Et statim prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus institis, & facies illius sudario erat ligata. Dixit eis Jesus: solvite eum, & sinite abire.*

che disse, e furon fatte tutte le cose: ordinò, e uscíron dal nulla? La risurrezione di Lazzaro era anche una figura della futura universale Risurrezione, e la voce di Cristo rappresenta il suono di quella gran tromba, che chiamerà i morti al Giudizio.

Lazzaro vien fuora: Una tal maniera di comando non appartiene ad altri, che all' Autore della Natura: non gli ordina di risuscitare, come avea fatto in altri casi, ma come a risuscitato gli comanda di presentarsi vivo al suo cospetto, e dopo aver dimostrato sopra, come egli in quanto uomo era unito col Padre, e la volontà del Padre adempiva in tutte le cose, dimostra adesso co' fatti, come è vero Dio.

Vers. 44. *Legati ..... i piedi, e le mani*: Questo è un altro miracolo. Oltre il sudario, col quale coprivasi la faccia dei defunti, si fasciava dagli Orientali tutto il corpo. Lazzaro uscì adunque dal sepolcro, quale in esso era stato collocato. Non v' ha dubbio, che chi avea potuto con un solo comando risuscitarlo, avrebbe potuto agevolmente rompere anche le fasce, nelle quali era avvolto; ma queste servivano a sempre più far vedere, come egli era veramente morto, e venendo da altri disciolte, rendevano viepiù sicuro, e più grande il miracolo. Ma oltre a ciò nella morte, e nella risurrezione di Lazzaro hanno i Padri considerato un' immagine della morte, e della risurrezione del peccatore; e quella parola di Cristo, *scioglietelo*, ha, secondo il pensiero di S. Agostino, una visibile relazione con quelle dette già agli Apostoli: *tutto quello, che scioglierete sopra la terra, sarà sciolto anche in Cielo*. Lazzaro fu disciolto da coloro, a' quali fu ciò comandato da Cristo, ma questi lo disciolsero, quando egli era già risuscitato; *per la stessa maniera*, dice S. Gregorio, *quegli soli dobbiamo noi con la Pastorale autorità nostra disciogliere, i quali conosciamo*

45. Molti perciò di que' Giudei, ch' erano accorsi da Maria, e da Marta, e avevano veduto quello, che Gesù fatto aveva, credettero in lui:

46. Ma alcuni di essi andarono dai Farisei, e gli raccontatarono quel, che aveva fatto Gesù.

47. Ragunarono perciò i Pontefici, e i Farisei il Consiglio, e dicevano: che facciam noi? Quest' Uomo fa molti miracoli.

48. Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, e stermineranno il nostro Paese, e la Nazione.

45. *Multi ergo ex Judæis, qui venerant ad Mariam, & Martham, & viderant, quæ fecit Jesus, crediderunt in eum.*

46. *Quidam autem ex ipsis abierunt ad Pharisæos, & dixerunt eis, quæ fecit Jesus.*

47. *Collegerunt ergo Pontifices, & Pharisæi Concilium, & dicebant: quid facimus, quia hic homo multa signa facit?*

48. *Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum: & venient Romani, & tollent nostrum locum, & Gentem.*

che l'Autore del nostro Ministero vivifica mediante la grazia risuscitante: Hom. 26. in Evang. Vide Moral. l. 22. Cap. IX.

Verf. 47. *Quest' uomo fa molti miracoli*: E' quasi incredibile la cecità di costoro. Quello, che doveva servire per condurgli a credere, serve ad infiammargli di rabbia contro di Cristo.

Verf. 48. *Se lo lasciam fare &c.* Ma e sarà possibile di porre ostacolo ai disegni di un uomo, che si è dimostrato superiore a tutte le forze della natura? E se fosse possibile, non sarebb' egli lo stesso, che opporsi a Dio medesimo, dal quale solo può venire potestà sì grande, e illimitata?

Tutti crederanno in lui, e verranno i Romani &c. Non è credibile, come osservano molti Padri, che costoro parlassero sinceramente, nè che veramente credessero, che l' interesse della Nazione portasse, che in ogni maniera impedissero, che Gesù fosse riconosciuto dal Popolo per Messia. Volevan eglino forse rinunziare alla speranza del tanto aspettato Liberatore? E se lo speravano, non doveva questi secondo la loro opinione rimettergli nell' antica libertà, vincitori rendendoli di tutti i loro nemici? L' essenziale adunque consisteva in vedere, se Gesù fosse il Messia, dapoichè provato, che egli

49. Ma uno di essi, per nome Caifa, che era in quell' anno Pontefice, disse loro: voi non sapete nulla,

50. Nè riflettete, che torna conto a noi, che un uomo muoja pel Popolo, e la Nazione tutta non perisca.

51. E questo non lo disse egli di suo capo: ma essendo Pontefice di quell' anno, profetò, che Gesù era per morire per la Nazione.

52. E non solo per la Nazione, ma ancora per raunare insieme i figliuoli di Dio, che eran dispersi.

49. * *Unus autem ex ipsis, Caiphas nomine, cum esset Pontifex anni illius, dixit eis: vos nescitis quidquam,*

* Infr. 18. 14.

50. *Nec cogitatis, quia expedit vobis, ut unus moriatur homo pro Populo, & non tota Gens pereat.*

51. *Hoc autem a semetipso non dixit: sed cum esset Pontifex anni illius, prophetavit, quod Jesus moriturus erat pro Gente.*

52. *Et non tantum pro Gente, sed ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.*

lo fosse, doveano pensare, che o i Romani stessi avrebber creduto in lui, e se gli sarebbero soggettati, o sarebbero stati facilmente vinti da un uomo, a cui la natura ubbidiva, e la morte. Nascondevano adunque costoro sotto il velo del pubblico bene la privata passione contro di Cristo, onde si meritarono di cader poscia realmente in que' mali, i quali per rendere odioso Cristo fingevano di temere.

Vers. 50. *Un uomo muoja per il Popolo*: La sapienza del Mondo, e la falsa politica parlano per bocca di questo Pontefice della Sinagoga. Ma secondo la verità, e secondo i principj della Religione può egli ammettersi, che per un pericolo rimoto, immaginario si opprima un innocente, benemerito della Patria, e a morte si condanni, come colpevole, e malfattore?

Vers. 51. *Non lo disse egli di suo capo, ma essendo Pontefice*: Non per suo merito, ma per ragione dell' ufficio di Sommo Sacerdote Caifa divien Profeta, volendo Dio, che dalla bocca del peggior nemico di Cristo uscisse una predizione tanto gloriosa de' prodigiosi effetti della morte dell' Uomo-Dio.

Vers. 52. *I Figliuoli di Dio, che eran dispersi*: Viene a dire i Gentili, che Dio voleva riunire insieme con

53. Quindi è, che da quel giorno pensarono a dargli morte.

54. Gesù adunque non più conversava in pubblico tra' Giudei, ma andò in una Regione vicina al Deserto, in una Città chiamata Efrem, e quivi si stava co' suoi Discepoli.

55. Ed era vicina la Pasqua de' Giudei, e molti di quel Paese andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

53. Ab illo ergo die cogitaverunt, ut interficerent eum.

54. Jesus ergo jam non in palam ambulabat apud Judaeos, sed abiit in Regionem juxta Desertum in Civitatem, quae dicitur Ephrem & ibi morabatur cum Discipulis suis.

55. Proximum autem erat Pascha Judaeorum: & ascenderunt multi Jerosolymam de Regione ante Pascha, ut sanctificarent seipsos.

gli Ebrei convertiti in un solo gregge, e sotto un solo Pastore. Questi Gentili erano dispersi per tutto il Mondo, divisi tra loro, e discordi nelle massime della Religione, concordi solo nel non conoscere il vero Dio. Tra questi Gentili avea Dio un gran numero di figliuoli conosciuti da lui, perchè predestinati alla sorte di conoscere Iddio vivo, e il Figliuolo suo Gesù Cristo.

Vers. 53. *Pensarono a dargli morte*: I riflessi politici di Caifa tolsero ogni ombra di scrupolo dal cuore de' Consiglieri della Sinagoga; onde stabilita la morte di Cristo, non ad altro più si pensò, che al modo di averlo nelle mani.

Vers. 54. *In una Città chiamata Efrem, e quivi si stava*: Efrem Città ignobile, venti miglia discosta da Gerusalemme a Settentrione, secondo S. Girolamo.

Vers. 55. *E molti . . . . . andaron a Gerusalemme prima della Pasqua*: Andavano a Gerusalemme molti avanti la Pasqua o per far ivi offerire qualche Sagrificio secondo le ordinazioni della Legge, o per soddisfar a qualche voto, o finalmente per prepararsi con le orazioni, e digiuni alla celebrazione della festa.

56. Cercavano pertanto di Gesù, e dicevano tra loro, stando nel Tempio: che ve ne pare del non esser egli venuto alla festa? E i Pontefici, e i Farisei avevano mandato un ordine, che chi sapesse, dove egli si fosse, ne desse avviso, affine di averlo nelle mani.

56. *Quærebant ergo Jesum, & colloquebantur ad invicem, in Templo stantes: quid putatis, quia non venit ad diem festum? Dederant autem Pontifices, & Pharisæi mandatum, ut si quis cognoverit, ubi sit, indicet, ut apprehendant eum.*

Vers. 56. *Cercavano pertanto di Gesù*: Per desiderio di vederlo, e udirlo predicare nel Tempio, come soleva. L'aver goduto per qualche tempo della sua presenza aveva loro accesa la brama di rivederlo in tempo di tanta solennità, e di tanto concorso. Temevan però, che, come egli non ignorava il pericolo, che avrebbe corso in quella Città, non si risolvesse a starne tuttora lontano.

CAPO XII.

Accolto da Marta, e da Lazzaro è unto da Maria con unguento, e Giuda ladro ne mormora. I Principi de' Sacerdoti pensano di uccidere anche Lazzaro. Gesù sopra un asinello entra con gloria in Gerusalemme: e bramando alcuni Gentili di vederlo, dice, essere imminente l'ora della sua glorificazione; ma che il granello del frumento deve prima morire. Voce del Padre, che vuol glorificare il suo nome. Il Principe di questo Mondo sarà cacciato fuora. Dell'accecamento de' Giudei predetto da Isaia: in Cristo è onorato, o disprezzato il Padre.

1. GEsù adunque sei dì avanti alla Pasqua andò a Betania, dove era Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.

1. * *Jesus ergo ante sex dies Paschæ venit Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitavit Jesus.*

* Matt. 26. 6. Marc. 14. 3.

2. Ed ivi gli diedero una cena: e Marta serviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quegli, che stavano a mensa con lui.

2. Fecerunt autem ei cœnam ibi: & Martha ministrabat: Lazarus vero unus erat ex discumbentibus cum eo.

3. Maria però, presa una libbra di unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell'odor dell'unguento.

3. Maria ergo accepit libram unguenti nardi, pistici, pretiosi, & unxit pedes Jesu, & extersit pedes ejus capillis suis: & domus impleta est ex odore unguenti.

4. Disse perciò uno de' suoi Discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo:

4. Dixit ergo unus ex Discipulis ejus, Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus:

5. E perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari, e dato ai poveri?

5. Quare hoc unguentum non væniit trecentis denariis, & datum est egenis?

6. Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero de' poveri, ma perchè era ladro, e tenendo la borsa, portava quello, che vi era messo drento.

6. Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, & loculos habens ea, quæ mittebantur, portabat.

7. Dis- *7. Di-*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 2. *Ed ivi gli diedero una cena*: Questa cena molti credono essere la medesima, che quella descritta da S. Matteo *Cap.* 26. e da S. Marco *Cap.* 14. Vedi quello, che in que' luoghi abbiamo osservato sopra le particolarità di questa Istoria.

Vers. 6. *Era ladro, e tenendo la borsa &c.* Pensava a metter da parte per provvedere a'casi suoi, non dubitando di doversi trovare in necessità, ogni volta che si riducesse ad effetto quello, che sapeva tramarsi da' Giudei contro Cristo. Si prevaleva perciò della occasione di aver egli la borsa, nella quale si teneva il denaro offerto a Cristo dalle persone pie, ed amorevoli pei bisogni di lui, e degli Apostoli.

7. Disse adunque Gesù: lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.

7. *Dixit ergo Jesus: sinite illam, ut in diem sepulturæ meæ servet illud.*

8. Imperocchè i poveri gli avete sempre con voi: me poi non sempre mi avete.

8. *Pauperes enim semper habetis vobiscum: me autem non semper habetis.*

9. Seppe pertanto una gran turba di Giudei, come Gesù era in quel luogo: e vi andarono non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro risuscitato da lui.

9. *Cognovit ergo turba multa ex Judæis, quia illic est: & venerunt, non propter Jesum tantum, sed ut Lazarum viderent, quem suscitavit a mortuis.*

10. Tenner consiglio perciò i Principi de' Sacerdoti di dar morte anche a Lazzaro:

10. *Cogitaverunt autem Principes Sacerdotum, ut & Lazarum interficerent:*

11. Perchè molti per causa di esso si separavano dai Giudei, e credevano in Gesù.

11. *Quia multi propter illum abibant ex Judæis, & credebant in Jesum.*

Vers. 7. *Che riserbi questo pel dì &c.* Lasciate, che con questo ufficio di carità ella dimostri, come è vicino il tempo della mia sepoltura, e faccia a me vivo quello, che non potrà farmi dopo la morte; non vi faccia pena, che in vece di darne a'poveri il prezzo, abbia questa donna serbato quest' unguento per me, e per adombrare secondo le disposizioni del Padre un tal Mistero.

Vers. 10. *Tenner consiglio perciò &c.* Si vede il progresso dell' errore, e della malvagità. Caifa aveva spacciato per massima di governo, che tutto era lecito per il pubblico bene. La morte di Cristo non sembra adesso, che basti per acquietare i loro timori. Un uomo tratto dalle braccia della morte sarà sempre, finchè viverà, monumento incontrastabile della onnipotenza di Gesù, che gli guadagnerà sempre de' nuovi Discepoli, e terrà in divisione, e scissura la Nazione. Fa d' uopo pertanto di ucciderlo, e levar dagli occhi del Popolo un oggetto tanto pericoloso. Si uccida. Così una rabbiosa malignità giunge fino a dichiarare a Dio stesso la guerra.

12. Il dì seguente una gran turba di gente concorsa alla festa avendo udito, che Gesù andava a Gerusalemme,

13. Prefer de' rami di palme, e uscirongli incontro, e gridavano: Osanna, benedetto colui, che viene nel nome del Signore, il Re d' Israele.

14. E Gesù trovò un asinello, e vi montò sopra, conforme sta scritto:

15. Non temere, figlia di Sion: ecco, che il tuo Re viene sedente sopra un asinello.

16. Queste cose non le compresero da principio i suoi Discepoli: ma glorificato che fu Gesù, allora si ricordarono, che tali cose erano state scritte di lui, e a lui erano state fatte.

12. *In crastinum autem turba multa, quæ venerat ad diem festum, cum audissent, quia venit Jesus Jerosolymam,*

13. *Acceperunt ramos palmarum, & processerunt obviam ei, & clamabant: Hosanna, benedictus, qui venit in nomine Domini, Rex Israel.*

14.* *Et invenit Jesus asellum, & sedit super eum, sicut scriptum est:*
* Zach. 9. 9. Matth. 21. 7. Marc. 11. 7. Luc. 19. 35.

15. *Noli timere, filia Sion: ecce Rex tuus venit sedens super pullum asinæ.*

16. *Hæc non cognoverunt Discipuli ejus primum: sed quando glorificatus est Jesus, tunc recordati sunt, quia hæc erant scripta de eo, & hæc fecerunt ei.*

Vers. 12. *Il dì seguente &c.* Ai dieci del Mese di Nisan, cinque giorni avanti la Pasqua, nel qual giorno siccome si menava l'agnello, che si serbava per la Pasqua, così si presentò alla S. Città questo agnello di Dio, di cui il primo era figura. Vedi Matt. XXI. Exod. XII. 3.

Vers. 13. *Re d' Israele*: Quel Messia tanto aspettato, e desiderato. In tal guisa volle Cristo prima della sua morte essere riconosciuto pubblicamente, e sollennemente per Re, e diede nello stesso tempo a conoscere, qual sorta di Regno fosse il suo, muovendo con la unzione della sua grazia i cuori di tutta quella gran moltitudine, e particolarmente de' teneri fanciulli (come è notato da S. Matt. XXI 15.) a onorarlo, e adorarlo.

Vers. 16. *Queste cose non le compresero*: Non si vergogna S. Giovanni di confessare la propria ignoranza, e quella degli altri Apostoli, e Discepoli. Non aveva ancora Dio aperti i loro intelletti per combinare con le Scritture gli avvenimenti della vita di Gesù Cristo.

17. La turba poi, che era con lui, attestava, com' egli chiamò Lazzaro dal sepolcro, e risuscitollo da morte.

18. E per questo gli andò incontro la turba: perchè avevano udito, che avea fatto quel miracolo.

19. I Farisei pertanto disser tra di loro: vedete voi, che non facciam nulla? Ecco, che il Mondo tutto gli va dietro.

20. Ed eranvi alcuni Gentili, di quelli, che erano andati a adorare Dio nella festa.

21. Questi si accostarono a Filippo, che era di Betsaida della Galilea, e lo pregavano, dicendo: Signore, desideriamo di vedere Gesù.

17. *Testimonium ergo perhibebat turba, quæ erat cum eo, quando Lazarum vocavit de monumento, & suscitavit eum a mortuis.*

18. *Propterea & obviam venit ei turba: quia audierunt, eum fecisse hoc signum.*

19. *Pharisæi ergo dixerunt ad semetipsos: videtis, quia nihil proficimus? Ecce Mundus totus post eum abiit.*

20. *Erant autem quidam Gentiles, ex his, qui ascenderant, ut adorarent in die festo.*

21. *Hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat a Bethsaida Galilææ, & rogabant eum, dicentes: Domine, volumus Jesum videre.*

Vers. 20. *Eranvi alcuni Gentili*: L' essere questi Gentili venuti a Gerusalemme in tal tempo, cioè in occasione della Pasqua *per adorare Dio*, ha indotto molti Interpreti a credere, che fossero Proseliti, che è quanto dire, Gentili di nascita, ma Giudei di Religione. Altri per lo contrario gli hanno creduti veri Gentili, i quali mossi o dalla fama de' miracoli di Cristo, o dalla rinomanza del Tempio, o finalmente da un principio di pietà eran venuti per adorare il Dio de' Giudei. Questi Gentili aveano accesso all'Atrio, che perciò chiamavasi Atrio de' Gentili. Pare a me questa seconda opinione più verisimile pel riflesso, che essendo certamente questi destinati dalla Providenza a rappresentare la conversione futura di tutte le Genti al solo, e vero Dio (come ricavasi dai vers. 23. e 24.), non doveano perciò costoro già conoscerlo, e adorarlo senza mescolamento di altri Dei.

Vers. 21. *Desideriamo di vedere Gesù*: Viene a dire di discorrere con lui, e udire la sua dottrina.

22. Filippo andò, e disselo ad Andrea: e Andrea, e Filippo lo dissero a Gesù.

23. E Gesù rispose loro con dire: è venuto il tempo, che sia glorificato il Figliuolo dell' uomo.

24. In verità, in verità vi dico: se il granello di frumento caduto in terra non muore,

25. Resta infecondo: se poi muore, fruttifica abbondantemente. Chi ama l'Anima sua la ucciderà: e chi odia l'Anima sua in questo Mondo la salverà per la vita eterna.

22. *Venit Philippus, & dicit Andreæ: Andreas rursum, & Philippus dixerunt Jesu.*

23. *Jesus autem respondit eis, dicens: venit hora, ut clarificetur Filius hominis.*

24. *Amen, amen dico vobis: nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit,*

25. *Ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. * Qui amat Animam suam, perdet eam: & qui odit Animam suam in hoc Mundo, in vitam æternam custodit eam.*

* Matth. 10. 39. & 16. 25.
Marc. 85. 35.
Luc. 9. 24. & 17. 33.

Verf. 22. *Dissélo ad Andrea*: Come a più anziano Discepolo (Jo. 1. 40.). Filippo potea temere, che Gesù non volesse aver comunicazione con uomini Gentili, ricordandosi della proibizione fatta già a tutti gli Apostoli di andare a predicare tralle Nazioni.

Verf. 23. *Rispose loro .... è venuto il tempo*: La risposta di Cristo, quantunque concepita in termini generali, lascia però luogo a intendere, che egli non ricusò di trattare con que' Gentili, e di istruirgli. E' venuto il tempo, che non solamente i Giudei, ma tutte ancor le Nazioni conoscano il Figliuolo dell' uomo, cioè il loro Salvatore, e con la loro conversione lo glorifichino.

Verf. 24. *Se il granello di frumento &c.* La messe ubertosa di tanti Popoli da ridursi alla fede non può da me acquistarsi se non per mezzo delle ignominie, e de' patimenti, appunto come dal granello seminato in terra non spunta la spiga, se non dopo che questo sia cotto, e disfatto dal calor della terra.

Verf. 25. *Chi ama l' Anima sua &c.* Affinchè nissuno si pensi, che solo per Cristo la via per giugnere alla

26. Chi mi ferve, mi fiegua: e dove fon io, ivi farà ancora colui, che mi ferve. E chi fervirà a me, farà onorato dal Padre mio.

27. Adeſſo l'Anima mia è conturbata. E che dirò io? Padre, falvami da queſto punto. Ma per queſto fono io arrivato in queſto punto.

26. Si quis mihi miniſtrat, me ſequatur: & ubi ſum ego, illic & miniſter meus erit. Si quis mihi miniſtraverit, honorificabit eum Pater meus.

27. Nunc Anima mea turbata eſt. Et quid dicam? Pater, ſalvifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc.

gloria fia quella delle umiliazioni, e del patire, ſoggiugne perciò queſta generale ſentenza, ſopra la quale vedi Matt. x. 39.

Verſ. 26. *Chi mi ſerve, mi ſiegua: e dove ſon io &c.* I Miniſtri miei, quegli, de' quali io mi ſervirò per iſtabilire il mio Regno, ſono più ſpecialmente chiamati a tenermi dietro per la via della Croce: chi per tal via mi ſeguirà, mi ſeguirà ancora nella mia beatitudine.

Verſ. 27. *L' Anima mia è conturbata*: Affinchè coloro, che erano chiamati a imitarlo, non credeſſero, che eſente egli foſſe dal naturale amor della vita, dall'orror della morte, e delle ignominie, viene perciò a moſtrare con queſte parole, fino a qual ſegno ſi foſſe voluto rendere in tutto, e per tutto ſimile a'ſuoi fratelli, riveſtendoſi (eccetto il peccato) di tutte le loro affezzioni, meritando ad eſſi col vincerle la grazia di non eſſerne ſuperati, e divenendo in tal guiſa idoneo ad eſſere vero noſtro modello. *Noi* (dice S. Agoſt.) *traſportò ſopra di ſe, noi ricevette dentro di ſe, ed eſſendo noſtro Capo, fece ſuoi gli affetti delle ſue membra.*

E che dirò io? Padre, ſalvami: Che domanderò io al Padre? Che dalla morte mi liberi, e da' patimenti? Ma non ſon io, che volontariamente, e deliberatamente ho bramato, che queſt' ora veniſſe? Che ho cercato quaſi di affrettarla? Che ſono per queſto appunto ritornato a Geruſalemme a mettermi tra le mani de' miei nemici?

28. Padre, glorifica il nome tuo. Venne allora dal Cielo questa voce: e lo ho glorificato, e lo glorificherò di bel nuovo.

29. Or la turba, che ivi si trovava, e udì, diceva, che era stato un tuono. Altri dicevano: un Angelo gli ha parlato.

30. Ripigliò Gesù, e disse: questa voce non è stata per me, ma per voi.

31. Adesso si fa giudizio di questo Mondo: adesso il Principe di questo Mondo sarà cacciato fuora.

28. *Pater, clarifica nomen tuum. Venit ergo vox de Cælo: & clarificavi, & iterum clarificabo.*

29. *Turba ergo, quæ stabat, & audierat, dicebat, tonitruum esse factum. Alii dicebant: Angelus ei locutus est.*

30. *Respondit Jesus, & dixit: non propter me hæc vox venit, sed propter vos.*

31. *Nunc judicium est Mundi: nunc Princeps hujus Mundi ejicietur foras.*

Verf. 28. *Padre, glorifica il nome tuo*: Viene a dire, patirò volentieri qualunque cosa, e la morte, purchè gloria ne sia a te.

E lo hò glorificato, e lo glorificherò: I tuoi miracoli, le tue vittorie, la tua ubbidienza sono a me state di gloria, lo sarà ancora, e molto più la tua Morte, la tua Risurrezione, la fondazione della nuova Chiesa, nella quale entreranno tante Nazioni, alle quali ignoto era il nome mio.

Verf. 30. *Non è stata per me, ma per voi*: Perchè conosciate, che io sono veramente Figliuolo di Dio, e questa fede vi tenga fermi, e costanti contro lo scandalo della Croce.

Verf. 31. *Adesso si fa giudizio di questo Mondo*: Viene a spiegare la gloria, che ritrar debbe il Padre dalla sua morte. Si fa ora giudizio del Mondo, si tratta la di lui causa. Il Demonio si soggettò il Mondo per mezzo del peccato, e schiavi si fè tutti gli uomini. Si tratta, se sotto una tal tirannía debba perpetuamente restare il Mondo, od esserne liberato. Io prenderò il patrocinio di tutto il genere umano, e presentandomi contro del comune Avversario al Trono del Padre mio, offerendo tutto il mio Sangue in prezzo della libertà, e della salute di tutti, soddisfatta, e placata la divina giustizia, discaccerò dall' usurpato Impero il Demonio

32. Ed io, quando sia levato da terra, trarrò tutto a me.

33. (E ciò egli diceva, per significare di qual morte era per morire.)

34. Rispofegli la turba: noi abbiamo apparato dalla Legge, che il Cristo vive eternamente: e come dici tu, che il Figliuol dell' uomo dee esser levato da terra? Chi è questo Figliuolo dell' uomo?

32. *Et ego si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum.*

33. (*Hoc autem dicebat, significans, qua morte esset moriturus.*)

34. *Respondit ei turba: nos audivimus* * *ex Lege, quia Christus manet in æternum: & quomodo tu dicis: oportet exaltari Filium hominis? Quis est iste Filius hominis?*

* Psal. 109. 4. & 116. 2. Isai. 40. 6. Ezech. 37. 25.

con distrugger l' Idolatría, e stabilire dappertutto il Regno di Dio.

Verf. 32. *Ed io quando sia levato da terra, trarrò &c.* La morte mia ancorchè obbrobriosa, perchè morte di Croce sarà il vero principio della mia gloria, e della mia esaltazione; trarrò dalla stessa Croce, divenuta argomento di benedizione, e di salute, tutti a me i Popoli della terra, gli trarrò con dolcezza, e soavità, e insieme con efficacia. Abbiamo proccurato nella Versione di conservare l' equivoco, che è nella parola del Testo originale, la quale poteva significare, ed *esser innalzato* per ingrandimento, ed anche *esser tolto dal Mondo.* Gesù Cristo la usò per significare non tanto la morte, quanto la maniera di essa, cioè di essere levato in Croce.

Verf. 34. *Abbiamo apparato dalla Legge &c.* L' obbiezione degli Ebrei mostra, che presero le parole di Cristo nel senso, in cui furon proferite. I Profeti, che avevano parlato del Regno eterno del Messia, avevano anche parlato de' suoi patimenti, e della sua morte. Ma i Maestri degli ultimi tempi non ad altro intesi, che a pascere con vane speranze l' ambizione, e la vanità del Popolo, non volevano vedere nelle Scritture, se non grandezze, vittorie, e conquiste terrene del loro Messia. Accecati in tal guisa non sia meraviglia, se scandalo divenne per essi la Croce del Salvatore.

35. Disse adunque loro Gesù: per poco ancora è la luce con voi. Camminate, mentre avete lume, affinchè non vi sorprendan le tenebre: e chi cammina nelle tenebre, non sa, dove si vada.

36. Sino a tanto che avete la luce, credete alla luce, affinchè divenghiate figliuoli della luce. Così parlò Gesù: e se n'andò, e ad essi si nascose.

37. Ed avendo egli fatto sì grandi miracoli su' loro occhi, non credevano in lui:

38. Affinchè si adempisse il detto di Isaia Profeta, quando disse: Signore, chi ha creduto quello, che ha udito da noi? Ed a chi è stata rivelata la potenza del Signore?

35. *Dixit ergo eis Jesus: adhuc modicum lumen in vobis est. Ambulate, dum lucem habetis, ut non vos tenebræ comprehendant: & qui ambulat in tenebris, nescit, quo vadat.*

36. *Dum lucem habetis, credite in lucem, ut filii lucis sitis. Hæc locutus est Jesus: & abiit, & abscondit se ab eis.*

37. *Cum autem tanta signa fecisset coram eis, non credebant in eum:*

38. *Ut sermo Isaiæ Prophetæ impleretur, quem dixit: * Domine, quis credidit auditui nostro? Et brachium Domini cui revelatum est.*

* Isai. 53. 1. Rom. 10. 16.

Vers. 35. *Disse adunque &c.* Non risponde adunque alla obbiezione, perchè non erano capaci di tali Misteri, ma confermando il suo dire gli esorta a valersi del beneficio della luce divina, che hanno presente per quel poco di tempo, che resta ancora con essi.

Chi cammina nelle tenebre, non sa &c. Avvertimento, che fu insieme una Profezía della terribile depravazione de' costumi, nella quale caddero gli Ebrei abbandonati da Cristo, e dalla luce del Vangelo, depravazione, che andò sempre crescendo fino al totale loro esterminio.

Vers. 36. *Credete nella luce, affinchè divenghiate &c.* Credere nella luce è lo stesso, che camminar nella luce, seguire la luce, quella luce divina, dalla quale rischiarati sono gli animi pel conoscimento del vero, e del giusto.

Ad essi si nascose &c. Se ne andò a Betania. Vedi Luc. XXI. 37.

Vers. 38. *Chi ha creduto &c.* Il santo Evangelista con citare questo passo di Isaia ha voluto prevenire l'ob-

39. Per questo non potevano credere, il perchè disse parimente Isaia :

39. *Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Isaias:*

40. Accecò i loro occhi, e indurò loro il cuore : affinchè con gli occhi non veggano, e col cuor non intendano, e si convertano, ed io gli risani.

40 * *Excæcavit oculos eorum, & induravit cor eorum: ut non videant oculis, & non intelligant corde, & convertantur, & sanem eos.*

* Isai. 6. 9. Matth. 13. 14. Marc. 4. 12. Luc. 8. 10. Act. 28. 26. Rom. 11. 9.

41. Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, e di lui parlò.

41. *Hæc dixit Isaias, quando vidit gloriam ejus, & locutus est de eo.*

biezione, che poteva formarsi contro il Vangelo dal vedere, come sì gran parte del Popolo Ebreo dopo tutti i miracoli di Cristo era rimasto nell' incredulità; fa egli pertanto vedere, come era stato già predetto apertamente l' accecamento di quella infelice Nazione.

A chi è stata rivelata la potenza &c. Chi ha saputo riconoscere ne' miracoli del Messia la potenza infinita di un Dio, il quale voleva con questo mezzo condurre tutti gli uomini alla fede. Moltissimi sono, che han veduto con gli occhi del corpo le opere meravigliose di Cristo, ma non hanno compreso, per così dire, il linguaggio degli stessi prodigi. S. Agostino per *braccio del Signore* crede, che sia significato lo stesso Figliuolo di Dio, come quegli, per cui Dio fece tutte le cose : il senso è sempre l'istesso.

Vers 39. *Non potevano credere &c. Non potean credere perchè non volevano* (dice S. Agostino Tr. 53. in Jo.) *e la prava loro volontà fu preveduta da Dio, e predetta dal Profeta.* Ma chi previdde, e predisse la loro infedeltà, non la fece, e fu ancora giusta pena della prava lor volontà, se Dio gli accecò, viene a dire, gli abbandonò, e non gli ajutò, come spiega lo stesso Santo *ibid.* Vedi *Rom.* IX.

Vers. 40. *Accecò i loro occhi &c.* V. Marc. IV. 12.

Vers. 41. *Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui &c.* Isaia nel principio del Capo VI. (dal quale

42. Nondimeno molti anche de' Grandi credettero in lui: ma per paura de' Farisei nol confessavano, per non essere scacciati dalla Sinagoga:

43. Imperocchè amaron più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44. Ma Gesù alzò la voce, e disse: chi crede in me, crede non in me, ma in colui, che mi ha mandato.

45. E chi vede me, vede colui, che mi ha mandato.

42. *Veruntamen & ex Principibus multi crediderunt in eum: sed propter Pharisæos non confitebantur, ut e Synagoga non ejicerentur:*

43. *Dilexerunt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei.*

44. *Jesus autem clamavit, & dixit: qui credit in me, non credit in me, sed in eum, qui misit me.*

45. *Et qui videt me, videt eum, qui misit me.*

è preso il preced. vers. di S. Gio.) descrive la gloria del Signore veduta da lui in ispirito, e siccome è certo, che di Dio si parla in quel luogo, se, come dice qui S. Giovanni, la gloria veduta da Isaia era la gloria di Cristo, ne viene per legittima conseguenza contro gli Ebrei, che Cristo è Dio, e per tale fu conosciuto da Isaia.

Vers. 44. *Chi crede in me, crede non in me &c.* Significa, che il Fedele credente in Cristo, non crede solamente in lui, ma crede ancora nel Padre: ovvero, che non crede in lui, come solamente uomo, quale agli occhi de' Giudei appariva, ma crede in Dio, come chi crede nel Padre. Qualunque di queste due sposizioni si tenga, con queste parole dimostra Cristo la sua Divinità: in p.° luogo, perchè non dice egli, *chi crede a me: ma, chi crede in me:* Or agli uomini si crede, ma in nissuno si crede, se non in Dio: in 2.° luogo, se è lo stesso il credere in Cristo, e il credere nel Padre, il Figliuolo adunque, e il Padre sono un solo Dio.

Vers. 45. *Chi vede me, vede colui &c.* Risplende nelle opere mie la Maestà, la bontà, la potenza del Padre. Così ancora più chiaramente conferma quello, che aveva detto nel precedente versetto.

46. Io son venuto luce al Mondo, affinchè chi crede in me, non resti tralle tenebre.

46. *Ego lux in Mundum veni: ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat.*

47. E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico; imperocchè non son venuto per giudicare il Mondo, ma per salvare il Mondo.

47. *Et si quis audierit verba mea, & non custodierit; ego non judico eum: non enim veni, ut judicem Mundum, sed ut salvificem Mundum.*

48. Chi rigetta me, e non riceve le mie parole, ha, chi lo giudica: la parola annunziata da me, questa sarà suo Giudice nel giorno estremo.

48. *Qui spernit me, & non accipit verba mea, habet, qui judicet: † sermo, quem locutus sum, ille judicabit eum in novissimo die.*

† Marc. 16. 16.

49. *Conciossiachè io non ho parlato di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha mandato, egli mi prescrisse quel, che ho da dire, e di che ho da parlare.

49. *Quia ego ex meipso non sum locutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi mandatum dedit, quid dicam, & quid loquar.*

50. E so, che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque, che io dico, ve le dico in quel modo, che le ha dette a me il Padre.

50. *Et scio, quia mandatum ejus vita æterna est. Quæ ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor.*

Vers. 46. *Io son venuto luce al Mondo*: Al Mondo pieno di errori, e di ignoranza in tutto quello, che principalmente importa, che sappiano gli uomini per arrivare alla felicità, verso la quale il naturale istinto gli porta.

Vers. 47. *Io non lo giudico*: Vuol dire, che non è egli autore della condannazione di quegli, che non credono, ma che per propria lor colpa costoro periscono, non prestando fede alla sua parola, la quale null' altro contiene, se non quello, che il Padre volle, che fosse da lui predicato agli uomini; onde la parola stessa serva poi a giudicare, e condannare gl' increduli nel giorno estremo.

Vers. 50. *E so, che il suo comandamento è vita eterna &c.* Io so, che quello, che mi è stato ingiunto dal Padre di insegnare, e comandare agli uomini, è principio per essi, e causa di vita eterna.

CAPO XIII.

Gesù dopo la cena cintosi uno sciugatojo lava i piedi ai Discepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli esorta a far lo stesso tra loro. Indica a Giovanni il suo traditore, il quale uscito dopo il boccone, dice, se essere stato glorificato. Del nuovo Comandamento di amore. Predice a Pietro, che lo negherà tre volte.

1. Prima della festa di Pasqua sapendo Gesù, come era giunto il tempo per lui di passare da questo Mondo al Padre, avendo egli amato i suoi, che eran nel Mondo, gli amò sino alla fine.

1. † *Ante diem festum Paschæ, sciens Jesus, quia venit hora ejus, ut transeat ex hoc Mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in Mundo, in finem dilexit eos.*

† Matt. 26. 2. Marc. 14. 1. Luc. 22. 1.

2. E fatta la cena (avendo già il Diavolo messo in cuore a Giuda Iscariote figliuolo di Simone, che lo tradisse)

2. *Et cœna facta, cum Diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas Simonis Iscariotæ:*

3. Sapendo Gesù, come il Padre avea poste tutte le cose nelle sue mani, e come era venuto da Dio, e a Dio andava,

3. *Sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, & quia a Deo exivit, & ad Deum vadit,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Avendo amato i suoi, che eran nel Mondo &c.* Vuole il S. Evangelista indicare, per qual motivo volle Gesù abbassarsi ad un ufficio di tanta umiltà qual era il lavare i piedi a' suoi Apostoli, che fu per dar loro un pegno del tenero amore, che ad essi portava, del quale amore volle dare una prova tanto sensibile nella circostanza di lasciargli per andare a morire, lasciandogli nel Mondo quasi in un mare di pericoli, di affanni, e di dolori.

Vers. 3. *Sapendo Gesù, come il Padre &c.* Viene a dire, quantunque conscio a se stesso dell' altezza della sua dignità, non ignorando, come eragli stata data dal

4. Si leva da cena, e depone le sue vestimenta: e preso uno sciugatojo, se lo cinse.

5. Quindi versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de' Discepoli, e a rasciugargli collo sciugatojo, onde era cinto.

6. Va adunque da Simone Pietro. E Pietro gli dice: Signore, che tu lavi a me i piedi?

7. Rispose Gesù, e dissegli: quello, che io fo, tu ora non l' intendi, lo intenderai in appresso.

4. *Surgit a cœna, & ponit vestimenta sua: & cum accepisset linteum, præcinxit se.*

5. *Deinde mittit aquam in pelvim, & cœpit lavare pedes Discipulorum, & extergere linteo, quo erat præcinctus.*

6. *Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine: tu mihi lavas pedes?*

7. *Respondit Jesus, & dixit ei: quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea.*

Padre una assoluta podestà in Cielo, e in terra, e come disceso dal sen del Padre per la salute del genere umano, al Padre tornar dovea per sedere alla sua destra nel suo Regno, volle contuttociò umiliarsi nella maniera, che quì si racconta.

Vers. 4. *Depone le sue vestimenta &c.* Ciò vuolsi intendere del solo pallio, o di questo, e della tonaca, o sia veste lunga di sopra, la quale potea essergli d'impaccio nella funzione, che volea fare.

Vers. 5. *Cominciò a lavare i piedi*: Secondo l'uso degli Ebrei si praticava un tal uffizio dalla moglie al marito, dal figlio al Padre, e dal servo al Padrone. Inusitato adunque fu un atto di tanta umiltà in Cristo.

Vers. 6. *Va adunque da Simone Pietro*: Molti Padri han creduto, che cominciasse da lui Cristo la sua lavanda; lo che non è solamente molto credibile per riguardo al posto, che già teneva Pietro nel Collegio Apostolico, ma sembra rendersi come certo dalla ripugnanza mostrata da lui a permettere, che si abbassasse Cristo in tal guisa; imperocchè non è verosimile, che volesse esser egli il primo, e il solo a opporsi a una cosa, la quale fosse stata sofferta dagli altri.

Vers. 7. *Lo intenderai in appresso*: Quando avrò spiegato il Mistero, e molto più, quando dallo Spirito Santo ti sarà data l'intelligenza e di questo, e degli altri.

8. Diſſegli Pietro: non laverai a me i piedi in eterno. Gesù gli riſpoſe: ſe non ti laverò, non averai parte meco.

9. Diſſegli Simon Pietro: Signore, non ſolamente i miei piedi, ma anche le mani, e il capo.

10. Diſſegli Gesù: chi è ſtato lavato, non ha biſogno di lavarſi ſe non i piedi, ma è interamente mondo. E voi ſiete mondi, ma non tutti.

8. Dicit ei Petrus: non lavabis mihi pedes in æternum. Reſpondit ei Jeſus: ſi non lavero te, non habebis partem mecum.

9. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos, ſed & manus, & caput.

10. Dicit ei Jeſus: qui lotus eſt, non indiget, niſi ut pedes lavet, ſed eſt mundus totus. Et vos mundi eſtis, ſed non omnes.

Verſ. 8. *Non avrai parte meco*: Sarai eſcluſo dalla partecipazione de' miei beni, ſarai diſeredato da me. Ma la ripugnanza di Pietro procedente dal ſommo riſpetto, che portava a Criſto, meritava ella mai un gaſtigo tanto terribile? Lo avrebbe meritato la ſua diſubbidienza al volere divino, dice S. Baſilio con altri Padri. Il riſpetto dovuto a Dio conſiſte in fare in ogni coſa la ſua volontà.

Verſ. 10. *Chi è ſtato lavato, non ha biſogno &c.* Secondo il ſuo ſolito Gesù ſi fa ſtrada dalla eſteriore, e ſenſibil lavanda per paſſare a una lavanda di maggior importanza, perchè tutta ſpirituale, e di cui la prima è figura. Colui, che è purgato dalle gravi brutture, e mortali, non ha biſogno di altro, che di purgare ogni dì più l'Anima dalle ſregolate affezioni, dai movimenti dell' amor proprio, e della ſuperbia, e di eſpiare per mezzo della quotidiana penitenza i quotidiani mancamenti, da' quali non ſono eſenti nemmeno i giuſti in queſta vita. Appunto come un uomo, che ſi è lavato tutto il corpo in un bagno, ha però ſempre biſogno di lavarſi dalle ſozzure, che naturalmente contraggono i piedi nell' uſo quotidiano di camminare.

Ma è interamente mondo: Mondo quanto a tutto il reſto del corpo, eccetto i piedi, ed è anche mondo intieramente quanto alle gravi macchie, e a que' peccati, che l'Anima uccidono d'un ſolo colpo.

11. Imperocchè ſapeva, chi foſſe colui, che lo tradiva: per queſto diſſe: non ſiete mondi tutti.

12. Dopo di aver adunque lavati loro i piedi, e ripigliate le ſue veſtimenta, rimeſſoſi a menſa diſſe loro: intendete quel, che ho fatto a voi?

13. Voi mi chiamate Maeſtro, e Signore, e dite bene, perch' io lo ſono.

14. Se adunque ho lavati i voſtri piedi io, Maeſtro, e Signore: dovete anche voi lavarvi i piedi l' uno all' altro.

15. Concioſſiachè vi ho dato l' eſempio, affinchè, come ho fatto io, facciate anche voi.

16. In verità, in verità vi dico: non v' ha ſervo maggiore del ſuo Padrone: nè Ambaſciadore maggiore di colui, che lo ha inviato.

11. *Sciebat enim, quiſnam eſſet, qui traderet eum: propterea dixit: non eſtis mundi omnes.*

12. *Poſtquam ergo lavit pedes eorum, & accepit veſtimenta ſua, cum recubuiſſet iterum, dixit eis: ſcitis, quid fecerim vobis?*

13. *Vos vocatis me Magiſter, & Domine: & bene dicitis: ſum etenim.*

14. *Si ergo ego lavi pedes veſtros, Dominus, & Magiſter: & vos debetis alter alterius lavare pedes.*

15. *Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis.*

16. † *Amen, amen dico vobis: non eſt ſervus major Domino ſuo: neque Apoſtolus major eſt eo, qui miſit illum.*

† Matt. 10. 24. Luc. 6. 40. Infr. 15. 20.

Siete mondi: *ma non tutti*: Solletica, per così dire, la coſcienza del traditore, moſtrandoſegli pienamente informato de' ſuoi ſcellerati diſegni, onde ſempre più comprenda, chi ſia colui, contro del quale cova egli nel nel cuore un odio sì mortale, ed ingiuſto, e ſi confonda del ſuo ardire, e ſi ritragga da sì orrendo attentato, vedendo, quanto era impoſſibile di ſottrarſi dalla viſta di lui, agli occhi del quale nudi ſono, ed aperti i più cupi ſegreti.

Verſ. 14. *Dovete anche voi &c.* Dovete anche voi eſſere diſpoſti, e pronti a ſervire i voſtri fratelli con tutti gli uffizi di carità in qualunque loro biſogno, ma principalmente nei biſogni ſpirituali.

Verſ. 16. *In verità, in verità vi dico &c.* Continua a raccomandare a' ſuoi Apoſtoli l' umiltà, la prima, la ſeconda, la terza tralle virtù dell' uomo criſtiano, come dice S. Agoſtino. L' altezza del poſto, che doveano

17. Se tali cose voi comprendete, beati sarete, quando le mettiate in pratica.

18. Non di tutti voi parlo: conosco quegli, che ho eletti: ma convien, che si adempia quella Scrittura: uno, che mangia il pane con me, leverà le sue calcagna contro di me.

19.Fin

17. *Si hæc scitis, beati eritis, si feceritis ea.*

18. *Non de omnibus vobis dico: ego scio, quos elegerim: sed ut adimpleatur Scriptura:* † *qui manducat mecum panem, levabit contra me calcaneum suum.*

† Eccl. 40. 10.

19.*Amo-*

occupare nella Chiesa gli Apostoli, e la pienezza de' doni celesti, onde doveano essere ripieni dall'alto, diventar potevano tanti incentivi alla superbia. Gli premunisce contro un male sì grande, avvisandogli, che quanto più saran grandi, tanto più debbono considerarsi come fatti pel pubblico bene, chiamati non a dominare, ma a servire alle Anime, nulla di più attribuendosi di quello, che si è attribuito il Padrone, che gli ha eletti, e il Principe, da cui sono inviati come Ambasciadori di pace. Ragione efficacissima a persuadere in ogni tempo la vera, e soda umiltà a' Ministri della Chiesa. Cristo il Padrone del gregge, Cristo il Re di quel Popolo conquistato colle sue fatiche, co' suoi patimenti, con la sua morte. Nissuno de' servi suoi chiamati da lui a cooperare al Ministero della sua carità ardisca di pretender nulla di più di quello, che Cristo ha preteso. Chi non deve esser contento di tale uguaglianza di trattamento in tanta differenza di merito?

Vers. 18. *Non di tutti voi parlo*: Quando ho detto, che sarete beati, mettendo in pratica quel, che ora vi ho insegnato, e con le parole, e co' fatti intorno alla umiltà, non ho parlato così, perchè di tutti voi io pensi ugualmente bene. Vedo le interne disposizioni del cuore di ciascheduno; un empio è tra voi, ma la sua empietà è nelle mani della Providenza il mezzo, onde si adempia in me quello, che già Davidde (nel quale son io raffigurato) si dolse di aver sofferto da Achitofele. *Colui che io aveva fatto partecipe della mia mensa*,

19. Fin d'adesso vel dico, prima che succeda: affinchè quando sarà succeduto, crediate, ch' io son quell' io.

20. In verità, in verità vi dico: chi riceve colui, che io averò mandato, riceve me: e chi riceve me, riceve lui, che mi ha mandato.

21. Dette che ebbe tali cose, Gesù si turbò interiormente, e protestò, e disse: in verità, in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.

19. *Amodo dico vobis, priusquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis, quia ego sum.*

20. † *Amen, amen dico vobis: qui accipit, si quem misero, me accipit: qui autem me accipit, accipit eum, qui me misit.*

† Matth. 10. 40. Luc. 10. 16.

21. *Cum hæc dixisset Jesus, turbatus est spiritu: & protestatus est: & dixit:* † *amen, amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me.*

† Matth. 26. 21. Marc. 14. 18. Luc. 22. 21.

(la qual cosa era anche tra' Gentili considerata come pegno sagro di amicizia) *mi ha dato de' calci*. V. Ps. xl. 10. Così nuovamente ritenta il cuore di Giuda, ponendogli davanti agli occhi in un fatto sì celebre nella storia di Davidde, il vivo, e brutto ritratto della sua empietà, e tacitamente minacciandogli lo sventurato fine di quell' uomo ingrato, e crudele. E a un tempo stesso nella terribile apostasía di un loro collega nuovo argomento propone di umiltà, e di timore per tutti.

Vers. 19. *Fin d' adesso vel dico*: Affinchè non vi pensaste, ch'io mi sia ingannato per ignoranza nell' eleggere, e tollerare tra' miei più intimi Discepoli il mio traditore, e affinchè la sua funesta caduta non vi serva di scandalo, vi fo anticipatamente sapere, che in persona di Davidde di me parla la Scrittura, e mie son le parole proferte da lui in occasione del tradimento di Achitofele, perchè son io quello, che in tutta la storia del Re Profeta, e in tutti i suoi Salmi sono dipinto, essendo egli stato una espressa figura di me.

Vers. 20. *Chi riceve colui, che io &c.* Dice questo per consolare gli Apostoli, mostrando, che egli, ed il Padre hanno tanto amore per essi, che riceveranno come fatto a loro medesimi l' accoglienza, e l' onore, che sarà ad essi fatto dagli uomini.

22. Si guardavano perciò l'un l'altro i Discepoli dubbitosi, di chi parlasse.

23. Stava però uno de' Discepoli, che era amato da Gesù, posando nel seno di lui.

24. A questo perciò fece cenno Simon Pietro, e dissegli: di chi parla egli?

25. Quegli pertanto posando sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è mai?

26. Gli rispose Gesù: è colui, cui io porgerò un pezzetto di pane intinto. E avendo intinto un pezzetto di pane, lo diede a Giuda Iscariote, figliuolo di Simone.

27. E dopo quel boccone entrò dentro di lui Satana. E Gesù gli disse: quello, che fai, fallo presto.

22. *Aspiciebant ergo ad invicem Discipuli, hæsitantes, de quo diceret.*

23. *Erat ergo recumbens unus ex Discipulis ejus in sinu Jesu, quem diligebat Jesus.*

24. *Innuit ergo huic Simon Petrus, & dixit ei: quis est, de quo dicit?*

25. *Itaque cum recubuisset ille supra pectus Jesu, dicit ei: Domine, quis est?*

26. *Respondit Jesus: ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset panem, dedit Judæ Simonis Iscariotæ.*

27. *Et post buccellam introivit in eum Satanas. Et dixit ei Jesus: Quod facis, fac citius.*

Vers. 22. *Si guardavano perciò l'un l'altro*: Osservando ognuno, se notar potesse nel volto del compagno qualche indizio di misfatto sì atroce, e quasi incredibile.

Vers. 23. *Stava ... uno de' Discepoli .... posando &c.* L'intelligenza di questo passo pende dalla maniera usata dagli Ebrei nello stare a mensa. Stavano adunque su dei letti sedendo inchinati sul sinistro fianco, co' piedi distesi, e che passavano dietro alla schiena del vicino. In questo modo ne avveniva, che il secondo quasi posasse sul petto del primo. Il luogo di mezzo era il più onorevole presso gli Ebrei, tra' Greci il primo.

Vers. 26. *Cui io porgerò un pezzetto di pane intinto*: Gli Interpreti dicono, che il pane, che Cristo presentò a Giuda, era intinto nella salsa di erbe amare usata per antico rito, e solenne in tal cena.

Vers. 27. *Quello, che fai, fallo presto*: Con queste parole Cristo non comanda a Giuda di porre l'ultima mano al suo tradimento, ma gliel permette, nè lo esorta, ma si dimostra apparecchiato a tutto soffrire. Vedi S. Leone M. *serm. 7. de pass.*

28. Nissuno però di quegli, che erano a tavola, intese il perchè gli avesse parlato così.

28. *Hoc autem nemo scivit discumbentium, ad quid dixerit ei.*

29. Imperocchè alcuni pensarono, che avendo Giuda la borsa, gli avesse detto Gesù: compra quello, che bisogna a noi per la festa: ovvero, che desse qualche cosa a' poveri.

29. *Quidam enim putabant, quia loculos habebat Judas, quod dixisset ei Jesus: eme ea, quae opus sunt nobis ad diem festum: aut egenis ut aliquid daret.*

30. Ma egli preso che ebbe il boccone, subito si partì; ed era notte.

30. *Cum ergo accepisset ille buccellam, exivit continuo. Erat autem nox.*

31. Ma uscito che egli fu, Gesù disse: adesso è stato glorificato il Figliuolo dell' uomo: e Dio è stato glorificato in lui.

31. *Cum ergo exisset, dixit Jesus: nunc clarificatus est Filius hominis: & Deus clarificatus est in eo.*

32. Se Dio è stato glorificato in lui, Dio altresì lo glorificherà egli stesso: e lo glorificherà ben presto.

32. *Si Deus clarificatus est in eo, & Deus clarificabit eum in semetipso: & continuo clarificabit eum.*

Vers. 29. *Compra quello, che bisogna a noi per la festa*: Possono queste parole intendersi delle cose necessarie al vitto. Questo passo di S. Giovanni, ma non il solo, nè il principale, ha dato occasione a molti di pensare, che Cristo anticipasse la Pasqua, facendola egli co' suoi Discepoli prima degli Ebrei, avendo risoluto di morire in quell' ora stessa, in cui cominciava a immolarsi nel Tempio l' Agnello Pasquale. Non è questo il luogo di trattare di questo punto tanto dibattuto tra gli Interpreti.

Vers. 31. *Adesso è stato glorificato &c.* Gesù Cristo mirando con gli occhi del Divino suo Spirito Giuda, che va a consumare la sua sceleraggine, i Principi de' Sacerdoti, e i Capi del Popolo, i quali con una turba di soldati, e di sbirri con Giuda alla testa si muovono per venire a catturarlo, riguardando con generosità grande di cuore la morte, e i patimenti, come principio di sue vittorie, e di sue conquiste, esultando prorompe in queste parole.

Vers. 32. *Lo glorificherà egli stesso*: Lo glorificherà non per mezzo di Profeti, o di Angeli, ma da se me-

33. Figliuolini, per poco tempo ancora sono con voi. Mi cercherete: ma come dissi a' Giudei: dove vo io, non potete venir voi, anche a voi lo dico adesso.

33. *Filioli, adhuc modicum vobiscum sum.* † *Quæretis me: & sicut dixi Judæis: quo ego vado, vos non potestis venire: & vobis dico modo.*

† Supr. 7. 34.
Levit. 19. 18.

34. Un nuovo comandamento do a voi: che vi amiate l' un l' altro, che vi amiate anche voi l' un l' altro, com' io vi ho amati.

34. † *Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, ut & vos diligatis invicem.*

† Matth. 22. 39.
Infr. 15. 12.

35. Da questo conosceranno tutti, che sarete miei Discepoli, se avrete amore l' uno per l' altro.

35. *In hoc cognoscent omnes, quia Discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.*

36. Dissegli Simon Pietro: Signore, dove vai tu? Rispősegli Gesù: dove io vo, non puoi adesso seguirmi, mi seguirai però in appresso.

36. *Dicit ei Simon Petrus: Domine, quo vadis? Respondit Jesus: quo ego vado, non potes me modo sequi: sequeris autem postea.*

desimo, risuscitandolo, facendolo salire gloriosamente al Cielo &c.

Verſ. 34. *Un nuovo comandamento*: Chiama nuovo il comandamento della mutua carità, o perchè quasi scancellato già da' cuori degli uomini, onde facea di mestieri di rinnovarlo, o piuttosto nuovo per la premura, con la quale Cristo lo raccomanda, nuovo pel carattere specialissimo, che gli aggiugne di essere distintivo de' suoi veri Discepoli; nuovo finalmente per l'altezza della perfezione, alla quale lo sublimò, dando per regola del fratellevole amore l'amore stesso, che egli ha portato a noi. *Così ci amiamo* (diceva Minuzio a' Gentili) *scambievolmente, e questo vi dà nell'occhio: imperocchè non sappiamo, che sia odiare, così* (*e questo vi fa invidia*) *ci chiamiamo fratelli, come tutti figliuoli di un solo Padre Iddio, come consorti della fede, coeredi della stessa speranza.*

37. Dissegli Pietro: Signore, perchè non poss' io seguirti adesso? Darò per te la mia vita.

38. Gli rispose Gesù: darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, fin a tanto che mi abbi rinnegato tre volte.

37. *Dicit ei Petrus: quare non possum te sequi modo? Animam meam pro te ponam.*

38. † *Respondit ei Jesus: Animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: non cantabit gallus, donec ter me neges.*

† Matth. 26. 35. Marc. 14. 29. Luc. 22.33.

Vers. 37. *E perchè non poss' io seguirti?* Pietro non potea sentir parlare di separarsi da Cristo nemmeno per breve tempo. Quindi si protesta, che qualunque o fatica, o pericolo abbia a incontrare per seguitarlo nel suo viaggio (che non intendeva bene, qual fosse) era pronto a soffrir tutto, ed anche la morte.

CAPO XIV.

Consola i Discepoli, e dice, che molte son le mansioni nella casa del Padre, e che nuovamente seco gli prenderà. Dice a Tommaso, se essere via, verità, e vita, e a Filippo, che in se vedesi il Padre; che otterranno tutto quello, che chiederanno in suo nome, e manderà loro dal Padre un altro Paraclito. Chi veramente ami Cristo, e qual sia la pace, che egli lascia ai Discepoli, i quali giustamente dovrebbero rallegrarsi della partenza di lui.

1. Non si turbi il cuor vostro. Credete in Dio, credete anche in me.

1. *Non turbetur cor vestrum. Creditis in Deum, & in me credite.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Non si turbi il cuor vostro*: Vedeva i suoi Apostoli commossi, e atterriti dal precedente discorso intorno alla sua morte, intorno ai pericoli, che lor sovrastavano, intorno alla caduta del più fervente tra

2. Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni. Se così non fosse, ve lo avrei detto. vo a preparare il luogo per voi.

3. E quando sarò partito, ed avrò preparato il luogo per voi: verrò di nuovo, e vi prenderò meco, affinchè dove son io, siate anche voi.

4. E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.

2. *In domo Patris mei mansiones multæ sunt. Si quo minus dixissem vobis: quia vado parare vobis locum.*

3. *Et si abiero, & præparavero vobis locum: iterum venio, & accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, & vos sitis.*

4. *Et quo ego vado, scitis, & viam scitis.*

essi, cioè di Pietro, finalmente intorno alla orribile perfidia, e crudeltà di uno di loro, per questo soggiugne: non vogliate per tutto questo abbattervi, nè perdere il coraggio, abbiate ferma fede in me, come l'avete in Dio, e non avrete di che temere, nè onde angustiarvi muniti di tal protezione. Riflette S. Agostino, che Cristo in questo luogo dichiara manifestamente la sua Divinità, perchè non sarebbe legittima la conseguenza, che, chi crede in Dio, abbia a credere in Cristo, se questi non fosse Dio.

Vers. 2. *Nella casa del Padre mio vi sono*: Per avervi detto, che non potete venire, dove io vo, non vi affliggeste, quasi io abbia voluto togliervi la speranza di aver luogo con me nel Regno del Padre mio. No certamente: vi è luogo anche per voi; imperocchè molte, e di diversi gradi sono le mansioni in quella casa; ed è tanto lungi dal vero, che la mia partenza da voi possa essere a voi di ostacolo per esservi ricevuti, che anzi vi precedo appunto per preparare a ciascuno di voi il suo posto.

Vers. 3. *Verrò di nuovo*: Come viaggiando molti di conserva si usa, che quegli, che sono andati avanti per disporre l'alloggio, ritornano incontro agli altri per introdurgli nella casa.

Vers. 4. *E dove io vo' lo sapete, e la via la sapete*: Dice questo, non perchè lo sapessero, almeno perfettamente, ma perchè potevano facilmente saperlo da quello, che loro avea detto, e affinchè confessando essi la loro ignoranza, potesse avere occasione di istruirgli.

5. Dissegli Tommaso: Signore, non sappiamo, dove tu vada: e come possiamo saper la via?	5. *Dicit ei Thomas: Domine, nescimus, quo vadis: & quomodo possumus viam scire?*
6. Dissegli Gesù: io sono via, verità, e vita: nissuno va al Padre, se non per me.	6. *Dicit ei Jesus: ego sum via & veritas, & vita: nemo venit ad Patrem, nisi per me.*
7. Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio: e fin d'adesso lo conoscerete, e lo avete veduto.	7. *Si cognovissetis me, & Patrem meum utique cognovissetis: & amodo cognoscetis eum, & vidistis eum.*

Verf. 6. *Io sono via, verità &c.* Gesù non bada a rispondere su quello, che riguardava lui stesso, nè dice più, dove vada, nè per quale strada vi vada, ma per maggior consolazione degli afflitti suoi Apostoli mostra loro la via, per cui potran giugnere dove egli va. Gesù Cristo è via, ed unica via di salute, e lo è in più maniere; lo è per la sua dottrina, che è parola di salute, e di vita eterna; lo è per l'esempio di una vita tutta santa e celeste; lo è pe' suoi meriti, i quali hanno aperto agli uomini il Cielo chiuso già da tanto tempo per le loro iniquità; lo è finalmente, perchè egli è, che conduce con la divina sua grazia gli eletti al Padre, infonde in essi la fede, gli sostiene colla potente sua mano ne' pericoli, e nelle tentazioni della vita presente, e gli mena fino al termine felice dello scabroso viaggio mediante il dono della perseveranza. Egli è verità, e la prima verità, egli è la vita in origine, in principio, in fonte. Che può dirsi di più dolce, ed atto a consolare, e ravvivare gli smarriti animi degli Apostoli, che il fargli ravvisare in un Maestro così amoroso la strada per giugnere, la verità per non errare, la vita per non temere la morte?

Nissuno va al Padre: E' lo stesso *venire al Padre*, che conseguire la vita eterna. Io vo al Padre per mio solo merito, gli altri, quanti ci potranno venire fino alla fine de' secoli, non vi verranno, se non pe' meriti miei, per virtù del mio Sangue, e della mia morte.

Verf. 7. *Se conosceste me*: Se perfettamente conosceste il mio essere, il quale traluce nelle mie operazioni,

8. Dissegli Filippo: Signore, facci vedere il Padre: e siamo contenti.

8. *Dicit ei Philippus: Domine, ostende nobis Patrem, & sufficit nobis.*

9. Dissegli Gesù: per tanto tempo son con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre. E come dici tu: facci vedere il Padre?

9. *Dicit ei Jesus: tanto tempore vobiscum sum, & non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt & Patrem. Quomodò tu dicis: ostende nobis Patrem?*

10. Non credi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me? Le parole, che io vi parlo, non le parlo da me stesso. Ma il Padre, che stà in me, egli è, che agisce.

10. *Non creditis, quia ego in Patre, & Pater in me est? Verba, quæ ego loquor vobis, a meipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera.*

ne' miei miracoli, e in tutta la mia vita, conoscereste a un tempo il Padre mio, perchè una cosa stessa siamo egli, ed io, e le stesse proprietà, gli stessi attributi all' uno, e all' altro appartengono, e se non l' avete conosciuto finora, lo conoscerete in appresso, allorchè vi sarà data dallo Spirito Santo l' intelligenza di quello, che avete veduto in me; conciossiachè avete in me veduto lui stesso, essendo io una viva immagine di lui medesimo.

Vers. 8. *Facci vedere il Padre*: Credè, che Cristo avesse promesso di fargli vedere con gli occhi del corpo quello, che non si vede, e non si intende, come dice S. Ilario, se non con la fede.

Vers. 10. *Io sono nel Padre, e il Padre &c.* Ha già mostrato, che il Figlio, e il Padre sono una stessa sostanza, onde chi l' uno conosce, conosce anche l' altro; mostra adesso la distinzione, che è tra la Persona del Padre, e quella del Figlio; imperocchè senza tal distinzione non potrebber essere questo in quello, e quello in questo, e finalmente mostra quello, che gli antichi Padri chiamano *il complesso delle Persone*, per cui le tre Persone della Trinità sono strettissimamente l' una all' altra presenti, nè l' una è fuori dell' altra, ma ciascheduna è nell' altra.

11. Non credete voi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me?

11. *Non creditis, quia ego in Patre, & Pater in me est?*

12. Se non altro credetelo a riflesso delle stesse opere. In verità, in verità vi dico: chi crede in me, farà anch' egli le opere, che fo, e ne farà delle maggiori di queste: imperocchè io vo dal Padre.

12. *Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis: qui credit in me, opera, quæ ego facio, & ipse faciet, & majora horum faciet: quia ego ad Patrem vado.*

13. E qualunque cosa domanderete nel nome mio, la farò, affinchè sia glorificato il Padre nel Figliuolo.

13. * *Et quodcunque petieritis Patrem in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pater in Filio.*

* Matt. 7. 8. & 21. 22. Marc. 11. 24. Infr. 16. 23.

Il Padre, che sta in me &c. Ovvero: *che abita in me*; viene a dire perpetuamente, inseparabilmente è con me, a differenza di quello, che avveniva ai Profeti, ne' quali ancora parlava il Padre, ma non era in essi immutabilmente, nè perpetuamente come nel Figlio.

Egli è, che agisce &c. In me parla il Padre, quand' io parlo, in me il Padre opera tutto quello, che io opero; come uno stesso è l' essere, così una stessa è l'azzione.

Vers. 12. *Ne farà delle maggiori &c.* Questa grandiosa promessa fu adempita non solamente colla moltitudine, e varietà infinita de' prodigi operati dagli Apostoli, ma molto più con la ammirabile conversione di un Mondo intero, quando alla predicazione di Cristo un piccol numero di soli Giudei si erano convertiti.

Imperocchè io vo da mio Padre &c. Finito adunque il tempo delle umiliazioni, e de' patimenti comincerà il tempo di far conoscere la mia Maestà, e la mia gloria.

Vers. 13. *E qualunque cosa domanderete nel nome mio, la farò.* I miracoli degli Apostoli erano effetto del supremo potere di Cristo, perchè operati dalla invocazione del nome suo. La Chiesa governata dallo Spirito S. ha di quì imparato a dirigere al Padre tutte le sue petizioni per mezzo del Figliuolo, sapendo benissimo, che non vi è altro nome dato agli uomini sotto

14. Se alcuna cosa domanderete nel nome mio, io la farò.

15. Se mi amate, osservate i miei comandamenti.

16. E io pregherò il Padre, e vi darà un altro per Avvocato, affinchè resti con voi eternamente,

17. Lo Spirito di verità, cui il Mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce: voi però lo conoscerete: perchè abiterà con voi, e sarà in voi.

14. *Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam.*

15. *Si diligitis me, mandata mea servate.*

16. *Et ego rogabo Patrem, & alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in æternum,*

17. *Spiritum veritatis, quem Mundus non potest accipere, quia non videt eum, nec scit eum; vos autem cognoscetis eum: quia apud vos manebit, & in vobis erit.*

del Cielo, in cui fondamento sia di salute, fuori di quello del Salvatore, e Mediatore nostro, ed Avvocato presso del Padre.

Affinchè sia glorificato il Padre &c. Viene a dire: affinche tutti conoscano l' altissima podestà, alla quale il Padre ha sublimato il Figliuolo, e gloria rendano al medesimo Padre.

Vers. 16. *E io pregherò il Padre, e vi darà &c.* Si esprime in tal guisa per riguardo all' ufficio suo di Mediatore, trattandosi del massimo de'benefizzi meritatoci da lui con la sua morte; per questo non dice: *vi darò io*, ma bensì *vi darà il Padre*, e in tutto questo discorso parla or come Dio, ora come uomo, e consola gli Apostoli, mostrando loro, quanto gran bene ne dovesse ad essi venire dalla sua morte.

Affinchè resti con voi eternamente: Queste parole sono particolarmente dette per gli Apostoli, e pe' successori di essi, a' quali si promette l' assistenza, e la direzione dello Spirito Santo fino alla fine de' secoli.

Vers. 17. *Cui il Mondo non può ricevere, perchè non lo vede &c.* Il Mondo, cioè gli uomini mondani sono guidati non dallo spirito di verità, ma dallo spirito di errore, nè capaci sono di vedere, e discernere quel, che sia lo Spirito S., nemmeno da' suoi effetti, benchè gli abbiano sotto degli occhi; quindi meraviglia non è, se il Mondo non può riceverlo, perchè non conoscendolo, non lo desidera, nè lo domanda.

18. Non vi lascerò orfani: tornerò a voi.

19. V' è poco più tempo: e il Mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete: perchè io vivo, e viverete anche voi.

20. In quel giorno voi conoscerete, che io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi.

21. Chi ritiene i miei comandamenti, e gli osserva, questi è, che mi ama. E chi ama me,

18. *Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos.*

19. *Adhuc modicum: & Mundus me jam non videt. Vos autem videtis me: quia ego vivo, & vos vivetis.*

20. *In illo die vos cognoscetis, quia ego sum in Patre meo, & vos in me, & ego in vobis.*

21. *Qui habet mandata mea, & servat ea, ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, dili-*

Abiterà con voi, e sarà in voi &c. Dimorerà con voi, cioè con tutto il Corpo della Chiesa, e sarà anche ne' cuori di ciascheduno di voi.

Vers. 18. *Non vi lascerò orfani &c.* Rimarrete per la mia morte come tanti orfani, ma non sarete così per lungo tratto di tempo, appena partito ritorno a voi.

Vers. 19. *Ma voi mi vedete &c.* Mi vedrete dopo co' vostri propri occhi dopo la mia Risurrezione, e la mia Risurrezione medesima sarà il modello della vostra; risorgerete anche voi per sempre vivere.

Vers. 20. *In quel giorno voi conoscerete &c.* Dopo la mia Risurrezione, e molto più nel giorno della Pentecoste spiegati già, e illustrati dall' evento i detti de' Profeti comprenderete gli altissimi Misteri della unione mia col Padre, e della unione di me con voi, e di voi con me. Se l' unione essenziale di Cristo col Padre è un profondo Mistero della infinita grandezza di Dio, l' unione spirituale di Cristo con la sua Chiesa è un altro incomprensibil Mistero della sua carità. Vedi l'Epistola di S. Paolo a quegli di Efeso Cap. v. 30. 32. E lo stesso Apostolo altrove dice, che i Principati, e le Potestà hanno conosciuto la moltiforme Sapienza di Dio per mezzo della Chiesa.

Vers. 21. *Chi ritiene &c.* Stende a tutti i veri Fedeli quello, che aveva detto per gli Apostoli. Gesù Cristo dopo la sua Risurrezione si manifestò a moltissime persone oltre gli Apostoli.

sarà amato dal Padre mio: ed io lo amerò, e gli manifesterò me medesimo.

getur a Patre meo: & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum.

22. Dissegli Giuda (non l' Iscariote): Signore, donde viene, che manifesterai te stesso a noi e non al Mondo?

22. *Dicit ei Judas, non ille Iscariotes: Domine, quid factum est, quia manifestaturus es nobis teipsum, & non Mundo?*

23. Rispose Gesù, e gli disse: chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verrem da lui, e farem dimora presso di lui.

23. *Respondit Jesus, & dixit ei: si quis diligit me, sermonem meum servabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus.*

24. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola, che udiste, non è mia, ma del Padre, che mi ha mandato.

24. *Qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermonem, quem audistis, non est meus: sed ejus, qui misit me, Patris.*

25. Queste cose ho detto a voi, conversando tra voi.

25. *Hæc locutus sum vobis, apud vos manens.*

26. Il Paraclito poi, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi.

26. *Paraclitus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia, quæcunque dixero vobis.*

27. La pace lascio a voi, la pace mia do a voi: ve la do io non in quel modo, che la

27. *Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: non quomodo Mundus dat, ego do vobis.*

Vers. 22. *A noi, e non al Mondo?* Non dovrà egli il tuo Regno stendersi per tutta quanta la terra?

Vers. 23. *Chiunque mi ama, osserverà &c.* Non ti meravigliare, dice Cristo a S. Giuda, se non a tutti io mi manifesterò, perchè non tutti mi amano, nè tutti osservano la mia parola, nè è giusto, che della mia gloria io renda partecipi i miei nemici. Per lo contrario poi tutti coloro, che avran cura di mettere in pratica la mia parola, la quale è anche parola del Padre, saran distinti con le più tenere dimostrazioni di amicizia dal Padre, e da me.

Vers. 26. *Manderà nel nome mio*: In grazia mia, per riguardo a' miei meriti, e a mia richiesta.

Vers. 27. *La pace lascio a voi &c.* Gli Ebrei col nome di pace intendono la salute, ed ogni bene.

dà il Mondo. Non si turbi il cuor vostro, nè si impaurisca.

Non turbetur cor vestrum, neque formidet.

28. Avete udito, com' io vi ho detto: vo, e vengo a voi. Se mi amaste, vi rallegrereste certamente, perchè ho detto, vo al Padre: conciossiachè il Padre è maggiore di me.

28. *Audistis, quia ego dixi vobis: vado, & venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater major me est.*

29. E ve l' ho detto adesso, prima che succeda: affinchè, quando sia avvenuto, crediate.

29. *Et nunc dixi vobis, prius quam fiat: ut cum factum fuerit, credatis.*

30. Non parlerò ancor molto con voi: imperocchè viene il Principe di questo Mondo, e non ha da far nulla con me.

30. *Jam non multa loquar vobiscum: venit enim Princeps Mundi hujus, & in me non habet quidquam.*

31. Ma affinchè il Mondo conosca, che io amo il Padre, e come il Padre prescrissemi, così fo. Alzatevi, partiam di qui.

31. *Sed ut cognoscat Mundus, quia diligo Patrem, & * sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite, eamus hinc.*

* Act. 2. 22.

Non in quel modo, che la dà il Mondo: Non con sole nude, e inefficaci parole, ma in realtà, facendo con la virtù mia onnipotente quello, che vi annunzio. Ovvero, vi annunzio non la pace del Mondo breve, instabile, talor anche falsa, ma la pace vera, spirituale, eterna.

Vers. 28. *Il Padre è maggiore di me*: E' visibile, che ciò intendesi secondo l' umana natura, secondo la quale ha anche detto *vo al Padre*, dappoichè secondo la divina, disse già di essere una sola cosa col Padre.

Vers. 30. *Viene il Principe &c.* Il Diavolo da per se stesso, e sì ancora in persona de' suoi Ministri, Giuda, e i nemici tutti di Cristo.

Non ha da far nulla: Non trova in me colpa da punire; non ha diritto sopra di me, perchè in me non può trovare reato alcuno.

Vers. 31. *Partiam di qui*: Andiamo all'Orto, dove per fare in tutto la volontà dell' eterno mio Padre debbo dar principio alla mia Passione.

CAPO XV.

Cristo vite, il Padre Agricoltore, i Discepoli tralci. Comandamento della mutua dilezione sovente ripetuto. Gli Apostoli amici di Cristo, a' quali comunicò i suoi segreti, e gli elesse, perchè portasser frutto di durata. Gli incoraggisce contro l'odio del Mondo, e le persecuzioni; e dice, che i Giudei sono nel lor peccato inescusabili.

1. Io sono la vera vite: il Padre mio è il Coltivatore.

2. Tutti i tralci, che non portano in me frutto, gli toglie via: e tutti quegli, che portan frutto, gli rimonderà, perchè fruttifichino di vantaggio.

1. *Ego sum vitis vera: & Pater meus Agricola est.*

2. *Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum: & omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Io sono la vera vite &c.* Negli oracoli de' Profeti, e in tutta la Legge spessissimo vien paragonata la Chiesa di Israelle a una vigna, nella quale fu innestato chiunque conobbe, e adorò il vero Dio. Alludendo a questo, dice Cristo, che egli è *la vite*, e aggiugne *vera*, viene a dire, che ella sola ha in se, ed altrui comunica un sugo vivificante. Questa vite la piantò il Padre per noi, allora quando mandò al Mondo il Figliuolo a farsi uomo, e rispetto a questo, e rispetto anche alla cura, che ha de' tralci, chiamasi il Padre *il Coltivatore.*

Vers. 2. *Tutti i tralci &c.* Tutti coloro, che innestati a me mediante il Battesimo non daran frutto di buone opere, saranno troncati dal Coltivatore. Quegli, che daran frutto, gli purgherà ogni dì più da tutte le male affezioni, perchè frutti producano sempre più in abondanza. La qual purgazione si fa in molti, e diversi modi dal divino Cultore, e con le temporali af-

3. Voi già siete mondi in virtù della parola, che vi ho annunziato.

3. * *Jam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis.*

* Supr. 13. 10.

4. Tenetevi in me, ed io in voi. Siccome il tralcio non può per se stesso dar frutto, se non si tiene nella vite: così nemmen voi, se non vi terrete in me.

4. *Manete in me, & ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite: sic nec vos, nisi in me manseritis.*

5. Io son la vite, voi i tralci: chi si tiene in me, e in chi io mi tengo, questi porta gran frutto, perchè senza di me non potete far nulla.

5. *Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere.*

6. Quei, che non si terranno in me, gettati via seccheranno a guisa di tralci, e gli raccoglieranno, e gli butteran sul fuoco, e brugiano.

6. *Si quis in me non manserit, mittetur foras, sicut palmes, & arescet, & colligent eum, & in ignem mittent, & ardet.*

flizioni, e con le tentazioni, e con gli ajuti della potente sua grazia.

Vers. 4. *Tenetevi in me, ed io in voi &c.* Tenetevi a me uniti per la fede, e l'amore, che così non mi ritirerò io da voi, non essendo mio costume di abbandonare, se non sono abbandonato.

Così nemmen voi, se non vi terrete in me: Io sono l'unico principio di vita, e di fecondità per le Anime. La vite non riceve nè l'esser suo, nè il suo vegetare dai tralci, ma i tralci debbono alla vite tutto quello, che sono. Così io posso far senza di voi, voi non potete fare senza di me. Senza di me nè molto, nè poco, nè piccola cosa, nè grande, nè facile, nè difficile può farsi da alcuno di voi. Così non v'ha tempo, in cui l'ajuto divino non sia necessario all'uomo Cristiano. Così sebben molte cose fa Dio per l'uomo, nelle quali non ha l'uomo alcuna parte, niuna però ne fa l'uomo, che Dio con esso lui non la faccia. Verità essenziale, e capitalissima, dirò così, nella Religione Cristiana. Verità perciò ripetuta anche nel verso seguente dal Salvatore.

Vers. 6. *Quei, che non si terranno &c.* Si descrive la sciagura di un'Anima separata da Cristo con la com-

7. Se vi terrete in me, e farete in voi conserva di mie parole, qualunque cosa vorrete, la chiederete, e vi sarà concessa.

7. Si manseritis in me, & verba mea in vobis manserint, quodcunque volueritis, petetis, & fiet vobis.

8. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate gran frutto, e siate miei Discepoli.

8. In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, & efficiamini mei Discipuli.

9. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Tenetevi nella mia carità.

9. Sicut dilexit me Pater, & ego dilexi vos. Manete in dilectione mea.

10. Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità, siccome io ho osservato i comandamenti del Padre, e mi tengo nella sua carità.

10. Si præcepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut & ego Patris mei præcepta servavi, & maneo in ejus dilectione.

11. Tali cose ho dette a voi, affinchè godiate voi dello stesso mio gaudio, e il gaudio vostro sia compito.

11. Hæc locutus sum vobis, ut gaudium meum in vobis sit, & gaudium vestrum impleatur.

12. Il comandamento mio è questo, che vi amiate l'un l'altro, come ho amato voi.

*12. * Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.*

* Supr. 13. 34. Ephes. 5. 2. 1. Thess. 4. 9.

13. Nissuno ha carità più grande, che quella di colui, che dà la sua vita pe' suoi amici.

13. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut Animam suam ponat quis pro amicis suis.

14. Voi

14. Vos

parazione dell' uso, che si fa del tralcio inutile, o guasto reciso dalla vite. Veggasi Ezechielle *cap.* XV.

Vers. 8. *In questo è glorificato &c.* Sarà di gloria al Padre mio la fecondità vostra, e la vostra perseveranza nella mia fede.

Vers. 9. *Tenetevi nella mia carità*: Conservate a voi stessi il maggiore di tutti i beni, l'amore, che io vi porto. Può anche spiegarsi: non perdete l'amore, che avete per me.

Vers. 11. *Affinchè godiate voi &c.* Il gaudio di Gesù Cristo è di aver fatto in ogni cosa la volontà del celeste suo Padre. Lo stesso gaudio vuole, che abbian i suoi Apostoli, e che in questo vadano sempre crescendo, fino a tanto che entrino nel gaudio del Signore.

14. Voi siete miei amici, se farete quello, che vi comando.

15. Non vi chiamerò già più servi, perchè il servo non sa quel, che faccia il suo Padrone. Ma vi ho chiamati amici: perchè tutto quello, che intesi dal Padre mio, lo ho fatto sapere a voi.

16. Non siete voi, che avete eletto me: ma io ho eletto voi, e vi ho destinati, che andiate, e facciate frutto; e il frutto vostro sia durevole: onde qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, a voi la conceda.

17. Questo io vi ingiungo, che vi amiate l'un l'altro.

14. *Vos amici mei estis, si feceritis, quæ ego præcipio vobis.*

15. *Jam non dicam vos servos: quia servus nescit, quid faciat Dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia, quæcunque audivi a Patre meo, nota feci vobis.*

16. *Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, & posui vos, ut eatis, & fructum afferatis; * & fructus vester maneat: ut quodcunque petieritis Patrem in nomine meo, det vobis.*

* Matth. 28. 19.

17. * *Hæc mando vobis, ut diligatis invicem.*

* 1. Joan. 3. 11. & 4. 7.

Vers. 15. *Il servo non sa quel, che faccia &c.* Non confida il Padrone i propri disegni a' servi, ma bensì agli amici, e perciò da veri amici vi ho trattati, manifestandovi tutti i consigli dell'eterno mio Padre, e tutti i Misteri appartenenti alla Redenzione del genere umano. Questi Misteri non erano stati se non confusamente veduti, e in gran lontananza dai Profeti, e a voi sono stati dichiarati, e spiegati senza velo, e gli avete veduti parte già adempiti, e parte ancor gli vedrete con i vostri propri occhi.

Vers. 16. *Non siete voi, che avete eletto me &c.* Prova massima dell'amor suo verso di loro dice con gran ragione essere questa, che egli ha pensato a loro, quand'essi non pensavano a lui, che gli ha eletti, chiamati, e ricevuti presso di se in grado di amicizia sì stretta per solo fine del loro bene, perchè portino frutti, e frutti durevoli, e degni di vita eterna.

Vers. 17. *Questo io vi ingiungo*: Dopo tali esempi, e documenti dell'amor mio verso di voi torno ad inculcarvi, che vi amiate l'un l'altro; a questo fine vi ho rammentati i miei benefizzi, perchè dalla mia carità

18. Se il Mondo vi odia, sappiate, che prima di voi ha odiato me.

19. Se voi foste cosa del Mondo, il Mondo amerebbe una cosa sua: ma perchè non siete del Mondo, ma io vi ho eletti di mezzo al Mondo, per questo il Mondo vi odia.

20. Ricordatevi di quella parola, che vi dissi: non si dà servo maggiore del suo Padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservata la mia parola, osserveranno anche la vostra.

21. Ma tutto questo lo faranno a voi per causa del nome mio: perchè non conoscono colui, che mi ha mandato.

18. *Si Mundus vos odit, scitote, quia me priorem vobis odio habuit.*

19. *Si de Mundo fuissetis, Mundus, quod suum erat, diligeret: quia vero de Mundo non estis, sed ego elegi vos de Mundo, propterea odit vos Mundus.*

20. *Mementote sermonis mei, quem ego dixi vobis: * non est servus major Domino suo. Si me persecuti sunt, & vos persequentur: si sermonem meum servaverunt, & vestrum servabunt.*

* Matt. 10. 24. Supr. 13 16. Matt. 24. 9.

21. *Sed hæc omnia facient vobis propter nomen meum: quia nesciunt eum, qui misit me.*

prenda norma, e vigore quella, che dovete a' vostri fratelli.

Verf. 19. *Se voi foste cosa del Mondo &c.* Se al Mondo, e agli uomini del Mondo foste simili nella vità, e ne' costumi, il Mondo vi amerebbe come cosa sua, perchè niuna cosa è tanto valevole a strignere l' amicizia tra gli uomini, quanto la conformità de' sentimenti, e degli affetti. Tutto il contrario succede tra voi, e il Mondo; voi per effetto della mia carità siete stati separati dal Mondo; il Mondo vede in voi, e nella maniera, onde vivete voi, la condannazione de' suoi vizzi, per questo non può non odiarvi, ma quest' odio ben lungi dal recarvi noja, o tristezza, deve per lo contrario riempirvi di consolazione, e di gaudio.

Verf. 21. *Lo faranno a voi per causa del nome mio:* E questo appunto sarà argomento di gaudio per voi il patire per amor mio. Gli Apostoli (dice S.Luca *Act.*v.41.) *se n' andavano allegri dal cospetto del Consiglio per essere stati giudicati degni di patir contumelia pel nome di Gesù:*

22. Se non fossi venuto, e non avessi parlato loro, non avrebber colpa: ora poi non hanno, onde scusare il loro peccato.

23. Chi odia me, odia anche il Padre mio.

24. Se non avessi fatto tra di loro opere tali, che nissun altro mai fece, sarebbero senza colpa: ora poi e le hanno vedute, ed hanno odiato e me, e il Padre mio.

25. Ma dee adempirsi quella parola scritta nella lor Legge: mi odiarono senza motivo.

22. *Si non venissem, & locutus fuissem eis, peccatum non haberent: nunc autem excusationem non habent de peccato suo.*

23. *Qui me odit, & Patrem meum odit.*

24. *Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: nunc autem & viderunt, & oderunt & me, & Patrem meum.*

25. *Sed ut impleatur sermo, qui in Lege eorum scriptus est: * quia odio habuerunt me gratis.*

* Ps. 24. 19. Luc. 24. 48.

Vers. 22. *Non avrebber colpa*: Non sarebbero rei di una volontaria ostinata incredulità, come lo sono, dopo che io stesso sono venuto a illuminargli, e a predicare una dottrina tutta santa, e celestiale. *Non avrebber colpa* (dice S. Agost. *Ep.* 105.) *cioè non avrebbero il peccato del non credere in lui*. Questa scusa adunque dice, che non posson addurla: non ti abbiamo udito, e perciò non abbiamo creduto. Imperocchè l'umana superbia si crede degna di scusa, quando il suo peccato viene da ignoranza, non da volontà.

Vers. 23. *Chi odia me, odia anche il Padre mio*: Debbono già a tante prove aver conosciuto, che io sono stato mandato dal Padre; onde tutto quello, che han fatto contro di me, lo hanno fatto contro del Padre.

Vers. 25. *Ma dee adempirsi &c.* Cade in acconcio, che si verifichi in me quello stesso, che Davidde, figura mia, si lamentò, che fossegli avvenuto, di essere odiato senza ragione.

26. Ma venuto che sia il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me:

27. E voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco fin da principio.

26. Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis, qui a Patre procedit, ille testimonium perhibebit de me:

27. Et vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis.

Vers. 26. *Ma venuto che sia il Paracleto &c.* In mezzo all'odio immenso, che ha concepito contro di me ingiustamente la Sinagoga, non temete, che la mia causa possa restar abbandonata, e senza difesa. Ella sarà patrocinata, e difesa non da un uomo, non da un Angelo, ma dallo stesso Spirito di Dio, Spirito di verità, il quale con l'effusione de' suoi doni sopra di voi, e sopra tutti i Fedeli farà nota al Mondo tutto la santità della mia dottrina, l'innocenza della mia vita, e la ingiustizia de' miei persecutori.

Che procede dal Padre: il Greco: *Che parte dal Padre*: Seguitando l'interpretazione della Volgata, e intendendo queste parole della Processione eterna dello Spirito Santo, a chi domandasse il perchè Cristo non abbia detto: *che procede dal Padre, e da me*, si può rispondere, che aveva già accennato sufficientemente, che anche da lui procede lo Spirito Santo, mentre aveva detto, che egli stesso lo avrebbe mandato: *il Paracleto, che io vi manderò dal Padre*, con la qual parola *dal Padre* oscuramente significò anche la Processione dal Padre.

Vers. 27. *Perchè siete meco fin da principio*: Voi indivisibili compagni miei fin dal principio della mia predicazione renderete testimonianza di quello, che udito avete, e veduto, nè la vostra testimonianza potrà essere rigettata, vedendosi, come uomini semplici, e probi, quali voi siete, privi di appoggio, di autorità, di speranza umana, vi mostrerete pronti a dare il sangue, o la vita in conferma della verità da voi annunziata.

CAPO XVI.

Predice a' Discepoli le persecuzioni future; e che torna conto ad essi, che egli se ne vada, perchè venga il Paraclito, il quale riprenda il Mondo, ed essi istruisca, e glorifichi Cristo. Spiega quello, che aveva detto: non andrà molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli esorta, che chieggano al Padre nel nome suo: predice la loro fuga.

1. Ho detto a voi queste cose, affinchè non siate scandalizzati.

2. Vi cacceranno dalle Sinagoghe: anzi verrà tempo, che chi v'ucciderà, si creda di rendere onore a Dio:

3. E vi tratteranno così, perchè non hanno conosciuto nè il Padre, nè me.

4. Ma vi ho dette queste cose, affinchè venuto quel tempo vi ricordiate, che io ve le ho dette.

5. Non vi ho però detto questo in principio, perchè io era con voi: ora poi vo a lui,

1. Hæc locutus sum vobis, ut non scandalizemini.

2. Absque Synagogis facient vos: sed venit hora, ut omnis, qui interficit vos, arbitretur, obsequium se præstare Deo:

3. Et hæc facient vobis, quia non noverunt Patrem, neque me.

4. Sed hæc locutus sum vobis, ut cum venerit hora, eorum reminiscamini, quia ego dixi vobis.

5. Hæc autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram: & nunc vado ad eum, qui misit

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ho detto a voi queste cose &c.* Vi ho predetto l'incredulità de' Giudei, l'odio, e il furore, con cui vi perseguiteranno, a fine di premunirvi, onde non restiate turbati, e scandalizzati, ma piuttosto confermati nella fede, e nella speranza in me.

Vers. 4. *Affinchè . . . vi ricordiate, che io ve le ho dette*: E con questo siate certi della mia sapienza, e della mia veracità.

Vers. 5. *Perchè io era con voi*: Queste cose non ve le ho predette così chiaramente al principio della vostra vocazione, perchè essendo con voi, avevate in tutte le

che mi ha mandato: e nissun di voi mi domanda: dove vai tu?

6. Ma perchè vi ho dette queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore.

7. Ma io vi dico il vero: è spediente per voi, che io men vada: perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto: ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.

me: & nemo ex vobis interrogat me: quo vadis?

6. Sed quia hæc locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum.

7. Sed ego veritatem dico vobis: expedit vobis, ut ego vadam: si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos: si autem abiero, mittam eum ad vos.

contradizioni, che potevano venirvi da' nemici del nome mio, sempre presente il soccorso, e la consolazione nella mia carità. Parla Cristo, come se già non fosse più con gli Apostoli, la tenerezza dell' amor suo facendogli quasi vedere come avvenuto quello, che tra poco dovea accadere.

Vers. 5. *E nissun di voi mi domanda &c.* Lo avevano veramente sopra di ciò interrogato, ma leggermente, e senza mostrar gran premura di essere informati, e vedeva di più, come tutto quello, che detto aveva dell' andare egli al Padre suo, non lo avevano ben capito. Dice però: nissuno di voi cerca di essere informato da me, dove io vada, ed il perchè, e con qual fine, e con qual vantaggio per voi; e se finalmente io vada per non tornare mai più, o sia ancora per venire a rivedervi. Uno che veramente ami, vedendo l' amico vicino a partire per un lungo viaggio, ha mille quesiti da fargli sopra la sua assenza; voi non me ne fate nissuno, ma piuttosto a tale annunzio vi perdete d' animo, e vi consumate di tristezza.

Vers. 7. *Se io non me ne vo, non verrà a voi &c.* Il Paraclito non verrà, se non dopo che con lo spargimento del Sangue mio avrò placata la giustizia divina, riconciliati gli uomini con Dio, e preparatigli a ricevere i doni celesti. Bisogna adunque, ed è utile per voi, che io parta, e vi lasci.

8. E venuto ch'egli sia, farà convinto il Mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia, e riguardo al giudicio:	8. *Et cum venerit ille, arguet Mundum de peccato, & de justitia, & de judicio:*
9. Riguardo al peccato, perchè non credono in me:	9. *De peccato quidem, quia non crediderunt in me:*
10. Riguardo alla giustizia, perchè io vo al Padre, e già non mi vedrete.	10. *De justitia vero, quia ad Patrem vado, & jam non videbitis me:*

Verf. 8. 9. 10. *Sarà convinto il Mondo riguardo al peccato &c.* Lo Spirito Santo rinfaccerà al Mondo il peccato, in cui giace quasi sepolto, la giustizia non curata, e il giudizio da lui non inteso. Lo Spirito di verità (dice Cristo) prenderà la difesa della mia causa, e della vostra, e farà vedere al Mondo, da cui sono condannato qual peccatore, gli farà, dico, vedere, come egli è tutto immerso nel peccato: conciossiachè è privo della fede, senza la quale nissuno può esser libero dal peccato. In prova, che il Mondo è peccatore, gli opporrà la sua infedeltà, per la quale è separato da Cristo, onde non può in lui non regnare il peccato.

Convinto il Mondo di peccato, sarà convinto anche riguardo alla vera giustizia, perchè lo Spirito di verità farà vedere, come nissuno può essere veramente giusto davanti a Dio, se non mediante la fede in Gesù Cristo, il quale ci ha riconciliati col Padre suo: *la giustizia di Dio* (dice l'Apost. a Rom. III. 22.) *mediante la fede di Gesù Cristo per tutti, e sopra tutti coloro, che credono in lui.* La mia stessa partenza da voi per tornarmene al Padre sarà argomento dell'aver io meritata, e acquistata per tutti gli uomini la giustizia, e la vita eterna; conciossiachè non ritornerei al Cielo, se non avessi consumata l'opera, per cui sono stato mandato, nè io vo per ritornare un'altra volta al Mondo a morire, mentre con una sola oblazione ho meritato la giustizia, e la santificazione de' Giusti di tutti i secoli passati, presenti, e futuri.

11. Riguardo al giudizio poi, perchè il Principe di questo Mondo è già stato giudicato.	11. *De judicio autem, quia Princeps hujus Mundi jam judicatus est.*
12. Molte cose ho ancora da dirvi: ma non ne siete capaci adesso.	12. *Adhuc multa habeo vobis dicere: sed non potestis portare modo.*
13. Ma venuto che sia quello Spirito di verità, vi insegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso: ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da essere.	13. *Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem: non enim loquetur a semetipso: sed quæcumque audiet, loquetur, & quæ ventura sunt, annuntiabit vobis.*
14. Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio, e ve lo annunzierà.	14. *Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, & annuntiabit vobis.*

Finalmente sarà convinto il Mondo riguardo al giudizio, o sia riguardo alla assoluta podestà a me concessa in Cielo, ed in terra; imperocchè effettivamente vedranno, come il Principe di questo Mondo, sotto di cui giacevano da tanto tempo gli uomini in durissima, e obbrobriosa schiavitù, è stato condannato, e superato da me, e discacciato dall'usurpato suo Regno; imperocchè vedranno, come nissuna forza, o del Diavolo stesso, o di tutte le Podestà della terra animate da lui contro di me, e contro di voi, sarà valevole ad impedire, che il Mondo tutto, spezzati i lacci del Demonio, abbandonata l'Idolatría corra ad abbracciare il Vangelo, e a soggettarsi al mio Regno. Vedi *Cap.* XII. v. 31. Anche qui considera Gesù quello, che succeder dovea dopo la sua morte, come se già fosse avvenuto.

Vers 13. *Non vi parlerà da se stesso*: Parla dello Spirito S., come di un Ambasciadore mandato agli Apostoli per istruirgli di tutte le verità necessarie per lo stabilimento della sua Chiesa. Non dirà se non quello, che sarà stato detto dal Padre, e da me.

Vers. 14. *Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio*: Lo Spirito S. procede dal Figliuolo non men, che dal Padre, e partecipa della stessa Natura divina; riceve perciò dal Figliuolo insieme con la Divinità la sapien-

15. Tutto quel, che ha il Padre, è mio. Per questo ho detto, che egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.

15. *Omnia, quæcunque habet Pater, mea sunt. Propterea dixi: quia de meo accipiet, & annuntiabit vobis.*

16. Un pochettino, e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino, e mi vedrete: perchè io vo al Padre.

16. *Modicum, & jam non videbitis me: & iterum modicum, & videbitis me: quia vado ad Patrem.*

17. Disser però tra loro alcuni de' suoi Discepoli: che è quello, che egli ci dice: non andrà molto, e non mi vedrete: e un' altra volta non andrà molto, e mi vedrete, e me ne vo al Padre?

17. *Dixerunt ergo ex Discipulis ejus ad invicem: quid est hoc, quod dicit nobis: modicum, & non videbitis me: & iterum modicum, & videbitis me, & quia vado ad Patrem?*

18. Dicevano adunque: che è questo, che egli dice, un pochettino? Non intendiamo quel, che egli dica.

18. *Dicebant ergo: quid est hoc, quod dicit, modicum? Nescimus, quid loquitur.*

19. Conobbe pertanto Gesù, che bramavano di interrogarlo, e disse loro: voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: non andrà molto, e non mi vedrete: e un' altra volta non andrà molto, e mi vedrete.

19. *Cognovit autem Jesus, quia volebant eum interrogare, & dixit eis: de hoc quæritis inter vos, quia dixi: modicum, & non videbitis me: & iterum modicum, & videbitis me.*

za, per cui annunzierà agli Apostoli le cose future; onde questo stesso spirito di Profezia ridonderà in gloria dello stesso Figliuolo.

Verf. 15. *Per questo ho detto, che egli riceverà del mio*: Avendo io ricevuto dal Padre la sua stessa essenza, quello, che lo Spirito S. riceve dal Padre, lo riceve anche da me, che sono insieme col Padre un solo unico principio, da cui procede lo stesso Spirito.

Verf. 16. *E di nuovo un pochettino*: Tra poco mi perderete di vista, perch'io morirò, ma poco dopo mi rivedrete, perchè risusciterò.

20. In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi; il Mondo poi goderà: voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cangerà in gaudio.

21. La donna, allorchè partorisce, è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza, perchè è nato al Mondo un uomo.

22. E voi adunque siete pur adesso in tristezza, ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore: e nissuno vi torrà il vostro gaudio.

20. Amen, amen dico vobis: quia plorabitis, & flebitis vos; Mundus autem gaudebit: vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.

21. Mulier, cum parit, tristitiam habet, quia venit hora ejus: cum autem pepererit puerum, jam non meminit pressuræ propter gaudium, quia natus est homo in Mundum.

22. Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis, iterum autem videbo vos, & gaudebit cor vestrum: & gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

Vers. 20. *Piangerete, e gemerete voi &c.* Quando mi vedrete catturato, divenuto l'uomo dei dolori, crocifisso, e morto.

Il Mondo poi goderà &c. I Principi della Sinagoga, i nemici del nome mio trionferanno per avermi finalmente tolto dal Mondo.

Vers. 22. *Vi vedrò di bel nuovo*: Dopo la mia Risurrezione. E' però da osservarsi, che la predizione di Cristo dal vers. 20. sino al seguente riguardava veramente in primo luogo lo stato degli Apostoli nel tempo della Passione, e della Morte del loro Maestro, ma riguardava ancora, e riguarda lo stato di tutti i giusti nel tempo di questa vita sino alla sua seconda venuta, nella quale adempito vedrassi perfettamente quello, che egli dice, che la tristezza de' giusti si cangerà in perpetua allegrezza, lasciando a noi di intendere, che per l'opposito in mortale eterna tristezza si convertirà il passeggero, e falso gaudio de' mondani.

23. Ed in quel giorno non mi interrogherete di alcuna cosa. In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa domandiate al Padre nel nome mio, ve la concederà.

23. *Et in illo die me non rogabitis quidquam.* * *Amen, amen dico vobis: si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.*

* Matt. 7. 7. & 21. 22. Marc. 11. 24. Luc. 11. 9. Supr. 14. 13. Jac. 1. 5.

24. Fino adesso non avete chiesto cosa nel nome mio: chiedete, e otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compito.

24. *Usque modo non petistis quidquam in nomine meo: petite, & accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum.*

25. Ho dette a voi queste cose per via di proverbi. Ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbi, ma apertamente vi favellerò intorno al Padre.

25. *Hæc in proverbiis locutus sum vobis. Venit hora, cum jam non in proverbiis loquar vobis, sed palam de Patre annuntiabo vobis.*

Vers. 23. *In quel giorno non mi interrogherete &c.* Dopo la mia Risurrezione, e molto più dopo la venuta dello Spirito S. rischiarate già dall' evento le Profezie, aperti, e illuminati gli occhi del vostro cuore per intendere tutti i Misteri, non avrete bisogno di interrogarmi, come ne avete bisogno adesso.

In verità, in verità vi dico &c. Nuovo argomento di consolazione, la sicurezza di essere esauditi dal Padre; onde in qualunque contrarietà, e in qualunque afflizione abbiano, assente il loro Maestro, sicuro il rifugio nella carità del Padre, da cui tutto otterranno pei meriti dello stesso Salvatore, e Mediatore divino.

Vers. 24. *Fino adesso non avete chiesto cosa nel nome mio*: Non è meraviglia, se non avendo fino a quest' ora conosciuto abbastanza l' ufficio, che io ho assunto di Mediatore tra gli uomini, e Dio, voi non avete pensato di avvalorare le petizioni vostre presso del Padre con interporre il mio nome. Fatelo in avvenire, e sarete esauditi, e nulla vi resterà da desiderare.

Vers. 25. *Ho dette a voi queste cose per via di proverbi &c.* Quantunque il discorso precedente di Cristo fosse assai chiaro, ed aperto, nondimeno vedeva egli bene, che non era ben inteso dagli Apostoli, e perciò dice: io vi ho parlato finora quasi per via di similitu-

26. In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi:

27. Imperocchè lo stesso Padre vi ama, perchè avete amato me, e avete creduto, che sono uscito dal Padre.

28. Uscii dal Padre, e venni al Mondo: abbandono di nuovo il Mondo, e vo al Padre.

29. Gli dissero i suoi Discepoli: ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uso d'alcun proverbio.

30. Adesso conosciamo, che tu sai tutto, e non hai bisogno, che alcuno ti interroghi: per questo crediamo, che se' venuto da Dio.

26. *In illo die in nomine meo petetis: & non dico vobis, quia ego rogabo Patrem de vobis:*

27. *Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis, & credidistis, quia ego a Deo exivi.*

28. *Exivi a Patre, & veni in Mundum: iterum relinquo Mundum, & vado ad Patrem.*

29. *Dicunt ei Discipuli ejus: ecce nunc palam loqueris, & proverbium nullum dicis.*

30. *Nunc scimus, quia scis omnia, & non opus est tibi, ut quis te interroget: in hoc credimus, quia a Deo existi.*

dini, e di enimmi, almeno tali tuttora sembrano a voi le mie parole; ma non è lontano il tempo, in cui per mezzo dello Spirito Santo comunicherò a voi l'intelligenza de' Misteri del Padre.

Vers. 26. 27. *Non vi dico, che pregherò io il Padre &c.* Non toglie di mezzo la sua mediazione, senza la quale nissuno può avere accesso al Padre, ma vuole innalzare l'amore del Padre verso gli Apostoli, e verso tutti i Fedeli suoi, dicendo: voi non potete certamente dubitare dell'amor mio, nè è necessario, che io vi dica, con qual premura eserciterò per voi l' uffizio di Avvocato, e di Mediatore presso del Padre: sappiate solamente, che l'avermi voi amato, e l'avere creduto in me vi dà un diritto infallibile all'amore, e ai benefizi del Padre.

Vers. 30. *Adesso conosciamo, che tu sai tutto*: Mentre hai potuto leggere ne' nostri cuori la oscurità, in cui eravamo riguardo alle tue parole, e il desiderio, che avevamo di chiederne a te la spiegazione.

31. Rispose Gesù: adesso credete?

32. Ecco viene il tempo: anzi è venuto, che siate dispersi ciascuno nel suo luogo, e mi lasciate solo: ma non son solo, perchè è con meco il Padre.

33. Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. Nel Mondo sarete angustiati: ma abbiate fidanza, io ho vinto il Mondo.

31. *Respondit eis Jesus: modo creditis?*

32. * *Ecce venit hora: & jam venit, ut dispergamini unusquisque in propria, & me solum relinquatis: & non sum solus, quia Pater mecum est.*

* Matt. 26. 31. Marc. 14. 27.

33. *Hæc locutus sum vobis, ut in me pacem habeatis. In Mundo pressuram habebitis: sed confidite, ego vici Mundum.*

Vers. 31. *Adesso credete?* Vi pensate di credere, di aver vera, e soda fede? Verrem presto alla prova. Tra poche ore voi fuggirete chi qua, chi là, lasciandomi in abbandono.

Vers. 32. *Ma non son solo, perchè è con meco il Padre*: Spiega qual sia il suo abbandonamento, sarà abbandonato generalmente, e assolutamente da tutti gli uomini, ma avrà sempre seco il Padre per suo ajuto, e per suo conforto.

Vers. 33. *Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace &c.* Vi ho resi avvertiti della vostra fuga, e della vostra debolezza, non perchè vi perdiate d'animo, ma anzi affinchè intendiate, che la pace, e la sicurezza vostra non dovete riporre nella vostra virtù, e nel vostro coraggio, ma solo nella speranza in me, e nell' ajuto della mia grazia. In fatti di bel nuovo vi dico, che nel Mondo non altro troverete, che angustie, ed affanni, ma fatevi cuore, io ho vinto il Mondo per voi, e lo ho vinto con tutti i suoi terrori, e con tutti i suoi amori. Avrete anche voi da combattere, ma combatterete non senza di me con un nemico già debellato da me.

CAPO XVII.

Orazione di Cristo al Padre per la glorificazione di ambedue, per i Discepoli, e per quegli, che eran per credere in lui, che siano salvati dal male, e siano tutti una sola cosa, e il Mondo conosca, come egli fu mandato dal Padre.

1. Così parlò Gesù: e alzati gli occhi al Cielo, disse: Padre, è giunto il tempo, glorifica il tuo Figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te:

2. Siccome hai data a lui podestà sopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna a tutti quelli, che a lui hai consegnati.

1. *Haec locutus est Jesus: & sublevatis oculis in Cælum, dixit: Pater, venit hora, clarifica Filium tuum, ut Filius tuus clarificet te:*

2. * *Sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam æternam.*

* Matth. 28. 18.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Alzati gli occhi al Cielo*: Il nostro divino Pontefice comincia a porgere preghiere a Dio per se, e pel popolo.

Glorifica il tuo Figliuolo, onde &c. Fa conoscer al Mondo l'esser mio, i motivi della mia venuta, il fine delle mie umiliazioni, e de' patimenti, che debbo soffrire. Molti al vedermi divenuto l'obbrobrio degli uomini, e trattato non come uomo, ma quasi verme della terra, ne saranno scandalizzati, e vacilleranno nella fede. Rendimi col risuscitarmi da morte la mia gloria, e conferma nella mia fede i cuori deboli, e incostanti, affinchè si dilati sempre più il mio Vangelo, da cui siano illuminati tutti i Popoli, e conoscano, e adorino il tuo santo nome.

Vers. 2. *Siccome hai data a lui podestà .... affinchè egli dia &c.* Tu gli hai date in eredità tutte le Genti,

3. Or la vita eterna si è, che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo mandato da te.

3. Hæc est autem vita æterna, ut cognoscant te, solum Deum verum, & quem misisti Jesum Christum.

4. Io ti ho glorificato in terra: ho compito l'opera, che mi desti da fare:

4. Ego te clarificavi super terram: opus consummavi, quod dedisti mihi, ut faciam:

affinchè sia a tutte principio, e fonte di salute, e dia la vita eterna a tutti quegli, i quali sono stati dati da te a lui, cioè a' tuoi eletti. E notisi, come dopo di aver detto, che il Padre ha soggettati tutti gli uomini al Figliuolo, aggiugne il fine, che è di dare la vita eterna non a tutti, ma a quegli, i quali sono stati in ispecial modo dati a lui dal medesimo Padre. Imperocchè in questa maniera parlando dimostra due verità: primo, che Cristo ha meritato la salute, e la vita eterna per tutti, perchè è morto per tutti: 2.° che non tutti arrivano alla salute non per difetto del Salvatore, il quale egualmente, che il Padre, vuole la salute di tutti, ma per colpa degli stessi uomini.

Vers. 3. *Or la vita eterna si è, che conoscano*: Viene a dire: la maniera, onde alla vita eterna si giugne, consiste nella cognizione del solo vero Dio, e dell'unico Salvatore, e Mediatore tra Dio, e gli uomini, senza di cui nissuno può giugnere a Dio. I Gentili non conoscevano nè il vero Dio, nè il Salvatore; gli Ebrei conoscevano il vero Dio, ma non conobbero, anzi rigettarono il Salvatore. Per gli uni, e per gli altri prega Cristo.

Vers. 4. *Io ti ho glorificato in terra &c.* Con la mia predicazione, con l'innocenza, e santità della mia vita, con i miei miracoli, ed anche con i miei patimenti, e con la mia morte; imperocchè questa fu di massima gloria pel il Padre, come sofferta dal Figliuolo per ubbidire a lui, e di questa intende anche di parlare, riguardandola come già avvenuta per la ferma risoluzione, che aveva di soffrirla, onde anche soggiugne: *ho compito l'opera, che mi desti da fare.*

5. E adesso glorifica me, o Padre, presso a te stesso con quella gloria, che ebbi presso di te, prima che il Mondo fosse.

6. Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini, che a me consegnasti del Mondo: eran tuoi, e gli hai dati a me: ed hanno osservato la tua parola.

7. Adesso hanno conosciuto, che tutto quello, che hai dato a me, viene da te:

8. Per-

5. Et nunc clarifica me tu, Pater, apud temetipsum, claritate, quam habui, prius quam Mundus esset, apud te.

6. Manifestavi nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de Mundo: tui erant, & mihi eos dedisti: & sermonem tuum servaverunt.

7. Nunc cognoverunt, quia omnia, quæ dedisti mihi, abs te sunt:

8. Quia

Verſ. 5. *E adeſſo glorifica me, o Padre &c.* Dopo che io per ubbidienza a' tuoi eterni decreti, e per la tua gloria mi ſono umiliato ſino alla forma di ſervo, e ſino all' apparenza di peccatore, rendi a me quella gloria, della quale io fui in poſſeſſo nel Cielo prima del cominciamento de' ſecoli. Si comunichi queſta alla natura dell' uomo aſſunta da me, ſia paleſe al Mondo mediante la mia Riſurrezione, che divenendo uomo non ho laſciato di eſſere quello, che fui ab eterno, lo ſplendore della tua gloria, e figura della tua ſoſtanza.

Verſ. 6. *Ho manifeſtato il tuo nome a quegli uomini &c.* Ho predicato la tua ſantità, la tua giuſtizia, la tua carità a tutti coloro, i quali tirati da te, e ſegregati dalla turba de' mondani, ſono venuti a ſeguir la mia ſcuola.

Erano tuoi &c. Eran tuoi per la creazione, e più particolarmente per l'elezione eterna fattane da te, e miei gli faceſti traendogli a me, affinchè in me credeſſero, e confeſſaſſero, ch' io ſono il Criſto, il Salvatore degli uomini.

Verſ. 7. *Hanno conoſciuto, che tutto quello, che hai dato a me, vien da te*: In cambio di dire: *tutto quello, che ho inſegnato ad eſſi*, per onore del Padre dice: *tutto quello, che hai dato a me*. Hanno a molti indubitati ſegni riconoſciuto, che non d' altronde, che da te potevan procedere, e la dottrina, che io ho predicato, e i miracoli da me fatti in confermazione di eſſa.

8. Perchè le parole, che desti a me, le ho io date a loro: ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto, che sono uscito da te, ed hanno creduto, che tu mi hai mandato.

8. Quia verba, quæ dedisti mihi, dedi eis: & ipsi acceperunt, & cognoverunt vere, quia a te exivi, & crediderunt, quia tu me misisti.

9. Per essi io prego: non prego pel Mondo, ma per quegli, che hai dati a me: perchè sono tuoi:

9. Ego pro eis rogo: non pro Mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi: quia tui sunt:

10. E tutte le cose mie sono tue, e le tue mie: e da essi sono stato glorificato.

10. Et mea omnia tua sunt, & tua mea sunt: & clarificatus sum in eis.

11. Ed io già non sono nel Mondo, e questi sono nel Mondo, ed io vengo a te. Padre santo, custodisci nel nome tuo quegli, che hai a me consegnati, affinchè siano una sola cosa, come noi.

11. Et jam non sum in Mundo, & hi in Mundo sunt, & ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi: ut sint unum, sicut & nos.

Vers. 9. *Non prego pel Mondo*: S. Agost. *Tr.* 107. in Jo. *per Mondo vuole, che si intendano coloro, i quali vivono secondo la concupiscenza del Mondo, e non sono in quella sorte di grazia, che da lui siano eletti di mezzo al Mondo. Dice egli adunque, che non a favore del Mondo ei prega, ma per quegli, che il Padre a lui diede; imperocchè dall' avergli il Padre già dati a lui ne venne, che a quel Mondo non appartengano, per cui egli non prega.* E in queste parole di Cristo una ragion si contiene, per cui debba il Padre esaudirlo, mentre non per gli empi, nè per gli increduli, e nè per gli stolti amatori del Mondo egli prega, ma per coloro, che il Padre amano, e al Padre appartengono.

Perchè sono tuoi &c. Non lasciano di esser tuoi, anche dopo che gli hai dati a me, *perchè le cose tue son mie, e le mie tue,* dice nel versetto seguente.

Vers. 11. *Ed io già non sono nel Mondo, e questi sono nel Mondo*: Adduce un nuovo motivo di raccomandargli all'amore del Padre, perchè si divide da essi, lasciandogli in mezzo ai pericoli, e alle tempeste del Mondo.

12. Quand' io era con essi nel Mondo, io gli custodiva nel nome tuo. Ho conservato quegli, che a me consegnasti: e nissuno di essi è perito, eccetto quel figliuolo di perdizione, affinchè si adempisse la Scrittura.

13. Adesso poi vengo a te: e tali cose dico, essendo nel Mondo, affinchè abbiano in se stessi compito il mio gaudio.

12. *Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo.* * *Quos dedisti mihi, custodivi: & nemo ex eis periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur.*
* Infr. 18. 9. Ps. 108. 8.

13. *Nunc autem ad te venio: & hæc loquor in Mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis.*

Custodisci nel nome tuo quegli . . . affinchè &c. Conserva per tua bontà nell' amor tuo, e nella tua grazia quegli, che mi hai già dati, affinchè siano tutti un solo spirito, e un sol volere, come siam tu, ed io.

Vers. 12. *Ho conservato quegli, che a me consegnasti: e nissun di loro è perito, eccetto &c.* Ho custoditi, e difesi dalla morte dell'Anima tutti quelli, che tu mi hai dati; nessuno di essi è perito: è perito bensì colui, che volle la sua perdizione, e la perdizione ha trovato, onde si adempisse di lui quello, che già fu predetto nella Scrittura. La particella *nisi* vale in questo luogo lo stesso che *solamente*. Giuda era il ritratto di tutti i reprobi, come gli Apostoli erano figura di tutti gli eletti. Abbiamo altre volte osservato, che quando si dice, che alcuna cosa è avvenuta, *affinchè si adempisse la Scrittura*, ciò non vuol dire, che la predizione sia causa di quel, che succede, ma bensì, che quel, che succede, è conforme a quanto era registrato nella Scrittura, dove Dio, cui le future volontà degli uomini sono palesi, ha voluto, che profeticamente descritti fossero molti fatti, che doveano succedere nel tempo della vita mortale di Gesù Cristo, affine di farlo riconoscere più agevolmente pel vero Mesía.

Vers. 13. *Affinchè abbiano in se stessi &c.* Affinchè godano interiormente della consolazione, e del dolce conforto, di cui io godo, di sapere cioè, che non mancherà loro giammai la tua protezione, la tua assistenza.

14. Io ho comunicato loro la tua parola, e il Mondo gli ha odiati, perchè non sono del Mondo, siccome io non sono del Mondo.

14. Ego dedi eis sermonem tuum, & Mundus eos odio habuit, quia non sunt de Mundo, sicut & ego non sum de Mundo.

15. Non chiedo, che tu gli tolga dal Mondo, ma che gli guardi dal male.

15. Non rogo, ut tollas eos de Mundo, sed ut serves eos a malo.

16. Eglino non sono del Mondo, com' io non sono del Mondo.

16. De Mundo non sunt, sicut & ego non sum de Mundo.

17. Santificagli nella verità. La parola tua è verità.

17. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est.

18. Siccome tu hai mandato me nel Mondo, così io ho mandato loro nel Mondo.

18. Sicut tu me misisti in Mundum, & ego misi eos in Mundum.

19. E per amor loro io santifico me stesso: affinchè essi pure siano santificati nella verità.

19. Et pro eis ego sanctifico meipsum: ut sint & ipsi sanctificati in veritate.

20. Nè io prego solamente per questi, ma anche per coloro, i quali per la loro parola crederanno in me:

20. Non pro eis autem rogo tantum, sed & pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me:

Vers. 14. *Il Mondo gli ha odiati &c.* Il rispetto, con cui hanno ricevuto la mia dottrina, e l'amore, con cui hanno ad essa conformato la loro vita, gli ha renduti odiosi al Mondo, perchè nulla han più di comune con esso, e perchè seguendo l'esempio mio, si sono interamente divisi dal Mondo, alienati dalle sue massime, e da' suoi perversi costumi.

Vers. 17. *Santificagli nella verità. La parola tua è verità &c.* Manda sopra di essi lo Spirito di verità, il quale gli santifichi, cioè gli consagri, e idonei gli renda alla predicazione della verità, che è quanto dire, della tua parola, la quale è la stessa verità.

Vers. 19. *E per amor loro io santifico me stesso*: Per essi io offerisco me stesso Sacerdote insieme, e vittima, affinchè siccome non figurato (come quegli del Vecchio Testamento), ma vero, e reale è il mio Sagrificio, così siano essi veramente, e perfettamente santificati per l'interiore operazione dello Spirito di santificazione.

21. Che siano tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre, ed io in te, che siano anch'essi una sola cosa in noi: onde creda il Mondo, che tu mi hai mandato	21. *Ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, & ego in te, ut & ipsi in nobis unum sint: ut credat Mundus, quia tu me misisti.*
22. E la gloria, che tu desti a me, la ho io data ad essi: affinchè siano una sola cosa, come una sola cosa siam noi.	22. *Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: ut sint unum, sicut & nos unum sumus.*
23. Io in essi, e tu in me: affinchè siano consumati nell' unità: ed affinchè conosca il	23. *Ego in eis, & tu in me: ut sint consummati in unum: & cognoscat Mundus, quia tu me*

Vers. 21. *Che siano tutti una sola cosa*: Siano un sol cuore, e un'Anima sola per la perfetta unione degli animi in quel, che concerne la fede, e per la mutua costante carità, come essendo tutti membra di un medesimo corpo. E questa unione sia tanto perfetta, che rappresenti in qualche modo la perfettissima, e divinissima unione, che è tra noi.

Siano anch' essi una sola cosa in noi: Vuole, che i Fedeli siano una sola cosa per la reciproca unione tra loro, e che siano ancora una sola cosa per la costante unione col Padre, e col Figliuolo.

Onde creda il Mondo &c. La perfetta uniformità di sentimenti, e la intima unione di carità, che regnerà tra' miei Fedeli, sarà uno dei mezzi per trarre il Mondo alla fede, persuadendolo della santità della mia dottrina, e della verità della mia Missione. Gli Atti degli Apostoli ci faranno toccar con mano l' adempimento di questa Profezía.

Vers. 22. *E la gloria, che tu desti a me &c.* Ho comunicato ad essi tutti i beni, e tutti i doni celesti, de' quali tu mi hai ricolmo, gli ho onorati col distintivo di Figliuoli di Dio, come lo sono stato io da te; io per natura, eglino per adozione, affinchè come membri di una stessa famiglia siano una sola cosa, come una sola cosa siamo noi.

Vers. 23. *Io in essi*: Per la comunione della natura umana, per la comunicazione del mio Spirito, per la

Mondo, che tu mi hai mandato, ed hai amato loro, come hai amato me.

misisti, & dilexisti eos, sicut & me dilexisti.

24. Padre, io voglio, che quegli, che desti a me, siano anch' essi con me, dove son io: che veggano la gloria mia, quale tu l' hai a me data: perchè mi hai amato prima della formazione del Mondo.

24. *Pater, quos dedisti mihi, volo, ut ubi sum ego, & illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem Mundi.*

25. Padre giusto, il Mondo non ti ha conosciuto: ma io ti ho conosciuto: e questi han conosciuto, che tu mi hai mandato.

25. *Pater juste, Mundus te non cognovit: ego autem te cognovi: & hi cognoverunt, quia tu me misisti.*

26. E ho fatto noto ad essi il tuo nome, e gliel farò noto: affinchè la carità, con la quale amasti me, sia in loro, ed io in essi.

26. *Et notum feci eis nomen tuum, & notum faciam: ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, & ego in ipsis.*

dilezione mia verso di loro, e finalmente per la partecipazione del Corpo, e del Sangue mio nella Eucaristía.

E tu in me &c. Ovvero, *come tu in me*, per la natura divina unita alla mia umanità.

Vers. 24. *Padre, io voglio &c.* Io bramo ardentemente, che tutti i tuoi eletti siano anch' essi a parte della mia felicità, che mi veggano sedente ne' Cieli alla tua destra, coronato di quella gloria, che amorosamente mi destinasti prima della creazione del Mondo.

Vers. 25. *Padre giusto, il Mondo &c.* Tu, che rendi a ciascuno secondo le opere sue, rendi conveniente mercede a coloro, i quali lasciando il Mondo nella sua incredulità, hanno creduto a me, e mi han seguitato.

Vers. 26. *Affinchè la carità, con la quale &c.* Gli istruirò anche dopo la mia Risurrezione de' Misteri, e dell' amor tuo, onde sempre più conoscendoti, ti amino, e degni divengano di essere da te amati con amor simile a quello, che porti a me, ed io sia unito con essi, come il capo lo è con le membra.

CAPO XVIII.

Gesù è catturato da' Giudei, i quali prima ad una parola di lui caddero per terra. E' condotto ad Anna, e a Caifa. Risponde al Pontefice, che lo interroga, e riceve una guanciata. E' negato da Pietro tre volte. Condotto nel Pretorio dice a Pilato, che il suo Regno non è di questo Mondo. I Giudei vogliono, che, sciolto Barabba, muoja Cristo.

1. Detto questo, Gesù uscì co' suoi Discepoli di là dal torrente Cedron, dov'era un orto, in cui entrò egli, e i suoi Discepoli.

1. * *Hæc cum dixisset Jesus, egressus est cum Discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse, & Discipuli ejus.*

* 2. Reg. 15. 23.
Matth. 26. 36. Marc. 14. 32.
Luc. 22. 39.

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Uscì co' suoi Discepoli di là dal torrente. &c.* Uscì dalla Città, della quale erano aperte le porte particolarmente in occasione dell' immenso concorso di gente per le grandi solennità, come era la Pasqua, nelle quali solennità non poteva tutta la moltitudine aver luogo per albergar dentro le mura. Davidde figura di Cristo essendo perseguitato dal figliuolo Assalonne, fuggendo dalla Città passò lo stesso torrente accompagnato dalle lagrime di tutti i buoni. L'ingrato figliuolo era l'immagine del popolo Ebreo. Secondo l'opinione più verisimile il nome di questo torrente viene dal nero colore delle sue acque.

2. Or questo luogo era cognito anche a Giuda, il quale lo tradiva: perchè frequentemente si era quivi portato Gesù co' suoi Discepoli.

2. Sciebat autem & Judas, qui tradebat eum, locum: quia frequenter Jesus convenerat illuc cum Discipulis suis.

3. Giuda pertanto avuta una coorte, e de' ministri dai Principi dei Sacerdoti, e da' Farisei, andò colà con lanterne, e fiaccole, ed armi.

*3. * Judas ergo cum accepisset cohortem, & a Pontificibus, & Pharisæis ministros, venit illuc cum lanternis, & facibus, & armis.* Matth. 26. 47. Marc. 14. 43. Luc. 22. 47.

4. Ma Gesù, che sapeva tutto quello, che doveva cadere sopra di lui, si fece avanti, e disse loro: di chi cercate voi?

4. Jesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant super eum, processit, & dixit eis: quem quæritis?

5. Gli risposero: di Gesù Nazzareno. Disse loro Gesù: son io. Ed era con essi anche Giuda, il quale lo tradiva.

5. Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit eis Jesus: ego sum. Stabat autem & Judas, qui tradebat eum, cum ipsis.

6. Appena però ebbe detto loro: son io: dettero indietro, e stramazzaron per terra.

6. Ut ergo dixit eis: ego sum: abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram.

Vers. 2. *Or questo luogo era cognito &c.* Elesse adunque Gesù questo luogo apposta, perchè quivi volle essere catturato.

Vers. 3. *Avuta una coorte &c.* La coorte era, come diremmo noi, una compagnia di soldati, che faceva parte della Legione Romana. V. *Matt.* XXVI. 4.

Vers. 5. *Gli risposero: di Gesù &c.* I grandi preparativi fatti per andare a prendere colui, il di cui proprio carattere era la mansuetudine, e l'umiltà, dimostrano nei nemici di Cristo una vera paura; ed effetto di questa può essere stato il non averlo saputo riconoscere alla luce nè della luna, nè di tante lanterne, e fiaccole accese.

Vers. 6. *Dettero indietro, e stramazzarono &c.* Così vide Giobbe ad un soffio di Dio perire gli empi. *Job.* IV. 9. Vedesi qui una gran prova dell'onnipotenza di Cristo.

7. Di nuovo adunque domandò loro: di chi cercate? E quegli dissero: di Gesù Nazzareno.

8. Rispose Gesù: vi ho detto, che son io: se adunque cercate di me, lasciate, che questi se ne vadano.

9. Affinchè si adempisse la parola detta da lui: di quelli, che hai dati a me, nissuno ne ho perduto.

10. Ma Simon Pietro, che aveva la spada, la sfoderò: e ferì un servidore del sommo Pontefice: e gli tagliò l' orecchia destra. Questo servitore chiamavasi Malco.

11. Gesù però disse a Pietro: rimetti la tua spada nel fodero. Non berò io il calice datomi dal Padre?

12. La coorte pertanto, e il Tribuno, e i ministri de' Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono:

7. *Iterum ergo interrogavit eos: quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum.*

8. *Respondit Jesus: dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quæritis, finite hos abire.*

9. *Ut impleretur sermo, quem dixit:* * *quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam.*

* Supr. 17. 12.

10. *Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum: & percussit Pontificis servum: & abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus.*

11. *Dixit ergo Jesus Petro: mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?*

12. *Cohors ergo, & Tribunus, & ministri Judæorum comprehenderunt Jesum, & ligaverunt eum:*

Vers. 7. *E quegli dissero: di Gesù &c.* Si osservi la inflessibile durezza del cuore umano. Un miracolo sì grande, sì patente non fece nissuna impressione nei nemici di Cristo.

Vers. 8. *Lasciate, che questi se ne vadano*: Comanda quello, che vuole, ed è fatto quello, che egli comanda, tralucendo anche in mezzo alle sue umiliazioni qualche raggio dell' essere divino di Gesù Cristo.

Vers. 9. *Di quelli, che hai dati a me, nissuno ne ho perduti*: Il Testo originale dice: *nissuno è perito*: sopra di che alcuni vogliono, che ciò s' intenda della morte del corpo, altri della morte dell' Anima, altri finalmente dell' una, e dell' altra insieme, il che sembra più verisimile. Il Salvatore non volle, che fosse preso con lui nissuno de' suoi Apostoli, perchè non si trovassero in pericolo, o di essere uccisi, come egli lo fu, o di rinnegarlo per timor della morte, essendo essi tuttora infermi nella fede.

Vers. 11. *Non berò io il Calice &c.* V. *Matt.* xx. 22.

13. E lo menarono di là primieramente da Anna; perchè era suocero di Caifa, il quale era Pontefice in quell' anno.

13. *Et adduxerunt eum ad * Annam primum; erat enim socer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius.*

* Luc. 3. 2.

14. Caifa poi era quello, che avea dato per consiglio a' Giudei, che era spediente, che un sol uomo morisse pel Popolo.

14. *Erat autem Caiphas, * qui consilium dederat Judæis: quia expedit, unum hominem mori pro Populo.*

* Sap. 11. 49.

15. Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e un altro Discepolo. E quest' altro Discepolo era conosciuto dal Pontefice, ed entrò con Gesù nel cortile del Pontefice.

15. *Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, & alius Discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, & introivit cum Jesu in atrium Pontificis.*

16. Pietro poi restò di fuori alla porta. Ma uscì quell' altro Discepolo, che era conosciuto dal Pontefice, e parlò alla portinaja, e fece entrar Pietro.

16. *Petrus autem stabat ad ostium foris. * Exivit ergo Discipulus alius, qui erat notus Pontifici, & dixit ostiariæ, & introduxit Petrum.*

* Matth. 26. 58. Marc. 14. 54. Luc. 22. 55.

17. Disse però a Pietro la serva portinaja: se' forse anche tu dei Discepoli di quest' uomo? Ei rispose: nol sono.

17. *Dicit ergo Petro ancilla ostiaria: nunquid & tu ex Discipulis es hominis istius? Dicit ille: non sum.*

Vers. 14. *Caifa poi era quello &c.* Vuole l' Evangelista, che si sappia, di qual carattere fosse il Giudice, davanti al quale dovette comparire Gesù; per questo ricorda quello, che avea raccontato nel Capo XI.

Vers. 15. *E un altro Discepolo*: Alcuni Padri hanno creduto, che questo Discepolo fosse il medesimo S. Giovanni: ma è difficile ad intendersi, come un pubblico Discepolo di Cristo potesse essere in un certo grado di conoscenza, e di familiarità con Caifa, e come in tal occasione gli fosse permesso di entrare, o far entrare altri in casa del Pontefice, e come finalmente, essendo anch' egli Galileo, non fosse egli pure preso dai circostanti per Discepolo di Cristo. Si può creder piuttosto, che costui fosse uno di que' Gerosolimitani, i quali credevano in Gesù Cristo, ma per timore nascondevano i loro sentimenti. Vedi sopra XII. 42.

18. Stavano i servi, e i ministri al fuoco, perchè faceva freddo, e si scaldavano: e Pietro se ne stava con essi, e si scaldava.

18. *Stabant autem servi, & ministri ad prunas, quia frigus erat, & calefaciebant se: erat autem cum eis & Petrus stans, & calefaciens se.*

19. Or il Pontefice interrogò Gesù circa i suoi Discepoli, e circa la sua dottrina.

19. *Pontifex ergo interrogavit Jesum de Discipulis suis, & de doctrina ejus.*

20. Gesù gli rispose: io ho parlato alla gente in pubblico: io ho sempre insegnato nella Sinagoga, e nel Tempio, dove si radunano tutti i Giudei: e non ho fatto parola in segreto.

20. *Respondit ei Jesus: ego palam locutus sum Mundo: ego semper docui in Synagoga, & in Templo, quo omnes Judæi conveniunt: & in occulto locutus sum nihil.*

21. Perchè interroghi me? Domanda a coloro, che hanno udito quel, ch' io abbia lor detto: questi sanno, quali cose io abbia dette.

21. *Quid me interrogas? Interroga eos, qui audierunt, quid locutus sim ipsis: ecce hi sciunt, quæ dixerim ego.*

22. Appena ebbe egli detto questo, che uno de' ministri quivi presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: così rispondi al Pontefice?

22. *Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu, dicens: sic respondes Pontifici?*

23. Rispósegli Gesù: se ho parlato male, dammi accusa di questo male: se bene, perchè mi percuoti?

23. * *Respondit ei Jesus: si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem bene, quid me cædis?*

* Matth. 26. 57.
Marc. 14. 53. Luc. 22 54.

24. Lo avea dunque mandato Anna legato al sommo Pontefice Caifa.

24. *Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem.*

Vers. 23. *Se ho parlato male &c.* Un reo costituito davanti al suo Giudice è insiememente sotto la potestà del medesimo, e sotto la sua tutela; onde non è lecito ad alcuno di usargli violenza, o strapazzo, e molto meno ciò è lecito ad un ministro del Giudice.

Vers. 24. *Lo avea .... mandato Anna*; Il Greco, e la Volgata dicono: *Lo mandò Anna*, ma ho tradotto così, perchè s'intenda, che quello, che è riferito di sopra, era succeduto in casa di Caifa, e non di Anna.

25. Ed eravi Simon Pietro, che si stava scaldando. A lui dunque dissero: se' forse anche tu de'suoi Discepoli? Egli negò, dicendo: nol sono.

25. *Erat autem Simon Petrus stans, & calefaciens se. * Dixerunt ergo ei: nunquid & tu ex Discipulis ejus es? Negavit ille, & dixit: non sum.*

* Matth. 26. 69. Marc. 14. 67. Luc. 22. 56.

26. Dissegli uno de' servi del sommo Pontefice, parente di quello, cui Pietro avea tagliato l'orecchia: non ti ho io veduto nell' orto con lui?

26. *Dicit ei unus ex servis Pontificis, cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam: nonne ego te vidi in horto cum illo?*

27. Ma Pietro negò di nuovo: e subito cantò il Gallo.

27. *Iterum ergo negavit Petrus: & statim gallus cantavit.*

28. Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al Pretorio. Ed era di mattino: ed essi non entrarono nel Pretorio per non contaminarsi, affin di mangiare la Pasqua.

28. * *Adducunt ergo Jesum a Caipha in Prætorium. Erat autem mane: & ipsi non introierunt in Prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha.* * Matth. 27. 2. Marc. 15. 1. Luc. 23. 1. Act. 10. 28. & 11. 3.

29. Uscì adunque fuora Pilato da essi, e disse: che accusa presentate voi contro quest' uomo?

29. *Exivit ergo Pilatus ad eos foras, & dixit: quam accusationem affertis adversus hominem hunc?*

30. Gli risposer, e dissero: se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.

30. *Responderunt, & dixerunt ei: si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.*

31. Disse adunque loro Pilato: prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge. Ma i Giudei gli dissero: non è lecito a noi di dar morte ad alcuno.

31. *Dixit ergo eis Pilatus: accipite eum vos, & secundum Legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: nobis non licet interficere quemquam.*

Vers. 28. *Non entrarono nel Pretorio per non contaminarsi*: Per non contrarre immondezza coll' entrare in casa di un Gentile, per la quale immondezza avrebber dovuto astenersi dal mangiare la Pasqua. Che orribile sconvolgimento di ragione, e di Religione in costoro! Si fanno grande scrupolo di metter piede in casa di un Gentile, nissuno scrupolo si fanno di spargere il sangue di un innocente.

Vers. 31. *Prendetelo voi, e giudicatelo secondo &c.* Giacchè sono noti a voi i suoi delitti non intesi, nè

32. Affinchè si adempisse la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte dovea morire.	32. * *Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte esset moriturus.* * Matth. 20. 19.
33. Entrò adunque di nuovo Pilato nel Pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: se' tu il Re de' Giudei?	33. * *Introivit ergo iterum in Prætorium Pilatus, & vocavit Jesum, & dixit ei: tu es Rex Judæorum?* * Matth. 27. 11. Marc. 15. 2. Luc. 23. 3.
34. Gli rispose Gesù: dici tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?	34. *Respondit Jesus: a temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me?*

conosciuti da me, fate voi di lui quello, che vi permette la vostra Legge. Parla Pilato con ironía, facendosi beffe di tali accusatori, i quali vogliono, che sopra la loro sola parola Cristo sia condannato da lui.

Non è lecito a noi di dar morte: I suoi delitti (seguitano a discorrere senza dar la minima prova di quel, che avanzano) meritano la morte, e a noi è stata tolta l'autorità di condannare chicchessia alla morte. Tu puoi, tu devi farlo.

Vers. 32. *Affinchè si adempisse &c.* Affinchè Gesù condannato da un Giudice Romano morisse di morte di croce, genere di morte usato presso i Romani, non tra' Giudei.

Vers. 33. *Se' tu il Re de' Giudei?* Quel Re, che è tanto aspettato, e desiderato da' Giudei?

Vers. 34. *Dici tu questo da te stesso, ovvero &c.* Hai tu veramente in cuor tuo qualche sospetto, che io possa pensare a farmi Re, ovvero riporti solamente le accuse de' miei nemici? Se il primo, tu, che da molto tempo presiedi al governo della Giudea a nome di Cesare, ben puoi sapere, se io abbia dato mai segno di pensare a far novità nello Stato. Se il secondo, appartiene a te come Giudice di pesare il valore di tali accuse, le quali altro principio non hanno, che l'odio ingiusto de' Capi della Sinagoga contro di me.

35. Rispose Pilato: son io forse Giudeo? La tua Nazione, e i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?

36. Rispose Gesù: il Regno mio non è di questo Mondo: se fosse di questo Mondo il mio Regno, i miei ministri farebbero ogni sforzo, perchè non venissi dato in poter de' Giudei: ora poi il Regno mio non è di qua.

37. Dissegli però Pilato: tu dunque se' Re? Rispose Gesù: tu dici, che io sono Re. Io a questo fine son nato, e a questo fine sono venuto nel Mondo, di render testimonianza alla verità: chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce.

35. *Respondit Pilatus: numquid ego Judæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti?*

36. *Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc Mundo: si ex hoc Mundo esset Regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non traderer Judæis: nunc autem Regnum meum non est hinc.*

37. *Dixit itaque ei Pilatus: ergo Rex es tu? Respondit Jesus: tu dicis, quia Rex sum ego. Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in Mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam.*

Vers. 35. *Son io forse Giudeo?* Io non posso sapere quello, che i Giudei si promettono sulla fede dei loro Profeti. Gli stessi Pontefici, i Capi della Nazione, i quali debbono di tali cose essere informati meglio di ogni altro, sono quegli, che ti qualificano reo di sedizione, e di attentato contro la Maestà di Cesare.

Vers. 36. *Il Regno mio non è &c.* Il Regno descritto, e promesso dai Profeti non è un Regno temporale, mondano, e caduco, e non ha niente di comune, nè di simile con i Regni questo Mondo. E ne dà una prova infallibile. Se fosse di questo Mondo il mio Regno, mi sarei fatto de' seguaci, e degli amici potenti, capaci di difendermi da' miei nemici. Io non ho per intimi amici se non de' pescatori senz' arme, e senza autorità.

Vers. 37. *Tu dunque se' Re?* Tu, che dici, che non è di questo Mondo il tuo Regno, convieni adunque, che un Regno lo hai, e per conseguenza sei Re?

Tu dici, che io sono Re: Dici quello, che è, perchè dici quello, che di me è stato detto da tanti Profeti.

Io a questo fine son nato .... di rendere testimonianza alla verità &c. Viene ad accennare, qual sorta di Regno sia il suo. Io sono venuto al Mondo per soggettare

38. Dissegli Pilato: che cosa è la verità? E detto questo, di nuovo uscì a trovar i Giudei, e disse loro: io non trovo in lui nessun delitto.

39. Ora voi avete per uso, che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?

40. Ma gridarono replicatamente tutti, dicendo: non costui, ma Barabba. Or Barabba era un assassino.

38. *Dicit ei Pilatus: quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judæos, & dicit eis: ego nullam invenio in eo causam.*

39. * *Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis Regem Judæorum?*

* Matth. 27. 15. Marc. 15. 6. Luc. 23. 17.

40. *Clamaverunt ergo rursum omnes, dicentes: non hunc, sed Barabbam. Erat autem Barabbas latro.*

gli uomini alla verità, la quale io predico; tutti coloro, che amano la verità, e la seguono, e la mettono in pratica, sono miei sudditi, e mi ubbidiscono, non per forza, ma volontariamente.

Vers. 38. *Che cosa è la verità? E detto questo &c.* Pilato si infastidì di sentir Gesù parlare di una specie di Regno non più udita: quindi gli domanda, che cosa sia la verità, della quale parlava, e glielo domanda non per essere istruito, ma per movimento d' impazienza. E per questo se ne va senza aspettar la risposta di Cristo, pienissimamente persuaso, che non erano di alcuna importanza per lui le cose, delle quali Cristo voleva parlare.

Vers. 39. *Volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?* Scherza Pilato sull'accusa data a Cristo di voler farsi Re. Voi dite, che Gesù ha ambizione di esser Re; a nissuno dee premere di metter in chiaro un tal delitto, quanto a me. Or io vi dico, che nè io, nè i Romani temiamo un Re di tal fatta. Se vi ha tra voi chi Re lo chiami, e per Re lo tenga, siagli permesso di averlo per Re. Io quanto a me lo rimetterò in libertà, se voi lo volete.

CAPO XIX.

E' flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guise, e coronato di spine; si vuol la sua morte. Esaminato di nuovo da Pilato dichiara, che egli solamente di sopra ha podestà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui Re de' Giudei. Gesù porta la sua Croce, ed è crocifisso tra due ladroni. Pilato pone il titolo sopra la Croce, e divise tra' soldati le vesti, e tirata a sorte la tonaca, Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; e avendo sete, preso l' aceto, e consumate tutte le cose rende lo spirito. Rotte le gambe ai ladroni, dall'aperto costato di Cristo esce sangue, ed acqua; e il Corpo di lui imbalsamato con mirra, ed aloe è posto nel sepolcro.

1. Allora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.

2. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla sua testa: e lo coprirono con una veste di porpora.

3. E si accostavano a lui, e dicevano: Dio ti salvi, Re de' Giudei: e davangli degli schiaffi.

4. Uscì adunque di nuovo fuori Pilato, e disse loro: ecco, che io ve lo meno fuori, affinchè intendiate, che non trovo in lui reato alcuno.

1. * *Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, & flagellavit.*

* Matth. 27. 27. Marc. 15. 16.

2. *Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti ejus: & veste purpurea circumdederunt eum.*

3. *Et veniebant ad eum, & dicebant: ave, Rex Judæorum: & dabant ei alapas.*

4. *Exivit ergo iterum Pilatus foras, & dicit eis: ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis, quia nullam invenio in eo causam.*

Vers. 1. *Allora adunque*: Dopo che ebbe visto, che tutti i suoi mezzi termini non servivano se non ad accendere il furore de' nemici di Cristo,

Vers. 4. *Affinchè intendiate, che non trovo &c.* Parole notabili, perchè con esse questo Giudice si dimostra talmente persuaso, e chiarito dell' innocenza di Gesù, che condanna fin se medesimo della pena fatta.

5. E uscì fuora Gesù portando la corona di spine, e la veste di porpora. E disse loro (Pilato:) ecco l'uomo.

6. Ma visto che l' ebbero i Pontefici, e i ministri, alzaron le voci, dicendo: crocifiggi, crocifiggilo. Disse loro Pilato: prendetelo voi, e crocifiggetelo; imperocchè io non trovo in lui reato.

7. Gli risposero i Giudei: noi abbiamo la Legge, e secondo la Legge deve morire, perchè si è fatto Figliuolo di Dio.

8. Quando udì Pilato queste parole, si intimidì maggiormente.

9. Ed entrò nuovamente nel Pretorio, e disse a Gesù: donde se' tu? Ma Gesù non gli diede risposta.

10. Dissegli perciò Pilato: non parli con me? Non sai, che sta nelle mie mani il crocifiggerti, e sta nelle mie mani il liberarti?

11. Ri-

5. (*Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, & purpureum vestimentum.*) *Et dicit eis: ecce homo.*

6. *Cum ergo vidissent eum Pontifices, & ministri, clamabant, dicentes: crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: accipite eum vos, & crucifigite; ego enim non invenio in eo causam.*

7. *Responderunt ei Judæi: nos Legem habemus, & secundum Legem debet mori, quia Filium Dei se fecit.*

8. *Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit.*

9. *Et ingressus est Prætorium iterum, & dixit ad Jesum: unde es tu? Jesus autem responsum non dedit ei.*

10. *Dicit ergo ei Pilatus: mihi non loqueris? Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te?*

11. *Re-*

gli soffrire, sebbene non aveva ciò ordinato, se non col fine di raddolcire quegli animi crudeli.

Verf. 5. *Ecco l'uomo*: Vedete, se un uomo ridotto a sì mal termine sia da temersi.

Verf. 7. *Noi abbiamo la Legge &c.* Vedendo, che Pilato non facea caso del delitto di ribellione a Cesare, lo accusano di un delitto di Religione, di aver procurato di farsi creder Profeta, e anche il Messia.

Verf. 8. *Si intimidì maggiormente &c.* Inquietato quindi dalla propria coscienza, quindi da' clamori della moltitudine, sentendo ora, che reo lo vogliono di bestemmia contro la Legge, conoscendo il carattere della Nazione, e la facilità, con la quale ogni leggero pretesto in tal materia serviva per cagionare de' movimenti, e sollevazioni nel Popolo, si sbigottì, e temè, che il fuoco non s'accendesse senza rimedio.

11. Rispose Gesù: non avresti potere alcuno sopra di me, se non ti fosse stato dato di sopra. Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato.

12. Da indi in poi cercava Pilato di liberarlo; ma i Giudei alzavan le strida, dicendo: se liberi costui, non se' amico di Cesare: dappoichè chiunque si fa Re, fa contro a Cesare.

13. Pilato adunque, sentito questo discorso, menò fuori Gesù: e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Litostrotos, e in Ebreo Gabbata.

11. *Respondit Jesus: non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea qui me tradidit tibi, majus peccatum habet.*

12. *Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum; Judæi autem clamabant, dicentes: si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris: omnis enim, qui se Regem facit, contradicit Cæsari.*

13. *Pilatus autem cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesum: & sedit pro tribunali, in loco, qui dicitur Lithostrotos, Hebraice autem Gabbatha.*

Vers. 11. *Non avresti potere alcuno sopra di me &c.* Nè da Cesare, nè da' miei nemici avresti diritto di far cosa alcuna contro di me, se per ispeciale consiglio della Providenza divina non fosse dato a te l'arbitrio della mia vita. Così sostiene modestamente la dignità del suo essere, ed esorta Pilato a non temere sì fattamente il furore di quella pazza moltitudine, che si dimentichi di quella potestà infinitamente superiore, alla quale era anch' egli soggetto.

Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani &c. Giuda, i Pontefici, i Giudei hanno le Scritture, dalle quali potevano comprendere l'esser mio, sono stati testimoni de' miei miracoli, hanno udita la mia dottrina; peccano perciò con malizia più grande, abbenchè tu pure non sei senza colpa.

Vers. 12. *Da indi in poi cercava Pilato &c.* Indica il S. Evangelista con queste parole, che quello, che detto aveva Gesù Cristo intorno alla sua innocenza, e intorno ai doveri di un Giudice, avea fatto breccia nell'animo di Pilato.

Vers. 13. *Sentito questo discorso &c.* Temè di non esser accusato di lesa Maestà dinanzi a Tiberio Principe sospettosissimo, sotto di cui i più leggeri mancamenti erano puniti, come delitti di Stato.

14. (Ed era la Parafceve della Pafqua, e circa la fefta ora), e diffe a' Giudei: ecco il voftro Re.

15. Ma effi gridavano: togli, togli, crocifiggilo. Diffe loro Pilato: crocifiggerò io il voftro Re? Gli rifpofer i Pontefici: non abbiamo Re fuori di Cefare.

16. Allora adunque lo diede nelle lor mani, perchè foffe crocififfo. Prefero pertanto Gesù, e lo menaron via.

17. Ed egli portando la fua croce, fi incamminò verfo il luogo detto del cranio, in Ebraico Golgotha.

18. Dove crocififfero lui, e con lui due altri, un di qua, e uno di là, e Gesù nel mezzo.

19. E fcriffe di più Pilato un cartello: e lo pofe fopra la croce; ed eravi fcritto: Gesù Nazzareno Re de' Giudei.

14. *Erat autem Parafceve Pafchæ, hora quafi fexta, & dicit Judæis: ecce Rex vefter.*

15. *Illi autem clamabant: tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem veftrum crucifigam? Refponderunt Pontifices: non habemus Regem, nifi Cæfarem.*

16. *Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Sufceperunt autem Jefum, & eduxerunt.*

17. * *Et bajulans fibi crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariæ, locum, Hebraice autem Golgotha:*

* Matt. 27. 33. Marc. 15. 22. Luc. 23. 33.

18. *Ubi crucifixerunt eum, & cum eo alios duos, hinc, & hinc, medium autem Jefum.*

19. *Scripfit autem & titulum Pilatus: & pofuit fuper crucem. Erat autem fcriptum: Jefus Nazarenus Rex Judæorum.*

Nel luogo detto Litoftrotos: Quefto luogo era fuori del Pretorio, e fi chiamava così, perchè il pavimento era di piccoli pezzi di marmi rari, o, come dicefi, pavimento a mofaico. Il nome, che al luogo fteffo davano gli Ebrei, fa vedere, che era un luogo elevato.

Verf. 15. *Non abbiamo Re fuori di Cefare &c.* Tanto può negli animi di coftoro l'ingiufto odio contro Gesù, che e rinunziano alla fperanza di quel Re tante volte promeffo ne' loro Profeti, oggetto, e fondamento della loro Religione, e fi riconofcono foggetti all' Impero di un Re Gentile, effi, che folevano dire, *non abbiamo altro Re, che Dio.*

20. Or questo cartello lo lessero molti Giudei: perchè era vicino alla Città il luogo, dove Gesù fu crocifisso. Ed era scritto in Ebraico, in Greco, ed in Latino.

20. *Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt: quia prope Civitatem erat locus, ubi crucifixus est Jesus. Et erat scriptum Hebraice, Græce, & Latine.*

21. Dicevan però a Pilato i Pontefici de' Giudei: non iscrivere, Re de' Giudei: ma che costui ha detto: sono Re de' Giudei.

21. *Dicebant ergo Pilato Pontifices Judæorum: noli scribere, Rex Judæorum: sed quia ipse dixit: Rex sum Judæorum.*

22. Rispose Pilato: quel, che ho scritto, l'ho scritto.

22. *Respondit Pilatus: quod scripsi, scripsi.*

23. I soldati poi crocifisso che ebber Gesù, presero le sue vesti (e ne fecer quattro parti, una per ciascun soldato) e la tonaca. Or la tonaca era senza cuciture, tessuta tutta dalla parte superiore in giù.

23. * *Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus, (& fecerunt quatuor partes: unicuique militi partem) & tunicam. Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum.*

* Matt. 27. 35. Marc. 15. 24. Luc. 23. 34.

24. Dissero perciò tra loro: non la dividiamo, ma tiriamo a sorte, a chi abbia a toccare. Affinchè si adempisse la Scrittura, che dice: si diviser tra loro le mie vestimenta: e tirarono a sorte la mia veste. Tali cose adunque fecero i soldati.

24. *Dixerunt ergo ad invicem: non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit. Ut Scriptura impleretur, dicens:* * *partiti sunt vestimenta mea sibi: & in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt.*

* Psalm. 21. 19.

Vers. 23. *Or la tonaca era senza cuciture &c.* Gli antichi avevano l'arte di fare al telajo gli intieri vestiti di qualunque grandezza. Tale era la tonaca del Sommo Sacerdote descritta da Giuseppe Ebreo *Antiq. lib. 3. cap.* VIII. Vedi *Exod.* XXXIX. 27.

Tessuta tutta dalla parte superiore in giù &c. Le tonache tessute in tal guisa si chiamavano da' Latini tonache *diritte.*

25. Ma vicino alla croce di Gesù ſtavano la ſua Madre, e la ſorella di ſua Madre, Maria, di Cleofa, e Maria Maddalena.

25. Stabant autem juxta crucem Jeſu Mater ejus, & ſoror Matris ejus, Maria Cleophæ, & Maria Magdalene.

26. Gesù adunque veduto avendo la Madre, e il Diſcepolo da lui amato, ch' era dappreſſo, diſſe alla Madre ſua: donna, ecco il tuo figliuolo.

26. Cum vidiſſet ergo Jeſus Matrem, & Diſcipulum ſtantem, quem diligebat, dicit Matri ſuæ: mulier, ecce filius tuus.

27. Dipoi diſſe al Diſcepolo: ecco la Madre tua. E da quel punto il Diſcepolo la preſe con ſeco.

27. Deinde dicit Diſcipulo: ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam Diſcipulus in ſua.

28. Dopo di ciò conoſcendo Gesù, che tutto era adempito, affinchè ſi adempiſſe la Scrittura, diſſe: ho ſete.

*28. Poſtea ſciens Jeſus, quia omnia conſummata ſunt, * ut conſummaretur Scriptura, dixit: ſitio.* * Pſalm. 68. 22.

29. Era ſtato quivi poſto un vaſo pieno di aceto; onde quegli inzuppata una ſpugna nell' aceto, e involtala con dell'iſſopo, la preſentarono alla ſua bocca.

29. Vas ergo erat poſitum aceto plenum. Illi autem ſpongiam plenam aceto, hyſſopo circumponentes, obtulerunt ori ejus.

Verſ. 25. *Maria di Cleofa*: Vogliono alcuni, che foſſe non moglie, ma figliuola di Cleofa, e il Greco può intenderſi nell' uno, e nell' altro modo.

Verſ. 27. *La preſe con ſeco, ovvero in caſa ſua*: Il Teſto Greco non può ammettere altra ſpiegazione. Quello, che in alcune edizioni della Volgata ſi legge *in ſuam* è errore di ſtampa, o del copiſta: imperocchè dee leggerſi *in ſua*, come portano le edizioni migliori.

Verſ. 29. *Era ſtato quivi poſto un vaſo pieno di aceto*: L' Evangeliſta ſi eſprime in una maniera, dalla quale ſembra volerſi intendere, che queſto vaſo pieno di aceto non foſſe ſtato quivi portato caſualmente, ma perchè l' uſo portaſſe di dare a coloro, che erano crocifiſſi, queſta ſpecie di refrigerio, ogni volta che lo chiedeſſero. Altri hanno creduto, che vi foſſe ſtato poſato da' ſoldati Romani, la bevanda de' quali era l' aceto, o piuttoſto la poſca.

30. Gesù adunque preso, che ebbe l'aceto, disse: è compito. E chinato il capo, rendè lo Spirito.

30. *Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: consummatum est. Et inclinato capite, tradidit Spiritum.*

31. Ma i Giudei, affinchè non restassero su la croce i corpi nel Sabato, giacchè era la Parasceve (conciossiachè era grande quel giorno di Sabato), pregaron Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, e fossero tolti via.

31. *Judæi ergo, (quoniam Parasceve erat) ut non remanerent in cruce corpora Sabbato, (erat enim magnus dies ille Sabbati) rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, & tollerentur.*

32. Andaron pertanto i soldati: e rupper le gambe al primo, e all'altro, che era stato crocifisso con lui.

32. *Venerunt ergo milites: & primi quidem fregerunt crura, & alterius, qui crucifixus est cum eo.*

33. Ma quando furono a Gesù, quando videro, che era già morto, non gli ruppero le gambe:

33. *Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura:*

Involtala con dell' issopo: La avvolser nelle foglie, o ne' rami di issopo: e questo sembra essere il sentimento e del Greco, e della Volgata; e per accostarla alla bocca di Gesù poteva servire la lunghezza dell' istesso issopo, il quale era una pianta non così piccola in que' Paesi, come si ricava anche dalla Scrittura.

Verf. 30. *E chinato il capo, rendè lo Spirito*: L'avere prima di morire chinata la testa dimostra, che volontariamente, e liberamente accettava la morte: secondo l'ordine naturale solamente dopo la morte il capo pel suo proprio peso cade sul petto.

Verf. 31. *Affinchè non restassero sulla croce i corpi nel Sabato*: Perchè non venisse a funestarsi con tale spettacolo un sì gran giorno, se si fosse dovuto aspettare, che finissero sulla croce la vita, mentre talora continuavano a vivere anche più di un giorno intero.

Pregaron Pilato, che fosser ad essi rotte le gambe &c. Lattanzio, ed altri antichi Scrittori dicono, che era costume de' Romani di accelerare in tal guisa la morte de' rei messi in croce.

34. Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco con una lancia, e subito ne uscì sangue, ed acqua.

35. E chi vide, lo ha attestato: ed è vera la sua testimonianza. Ed egli sa, che dice il vero, affinchè voi crediate.

36. Imperocchè tali cose sono avvenute, affinchè si adempisse la Scrittura: non romperete nissuna delle sue ossa.

37. E parimenti un' altra Scrittura, dice: volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.

34. Sed unus militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit sanguis, & aqua.

35. Et qui vidit, testimonium perhibuit: & verum est testimonium ejus. Et ille scit, quia vera dicit, ut & vos credatis.

*36. Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: * os non comminuetis ex eo.*

* Exod. 12. 46. Num. 9. 12.

*37. Et iterum alia Scriptura dicit: * videbunt, in quem transfixerunt.*

* Zach. 12. 10.

Vers. 34. *Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco*: La Providenza divina volle, che non restasse ombra di dubbio intorno alla vera morte del Salvatore, affinchè tanto più certa, e maravigliosa fosse la sua Risurrezione.

Ne uscì sangue, ed acqua &c. Molti Padri hanno riconosciuto nel sangue il Mistero della Eucaristía, nell' acqua il Sagramento del Battesimo.

Vers. 37. *Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto*: Abbiamo seguito nella traduzione la forza del Greco, che va d' accordo con l' Ebreo in questo passo di Zaccaría *Cap.* XII. v. 10. E questa interpretazione è conforme alla intenzione del Vangelista, il quale vuol far vedere nell' azione del soldato Romano l'avveramento di due Profezie contenute in questo luogo di Zaccaría; la prima riguarda l' apertura del costato di Cristo, la seconda la conversione di una gran moltitudine di quegli stessi Ebrei, i quali per mano dei Romani uccisero Cristo. Si rivolgeranno (dice il Profeta) a colui, che hanno crudelmente trafitto, mirandolo non più come oggetto di odio, e di abbominazione, ma come unica loro speranza, e principio di loro salute. E' da osservarsi, che gli stessi Rabbini riconoscono nel Capo XII. di Zaccaría la descrizione del Regno del Messia.

38. Dopo di ciò Giuseppe da Arimatea (Discepolo di Gesù, ma occulto per timor de' Giudei) pregò Pilato per prendersi il Corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Andò adunque, e prese il Corpo di Gesù.

38. * *Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathæa, (eo quod esset Discipulus Jesu, occultus autem propter metum Judæorum) ut tolleret corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, & tulit corpus Jesu.*

* Matt. 27. 57. Marc. 15. 43. Luc. 23. 50.

39. Venne anche Nicodemo (quegli, che la prima volta andò da Gesù di notte) portando di una mistura di mirra, e di aloè, quasi cento libbre.

39. *Venit autem & Nicodemus, qui * venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam myrrhæ & aloes, quasi libras centum.*

* Supr. 3. 2.

40. Preser dunque il Corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli Ebrei si costuma nelle sepolture.

40. *Acceperunt ergo corpus Jesu, & ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire.*

41. Era nel luogo, dove egli fu crocifisso, un orto: e nell'orto un monumento nuovo, nel quale non era mai stato posto nissuno.

41. *Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus: & in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat.*

Vers. 38. *Pregò Pilato per prendersi il Corpo di Gesù*: Comincia già la Providenza a manifestare, quali dovessero essere gli effetti, e la gloria della Croce di Cristo. Un uomo ragguardevole, Discepolo di Gesù, ma che non aveva finora ardito di farsi conoscer per tale, si leva la maschera, e va dal Preside a chieder in grazia di avere in sua balìa il Corpo del Crocifisso, per fargli le onoranze della sepoltura.

Vers. 39. *Portando di una mistura di mirra, e di aloe*: Mistura convenientissima per imbalsamare i cadaveri, perchè la mirra, e l'aloe essendo amarissimi, resistono alla corruzione. Si adoperavano ambedue queste droghe per dar l'odore alle vesti de' Grandi.

Quasi cento libbre: Segno della ricchezza, e della pietà di Nicodemo.

42. Quivi adunque a motivo della Parasceve de' Giudei, perchè il monumento era vicino, deposero Gesù.

42. *Ibi ergo propter Parasceven Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.*

Verf. 42. *Quivi adunque a motivo della Parasceve*: Queste parole unite a quelle del Verf. precedente ci fanno intendere, che Giuseppe, e Nicodemo non avrebber sepolto Cristo in quel luogo, se avessero avuto tempo di preparargli un sepolcro più splendido. Ma Dio volle, che Cristo fosse sepolto vicino alla Città, affinchè fosse meglio conosciuta da tutti la sua Risurrezione.

CAPO XX.

Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconosce Gesù, il quale apparisce a' Discepoli, e annunzia loro la pace, e mostrate loro le mani, e il costato dà ad essi lo Spirito Santo, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo apparisce a Tommaso, che non credeva agli altri Discepoli; fa lor palpare il suo corpo, dicendo, che beati sono coloro, che senza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Cristo non sono scritti in questo libro.

1. Il primo dì della settimana Maria Maddalena se ne va la mattina, che era ancor bujo, al monumento: e vede levata dal monumento la pietra.

1. *Una autem Sabbati, Maria Magdalene venit mane, cum adhuc tenebræ essent, ad monumentum: & vidit lapidem sublatum a monumento.*

* Matt. 28. 1. Marc. 16. 1. Luc. 24. 1.

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Se ne va la mattina, che era ancor bujo, al monumento*: Partì, che era bujo, ma arrivò nato già il sole *Marc.* XVI. 2. Si descrive dal Vangelista la diligenza, e la pia sollecitudine di questa donna.

2. Corre perciò a trovar Simon Pietro, e quell'altro Discepolo amato da Gesù, e dice loro: hanno portato via dal monumento il Signore, e non sappiamo, dove lo abbian messo.

2. Cucurrit ergo, & venit ad Simonem Petrum, & ad alium Discipulum, quem amabat Jesus, & dicit illis: tulerunt Dominum de monumento, & nescimus, ubi posuerunt eum.

3. Partì adunque Pietro, e quell'altro Discepolo, e andarono al monumento.

3. Exiit ergo Petrus, & ille alius Discipulus, & venerunt ad monumentum.

4. E correvano ambedue insieme, ma quell'altro Discepolo corse più forte di Pietro, e arrivò il primo al monumento.

4. Currebant autem duo simul, & ille alius Discipulus praecurrit citius Petro, & venit primus ad monumentum.

5. E chinatosi, vide posati i lenzuoli, ma non entrò dentro.

5. Et cum se inclinasset, vidit posita linteamina, non tamen introivit.

6. Dietro a lui arrivò Simon Pietro, ed entrò nel monumento, e vide posati i lenzuoli.

6. Venit ergo Simon Petrus sequens eum, & introivit in monumentum, & vidit linteamina posita.

7. E il fazzoletto, che era stato sulla sua testa, non posato insieme con le fasce, ma ripiegato in luogo a parte.

7. Et sudarium, quod fuerat super caput ejus, non cum linteaminibus positum, sed separatim involutum in unum locum.

8. Allora pertanto entrò anche l'altro Discepolo, che era arrivato il primo al monumento: e vide: e credette.

8 Tunc ergo introivit & ille Discipulus, qui venerat primus ad monumentum: & vidit: & credidit.

Vers. 2. *E non sappiamo*: Nè io, nè le mie compagne; imperocchè non era andata sola. Vedi S. Marco Cap. XVI. 1.

Vers. 7. *E il Fazzoletto .... non posato insieme ..... ma ripiegato*: Il vedersi e le fasce, e il sudario collocati diligentemente a' suoi luoghi mostrava, che il Corpo di Cristo non era stato trafugato.

Vers. 8. *E credette*: Credette vero quello, che aveagli detto Maddalena, cioè, che era stato tolto il Corpo di Gesù; poichè quanto alla Risurrezione non la credettero così presto, anzi, come ci insegna il vers. seg., non aveano ancora intesi que' luoghi della Scrittura, ne' quali si parlava della sua Risurrezione.

9. Imperocchè non avevano peranco compreso dalla Scrittura, com'egli doveva risuscitare da morte.

10. Ritornarono adunque i Discepoli a casa.

11. Maria però stava fuori del monumento piangendo. Mentre però ella piangeva, s'affacciò al monumento.

12. E vede due Angeli vestiti di bianco a sedere uno al capo, l'altro a' piedi, dove era stato posto il Corpo di Gesù.

13. Ed essi le dissero: donna, perchè piangi? Risposse loro: perchè hanno portato via il mio Signore; e non so, dove l'hanno messo.

14. E detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi: ma non conobbe, che era Gesù.

15. Gesù le disse: donna, perchè piangi? Chi cerchi tu? Ella pensandosi, che fosse il giardiniere, gli disse: Signore, se tu lo hai portato via, dimmi, dove lo hai posto; e io lo prenderò.

9. *Nondum enim sciebant Scripturam, quia oportebat eum à mortuis resurgere.*

10. *Abierunt ergo iterum Discipuli ad semetipsos.*

11. * *Maria autem stabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fleret, inclinavit se, & prospexit in monumentum.*

* Matt. 28. 1. Marc. 16. 5. Luc. 24. 4.

12. *Et vidit duos Angelos in albis, sedentes, unum ad caput, & unum ad pedes, ubi positum fuerat Corpus Jesu.*

13. *Dicunt ei illi: mulier, quid ploras? Dicit eis: quia tulerunt Dominum meum; & nescio, ubi posuerunt eum.*

14. *Hæc cum dixisset, conversa est retrorsum, & vidit Jesum stantem: & non sciebat, quia Jesus est.*

15. *Dicit ei Jesus: mulier, quid ploras? Quem quæris? Illa existimans, quia hortulanus esset, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi, ubi posuisti eum; & ego eum tollam.*

Vers. 10. *Ritornarono ...... a casa*: Si restituirono a quella casa, nella quale dimoravano, quando si trovavano in Gerusalemme.

Vers. 14. *Si voltò indietro*: O per un movimento naturale cagionato dalla sua ansietà, o perchè avesse sentito dietro a se qualche piccol rumore.

Vers. 15. *Dimmi, dove lo hai posto, e io lo prenderò*: Se per sorte non si volesse da qualcheduno, che egli stesse sepolto in questo luogo, dimmi, dove sia, e io lo prenderò, e troverò luogo, dove onorevolmente seppellirlo. La veemenza dell'amor suo non le permet-

16. Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi, gli disse: Rabboni, (che vuol dir, Maestro.)

16. *Dicit ei Jesus: Maria. Conversa illa, dicit ei: Rabboni (quod dicitur Magister.)*

17. Le disse Gesù: non mi toccare; perchè non sono ancora asceso al Padre mio: ma va da' miei fratelli, e lor dirai: ascendo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio, e Dio vostro.

17. *Dicit ei Jesus: noli me tangere; nondum enim ascendi ad Patrem meum: vade autem ad fratres meos, & dic eis: ascendo ad Patrem meum, & Patrem vestrum, Deum meum, & Deum vestrum.*

18. Andò Maria Maddalena a raccontare a' Discepoli: ho veduto il Signore, e mi ha detto questo, e questo.

18. *Venit Maria Magdalene annuntians Discipulis: quia vidi Dominum, & hæc dixit mihi.*

19. Giunta adunque la sera di quel giorno, il primo della settimana, ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i Discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: pace a voi.

19. * *Cum ergo sero esset die illo, una Sabbatorum, & fores essent clausæ, ubi erant Discipuli congregati propter metum Judæorum, venit Jesus, & stetit in medio, & dixit eis: pax vobis.*

* Marc. 16. 14. Luc. 24. 36. 1. Cor. 15, 5.

te di pensare, se sia, o no sopra le sue forze un tal ministero.

Vers. 17. *Non mi toccare; perchè non sono ancora &c.* Io non voglio, che tu venga a me corporalmente, nè che mi riconosca co'sensi della carne. Ti riserbo a cosa più sublime. Asceso ch'io sia al Padre, allora mi palperai in un modo più perfetto, e più vero, comprendendo quel, che ora tocchi, e credendo quello, che non vedrai. Tale è la spiegazione, che dà a questo luogo S. Leone *serm. 2. de Ascens.* Altri dicono, che vieta a Maddalena di trattenersi a toccarlo, e baciargli i piedi, dicendole, che vi sarà tempo per questo, mentre non partiva ancora per ritornare al Padre, che frattanto vada sollecitamente a dar parte agli Apostoli di quello, che avea veduto.

Vers. 19. *Essendo chiuse le porte &c.* Volle, come dice S. Leone, con questo miracolo dimostrare, che il suo corpo, sebbene era sempre della stessa natura anche dopo la Risurrezione, era però rivestito delle qualità, che convengono a un corpo glorificato. E tale fu

20. E detto questo, mostrò loro le sue mani, e il costato. Si rallegrarono pertanto i Discepoli al vedere il Signore.	20. *Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus, & latus. Gavisi sunt ergo Discipuli, viso Domino.*
21. Disse loro di nuovo Gesù: pace a voi. Come mandò me il Padre, anch'io mando voi.	21. *Dixit ergo eis iterum: pax vobis. Sicut misit me Pater, & ego mitto vos.*
22. E detto questo, soffiò sopra di essi, e disse: ricevete lo Spirito Santo.	22. *Hæc cum dixisset, insufflavit, & dixit eis: accipite Spiritum Sanctum.*
23. Saran rimessi i peccati a chi gli rimetterete: e saran ritenuti a chi gli riterrete.	23. * *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta sunt.*
	* Matt. 18. 18.

certamente anche l'intenzione del S. Evangelista nel notare questa particolarità; per la qual cosa sono degni più di compassione, che di biasimo certi Interpreti degli ultimi tempi, i quali contro la comune opinione de' Padri, e di tutta la Tradizione si sono ingegnati di dare un senso figurato a queste parole, affine di escludere il miracolo.

Per paura de' Giudei &c. Significa, che stavano quivi tutti adunati, non avendo ardire di lasciarsi vedere in pubblico per paura de' nemici del loro Maestro.

Vers. 21. *Come mandò me il Padre &c.* Ad annunziare il Vangelo, ad insegnare agli uomini la via della salute, nello stesso modo, e col medesimo fine mando voi a congregare, e governare la mia Chiesa.

Vers. 22. *Soffiò sopra di essi &c.* Con questo esterno simbolo mostrò, che faceva effettivamente quello, che diceva, viene a dire, che infondeva loro lo Spirito S., e non solamente perchè lo avessero essi soli dentro di se, ma ancora perchè lo comunicassero ad altri con tutta la pienezza. In questa occasione dà Cristo lo Spirito S. a' suoi Apostoli quanto alla facoltà di sciogliere, e di legare: nel dì della Pentecoste lo darà con tutta la pienezza de' doni del medesimo Spirito, e ad essi, e a tutto il Corpo della Chiesa.

Vers. 23. *Saran rimessi i peccati*: Con queste parole di Cristo fu data alla Chiesa, e ai Ministri di essa quella

24. Ma Tommaso uno de' Dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venir di Gesù.

25. Gli disser però gli altri Discepoli: abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: se non veggo nelle mani di lui la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de'chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

26. Otto giorni dopo di nuovo erano i Discepoli in casa, e Tommaso con essi. Viene Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: pace a voi.

27. Quindi dice a Tommaso: metti qua il tuo dito, e osserva le mani mie, e accosta la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma fedele.

28. Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio.

29. Gli disse Gesù: perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, ed hanno creduto.

24. *Thomas autem unus ex Duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Jesus.*

25. *Dixerunt ergo ei alii Discipuli: vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: nisi videro in manibus ejus fixuram clavorum, & mittam digitum meum in locum clavorum, & mittam manum meam in latus ejus, non credam.*

26. *Et post dies octo, iterum erant Discipuli ejus intus, & Thomas cum eis. Venit Jesus januis clausis, & stetit in medio, & dixit: pax vobis.*

27. *Deinde dicit Thomæ: infer digitum tuum huc, & vide manus meas, & affer manum tuam, & mitte in latus meum: & noli esse incredulus, sed fidelis.*

28. *Respondit Thomas, & dixit ei: Dominus meus, & Deus meus.*

29. *Dixit ei Jesus: quia vidisti me, Thoma, credidisti: beati, qui non viderunt, & crediderunt.*

podestà veramente divina di perdonare nel Sagramento della Penitenza i peccati a tutti coloro, che a Dio ritornano, confessando le loro iniquità con vero dolore, e con volontà di ammendare la loro vita.

Vers. 27. *Metti qua il tuo dito*: Ripete a una a una le parole stesse di S. Tommaso per fargli conoscere, che nulla è occulto a lui.

Vers. 28. *E Dio mio*: Questa è la prima volta, che nel Vangelo Cristo è chiamato Dio, avendo già mostrato evidentemente di esserlo con la sua gloriosa Risurrezione.

30. Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi Discepoli, che non sono registrati in questo libro.

31. Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: e affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.

30. * *Multa quidem, & alia signa fecit Jesus in conspectu Discipulorum suorum, quæ non sunt scripta in libro hoc.*

* Infr. 21. 25.

31. *Hæc autem scripta sunt, ut credatis, quia Jesus est Christus Filius Dei: & ut credentes, vitam habeatis in nomine ejus.*

Vers. 31. *Ottenghiate la vita nel nome di lui*: Nel nome di lui, cioè per li meriti del suo Sangue, e della sua Morte.

CAPO XXI.

Pescando i Discepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di pesci, onde Pietro avvisato da Giovanni riconosce il Signore, e si getta nel mare: e dopo il pranzo interrogato tre volte da Cristo, se lo amasse, tre volte gli sono date a pascere le pecorelle di Cristo, il quale gli annunzia la futura Passione. Indarno egli cerca curiosamente di saper qualche cosa della morte di Giovanni; non tutti i fatti di Cristo sono stati scritti.

1. Dopo di ciò manifestossi di nuovo Gesù a' Discepoli al mare di Tiberiade. E si manifestò in questo modo:

2. Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso soprannominato Didimo, e Natanaele, il quale era di Cana della Galilea, e i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' suoi Discepoli.

1. *Postea manifestavit se iterum Jesus Discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestavit autem sic:*

2. *Erant simul Simon Petrus, & Thomas, qui dicitur Didymus, & Nathanael, qui erat a Cana Galilææ, & filii Zebedæi, & alii ex Discipulis ejus duo.*

3. Disse loro Simon Pietro: vo a pescare. Gli risposero: venghiamo anche noi teco. Partirono, ed entraron in una barca: e quella notte non preser nulla.

4. E fattosi giorno Gesù si pose sul lido: i Discepoli però non conobber, che fosse Gesù.

5. Disse adunque loro Gesù: figliuoli, avete voi companatico? Gli risposer di no.

6. Ed egli disse loro: gettate la rete dalla parte destra della barca, e troverete. La gittarono adunque; e non potevano più tirarla a causa della gran quantità di pesci.

7. Disse perciò a Pietro quel Discepolo amato da Gesù: egli è il Signore. E Simon Pietro sentito, che è il Signore, si mise la tonaca (imperocchè egli era nudo), e gittossi nel mare.

8. E gli altri Discepoli si avanzarono colla barca (imperocchè non erano lungi da terra, ma circa a dugento cubiti) e tiravan la rete co' pesci.

9. E quando furon a terra, veggono preparato il carbone (sul quale era stato messo del pesce) e del pane.

3. *Dicit eis Simon Petrus: vado piscari. Dicunt ei: venimus & nos tecum. Et exierunt, & ascenderunt in navim: & illa nocte nihil prendiderunt.*

4. *Mane autem facto stetit Jesus in littore: non tamen cognoverunt Discipuli, quia Jesus est.*

5. *Dixit ergo eis Jesus: pueri, nunquid pulmentarium habetis? Responderunt ei: non.*

6. *Dicit eis: mittite in dexteram navigii rete, & invenietis. Miserunt ergo; & jam non valebant illud trahere præ multitudine piscium.*

7. *Dixit ergo Discipulus ille, quem diligebat Jesus, Petro: Dominus est. Simon Petrus cum audisset, quia Dominus est, tunica succinxit se (erat enim nudus) & misit se in mare.*

8. *Alii autem Discipuli navigio venerunt, (non enim longe erant a terra, sed quasi cubitis ducentis) trahentes rete piscium.*

9. *Ut ergo descenderunt in terram, viderunt prunas positas, & piscem superpositum, & panem.*

Vers. 3. *E quella notte non preser nulla*: Benchè sia la notte il tempo più proprio per la pesca. Ma al Misterio, che in questo raffiguravasi, si conveniva, che non si facesse presa alcuna, prima che venisse Cristo, e mostrasse a' pescatori quello, che dovean fare.

Vers. 6. *Non potevano più tirarla a causa della gran quantità &c.* Figura dell' infinito numero di uomini, i quali dovevano essere tratti alla Chiesa per opera degli Apostoli guidati dallo Spirito di Cristo.

Vers. 9. *Veggono preparato il carbone &c.* Il carbone acceso, il pesce, il pane erano stati miracolosamente

10. Disse loro Gesù: date qua dei pesci, che avete presi adesso.

11. Andò Simon Pietro, e tirò a terra la rete piena di cento cinquantatre grossi pesci. E sebbene erano tanti, la rete non si strappò.

12. Disse loro Gesù: su via desinate. Nissuno però de' Discepoli ebbe ardire di domandargli, chi se'tu? Sapendo, che era il Signore.

13. Si appressa dunque Gesù, e prende del pane: e lo distribuisce ad essi, e similmente il pesce.

14. Così già per la terza volta si manifestò Gesù a' suoi Discepoli, risuscitato che fu da morte.

15. E quando ebber pranzato, disse Gesù a Simon Pietro: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi? Gli disse: certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: pasci i miei agnelli.

16. Dis-

10. Dicit eis Jesus: afferte de piscibus, quos prendidistis nunc.

11. Ascendit Simon Petrus, & traxit rete in terram, plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus. Et cum tanti essent, non est scissum rete.

12. Dicit eis Jesus: venite, prandete. Et nemo audebat discumbentium interrogare eum: tu quis es? Scientes, quia Dominus est.

13. Et venit Jesus, & accipit panem: & dat eis, & piscem similiter.

14. Hoc jam tertio manifestatus est Jesus Discipulis suis, cum resurrexisset a mortuis.

15. Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Jesus: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei: etiam, Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: pasce agnos meos.

16. Di-

prodotti da Cristo, che volle in tal guisa far mostra della suprema sua potestà, affine di avvivar maggiormente la fede degli Apostoli.

Vers. 12. *Nissuno ... ebbe ardire di domandargli &c.* Quantunque vedessero in lui quel non so che di sovrumano, che nol lasciava parer quell' istesso, che avea sì familiarmente trattato con essi ne' tempi addietro, con tutto questo nissuno si arrischiò a domandargli, chi egli fosse, perchè alla voce, e a' fatti conoscevan, che era Gesù.

Vers. 15. *Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi?* Rammentando a Pietro il nome di suo Padre, vuole, che si ricordi della bassa sua origine. Ed è certamente mirabile la sapienza, e la bontà di Cristo in questa interrogazione. Pietro si era vantato

16. Dissegli di nuovo per la seconda volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Ei gli disse: certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: pasci i miei agnelli.

17. Gli disse per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Si contristò Pietro, perchè per la terza vol-

16. *Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait illi: etiam, Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: pasce agnos meos.*

17. *Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contristatus est Petrus, quia dixit ei tertio, amas me? Et dixit: Domine, tu om-*

di superar tutti nell' amore del suo Maestro: *quand' anche tutti si scanddlizzassero, io non mi scandalizzerò giammai*; dipoi lo aveva negato tre volte. Gli somministra adesso l' occasione di dare una pubblica sodisfazione a lui per averlo bruttamente negato, e a' compagni, de' quali si era creduto più forte.

Vers. 16. *Signore, tu sai, che io ti amo*: Non dice: *ti amo più, che questi*; la sua caduta lo aveva reso più umile. *Gli bastò*, dice S. Agostino, *di rendere testimonianza del proprio cuore, non volle esser Giudicè del cuore altrui*.

Pasci i miei agnelli: Queste parole aggiunte da Cristo dopo la triplice solenne interrogazione dimostrano evidentemente, che qualche cosa diede Cristo in tale occasione a S. Pietro, che agli altri Apostoli non fu data. E questa fu certamente la suprema Potestà di pascere, e governare la Chiesa, la qual Potestà non nel solo Pietro dovea fermarsi, ma in tutti i Successori di lui transfondersi fino alla fine del Mondo. Imperocchè adempie qui Gesù Cristo quello, che avea già promesso a Pietro *Matt.* XXI. 17. e come dice S. Cipriano: *sopra di lui solo edifica la sua Chiesa, e a lui commette di governare le sue pecorelle.* E non questa, o quella parte di gregge, ma tutte le pecorelle, e tutto il gregge, come notò S. Bern.

Vers. 17. *Si contristò Pietro*: Temè, che forse, com' eragli accaduto altra volta, Gesù non vedesse nel suo cuore un amore molto più scarso di quello, che a lui pareva d' avere.

ta gli avesse detto: mi ami tu? E dissegli: Signore, tu sai il tutto, tu conosci, che io ti amo. Gesù disseli: pasci le mie pecorelle.

nia nosti: tu scis, quia amo te. Dixit ei: pasce oves meas.

18. In verità, in verità ti dico: quando eri giovine, ti cingevi la veste, e andavi, dove ti pareva, ma quando sarai invecchiato, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti menerà, dove non vuoi.

18. * *Amen, amen dico tibi: cum esses junior, cingebas te, & ambulabas, ubi volebas: cum autem senueris, extendes manus tuas, & alius te cinget, & ducet, quo tu non vis.*

* 2. Petr. 1. 14.

19. Or questo lo disse, indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio. E dopo di ciò gli disse: sieguimi.

19. *Hoc autem dixit, significans, qua morte clarificaturus esset Deum. Et cum hoc dixisset, dicit ei: sequere me.*

20. Pietro voltatosi indietro, vede, che gli andava appresso quel Discepolo amato da Gesù (il quale anche nella cena posò sul petto di lui, e disse: Signore, chi è colui, che ti tradirà?)

20. *Conversus Petrus vidit illum Discipulum, quem diligebat Jesus, sequentem, * qui & recubuit in cana super pectus ejus, & dixit: Domine, quis est, qui tradet te?*

* Supr. 13. 23.

Vers. 18. *In verità ... quando eri giovine &c.* Consola finalmente Pietro; imperocchè mostra, che ha per vera la sua risposta, e nello stesso tempo gli mette davanti agli occhi la difficoltà, e la malagevolezza dell' ufficio, al quale lo eleggeva. L' adempire le tue parti ti ha da costare oltre le immense fatiche la perdita della libertà, e anche della vita, la quale finirai a imitazione di me sopra una croce. Questo è quello, che Gesù Cristo vuol fargli intendere, allorchè dice, che da giovane era in sua libertà l'andare, dove voleva; venuta poi la vecchiezza, sarà costretto a stender le mani, e lasciarsi legare, e andare alla morte, dalla quale per naturale istinto l' uomo aborrisce.

Vers. 19. *Indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio*: La morte di Pietro, come quella di tutti i Martiri glorifica Dio, perchè sofferta in conferma della verità.

Vers. 20. *Vede .... quel Discepolo .... il quale anche nella cena &c.* Tutte queste cose sono qui dette per far

21. Pietro adunque avendolo veduto, disse a Gesù: e di questo che sarà?

22. Dissegli Gesù: se io vorrò, che questi rimanga, sino a tanto che venga io, che importa a te? Tu sieguimi.

23. Si sparse perciò questa voce trai fratelli, che quel Discepolo non muore. E Gesù non disse: ei non muore: ma: se voglio, che egli rimanga fino a tanto che io venga, che importa a te?

21. *Hunc ergo cum vidisset Petrus, dixit Jesu: Domine, hic autem quid?*

22. *Dicit ei Jesus: sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? Tu me sequere.*

23. *Exiit ergo sermo iste inter fratres, quia Discipulus ille non moritur. Et non dixit ei Jesus: non moritur: sed: sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te?*

intendere, che Pietro avendole in vista dopo aver ricevuto l' annunzio da Cristo di dover dare per lui la vita credè, che quest' altro Discepolo poteva essere destinato alla medesima sorte.

Vers. 22. *Se io vorrò*: Se a me piacerà, che egli resti nel Mondo fino alla mia venuta, che importa a te? Tale è il senso del Greco seguitato da S. Girolamo, e generalmente da tutti i Cattolici Interpreti. E certamente per errore de' copisti si legge nella Volgata *sic* in cambio di *si*. E' più difficile di spiegare quel, che significhi *fino a tanto che io venga*. Alcuni, come S. Agostino, vogliono, che sia lo stesso, che dire; *fino ch' io venga a condurlo nella mia gloria* per mezzo di una morte naturale. Altri intendono per questa venuta la rovina di Gerusalemme, la qual rovina altre volte nel Vangelo è annunziata sotto il nome di *venuta di Cristo*. V. *Matt.* XVI. 28., XXIV. 29. 30. 34. S. Giovanni in fatti non morì se non circa trenta anni dopo la distruzione di Gerusalemme.

Vers. 23. *Ma: se voglio, ch'egli rimanga, fino a tanto che io venga &c.* Queste parole *fino a tanto ch'io venga* le intesero i Discepoli dell' ultimo giorno del Mondo, giorno della venuta di Cristo, e credettero, che in conseguenza non dovesse S. Giovanni nè morire, nè risuscitare, ma vivere fino a quel dì per passare dalla vita temporale all' eterna con Gesù Cristo. Or il S. Evan-

24. Questo è quel Discepolo, che attesta queste cose, e le ha scritte: e sappiamo, che è veridica la sua testimonianza.

25. Sono molte altre cose fatte da Gesù: le quali se si scrivessero a una a una, credo, che nemmen tutta la terra capir potrebbe i libri, che sarebber da scriverne.

24. *Hic est Discipulus ille, qui testimonium perhibet de his, & scripsit hæc: & scimus, quia verum est testimonium ejus.*

25. * *Sunt autem & alia multa, quæ fecit Jesus: quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror Mundum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros.*

* Supr. 20. 30.

gelista dice, che questa interpretazione non era adattata alle parole di Cristo, il quale non aveva detto mai di escluder Giovanni dalla morte, e nemmen di lasciarlo nel Mondo fino alla sua ultima venuta, ma semplicemente, *se paresse a me di lasciarlo &c. Che importa a te questo?*

Vers. 24. *E sappiamo, che è veridica &c.* S. Giovanni comincia la sua prima Epistola quasi nello stesso modo, col quale pon fine al Vangelo: *quello, che fu da principio, quello, che udimmo, quello, che vedemmo co' nostri occhi, quello, che considerammo, e che colle mani nostre toccammo riguardo al Verbo di vita*; onde con poca ragione hanno taluni immaginato, che gli ultimi due versi di questo Capo fossero stati aggiunti dalla Chiesa di Efeso, parendo loro, che non istesse bene in bocca dello stesso Giovanni questo tal qual elogio della verità della sua Storia. Poteva senza offendere la modestia parlare così un uomo pieno dello Spirito di Dio, pieno di santità, di autorità, ed anche di giorni.

Vers. 25. *Credo, che nemmen tutta la terra &c.* E' un' iperbole, con la quale il S. Evangelista vuole, che s'intenda l' infinito numero di cose operate da Cristo, non registrate da lui, nè da alcun altro degli Evangelisti, delle quali cose era fresca ancor la memoria, essendo non molto prima passati all' altra vita quegli, che ne erano stati testimoni oculati.

S. LUCA.

VOLGATA.

CAPO I.

Verf. 1. Delle cofe avvenute tra noi.

—— 4. La verità.

—— 9. Toccogli in forte di entrare nel Tempio del Signore ad offerirvi l'incenfo.

—— 15. Nè Sicera.

—— 17. Un Popolo perfetto.

—— 29. Le quali cofe avendo ella udite.

—— 35. Quello, che nafcerà.

—— 45. E beata te, che hai creduto.

—— 50. Di generazione in generazione.

—— 78. Il Sol nafcente.

GRECO.

CAPO I.

Verf. 1. *Delle cofe, delle quali fi è avuta da noi piena contezza.*

—— 4. *La fermezza.*

—— 9. *Toccogli in forte di offerire i profumi, entrato nel Tempio del Signore.*

—— 15. Sicera, voce ebraica, della quale hai il fignificato nella verfione fecondo S. Girolamo. Ma il Grifoft., Teodor., e Teofilo di Antiochia dicono, che è il vino di datteri.

—— 17. *Un Popolo ben difpofto.*

—— 29. *Ma ella veduto che l'ebbe.*

—— 35. *Quello, che nafce.*

—— 45. *Beata lei, che ha creduto.*

—— 50. *Per le generazioni delle generazioni, pe' fecoli de' fecoli.*

—— 78. ἀνατολὴ, *L'Oriente*: Significa quefta voce tanto la parte del Cielo, che così fi chiama, quanto il fole, che da effa nafce; e il nome di Oriente è dato al Meffia più volte nelle Scritture.

VOLGATA.

CAPO II.

Verf. 2. Da Cirino Prefide della Siria.

—— 8. E facean di notte la ronda attorno al loro gregge.

—— 9. E uno fplendore divino &c.

—— 14. E pace in terra agli uomini di buona volontà.

GRECO.

CAPO II.

Verf. 2. *Effendo Prefide della Siria Cirino.*

—— 8. *Abitanti a Cielo fcoperto, e veglianti la notte a guardia del loro gregge.*

—— 9. *La gloria del Signore &c.*

—— 14. *In terra pace, negli uomini (o) fopra degli uomini*

VOLGATA.	*GRECO.*
	buona volontà. E secondo l'uso delle Scritture la voce Greca significa la buona volontà, la liberalità di Dio.
—— 17. Intesero.	—— 17. *διεγνώρισαν* : Può significare *intesero*, ed anche *divulgarono* : e questo secondo senso pare, che leghi meglio con quello, che segue V. seq.
—— 22. Della purificazione di lei.	—— 22. *Della purificazione di essi*, come appartenendo questa purificazione tanto al Figliuolo, che alla Madre. E questa lezzione combina col Vers. 27. Nondimeno Vedi Levit. IV. 5.
—— 23. Sarà consagrato.	—— 23. Il Greco futuro può anche tradursi per l'imperativo: *sia consagrato*.
—— 24. Per fare l' offerta.	—— 24. *θυσίαν*: La qual voce qui significa gli animali offerti per essere sagrificati.
—— 29. Adesso lascerai... che se ne vada &c.	—— 29. *Adesso tu lasci, o Signore, che sen vada in pace il tuo servo*.
—— 38. Lodava &c.	—— 38. *S'unì a lodare &c.*
—— 40. E si fortificava.	—— 40. *E si fortificava nello spirito*.
—— 44. Con i compagni di viaggio.	—— 44. *συνοδία*: Tra gli Ellenisti ha più stretta significazione, perchè l' uso portava, che in questa sorte di viaggi si univano le persone della stessa famiglia, e dello stesso sangue; e ciò dicevasi *συνοδία*.
—— 46. Dopo tre giorni.	—— 46. *Il terzo giorno*. Matt. XXVII. 63. Un giorno intero camminarono senza di lui; il secondo fu consumato a tornare alla Città; il terzo lo ritrovarono. Notisi questa maniera di parlare di S. Luca *dopo tre dì* per significare, come abbiam detto, il terzo giorno.
—— 48. Addolorati.	—— 48. *ὀδυνώμενοι*; Esprime, come abbiamo altrove no-

VOLGATA.	*GRECO.*
	tato, dolore sommo, presa la similitudine dalle doglie del parto.
—— 49. Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?	—— 49. *Non sapevate, come nella casa del Padre mio debbo stare?* così Orig., Eutim., Teofil., ed il Sir.
CAPO III.	CAPO III.
Verf. 8. Non vi mettete a dire &c.	Verf. 8. *Non vi mettete a dire dentro di voi &c.*
—— 19. Moglie di suo fratello.	—— 19. *Moglie di suo fratello Filippo.*
CAPO IV.	CAPO IV.
Verf. 2. Per quaranta giorni, ed era tentato:	Verf. 2. *Per quaranta giorni tentato dal Diavolo.*
—— Passati quelli gli venne fame.	—— *Alla fine gli venne fame.*
—— 6. E gli disse &c.	—— 6. *E gli disse il Diavolo &c.*
—— 8. Gesù gli rispose, e disse: sta scritto &c.	—— 8. *Gesù gli rispose, e disse: vattene da me, Satana; imperocchè sta scritto &c.*
—— 10. Riguardo a te ha dato &c.	—— 10. *Riguardo a te darà &c.*
—— 13. E finite le tentazioni.	—— 13. *E finito che ebbe il Diavolo tutte le tentazioni.*
—— 14. Per tutto il paese &c.	—— 14. *Per tutto il paese adjacente.*
—— 19. E il giorno della retribuzione.	—— 19. Il Greco non ha queste parole, ma sono nell' Ebreo di Isaia.
CAPO V.	CAPO V.
Verf. 19. Non trovando la via d' introdurvelo.	Verf. 19. *Non trovando per dove introdurlo.*
—— 22. Che andate voi pensando &c.	—— 22. *Che andate voi disputando &c.*
—— 26. Mirabili cose.	—— 26. παράδοξα: *Cose fuor d' ogni credere, sopra ogni credenza.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 39. Il vecchio è migliore.	—— 39. *χρηστότερος : più blando.*
CAPO VI.	**CAPO VI.**
Verf. 10. Ed egli la ftefe.	Verf. 10. *Ed egli così fece.*
—— Fu renduta fana.	—— *Fu renduta fana come l' altra.*
—— 12. In orazione.	—— 12. *ἐν τῇ προσευχῇ* : Quefta voce e può fignificare l' orazione, che faffi a Dio, e il luogo dell' orazione; e l' articolo aggiunto potrebbe favorire la feconda interpretazione: Nondimeno non è così facile a credere, che fopra un monte deferto (imperocchè tali erano i luoghi, che d' ordinario fceglieva Gesù per fuo ritiro) foffe una Profeuca.
—— 18. E quegli, che erano tormentati dagli Spiriti immondi, erano rifanati.	—— 18. *E i tormentati dagli Spiriti immondi eran anche rifanati.*
—— 24. Ricevuto avete.	—— 24. *Ricevete.*
—— 26. Gli uomini vi benediranno.	—— 26. *Tutti gli uomini vi benediranno.*
—— 28. Pe' voftri calunniatori.	—— 28. *ὑπὲρ ἐπηρεαζόντων*: ottimamente tradotto dalla Volgata *pro calumniantibus*, che è una delle fignificazioni del verbo *ἐπηρεάζω*.
—— 35. Impreftate fenza fperanza di profitto.	—— 35. *μηδὲν ἀπελπίζοντες*: La Volgata non potea tradurre nè più ftrettamente, nè più efattamente. I difenfori dell' ufura fono coftretti a fognare una varia lezzione, di cui niffuna prova daranno giammai
CAPO VII.	**CAPO VII.**
Verf. 11. E avvenne, che di poi &c.	Verf. 11. *E avvenne, che il dì feguente &c.*
—— I fuoi Difcepoli.	—— *Molti de' fuoi Difcepoli.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 25. Che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso.	—— 25. *Che stanno sul vestire pomposo, e sul lusso.*
—— 31. Disse poi il Signore.	—— 31. Queste parole non sono nè negli antichi codici Greci, nè nelle antiche edizioni della Volgata, e forse furon qui inserite da qualche copista, che si immaginò, che nei versetti 29. 30. parlasse non Gesù Cristo, ma bensì S. Luca. Il Traduttore Siro, e l'Arabico, S. Ambrogio, Eutimio, ed altri Padri non lessero queste parole.
—— 38. Stando di dietro a' suoi piedi.	—— 38. *Stando di dietro a' suoi piedi piangente.*
—— 42. Chi adunque di loro lo amerà?	—— 42. *Chi adunque di loro (disse) lo amerà?*
—— 44. Co' suoi capelli.	—— 44. *Co' capelli della sua testa.*
—— 45. Questa, da chè è venuta &c.	—— 45. *Questa, da che son venuto.* La lezzione della Volgata è apertamente migliore, e confermata dal Siro, Arabe, e da altri.
—— 47. Che le sono rimessi molti peccati, perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno si perdona.	—— 47. *Le sono stati rimessi i molti suoi peccati: per questo ha amato molto. E poco ama, a cui poco si perdona.*
—— 48. Ti son rimessi i peccati.	—— 48. *Ti sono stati rimessi.* In primo luogo *ἀφέωνται* è preterito; lo che importa molto al senso; in secondo luogo la particella *ὅτι* non significa solamente *quia*, *quum* nel Nuovo Testamento, ma anche *ideo*, *propterea*. Joan. XIV. 17. Marc. IX. 28. ed altrove.

CAPO VIII.

Vers. 4. E accorrendo a lui dà questa, e da quella Città.	Vers. 4. *καὶ τῶν κατὰ πόλιν ἐπιπορευομένων πρὸς αὐτὸν.* Tutto questo versetto può anche tradursi così: *e raunatasi gran-*

VOLGATA.	*GRECO.*
	dissima turba di Popolo, e (*raunandosi*) *quegli, che a lui accorrevano da questa, e da quella Città.* Questa spiegazione mi pare la vera, e il primo membro vorrà intendersi del Popolo di que' contorni, dove Gesù predicava; il secondo delle altre persone, le quali di ogni parte andavano a trovarlo.
—— 15. Ritengono.	—— 15. *Stringono, abbracciano.*
—— 23. Si addormentò.	—— 23. *Fu preso da profondo sonno.*
—— 24. Maestro.	—— 24. *Maestro, Maestro.*
—— 27. Un uomo.	—— 27. *Un uomo di quella Città.* E vuol dire nativo di quella Città, non già, che venisse allor di Città; la qual cosa non avvertita diede forse motivo di sopprimere quelle due parole come ripugnanti a quello, che si aggiunge, che egli aveva sua abitazione ne' sepolcri.
—— 36. In qual modo fosse stato liberato dalla legione.	—— 36. *In qual modo fosse stato liberato l' indemoniato.*
—— 37. Del paese de' Geraseni.	—— 37. *Del paese circonvicino de' Gadareni.*
—— 42. Era pigiato.	—— 42. *Era soffogato.*
—— 48. Ed egli le disse: figlia &c.	—— 48. *Ed egli le disse: sta di buon animo, o figlia, la tua fede &c.*
—— 49. Venne uno a dire al Principe della Sinagoga &c.	—— 49. *Venne uno della casa dell' Archisinagogo, che dissegli &c.*
—— Non lo incomodare.	—— *Non incomodare il Maestro.*
—— 54. Ma egli, presala per mano &c.	—— 54. *Ma egli, mandatigli fuora tutti &c.* Lo che vuol riferirsi ai piagnoni del Vers. 52.
—— Alzati.	—— *Svegliati.*
CAPO IX.	CAPO IX.
Vers. 4. E non la lasciate.	Vers. 4. *E quindi uscite*: La

VOLGATA.

—— 10. Del Territorio di Betsaida.

—— 39. Di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante.

—— 44. Ponete in cuor vostro queste parole.

—— 50. Chi non è contro di voi, è per voi.

—— 52. In una Città.

—— 54. E gli divori?

GRECO.

qual lezzione starebbe benissimo, e sarebbe una frase Ebrea: *quivi state, e quindi uscite*; e significherebbe: ivi starete, quando è tempo di stare in casa, e di lì uscirete, quando è tempo di andar fuori per predicare; il che vuol dire: non cambiate ospizio. Ed è anche il senso della Volgata.

—— 10. *Della Città chiamata Betsaida.*

—— 39. *Di repente urla, e lo strazia tutto spumante.*

—— 44. *Date luogo nelle vostre orecchie a queste parole.*

—— 50. *Chi non è contro di noi, è per noi.*

—— 52. *In un Borgo*. Vedi vers. 56.

—— 54. *E gli divori, come pur fece Elia?* Queste parole, ed anche i due versetti seguenti, cominciando da quelle parole: *non sapete &c.* mancano in vari Codici Manoscritti, e non è inverisimile, che alcun buon Cristiano vedendo, che i Marcioniti abusavano di questo passo di S. Luca, per dimostrare, che Dio non era l'Autore del Vecchio Testamento, per zelo mal consigliato prendesse lo spediente di levar dal Vangelo quella, che egli credeva occasione di scandalo. Veggasi Tertulliano Cont. Marc.

CAPO X.

VOLGATA.

Vers. 11. E' vicino.

—— 17. E i settantadue Discepoli &c.

—— 19. Vi ho dato podestà &c.

CAPO X.

GRECO.

Vers. 11. *E' vicino a voi.*

—— 17. *E i settanta Discepoli &c.*

—— 19. *Vi do podestà &c.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 20. Ma rallegratevi, perchè &c.	—— 20. *Ma rallegratevi piuttosto, perchè &c.*
—— 23. Disse: beati &c.	—— 23. *Disse loro a parte: beati &c.*
—— 31. Avvenne, che passò &c.	—— 31. *Avvenne, che a caso passò &c.*
—— 36. Essere stato prossimo per colui &c.	—— 36. Il Greco può tradursi: *averla fatta da prossimo verso di colui &c.*

CAPO XI.

Vers. 2. Padre, sia santificato &c.	Vers. 2. *Padre nostro, che se' ne' Cieli, sia santificato &c.*
—— Venga il tuo Regno.	—— *Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà come in Cielo, così in terra.*
—— 3. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.	—— 3. τὸ καθ' ἡμέραν: *per ogni giorno, di per dì.* E nelle antiche edizioni della Volgata nostra, dove adesso leggesi *hodie*, leggevasi *in singulos dies.*
—— 4. Non c' indurre in tentazione.	—— 4. *Non c' indurre in tentazione. Ma liberaci dal maligno*, ovvero *dal male.*
—— 13. Del bene dato.	—— 13. *Dei buoni doni.*
—— 15. Beelzebub.	—— 15. *Beelzebul*: e così altrove.
—— 21. Il Campione armato.	—— 21. *Il Campione armato di tutto punto.*
—— 34. Se il tuo occhio &c.	—— 34. *Se adunque il tuo occhio.*
—— 35. Bada adunque, che il lume, che è in te, non sia bujo.	—— 35. *Considera adunque, se mai il lume, che è in te, sia bujo.*
—— 36. E quasi risplendente lampana ti rischiarerà.	—— 36. *Come quando una lampana con lo splendore ti rischiara.*
—— 38. Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.	—— 38. *Ma il Fariseo, veduto ciò, rimase maravigliato, come primieramente non si fosse purificato avanti di desinare.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 41. Fate anzi limofina di quel, che vi avanza, e tutto farà puro per voi.	—— 41. *Date anzi in limofina quello, che avete.*
—— 42. Non fate cafo della giuftizia &c.	—— 42. *Paffate fopra alla giuftizia &c.*
—— 44. Guai a voi, perchè fiete &c.	—— 44. *Guai a voi, Scribi, e Farifei ipocriti, perchè fiete &c.*
CAPO XII.	**CAPO XII.**
Verf. 16. Nelle fue tenute.	Verf. 16. χώρα: Quafi non foffer poderi i fuoi, ma provincie.
—— 19. Datti bel tempo.	—— 19. εὐφραίνου: Famofo detto di Sardanapalo.
—— 24. Da più di loro?	—— 24. *Da più degli uccelli?*
—— 29. Or voi non iftate a cercare &c.	29. Il Greco ha un altro fenfo, che è: non vi lafciate trafportare d' una in altra follecitudine, come le nuvole, o Meteore, che da un luogo all' altro fono portate da' venti.
—— 38. E gli troverà così vigilanti.	—— 38. *E gli troverà così.*
—— 49. Se non che fi accenda?	—— 49. *Se già è accefo?* ovvero: *fe non che fia già accefo?* Oppure femplicemente: *che fia accefo.* Et vale qui *utinam*, come in S. Luca XIX. 42. e XXII. 42. e in molti luoghi preffo i Settanta.
CAPO XIII.	**CAPO XIII.**
Verf. 10. Nella loro Sinagoga.	Verf. *In una delle loro Sinagoghe.*
—— 15. Ipocriti.	—— 15. *Ipocrita.*
—— 19. Ripofavano.	—— 19. *Fecer nido.*
—— 22. Per le Città.	—— 22. *Per tutte le Città.*
—— 25. Ed entrato che fia il Padre di famiglia, e chiufa che abbia la porta &c.	—— 25. *E dopo che il Padre di famiglia fi farà alzato (da federe), ed averà chiufa la porta &c.* Ricevuti gli amici, fi alza a chiuder fuora i nemici.

VOLGATA.	GRECO.
—— Signore.	—— *Signore, Signore.*
—— 34. La gallina.	—— 34. *ὄρνις.* Questa voce propriamente significa la gallina, *e gallina* ha tradotto la Volgata in S. Matteo.
—— 35. E vi dico, che &c.	—— 35. *E vi dico in verità, che &c.*
CAPO XIV.	**CAPO XIV.**
Vers. 4. Toccatolo.	Vers. 4. ἐπιλαβόμενος : ἐπιλαμβάνομαι: Propriamente, *toccare leggermente*, ovvero, *come per accidente*: lo che esprime, con quanta facilità operasse Cristo la guarigione di colui.
—— 8. Quando sarai invitato a nozze &c.	—— 8. *Quando sarai invitato da alcuno a nozze &c.*
—— 35. Nè per la terra.	—— 35. οὔτε εἰς γῆν: Vale *nè per gli uomini*: come dove disesi degli Apostoli, che sono il sale della terra, cioè degli uomini, del genere umano.
CAPO XV.	**CAPO XV.**
Vers. 13. In bagordi.	Vers. 13. *Da prodigo.*
—— 16. Delle ghiande.	—— 16. ἀπὸ κερατίων: *De corniculis.* Frutti di corniola.
—— 17. Quanti mercenari in casa di mio Padre.	—— 17. *Questi mercenari di mio Padre.*
—— 23. Si banchetti.	—— 23. *Si faccia festa.*
—— 25. E i balli.	—— 25. χορῶν: può anche tradursi: *i canti, le canzoni.*
—— 30. Che ha divorato il suo &c.	—— 30. *Che ha divorato il tuo &c.*
CAPO XVI.	**CAPO XVI.**
Vers. 1. Un Fattore.	Vers. 1. *Greco* οἰκονόμον.
—— 21. E niuno gliene dava.	—— 21. *Manca nel Greco.*
—— 22. Fu sepolto nell' Inferno.	—— 22. Il Greco trasportando quella parola *nell' Inferno* al Vers. seg. dà men buona lezione, che la Volgata.

VOLGATA.	GRECO.
— 25. Del bene.	— *Il tuo bene.*
CAPO XVII.	CAPO XVII.
Verf. 2. Macina da mulino.	Verf. 2. *Macina da afino.*
— 37. Il Corpo.	— 37. *σῶμα*. Voce ufata da' buoni Autori anche per fignificare il corpo abbandonato dall'Anima, o fia cadavero. In S. Matt. fi ha πτῶμα cadavero.
CAPO XIX.	CAPO XIX.
Verf. 26. Sarà dato a chi ha, e farà nell' abondanza: a chi poi &c.	Verf. 26. *Sarà dato a chi ha: a chi poi &c.*
— 32. Trovarono l' afinello ftarfi nel modo, che egli aveva loro predetto.	— 32. *Trovarono, come egli avea loro predetto.*
— 48. Nè fapevan, che farfi di lui.	— 48. *Nè fapevan che farfi.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Verf. 1. Si radunarono.	Verf. 1. *Sopraggiunfero.*
— 35. Degni di quell' altro fecolo.	— 35. *Degni di far acquifto di quell' altro fecolo.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Verf. 14. Quel, che abbiate a rifpondere.	Verf. 14. *Di non premeditare le difefe, l' apologia.*
— 16. Dai genitori.	— 16. *Fino dai Genitori.*
— 25. In cofternazione per lo sbigottimento dal fiotto del mare, e dell' onde.	— 25. *In cofternazione per non faper, dove rivolgerfi, e per lo sbigottimento tral fiotto del mare, e dell' onde.*
— 30. Sapete, che &c.	— *Da voi fteffi guardando fapete, che &c.*
CAPO XXII.	CAPO XXII.
Verf. 4. E co' Magiftrati.	Verf. 4. *E con i Prefetti*: lo che vuolfi intendere de' Prefetti, o Capitani del Tempio, i qua-

VOLGATA.	*GRECO.*
	li con la gente ad essi sottoposta vegliavano alla guardia, e custodia dello stesso Tempio, ed eran del numero de' Sacerdoti.
—— 6. Senza rumore.	—— 6. *ἄτερ ὄχλου*. Or la parola *ὄχλος* egualmente prendesi nelle Scritture, e per dimostrar moltitudine, e per tumulto, rumore &c.
—— 25. Benefattori.	—— 25. *εὐεργέται*: *Evergeti.* Titolo d'onore dato a due de' Tolomei.
—— 42. Se vuoi, allontana &c.	—— 42. *Se tu volessi allontanare &c.*
—— 44. Di goccie.	—— 44. *Di grumoli.*
—— Che scorreva &c.	—— *Che scorrevano, colavano in terra.*
—— 66. E appena fattosi giorno &c.	—— 66. Il Greco può tradursi: *E avvicinandosi il giorno.*
CAPO XXIII.	CAPO XXIII.
Vers. 11. Di bianca veste.	Vers. 11. *Di splendida veste.*
—— 15. Nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.	—— 15. Abbiamo qui seguitato l'Arabe, e il Siro, da' quali nemmen è alieno il Testo della Volgata. L'interpretazione più ovvia sarebbe: *ed ecco, che non è stata fatta da lui cosa degna di morte*; ma questa sarebbe dire a Pilato lo stesso, che aveva detto nel vers. 14.: *non ho trovato &c.*
—— 23. E i loro clamori andavan crescendo.	—— 23. *E i clamori di coloro, e de' Principi de' Sacerdoti crescevano.*
—— 41. Nulla ha fatto di male.	—— 41. *Nulla ha fatto di inconveniente.*
—— 46. E in ciò dicendo &c.	—— 46. *E detto questo &c.*
CAPO XXIV.	CAPO XXIV.
Vers. 1. Gli aromi, che avevan preparati.	Vers. 1. *Gli aromi, che avevan preparati, e alcune altre con esse:* Intendendo forse di altre

VOLGATA.	*GRECO.*
	tre donne Gerosolimitane, che si unirono a quelle di Galilea.
—— 21. E' oggi il terzo giorno, che &c.	—— 21. τρίτην ταύτην ἡμέραν ἄγει: *Fa oggi il terzo giorno*: Maniera di dire de' buoni Autori Greci.
—— 25. A cose dette tutte da' Profeti.	—— 25. Si può anche tradurre: *Dopo tutte le cose, che hanno detto i Profeti.*
—— 29. Ed entrò con essi.	—— 29. *Ed entrò a stare con essi.*
—— 39. Palpate.	39. *Palpatemi.*
—— 43. E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e gli diede loro.	—— 43. *Ed egli pure (queste cose) le mangiò dinanzi ad essi.*

S. GIOVANNI.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	CAPO I.
Vers. 9. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo Mondo.	Vers. 9. Il Greco può tradursi: *Quegli era la vera luce, la quale venendo in questo Mondo, illumina ogni uomo.*
—— 15. E' da più di me.	—— 15. *E' da più di me.* Tralle molte maniere di traduzione, che può ammettere l'uno, e l'altro Testo, ho preferita questa, perchè rende più da vicino l'espressione degli altri Vangelisti, i quali in simil luogo hanno *ἰσχυρότερος ἐστιν. Matt.* III. 11. *Marc.* I. 7. *Luc.* III. 16.
—— 18. Ce lo ha rivelato.	—— 18. ἐξηγήσατο: Il Verbo ἐξηγεῖσθαι adoprasi per significare la sposizione, o manifestazione di cose oscure, sublimi, e divine.
—— 28. A Betania.	—— 28. *In Bethabara.*

VOLGATA.

— 29. Ecco l'Agnello &c.

— 42. Pietra.

— 51. Vedrete &c.

CAPO III.

Verf. 3. Da capo.

— 5. E dello Spirito Santo.

— 12. Di cose della terra.

— 18. Perchè non crede &c.

— 22. Per la Giudea.

— 33. Depone, che Dio &c.

CAPO IV.

Verf. 11. Quell'acqua viva.

— Il Salvatore del Mondo.

— 46. Un Regolo.

— 48. Se non vedete ... non credete.

CAPO V.

Verf. 2. Havvi ... la pifcina probatica, che in lingua Ebrea fi chiama Betfaida.

— 4. E l'acqua era agitata.

— 27. E gli ha dato poteftà di far &c.

— 45. In cui voi confidate.

GRECO.

— 29. *Ecco quell' Agnello &c.*

— 42. πέτρος. Nel Greco non è nome proprio, e non altro fignifica, che *pietra, faffo.*

— 51. *Da quefto punto vedrete.*

CAPO III.

Verf. 3. ἄνωθεν: La Volgata ottimamente ha efpreffo piuttofto il fenfo, che la ordinaria fignificazione di quefta voce. Vedi Gal. IV. 9.

— 5. *E dello Spirito.*

— 12. τὰ ἐπίγεια. Può tradurfi: *cofe, che fi fanno fu la terra.*

— 18. *Perchè non credette &c.*

— 22. εἰς τὴν Ἰουδαίαν γῆν: Notifi, che Gesù Crifto era già nella Giudea. Potrebbe anche tradurfi: *in una parte* (o luogo) *della Giudea.*

— 33. ἐσφράγισεν: *Sigilla, fa protefto, che Dio &c.*

CAPO IV.

Verf. 11. τὸ ὕδωρ τὸ ζῶν.

— *Il Salvatore del Mondo, il Crifto.*

— 46. βασιλικός: *Cortigiano, o Miniftro regio.*

— 48. *Se non vedefte .... non crederefte*; ovvero: *fe non avefte veduto: non avrefte creduto.*

CAPO V.

Verf. 2. *Havvi in Gerufalemme alla* (*porta*) *probatica una pifcina, che in lingua Ebraica fi chiama Bethefda.*

— 4. *E agitava l' acqua.*

— 27. *E gli ha dato poteftà anche di far giudizio.*

— 45. *In cui avete ripofta voftra fperanza.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO VI.	CAPO VI.
Verſ. 1. Di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade.	Verſ. 1. *Di là dal mare della Galilea di Tiberiade:* Notando così quella parte del mare di Galilea, la quale prendeva il nome dalla vicina Città di Tiberiade; e questa lezione del Testo originale mostra, che il tragitto di Gesù Cristo fu non dall' una riva del lago alla opposta, ma dalla punta di un seno del detto lago all' altra, dove la turba poteva a piedi seguirlo, passando il Giordano.
—— 11. Gli distribuì a coloro, che sedevano.	—— 11. *Gli distribuì ai Discepoli, e i Discepoli a color, che sedevano.*
—— 16. Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè &c.	—— 16. *Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, e cercavano di levarlo dal Mondo, perchè &c.*
—— 22. Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, ed avea veduto, come altra barca non v' era, fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co' suoi Discepoli, ma i soli Discepoli erano partiti.	—— 22. *Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, ed aveva veduto, come altra barchetta ivi non era, fuori di quella sola, nella quale entrarono i Discepoli di Gesù, e che egli non era andato insieme coi Discepoli, ma questi erano partiti soli.*
—— 52. Darci a mangiare la sua carne.	—— 52. *Darci a mangiare la carne:* ovvero: *quella carne.*
—— 54. Se non mangerete... non avrete.	—— 54 *Se non mangiate... non avete.*
—— 67. Da indi in poi.	—— 67. Può tradursi anche: *per questo motivo; ἐκ in vece di διὰ,* come ne'buoni Scrittori.
—— 70. Figlio di Dio.	—— 70. *Figlio di Dio vivo.*
CAPO VII.	CAPO VII.
Verſ. 8. Io non vo a questa festa.	Verſ. 8. *Io non vo ancora a questa festa.*
—— 26. Ch' egli sia il Cristo?	—— 26. *Ch' egli sia veramente il Cristo?*
—— 31. Di quello, che questi fa?	—— 31. *Di quello, che questi ha fatto?*

VOLGATA.	*GRECO.*
— 32. Che tali erano nel Popolo i susurri riguardo a lui.	— 32. Può anche tradursi: *che tali cose si andavano bucinando tral Popolo riguardo a lui*.
— 39. Non era ancora stato dato lo Spirito.	— 39. *Non era ancora lo Spirito Santo*.
— 52. Esamina le Scritture, e vedrai &c.	— 59. *Fa ricerca, e vedi*, oppure: *Disamina, e vedi &c.*
CAPO VIII.	CAPO VIII.
Vers. 9. Udito che ebber questo, uno dopo l' altro &c.	Vers. 9. *Udito che ebber questo, riconvenuti dalla propria coscienza uno dopo l' altro &c.*
— Principiando da più vecchi &c.	— *Principiando da' più vecchi fino agli ultimi*.
— 10. Gesù alzatosi, le disse &c.	— 10. *Gesù alzatosi, e non avendo veduto alcuno, fuori della donna, le disse &c.*
— 11. Nemmen io ti condannerò.	— 11. *Nemmen io ti condanno*.
— 17. E nella vostra Legge &c.	— 17. *E nella Legge, che pur è vostra &c.*
— 25. Il principio. Io, che a voi parlo.	— 25. *Quel, che vi ho detto fin da principio*. La Volgata dee aver seguito altra lezzione; imperocchè dal Greco comune non può trarsi il senso, che per rispetto della medesima Volgata abbiamo esposto.
— 27. Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.	— 27. *E non intesero, che parlava loro del Padre*. E nella stessa Volgata in qualche edizione leggesi: *& non intellexerunt, quia Patrem eis dicebat Deum.*
— 29. Non mi ha lasciato solo &c.	— 29. *Non mi ha lasciato solo il Padre &c.*
— 39. Se siete figliuoli di Abramo, operate come Abramo.	— 39. *Se foste figliuoli di Abramo, operereste come Abramo.*
— 49. Mi avete svituperato.	— 49. *Mi svituperate*.
— 59. Ma Gesù si nascose, e uscì dal Tempio.	— 59. *Ma Gesù si nascose, e uscì dal Tempio, passando per mezzo di coloro, e così se n' andò*.

VOLGATA.
CAPO IX.

Verſ. 8. L' avevan prima veduto mendicare.

—— 15. E veggio.

—— 17. Tu che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi?

—— 21. Parli egli da ſe di quel, che gli tocca.

—— 24. Di bel nuovo.

—— 26. Gli diſſer perciò &c.

—— 27. E l' avete udito.

CAPO X.

Verſ. 5. Ma non vanno .... anzi fuggono &c.

—— 8. Quanti ſono venuti &c.

—— 24. Dillo a noi apertamente.

—— 26. Non ſiete del numero delle mie peccorelle.

—— 31. Dieder ... di piglio &c.

—— 38. Quando non vogliate credere a me, credete &c.

—— Ed io nel Padre.

—— 39. Tentavano pertanto di prenderlo &c.

—— 42. E molti credettero in lui.

CAPO XI.

Verſ. 6. Si fermò allora due dì nello ſteſſo luogo.

—— 11. Dorme &c.

—— 27. Il Figliuolo di Dio vivo, che &c.

—— Che ſe' venuto.

GRECO.
CAPO IX.

Verſ. 8. *L' avevano prima veduto cieco.*

—— 15. *E vidi.*

—— 17. *Tu che dici di lui quanto all' averti aperti gli occhi?* (volendo dire) in dì di Sabato.

—— 21. *Renderà egli da ſe conto di ſe.*

—— 24. *Per la ſeconda volta.*

—— 26, *Gli diſſer perciò la ſeconda volta &c.*

—— 27. *E non avete dato retta.*

CAPO X.

Verſ. 5. *Ma non anderanno ..; anzi fuggiranno &c.*

—— 8. *Quanti ſon venuti innanzi di me &c.*

—— 24. *Dillo a noi liberamente.*

—— 26. *Non ſiete del numero delle mie pecorelle, conforme vi ho detto.*

—— 31. *Dieder di bel nuovo ... di piglio &c.*

—— 38. *Quando bene non crediate a me, credete &c.*

—— *Ed io in lui.*

—— 39. *Tentavano pertanto nuovamente di prenderlo.*

—— 42. *E molti ivi credettero in lui.*

CAPO XI.

Verſ. 6. *Si fermò nel luogo, in cui ſi trovava, due giorni.*

—— 11. *Dormì: Ha dormito; ed anche: è morto.* E per queſto è preferibile la lezzione della Volgata, che laſcia luogo all' equivoco.

—— 27. *Il Figliuolo di Dio, che &c.*

—— *Che viene:* ovvero: *dee venire.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 29. Alzossi in fretta, e andò da lui.	—— 29. *Si alza in fretta; e va da lui.*
—— 30. Ma era tuttavia in quel luogo.	—— 30. *Ma era in quel luogo.*
—— 37. Al cieco nato.	—— 37. *Del cieco.*
—— 38. Arrivò al sepolcro.	—— 38. *Va al sepolcro.*
—— 39. E' puzza già.	—— 39. *Egli olezza già: ὄζει;* è detto lo stesso con maggior rispetto.
—— 41. Levaron dunque la pietra &c.	—— 41. *Levaron dunque la pietra di dove era collocato il morto.*
—— 44. E coperto il volto &c.	—— 44. *E la di lui faccia involta &c.*
—— 50. Pel Popolo.	—— 50. Si può anche tradurre: *In cambio, in vece del Popolo.*
—— 53. Pensarono a dargli morte.	—— 53. *Tenevano consigli insieme per dargli morte.*
—— 54. Ma andò in una Regione &c.	—— 54. *Ma andò di lì in una Regione &c.*
—— 56. Che ve ne pare del non esser egli venuto alla festa?	—— 56. *Che ve ne pare, ch'ei non venga alla festa?*
CAPO XII.	CAPO XII.
Vers. 1. Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.	Vers. 1. *Lazzaro il morto, cui egli risuscitò.*
—— 4. Giuda Iscariote, il quale &c.	—— 4. *Giuda Iscariote, figliuolo di Simone, il quale &c.*
—— 7. Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.	—— 7. *Lasciala fare: ha serbato questo pel dì della mia sepoltura.*
—— 19. Non facciam nulla?	—— 19. *Non fate nulla?*
—— 32. Trarrò tutto a me.	—— 32. *Trarrò tutti a me.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Vers. 24. A questo perciò fece cenno Simon Pietro, e dissegli: di chi parla egli?	Vers. 24. *A questo fece cenno Simon Pietro per interrogarlo di chi egli* (Gesù) *parlasse.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Vers. 3. Verrò di nuovo &c.	Vers. 3. *Vengo di nuovo &c.*
—— 7. Lo conoscerete, e lo avete veduto.	—— 7. *Lo avete conosciuto, e lo conoscete.*
—— 9. E non mi avete conosciuto?	—— 9. *E non mi hai conosciuto?*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— Chi vede me, vede anche &c.	—— *Chi ha veduto me, ha veduto &c.*
—— 11. Non credete voi, che io sono nel Padre .... se non altro credetelo a riflesso &c.	—— 11. *Credetemi, io son nel Padre... Se non altro credete a me a riflesso &c.*
—— 17. Lo conoscerete, perchè abiterà &c.	—— 17. *Lo conoscete, perchè abita &c.*
—— 18. Tornerò a voi.	—— 18. *Torno a voi.*
CAPO XV.	CAPO XV.
Vers. 2. Gli rimonderà &c.	Vers. 2. *Gli rimonda &c.*
—— 6. Quei, che non si terranno in me, gittati via &c.	—— 6. *Ove uno non siasi tenuto in me, è gittato via ... ed è seccato ... e lo raccolgono, e lo buttan sul fuoco, e brugia.*
—— 8. E siate miei Discepoli.	—— 8. *E sarete miei Discepoli.* Intendendosi ripetuto: *in questo, o con questo.*
—— 15. Non vi chiamerò &c.	—— 15. *Non vi chiamo.*
—— 26. Che procede dal Padre &c.	—— 26. *Che parte dal Padre.* Ovvero: *che emana dal Padre.*
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Vers. 10. E già non mi vedrete.	Vers. 10. *E non più mi vedete.*
—— 13. Vi insegnerà tutte le verità.	—— 13. *Vi aprirà la strada a tutte le verità: vi sarà guida a tutte le verità.*
CAPO XVII.	CAPO XVIII.
Vers. 15. Gli guardi dal male.	Vers. 15. Può anche tradursi: *Dal maligno*; cioè dal Diavolo.
—— 17. Nella verità.	—— 17. *Nella tua verità.*
CAPO XVIII.	CAPO XVIII.
Vers. 1. Di là dal torrente Cedron.	Vers. 1. *Di là dal torrente de' Cedri.*
—— 12. Il Tribuno.	—— 12. *Il Chiliarco*: ovvero: *Comandante di mille uomini.*
—— 18. Stavano i servi, e i ministri al fuoco &c.	—— 18. *I servi, e i ministri acceso fuoco a una massa di carboni si stavano scaldando.*
—— 20. Dove si radunano tutti i Giudei.	—— 20. *Dove concorrono di ogni parte i Giudei.*
—— 22. Diede uno schiaffo &c.	—— 22. *Percosse col bastone Gesù.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO XIX.	CAPO XIX.
Verſ. 3. E ſi accoſtavan a lui, e dicevano: Dio ti ſalvi ... e davangli &c.	Verſ. 3. *E dicevano : Dio ti ſalvi ... e davangli &c.*
—— 36. Non romperete neſſuno delle ſue oſſa.	—— 36. *Non ſarà rotto alcuno de' ſuoi oſſi.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Verſ. 18. Ho veduto il Signore, e mi ha detto &c.	Verſ. 18. *Come avea veduto il Signore, e quello, che le avea detto.*
—— 25. La feſſura de' chiodi.	—— 25. *La figura de' chiodi*; E così forſe fu ſcritto anche nella Volgata: *figuram*; lo che fu poi per errore cangiato in *fixuram.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Verſ. 18. Ti cingevi la veſte.	Verſ. 18. *Ti cingevi da te ſteſſo la veſte.*

HO continuato a leggere S. Luca, e S. Giovanni, e confermo quello, che ho detto di S. Matteo, e Marco.

Marchino.

Attenta ſupradicta atteſtatione

Imprimatur. Fr. Joannes Dominicus Piſelli Ord. Prædic. S. T. M. Vicarius Generalis S. Officii Taurini.

V. Franciſcus Ferrerius Collegii Theologorum Taurin. Præſes.

V. *Se ne permette la Stampa*

Galli per S. E. il Sig. Conte Caissotti di S. Vittoria Gran Cancelliere.